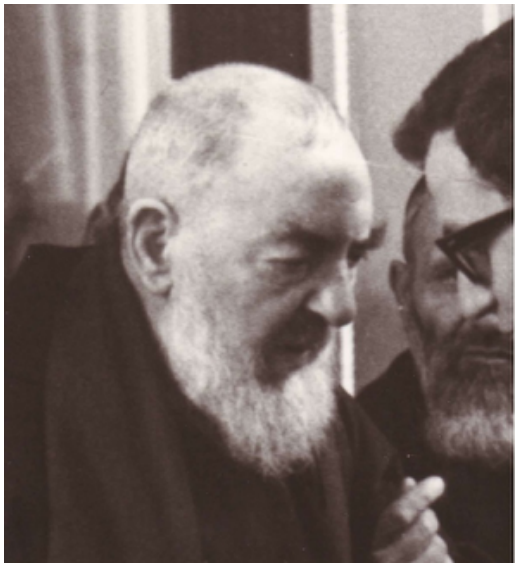
PADRE PIO

Mille Fatti e Sante Parole

I Pensieri, Consigli, Opere ed Intercessioni di un Grande Santo



Giuseppe Caccioppoli
2020

Indice

Introduzione..... 11

1. PROFEZIA: Non diceva mai: “Ci devo pensare su.” 13

Ascoltava: Filodiretto senza il telefonino: “La risposta dall’Alto.” “Che risposta posso dare?” “Io lo so che lo so.” Alla signora impaziente: “Quando la smetti di ronzarmi nell’orecchio?” Confessione fuori turno: Vincenti: “Per amore tuo.” Caccioppoli: “Padre Pio dice che è il vostro turno.”..... 13

Provvedeva: La cicogna: Al soldato americano: “Il tuo bimbo nacque ieri.” Martini: “Quel dottore ha fatto nascere mio figlio.” Brigadiere: “Chiamalo Pio.” “Chiamalo Pio Francesco.” Savino: “Ho detto Francesco.” De Capua: Non morirà!” Ulisse: “Riavrai Francuccio.” Donini: “Avrai un figlio tuo.” Ruzzi: “Nascerà quando finirà la guerra.” Angela: “Il mio nome all’ultima figlia.” “Le caramelle me le hai portate?”..... 17

Partecipava: Frati: Covino: “Arriverà al sacerdozio.” Domenicano: “Vesta il suo abito.” Magliacani: “Non India ma Arabia.” Covino: “Bravo religioso. D’Apolito: “Frate come tuo zio.” Gaetano: “Due soli.” Fortunato: “Solo cinque.” “Non quest’abito addosso.” Cataneo: “La vita è come arrampicarsi sui vetri.” Natale: “Grazie per quello che hai fatto stanotte.” Padre Besi a Foggia. Paolino: “Lei oggi non parte.” A Padre Carmelo: “Casa per preti vecchi. Ho detto!” A fra’ Modestino: “Il primo miracolo stamattina: Ho fatto diventare vino l’acqua.” “Il pane me lo ha dato una pellegrina.” “La mela è di Rodi.” Onorato: “La vespa ti ha pizzicato.” Suore: Schettini: “Hai la vocazione.” Loconte: “Il Signore ti chiama.” Guarini: “Benedizione piena, piena, piena.” Gaudiose e le suore americane: “Dì loro di continuare.”..... 22

Sapeva: Gigli: “Stai tradendo tua moglie.” Bellantuono: “Che peritonite e peritonite!” Saltamerenda: “Genovese, tieni la faccia sporca.” Gatta: “Questa non morirà.” Pesaro: La catenina d’oro. Il marito voleva divorziare. Chiavari: “Mettere giudizio.” Firenze: “Fatelo al più presto.” Cantalupo: “Non ti basta la penitenza?” “Non è mia moglie.” “Canto di Angeli.” “Scavate cinque metri.” Ruzzi: “Il corpo sanitario.” “La cripta.” Bernardeschi: “Sul retro della busta Pandisca. “Non ci posso far niente.” Passardi: “L’anima gemella.” Laurino Costa: “Va a preparare il mangiare per i miei ammalati.” Livellara: “Va piano e stà attento.” Ruzzi: “Te ne andrai dopodomani.” Eusebio: “Sarà Montini.” Galletti: “Informalo che sarà eletto Papa.” Il vescovo D’Agostino torna indietro di urgenza..... 29

Conosceva: Il telegramma per Siri. Cugino: “Dammi quello che mi devi dare.” Pitigrilli: “Grande bisogno.” Carbone: “Tuo padre stà in America.” Avvocato: “Tu non vai a Messa.” Herrera: “Lo scudetto sarà vostro.” Cassano: “Ti sposerai l’8 settembre.” Ruzzi: “Dì don Raffaele.” Pallotti: “Tu sei il padre di Adriana.” Lops: “Ecco quello che desideravi.” La Banca“La scarpa in faccia.” Venezia: “E baciala.” Balacco: “Hai voglia quanto camperà!” Barbato: “Aspetta e vedrai.” Autista: “Non sono state le immaginette.” Prega: “E tu ci ridi sopra.” Pisa: “Ne vedo almeno trentadue.” Moribondo: “Rimedi disperati.” Wojtyla: “Studia le lingue!” Vairo: “Suo figlio è vivo.” Le rape di Margherita. La lettera della signora Battisti..... 37

Leggeva: A Fra' Daniele: "Sei soddisfatto adesso?" De Concinis: "Mi mandi una benedizione." Winowska: 35 anni. Pennelli: "Me li hai già fatti." Picciafuoco: "Già me l'hai chiesto." Shea: "Già sei stato qua." Querques: "Tuo figlio si trova in Polonia." Del Popolo: "Sara sarà suora." Briguori: "Tu vai. Capish?" Bertens: "Va a casa adesso." Giordanelli: "E baciala!" Pyle: La schedina del Totocalcio. Nunzio: La busta della signora. Eusebio: "La camicia stà sul letto." Gigliozzi: Il rubinetto della signora Mì. Il naso di Antonio Pandisca. Agostino: "Meno male." Federico: "Io vedo e sento tutto." "Il cardellino di Marocchino." Iadanza: "Rimetti a posto quello che hai messo in tasca." Benoit: Scrisse nel breviario la risposta. La foto ricordo di Padre Guglielmo. La pisside piena di ostie. La cinepresa del dr. Franco Lotti. Francesco Cortellessa "pensava a Graziella." La tessera comunista di Fulgo Palli. Il quadro di Aurè Caviggioli. 43

Vegliava: Dipartita imminente: Galeone: "Fra una settimana." Romolo: "Morirai molto vecchio." Teofilo: "La tua vita è appesa a un filo." Luca: "Morirai a Pietrelcina." Ambrogio: "Vedrai dopo la mia morte." Massa: "Ancora un po' di tempo." Vinelli: "Abbiamo ancora tanti anni." Brevi: "Avrai una morte in tranquillità a pace." "Padre Bernardo è in agonia." "Morirò sano." Mercurio: "Non morirà." Michele: "Il grande passo." Cardinale: "Vivrai. E quanto lavorerai." Leone: "Il biglietto non è ancora pronto." Lucciola. 51

Aiutava: militari e civili durante la guerra: Pulcinelli: "Soldati sbandati." "Il disperso è vivo." Isani: "Scappa. Scappa!" Colalillo: "Il posto ce l'ha già." Lotti: "Non andrai in Grecia." Asterita: "Non aver paura." Valentino: "Quante volte mi hai chiamato!" Ruzzi: "Stà bene." Perrotti: "Stà in ottima salute." Mangiacotti: Il galluccio. Serra: Le mamme e la guerra. Dr. Pietro Castriota. 56

Accoglieva: I soldati Americani e Alleati (1943-5): Padre Agostino. Bill Carrigan e l'ipocrisia, Padre John D. Saint John e il neonato, John Duggan e la conversione, Jim Cunningham e la Messa, Joe Revelas e il Crocifisso, Ray Ewen e Mary Pyle, Irwing Berlin e la corona del rosario, Bob Mohs e la jeep, Joe Peluso e tutti gli americani, Joe Peterson e il messaggio, Jerry Berrygan e il profumo, Louis Albert Steffensmeier e la fotografia, Joe De Santis nella chiesetta, Dr. Patrik Dignam e il mal d'orecchi, Desmond Montague e l'aereo abbattuto, Eugene W. McMahon e Tony Afflitto prigionieri, Robert Millmaier e il profumo, Bill Manning e il sorvolo del convento, foto di Padre Pio con Leo Fanning "diventerai Padre Leone", Joe Asterita "non potresti mai diventare un trappista"e Mario Avignone "i 58 anni di Padre Pio il 25 maggio 1945." 60

2. BILOCAZIONE: In paese, attraverso gli oceani, all'altro mondo. 74

La prima bilocazione di Padre Pio: a Udine in casa Rizzani nel 1905 a 18 anni 75

A San Giovanni Rotondo: Nel convento, Cassano, la "chicca", Campanile, Perini, Ricciardi, Allievi, Antonelli, malato, Ventrella, Gisolfi, Pompilio, Massa, Esseff, Sanguinetti, Mittino. Albergo San Michele. Viale dei Cappuccini. 77

In Puglia: a Torremaggiore, Foggia, San Severo, Maglie e Campi Salentina, Bari. 85

A Pietrelcina: Convento, chiesa, dr. Cardone, festa in paese. Mamma di fra' Modestino. .. 88

In Italia: A Morcone (Benevento) da Padre Gaetano, A San Martino in Pensilis (Campobasso), San Vito di Lanciano (Chieti), Bolzaneto (Genova), Napoli, Castellammare di Stabia, Senigallia (Ancona), Casacalenda (Campobasso), Mirandola (Modena), Loreto Santa Casa, Ghizzano di Pisa, Firenze, Padova, Polesella (Rovigo), Voghera, Piacenza, Mazara del Vallo, Treviso, Autogrill di Parma. Corropoli (Teramo). Amelia (Terni). Bologna. 89

Sempre in Italia: Milano (Savino Greco, Padre Gemelli, Padre Angelo). Vaticano (Madre Speranza, Papa Pio XI e cardinali, don Orione, Padre Tarcisio, Paolo Candiani). Roma

(Contessa Silj; Giovanni Gigliozzi, dr. Mario Spallone). A Roma da Padre Vittore morente. A casa di Carlo Campanini. Da Giuseppe Caradonna. 101

A Budapest in Ungheria per visitare il card. Midszenty in prigione..... 108

In Francia: Alencon (Daniel Batonnier), Lourdes (Padre Onorato); in Inghilterra: Londra (dr. Miscony), Liverpool (Alice Jones); In Irlanda: Donegal (Christy Gallagher), Trillick (Bill McLaughlin)..... 109

Su una petroliera nell'Oceano Atlantico, estate 1952, per Giuseppe Vitiello..... 115

In Libia, a Tobruck, dal Luogotenente Luigi di Roma..... 118

Stati Uniti: Ridley Park (Walsh) in Pennsylvania. A Massapequa (Fuina), Long Island, New York. St. Vincent Hospital. "A New York: "Io ci sono stato centinaia di volte." A Milwaukee (Mayer), Wisconsin. A Cromwell (Spada), Connecticut. A San Diego (Hallak), a Fresno (Pollino), a Los Angeles (Diane Allen), in California..... 119

Costa Rica (famiglia Campos). San Paolo del Brasile (Carlo Campanini). Uruguay (suor Teresa Salvadores. Mons. Vincenzo Damiani)..... 127

Sull'Oceano Pacifico salva un pilota americano..... 129

Alla porta del Paradiso: Ettoruccio Masone. Figlia spirituale. Anna Tremigliozzi. Pio XII 130

Autista e meccanico. Padre Pio guida le macchine e fa il meccanico in bilocazione in una emergenza: "Io stavo guidando la macchina." "A portare la macchina ci penso io." "Questa volta l'ha scampata bella." "Chi guidava l'auto." "Ma tu mi devi sciancare in tutto." "Le macchine fanno brutti scherzi." "Ma è Padre Pio!" 132

3. GUARIGIONI: L'intervento di Dio oltre l'umanamente pensabile. 137

Italia Di Chiara, Pasquale Di Chiara, Francesco Viscio, Giuseppe Canaponi, zia Daria, Giovanni Savino, Lello Pegna, cieco da un occhio, Gemma Di Giorgi 137

Erminio Ziaco, Wanda Poltawska, Padre Costantino Capobianco, Leonello Marinelli, Vincenzo Matera, Operaio di Don Orione, Anna Clara Lacitrignola, Nicola De Vincentis, Signor Sorini. Goffredo Gentili. 143

Francesco Pasqualini, Nicoletta Mazzone, figlio del dr. Sala, moglie col tumore, Danilo Gonin, Angelo Salvitti, Amalia Abresh, Graziano Borelli, Padre Emanuele. Antonio Paladino. Luigi Santini. Mariuccia Ghisleri. Giovanni Pennelli. 147

L'otite di Renata di Parma. La malaria della signora Campanile. La mamma di Giovanna Russo. La TBC di Fra' Giovanni Sammarone. La TBC di Giuseppe Scarparo. L'udito di Concetta Del Conte. Il fegato di Maria Rosa Laigueglia. Il cuore di Jorge Contreras. La polmonite di Giuseppe Carlotti. Seminoma testicolare con metastasi polmonare per Antonio Scarparo. "Avete mai fatto un miracolo?" "La grazia l'hai già ricevuta." TBC di Enrico Del Fante. La polio a casa Giordanelli. Morbo di Buerger di Antonio Giachetti. "Come ti senti adesso?" "Alzati e cammina." Maddalena Savino. L'autista per Pietrelcina. Tumore alla mammella sinistra per Anna Martini. Artrosi e nefrite di Concetta Longobardi. Tumore del fondo uterino della signora Gigliozzi. Fulvio Cocerev. "Dì ai medici di operare sul loro cervello." TBC di Marietta Pennisi. A Graziella Zampaglione: Fatti operare." 152

Ritorno in vita: Maria Gennai. Lucietta Pennelli. Paoletta Preziosi. 164

4. PROFUMO: Improvviso, invadente, prorompente, affascinante, ammaliante..... 167

Padre Lodovico, Fra' Modestino, Mons. Rossi, dr. Festa, coniugi Bonaguro, Graziella Formichelli, Domenico Tognola, padre Clemente Tomay. Pompei, Greco, James Bulmann, Gian Carlo Pedriali, Angelo Ruzzi, Lucia Fiorentino, Padre Rosario da Aliminusa, Carlo Campanini. Maria Valtorta, fra' Antonio Grimaldi, Padre Onorato, Giuseppina Marchetti, Padre Pellegrino, Padre Raffaele, coniugi Di Dato, Lidia Melisburgo. 167

5. TRASFIGURAZIONE: pelle e vestiti raggianti come Mosè sul Sinai e Gesù sul Tabor. 176

Padre Raffaele. Lucia Iadanza. Nicola Pazienza. Dr. Festa. Giovane universitario. Daniele Cerioni, Vittorina Ventrella. Salvatore D'Apolito. Guerino Rocca. Clara e Dan Steele. Nando Umile. Don Pierino Galeone. Liliana Gigliozzi. Guerrino Venier. Capobianco. Matteo Pio Colella. Adalgise Caimo. Michele Conistabile. Maria Gidotti. Aspetto di un gigante: Fra Daniele e Padre Agostino. Guerrino Venier. 176

6. ESTASI: Interazione di P. Pio. Gesù, la Madonna, San Francesco, e l'Angelo Custode. 184

"Dio sia benedetto." "Vedo quello che non vedi tu." Sì. Ho visioni mistiche." "La Madonna non mi lascia mai." "Il Paradiso sottosopra." "Gesù Bambino piangeva." "Chi è?" 184

7. LEVITAZIONE: Sfidando la legge di gravità. 187

"Ho dovuto camminare sopra le teste." "Come erano dure quelle teste." Scivolava 15 centimetri da terra. Volò via dalla finestra. Attraversa la porta chiusa. "Uscì dalla porta chiusa." "Sulla testa della gente proprio come sopra un mattonato." "Scesi dall'ultima testa." "Premette il dito sulla porta chiusa, e la porta si aprì." 187

8. VOLO: Fatti sicuri, ma pochi dettagli. 191

Il monaco volante sul Gargano durante la guerra. Ad alta quota sulle Alpi. Un minuto per andare in India. "Non ci sono confini." "Nel momento che lo desidero mi trovo in America." "Dove siete stato questa volta?" 191

9. PADRE PIO PICCOLINO: FRANCESCO FORGIONE 194

"Sarà onorato in tutto il mondo." "Sarà grande e fortunato." "Mi è nato in casa il diavolo." "Sospeso per le gambe." "Gesù gli mette la mano in testa." "Dieci lire." "Bestemmie dei compagni." "Lotta libera." "Lupo sordo." "Presepe." "Processioni." "Tovagliolo bianco." "Il sigaro." "Peperoni." "Lettera d'amore." "Fra Camillo." "Frustate" "La nonna." "Le rape e i fichi." "Ndrianella." "San Michele." 194

10. L'ANNO DI NOVIZIATO 1903 200

Vita dura. Preghiera quasi continua. Mortificazioni d'ogni sorta. Sonno arretrato. Cibo scarsissimo. Digiuni frequentissimi. Disciplina. Piedi scalzi. Freddo intenso. Silenzio quasi perpetuo. Giornata tipica. Padre Tommaso. Padre Angelico da Sarno. Padre Pio ricorda. "I giovani non vogliono saperne." 200

11. SALUTE CAGIONEVOLE. FEBBRI ALTI. DONO DELLE LACRIME 204

"Perpetuamente sul punto di morire." "Tubercolosi non contagiosa." Problemi mal definiti. Dr. Cardone. Rientri a Pietrelcina. "Cacciato dall'Ordine?" Servizio militare: febbre a 49 gradi. Convento: 52 gradi centigradi. Dr. Del Prete e dr. Tarallo. Mons. Raffaello Rossi. Padre Lorenzo. Padre Paolino. Lacrime che inzuppavano il pavimento. Fazzolettone. Senza nessuna proporzione. Mal d'orecchie. 204

12. ROUTINE: Lunghe ore di lavoro, pochissimo cibo, quasi niente dormire. 212

"19 ore di lavoro senza un po' di sosta." Giornata tipica di Padre Pio negli anni '20. Mi si chiude lo stomaco. Mons. Rossi: "Non vive quasi di aria." "Gran lavoro con poca nutrizione." "Parecchie sere non prende niente." "Il pasto per lui era un grande tormento."

"Ingrassato di 3 chili. "Fa finta di mangiare." "Per noi medici è biologicamente morto." Sveglia alle 3. "Il tempo che voi dormite in una notte io lo dormo in un anno."..... 212

13. PICCOLE CURIOSITA' su Padre Pio e il suo tempo..... 217

La doccia a secchio. Servizi igienici a buco. La cella col bastone. Refettorio col tiretto. Il bicchiere. Ripugnanza per le arance. Negri contenti. Cabala per il numero 5. Orrore per le zucchine. Paura dei topi. La carrozzina. Il saio. Gonne e maniche. Abbraccio di Bill Martin. L'ascensore. Il telecomando. Il giorno dell'Ordinazione Sacerdotale. Un perché misterioso. I diavoli al ponticello. L'olmo e il seggiolone. Fotografie. L'asino sotto in letto. Casa Sollievo: Don Giuseppe Orlando. Angelo Lupi. Architetto Sirio Giametta..... 217

14. GEMME POETICHE..... 230

Gli alcioni. Aranci della Riviera. Una barca nel vento. Calzature strette. L'asino. Lo scalpello. Il medico. Il grano. La mamma. Piccoli passi. Domani si chiamerà oggi. La provvidenza. Il fiume che passa. Il diamante grezzo. Confessione frequente. Il palazzo del Re. Rose e spine. Violino. Ospedale. La rocca. Le quattro stagioni. La catena. Le api. La conocchia. Il ricamo. Bandiera al vento. Panno di bucato..... 230

15. BUONUMORE: Ilarità di Padre Pio, i suoi aneddoti, battute e storielle. 236

I pagliacci. Gonna corta. Il cardellino. Gli uccelli. Il cappello. "Uno scemo ci voleva". Il cavallo rubato. Il confetto. Le corna del bue. I dottori non sanno. Peccati leggeri. "Diventerà matta." "Non qui." Sciopero. Due anni. Mastrillo. Tu vuo' fa' l'americano. "Chi ha messo in Croce Gesù Cristo?"..... 236

Cardinale e papa. Santo Padre. Carnefici e ladroni. La voce di Campanini. Asino. Sermone. Da Rosa a Margherita. In Paradiso per i capelli. Barbarossa. Maria prendi il bambino. Il millepiedi e l'ubriaco. Cappuccino e benedettino. L'apparecchio acustico di Padre Costantino. Il topo tra due gatti. Il re e la recluta. La salute di Padre Isidoro. Il temporale per due frati. "Me la devo sposare io?" Biglietto di andata e ritorno. 50 anni. Muratore. Respirare. Un Russo solo. Non morrai fulminato. "Un topo fra due gatti". Il tumore al cervello di Padre Costantino. San Pietro custode del Paradiso. Santo protettore degli avvocati. Il passaporto. Il problema del brodo. Il panino con la mortadella..... 240

16. L'ANGELO CUSTODE: Faccende da sbrigare, voli frequenti, lingue straniere. 249

L'Angelo custode di Padre Pio sbrigava faccende per lui ed altri: Consegna fiori e telegramma. Tutti quegli angeli. "Digli, dille." Scosse il letto. L'Ostia caduta. "Non è lento come un aeroplano." "L'angelo venne subito." "E' il tuo angelo che ti protegge." "Sì. Te l'ho mandato io." "Tu dormivi e il mio angelo ha guidato al posto tuo." Gli angeli custodi la notte. "Tu dormivi e il tuo Angelo Custode ti guidava la macchina." "Non è disobbediente come te e me." "L'Angelo Custode mi ha spiegato tutto." "Mi traduce tutto." Le lingue nell'Epistolario..... 249

Le lingue: Lettera in greco. Zene parla solo l'inglese. Non ha studiato il francese. Angelina Serritelli e Maria Pyle. Padre Agostino. Pannullo. Perfetto accento parigino. La vecchia contadina di San Mauro Pascoli. Parlava in lingua turca. Padre Eusebio. 254

"Non le lettere, ma l'angelo." "Mandami il tuo angelo." È stato il tuo angelo." "Te la saresti vista brutta." "Voi e il vostro angelo portate la lettera." "Mandare il mio angelo a svegliarti." "Questa notte il mio angelo deve viaggiare." "Un cuscino per ogni gradino." "Gli angeli intorno all'altare." "Mandamelo una sola volta." "Me lo ha già detto l'angelo." "Hai mandato il tuo." "Credi che sia disobbediente come me e te?" "Senza calze? Diamo spettacolo all'angelo." "L'angiolino svela l'inganno." "L'angelo ti accompagni." "Al momento della morte l'anima vedrà l'angelo." "Le altre lingue."..... 258

17. IL DIAVOLO: Assalti sanguinosi e ossa rotte. Esorcismi. Visita dell'inferno. 264

Il grosso cane di Sant'Elia. "Chiunque sei, ripeti: Viva Gesù!" "Fattezze orribili." "Se tu vedessi il demonio moriresti di spavento." "Suoni terrificanti. "Sbarre del letto contorte." "Braccio destro paralizzato." "Terribile fracasso." "Picchiato e prostrato." "Vengono i cosacci." Mons. D'Agostino: "Il medioevo è finito." "Pezzo di carta vuoto." "Lettera macchiata." Padre Pio le dette una pedata e disse: "Vattene, satana." "Questa non è cosa per medicina." Ossessa nel 1922. Indemoniata nel 1964. Malmenato da lucifero nel 1964. I quattro indemoniati e Padre Tarcisio. Padre Tarcisio: un diavolo ben vestito si confessa da Padre Pio. Don Pierino Galeone: un diavolo elegante si confessa da Padre Pio. 266

18. IL PURGATORIO: Conoscenza profonda e accesso diretto. Due anni di proroga. 275

Padre Pio sapeva se una persona morta era salva: "La partita è accomodata." "Sì. Sono salvi." "Julius Fine è salvo." "Posso andare da me in Purgatorio e liberare i tuoi genitori." "Stia tranquilla. Si è salvato:" "Tuo padre è salvo." "Andò direttamente in Paradiso, senza sosta intermedia." "Pasqualino è lassù." "Stamattina durante la messa tua mamma è volata in Paradiso." "Il Signore sa dare il giusto premio." È andata in Paradiso." 276

Padre Pio vedeva frequentemente le anime del Purgatorio: "Ne ho viste tante". "Non ti darà più noia." "Due poveri frati." "Viva Padre Pio." "Il mio bisnonno." "PietroDi Mauro." "Domani dico la Messa per te." Padre Costantino. Padre Giuseppantonio. "E' in paradiso." Sono venuti per ringraziarmi. Svuotiamo quel carcere. "Le grazie me le fanno prima dei santi." "Il dr. Sanguinetti è in Paradiso." "Te l'ho accompagnato io in Paradiso." "Musica del Paradiso." Cassetta di suffragio sul pianerottolo. Don Giovanni Caporaso..... 279

Padre Pio otteneva "2 anni di proroga": 10 anni per Angelo Cantrelli. Giuseppe Pezzini. Francesco Ricciardi. Luigi Antonelli. Giuseppe Scatigna. Visse altri 8 anni. John e Elle Lynch. Verrà a prendermi il 5 febbraio, fra 3 mesi. Brian John. Kark Kisvarday. Sig. Simoni di Ravenna. 283

Anticipa il momento della morte: Nicolino Pompilio. Appena perso un figlio giovane. ... 289

Strappa dalle mani di Dio la sentenza di morte. Eventi legati al termine della vita: Fra Daniele Natale, fra Umile da Teano, Vittorina Campanile, Giuseppe Tozzi, il fratello di Maria Pompilio, Re Giorgio V d'Inghilterra. 289

19. LA MISSIONE. I SEGRETI. IL SANGUE. 293

"Una missione grande, nota a Lui e a me solo." "I segreti del Re." "Il Paradiso è gioia totale." Stimmate senza istruzioni per l'uso. Macchie di sangue dappertutto. "La Flagellazione della Passione una volta la settimana." Corona di spine. Spalla destra. Continuamente sangue. 293

20. SACERDOTE: VITTIMA PERFETTA. NOTTE OSCURA. SOFFERENZA. 300

Soffrendo per procura: "Soffriamo insieme." "Già! Ieri ho promesso." "Vedrà che il dolore al ginocchio passerà." "Eh, questi medici. Ci penso io." "Sto combinato peggio di te." "Sei capace di pagare?" "Non ho neppure una parte per te." 307

21. SACERDOTE CONFESSORE: GIORNO DEL GIUDIZIO. SEVERITA'. 310

Giudizio di Dio. Facoltà ritardata. Pensiero. Severità. Rifiuto dell'assoluzione. Senso del peccato. Attore per le anime. La felicità si leggeva sul volto. Non disse mai: "Ci devo pensare sopra." 310

Alcuni fatti: "Mi svelò ogni peccato." "Tutto quello che era sul foglio di carta." "O ti allunghi le maniche o ti accorci le braccia." "Andate prima a vestirvi." "Aveva lacrime di gioia." "Vai a confessarti con un altro." "Qualche nube c'è." "Hai fatto questo e quello." "Sei

un giglio sporco." "Ma che crisi spirituale." "Non mi hai detto tutto durante la Messa?" "E non ti è bastato?"..... 316

22. SACERDOTE: La Messa. I testimoni oculari. 322

Alcuni testimoni oculari: Ingoldsby. Capuano. Napolitano. Wojtyla. Piovene. De Liso. Petralia. Peroni. Carta. Mondrone. Fernando. Pronzato. McCaffery. Galeone. Gerardo. Gallo. Fabretti. Raffaele. Eusebio. Onorato. Tarcisio. Rosario. Pennelli. Treece. Teseo. Castello. Cantalamessa. Sessa. Green. Burburan. Pitigrilli. Camilleri. Guitton. Fallani. Moraschini. Preziuso. 323

23. LA MADONNA: Visioni. Lourdes e Fatima. Preghiere. L'arma: Quanti rosari!!! 330

"Vidi la celeste mamma col Figlio in braccio." "E lei non vede la Madonna?" "Mi fece sempre compagnia durante la Messa." "Io vedo due mamme." "Il fazzoletto di Padre Guglielmo." "La Madonna di Fatima." "Non dormivo." "A Lourdes ci sono stato tante volte." "Ci vado ogni notte." "Quanti rosari?" "Dammi l'arma." "Io posso fare tre cose allo stesso tempo: pregare, confessare e andare in giro per il mondo"..... 331

24. LA CHIESA CATTOLICA: "Prezioso diamante" 340

Fedeltà assoluta e incrollabile alla Chiesa. Padre Pio sulla Chiesa. "Dolce è la mano della Chiesa, anche quando ti percuote." "Dolce colomba." "La Chiesa non può errare." "La Chiesa è un prezioso diamante." "Io credo nella Chiesa." I sacerdoti. "Non mi farei sacerdote." "Mi mostrò una gran moltitudine di sacerdoti." 340

25. CONSIGLI PATERNI: Padre. Buon pastore. Il tempo. L'Universo. 344

Padre: "Io appartengo interamente a tutti." "Sono tutto di ognuno." "Quando io afferro un'anima non la mollo più." "Le anime si comprano." Consigliere: "Quando Domani si chiamerà Oggi." "Qualcuno lassù organizza le coincidenze." "Cammina terra terra." "Gesù vi rimuneri a cento doppi." "Contentati dei piccoli passi." "Resterò alla porta del Paradiso." "In Paradiso." "Né troppo vicino, né troppo lontano." "Non so se mi salvo." "Macchina." "Dio crede in te." "Quanto è prezioso il tempo!" "Il Signore non avrà certo ristretto la sua gloria a questo piccolo pianeta. In altri ci saranno degli esseri che non avranno peccato come noi." "Capisco la grandezza dei doni che Dio mi ha dato."..... 344

26. LA PERSONALITA' DI PADRE PIO. DISSERO DI LUI. VIRTU. DIFETTI. 353

Dissero di lui: Gesù. Francesco, altri papi. Cardinal Siri Ursi Lercaro Wiszynski. Vescovi Tortolo, Pellecchia, Rossi Vighetti Costa Poli Babini. Sacerdoti: Galeone Lorgna DeRobert Mondrone Rossi. Frati: Alberto Marcellino Ioseph Eusebio Lodovico Donato Alessio AngeloMaria Tomaselli Cantalamessa. Laici: Medi Gallager Humphry-Smith Poltawska Brown Walls Beauclerk DeRobek Heidi Ciccone Fabrizi Tangari Valdoni Amodio Bruno Pia Gusso Allegri D'Annunzio Luzzatto Clausura Forte Nofri Gigliozzi Zichichi Green, Dunn Bertanzetti. Bouflet. Chiffolo. Crepas. Moretti. Virtù. Difetti. Don Dolindo Ruotolo. 353

Virtù e Difetti. Virtù: Mons. Giorgio Pogani: "Io non credo che egli commise mai un peccato. Io ho udito la sua confessione." Difetti: Mons. Raffaello Rossi: "Qualche volta ha qualche scatto nervoso, che subito riconosce."..... 365

30. SAN FRANCESCO E PADRE PIO 369

31. L'APOSTOLO PAOLO E PADRE PIO 373

32. SAN GIOVANNI DELLA CROCE E PADRE PIO 375

33. FRASI DI PADRE PIO CHE FANNO PENSARE 377

34. CHI E' PADRE PIO? 380
Bibliografia 382

Introduzione

Padre Pio fu un uomo straordinario. Egli ricevette da Dio un numero straordinario di doni, e li usò per aiutare un numero straordinario di persone, in tutto il mondo.

E siccome Dio non fu e non sarà, ma è per l'eternità, quello che dà non se lo riprende con la morte di una persona. Così Padre Pio continua a guarire, convertire, ascoltare, aiutare, riparare, ottenere, profumare e intercedere.

La giornata di Padre Pio fu la più normale possibile e il più possibile fuori del comune. Gli angeli erano visibilmente al suo servizio; i diavoli lo riempivano di lividi; le stimmate sgocciolavano inesorabilmente; la gente si accalcava davanti alla porta della chiesa per la messa, e davanti al confessionale per la riconciliazione.

Gli investigatori cercavano di capire perché Dio aveva dato tanto a un contadino di una zona sperduta; le restrizioni volevano scuoterlo; i tentativi di zittirlo, trasferirlo, neutralizzarlo furono sempre in agguato.

E ognuno che era qualcuno cercava di insegnare a Dio come comportarsi con la persona da Lui scelta per queste cose straordinarie, e tentava di ingiungere a Dio di non bypassare i secolari protocolli.

E Dio dava a Padre Pio ancora più doni e gli chiedeva ancora più sofferenze. Le guarigioni dei corpi doloranti continuavano. I voli non programmati dovunque c'era immediato bisogno non diminuivano. Ogni tipo di grazie pioveva come un diluvio su un'umanità stanca e assetata.

Padre Pio fu messo su una scala tra Dio al disopra e l'umanità al disotto, e continuò a salire la scala con la mano implorante per chiedere a Dio grazie, e scenderla per elargire ai bisognosi quanto aveva ottenuto. (Genesi 28: 12-17 Il sogno della scala di Giacobbe.)

Per le sue mani bucate passavano con generosità immensa fiumi di grazie ottenute. Padre Pio aveva proprio le mani bucate.

Il suo fu un fiero e continuo camminare su piedi piagati verso l'Eterno, con lo sguardo rivolto in alto verso Dio, e in avanti verso i figli nel bisogno.

Dopo la morte di Padre Pio nel 1968, ritornai a San Giovanni Rotondo molti anni dopo, dopo il 2000. Due cose mi sconcertarono.

La prima fu il vedere l'effigie di Padre Pio sul mosaico dietro l'altare maggiore. Fu come se quella visione fosse una prova che lui era veramente morto.

La seconda fu il vedere il suo corpo esposto. Quelle mani rinsecchite erano quelle che io avevo tante volte devotamente baciato.

Così, il mosaico mi ricordava della grandezza raggiunta da Padre Pio, e la salma mi dimostrava la piccolezza degli esseri umani difronte alla immensa grandezza di Dio.

Ma anche mi sovvennero e confortarono le parole di Padre Pio riguardo ai suoi figli spirituali e la sua presenza alla porta del Regno dei Cieli.

Lui non mancherà di farsi trovare là, al posto giusto, al momento giusto.

Che si può desiderare di più?

1. PROFEZIA: Non diceva mai: "Ci devo pensare su"

Padre Pio, era in costante comunione con Dio, e leggeva la mente, scrutava il cuore, anticipava il futuro, osservava il presente, conosceva il passato, scongiurava i disastri, ammoniva i peccatori, aiutava i malati, incoraggiava gli indecisi, illuminava i confusi, sosteneva i deboli, partecipava ai dolori, era costantemente ripieno di gioia.

Padre Eusebio Notte riportò in un'intervista a Padre John: "La gente andava da Padre Pio non solo per la confessione. Andavano con ogni tipo di domande: devo andare in ospedale, devo farmi operare, devo lasciare questo posto e prenderne un altro? Egli rispondeva a ognuno. ... Persone diverse ricevevano una risposta diversa alla stessa domanda. Egli non diceva mai: "Ci devo pensare su." No! Bing, bing, bing, bing. Aveva sempre la risposta pronta. Come si può spiegare? Non voglio dire che Padre Pio era sempre ispirato da Dio. Dico che Dio stava con Padre Pio tutto il tempo per aiutarlo." [1]

Anche se Padre Pio ricevette i doni in grande abbondanza, egli non li cercò mai. Non si sentì mai degno di averli. Egli non mise mai i doni prima del Donatore. [2]

Ascoltava: Filodiretto senza il telefonino: "La risposta dall'Alto." "Che risposta posso dare?" "Io lo so che lo so." Alla signora impaziente: "Quando la smetti di ronzarmi nell'orecchio?" Confessione fuori turno: Vincenti: "Per amore tuo." Caccioppoli: "Padre Pio dice che è il vostro turno."

A Padre Carmelo: "Se la risposta non viene dall'alto, che posso dire io?"

Padre Carmelo Durante, superiore del convento, chiese a Padre Pio un consiglio riguardo a come comportarsi in una particolare situazione che lo preoccupava. Padre Pio gli rispose che avrebbe pregato. Alcuni giorni dopo gli chiese di nuovo, e Padre Pio gli disse ancora una volta che avrebbe posto la cosa dinanzi a Dio. Padre Carmelo rimase sorpreso che doveva aspettare tanti giorni per avere una risposta. Finalmente Padre Pio gli disse: "Figlio mio, se la risposta non viene dall'alto, che posso dire io da me stesso?" [3] [4]

A Padre Eusebio: "Se nessuno lassù dice qualcosa, che risposta posso dare?"

Padre Pio non poteva sempre dare risposte profetiche, e trasmettere la parola di Dio a suo piacimento. Questo è confermato da Padre Eusebio Notte, che chiese una volta a Padre Pio perché non gli poteva dire nulla riguardo a un evento futuro, di cui gli aveva chiesto. Padre Pio, alzando le braccia al cielo, gli disse: "Se nessuno lassù dice qualcosa, che risposta posso dare?" [5]

[1] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 121
[2] Eileen Dunn Bertanzetti, Praying the psalms with Padre Pio, Our Sunday Visitor, 2006, pag. 13
[3] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006, pag. 77-8
[4] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 327-8
[5] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006, pag. 78

A Ippolito Nievo: "Io lo so che lo so..."

Un figlio spirituale di Padre Pio, Ippolito Nievo di Firenze, testimonia che: "Di fronte a Padre Pio uno era come un libro aperto che lui poteva leggere a piacimento. In confessione alle volte ero così nervoso che non riuscivo a dire una parola. Una volta Padre Pio aspettava pazientemente, io finalmente gli dissi: 'Padre, voi sapete tutto.' Padre Pio rispose: 'Io lo so che lo so, ma tu mi devi dire ugualmente tutti i tuoi peccati.'" [6]

"Quando la smetti di ronzarmi all'orecchio?"

Padre Francesco Napolitano scrisse che "un giorno una signora che aveva il marito malato venne a San Giovanni Rotondo chiedendo che fosse guarito per intercessione di Padre Pio. Durante la messa era impaziente, e cambiava continuamente di posto, per mettersi in prima fila e poter così consegnare una lettera a Padre Pio. Ma ogni tentativo risultò vano e così decise di non aspettare nel corridoio ma di mettersi in fila per confessarsi da lui. Entrò in sagrestia, ma era molto affollata. Così incominciò a pensare di rassegnarsi a rinunciare al progetto. Ma tutto d'un tratto Padre Pio apparve sulla soglia del corridoio, e tutte le donne corsero in avanti per poter baciare la sua mano stigmatizzata. Camminando tra la folla Padre Pio si avvicinò alla povera donna che stava piangendo, e in una voce che era metà giocosa e metà severa, le disse: "Cara mia, quando la smetti di muoverti continuamente a destra e a sinistra, costantemente ronzandomi nell'orecchio... Ma che credi che sono sordo? Me lo hai già chiesto cinque volte. Ho capito. Va a casa e tutto andrà per il meglio." [7]

Al Dr. Remo Vincenti: "Lo avrei anche fatto per amore tuo"

Il dr. Remo Vincenti di Alviano in provincia di Terni testimoniò:

"Mio figlio era prenotato per la confessione, ma quando giunse il suo giorno, ci ricordammo che si era confessato da un altro sacerdote appena due giorni prima. Era noto che il Padre mandava via chi tornasse a confessarsi se non fossero trascorsi otto giorni dall'ultima volta. Non volendo deludere il ragazzo lo faccio mettere in fila per attendere il suo turno, ed intanto prego con quanta fede ho: 'Padre, lo faccia per amore della Madonna. Non lo mandi via. Lo faccia per amore della Madonna...'

Tutto va liscio. Quando, insieme con il figliuolo, vado a baciargli la mano e a salutarlo, mi guarda con dolcezza e, quasi rimproverandomi, dice: 'Lo avrei fatto anche solo per amore tuo...'" [8]

Il frate laico: "Chi è la signora Caccioppoli?... Padre Pio dice che è il vostro turno"

Devo riferire un fatto strettamente personale che riguarda Padre Pio e mia madre. Qualche parola in più di introduzione è necessaria per capire che cosa di fatto avvenne quel giorno dell'estate del 1965.

---

[6] Ivi, pag. 48

[7] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 55-6

[8] P. Andrea D'Ascanio, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni PATER, L'Aquila, 1996, pag. 8

Siccome tanta gente si voleva confessare da Padre Pio, ed ogni giorno si verificava un caotico ammassarsi di pellegrini vicino al confessionale, il guardiano Padre Agostino e il ministro Provinciale Padre Paolino da Casacalenda riuscirono nel 1950 ad introdurre il sistema della prenotazione per la confessione da Padre Pio.

Gli uomini e le donne si segnavano separatamente in due registri, ed ogni giorno venivano chiamate dai frati un certo numero di persone segnate, per accedere alla confessione con Padre Pio. L'attesa per gli uomini era di due o tre settimane. Per le donne l'attesa era di due o tre mesi.

Così si ristabiliva un certo ordine, però la gente doveva fare due viaggi separati: uno per prenotarsi, e il secondo per la confessione vera e propria. La gente era ospitata in piccole pensioni composte di quattro o cinque camere. La padrona della pensione andava ogni giorno a consultare i libri delle prenotazioni e quando vedeva che per una persona che abitualmente era ospitata da lei si avvicinava il momento della confessione nei prossimi due o tre giorni, la chiamava a telefono.

Così la persona interessata si precipitava ad andare a San Giovanni Rotondo, per essere chiamata dal frate e mettersi in fila nel gruppetto che si sarebbe confessato quel giorno. Tutto si svolgeva in un modo molto severo, e tutti controllavano tutti, e non si facevano eccezioni per persone importanti o casi speciali.

Mia madre Gaetana Caccioppoli, andò a San Giovanni Rotondo accompagnata in macchina da me, e si prenotò per la confessione. Eravamo ospiti della pensione gestita dalla signora Vasini. Prima di ripartire per Castellammare di Stabia, dove abitavamo, demmo alla signora Vasini il nostro numero di telefono, e la signora si impegnò a controllare il registro delle confessioni ogni giorno, ed a chiamarci due o tre giorni prima, in modo che non si perdesse la prenotazione, e mia mamma fosse presente quando era chiamata per confessarsi con Padre Pio.

La mattina che ricevemmo la telefonata ci mettemmo subito in macchina e nel tardo pomeriggio arrivammo alla pensione della signora Vasini in San Giovanni Rotondo. Il giorno dopo alle 5 di mattino andammo a sentire la Messa di Padre Pio.

Le confessioni delle donne iniziavano qualche tempo dopo la Messa, perché Padre Pio faceva un lungo ringraziamento. Nel frattempo, la signora Caccioppoli si recò nella sacrestia della chiesa dov'era il frate con il registro delle prenotazioni. Mia mamma insieme a un gruppo di altre donne aspettò di essere chiamata. Le circa trenta donne che erano chiamate si sarebbero spostate dalla sacrestia alla chiesa, dov'era il confessionale. Le altre donne dovevano andar via e tornare il giorno dopo.

Mia mamma non fu chiamata dal frate. Appena possibile lei si avvicinò al frate e gli chiese perché non era stata chiamata. Il frate si fece ripetere il cognome, guardò nel registro, e disse che sia a quella pagina, sia alla pagina precedente e seguente non c'era il cognome Caccioppoli.

Dietro insistenza il frate si mise a guardare anche le pagine più avanti e finalmente vide il cognome Caccioppoli. Il turno per la confessione sarebbe venuto fra una settimana circa. La signora Vasini si era confusa e aveva chiamato una persona per un'altra.

Mia mamma si mise a piangere e supplicò il frate di farla confessare. Ma la situazione era difficile e tanta gente avevano seguito l'accaduto e stavano a vedere come andava a finire. Se il frate avesse detto di sì sarebbe stato il caos. Così il frate delle prenotazioni disse che non c'era nulla da fare e invitò la signora Caccioppoli a lasciare la sacrestia e uscire dalla chiesa.

Gaetanina uscì dalla chiesa tutta imbronciata e piangente, e raccontò tutto a me che le ero andato incontro. Tutti e due, continuando a parlare, ci andammo a sedere sul sedile circolare situato intorno all'olmo. L'olmo e il sedile stanno ancora lì a tutt'oggi. C'era anche altra gente seduta e mia mamma ripetette la storia, e loro cercavano di confortarla.

Passò così diverso tempo. Da dove stavamo seduti non si poteva né vedere nè sentire quella che stava avvenendo nella chiesa. Padre Pio aveva incominciato a confessare e si vedevano le donne che uscivano, una alla volta, dopo aver fatto la penitenza.

All'improvviso mia mamma Gaetanina si alzò in piedi, e puntando il dito verso la chiesa, disse forte con aria di sfida, e in dialetto napoletano, lo stesso che parlava Padre Pio: "Se sei veramente il Padre Pio che dicono che sei, mandami il tuo frate laico perché io mi voglio confessare adesso!" La gente intorno rimase senza fiatare. Nessuno parlava. Gaetanina continuava a tenere gli occhi bassi e il volto imbronciato, come se non fosse stata lei a parlare.

Dopo neanche tre minuti si vide uscire sulla soglia della chiesa un frate, ma non era quello delle prenotazioni. Teneva qualcosa in mano ma non era il libro con i nomi. Si rivolse alla gente che era in piazza guardandosi intorno e disse: "Signora Caccioppoli! Chi è la signora Caccioppoli? Padre Pio vi sta aspettando! Padre Pio dice che è il vostro turno per confessarsi!"

Gaetanina sentì chiamarsi e si guardò intorno e il suo volto era terrorizzato. Io le stavo seduto vicino e le mise la mano sotto il braccio e la aiutai ad alzarsi. Allo stesso momento feci segno al frate che quella era la signora Caccioppoli.

Gaetanina dovette essere quasi trascinata, passo dopo passo, perché si sentiva come le gambe fossero di piombo, come spiegò più tardi. Teneva sempre lo sguardo giù, come se si sentisse colpevole di qualche cosa.

Il frate la aspettò pazientemente e sulla soglia della chiesa non fece entrare il figlio, e prese mia mamma sotto il braccio per portarla al confessionale di Padre Pio. Quando Gaetanina Caccioppoli uscì dalla chiesa dopo la confessione sembrava un'altra persona. Era calma, sorridente, gioiosa, e camminava senza sforzo.

Il fatto avvenne nell'estate del 1965. Nel corso degli anni Gaetana Caccioppoli ripeté tante volte il racconto di quella confessione, dicendo con fierezza: "Padre Pio mi ha ubbidito!" [9]

Provvedeva: La cicogna: Al soldato americano: "Il tuo bimbo nacque ieri." Martini: "Quel dottore ha fatto nascere mio figlio." Brigadiere: "Chiamalo Pio." "Chiamalo Pio Francesco." Savino: "Ho detto Francesco." De Capua: Non morirà!" Ulisse: "Riavrai Francuccio." Donini: "Avrai un figlio tuo." Ruzzi: "Nascerà quando finirà la guerra." Angela: "Il mio nome all'ultima figlia." "Le caramelle me le hai portate?"

Al soldato americano: "Il tuo bambino nacque ieri"

Padre John D. Saint John, gesuita, era cappellano della 15° Army Air Force dell'Esercito Americano, allora stazionato a Foggia. Egli incontrò Padre Pio per la prima volta il 3 gennaio 1944, nella sacrestia del convento. Da allora Padre John visitò Padre Pio nove volte, per un periodo di 18 mesi.

Nel suo diario Padre Saint John scrisse che un giorno Padre Pio gli chiese se conosceva un certo sergente. Padre John disse di no, e Padre Pio: "Sta nel Secondo Gruppo Bombardieri. Digli che il bambino è nato ieri e che la moglie e il bimbo stanno bene."

Senza chiedere come Padre Pio facesse a saperlo, Padre John si recò con la sua jeep dallo squadrone indicato e trovò il sergente. Il cappellano si presentò e chiese se avesse mai sentito parlare di Padre Pio. Il sergente rispose: "No, non ne ho mai sentito parlare." Padre John allora gli spiegò che Padre Pio era un frate cappuccino, che portava le cinque piaghe di Cristo.

Dopo gli disse: "Ma questa non è la ragione per cui ti sto parlando. Egli mi ha detto di dirti che il tuo bambino nacque ieri." Il sergente impallidì. Sua moglie, infatti, stava aspettando un bambino, ma egli non sapeva che avesse partorito. Infatti, passarono due giorni prima che gli fosse notificato dalla Croce Rossa che suo figlio era nato.

"Io non sto dicendo che questo fosse un miracolo" – padre John disse a Bernard Ruffin in una intervista nel 1989 – "ma per me fu una cosa veramente degna di nota." [10]

Signora Martini: "E' lui il dottore che ha fatto nascere mio figlio"

Dorothy Gaudiose riporta nel suo libro un fatto narratole dallo stesso protagonista. Vincenzo Martini, nella sua gioventù a San Giovanni Rotondo aveva studiato per diventare manager di hotel. Siccome non c'era lavoro nella sua zona, accettò una posizione a Lucerna, in Svizzera. Lì si sposò e due anni dopo sua moglie andò in ospedale per partorire il primo figlio. Il giorno dell'evento Vincenzo ricevette all'hotel una chiamata dall'ospedale, dicendo che doveva recarsi immediatamente all'ospedale. Lì gli fu detto che bisognava prendere una decisione: o salvare la vita del figlio, o quella della madre. Vincenzo optò in favore di sua moglie. Il

[9] Testimonianza personale

[10] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: the true story, Our Sunday Visitor, Huntington, 1991, pag. 263

medico gli disse che egli doveva mettere la sua decisione per iscritto. Mentre Vincenzo stava per firmare i documenti, entrò un altro dottore che gli disse: "Congratulazioni, tu sei il padre di un bambino di quattro chili!" Vincenzo rimase di stucco. Egli corse nella stanza della moglie. La moglie gli disse che un dottore in un abito marrone aveva fatto nascere suo figlio. Vincenzo chiese dappertutto nell'ospedale di voler vedere quel dottore. Ma nell'ospedale non risultò esserci un tal dottore. Finalmente Vincenzo si ricordò di Padre Pio e mostrò una sua foto alla moglie che non lo aveva ma visto, neanche in fotografia. La moglie disse: "Lui è il medico che ha fatto nascere mio figlio." La coppia fu così riconoscente che decisero di trasferirsi a San Giovanni Rotondo, per vivere e lavorare vicino a Padre Pio. [11]

Al brigadiere: "Chiamalo Pio"

Il brigadiere dei carabinieri di San Giovanni Rotondo venne a trovare Padre Pio e gli disse: "Padre, mia moglie è incinta. Che nome daremo al bambino?" Padre Pio: "Chiamalo Pio." Il brigadiere: "E se è una bambina?" Padre Pio: "Chiamalo Pio, ho detto!" E fu un maschietto.

Due anni dopo lo stesso brigadiere bussa di nuovo alla porta del convento: "Padre, mia moglie aspetta un bimbo. Dategli un nome." Padre Pio: "Chiamalo Francesco." Il brigadiere: "E se è una bambina?" Padre Pio: "Uomo di poca fede!" E fu di nuovo un maschietto. [12] [13]

A Graziella Mandato: "Chiamalo Pio Francesco"

Graziella Mandato, figlia di Paris De Nunzio, si confessò da Padre Pio. Dopo la confessione gli disse che lei e il marito Andrea Mandato stavano aspettando il primo figlio. Egli le disse "Tu avrai un maschietto. Chiamalo Pio Francesco."

Quando il bimbo arrivò, il 6 luglio 1956, Graziella fu particolarmente contenta che non solo il figlio aveva il nome di battesimo di Padre Pio, Francesco, ma anche quello di religione, Pio." [14]

Per Rosa Savino: "Ho detto Francesco"

Rosa Savino si avvicinava alla data di partorire. Se ne discuteva durante la ricreazione di Padre Pio con un gruppo di figli spirituali, e ognuno si sentiva in diritto di proporre un nome. "Pio. Lo chiameremo Pio", propose a sorpresa Padre Pio. "Ma ha già una sorellina che si chiama Pia." "Potremmo chiamarlo Francesco" propose fra' Gerardo Natale. "Francesco è il suo nome" confermò Padre Pio. "Se è maschio!" dissero in coro, dato che aveva già quattro sorelline femminucce. "Ho detto Francesco", ribadì Padre Pio con tono deciso. Francesco Savino nacque l'8 aprile 1949. [15]

---

[11] Gaudiose, Dorothy M., Prophet of the people, A Biography of Padre Pio, Alba House, New York, 1973, pag. 196-7

[12] Winowska, Maria, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, Trentatreesima edizione, 2003, pag. 128-9

[13] Parente, P. Pascal, Padre Pio: A City On A Mountain, Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA, (prima edizione 1952), 1968, pag. 89

[14] http://padrepiodevotions.org/pray-hope-and-dont-worry-issue-28-july-september-2006/
https://www.amazon.com/Padre-Pio-Encounters-Spiritual-Pietrelcina/dp/0972204423
https://padrepio.com/product/padre-pio-encounters-with-a-spiritual-daughter-from-pietrelcina-by-graziella-denunzio-mandato/

[15] Francesco Savino, Padre Pio l'Astro del Gargano, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 70-3

A Filippo De Capua: "Non morirà né il figlio né la madre"

La gravidanza della moglie di Filippo De Capua non stava andando bene, e gli specialisti in Napoli e Foggia avevano detto che o la mamma o il bambino sarebbe morto al momento del parto. Filippo chiese a Padre Pio di pregare. Padre Pio disse: "Non morrà né il figlio né la madre."

I giorni passavano e Filippo cominciò a dubitare. Egli chiese a Padre Costantino di ricordare a Padre Pio di sua moglie. Padre Pio: "Digli che se succede qualcosa, sarà per la sua mancanza di fede. Non è ancora scritto nei decreti di Dio. Ma se succede qualcosa, sarà per la sua mancanza di fede."

Padre Costantino concluse: "Tutto andò per il meglio. Proprio come Padre Pio aveva detto." [16]

A Felicia Ulisse: "Fra un anno riavrai Francuccio"

Nella primavera del 1967 la signora Felicia Ulisse si recò a San Giovanni Rotondo per avere una parola di conforto da padre Pio: un anno prima aveva perduto un figlio di nove anni, Francuccio. Mentre il chirurgo operava per l'asportazione delle tonsille, recise di netto l'aorta al fanciullo, per cui la morte sopraggiunse immediata per dissanguamento.

Né lei, né il marito Amerigo se la sentirono di denunciare il medico, perché alla loro disgrazia non volevano far seguire dolore altrui. Erano buoni cristiani e vollero prendere dalle mani di Dio quanto egli permetteva nella loro vita.

Pur godendo la presenza di un altro figlio, quello più grande, la sofferenza della perdita del piccolo si faceva sentire sempre di più, e ad essa si aggiungeva il rammarico di non poter avere altre creature che potessero allietare la loro famiglia. Quando Felicia si accostò al confessionale e cominciò il colloquio con Padre Pio, fu tanto presa dalla dolcezza delle parole del Santo che si scordò del tutto della sua disgrazia.

Dopo aver ascoltato i suoi consigli e ricevuta l'assoluzione stava per allontanarsi dal confessionale, quando il Padre le domandò: "E di Francuccio, che ti è venuto a mancare, non mi dici niente? Nulla di tutto quello che ti è successo?" Quella mamma, a cui sembrava di vivere momenti di Cielo, ritornò alla dura realtà, ma, prima che potesse pronunciare qualche parola, il Padre le disse: "Stai tranquilla, fra un anno riavrai Francuccio." Ritornò veramente confortata a San Benedetto del Tronto e dopo qualche mese rimase incinta.

Allo scadere dell'anno, come le aveva predetto il Santo, nacque un bambino, somigliante al figlio perduto. E gli fu imposto il suo nome 'Francuccio.'

[16] Padre Costantino Capobianco, Detti e aneddoti di Padre Pio, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1987, pag. 89-90

Conclude suor Silvia Zoccari che ci ha dato questa testimonianza: "È questa la storia incredibile di chi si affida a Dio. Vera però, che può essere raccontata dai familiari del bimbo morto." [17]

A Paola Donini: "Avrai un figlio tuo"

Paola Donini di Senigallia testimoniò che nel 1964 scese a San Giovanni Rotondo per chiedere a Padre Pio di poter avere un figlio dopo tanti anni di matrimonio. Non aveva la prenotazione per la confessione, ma una signora prenotata era stata richiamata in famiglia e le diede il suo biglietto. Arrivato il suo turno, si inginocchiò alla grata. Padre Pio aprì lo sportello e le disse: "Va' via, perché non hai fatto la fila." Umiliata davanti a tutti cominciò a provare in forte risentimento. Il frate che metteva ordine intorno al confessionale si accorse della disperazione di Paola e le disse: "Signora, scrivete una letterina esprimendo i vostri desideri."

Paola così fece e consegnò al pietoso cappuccino un biglietto con la sua richiesta. Più tardi il frate le andò incontro e le disse: "P. Pio ha letto il suo scritto e mi ha detto: "Dì a quella signora che abbia più fede e otterrà la grazia."

Mesi dopo la signora Donini ritornò la Padre Pio che le disse: "Avrai un figlio tuo, ma devi continuare ad aver fede, e riceverai la grazia." Paola Donini continua: "Ritornata a Cesenatico mi sono messa a pregare. Gli anni passavano, ma io non perdevo la speranza di diventare mamma. Mi dicevo: se l'ha detto Padre Pio, il figlio prima o poi verrà."

Ed il figlio arrivò dopo 18 anni di matrimonio. (Paola Donini fece la sua testimonianza il 14 maggio 1998). [18]

"Nascerà quando finirà la guerra"

Il 2 agosto 1943, il dr. Angelo Raffaele Ruzzi stava medicando un dito di P. Pio che aveva subito giorni prima accidentalmente un piccolo taglio. Era anche presente un frate che chiese a P. Pio: "Ma quando guarisce questo dito?" P. Pio in modo giocoso: "Quando nascerà un bambino." Il frate: "E quando deve nascere questo bimbo?" P. Pio: "Quando finirà la guerra."

Il dr. Ruzzi conclude: "Questa profezia si realizzò quando nacque il mio primo figlio, proprio il giorno della fine della guerra in Italia, il 24 aprile 1945." [19]

Ad Angela: "Darete il mio nome all'ultima figlia"

Angela testimoniò: "Io incontrai Padre Pio nel 1939. Avevo perduto mio padre, avevo un sacco di problemi familiari, e dovevo scegliere il compagno della mia vita. Avendo saputo di Padre Pio decisi di consultarlo. Dopo la messa alle cinque del mattino, più tardi ebbi

[17] Padre Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina. La missione di salvare anime, prima parte, Edizioni San Pio, San Giovanni Rotondo, pag. 400-403

[18] P. Marcellino Iasenzaniro, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pag. 332-3

[19] Dr. Angelo Raffaele Ruzzi, I miei incontri con Padre Pio, Potenza, Società tipografica editrice sud, 2011, pag. 37-8

l'occasione di confessarmi da lui. Dopo che io confessai alcuni peccati lui mi interruppe e continuò a dirmi la lista dei peccati che avevo commesso. Dopo l'assoluzione io dissi: 'Padre, ho bisogno del vostro consiglio. Diversi giovani mi hanno chiesto la mano, ma io non so chi scegliere. Per piacere, aiutatemi.' Egli disse: 'Ma che credi che sono un indovino? Prega lo Spirito Santo per essere illuminata!' E così chiuse lo sportello. Io mi arrabbiai, e mi misi a piangere, e lo dissi alla padrona della pensione dove stavo, e lei mi confortò esortandomi a confidare in Padre Pio.

Il giorno seguente ebbi l'occasione di rivedere Padre Pio e lui mi disse: 'Stai di nuovo qua?' Il giorno dopo dovevo partire. Andai per salutarlo e con mia sorpresa Padre Pio era completamente cambiato. Tutto sorridente mi chiese: 'Cosa vuoi, figlia mia?' Tutta incoraggiata io presi il foglio dove avevo scritto i nomi dei miei spasimanti e volevo leggerglielo. Lui non mi diede tempo di leggere e disse: 'Vai per Rispoli. Ma prima me lo devi far conoscere.'"

Rispoli era un avvocato che lavorava in Asmara in Etiopia, oggi Eritrea. Sua madre aveva avvicinato Angela, suggerendole il matrimonio con suo figlio. Quando lui tornò in Italia e si propose, Angela gli disse che prima che lei decidesse lui doveva andare da Padre Pio. Lui che non era molto religioso ci andò. Nella sacrestia, era in ginocchio con le altre persone mentre Padre Pio passava. Egli non lo aveva mai visto prima. Quando fu davanti a lui Padre Pio disse affettuosamente: "Giovannino, anche tu sei venuto qui!" Il giovane fu scioccato che sapesse il suo nome. Più tardi in confessione al giovane che gli confidava la sua tristezza nell'avere recentemente perduto suo padre, disse: "Continua sulla via diritta e un giorno lo troverai di nuovo." Il giovane disse poi che sua madre gli aveva fatto conoscere una ragazza e voleva che lui la sposasse. Padre Pio rispose sorridendo: "Non vedi che siete fatti l'uno per l'altra?" Il giovane disse anche che aveva problemi di lavoro e Padre Pio lo assicurò che presto avrebbe ricevuto un posto in Italia.

Tutto si avverò precisamente come previsto. Angela e Giovannino si sposarono nel 1940. Fu detto loro che non potevano aver figli, e andarono a dirlo a Padre Pio, e lui: "Arriveranno, arriveranno. Preparate le cuffiette e le fasce. Prima verranno i maschi, il resto saranno bambine." Nel 1943 Angela aveva forti dolori ed i medici suggerirono un intervento chirurgico. Andarono da Padre Pio, e lui disse sogghignando: "Intervento chirurgico. Ma chi deve dirti che stai aspettando un bambino?" Giovannino, tutto contento gli chiese se dovessero chiamarlo Pio. Padre Pio: "Il primo lo chiamate quel che vi piace. Darete il mio nome all'ultima figlia." Dopo tre maschi ebbero tre femmine e chiamarono l'ultima Pia. Angela aveva ora 47 anni. [20]

"Le caramelle, me le hai portate?"

Sotto l'Epifania, un bambino che desiderava un trenino elettrico, rivolgendosi al ritratto di Padre Pio appeso alla parete, gli fa una proposta: "Senti, Padre Pio, se mi fai avere un trenino elettrico, io ti porto un pacco di caramelle."

[20] Patricia Treece, Meet Padre Pio, Servant Publications, Ann Arbor Michigan USA, 2001, pag. 95-9

Il giorno dell'Epifania il bambino ricevette il trenino elettrico dalla befana. Qualche tempo dopo la zia del bambino lo portò con sé a visitare Padre Pio.

Padre Pio, paterno e sorridente, dandogli un buffetto sulla guancia, gli chiede: "E le caramelle, me le hai portate?" [21]

Partecipava: Frati: Covino: "Arriverà al sacerdozio." Domenicano: "Vesta il suo abito." Magliacani: "Non India ma Arabia." Covino: "Bravo religioso. D'Apolito: "Frate come tuo zio." Gaetano: "Due soli." Fortunato: "Solo cinque." "Non quest'abito addosso." Cataneo: "La vita è come arrampicarsi sui vetri." Natale: "Grazie per quello che hai fatto stanotte." Padre Besi a Foggia. Paolino: "Lei oggi non parte." A Padre Carmelo: "Casa per preti vecchi. Ho detto!" A fra' Modestino: "Il primo miracolo stamattina: Ho fatto diventare vino l'acqua." "Il pane me lo ha dato una pellegrina." "La mela è di Rodi." Onorato: "La vespa ti ha pizzicato." Suore: Schettini: "Hai la vocazione." Loconte: "Il Signore ti chiama." Guarini: "Benedizione piena, piena, piena." Gaudiose e le suore americane: "Dì loro di continuare."

Ad Assunta Covino: "Sì, arriverà al sacerdozio"

Quando Padre Paolo Covino era ancora un fanciullo, sua madre Assunta, chiese a Padre Pio se Paolo avesse la vocazione. Padre Pio: "Sì, arriverà al sacerdozio."

Padre Paolo fu ordinato il 21 marzo 1942, e amministrò l'estrema unzione a Padre Pio al momento della sua morte. [22]

Il padre domenicano: "Questo è tutto quello che volevo sapere"

Un giorno, gli uomini riuniti in sagrestia notarono con stupore che Padre Pio, mentre confessava, non cessava di fissare uno di essi. Era un forestiero da poco arrivato. Finalmente Padre Pio gli fece cenno di avvicinarsi. Quello si avvicinò visibilmente controvoglia. "Reverendo" - disse Padre Pio a bassa voce - "rimettete il vostro abito se volete che vi confessi." Il forestiero era un padre domenicano "in borghese" che era venuto "per rendersi conto." Il reverendo sorrise imbarazzato, baciò la mano di Padre Pio e gli disse: "Questo è tutto quello che volevo sapere. Adesso ci credo." E filò via. [23]

A Padre Magliacani: "Non India ma Arabia"

Nel 1948, Padre Luigi Irzio Magliacani, missionario cappuccino in India e futuro vescovo e vicario apostolico d'Arabia, trovandosi in Italia per visitare la famiglia, prima di ripartire da Napoli per l'India, fu convinto di fare una visita a Padre Pio, dato che aveva alcuni giorni liberi prima che la nave partisse.

Padre Magliacani, parlando poco prima con Padre Andrew Apostoli, gli aveva confidato che lui non credeva che Padre Pio fosse una cosa genuina; credeva che fosse "un falso."

---

[21] P. Andrea D'Ascanio, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni PATER, L'Aquila 1996, pag. 35
[22] Padre Paolo Covino, ofm. Cap., Ricordi e Testimonianze, Edizioni Padre Pio, IV edizione, 2007, pag. 20-30
[23] Alessandro da Ripabottoni, Padre Pio racconta e dice, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 272

Quando si incontrarono, Padre Pio disse: "Padre Luigi, ti devo dire una cosa. Tu non ritornerai mai più in India." Padre Luigi non rispose. Rimase perplesso, e si fermò al convento per il pranzo.

Durante il pranzo arrivò al convento una chiamata telefonica dal Vaticano, dalla congregazione per la Propagazione della fede. Volevano parlare con Padre Luigi Magliacani. Egli andò al telefono e gli fu detto di non mettersi sulla nave per l'India, ma di tornare immediatamente a Roma per avere un'udienza col papa Pio XII.

Quando lo vide, il Papa gli disse: "Padre Luigi, voi siete stato scelto per aprire una nuova missione in Arabia." Padre Luigi, tutto eccitato replicò: "Sua Santità, lo sapevo già." Il papa chiese: "Padre Luigi, com'è possibile che lo sapevate già? Solo il cardinale capo della congregazione e il superiore generale dei cappuccini sapevano quello che vi sto dicendo." Padre Luigi rispose: "Me lo ha detto Padre Pio. Quando mi misi in viaggio per andare a trovarlo credevo che fosse un matto. Adesso capisco che Padre Pio è un santo!" [24]

Ad Alberto D'Apolito: "Tu diventerai frate come tuo zio"

Nell'estate del 1919 il piccolo Alberto D'Apolito andò a visitare Padre Pio insieme al suo zio Padre Clemente. Padre Pio gli chiese se volesse diventare frate. Alberto rispose che lui voleva diventare un sacerdote salesiano. Padre Pio gli disse: "Tu sarai un frate come tuo zio."

Alberto entrò nel seminario del convento di San Giovanni Rotondo nell'ottobre di quello stesso anno 1919, e divenne un frate cappuccino. [25]

A Padre Gaetano: "Due soli" (6-4=2)

Scrive padre Alberto che nell'agosto del 1922, alla vigilia della partenza per Morcone, luogo del noviziato, il Padre Gaetano da Ischia Castro, professore di lettere nel collegio serafico, chiese a Padre Pio quanti dei sei studenti che erano in procinto di partire per il noviziato sarebbero diventati religiosi e sacerdoti. Padre Pio: "Due soli saranno religiosi e sacerdoti. " Infatti, arrivarono al sacerdozio solo Padre Alberto d'Apolito da San Giovanni Rotondo e Padre Cristoforo Iavicoli da Vico del Gargano. [26]

A Padre Fortunato: Solo cinque (25-20=5)

Così scrive Padre Paolo: "C'erano 25 studenti al collegio serafico nel 1930. Il direttore, Padre Fortunato da Serracapriola, una volta chiese a Padre Pio quanti di essi arriveranno al sacerdozio. Padre Pio: 'Rimarranno soltanto in cinque.' Infatti, così è stato. Solo Lodovico Rinaldi, Cristoforo Cocomazzi, Vittorio Massaro, Pietro Tartaglia e lo scrivente Paolo Covino diventarono sacerdoti." [27]

---

[24] Kalvelage, Francis Mary (editor), Padre Pio The Wonder Worker, Franciscan Friars of the Immaculate, Fall River, Massachusetts, USA, fifth printing, 2009, pag. x

[25] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, ristampa settembre 2010, pag. 68

[26] Ivi, pag. 66

[27] Padre Paolo Covino, ofm. Cap., Ricordi e Testimonianze, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, IV edizione, 2007, pag. 75-6

Al confratello cappuccino: "Tu non morrai con questo abito addosso"

Padre Eugenio Barbieri, cappuccino della provincia monastica di Reggio Calabria si recò un giorno a visitare Padre Pio con un altro frate. Così descrive: "Il confratello, solo perché era frate, pretendeva di avere privilegi e precedenza nel parlare con P. Pio. Riuscì ad avvicinarlo, ma, quando tornò da me, mi accorsi che non aveva ricevuto una buona accoglienza...

Dopo qualche tempo quel confratello decise di lasciare l'ordine....

Ci incontrammo dopo alcuni anni, e si confidò su come erano andate le cose per cui dovette allontanarsi dal convento. Alla fine, disse: 'Ha avuto ragione P. Pio. Ti ricordi quella volta che ci recammo assieme a San Giovanni Rotondo ed io feci di tutto per parlargli? Ebbene, mi trattò male e mi disse: *Tu non morrai con questo abito addosso*.'" [28]

Padre Pasquale Cataneo sulla corriera: la vita è come arrampicarsi sui vetri

Aveva deciso di confessarsi da Padre Pio e, sulla corriera da Foggia a San Giovanni Rotondo, si concentrò sull'esame di coscienza per preparare la sua confessione. Quando la corriera stava per entrare in paese egli concluse l'esercizio di introspezione alquanto perplesso: "Questa vita spirituale a volte sembra come arrampicarsi sui vetri!" Con queste parole concluse il suo esame di coscienza, e poi se ne dimenticò del tutto. Quando giunse in chiesa, si mise infila ed aspettò il suo turno per confessarsi. Arrivato il suo turno andò dietro la tendina, e si inginocchiò per la confessione. Padre Pasquale egli stesso descrive il seguito: "Durante la confessione parlai delle cose che mi stavano a cuore e lui mi diede le risposte che attendevo; quindi mi diede l'assoluzione. Dopo l'assoluzione, guardandomi sottecchi con un pizzico di bonomia mi disse: 'Questa vita spirituale a volte sembra come arrampicarsi sui vetri?!' Misericordia! Egli aveva letto il mio pensiero prima che arrivassi a San Giovanni Rotondo, e adesso me l'aveva ripetuto tale e quale, mentre io non me ne ricordavo più! Ero stupefatto ma allo stesso tempo ricevetti un grande incoraggiamento. Ripetendo quello che io avevo pensato Padre Pio mi stava certamente dicendo: 'Tu credi di avere delle difficoltà? Che dovrei dire io riguardo alle mie? Coraggio!'" [29]

"Grazie, figlio mio, per quello che hai fatto stanotte"

Fra Daniele Natale raccontò ad Angelo Maria Mischitelli un fatto che gli era capitato. Nel 1957 fra Daniele di San Giovanni Rotondo stava molto vicino a Padre Pio, sin dalle 4 di mattina, accudendolo nelle sue necessità. Una notte fra Daniele sognò Padre Pio, anzi due Padre Pio: il primo era oltremodo sofferente, appariva stanco, quasi evanescente, quasi smarrito in cerca di appoggi e di certezze; il secondo invece era radioso, sicuro di sé, lieto, in un alone di luci e di colori che lo rendevano felice.

Fra Daniele si svegliò all'improvviso, rivide e rivisse il sogno, dimenticò il Padre Pio radioso, pianse sul Padre Pio macilento e stanco. Poi corse in chiesa e sfogò con Dio la sua amarezza, rimproverando il Signore che se la prendeva sempre con Padre Pio, e poi mise avanti se

[28] P. Marcellino Iasenzaniro, Testimonianze seconda parte, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 305-6

[29] Pasquale Cataneo, I Fioretti di Padre Pio, Edizioni Dehoniane, Roma, 1993, pag. 54-55

stesso: se c'era bisogno di sofferenza per salvare qualcuno, che se la prendesse pure con lui, fra Daniele, che avrebbe imparato a soffrire.

Quella mattina, quando fra Daniele andò a salutare Padre Pio, questi lo abbracciò, lo baciò, e sommessamente, lentamente, gli disse: "Grazie, figlio mio, per quello che hai fatto per me questa notte." [30]

Padre Luigi Besi alla stazione di Foggia

Nei primi di luglio 1920 partì per San Giovanni Rotondo il passionista padre Luigi Besi, collaboratore del cardinale Gasparri e molto stimato da Benedetto XV. Esperto di teologia mistica, era postulatore delle cause di beatificazione di Gabriele dell'Addolorata e di Gemma Galgani. Padre Besi viaggiava in incognito, ma, alla stazione di Foggia, un cappuccino lo invitò a salire su una carrozza. Rimase sorpreso perché nessuno doveva sapere della sua visita. Il cappuccino gli confidò che era stato Padre Pio ad avvertire che oggi, a Foggia, "sarebbe arrivato un Padre passionista, inviato dal Papa." Padre Besi, al suo ritorno, disse che Padre Pio "era un privilegiato da Dio come la Gemma Galgani, anzi di più." [31]

Padre Pio a Padre Paolino: "Lei oggi non parte!"

Il Padre Paolino da Casacalenda, quello stesso che era Superiore del Convento di S. Giovanni Rotondo quando Padre Pio ricevette le stigmate, e che in seguito era divenuto Ministro Provinciale, aveva una sorella a S. Giovanni. Quivi si recava spesso, sia per rivedere Padre Pio, sia per intrattenersi con la sorella.

Un giorno vi si recò col tempo contato e perciò, dopo avere pranzato insieme coi suoi confratelli, vedendo che Padre Pio se ne usciva dal refettorio senza salutarlo, gli disse: "Beh, Padre Pio, te ne vai così, senza darmi un bacio?" E Padre Pio: "Molto Reverendo, lei oggi non parte!" Padre Paolino lo rassicurò che sarebbe partito: la macchina con l'autista era già pronta davanti alla casa della sorella. Ma Padre Pio gli ripeté che egli quel giorno non sarebbe partito: se voleva, di baci gliene avrebbe dati anche due, ma egli non sarebbe partito.

Padre Paolino convinto che Padre Pio volesse scherzare, salutò e si avviò verso la casa della sorella. Quivi giunto, trovò che l'autista stava armeggiando intorno alla macchina per un guasto giudicato di poco conto e che perciò non avrebbe impedito la partenza.

Ma che è e che non è, il guasto non si rimediava e la macchina non voleva partire; alla fine si rese chiaro che c'era bisogno del meccanico e si dovette ricorrere a lui, con la conseguenza che prima del giorno seguente non si sarebbe partiti. Al Padre Paolino non rimase che tornare al convento per pernottare, ma quando il Padre Pio lo vide, gli disse: "Molto Reverendo, che le avevo detto?!..." [32] [33]

[30] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, Sovera Edizioni, Roma, 2015, pag. 757
[31] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno) 2012, pag. 177
[32] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec Canada, 1991, pag. 74-5
[33] Pasquale Cataneo, I fioretti di Padre Pio, Edizioni Dehoniane, Roma, 1993, pag. 64

"Casa per preti vecchi. Ho detto"

Padre Carmelo da Sessano del Molise, superiore del convento tra il 10 ottobre 1953 e il 1959, riporta che una mattina Padre Pio lo chiamò e gli disse: "Senti un po'. Dopo aver pensato ai bambini, ai giovani, ecc., ora dobbiamo pensare a fare una Casa per preti vecchi!" Padre Carmelo: "Padre, una Casa per frati vecchi!"

"Egli mi interruppe di scatto e, fissandomi negli occhi, quasi gridò: 'Per i preti! Ho detto. Questi poveretti quando si fanno vecchi non hanno chi dia loro un bicchiere di acqua!... Noi frati abbiamo sempre qualcuno che ci assiste!' Tutto mi divenne così chiaro che non potei che dire: "Va bene, Padre, ha ragione. Cercherò di fare quanto posso." Questa iniziativa, di altissimo valore ecclesiale, rimase in cantiere." [34]

Il vino di fra' Modestino: "Il primo miracolo stamattina"

Fra' Modestino scrisse: "Un giorno andai in paese per comprare degli oggettini religiosi per conto di alcune persone, e comprai anche una bottiglia di vino per me.

Quando risalii in convento, andai dal Padre che stava leggendo nel salottino, e dopo avergli fatto benedire gli oggettini, gli dissi: 'Padre, benedica pure questa bottiglia di vino.' Padre Pio mi accontentò, poi disse: 'Beh, ho fatto il primo miracolo stamattina. Ho fatto diventare vino il contenuto di questa bottiglia.'

A pranzo consumai con i miei compaesani quel vino che da tutti venne trovato eccellente e squisito. Solo dopo alcuni giorni seppi con stupore che il gestore della trattoria dove avevo comprato il vino 'faceva il vino non con l'uva ma con le cartelle, e della peggiore qualità.'" [35]

Pagnotte sul tavolo durante la guerra

Era il 1941, durante la Seconda guerra mondiale. Il pane era razionato e ogni giorno andavano a chiedere il cibo una quindicina di poveri del posto. Il Superiore, padre Raffaele, riferisce che all'ora del pranzo di mezzogiorno non c'era pane né per i 10 religiosi né per i poveri. Dice: "Andammo in refettorio e iniziammo a mangiare la minestra", mentre Padre Pio stava pregando nel coro. Improvvisamente comparve Padre Pio con pane fresco sufficiente per tutti. Lo guardammo sorpresi e io gli chiesi: "Padre Pio, dove ha preso questo pane?" Mi rispose: "Me lo ha dato una pellegrina di Bologna sulla porta." Gli risposi: "Rendiamo grazie a Dio." Nessuno dei religiosi disse una parola. Avevano capito. [36]

"Quella mela viene da Rodi"

Un giorno Rosa Albina Valente portò da Rodi Garganico, in Provincia di Foggia, una bella mela e l'affidò a Padre Vincenzo da Montemarano perché la consegnasse personalmente a Padre Pio. A mezzogiorno il portinaio mantiene la parola e, avvicinandosi al Padre, seduto al

[34] Alessando da Ripabottoni, Il Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 496
[35] Fra' Modestino, da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, V edizione, 2001, pag. 24
[36] Padre Gerardo di Flumeri, Positio super virtutibus Patris Pii, I/1, pag. 882

suo posto a refettorio, gliela mette sulla mensa. Il Padre la guarda e dice: "Questa viene da Rodi." [37]

A Padre Onorato: "Vagliò, t'ha pizzicato la vespa?"

Padre Onorato racconta: "Ero andato a S. Giovanni Rotondo insieme ad un amico, con una Vespa 125. Giunsi poco prima del pranzo. Entrato nel refettorio, dopo aver ossequiato il Superiore, andai a baciare la mano a Padre Pio. 'Vagliò' - mi disse con aria furba – 't'ha pizzicato la vespa?'

Il mattino seguente, sempre con la motoretta, andammo a San Michele. A metà strada terminò la benzina e fummo costretti a mettere la riserva, ripromettendoci di fare il pieno a Monte Sant'Angelo. Avemmo però la brutta sorpresa di non trovare un distributore aperto. Pur sapendo di restare per strada, decidemmo egualmente di avviarci verso S. Giovanni, sperando di incontrare qualcuno che ci desse un po' di carburante. Ero dispiaciuto soprattutto per la magra figura che avrei fatto con i confratelli che mi attendevano per il pranzo.

Dopo pochi chilometri il motorino si mise a scoppiettare e si fermò. Demmo un'occhiata al serbatoio, ma era vuoto in maniera desolante. Stemmo ad attendere qualche motociclista che passasse, ma l'unica cosa che passava era il tempo, e con amarezza feci notare all'amico che mancavano pochi minuti al pranzo, e non ce l'avremmo fatta neanche con la benzina.

Un po' per la stizza, un po' per mostrarmi la sua solidarietà, questi diede un colpo al pedale dell'accensione, e la Vespa si mise in moto subito. Senza chiederci come e perché saltammo in sella e partimmo 'sparati.' Giunti al piazzale del convento la motoretta si fermò col solito scoppiettio: aprimmo il serbatoio e lo trovammo asciutto come prima. Guardammo gli orologi e restammo ancora più storditi: mancavano cinque minuti al pranzo. In cinque minuti avevamo percorso 15 Km, alla media di 180 Km orari, senza benzina!!!

Entrai in convento mentre i frati scendevano a pranzo. Andai incontro a Padre Pio, e lui mi guardava e sorrideva..." [38]

A Giulia Schettini: "Capisci che hai la vocazione, capisci che hai la vocazione?"

Una ragazza da tempo sentiva una forte attrattiva per la vita religiosa, era però legata ad una situazione familiare, che non le permetteva di realizzare il suo sogno. Un giorno salì a S. Giovanni Rotondo per chiedere consiglio a P. Pio su come uscire da quello stato di incertezza. Appena si accostò al confessionale, prima che potesse articolare parola, il Padre, aprendo lo sportello cominciò a parlare; ma lei non capì nulla. Chiese allora delle spiegazioni, e Padre Pio, alzando la voce, disse: "Capisci che hai la vocazione, capisci che hai la vocazione?" ... "Che devi fare la serva ai tuoi fratelli tutta la vita?"

[37] Padre Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 261

[38] D'Ascanio, Padre Andrea da l'Aquila, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni Nidi di Preghiera, Padova, 1994, pag. 93

Suor Giulia Schettini diede questa testimonianza il 27 aprile 1992. E aggiunse: "Sono suora per lui." [39]

Ad Antonietta Loconte: "Il Signore ti chiama"

Antonietta Loconte si recò a visitare Padre Pio da Fasano di Brindisi nel marzo 1947. Era insieme a suo padre e sua sorella. Suo padre recava una lettera da consegnare a Padre Pio da parte di Palmina Guarini. Egli riuscì a dargli la lettera chiusa quando Padre Pio passò nel corridoio. Padre Pio avrebbe eventualmente aperto la lettera ore dopo, quando tornava nella sua cella. Quando Antonietta si confessò, Padre Pio le disse: "Va' sicura che il Signore ti chiama proprio in monastero." Poi disse di riferire all'amica Palmina che lui avrebbe risposto al suo scritto con la preghiera.

Antonietta testimonia: "Come poteva Padre Pio sapere che io ero la figlia di quel signore che poco tempo prima gli aveva consegnato la lettera di Palmina? E poi lui non aveva avuto il tempo materiale di aprire e leggere la lettera."

Antonietta, adesso suor Mansueta, conclude la sua testimonianza il 5 maggio 1996: "Con l'aiuto del Signore e la forza che mi dava la parola di Padre Pio, ho potuto realizzare la mia vocazione alla vita contemplativa in clausura insieme alla mia amica Palmina Guarini, oggi suor Chiara Rosaria, nello stesso monastero in Assisi, dove siamo da 50 anni. Infatti, entrammo in monastero il 24 settembre di quello stesso anno 1947." [40]

A Palmina Guarini: "Piena, piena, piena"

Suor Chiara Rosaria Guarini diede la sua propria testimonianza il 5 maggio 1996, in Assisi: "Un giorno ero a letto con la febbre e a caso capitò di passaggio un'amica, Antonietta Loconte, la quale mi annunciò che si sarebbe recata da Padre Pio... Mi nacque l'idea di affidare a lei una mia lettera, dopo aver ottenuto la promessa che l'avrebbe consegnata di persona a lui. Giunta al convento, fu sorpresa dalla grande folla assiepata e decise di affidare la missiva al suo papà, giacché gli uomini avevano più possibilità di avvicinare Padre Pio.

Infatti, la lettera fu consegnata a Padre Pio che se la mise in tasca. Quando Padre Pio passò a confessare le donne, giunto il turno di questa mia amica e senza che ella lo prevenisse, tirò fuori dalla tasca la lettera, dicendo. 'Dite a questa persona che mi ha scritto che io rispondo con la preghiera...'

Qualche tempo dopo, ai primi di settembre del 1947 mi confessai da Padre Pio e gli dissi: 'Padre, sono venuta per chiedere la benedizione prima di entrare in monastero.' E lui senza chiedermi spiegazioni e con l'aria di chi è al corrente di tutto, mi rispose con tono forte e pieno di esultanza: 'Piena, piena, piena!'"

[39] Padre Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 273-4
[40] Padre Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 274-5

Suor Chiara Rosaria così conclude: “Celebrerò il 50° di professione con un cuore colmo... Sono piena di entusiasmo e sovrabbondo di gioia.” [41]

Dorothy Gaudiose e le due suore americane: “Dì loro di continuare”

Dorothy Gaudiose si trovava vicino a Padre Pio con due suore della Carità. Dorothy disse in italiano: "Padre, queste sono due suore americane. Dicono di avere una domanda per voi." Padre Pio le guardò e poi disse a Dorothy in italiano: "Lo so quello che vogliono; vogliono sapere come stanno difronte a Dio. Dì loro di seguire le regole del loro ordine, e di continuare quello che stanno facendo." Dorothy si voltò verso le suore e per curiosità chiese, in inglese: "Suore, qual è la domanda che volete fare a Padre Pio?" Le suore risposero quasi all'unisono: "Digli che vogliamo sapere come stiamo difronte a Dio." [42]

Sapeva: Gigli: “Stai tradendo tua moglie.” Bellantuono: “Che peritonite e peritonite!” Saltamerenda: “Genovese, tieni la faccia sporca.” Gatta: “Questa non morirà.” Pesaro: La catenina d’oro. Il marito voleva divorziare. Chiavari: “Mettere giudizio.” Firenze: “Fatelo al più presto.” Cantalupo: “Non ti basta la penitenza?” “Non è mia moglie.” “Canto di Angeli.” “Scavate cinque metri.” Ruzzi: “Il corpo sanitario.” “La cripta.” Bernardeschi: “Sul retro della busta Pandisca. “Non ci posso far niente.” Passardi: “L’anima gemella.” Laurino Costa: “Va a preparare il mangiare per i miei ammalati.” Livellara: “Va piano e stà attento.” Ruzzi: “Te ne andrai dopodomani.” Eusebio: “Sarà Montini.” Galletti: “Informalo che sarà eletto Papa.” Il vescovo D’Agostino torna indietro di urgenza.

A Beniamino Gigli: “Tu stai tradendo tua moglie”

La madre del famoso tenore Beniamino Gigli raccontò a un settimanale la storia del primo incontro di suo figlio con Padre Pio. Gigli arrivò a San Giovanni Rotondo in una macchina di lusso, con autista in livrea, e tutti quelli che si trovavano nei paraggi rimasero colpiti. Quando lo presentarono a Padre Pio, questi gi andò incontro e gli disse: “Tu ti chiami Gigli, come un giglio, che è simbolo di purezza, ma tu sei un giglio appassito perché stai tradendo tua moglie ed hai una relazione segreta con un’altra donna. Tu ti chiami Beniamino, che significa preferito da Dio, ma Dio non ti ama per niente, a causa dello stato della tua anima.” Il tenore mostrò tanta forza e umiltà da accettare le parole di Padre Pio. Egli cambiò vita e divenne un fedele figlio spirituale di Padre Pio. Padre Pio era sempre contentissimo di vederlo e spesso gli chiedeva di cantargli la canzone “Mamma.” Padre Pio allora si commuoveva sino al pianto ricordando la sua mamma Peppa. [43] [44]

Ai familiari del dr. Bellantuono: “Che peritonite e peritonite! Andrà tutto bene”

Il dr. Nicolino Bellantuono nel luglio del 1949 doveva sostenere un esame di medicina e pregò Maria Ciaccia, una figlia spirituale che stava andando a trovare Padre Pio, di chiedere una preghiera particolare. Lei al termine della confessione parlò a Padre Pio del dr.

---

[41] Ivi, pag. 278-9
[42] Gaudiose, Dorothy M., Prophet of the people, A Biography of Padre Pio, Alba House, New York, 1973, pag. xiv-xv
[43] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec, 1991, pag. 22-3
[44] Pasquale Cataneo, I fioretti di Padre Pio, Roma, Edizioni Dehoniane, 1993, pag. 16-7

Bellantuono. Padre Pio rispose: "Andrà bene, andrà bene!" Ma subito dopo, con lo sguardo lontano, fisso nel vuoto, gridò: "Povero figlio, povero figlio." Maria rimase sorpresa, ma non chiese spiegazioni, pensando che forse Padre Pio si riferiva ad altra persona. L'esame andò bene, ma pochi giorni dopo Nicolino cominciò a sentirsi male, con forti dolori in sede epigastrica con irradiazione a tutto l'addome.

Il giorno dopo il suo papà, che era medico, fece un consulto con altri medici. Tutti furono concordi nella diagnosi: peritonite acuta. Tutti dissero che non c'era niente da fare. I familiari corsero da Padre Pio e gli dissero: "Nicolino sta morendo. I medici hanno detto che ha la peritonite e non c'è niente da fare." Il Padre stette alquanto in silenzio, poi disse: "Che peritonite e peritonite! Andrà tutto bene." I familiari tornarono a casa rinfrancati. Da quel momento andò migliorando: diminuì il vomito e il dolore. Dopo una ventina di giorni si alzò. [45]

A Ezio Saltamerenda: "Genovese, tieni la faccia sporca"

Il dr. Ezio Saltamerenda, un ateista, fu convinto da Mario Cavaliere a visitare Padre Pio. Ezio si trovò con un gruppo di uomini in sacrestia, quando entrò Padre Pio. Non si erano mai visti prima e Padre Pio non poteva sapere niente di lui. Ma Padre Pio gli si avvicinò e disse: "Genovese! Tieni la faccia sporca e non ti sei lavato. Tu abiti vicino al mare e non sai come lavarti!... Una nave forte, senza pilota."

La severità di Padre Pio raggiunse lo scopo ed Ezio gli si attaccò ancora di più. Più tardi, dopo aver fatto una passeggiata all'aperto, meditando sul suo contatto con Padre Pio, tornò in chiesa e si confessò da Padre Pio. Egli commentò: "Quelli furono i momenti più belli della mia vita." [46] [47]

Alla nonna di Graziella Gatta colpita dal paratifo: "Questa non morirà"

Nel 1940, nel paese di Monte Sant'Angelo, la famiglia Gatta era tutta intorno al letto della piccola Graziella, che stave per morire, colpita dal paratifo. La piccola appariva rigida, con gli occhi chiusi, e con difficoltà respiratorie. Il medico disse che non c'era più speranza. La nonna si offrì di andare a parlarne a Padre Pio. Giunta al convento, parlò con Padre Pio, che si mostrò molto gentile, e disse di Graziella: "Questa quà non morirà." La donna, piena di gioia, si recò a casa a portare la buona notizia. Graziella migliorò e dopo pochi giorni si alzò dal letto guarita.

Ma all'improvviso dopo un po' cadde ammalata Maria, la sorella di Graziella, con la stessa febbre tifoidea. La malattia durò pochi giorni, e la nonna non fece in tempo a correre da Padre Pio, e il 7 novembre 1940 Maria morì. Allora la nonna si ricordò, e capì quello che aveva detto Padre Pio, che Graziella non sarebbe morta, ma qualche altro in famiglia sì. [48]

---

[45] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 326-8

[46] Gaudiose, Dorothy M., Prophet of the people, A Biography of Padre Pio, Alba House, New York, pag. 121-5

[47] Alberto Del Fante, Padre Pio di Pietrelcina il primo sacerdote stigmatizzato, Bologna 1950, pag. 141-6

[48] Gaudiose, Dorothy M., Prophet of the people, A Biography of Padre Pio, Alba House, New York, pag. 134

La catenina d'oro

Una donna di Pesaro, moglie di un modesto lavoratore, portò sua figlia sordomuta da Padre Pio. Padre Pio guarì la figlia all'istante. Come segno di gratitudine la donna impulsivamente prese la catenina d'oro dal collo della figlia e la diede a Padre Pio da offrire alla Vergine. Era l'unico oggetto di valore che avevano in casa. Quando tornò a casa e spiegò tutto al marito, questi si arrabbiò terribilmente perché la moglie aveva dato via a Padre Pio l'unico oggetto di valore che avevano in casa e che lui personalmente aveva scelto per la figlia. La cosa non finì lì. La mattina dopo trovarono sul comodino vicino al letto la catenina che era stata data a Padre Pio. [49]

Il marito voleva divorziare

Padre Federico Carrozza riportò che una donna venne da lui disperata. Gli disse che doveva assolutamente dire a Padre Pio che suo marito aveva chiesto la separazione e aveva portato in tribunale i documenti per divorziare. Padre Federico le disse: "Va in chiesa. Il Padre sta pregando sul matroneo. Unisciti alle sue preghiere e parlagli in cuor tuo." La donna fece come le era stato consigliato. Quando tornò in albergo la donna trovò un avviso della telefonata di suo marito che la pregava di ritornare a casa, dove lui l'attendeva per riabbracciarla. [50]

Al'uomo di Chiavari: "Che aspetti a mettere giudizio?"

Una signora di Chiavari testimoniò che invece di prendere il treno suo marito inaspettatamente si offrì di accompagnarla in macchina: "Giunta sul Gargano io speravo che solo la sua presenza e il suo sguardo potesse far ravvedere mio marito da una vita libertina, fatta di continui tradimenti. Quando Padre Pio passò nel corridoio, guardò mio marito che mi stava a fianco e gli disse: 'Che aspetti a mettere giudizio, che te lo dica tua moglie?'" [51]

Vendere il negozio sul Ponte Vecchio: "Fatelo al più presto"

Due coniugi di Firenze chiesero a Padre Pio un consiglio d'ordine economico: se dovevano vendere il negozio di preziosi che avevano sul Ponte Vecchio. Padre Pio rispose: "Fatelo al più presto." Essi però persero un po' troppo tempo. Nell'alluvione del novembre del 1966 la furia dell'acqua portò via tutto." [52]

A Don Pasquale Cantalupo: "Non ti basta la penitenza che hai?"

Don Pasquale Cantalupo si era confessato da Padre Pio, e riportò: "Ero malato ed il Padre al termine della confessione mi confortò e mi congedò. Mentre mi stavo allontanando dal confessionale, mi fermai e chiesi: 'Padre non mi date la penitenza?' E padre Pio rispose: 'Non ti basta quella che hai? Ne vuoi altra?'" [53]

---

[49] Father Jean, OFM, Cap., leaflet: https://olrl.org/lives/padrepio.shtml
[50] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 256
[51] Ivi, pag. 240
[52] Ivi, pag. 240
[53] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, part 1, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006, pag. 55-6

"Vivo con una donna che non è mia moglie"

Carlo Campanini raccontò a John McCaffery che un giorno si trovava in sacrestia al tempo delle confessioni degli uomini da parte di Padre Pio. Campanini stava aiutando a mettere i penitenti in fila, aspettando il loro turno per confessarsi, quando si presentarono tre uomini, e uno di loro voleva per forza mettersi davanti a gli altri e andare subito da Padre Pio senza rispettare il turno. Con un'aria arrogante ci riuscì ma, giunto davanti a Padre Pio non riuscì neanche a inginocchiarsi e subito uscì come un proiettile da una pistola. Agitato e confuso l'uomo disse: "Ma che razza di monaco ingiusto è questo? Non mi ha dato tempo di dire una parola, ma mi ha chiamato subito un vecchio porco, ordinandomi di lasciare il confessionale." Campanini gli disse: "Magari tu sai meglio di me perché ti ha trattato così. Egli certamente aveva le sue buone ragioni." L'uomo si mise a pensare, poi disse: "Non riesco a pensare il perché; a meno che è perché vivo con una donna che non è mia moglie." Campanini: "Potrebbe essere proprio questo. Non mi sorprenderebbe." [54] [55]

"Odore di incenso e canto di Angeli"

Un giorno, circa il 1911, da giovane sacerdote, Padre Pio faceva quattro passi lungo la periferia del paese con l'arciprete Salvatore Pannullo e don Giuseppe Orlando. Giunti in zona Gregaria Padre Pio si fermò e, tendendo l'orecchio disse all'arciprete: "Zi' Tore, che odore di incenso! Che canto di angeli! Che suono di campane a distesa. Non senti niente?" Don Salvatore, sbalordito, rispose: "Piuccio sei impazzito o stai sognando? Qui non si sente nè odore di incenso, nè canto di angeli!" Ma Padre Pio: "Un giorno qui sorgerà un convento di frati con una chiesa: si innalzerà al Signore l'incenso della preghiera e il canto della lode." Il grande convento fu inaugurato il 6 luglio 1947. La chiesa fu consacrata il 19 maggio 1951. [56]

L'acqua di Pietrelcina: "Scavate cinque metri da qui"

Durante la costruzione del convento e della Chiesa della sacra famiglia in Pietrelcina, i costruttori si trovarono a corto di acqua. Essi decisero di chiedere aiuto a Padre Pio. A quel tempo Padre Pio si trovava in San Giovanni Rotondo. Gli mostrarono il disegno con la planimetria della costruzione in corso.

Padre Pio posò il dito su un punto e disse: "Scavate cinque metri da qui, e troverete tutta l'acqua che vi serve." Così fecero, e l'abbondante acqua fu usata per la costruzione ma anche per i bisogni dei cittadini. [57]

"Sei arrivato col corpo sanitario appresso"

Il Dr. Angelo Raffaele Ruzzi lasciò scritto: "In una delle mie solite visite a S. Giovanni Rotondo, stabilii di recarmi lì con la farmacista, l'assistente sociale e due parenti medici. Poichè soltanto io avevo il permesso di entrare in clausura, essi decisero di aspettarmi chi in

[54]John McCaffery, Tales of Padre Pio The Friar of San Giovanni, Andrews and McMeel, Kansas City, 1978, pag. 58-9
[55] Joel Schorn, God's doorkeepers Padre Pio, Solanus Casey, Andrè Bessette, Cincinnati, 2006, pag. 73
[56] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 305-7
[57] Parente, P. Pascal, Padre Pio: A City On A Mountain, Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA, (la prima edizione fu del 1952), 1968, pag. 88-9

chiesa, chi in sacrestia. Il frate portinaio poichè mi conosceva bene mi accompagnò personalmente nella cella del padre. E Padre Pio appena mi vide, mi disse: 'Eh! don Raffaele, oggi sei arrivato col corpo sanitario appresso?' Cosa sorprendente questa, perché eravamo appena arrivati e di certo non poteva averci visto." [58]

"Morirò quando costruiscono la cripta"

Padre Joseph Pius, al secolo Bill Martin, riportò questo episodio a Padre John Schug: "Padre Pio sapeva quando sarebbe morto. Lo disse lui stesso. Quando la nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie fu completata nel 1959, la signora Giuseppina Bove di Napoli ne fu dispiaciuta. Lei pensava che dato che la nuova chiesa era finita, questo potrebbe essere un segno della fine di Padre Pio. Lui le disse: "Morirò quando costruiscono la cripta." La cripta (sotto la chiesa, dove fu sepolto immediatamente dopo la morte) non fu finita quando la chiesa fu costruita. Fu lasciata abbandonata per molti anni. Solo nel 1968 cominciarono a completarla, con le rifiniture del pavimento e dei muri. La costruzione della cripta fu completata e fu benedetta Domenica 22 settembre 1968.

Quante ore dopo morì Padre Pio? Quindici ore dopo. Alle 2:30 di mattina del 23 settembre 1968." [59]

"Scrivi la risposta a tergo della busta"

Nel novembre del 1949 il signor Francesco Bernasconi di Novazzano, nel Canton Ticino, si recò da Padre Pio latore di una lettera del suo parroco don Alessandro Fattorini. Prima ancora che il sig. Bernardeschi gli porgesse la lettera, Padre Pio disse: "Scrivi la risposta a tergo della busta che hai per me." Meravigliato il sig. Bernardeschi cavò di tasca la busta e scrisse quando gli veniva dettato da Padre Pio. Rientrato in paese corse dal parroco don Fattorini a narrargli il fatto strabiliante. Nel leggere il contenuto delle risposte dategli da Padre Pio, il sacerdote, stupefatto, dovette constatare che le risposte corrispondevano perfettamente alle domande che Padre Pio non aveva letto. [60]

"Non ci posso far niente"

Antonio Pandisca ricorda che la figlia di un suo collega giornalista di Roma doveva avere un difficile intervento chirurgico. Il collega, sapendo del suo rapporto con Padre Pio lo pregò di intercedere presso di lui. Pandisca: "Arrivai al convento la mattina. Dopo la messa, lo avvicinai per baciargli la mano e Padre Pio disse subito brusco e severo: 'Che vuoi da me? Che vai cercando? Non posso fare niente. Non posso fare niente.' Io dissi: 'Sono venuto solamente a salutarvi.' E lui: 'Non è vero, ma non posso fare niente. E poi il paradiso ha bisogno dei bambini, degli angioletti.' Capii così che lui aveva visto tutto, aveva sentito tutto. Senza che io ne avessi parlato, conosceva il motivo del mio viaggio. Dal mio amico mi avevo

[58] Dr. Angelo Raffaele Ruzzi, I miei incontri con Padre Pio, Potenza, Società Tipografica Editrice Sud, 2011 pag. 49
[59] John Schug, A Padre Pio Profile, Petersham, St. Bede Publications, 1987, pag. 70
[60] Carmelo Camilleri, Padre Pio da Pietrelcina nella vita, nel mistero, nel prodigio, Città di Castello, Società Tipografica Leonardo da Vinci, 1952, pag. 188

fatto dare una foto della bambina e gliela mostrai. Ma lui continuava a dire: 'Non ci posso fare niente. Non ci posso fare niente.'

Alla fine visto che non c'era nulla da fare, gli chiesi almeno qualche parola di conforto per i genitori. Lui mi dette la sua corona del rosario, dicendomi: 'Portagliela e dì loro di pregare la Madonna, per la bambina.' Qualche giorno dopo l'intervento chirurgico, la bimba morì." [61]

"L'anima gemella la incontrerai oggi stesso"

Giulio Passardi, del Canton Ticino in Svizzera, era funzionario presso l'Arsenale del Monte Ceneri. Si confessò da Padre Pio verso la fine di dicembre 1950. Dopo che Giulio ebbe enumerato i suoi peccati, Padre Pio disse: "Ti sei dimenticato che San Giuseppe è festa di precetto." Poi chiese: "Quanti anni hai?" "Ventisette." "E quando ti decidi a sposarti?" "Il fatto è che finora non ho trovato l'anima gemella." Padre Pio: "Ebbene, la incontrerai oggi stesso."

Va a finire che la corriera per Foggia ha un'ora abbondante di ritardo. Giulio decide di gironzolare per le vie del paese con un amico. Sulla soglia di un negozio di calzature vede una ragazza. Giulio non ha bisogno di scarpe, ma entra nel negozio lo stesso e si mette a chiacchierare a ruota libera con la giovane che non sa neppure dove si trova la Svizzera. In conclusione: sette mesi dopo sarà lo stesso Padre Pio a benedire le nozze delle due "anime gemelle." [62]

A Laurino Costa: "Va a dar da mangiare per i miei malati"

Laurino Costa testimoniò: "Vivevo in un piccolo paese vicino a Padova, ed ero disoccupato. Un amico mi diede una piccola foto di Padre Pio. Pensai di scrivergli e chiedere una sua benedizione per aiutarmi a cercar lavoro. Mandai a Padre Pio un telegramma. Ricevetti una risposta immediata: 'Vieni subito a San Giovanni Rotondo.' Io non avevo una lira. Il 4 Febbraio 1958 feci l'autostop per Padova. Alla stazione dei treni incominciai a raccontare la mia storia a una signora che conoscevo. Un signore ci sentì e mi chiesa se volessi un passaggio, dato che proprio allora stava andando a San Giovanni Rotondo. Era il dottor Gusso, direttore medico della Casa Sollievo. Arrivammo all 4 di mattina, in tempo per la Messa. Dopo la Messa, in sacrestia c'era una folla di uomini. Padre Pio mi chiamò ad alta voce: 'Laurino vieni, vieni qua!' Io non lo avevo mai visto prima. Mi avvicinai tremando come una foglia. Mi disse: 'Bene, ora va a dar da mangiare ai miei ammalati.' Io non sapevo niente di cucina. Dissi: 'Ma Padre non sono un cuoco. Non so come cucinare un uovo.' Lui insistette: 'Va a preparare da mangiare per i miei malati.' Io gli chiesi: 'Mi assisterete voi? Io non sono mai stato un cuoco.' Egli mi disse: 'Va. Io starò con te.'

Qualcuno mi accompagnò all'ospedale e mi introdusse alla Madre Superiora. Lei: 'Lei è l'esperto cuoco che stavamo aspettando.' Alle 7:30 andai in cucina. Fu una visione terrificante con tutte quella grosse pentole, fornelli, lavandini, utensili e tutto il resto. Il

[61] Antonio Pandisca, Padre Pio un contadino cerca Dio, Torino, Editrice San Paolo, 1990, pag. 34-5
[62] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina, Mistero Glorioso, Milano, Piero Gribaudi Editore, 2000, pag. 170

terrore maggiore venne dalle facce degli addetti alla cucina che aspettavano ordini da me. Tuttavia, io ebbi la sensazione che io ero stato sempre là. Era come io fossi stato sempre un cuoco. Tutto mi sembrava familiare. Andai avanti, e il primo giorno cucinai per 450 persone. Col tempo feci venire la mia famiglia. Siamo già stati qui per 14 anni." [63]

A Luciano Livellara: "Va piano e stai attento, ho detto!"

Luciano Livellara testimoniò che dopo un breve soggiorno a San Giovanni Rotondo doveva rientrare a Milano. Chiese, prima di partire, la benedizione al Padre che si fece serio e poi disse: "Va piano!... Va piano e stai attento, ho detto." Luciano partì viaggiando con più prudenza del solito. Ad Ancona fece sosta per mangiare qualcosa. Si era appena rimesso in viaggio, procedendo a non più di 30 km all'ora, quando nel centro abitato un bambino, uscendo di corsa da un portico, gli tagliò la strada. Livellara pigiò con tutte le forze sul freno: la macchina si alzò e si mise di traverso sulla sede stradale, fermandosi a non più di mezzo metro dal bambino spaventato. Il suo pensiero corse subito al Padre. [64]

Al Dr. Angelo Ruzzi: "Tu te ne andrai dopodomani"

Verso la fine degli anni Quaranta, dopo un soggiorno a San Giovanni Rotondo, il Dr. Angelo Luzzi, medico di Tolve in provincia di Potenza, andò in convento a salutare Padre Pio. Egli doveva ripartire per Tolve il mattino dopo. Padre Pio gli disse: "Se non parti domani, parti dopodomani." Dr. Ruzzi riporta: "L'indomani puntualmente mi recai alla corriera. Dopo circa mezz'ora e più di vana attesa, entrai in un bar per informarmi di questo ritardo. E il barista mi rispose che per cause improvvise, la corriera sarebbe partita il giorno seguente. Rividi Padre Pio il quale mi disse: 'E tu poi non sei più partito?' Come aveva fatto il Padre, fra tante persone che lo salutavano, a ricordarsi di me e a dirmi queste parole? Risposi: 'Ho perduto l'autobus.' 'Ah sì hai perduto l'autobus?' Mi disse in tono canzonatorio."

Egli prese l'autobus il mattino seguente, come aveva predetto Padre Pio. [65]

A Padre Eusebio: "Sarà Montini"

Padre Eusebio da Castelpetroso scrisse: "Era da poco morto Papa Giovanni, e i cardinali erano riuniti in Conclave per l'elezione del successore. Io ero ansioso di sapere in anticipo chi sarebbe stato l'eletto, e pertanto tormentavo continuamente il Padre. Un giorno, nell'uscire dal refettorio, gli rifeci la stessa domanda alla presenza di un altro confratello. Allora il Padre, con estrema sicurezza, esclamò: 'Ma sarà Montini!', ed aggiunse: 'Beh, m'è uscito, mo'..."' [66]

---

[63] Laurino Costa fu intervistato dal padre cappuccino John Schug a San Giovanni Rotondo il 16 luglio 1971 (John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987 pag. 37-41) L'intervista era già stata pubblicata nella prima edizione del libro: Rev. John Schug, Capuchin, Padre Pio, National Center for Padre Pio, Inc., Barto PA, 1975

[64] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 304

[65] Dr. Angelo Raffaele Ruzzi, I miei incontri con Padre Pio, 2011, pag. 25-6

[66] Padre Andrea D'Ascanio al secolo Nicola, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni Nidi di Preghiera, Padova 1994, pag. 41 (Vedi anche la testimonianza di Padre Joseph Pius al secolo Bill Martin data a Padre Schug in John A. Schug, Padre Pio Profile, Edizioni St. Bede, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 70)

Ad Alberto Galletti: "Informalo che sarà eletto Papa"

Quattro anni prima del conclave in cui fu eletto Paolo VI, Padre Pio profetizzò che egli sarebbe stato eletto Papa. Riporta Mary Ingoldsby: "Il signor Alberto Galletti, residente in Milano, era un frequente visitatore di San Giovanni Rotondo, ed un devoto figlio spirituale di Padre Pio. Verso la fine del 1959 l'arcivescovo di Milano, cardinal Montini, che aveva Padre Pio in grande rispetto, diede al signor Galletti un messaggio per lui, in cui chiedeva al Padre Pio di pregare per lui. Padre Pio subito promise ferventi preghiere, ma disse al Galletti di informare l'arcivescovo che lui sarebbe stato eletto papa. Egli disse: 'Capisci quello che devi dire? Digli proprio così perché egli si deve preparare.' Quando Galletti riportò il messaggio a Montini, questi disse: 'Oh! Le strane conoscenze dei santi!' Quando Montini fu veramente eletto papa nel 1963, Galletti gli scrisse, ricordando l'episodio.

La documentazione riguardante questa storia è conservata in San Giovanni Rotondo." [67] [68]

Il Vescovo amico di Papa Benedetto XV torna indietro di urgenza

È risaputo che il Papa Benedetto XV teneva in molta considerazione Padre Pio, ma intorno a lui c'era gente che invece diffidava di lui e lo considerava come un grande truffatore. Tra tali persone c'era un vescovo che si credette in dovere di mettere in guardia il Papa dal dargli credito.

Il Papa però gli fece osservare che prima di prendere posizione contro Padre Pio, bisognava conoscerlo e documentarsi; perciò lo consigliò di andare a S. Giovanni Rotondo e di rendersi conto di persona della realtà delle cose.

Il vescovo volle assecondare il consiglio del Papa e un giorno si mise in viaggio. Arrivato a Foggia si vide venire incontro due padri cappuccini, i quali, dopo averlo ossequiato, gli dissero che li mandava Padre Pio per accompagnarlo a S. Giovanni. Il vescovo rimase contraddetto e disse che lui non aveva comunicato a nessuno il suo viaggio e tanto meno al Padre Pio.

I due cappuccini gli replicarono che Padre Pio aveva detto loro che il Papa gli mandava un vescovo, ne aveva dato i connotati e li aveva incaricati di accompagnarlo a S. Giovanni. Grande fu l'imbarazzo del vescovo: che fare? Andare o non andare?

Egli si rese conto che se andava, Padre Pio come aveva saputo del suo viaggio, avrebbe saputo anche di quello che aveva detto contro di lui al Papa, e allora per non fare una brutta figura, inventò un pretesto dicendo che si era ricordato di avere un impegno importante a Roma e che perciò doveva tornare indietro di urgenza. [69] [70]

[67] Don Nello Castello, Gesù Crocifisso in Padre Pio, Casa Mariana 1976, pag. 82-3
[68] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 95-6
[69] Maria Winowska, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, trentatreesima edizione 2003, pag. 151-2 (La prima edizione originale era in francese e fu stampata a Parigi nel 1955)
[70] Nesta De Robeck, Padre Pio, Milwaukee, The Bruce Publishing Company, 1959, pag. 56

Conosceva: Il telegramma per Siri. Cugino: "Dammi quello che mi devi dare." Pitigrilli: "Grande bisogno." Carbone: "Tuo padre stà in America." Avvocato: "Tu non vai a Messa." Herrera: "Lo scudetto sarà vostro." Cassano: "Ti sposerai l'8 settembre." Ruzzi: "Dì don Raffaele." Pallotti: "Tu sei il padre di Adriana." Lops: "Ecco quello che desideravi." La Banca"La scarpa in faccia." Venezia: "E baciala." Balacco: "Hai voglia quanto camperà!" Barbato: "Aspetta e vedrai." Autista: "Non sono state le immaginette." Prega: "E tu ci ridi sopra." Pisa: "Ne vedo almeno trentadue." Moribondo: "Rimedi disperati." Wojtyla: "Studia le lingue!" Vairo: "Suo figlio è vivo." Le rape di Margherita. La lettera della signora Battisti.

Cardinale Giuseppe Siri e il telegramma

Il cardinal Giuseppe Siri, il 23 settembre del 1972, raccontava: "Ricordo un fatto personale. Un giorno ricevetti da Padre Pio un telegramma, senza che io gli avessi chiesto nulla, in cui mi esortava a prendere una determinata iniziativa in merito a un problema su cui esitavo da molto tempo. Non ricordo di averne parlato con persona al mondo. Non ho mai saputo come quest'uomo potesse sapere questo mio stato d'animo indeciso circa il modo come dovevo comportarmi. Mi arrivò il telegramma che mi indicò il cammino. Lo seguii e subito tutto andò per il meglio. Ma come faceva a saperlo?" [71]

A Pietro Cugino: "Dammi quello che mi devi dare"

A una povera donna erano stati regalati degli ottimi formaggini svizzeri e lei ebbe subito il pensiero di farne un dono a Padre Pio. Fece un pacchettino e lo affidò a Pietro Cugino, che tanto di frequente era vicino a Padre Pio, con la preghiera di consegnarglielo al più presto. Il buon cieco promise che la sera stessa avrebbe assolto all'incarico. Quando egli si affiancò al Padre per accompagnarlo in camera, se ne dimenticò, ma Padre Pio disse: "Dammi quello che mi devi dare, altrimenti quella si mette a piagnucolare: Io sono povera, io sono povera..." [72]

Dino Segre "Pitigrilli": "Qualcuno che ha grande bisogno di preghiera"

"Dino Segre", famoso scrittore che usava lo pseudonimo di Pitigrilli, era un ateo che viveva a Buenos Aires, in Argentina. Un suo caro amico Luigi Antonelli, scrittore anche lui, era di Foggia e conosceva Padre Pio. Un giorno Antonelli suggerì a Pitigrilli di andare da Padre Pio con lui. Così andarono di prima mattina e ascoltarono la messa in un angolo per non farsi notare. Improvvisamente, al termine della messa, Padre Pio si voltò verso i fedeli e disse: "Preghiamo, preghiamo ferventemente per qualcuno che è quì tra noi oggi, e ha grande bisogno di preghiere. Un giorno egli si avvicinerà alla tavola eucaristica e porterà molti con lui, gente che è stata tanto tempo in errore come lui stesso."

Pitigrilli ascoltava quello che disse Padre Pio e si mise a singhiozzare. Più tardi in uno scambio a tu per tu Padre Pio gli disse: "Che cosa giova all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi perde la propria anima? Dio ti vuole veramente bene."

[71] Alessandro da Ripabottoni, San Pio da Pietrelcina Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 384
[72] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 263-4

Pitigrilli si trasformò con una profonda conversione. Da allora in poi per più di trent'anni scrisse articoli e libri con un forte messaggio cristiano. [73] [74]

A Giuseppe Cassano: "Tu ti sposerai il giorno 8 settembre"

Giuseppe Cassano, dopo aver stabilito la data delle nozze, corse da Padre Pio per comunicarglielo per primo: "Padre, mi sposerò il 12 settembre, festa del Santissimo nome di Maria." Padre Pio: "No. Tu ti sposerai il giorno 8 settembre, festa della Natività della Beata Vergine." Giuseppe si sentì mortificato e confuso. Tornato a casa la mamma gli disse: "Tua cugina ha stabilito di sposarsi il 12 settembre. Dobbiamo cambiar data. A noi ci conviene scegliere il giorno 8." Giuseppe fece notare alla mamma che Padre Pio glielo aveva già detto. [75]

Al dr. Angelo Ruzzi: "Dì don Raffaele"

Il dr. Angelo Ruzzi di Tolve (Potenza) ricorda divertito il suo primo incontro con Padre Pio. Nel giardino erano seduti alcuni visitatori, aspettando che arrivasse Padre Pio. Il dottore si presentò al suo vicino: "Sono Angelo Ruzzi." L'altro non capì e chiese: "Come, scusi?" Il quel momento sopraggiunse Padre Pio che disse al medico: "E di' che ti chiamano don Raffaele, altrimenti questo non ti capisce." Raffaele era il secondo nome del dottor Ruzzi ed a Tolve, dove egli esercitava l'arte medica, con questo nome era chiamato con l'aggiunta di 'don', titolo che nel sud si dava, oltre che ai sacerdoti, anche ai medici. Padre Pio e il dr. Ruzzi non si erano mai incontrati prima. [76]

"Tu sei il padre di Adriana"

Adriana Pallotti era una figlia spirituale di Padre Pio che aveva lasciato la casa natale e viveva in San Giovani Rotondo. Un giorno suo Padre venne per la prima volta da Modena a San Giovanni Rotondo per incontrarsi con Padre Pio. Il Santo gli andò incontro e senza che lui dicesse una parola, disse: "Tu sei il padre di Adriana. Non è vero?" [77]

A Domenico Lops: "Tieni! Qui c'è quello che desideravi"

Domenico Lops da bambino ricevette un bellissimo Gesù Bambino dalle sue zie Maria e Antonietta Pompilio. Il Bambino Gesù era un regalo che le zie avevano ricevuto da Padre Pio. Tutto contento, Domenico mise Gesù Bambino nel presepio. Una sera volle accendere un lumino: non l'avesse mai fatto. Prese fuoco tutto il presepio, incluso il Bambino. Il mattino dopo Domenico corse piangendo da Padre Pio. Padre Pio gli disse: "Coraggio! Oggi ne avrai un altro uguale." Terminata la messa si avvicinò a Padre Pio un signore e gli diede un pacchetto. Padre Pio senza aprirlo lo porse a Domenico dicendo: "Tieni! Qui c'è quello che

[73] Gaudiose, Dorothy M., Prophet of the people, A Biography of Padre Pio, Alba House, New York, pag. 148
[74] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 243
[75] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 262
[76] Ivi, pag. 262-3
[77] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 262

desideravi." Domenico corse a casa, aprì il pacchetto, e trovò un altro Bambinello uguale al primo rovinato. [78]

A zio Nicola La Banca: "E quando mi hai menato la scarpa in faccia?"

Fra Modestino: "Mia zia Filomena mi disse che una notte a suo marito facevano molto male i denti. Suo marito, zio Nicola La Banca, si lamentava senza riuscire a prendere sonno. Poiché sulla parete della stanza avevano un quadro con la fotografia di Padre Pio, zia Filomena disse a zì Nicola: 'Senti Nicò, non ti agitare. Invoca il tuo amico d'infanzia Padre Pio e vedrai che starai meglio.' Quest'esortazione provocò in zio Nicola una reazione peggiore. Prese da terra una scarpa e, con un'imprecazione, la scagliò contro il quadro di Padre Pio. Passarono degli anni, e i due coniugi, con altri amici, si recarono a San Giovanni Rotondo. Zio Nicola, come tutti, si confessò da Padre Pio. Dopo l'accusa dei peccati il Padre gli disse: 'Che altro?' E zio Nicola: 'Padre non ho più peccati.' Padre Pio incalzò: 'Nicò, e quando mi hai menato la scarpa in faccia? Che credevi di colpirmi da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo?' Il povero zio Nicola impallidì, constatando come il Padre riuscisse a sapere anche ciò che era avvenuto a distanza di chilometri e, tentò di giustificarsi: 'Ma mi facevano male i denti.' E Padre Pio: 'Ti facevano male i denti e te la volevi prendere con me!'" [79]

A Teresa Venezia: "E baciala!"

Padre Pio, quando andava dalla sua cella al confessionale delle donne, nella chiesetta, doveva passare per uno stretto corridoio sempre affollato di gente che volevano avvicinarlo. Lo stesso avveniva al ritorno dal confessionale alla cella. Teresa Venezia, dopo la confessione, si mise nel corridoio per poter baciare la mano di Padre Pio quando passava. Padre Pio passò ma non si fermò da lei. Teresa ci rimase male e mentalmente in cuor suo si lamentò che il suo desiderio non fosse appagato. Padre Pio già stava alcuni metri avanti. All'improvviso Padre Pio si fermò, tornò indietro, e paternamente burbero disse: "E baciala, prima che ti do una botta sul muso." [80]

Alla signora Balacco: "Hai voglia quanto camperà!"

Rosaria Balacco attestò: "Avevo 25 anni e mamma ne aveva 65. Un giorno dissi al Padre che ero preoccupata di rimanere sola, se mamma moriva. Padre Pio: 'Hai voglia quanto camperà. Può darsi che muoia prima tu.' La mamma è morta a 96 anni, oltre trent'anni dopo il colloquio avuto con Padre Pio." [81]

A Padre Lino Barbato: "Non ti preoccupare: Aspetta e vedrai!"

Padre Lino Barbato in una intervista con Padre John Schug: "Tutta la mia famiglia è indebitata con Padre Pio. Nel 1947 mi stavo preparando per l'ordinazione sacerdotale. Nello

[78] Padre Paolo Covino, Ricordi e testimonianze, Edizioni Padre Pio 2007, pag. 2011-2
[79] Frà Modestino da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, V edizione, 2001, pag. 44-5
[80] P. Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pag. 256
[81] Ivi, pag. 305

stesso periodo mia sorella era gravemente malata di tubercolosi, mia madre soffriva di cancro terminale, mio fratello stava a letto malato.

Io dissi a Padre Pio: 'Sono stato lontano da casa per 13 anni, ma ora ho paura di tornarci. Invece di tornare a casa tornerò in un ospedale. Tutti sono malati. La cosa mi fa così depresso.' Padre Pio: 'Non ti preoccupare. Tua sorella starà meglio e ti farà una festa per la tua Ordinazione sacerdotale. Anche tuo fratello starà bene.'

Padre Lino: 'Questo è esattamente quello che accadde. Per la mia Ordinazione mia sorella mi fece una bellissima festa. Mio fratello stava in piedi ed aiutava. Tutto fu bellissimo, proprio come Padre Pio aveva previsto.'" [82]

All'autista del pullman per Monte San'Angelo: "Non sono state le immaginette che ti hanno fatto bestemmiare"

Nel 1926 un autista di S. Severo (Foggia) condusse dei pellegrini a Monte S. Angelo, dove in una grotta, trasformata in Santuario, si venera da secoli S. Michele Arcangelo. L'autista, che era figlio spirituale di Padre Pio, dopo avere ascoltato la Messa insieme ai pellegrini, si diede a girare per le vie della cittadina. Imbattutosi in una fabbrica di croccanti che erano specialità del luogo, ne ordinò un certo quantitativo da distribuire poi ai pellegrini. Quando poi ripassò per ritirare quello che aveva ordinato, s'accorse che gliene avevano preparato soltanto la metà. Per questo contrattempo s'irritò e si lasciò scappare una bestemmia. Poi, raggiunti i pellegrini, li fece salire in pullman e li condusse a S. Giovanni Rotondo, dove ebbero l'opportunità di confessarsi da Padre Pio. Questi, quando ebbe finito, si rivolse all'autista e gli domandò: "E tu, figliolo mio, neppure una benedizione chiedi?" L'autista disse che non aveva nulla da confessarsi, perché si sentiva a posto. Ma Padre Pio insistette e lo indusse a confessarsi. Quando gli chiese che cosa avesse fatto, l'autista rispose che a Monte S. Angelo aveva ascoltato la Messa insieme ai pellegrini e poi aveva comprato delle immaginette. E Padre Pio: "Non sono state le immaginette che ti hanno fatto bestemmiare, ma quelle cose che si mangiano." Allora l'autista si ricordò della bestemmia che aveva proferito davanti alla fabbrica dei croccanti. E Padre Pio incalzò: "Figliolo caro, tu hai maltrattato anche il carrettiere che non teneva la sua destra." Era vero anche questo.

S'accorse allora che Padre Pio aveva seguito il suo figlio spirituale anche da lontano, era stato testimone di certe sue azioni e ora lo sollecitava a purificare la sua anima, affinché fosse in pace con Dio, cosa che l'autista fece con commozione e riconoscenza. [83] [84]

Al marito della devota inginocchiata ai piedi del letto: "E tu ci ridi sopra, eh!"

Una signora, tutte le sere, prima di andare a letto, era solita inginocchiarsi davanti a una foto di Padre Pio, e di chiedere la sua benedizione. Suo marito, nell'assistere alla scena, non mancava di fare qualche battuta spiritosa e del sarcasmo. Un giorno, avendo accompagnato sua moglie a San Giovanni Rotondo, ebbe modo di parlare con Padre Pio e di dirgli,

[82] John A. Schug, S Padre Pio Profile, Edizioni St. Bede, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 2-3
[83] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec Canada, 1991, pag. 61-2
[84] Carmelo Camilleri, Padre Pio da Pietrelcina nella vita, nel mistero, nel prodigio, Città di Castello, Editrice Leonardo da Vinci, 1952, pag. 167-8

sorridendo: "Padre, lo sai che mia moglie ogni sera si mette in ginocchio davanti a te e chiede la benedizione?" E Padre Pio: "E tu ci ridi sopra, eh!" [85]

Al commerciante di Pisa: "Sciagurato! Ne vedo almeno trentadue!"

Un commerciante di Pisa venne da Padre Pio a domandargli la guarigione della sua figlia. Padre Pio lo guarda e dice: "Tu sei ben più malato di tua figlia. Io ti vedo morto."
"Ma no, ma no! Io sto benissimo." Padre Pio gridò: "Sciagurato. Disgraziato! Come puoi stare bene con tanti peccati sulla coscienza? Ne vedo almeno trentadue!"

Dopo la confessione quell'uomo raccontava a chiunque voleva sentirlo: "Padre Pio sapeva già tutto e mi ha detto tutto!" [86]

Moribondo. "I casi disperati hanno bisogno di rimedi disperati"

Padre Pio disse a John McCaffery di un caso che avvenne a Pietrelcina, da giovane sacerdote, quando dovette usare un rimedio disperato. "Stavo prendendomi cura di un uomo malato che, mi aveva detto il medico, non sarebbe vissuto oltre la notte. Quando gli offrii di confessarlo egli rifiutò dicendomi che si sarebbe confessato quando si sentiva meglio. Io tentai di tutto, e non c'era verso che potesse essere convinto. Bene, pensai, i casi disperati hanno bisogno di rimedi disperati. Mi recai verso la porta e gli dissi: 'Arrivederci. Ci vedremo al cimitero.' 'Che volete dire?' Allora gli dissi quello che mi aveva detto il medico. L'uomo cambiò. Si confessò e ricevette la Santa Comunione. Morì con compostezza e rassegnazione." [87]

A Karol Wojtyla "Studia le lingue! Ti serviranno"

Madre Magdalena Strzelecka, direttrice a Wadowice della Casa nativa di Giovanni Paolo II, oggi Museo, appartenente alla Congregazione delle nazaretane, ha conosciuto da vicino Giovanni Paolo II e ne viene fuori un ritratto a tutto tondo del defunto caro Papa.

Tra l'altro, disse in una intervista: "Un giorno Karol mi rivelò che un frate italiano, Padre Pio, gli disse scherzando: 'Studia, studia le lingue. Un giorno, quando diventerai capo della Chiesa ti serviranno. Le lingue sono utili per chi deve governare la Chiesa.'" [88]

A Luisa Vairo: "Suo figlio è vivo e si trova a questo indirizzo"

La signora Luisa Vairo viveva in Londra quando decise nel settembre 1925 di visitare San Giovanni Rotondo. Luisa viveva una vita di lusso e piaceri, avendo dimenticato la religione, ma non era soddisfatta. Non si sentì a suo agio quando vide la povertà dell'area e del convento. Tutto quello che vedeva contrastava totalmente con la sua vita. Luisa si sedette

---

[85] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia 2012, pag. 39
[86] Winowska, Maria, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, Trentatreesima edizione, 2003, pag. 37
[87] John McCaffery, Tales of Padre Pio: The Friar of San Giovanni, Andrews and McNeal, Kansas City, 1978, pag. 99-100
[88] https://zh-cn.facebook.com/notes/una-preghiera-per-padre-pio/karol-wojtyla-alunno-esemplare-padre-pio-gli-disse-studia-le-lingue-un-capo-deve/459464885718

nella chiesa piccola e a un certo momento Padre Pio le venne incontro dicendo: "Non sia così dispiaciuta, signora. La misericordia di Dio è infinita. Gesù morì sulla croce per i peccatori." Luisa disse: "Mi vorrei confessare." Padre Pio: "Adesso non è il momento. Venga nel pomeriggio e la confesserò. E se non sa che cosa dire, io parlerò per lei."

Nel pomeriggio Padre Pio prese l'iniziativa durante la confessione, ed enumerò tutti i peccati che aveva commesso, dettagliando luogo, tempo e circostanze di ognuno. Alla fine Padre Pio chiese: "C'è nient'altro che ricorda?" La domanda era un trabocchetto. Lei sapeva che Padre Pio non aveva menzionato un peccato, e lottava, tra sè e sè, se dirlo. Alla fine, lo confessò, e Padre Pio: "Questo è quello che stavo aspettando."

La signora Vairo rimase a San Giovanni Rotondo vivendo una vita di povertà, umiltà e penitenza. Una volta durante una tempesta di pioggia ghiacciata, lei andò al convento a piedi nudi. Arrivò con gli abiti inzuppati e i piedi sanguinanti. Padre Pio la vide e disse: "Ma questa pioggia in realtà non è bagnata." La signora Vairo guardò ai suoi abiti: erano perfettamente asciutti.

La signora Vairo aveva un figlio. Lei lo invitò ad andare a trovarla. Lui era molto riluttante, e si rifiutò. Un giorno un amico le porse un giornale francese in cui c'era un articolo che diceva che la nave su cui si trovava suo figlio era affondata e molti passeggeri erano annegati, e c'erano pochi superstiti. La signora corse da Padre Pio spiegandogli la situazione. Padre Pio: "Ma chi le ha detto che suo figlio è morto? Grazie a Dio suo figlio è vivo e si trova a questo indirizzo." Padre Pio le diede un indirizzo. La signora scrisse immediatamente a quell'indirizzo. Allo stesso momento il figlio stava scrivendo a lei per rassicurarla.

Le lettere si incrociarono. Meravigliato nel ricevere la lettera della madre, perché lei non poteva sapere il suo indirizzo, il figlio decise di andare a San Giovanni Rotondo dalla mamma. Stando con lei il figlio promise alla madre di rimanere digiuno così da potersi confessare da Padre Pio e ricevere la comunione. Tuttavia, prima di avviarsi verso la chiesa, passando per un mercatino, comprò due uova e dell'uva. Egli si bevve le uova e mangiò l'uva. Quando si avvicinarono a Padre Pio, questi disse: "Ma questo è un bugiardo. Dice che sta digiunando e non è vero." La madre stava per irritarsi al vedere come Padre Pio trattava suo figlio. Ma Padre Pio continuò rivolgendosi al ragazzo: "Ancora vuoi insistere che hai digiunato? E allora che ne dici delle due uova e del grappolo d'uva che hai mangiato?" Il ragazzo guardò Padre Pio e gli disse: "Padre, perdonatemi, adesso io credo." [89] [90]

Le rape di Margherita

Padre Pio era in convalescenza a Pietrelcina. Lucia Iadanza, sua figlia spirituale, si sentì dire dal frate che avrebbe gradito un bel piatto di rape. Lucia andò da sua sorella Margherita, che nel suo orticello coltivava anche delle rape, e le riferì il desiderio di Padre Pio. Margherita

[89] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec Canada, 1991, pag. 110-11. Prima edizione "I fioretti di Padre Pio", Edizioni Dehoniane, Roma, 1988, pag. 43-7

[90] Pascal P. Parente, Padre Pio. A City on a Mountain, Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA, 1968, pag. 76-84. La prima edizione è del 1952. P. Parente era professore di teologia ascetica e mistica all'Università Cattolica D'America in Washington DC nel 1952

preparò un buon piatto fumante di quella verdura richiesta, e glielo mandò. Padre Pio mangiò con gusto le rape, e tramite Lucia, mandò a ringraziare la sua sorella Margherita. Dopo qualche tempo, Margherita si trasferì in America con la sua unica figlia, che lì si maritò. Questa giovane sposa ebbe il primo figlio, e dopo l'evento il medico le raccomandò di non restare più incinta, in quanto una nuova maternità le sarebbe stata fatale. La sposina rimase di nuovo incinta. Margherita scrisse dall'America a sua sorella Lucia di chiedere a Padre Pio di pregare per sua figlia. Padre Pio disse: "Dì a Maddalena che stia tranquilla, perché io sto qua a pregare." Passarono i mesi e Lucia andò a confessarsi da Padre Pio. Egli le disse: "Lucia, auguri per tua nipote Antonietta. Ha avuto un bel maschietto." Dopo una settimana, giunse un telegramma dall'America, da Maddalena, che diceva: "Per Antonietta, è andato tutto bene. E' nato un bel maschietto." Lucia in quel momento pensò che per un piatto di rape sua nipote si era salvata la vita. [91]

La lettera della signora Battisti

Angelo Battisti, amministratore di Casa Sollievo, racconta: "Spesso, nelle mie visite a Padre Pio gli recapitavo dei bigliettini che mi erano stati affidati da persone desiderose di ricevere un consiglio dal Padre. Ma non riuscivo mai a farglieli leggere. Il Padre li prendeva e, senza leggerli mi dava la risposta per ciascuno. Una volta mia moglie mi consegnò una lettera di tre pagine. Ero imbarazzato. Sapevo che il Padre aveva sempre pochissimo tempo, e nel primo e nel secondo incontro non ebbi il coraggio di consegnargli quella lettera. Al terzo incontro fu il Padre a intervenire: 'Ma insomma me la vuoi dare la lettera di tua moglie?' mi disse con un tono di rimprovero. Mi scusai e feci per prendere la lettera dalla mia borsa, ma il Padre mi disse: 'Dì a tua moglie che ho provveduto su quanto mi scriveva nella lettera.'" [92]

Leggeva: A Fra' Daniele: "Sei soddisfatto adesso?" De Concinis: "Mi mandi una benedizione." Winowska: 35 anni. Pennelli: "Me li hai già fatti." Picciafuoco: "Già me l'hai chiesto." Shea: "Già sei stato qua." Querques: "Tuo figlio si trova in Polonia." Del Popolo: "Sara sarà suora." Briguori: "Tu vai. Capish?" Bertens: "Va a casa adesso." Giordanelli: "E baciala!" Pyle: La schedina del Totocalcio. Nunzio: La busta della signora. Eusebio: "La camicia stà sul letto." Gigliozzi: Il rubinetto della signora Mì. Il naso di Antonio Pandisca. Agostino: "Meno male." Federico: "Io vedo e sento tutto." "Il cardellino di Marocchino." Iadanza: "Rimetti a posto quello che hai messo in tasca." Benoit: Scrisse nel breviario la risposta. La foto ricordo di Padre Guglielmo. La pisside piena di ostie. La cinepresa del dr. Franco Lotti. Francesco Cortellessa "pensava a Graziella." La tessera comunista di Fulgo Palli. Il quadro di Aurè Caviggioli.

A fra Daniele: "Sei soddisfatto adesso?"

Padre Pio stava recitando il breviario seduto su terrazzo. Fra Daniele Natale si sedette su una sedia vicina e cominciò a pregare pure lui. A fra Daniele gli venne in testa di provare se veramente Padre Pio poteva leggere nei suoi pensieri. Guardando a Padre Pio gli chiese mentalmente se volesse offrire le sue preghiere a Dio. Padre Pio fece di sì con la testa. Non

[91] Attilio Miani e Chiarastella D'Alesio, Ritorno all'anno zero Padre Pio come Gesù, Schena Editore, Fasano (Brindisi), 2001, pag. 163-4
[92] Alessandro Pronzato, Padre Pio mistero glorioso, Milano, Piero Gribaudi, 2000, pag. 173

ancora pienamente convinte chiese ancora mentalmente se Padre Pio aveva fatto di sì con la testa proprio per lui. Padre Pio fece di sì con la testa un'altra volta. Ancora dubbioso Fra Daniele stava pensando a che altro poteva pensare per essere sicuro che Padre Pio gli rispondeva. A quel punto Padre Pio si voltò verso fra Daniele e gli disse forte: "Sei soddisfatto adesso?" [93] [94]

Alma De Concinis: "Padre, mi mandi una benedizione"

Alma De Concinis, di Terzolas in provincia di Trento, testimoniò: "Padre Pio stava confessando le donne ed io ero nella chiesa a tre o quattro metri da lui. In giornata non avrei avuto la possibilità di parlargli. Dissi allora col pensiero: 'Padre, mi mandi una benedizione. Ne ho bisogno.' Avevo appena finito di esprimere il mio desiderio, quando vidi Padre Pio, scostandosi dalla grata il cui sportello gli nascondeva il viso, guardò verso di me e fece un segno di croce. Poi celò di nuovo il suo capo per continuare la confessione." [95]

Mai stato in chiesa per 35 anni

Maria Winowska si avvicinò sul piazzale della chiesa ad un capannello di persone che stavano ascoltando un uomo che raccontava qualcosa molto animatamente. L'uomo diceva che non era mai stato in chiesa per trentacinque anni, ed era stato convinto da una figlia spirituale di Padre Pio a venire a San Giovanni Rotondo. Da quando era venuto, la notte non potette dormire perché pensava ai suoi peccati: "Mai li avevo visti così chiaramente. Era come una sfilata di peccati." Fu svegliato alle due insieme agli altri e "stizzato e bestemmiando" si avviò pure lui alla chiesetta per la messa di Padre Pio.

Dopo la messa andò da Padre Pio per confessarsi. "Appena inginocchiato sentii la testa vuota. Mi era impossibile ricordare i peccati! Da dove cominciare? Il Padre aspetta, poi con molta dolcezza mi dice: 'Coraggio, figlio mio! Non mi hai detto tutto durante la messa? Suvvia...' Mi ha detto tutti i miei peccati. Mi capite? Tutti. Quelli che nessuno conosceva. Quelli che io stesso avevo dimenticato. Non dovevo far altro che dire 'sì.' E dopo, mi ha dato l'assoluzione: Ora mi sento leggero leggero. Come un bambino." [96]

A Lucia Pennelli: "E non me li hai già fatti?"

Lucia Pennelli, nipote di Padre Pio testimoniò: "Era il 25 maggio, compleanno di Padre Pio, e quando egli passò dopo la messa per andare in sagrestia io dissi al Signore dentro di me: 'Conservacelo a lungo.' Dopo qualche giorno, al termine della confessione gli dissi: 'Tanti auguri, Padre, visto che non li ho potuti fare il 25.' Padre Pio: 'E non me li hai già fatti?'" [97]

---

[93] Alessandro Pronzato, Padre Pio un santo scomodo, Gribaudi, Milano, 2002, pag. 152
[94] Alessandro Pronzato, Padre Pio Mistero glorioso, Milano, Piero Gribaudi, 2000, pag. 169-70
[95] P. Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pag. 255-6
[96]Maria Winowska, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, trentatreesima edizione 2003, pag. 39-40 (La prima edizione originale era in francese e fu stampata a Parigi nel 1955)
[97] P. Marcellino Iasenzaniro, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pagina 255

A Enzo Picciafuoco: "Già me l'hai chiesto"

Enzo Picciafuoco di Campobasso testimoniò: "Mi avevano detto che, per chiedere qualcosa al Padre in modo efficace, bisognava farlo durante la messa, col pensiero. Ed io un giorno ci provai. Ma alla fine della messa, dopo che il Santo ebbe terminato il ringraziamento, avendo l'opportunità di parlargli, gli dissi: 'Padre, pregate per mia sorella.' E lui: 'Non me l'hai già detto?'" [98]

Sara Del Popolo sarà suora

Scrive Rosa Del Popolo: "Negli anni '50 mi cugina Sara voleva per forza farsi suora ma non poteva lasciare la casa a causa delle povere condizioni di salute di sua mamma. Sara la accudiva e non si sentiva di lasciarla per entrare in convento. Sara ne voleva parlare con Padre Pio e così lei e suo padre viaggiarono in treno dal loro paese di Sant'Alfio, in Sicilia, per parlare con lui. Durante il viaggio, mentre stavano mangiando qualcosa, il padre fece cadere delle gocce di vino sul vestito. Sara si sentì imbarazzata che Padre Pio potrebbe vedere le macchie di vino sul vestito del padre, o anche peggio dover salutare Padre Pio con suo padre che puzzava di vino. Così Sara rimproverò suo padre.

Quando ebbero l'opportunità di parlare con Padre Pio egli assicurò Sara che lei sarebbe stata capace di entrare in convento e che sua mamma non avrebbe avuto problemi. In fatti Padre Pio disse loro che al ritorno a casa avrebbero trovato la mamma che attingeva acqua al pozzo. Questo era per la mamma impossibile, dato che aveva severi problemi di cuore, ed era troppo debole per fare financo le cose più leggere. Durante la conversazione Padre Pio disse a Sara di non rimproverare mai suo padre. Mia cugina era stupefatta che Padre Pio sapeva quello che era accaduto sul treno. Manco a dirlo, quando tornarono a casa, la mamma stava attingendo acqua dal pozzo, proprio come Padre Pio aveva detto loro." [99]

A Francesco Briguori marinaio: "Tu vai. Capisc?"

Enrichetta Spinelli testimoniò: "All'inizio degli anni Cinquanta mio fratello Francesco Briguori fece il viaggio da Napoli a San Giovanni Rotondo per vedere Padre Pio. Egli si confessò da Padre Pio e dopo la confessione gli disse che voleva arruolarsi nella Marina ma credeva che non sarebbe stato accettato perché aveva un difetto al cuore. Padre Pio lo fissò con uno sguardo penetrante e gli disse in dialetto napolatano: 'Tu vai. Capisc?' Al termine della confessione Padre Pio chiese a mio fratello di pregare San Michele Arcangelo, 'perché anche tu ti chiami Michele.' Il nome intero di mio fratello è Francesco Mario Michele Briguori. Mio fratello fu colto completamente di sorpresa che Padre Pio conoscesse il suo nome, e diceva a tutti: 'Non riesco a crederci. Egli sapeva il mio nome.'

Dopo questo fatto mio fratello fece la domanda di ammissione nella Marina. Il giorno che doveva fare la visita medica c'erano un gran numero di ragazzi che dovevano essere visitati. Quando il nome di mio fratello fu chiamato, gli dissero: 'Tu vai.' Le stesse parole che gli aveva detto Padre Pio. Lo fecero andare davanti agli altri e fu accettato senza la visita medica. Mio fratello ebbe una bella carriera nella Marina. Egli viaggiò in tante parti del mondo e non cadde mai ammalato e non ebbe mai problemi di cuore.

---

[98] Ivi, pag. 254
[99] https://padrepiodevotions.org/testimonials/

Mio fratello fece 82 anni nel 2007. Egli mi disse che finché sarà vivo non riuscirà mai a dimenticare il modo come Padre Pio lo guardò, con i suoi begli occhi penetranti." [100]

Paoletta Bertels "Va a casa adesso"

Paoletta Bertels di Anversa (Antwerp) in Belgio, nel dicembre 1965 fece un viaggio a San Giovanni Rotondo. Doveva essere di ritorno ad Anversa per il 25 dicembre, perché doveva dirigere il coro della cattedrale durante la messa di Natale. Lei non voleva lasciare San Giovanni Rotondo fino al momento che fosse assolutamente necessario, perché per lei ogni momento in più passato con Padre Pio era prezioso. Il 22 dicembre, con grande sua sorpresa, Padre Pio le disse: "Va a casa!" Lei gli rispose: "Ma Padre, io voglio restare il più possibile. Ho ancora tempo di stare quì un po' più a lungo prima di tornare in Belgio." Padre Pio replico: "Va a casa adesso!" Non c'era niente da fare che obbedirgli.

Paoletta prese un tassì per Foggia e raggiunse la stazione ferroviaria. Lì il capostazione le chiese dove stava andando. E lui: "Vado a Milano, e di lì a casa mia in Belgio." Il capostazione le disse: "Lei è veramente fortunata! Questo è l'ultimo treno per Milano prima dello sciopero delle ferrovie."

Se Paoletta non si fosse trovata su quel treno, non avrebbe potuto essere di ritorno a casa in tempo per la messa di Natale. [101]

A Rina Giordanelli: "E baciala!"

Rina Giordanelli scrisse: "Ero in stato interessante di sei mesi, ma pur di vedere e avvicinare padre Pio, mi mescolai tra la folla, incurante delle spinte. ... Terminata la funzione, Padre Pio discese i gradini dell'altare e passò accanto alle donne. Io piangevo, e sollevando lo sguardo rattristato verso la Madonna delle Grazie sopra l'altare dissi fra me: 'Madonna mia, ti offro questa rinuncia: tu sai che stasera avrei pagato col sangue il conforto di baciare quella mano!' Intanto Padre Pio aveva raggiunto la sacrestia. Ma ecco che, oltrepassata la soglia si fermò, si volse lentamente, mi fissò a lungo e tese il braccio proprio verso di me. Quindi, fissandomi sempre negli occhi, ingiunse: 'E baciala!'" [102]

La schedina del Totocalcio

Da uno dei quaderni di appunti di Maria Pyle: "Un giorno che Padre Pio era malato, un frate gli portò una catasta di buste e pacchetti che la gente voleva che fossero benedetti. Padre Pio gli disse: 'Benedirò tutto ma non quella busta.' La gente aspettava giù nel corridoio per dove Padre Pio sarebbe passato se non si sentiva male. Quando il frate tornò giù, restituì ai proprietari le buste e i pacchetti. Finalmente gli rimase in mano solo la busta che Padre Pio aveva rifiutato di benedire. Si guardò intorno e chiese di chi fosse la busta. All'uomo che disse che la busta era sua, il frate disse: 'Padre Pio si è rifiutato di benedire questa busta.'

[100] https://padrepiodevotions.org/testimonials/
[101] https://padrepiodevotions.org/testimonials/
[102] Alessandro Pronzato, Padre Pio un santo scomodo, Editore Gribaudi, Milano, 2002, pag. 61 (Rina Giordanelli ha consegnato i suoi ricordi in un libro: "Sissignore, te lo prometto: tredici anni di cammino con Padre Pio", Terni, 1987)

Tutti i presenti rimasero incuriositi, e l'uomo disse: 'E va bene. Uno può solo tentare.' Egli tirò fuori dalla busta, e fece vedere a tutti il contenuto. Era una schedina del Totocalcio." [103]

La busta della signora

Padre Nunzio Palmieri da Teano visse accanto a Padre Pio dal 1950 al 1953. Egli aveva l'incombenza della sacrestia e delle prenotazioni alle confessioni di Padre Pio. Così scrisse: "Una volta una signora mi consegnò una busta, ingiungendomi di consegnarla chiusa a Padre Pio. Disse che aveva urgente bisogno di una risposta. Io andai sopra e incontrai Padre Pio nel corridoio e gli porsi la busta cercando di spiegargli di chi era. Egli non prese la busta e non mi fece neppure finire di parlare. Disse solo, in dialetto: 'Guagliò, vattenne!' (Ragazzo, vattene). Io, incurante lo accompagnai alla cella e entrato nella cella gli feci presente di nuovo la richiesta della signora. Padre Pio: 'Padre, se ne vada!'

Io ero ancora con la busta in mano, e sfidando la mia timidezza, aspettai che Padre Pio uscisse dal bagno e gli dissi: 'Padre, la signora di sotto vuole una risposta.' Padre Pio: 'Va giù, alla signora dille che il matrimonio tende all'unione e non alla separazione. I matrimoni si acconciano e non si sconciano.'

Ritornato dalla signora, le consegnai la busta chiusa come me l'aveva data, le riferii che Padre Pio aveva rifiutato la busta e le dava quella risposta. La signora si irrigidì e confusa e meravigliata disse: 'Come fa a sapere? Come fa a sapere che cosa è scritto nella busta? Non l'ha neppure aperta!'" [104]

A Padre Eusebio Notte: "La camicia stà sul letto"

Racconta Padre Eusebio: "Una sera dopo la benedizione Padre Pio era tornato nella sua cella. Io lo aspettavo nel corridoio. Ad un certo momento uno dei nostri confratelli venne e mi mostrò uno scatolo di cartone che conteneva delle maglie di sotto che lui voleva dare a Padre Pio. Dopo poco tempo un'altra persona entrò nella cella e ne uscì quasi subito con lo stesso scatolo. Nella mia mente io mi arrabbiai e pensai: 'Non appena riceve qualcosa subito lo dà via! E questa volta si trattava di qualcosa di cui lui aveva bisogno!' Avevo appena finito di pensare... che Padre Pio mi chiamò. Entrai nella cella e lui mi disse: 'In quella scatola c'era un'immagine del Bambino Gesù che io ho mandato a uno dei pazienti (dell'ospedale), le maglie di sotto che tu volevi stanno lì sul letto. E non pensare subito a male.' E fece segno dove le maglie stavano. Vi lascio immaginare come mi sentii!" [105] [106]

Il rubinetto della signora Mì Sanguinetti

La signora Mì è preoccupata. Si trova in chiesa alle 5 del mattino e sta seguendo la messa di Padre Pio, ma improvvisamente un pensiero le attraversa la mente: "Dio mio! Ho lasciato il rubinetto dell'acquaio aperto!" Un bel guaio in una casetta prefabbricata. Ha la tentazione di

[103] Dorothy M. Gaudiose, Prophet of the people, Alba house, New York, 1973, pag. 148-9
[104] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio il confratello, Casa Editrice Sovera Edizioni, collana narrare, terza edizione 2015, ristampa 2016, pag. 98-9
[105] Patricia Treece, Meet Padre Pio, Servant Publications, Ann Arbor Michigan USA, 2001, pag. 118
[106] Padre Eusebio Notte, Padre Pio e Padre Eusebio, 2008, pag. 285-6

lasciare la messa per correre a casa. Ma la fa esitare un altro pensiero: e se il rubinetto fosse stato chiuso e la sua non fosse che una penosa immaginazione? "Forse è il diavolo", conclude la signora Mì. "Io resto ad ascoltare la messa." Al termine della messa la signora Mì corre a casa, apre la porta e si reca nella cucina. Soltanto allora dal rubinetto aperto l'acqua comincerà a cadere nell'acquaio. Il rubinetto lei lo aveva dimenticato aperto: qualcuno aveva impedito all'acqua di cadere per tutta la durata della messa. Circa due ore. [107]

"Meno male"

Padre Agostino scrive nel suo diario: "Ebbi pure qualche argomento di scrutazione dei cuori. Quando Padre Pio era a letto, malato a Venafro, io gli portavo dopo la Messa la santissima comunione. Prima di scendere in chiesa a celebrare andavo a visitarlo. Una mattina mi disse: 'Padre, un Memento speciale per me stamane nella santa Messa.' Nello scendere le scale per andare in chiesa, feci la proposta del Memento chiesto e promesso. Nella Messa me ne dimenticai. Andato poi durante la settimana a visitarlo mi domandò: 'Ha fatto il Memento per me nella santa Messa?' Allora mi ricordai e risposi: 'Me ne sono dimenticato.' E lui: 'Meno male che il Signore ha accettato quello che lei ha fatto mentre scendeva le scale!'" [108]

"Io vedo e sento tutto"

Padre Federico Carrozza, che negli anni 1917-20 era stato alunno del seminario serafico nel convento, riportò che un giorno sul piazzale c'erano due donne che discutevano animatamente di Padre Pio. Una insisteva che Padre Pio sa tutto. L'altra replicava che questo non è possibile. Quest'ultima andò a confessarsi qualche giorno dopo e senza che lei accennasse all'argomento si sentì dire da Padre Pio: "Attraverso Gesù io vedo e sento tutto. Io sto a vedere tutto quello che fate e a sentire tutto quello che dite." [109]

Il Cardellino di Marocchino

Padre Costantino Capobianco scrive: "Marocchino era il soprannome di un aspirante cappuccino che viveva nel convento di S. Giovanni Rotondo, quando Padre Pio era là come padre spirituale. Questo giovane aveva una spiccata tendenza alle arti e alle cose della natura.

Un giorno un cardellino venne a svolazzare da un albero nel corridoio che separava il refettorio dei frati. Marocchino lo vide ed ebbe subito voglia di prenderlo per metterlo in gabbia e tenerselo. Allora si mise a rincorrerlo, ma non riusciva mai ad afferrarlo, perché l'uccello andava di qua e di là con sbalzi continui. Alla fine, andò a cacciarsi in uno spazio che si trovava tra un muro e la cucina. Marocchino corse per prenderlo, ma in quel momento suonò il segnale della preghiera e dovette lasciare là l'uccello per andare in chiesa. Quivi, però, anziché pregare, non fece altro che i progetti per prendere il cardellino, fare la gabbia, trovare il luogo dove tenerlo e tante altre cose.

[107] Giovanni Gigliozzi, E Padre Pio mi disse, 2001, Roma, Newton e Compton, pag. 81
[108] Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, 2012, pag. 278-9
[109] P. Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pag. 251

Finito il tempo della preghiera passò in refettorio per la cena, ma anche durante questa non fece altro che pensare al cardellino. Uscito dal refettorio voleva andare a prenderlo, ma Padre Pio che lo aveva seguito tanto in chiesa come a refettorio, lo fermò e gli fece cenno di andare da lui; poi gli disse: 'Ma quel cardellino ti ha fatto perdere la testa...' e gli elencò uno per uno tutti i pensieri che gli erano passati per la testa durante la preghiera in chiesa e poi anche durante la cena."

Marocchino, divenuto più tardi Padre Vittore da Canosa, confidò al Padre Costantino Capobianco: "Quando sentii Padre Pio rivelarmi i pensieri uno per uno, con una precisione, esattezza e completezza sconcertanti, io stetti a capo basso come uno che si ripara alla men peggio da un uragano che gli sta passando sul capo." [110]

A Cosimo Iadanza: "Rimetti a posto quello che hai messo in tasca"

Padre Alberto D'Apolito scrisse: "Un giorno, dopo la funzione vespertina, Padre Pio, uscito nel giardino per una boccata d'aria, si sedette, seguito da alcuni medici di Casa Sollievo e qualche visitatore occasionale. A un certo momento Padre Pio, rivolto a Cosimo Iadanza, gli disse: 'Cosimo, ecco la chiave della mia cella. Vai a prendermi un fazzoletto per soffiarmi il naso.' Cosimo in pochi minuti salì nel convento e ritornò col fazzoletto nelle mani. Padre Pio, preso il fazzoletto, con tono scherzoso disse: 'Ora ritorna nella camera e rimetti a posto ciò che hai preso e messo in tasca.' Cosimo, rosso come un peperone, ritornò nella cella di Padre Pio a riporre nel tiretto del comodino una pezzuola bagnata di sangue, presa per devozione." [111]

Padre Pio scrisse nel breviario la risposta alla domanda dell'abate Benoit

Quando si sparse la notizia che Padre Pio aveva ricevuto le stigmate, fu subito un accorrere di gente al convento di S. Giovanni Rotondo. Tra i primi a venire furono alcuni sacerdoti francesi, guidati dall'abate Benoit, Segretario Generale dell'Istituto Cattolico di Lilla. Questi aveva un problema a cui aveva pensato a lungo, senza mai poterlo risolvere; alla fine lo aveva dimenticato. Venuto dunque a S. Giovanni Rotondo e ricevuto insieme agli altri sacerdoti dal Padre Pio, non ebbe di lui un'impressione particolare. Ma quando fu il momento di congedarsi, tutti i sacerdoti del gruppo presentarono a Padre Pio delle immaginette, pregandolo di firmarle. Padre Pio li accontentò, ma quando venne il turno dell'abate Benoit, invece di scrivere la firma sull'immaginetta che quello gli presentava, gli tolse il breviario che aveva sotto il braccio e si mise a sfogliarlo; arrivato alla fine e trovata una pagina bianca, vi scrisse una frase.

Quando l'abate la lesse si rese conto che quella frase era la risposta a quel quesito che egli ormai aveva dimenticato. Si accorse così che Padre Pio non era quel semplice sacerdote che aveva pensato in un primo momento, ma uno che aveva da Dio anche il dono di leggere nel passato della vita di chi gli stava davanti. [112] [113]

---

[110] Padre Costantino Capobianco, Detti e aneddoti di Padre Pio, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, seconda edizione 2006, pag. 35-6
[111] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, pag. 140-1
[112] Pasquale Cataneo, I Fioretti di Padre Pio, Edizioni Dehoniane, Roma, 1993 pag. 62-3
[113] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec Canada, 1991, pag. 73

Padre Guglielmo non ottiene la foto ricordo

Padre Guglielmo Alimonti testimonia che nel periodo in cui accompagnava Padre Pio sorreggendogli il braccio, aveva chiesto in anticipo a un sacerdote francese che aveva una macchina fotografica in mano, di fare una foto di lui con Padre Pio quando passavano nel corridoio. Il prete gli disse di sì, ma "tu chiedi permesso al Padre col pensiero, così non mi sgrida." Quando arrivò il momento, il sacerdote stava in ginocchio come pietrificato e non toccò la macchina fotografica. Padre Pio stette immobile per quasi due minuti, come se stesse in attesa di quella foto. Poi mi guarda e si stringe le spalle per farmi capire: "Ti devi rassegnare, la foto non si fa." [114]

La pisside piena di ostie

Un giorno, al momento della comunione, ci si accorse che la pisside era quasi completamente sprovvista di particole. Fra' Gerardo da Deliceto, bravo sacrista, si era dimenticato di portare una pisside colma, come al solito, di ostie da consacrare. Padre Pio rimase imperturbabile. La gente era stipata all'inverosimile nella chiesina. Il Padre iniziò la distribuzione. Gli innumerevoli fedeli si comunicarono, e, al ritorno del celebrante, ci si accorse che nella pisside c'erano tante ostie quante ce n'erano al principio. [115]

Francesco Cortellessa "Pensava a Graziella"

Francesco Cortellessa, di Tora e Piccilli, in Provincia di Caserta, si recò a visitare Padre Pio per la prima volta nel 1946. Era accompagnato da Padre Giacinto da Sant'Elia a Pianisi. Nel viaggio da Tora a Foggia Francesco pensava costantemente a Padre Pio, ansioso di incontrarlo. A Foggia incontrò una ragazza di nome Graziella, se ne innamorò, e nel viaggio da Foggia a San Giovanni Rotondo il pensiero di Graziella sostituì 'prepotentemente' il pensiero di Padre Pio. Giunti al convento, Padre Giacinto sasì subito con Francesco alla cella di Padre Pio. Ebbero appena il tempo di baciargli la mano, che Padre Pio disse al Francesco: "Nel viaggio fino a Foggia c'ero solo io nel tuo pensiero. Da Foggia a San Giovanni mi hai messo da parte, hai pensato solo a Graziella. Fai presto prima che ci metta la coda il diavolo." Dopo 10 mesi, Padre Pio celebrò il matrimonio tra Francesco e Graziella. Padre Pio tenne anche a battesimo tutti i loro sette figli." [116]

La tessera comunista di Fulgo Palli

Fulgo Palli, capo comunista di San Benedetto in Alpe, un giorno era stato sfidato: "Se hai coraggio, vai da Padre Pio." A fargli la scommessa era stata Matilde Pazzi, leader delle donne cattoliche del posto. E lui, con il viaggio pagato dalle donne cattoliche, come ra nei patti, ci va. Parte con un compagno di fede, Luigi Briccolani. A San Giovanni Rotondo i due ascoltano la messa di Padre Pio e poi si mettono in fila per la confessione. I due non ricevono l'assoluzione, ma decidono di riprovarci a confessarsi l'indomani. Il giorno seguente ritornano. A Fulgo Palli, Padre Pio ricorda un peccato non confessato: quella sera in cui scagliò una pantofola contro il quadro del Sacro Cuore… Quando Fulgo Palli torna a San

[114] Padre Guglielmo Alimonti, I miei giorni con Padre Pio, Pescara, Centro Gruppi di Preghiera, 2001, pag. 46-7
[115] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Glorioso, edizioni Gribaudi, Torino, 2000, pag. 30
[116] Francesco Cortellessa, La scuola spirituale di P. Pio, Edizioni "L'Amico del Terziario", luglio 2001, pag. 24-6

Benedetto, scendendo dalla corriera, ammette: "Sono stato sconfitto." Ma è contento. Un minuto dopo è già in giro per le vallate. Padre Pio gli ha dato per penitenza di ritirare tutte le tessere comuniste che egli aveva distribuito ai suoi ex compagni di fede. La signora Pazzi ha vinto la scommessa. L'episodio è raccontato da L'Avvenire d'Italia del 3 ottobre 1954. [117]

Il quadro di Aurè Caviggioli

Aurè Caviggioli, antiquario di Montecarlo, si trovava nel corridoio dove stava passando Padre Pio accompagnato da Padre Carmelo. Passando davanti a lui Padre Pio gli chiese: "Cosa vuoi?" Ecco il suo racconto: "Io non sapevo cosa rispondere. Però in quel momento mi si era affacciata alla mente la nipotina che giaceva in un ospedale svizzero e che doveva essere operata proprio in quel momento di un tumore al cervello. Giene parlai. Padre Pio mi pose paternamente le mani sul capo e disse: 'Vai tranquillo, figlio mio, torna pure a casa!' E mi benedisse. Con la gioia nel cuore, entusiasmato dalle parole, tornai in albergo, e poi partii. Non parlai ad alcuno delle mie avventure. Però seppi dalla Svizzera le notizie della guarigione della nipote. Mio cognato mi confermò in seguito che il chirurgo incaricato dell'operazione della bimba, alla quale era stato accertato un tumore nel cervello, per cui doveva diventare cieca, eseguito l'intervento, non aveva voluto accettare alcun pagamento perché non poteva capire cosa fosse accaduto per quel caso dichiarato inguaribile dalla scienza. La bimba di allora è oggi sposata e madre di tre figli. Si chiama Doris Ellenneder, e risiede a Basilea." [118]

Vegliava: Dipartita imminente: Galeone: "Fra una settimana." Romolo: "Morirai molto vecchio." Teofilo: "La tua vita è appesa a un filo." Luca: "Morirai a Pietrelcina." Ambrogio: "Vedrai dopo la mia morte." Massa: "Ancora un po' di tempo." Vinelli: "Abbiamo ancora tanti anni." Brevi: "Avrai una morte in tranquillità a pace." "Padre Bernardo è in agonia." "Morirò sano." Mercurio: "Non morirà." Michele: "Il grande passo." Cardinale: "Vivrai. E quanto lavorerai." Leone: "Il biglietto non è ancora pronto." Lucciola.

A un uomo: "Fra una settimana lascerai questo mondo. Io stesso ti accompagnerò in cielo"

Don Pierino Galeone scrive: "Una mattina, celebrata la messa e terminato il ringraziamento, il Padre si alzò in piedi. Guardò attorno e poi chiamò un uomo: 'Vieni sopra con me!' Fatto strano. Tutti, mossi dalla curiosità e dalla santa invidia, guardammo meravigliati quell'uomo fortunato che, contento, seguiva il Padre. Dopo una buona mezz'ora, lo vidi scendere lento, pallido e mesto. Mi avvicinai: 'Come va?' gli chiesi. Stentava a parlare. Finalmente riuscì ad aprir bocca e mi disse: 'E' la prima volta che vengo a San Giovanni Rotondo. Non ho mai visto Padre Pio. In cella mi ha detto: "Amico mio, fra una settimana lascerai questo mondo. Non temere! Preparati con umiltà. Ti starò continuamente vicino, e io stesso ti accompagnerò in cielo." Io rimasi turbato... Quel pover'uomo comunicò il fatto anche agli amici con i quali era venuto a San Giovanni Rotondo.... Dopo una settimana circa rividi gli amici di ritorno a San Giovanni Rotondo. Chiesi subito notizie e mi dissero: 'Dopo un paio di giorni quell'uomo improvvisamente si è ammalato e, giusto dopo una settimana, come gli

[117] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, tre volumi, Vol, II, Roma, I libri del No, 1967, pag. 128
[118] Ivi, pag. 138-9

aveva predetto il Padre, è morto. Se si è avverata la morte, certamente si sarà avverato che è in Paradiso. Beato lui!' Anch'io risposi: 'Beato lui!'" [119]

A Padre Romolo: "Morirai molto vecchio"

Padre Romolo disse a Padre Pio: "Noi due siamo quasi coetanei. Vorrei sapere chi deve morire prima." Padre Pio: "Vivremo a lungo tutti e due, però io morirò prima. E' stabilito che tu morirai molto vecchio." Padre Pio morì nel 1968, a 81 anni, Padre Romolo morì a novantacinque anni, nel 1981. [120] [121] [122]

A Padre Teofilo: "La tua vita è appesa a un filo"

Padre Teofilo dal Pozzo era superiore provinciale dei cappuccini. Stava facendo un corso di predicazione a Foggia e, dato che un frate era assente, si prese anche l'impegno di predicare il mese di maggio a San Giovanni Rotondo. Così doveva andare ogni giorno avanti e indietro in una piccola automobile. Padre Pio sapeva che Padre Teofilo non aveva molti altri giorni da vivere, e gli disse: "Che stai facendo? Non capisci che la tua vita è appesa a un filo?" Padre Teofilo non ci fece molta attenzione. Dopotutto egli era in buona salute e nel pieno della sua attività. Tre o quattro mesi dopo una investigazione dei dolori di stomaco che aveva, rivelò un tumore. Padre Teofilo morì entro un mese." [123]

A Padre Luca: "Tu resterai per sempre a Pietrelcina, Anche dopo la morte"

Padre Luca da Vico del Gargano era superiore del nuovo convento di Pietrelcina dove aveva lavorato intensamente per la nuova chiesa, e temeva di essere trasferito. Egli visitò Padre Pio che gli disse: "Tu resterai per sempre a Pietrelcina. Anche dopo la morte." Padre Luca morì in Pietrelcina il 2 novembre 1949, ed è sepolto nel cimitero di Pietrelcina. [124]

"Nel gennaio successivo Michele, fratello di Padre Luca, ritornò da San Giovanni Rotondo con un messaggio di Padre Pio: "Dì ai frati di Pietrelcina che Padre Luca è salito in Paradiso la notte di Natale, con tanto splendore e tanta gloria, e che dal cielo prega per i suoi frati e per Pietrelcina." [125]

A Padre Ambrogio: "Aspetta a vedere quello che succederà più in là, dopo la mia morte!"

Padre Ambrogio disse a Padre Pio: "Abbiamo così poco spazio per respirare. Stiamo continuamente ad ascoltare confessioni, e poi dobbiamo tener conto di tante richieste, e ci

[119] Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, Edizioni Paoline, Torino, 2005, pag. 80-1 (Episodio simile a quello riportato da Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec, 1991, pag. 70)
[120] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, pag. 63
[121] Padre Paolo Covino, ofm. Cap., Ricordi e Testimonianze, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, IV edizione, 2007, pag. 69-70
[122] Patricia Treece, Meet Padre Pio, Servant Publications, Ann Arbor Michigan USA, 2001, pag. 18
[123] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec, 1991, pag. 74
[124] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, pag. 115-6
[125] Fra Modestino da Pietrelcina, Io... testimone del Padre, Edizioni Padre Pio, 2001, pag. 59

sono così tante persone che hanno qualcosa da chiedere." Padre Pio: "Aspetta a vedere quello che succederà più in là, dopo la mia morte!" [126]

A Don Peppino Massa: "Ci vuole ancora un altro po' di tempo"

La sera del 19 marzo 1947, Padre Pio scese in paese a San Giovanni Rotondo e andò a visitare il suo caro amico don Peppino Massa che era ammalato, nel giorno del suo onomastico, San Giuseppe. Dopo averlo confessato gli rivolse parole di conforto e poi disse: "Non ancora è arrivata l'ora dell'incontro con Cristo: ci vuole un altro po' di tempo." Don Peppino Massa morì nel luglio del 1947. [127]

A Modesto Vinelli: "Abbiamo ancora tanti anni"

Un giovane fotografo di San Giovanni Rotondo, Modesto Vinelli, aveva avuto la fortuna di scattare nell'ottobre del 1918 alcune immagini di Padre Pio, nelle quali si vedevano benissimo le stigmate; e le vendeva alla gente. Un giorno, trovandosi Modesto a Rodi Garganico, un tale, osservando quelle immagini, cominciò a bestemmiare e a imprecare contro il Padre, chiamandolo imbroglione. Il fotografo reagì, litigò furiosamente con calci e ceffoni, e finì in prigione. Tornato in libertà dopo quaranta giorni, andò a trovare Padre Pio e gli disse: "Per causa vostra sono andato in galera", e gli raccontò quanto era accaduto. Padre Pio ascoltò e poi rispose: "Modesto, non te la prendere. Abbiamo cinquant'anni dinanzi a noi."

Quella frase divenne un ritornello. Vinelli era amico di Padre Pio e ogni anno, il 20 settembre, giorno anniversario della comparsa delle stigmate, andava a trovarlo.

E ogni volta il Padre ripeteva la frase, con l'unica variante che il numero degli anni diminuiva gradualmente. "Modesto, abbiamo ancora trent'anni davanti a noi... venticinque anni... venti... quindici..." E ogni anno si presentava all'incontro con il cuore in tumulto. "Modesto ci restano ancora dieci anni... cinque... tre... due..." Il 20 settembre 1968, quando si presentò all'incontro, Vinelli sudava freddo. Era accompagnato da padre Alberto D'Apolito [...]. Padre Pio salutò l'amico affettuosamente, come sempre, e fissandolo negli occhi disse: "Caro Modesto, i cinquant'anni sono passati." Per poco Vinelli non cadde per terra stecchito. Uscì dalla stanza del Padre, tremando come una foglia. Due giorni dopo Padre Pio morì, mentre Vinelli visse altri quindici anni e morì il 2 marzo 1983. [128]

Alla mamma di Maria Teresa Brevi: "Tu avrai una morte in tranquillità e pace"

Maria Teresa Brevi testimoniò il 7 ottobre 2004: "Mia madre si confessò da Padre Pio, e dopo che lei ebbe confessato i suoi peccati, Padre Pio le disse: 'A te non ti do nessuna penitenza, perché la penitenza tu l'hai già fatta. I tuoi peccati ti sono rimessi perché per 23 anni hai accudito il tuo marito su una sedia a rotelle. Tu hai camminato su una strada lunga e difficile, ma avrai una morte in tranquillità e pace.'" Maria conclude: "Le parole di Padre Pio

[126] Capobianco, Padre Costantino, Words and anecdotes of Padre Pio, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006, pag. 134-5
[127] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, pag. 56-7
[128] Michele Biscotti, San Giovanni Rotondo ai tempi di Padre Pio, Foggia, Grafiche CERCAP, 2006, pag. 290. (Vedi anche lo stesso fatto in Cataneo, Fioretti di Padre Pio, pag. 48-9. Anche "Il Settimanale di Padre Pio", Numero 46, 23 novembre 2014)

si avverarono. Mia mamma ebbe un attacco di cuore alle 15:30. Fu chiamato il sacerdote, che venne ad amministrare l'estrema unzione. Ella morì alle 20.30." [129]

Ai frati nel coro: "Padre Bernardo è in agonia"

Padre Atanasio Lonardo da Teano testimoniò: "Eravamo in coro per le orazioni e la meditazione della sera. Quando il superiore diede il segnale del termine della preghiera in comune, P. Pio disse: 'Preghiamo per il nostro Padre provinciale, che è in agonia.' Noi sapevamo che P. Bernardo da Alpicella era malato di bronco polmonite, ma non conoscevamo lo stato grave della malattia. La preghiera si prolungò. Il giorno dopo, 31 dicembre 1937, sapemmo della sua morte. Dopo qualche mese P. Pio ci assicurò che era entrato in paradiso." [130]

A una madre che si lamentava: "Io sono nato malato, sono vissuto malato... e morirò sano"

Cleonice Morcaldi, nel suo diario ricorda un episodio a cui fu presente: "Ricordo che un giorno, passando in mezzo alla folla dei fedeli, una giovane madre gridò: 'Padre Pio, guaritemi, sono sempre negli ospedali, aiutatemi.' Il Padre si voltò, la guardò e disse: 'Figlia mia, io sono nato malato, sono vissuto malato' - e voltandosi verso il confratello continuò - 'e morirò sano.'" Cleonice conclude: "E morì sano. Il Signore sanò pure le sue piaghe." [131]

A Enzo Mercurio, facendo l'indiano: "Non morirà"

Questa testimonianza fu raccontata al rev. Jean Derobert da una religiosa delle *Pie Operaie di San Giuseppe*. Nel 1954, Lucia (così si chiamava lei nel mondo prima di farsi suora) fu presa da coliche epatiche. Fu soggetta a fortissime febbri per la durata di un anno. Suo cugino, Enzo Mercurio, quel cieco che tutti conoscevano a San Giovanni Rotondo, andò a trovare il Padre per chiedergli soccorso in favore della sua povera cugina. "Non morirà" rispose Padre Pio, "essa è a metà del calice e deve berlo fino alla feccia!"

Ora, una notte, la povera religiosa non ne poteva più. Essa si sentiva proprio abbandonata dal suo padre spirituale che tuttavia aveva invocato e chiamato in aiuto! Padre Pio le apparve in bilocazione. Era vestito... come un indù, con un turbante sulla testa! Le sorrise, fece il giro dei letti come per divertimento e facendo anche finta di non accorgersi dello stato di salute della buona religiosa. Poi disparve...

L'atteggiamento strano - lo si può dire! - di Padre Pio si spiega con il fatto che nel dialetto di Benevento, paese natale della suora, quando si dice a qualcuno "Tu fai l'Indiano!", ti comporti come un indiano o un indù, significa "Tu mi dimentichi, tu non pensi più a me, tu fai come se non esistessi!" Venendo vestito da indù e sorridendo, Padre Pio voleva dire: "Io

[129] Fr. Marcellino Iasenzanino, His mission to save souls testimonies, first part, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 56
[130] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote carismatico testimonianze, seconda parte, Edizioni Padre Pio 2006, pag. 304-5
[131] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, diario intimo spirituale, Edizioni Casa Sollievo, quinta edizione, 2013, pag. 228

penso a te, anche se tu non te ne accorgi, anche se ti sembro indifferente!" Infatti, Padre Pio non detestava la facezia, ben al contrario!... La suora finalmente guarì. [132]

A Graziano Borelli: "La preparasse al grande passo: la morte"

Un padre Domenicano disse a Graziano Borelli di chiedere a Padre Pio come si doveva impostare la direzione spirituale di una certa anima. Padre Pio disse a Graziano: "Digli di preparare quell'anima all'incontro con Dio. La preparasse al grande passo: la morte." Il Padre Domenicano, quando ebbe la risposta, fece in sorrisetto di scetticismo. Dopo quindici giorni, il domenicano telefonò a Borelli che quella signora era morta. [133]

A Bernardino Cardinale: "Vivrai, lavorerai, e quanto lavorerai!"

Bernardino Cardinale era stato operato a Roma: gli avevano asportato un polmone per intero e metà dell'altro. I medici consigliarono ai familiari di riportarlo a Bari per farlo morire nella sua casa. La moglie andò con Bernardino da Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Bernardino disse a Padre Pio: "Padre vivrò, lavorerò? Non posso morire: ho un figlio di sei anni!" Padre Pio, battendogli più volte la mano sul petto rispose: "Vivrai, lavorerai, e quanto lavorerai!" E' ciò che avvenne. [134]

Lucciola

Nel 1962 Padre Eusebio fu incaricato di rispondere alle lettere in lingua inglese che arrivavano a Padre Pio. Egli ricorda: "Erano oltre mille lettere alla settimana. Venivano da tutte le parti del mondo. A volte le richieste erano veramente stravaganti e strazianti. Arrivò un giorno una lettera da Londra: 'Padre, sono una prostituta. Tutte le sere, alle nove, vengo trascinata sul marciapiede. Io mi vergogno. Scrivo a lei perché mi aiuti a superare questa vergogna.' Andai dal Padre, lessi la lettera e spiegai che tipo di aiuto voleva quella donna. Mi aspettavo che la mandasse all'inferno. Niente di tutto questo: i santi sono veramente imprevedibili! 'Rispondi che pregherò per lei con tutto il cuore.' Rimasi scandalizzato, e provai a spiegare meglio di che cosa si trattava. 'E tu non far l'avvocato delle cause perse... rispondi che io pregherò per lei, e basta!'

Passò del tempo. Quando non ci pensavo più, arriva una lettera da parte di quella donna: 'Caro Padre, grazie. Dopo aver ricevuto la sua lettera, arrivano le nove di sera, ma io, sul marciapiede non scendo più. Sono riuscita a sganciarmi da chi mi ci trascinava.' Vado dal Padre e gli porto la notizia, cercando di richiamare alla sua memoria il caso. 'DEO GRATIAS', fu la sua risposta. E ancora una volta mi dimostrò che aveva ragione lui." [135]

---

[132] Derobert, Jean, Padre Pio transparent de Dieu, Editions Hovine, Lourdes, France, 3me edition, 2013, pag. 633-4

[133] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote carismatico testimonianze, seconda parte, Edizioni Padre Pio 2006, pag. 312-3

[134] Ivi, pag. 317-8

[135] Padre Eusebio, Padre Pio e Padre Eusepio, 2008, pag. 116-7

Aiutava militari e civili durante la guerra: Pulcinelli: "Soldati sbandati." "Il disperso è vivo." Isani: "Scappa. Scappa!" Colalillo: "Il posto ce l'ha già." Lotti: "Non andrai in Grecia." Asterita: "Non aver paura." Valentino: "Quante volte mi hai chiamato!" Ruzzi: "Stà bene." Perrotti: "Stà in ottima salute." Mangiacotti: Il galluccio. Serra: Le mamme e la guerra. Dr. Pietro Castriota.

Luigi Pulcinelli e "Un gruppo di soldati sbandati"

Luigi Pulcinelli era uno studente ufficiale dell'Esercito Italiano, appartenente al dodicesimo Reggimento. Era stazionato in una zona isolata tra Foggia e Manfredonia. L'8 settembre del 1943 ci fu l'armistizio, in cui l'esercito italiano si arrese agli alleati. Luigi e gli altri membri della sua brigata accolsero con gioia la notizia, perché significava che la guerra era finita e potevano tornare a casa dai loro cari. Ma il 9 settembre la loro caserma fu circondata da veicoli armati dell'esercito tedesco. Luigi ed un piccolo gruppo di soldati, vedendoli arrivare riuscirono a scappare nella zona circostante. Luigi e altri 4 soldati si avviarono verso il Gargano, lasciando alle spalle le armi e il resto dell'equipaggiamento che avevano, per poter camminare più speditamente.

Quella notte dormirono all'addiaccio e all'alba del giorno dopo continuarono il cammino. Chiesero a un pastore se nei paraggi ci fosse un posto sicuro per loro, e il pastore disse che lì vicino, a San Giovanni Rotondo, c'era il convento dei cappuccini. I cinque soldati continuarono il cammino, trovarono il convento, ed entrarono in chiesa proprio quando stava per finire la messa. Cercarono di mettersi in un angolo oscuro, perché avevano paura. Il celebrante, prima di lasciare l'altare si voltò e disse ai fedeli: "C'è un gruppo di soldati sbandati che sono appena entrati in chiesa. Presto ne arriveranno altri. Hanno urgente bisogno di abiti civili." I soldati rimasero sbalorditi. Uscirono sul sagrato e si sedettero sul sedile circolare di pietra sotto l'albero. Si chiesero tra loro come faceva il prete a sapere che loro erano soldati sbandati. Si avvicinò a loro un uomo che disse che erano fortunati a stare là, e spiegò chi era Padre Pio e la gente offrì loro cibo e vestiti. Furono introdotti a Padre Pio e lui chiese loro di restare per qualche giorno. Due soldati vollero mettersi subito in cammino, ma uno fu catturato e l'altro morì durante il viaggio. I tre rimasti, aspettarono l'ordine di Padre Pio, e dopo cinque giorni lui li invitò a partire. Essi raggiunsero i loro paesi e ritornarono in famiglia.

Luigi tornò a San Giovanni Rotondo nel 1948, ma questa era una circostanza differente. Si era appena sposato ed entrambi i coniugi vollero ringraziare Padre Pio per l'aiuto e la protezione ricevuta. [136]

"Il disperso è vivo e in buona salute"

Due famiglie volevano chiedere a Padre Pio che ne era successo dei loro due figli, dispersi in combattimento durante la Seconda guerra mondiale. Un reduce dalla guerra aveva detto che uno dei due era morto. La brutta notizia fu tenuta nascosta dalla mamma del soldato. Anche

[136] Diane Allen, Pray, Hope, and Don't Worry: true stories of Padre Pio book II, chapter 16 https://plus.google.com/+PadrepiodevotionsOrg4you/posts/XuBtzTFjkSt

il resto della famiglia lo sapeva. La risposta di Padre Pio riguardo al soldato "morto" fu: "Egli è vivo e in buona salute. C'è buona speranza. Tornerà a casa fra alcuni mesi." I familiari erano scettici riguardo alle parole dette da Padre Pio. Passarono due mesi e non c'erano nuove, e divennero ancora più scettici. Poi, alla fine del terzo mese, il soldato "morto" giunse improvvisamente a casa dalla Francia, più che mai vivo e in buona salute.

L'altro disperso stava lavorando in Germania e per parecchio tempo non aveva dato notizie di sé ai suoi familiari. Padre Pio disse: "Anche lui tornerà presto." Un mese dopo anch'egli era di ritorno. [137]

Al Maggiore Teseo Isani: "Scappa! Scappa!"

Il Maggiore Teseo Isani, dell'Esercito Italiano, stazionato a Verona, aveva accolto di nascosto un soldato americano nella sua casa, per sottrarlo ai rastrellamenti dei tedeschi. Un giorno fu scoperto, imprigionato e sottoposto a corte marziale, che lo condannò a morte. L'esecuzione fu fissata per il 13 dicembre 1943. Il giorno dell'esecuzione il maggiore stava seduto a una tavola, pensando alla sua fine. A un tratto sentì una voce che diceva: "Scappa! Scappa!" Il maggiore credette di essere uscito pazzo. Sentì per la seconda volta la voce "Scappa! Scappa!", e pensò che forse fosse suo padre che era morto e voleva salvarlo. Per la terza volta sentì la voce "Scappa! Scappa!" sempre più forte. Cercò di stare calmo, e chiese alla guardia se potesse uscire dalla stanza a prendere una boccata d'aria. Con sua grande sorpresa la guardia gli disse subito di sì. Una volta fuori, si mise a camminare e uscì fuori dall'edificio dov'era prigioniero. La guardia che stava fuori gridò: "Fermati o sparo!" Il maggiore continuò sui suoi passi ma la guardia non sparò. Allora si mise a correre tra gli edifici fino a quando si sentì al sicuro di essere libero.

Anni dopo si trovava a Bari, e avendo sentito parlare di Padre Pio, si recò a San Giovanni Rotondo per visitarlo. Quando padre Pio lo vide gli fece un bel sorriso e poi lo confessò. Quando il maggiore stava per allontanarsi dal confessionale, Padre Pio gli disse: "Scappa! Scappa!" Il maggiore si voltò verso Padre Pio e disse: "Oh mio Dio! Quella era la vostra voce!" [138]

Ad Alfonsina Colalillo: "Il posto ce l'ha già!"

Il veterinario dr. Carlo Colalillo testimoniò che il primo agosto del 1946 era stato congedato dall'esercito ed era tornato a casa. Dopo la gioia di tornare a casa, incominciò a sentirsi di peso sulla famiglia, perché non riusciva a trovare lavoro. Sua sorella Alfonsina, che stava per recarsi a San Giovanni Rotondo per confessarsi da Padre Pio, promise a Carlo che lo avrebbe raccomandato alle preghiere di Padre Pio. E così fece. Padre Pio le disse: "Hai capito o non hai capito che tuo fratello il posto già ce l'ha?" Alfonsina non capì quello che le diceva Padre Pio, e fece ritorno a casa la sera dello stesso giorno. È facile immaginare come rimase Alfonsina quando Carlo le disse che la mattina stessa della sua partenza aveva

[137] Pascal P. Parente, Padre Pio. A City on a Mountain, Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA, 1968, pag. 89-90. La prima edizione è del 1952. P. Parente era professore di teologia ascetica e mistica all'Università Cattolica D'America in Washington DC nel 1952.
[138] Dorothy M. Gaudiose, Prophet of the people, Alba house, New York, 1973, pag. 134-6

ricevuto la nomina per una importante condotta veterinaria, rimasta vacante per la rinunzia del titolare che si era trasferito al nord." [139]

Al Dr. Franco Lotti; "Non andrai in Grecia"

Il Dr. Franco Lotti, di Bologna, conosceva Padre Pio sin da quando era un bambino. Durante la Seconda guerra mondiale era stata assegnata a un reggimento stazionato in Grecia. All'inizio del mese di luglio del 1943 egli ottenne una licenza e decise di passarla da Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Venne il momento dei saluti, e Franco si accorse che Padre Pio lo guardava in modo strano, come se fosse preoccupato, e poi disse: "No, tu non ci andrai in Grecia."

Il giovane medico tornò in caserma, come da ordini ricevuti, e lì gli fu detto che tutti i documenti necessari per la sua partenza per la Grecia sarebbero pronti il lunedì seguente. Quando il dr. Lotti si presentò il lunedì, invece di ricevere i documenti gli fu detto che la sua partenza era stata rinviata, e che doveva aspettare nuove istruzioni. Finalmente dopo qualche giorno gli fu detto che la sua partenza per la Grecia era stata fissata per il 21 luglio 1943. Il 21 luglio fu il giorno esatto che Mussolini fu deposto e tutte le partenze furono definitivamente cancellate. Il dr. Lotti non andò in Grecia, come Padre Pio aveva predetto. [140] [141]

A Padre Valentino: "Quante volte hai chiamato quella notte, quante volte!"

Padre Valentino da San Marco in Lamis, cappuccino, durante la Seconda guerra mondiale era in Emilia – Romagna, mentre la linea gotica dell'esercito tedesco, divideva l'Italia in due. Non vedeva da tempo la sua famiglia in Puglia e decise di raggiungerla. Camminò a piedi, d'inverno, sulle montagne, insieme ad altri, tra mille pericoli. Più volte invocava: "P. Pio aiutami, P. Pio aiutami!" Riuscì così a proseguire a tappe verso casa. Giunto a casa a San Marco in Lamis si recò presto a San Giovanni Rotondo per ringraziare Padre Pio, il quale, appena lo vide, disse: "Quante volte hai chiamato quella notte, quante volte." [142]

"Stà bene. Solo che ha cambiato padrone"

Il Dr. Angelo Raffaele Ruzzi, nel 1943, dopo l'invasione dell'Italia da parte degli alleati, era ufficiale medico, e su incarico del suo Colonnello chiese a Padre Pio quale sorte aveva subito il genero del colonnello, anche lui soldato, ma disperso. La risposta fu la seguente: "Sta bene, solo che ha cambiato padrone, presto ne avrete notizie." Tutto questo fu confermato qualche tempo dopo, da una lettera proveniente da un campo di prigionia inglese. [143]

"Tuo figlio sta in ottima salute"

Antonio Perrotti di San Giovannni Rotondo nel 1941 si trovava militare a Rodi, nell'Egeo. Un giorno si sparse in paese la notizia che Antonio era morto. I familiari non ne sapevano

[139] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 266-7
[140] Franco Lotti, Padre Pio nella mia vita. Quando lo straordinario era quotidiano, Edizioni Padre Pio 2015
[141] Pascal P. Parente, S.T.D., PhD, J.C.B, Padre Pio A City On A Mountain, Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA, 1968, pag. 87-8
[142] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 257
[143] Dr. Angelo Raffaele Ruzzi, I miei incontri con Padre Pio, 2011, pag. 35

niente e non ci volevano credere. Essi non avevano ricevuto il telegramma di notifica della morte da parte dell'Esercito, come si usava. Il padre di Antonio, Giuseppe si recò da Padre Pio e gli espose quello che si diceva in paese. Padre Pio: "Và a casa. Tuo figlio si trova in ottima salute." Ma la gente in paese continuava a mormorare che la famiglia non portava il lutto per Antonio. Giuseppe si recò di nuovo da Padre Pio, ed egli gli disse: "Torna a casa. Chè tuo figlio sta molto bene." Dopo pochi giorni, i familiari ricevettero una lettera da Antonio in cui si scusava del ritardo con cui aveva scritto e diceva di trovarsi bene.

Il mistero della diceria sulla morte di Antonio si chiarì solo quando lui tornò a casa: durante un bombardamento, un apparecchio inglese era stato abbattuto dalla contraerea italiana. Dall'aereo abbattuto venne recuperata una mitragliatrice da un aviere maldestro. Egli inavvertitamente fece partire un colpo che uccise un commilitone, un povero ragazzo di Napoli che si chiamava Perrotti. Ora fra i militari di stanza a Rodi c'erano diversi paesani di Antonio. Udito del Perrotti ucciso accidentalmente, costoro non ebbero dubbi che si trattava del loro paesano e lo dissero per lettera alle rispettive famiglie di San Giovanni Rotondo. Antonio cercò di spiegare l'equivoco a quanti incontrava, e si recò da Padre Pio per salutarlo, e gli disse: "Io sono quello a cui avevano fatto i funerali." E Padre Pio: "E che! Non ci dovevamo più vedere a San Giovanni?" [144]

"Il galluccio" di Matteo Mangiacotti

Padre Marciano Morra: "Terminata la guerra, nel '45-6, tanta gente si recava da Padre Pio per avere notizie dei propri cari dispersi in guerra. Riferisco una colorita espressione del Padre riguardante il dr. Matteo Mangiacotti, di San Giovanni Rotondo, suo figlio spirituale, divenuto poi funzionario d'ambasciata negli Stati Uniti. L'episodio lo appresi direttamente dall'interessato. Al papà che chiedeva costantemente notizie del figlio, Padre Pio assicurava che sarebbe tornato. Una mattina, Padre Pio vedendo ancora una volta l'afflitto padre, gli dice subito: 'Torna in paese e uccidi il galluccio, perché Mattiuccio sta arrivando.' Il giorno dopo Mattiuccio tornò a casa e trovò il galletto già cucinato." [145]

Le mamme e la guerra

Piera Delfino Serra scrisse nel 1949 subito dopo la guerra: "Quante mamme durante la guerra corsero a chiedergli notizie dei figli dispersi! 'Tornerà' rispondeva a qualcuna con la gioia di alleviare un'ansia legittima. Né s'ingannava. Le madri fortunate risalivano poi da lui a ringraziarlo. Se la risposta non avesse potuto essere confortevole la avrebbe mitigata. Ferire il cuore di una mamma? No, gli era troppo penoso. 'Va, prega, abbandonati a Dio.' Non dava speranze, né le toglieva completamente. Un signore mentre si confessava da P. Pio cercava di nascondere un dubbio doloroso che lo cruciava; sapeva che non si deve andare da lui col solo scopo di strappargli rivelazioni. Padre Pio gli lesse nell'anima e rispose alla domanda inespressa: 'Quelle sono salve.' 'Quelle' erano persone care di famiglia perite in un bombardamento e impreparate all'aldilà.

[144] Giovanni Siena, Quando i sogni vengono da Dio, i fatti di Padre Pio, Edizioni Paoline, Roma, 1969, pag. 60-5
[145] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, edizioni Padre Pio, 2009, pag. 79-80

Tutto questo senza importanza, senza tono di profezia, sapendo di non dire cose sue, ma di essere un semplice portavoce di Dio. A una vedova che esitava a chiedergli se suo marito perduto da quattro anni fosse ancora in Purgatorio: 'Ma è in Paradiso!', esclamò prima che la domanda fosse chiarita, con una fermezza che non lasciava dubbio.
E così pure rassicurò una sua carissima figlia spirituale preoccupata per la sorte del babbo, mancato improvvisamente: 'E' in cielo! La sua anima è passata per le mie mani.' 'Ma non era credente.' 'Basta a volte una lagrima di pentimento.'" [146]

Dr. Pietro Castriota

Il dr. Pietro Castriota testimoniò il 30 maggio 1957 a Padre Ruggiero, nel convento di San Giovanni Rotondo. Il dr. Castriota aveva un fratello, Padre Tarcisio, dell'Ordine degli Osservanti. Il dottore dal 1950 risiedeva a San Giovanni Rotondo, e solo da tre anni era salito al convento. Durante la guerra era ufficiale medico in Jugoslavia, e fu fatto prigioniero dei tedeschi. Riuscì a fuggire e si unì ai partigiani che lo trattarono bene e lo fecero rimpatriare su una motonave a Barletta. Lì fu caldamente accolto dalla sezione comunista, e fu nominato ufficiale medico prima a Manfredonia e poi a San Giovanni Rotondo.

Dal 1950 al 1954 mai era salito al convento, nemmeno attirato dalla curiosità. Una notte sognò Padre Pio che gli diceva: "Ti aspetto. Quando vieni?" Al mattino andò. Attendeva in sacrestia insieme ai paesani il suo turno di confessione.

Lui stesso racconta: "Appena mi presentai Padre Pio mi abbracciò dicendo: 'Figlio mio, ti ho atteso tanto.' Mi confessai tra un profluvio di lacrime. Poco tempo dopo, per i corridoi Padre Pio guardando mio fratello Padre Tarcisio gli disse: 'Avevo ragione io?' Padre Tarcisio scoppiò a piangere. Io gliene chiesi il motivo. Mi rispose: 'Giacché vuoi saperlo, eccoti accontentato. Quando tu stavi a Manfredonia e facevi tanto male nel PCI, io venni a raccomandarti a Padre Pio e gli dissi: 'Padre, è possibile che lui abbia un fratello sacerdote, sia stato allievo salesiano e debba restare così cattivo?' E Padre Pio mi rispose: 'Non ti preoccupare, tornerà!' Ecco perché piangevo', mi spiegò Padre Tarcisio." [147]

Accoglieva i soldati Americani e Alleati (1943-45): Padre Agostino. Bill Carrigan e l'ipocrisia, Padre John D. Saint John e il neonato, John Duggan e la conversione, Jim Cunningham e la Messa, Joe Revelas e il Crocifisso, Ray Ewen e Mary Pyle, Irwing Berlin e la corona del rosario, Bob Mohs e la jeep, Joe Peluso e tutti gli americani, Joe Peterson e il messaggio, Jerry Berrygan e il profumo, Louis Albert Steffensmeier e la fotografia, Joe De Santis nella chiesetta, Dr. Patrik Dignam e il mal d'orecchi, Desmond Montague e l'aereo abbattuto, Eugene W. McMahon e Tony Afflitto prigionieri, Robert Millmaier e il profumo, Bill Manning e il sorvolo del convento, foto di Padre Pio con Leo Fanning "diventerai Padre Leone", Joe Asterita "non potresti mai diventare un trappista" e Mario Avignone "i 58 anni di Padre Pio il 25 maggio 1945."

[146] Piera Delfino Sessa, Padre Pio da Pietrelcina, Genova, Demos, 1949. pag. 40-1
[147] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, tre volumi, Vol. II, Roma, I libri del No, 1967, pag. 141-2

Durante la Seconda Guerra mondiale, dopo lo sbarco in Sicilia, gli Alleati risalirono la penisola italiana per liberarla. Fu un lavoro difficile e sanguinoso, città per città. Stazionati nell'area di Foggia verso la fine del 1943, gli aviatori improvvisarono molte basi aeree con piste di volo, da cui partivano sortite per l'Italia del Nord e l'Europa. Questo durò per circa due anni, fino alla fine della guerra, nel giugno 1945. Fu in questo periodo di tempo che molti avieri visitarono Padre Pio.

Le notizie sono prese dal Diario di Padre Agostino, libri di Bernard C. Ruffin, Frank Rega, il sito web Padre Pio devotions, e altri siti che parlano dei singoli militati.

Dal Diario di Padre Agostino

Diario, 10 gennaio 1944: "Tutte le domeniche vengono i soldati americani ed ascoltano la Messa di Padre Pio. Tutti restano ammirati e compunti, anche i protestanti." [148]

21 gennaio 1945: "La notte di Natale Padre Pio cantò la Messa. Una cinquantina di soldati e ufficiali americani od inglesi assistevano con tanta devozione e raccoglimento. Anche la notte dei 31 dicembre il Padre cantò la Messa. Per il cattivo tempo intervennero appena 5 o 6 soldati americani." [149]

8 aprile 1945: "Vengono spesso, specialmente la domenica e le altre feste, soldati e ufficiali inglesi ed americani. Assistono con devozione alla Messa del Padre che dura un'ora e mezza, si comunicano quasi tutti. Vengono anche soldati e ufficiali protestanti, ascoltano meravigliati la Messa del Padre, poi lo salutano, gli baciano la mano, si raccomandano alle sue preghiere." [150]

25 maggio 1945: "Oggi Padre Pio ha celebrato il suo genetliaco (compleanno) ed ha assistito al matrimonio di sua nipote, Pia, con Mario Pennelli di Alfonso. La chiesina era gremita. Vi erano anche molti soldati e ufficiali americani." [151]

10 giugno 1945: "Molti soldati od ufficiali anglo americani vengono tutte le feste ad ascoltare la Messa di Padre Pio. Ne vengono anche i giorni della settimana. " [152]

10 luglio 1945: "Molti chiedono notizie dei cari lontani o prigionieri o deportati. Un vescovo chiedeva giorni fa per lettera dove si trovasse un suo nipote disperso. Il Padre fece rispondere che il disperso sarebbe tornato al più presto." [153]

6 giugno 1946: "Il 2 giugno Padre Pio scese in paese per dare il voto per la Costituzione e il Referendum. Nessuno sapeva che Padre Pio sarebbe sceso per votare. Neppure i frati. Sperando che il popolo non si accorgesse della sua andata. Giunto alla terza sezione - edificio scolastico - il popolo si accalcò intorno a lui. Al ritorno si rinnovò la dimostrazione più

[148] Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, 2012, pag. 177
[149] Ivi, pag. 180
[150] Ivi, pag. 182
[151] Ivi, pag. 183-4
[152] Ivi, pag. 184
[153] Ivi, pag. 185

calorosamente, con evviva e battimani. Il partito democristiano ha avuto la maggioranza assoluta. Quelli del partito contrario se la pigliano con Padre Pio. Satana freme!" [154]

Dr. Bill Carrigan

Il dr. Bill Carrigan, aveva insegnato psicologia all'Università Cattolica d'America in Washington DC, e ora era stato nominato direttore della sezione Adriatica della Croce Rossa Americana arruolato nel 15° dell'Air Force, giunse a Foggia verso la fine del 1943.

Appena arrivato a Foggia, ridotta in macerie, sentì parlare di Padre Pio, e siccome era un devoto cattolico provvide il trasporto per le truppe che volevano visitare Padre Pio.

Nel primo viaggio, con 20 soldati egli raggiunse San Giovanni Rotondo in una giornata fredda invernale, con 10 centimetri di neve a terra. Quando entrarono in chiesa la messa era già' cominciata. Carrigan osservò stupito e sconvolto. Era convinto che Padre Pio stava parlando direttamente con Dio. Dopo la Messa, attraverso un interprete Padre Pio gli disse che lui e il suo gruppo erano i primi militari americani che lui aveva incontrato durante la guerra. Come interpreti usavano Mary Pyle, don Giorgio Pogany, e Padre Agostino che "corto e grasso com'era, e con la barba gigantesca", pareva Babbo Natale.

In una delle tante conversazioni che ebbero, Padre Pio disse a Bill Carrigan: "L'ipocrisia è il più grande male del nostro tempo. Esiste a tutti i livelli della società, in posti altolocati e in posti di basso livello." [155]

Il dr. Bill Carrigan ricordava un aneddoto riguardante la signora Amalia Abresh: Amalia soffriva di un tumore all'utero ed era in stato avanzato di gravidanza. Padre Pio chiamò Bill e gli disse: "Amalia morirà se non riesce ad arrivare all'ospedale di Ancona." Carrigan protestò che le strade erano distrutte e ancora si combatteva intorno alla città. Padre Pio: "Prendi un'ambulanza dell'esercito e portala là." Carrigan: "Le ambulanze non possono essere requisite per uso civile." Padre Pio: "Tu devi portarla ad Ancona, o quella morirà." Carrigan riportò la richiesta al suo superiore, e con sua grande meraviglia gli fu detto che poteva usare l'ambulanza. Bill andò allora di corsa a San Giovanni Rotondo, caricò Amalia Abresh, e la portò all'ospedale di Ancona, dove fu curata con successo. [156]

Padre John D. Saint John

Padre John Saint John, gesuita, cappellano del 15' Forze Armate, incontrò Padre Pio il 3 gennaio 1944 in sacrestia. Durante la Messa Padre John notò che "Padre Pio sembrava di essere in estasi. Alla Consacrazione, tenendo l'Ostia sollevata, sembrava che fosse fuori di questo mondo. I suoi occhi brillavano." Però, notando la lunghezza della messa, chiese a Padre Pio: "Dato che la regola dice che la messa non deve durare più di un'ora, com'è che dici una messa che dura quasi due ore." Padre Pio rispose a questa ed alle altre domande che Padre John gli fece: "Ho il permesso." Padre John ritornò nove volte da Padre Pio nei

[154] Ivi, pag. 190
[155] http://www.padrepio.net/Hypocrisy.html
[156] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 258-61

diciotto mesi seguenti spesso accompagnato da cinquanta a cento soldati che venivano sui camion. Padre John descrisse: "Padre Pio era un sant'uomo che passava la maggior parte del suo tempo confessando. Parlava poche parole d'inglese. Non zoppicava. Ho sentito il suo profumo. Lo sentii quando gli baciai la mano. Era leggero e piacevole. Come un dopobarba."

Nel suo diario Padre John annotò una straordinaria esperienza. Un giorno Padre Pio gli chiese di andare da un certo sergente del secondo gruppo bombardieri. "Digli che il bambino è nato ieri e che mamma e figlio stanno bene." Senza chiedergli come Padre Pio lo sapesse, Padre John guidò la sua jeep allo squadrone indicatogli e trovò il sergente. Gli chiese se avesse mai sentito parlare di Padre Pio, e quello, anche se cattolico, disse che non ne aveva mai sentito parlare. Padre John gli spiegò che era un frate cappuccino con le stimmate, e poi disse: "Veramente questa non è la ragione per cui ti sto parlando. Padre Pio mi ha detto di dirti che tuo figlio è nato ieri." Il sergente impallidì. Sua moglie era di fatto in attesa di partorire, ma egli non sapeva che lei aveva partorito. Fu solo due giorni dopo che la Croce Rossa diede al sergente la notizia della nascita del figlio. Concluse Padre John in una intervista al Rev. Bernard Ruffin nel 1989: "Non voglio dire che questo fosse un miracolo, ma questo per me fu una cosa veramente speciale." [157]

Padre John Duggan

Padre John Duggan era cappellano del 304° del 15° Air Force, stazionato a Cerignola. Per lui Padre Pio era "amichevole e gioviale." Padre Duggan sentì il profumo di Padre Pio: "Era un profumo leggero. In quel momento pensai che venisse da un sapone speciale. Non lo dissi a nessuno." Padre John chiese a Padre Pio del futuro degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Padre Pio: "Il popolo russo si convertirà. La loro conversione totale avverrà in modo molto veloce. La conversione degli Stati Uniti sarà lenta, ma sicura." [158]

Jim Cunningham

Jim Cunningham, di Coral Springs, Florida, stazionato a Foggia, era assegnato a uno squadrone di rilevazione fotografica. Visitò Padre Pio tre volte nel 1945. Aveva 21 anni. Jim testimoniò: "Incontrare Padre Pio e partecipare alla sua Messa veramente cambiò la mia vita. . . Egli celebrava la Messa in un modo che mi faceva capire la sacralità della Messa. Tutto il suo essere era una ispirazione per me." [159]

Joe Revelas

Joe Revelas apparteneva al 15° Air Force, e seppe di Padre Pio dal cappellano. Decise di andarlo a visitare con l'autostop. Alla chiesetta, la prima persona che incontrò fu Mary Pyle. All'alba andò a sentire la messa di Padre Pio. C'erano anche altri soldati americani e furono fatti passare avanti, nel presbiterio, proprio vicino all'altare.

Joe: "Io potevo percepire la presenza di Gesù sull'altare. Era una cosa meravigliosa. Era come stare sul calvario al momento della crocifissione." Dopo la messa Padre Pio benedisse

[157] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 263
[158] Ivi, pag. 264
[159] Vedi http://padrepiodevotions.org/pdf/april-june2006.pdf

il crocifisso che Joe aveva appena comprato a un negozietto di articoli religiosi e lo baciò "veramente forte" prima di darglielo indietro. Joe ha dormito per tutta la vita con quel crocifisso sotto il cuscino. Joe Revelas incontrò Ray Ewen, e più volte andarono insieme a San Giovanni Rotondo. [160]

Quando Mary Pyle tornò negli Stati Uniti nel 1948 visitò senza preannunciarsi Joe Revelas in Philadelphia. Erano con lei una donna (forse Anita Lodi) e un soldato. Mary vestiva il suo abito francescano, e stettero a casa di Joe per circa un'ora. Mary gli aveva scritto che sarebbe venuta negli Stati Uniti, ma Joe non avrebbe mai immaginato che sarebbe passata per casa sua. [161]

Ray Ewen

Ray Ewen era cattolico, di New York City. Pochi giorni dopo che Joe Revelas era stato a San Giovanni Rotondo, ci tornò con Ray. Assistettero alla messa di Padre Pio alle 5 di mattina. Riuscirono a vedere le mani insanguinate durante la messa, e dopo ebbero una conversazione con Padre Pio. Mary Pyle fece da interprete. Ray tornò a San Giovanni Rotondo almeno altre sette volte. Spesso si sedeva sul muretto circolare di pietra intorno all'olmo difronte al convento ascoltando Grazio Forgione che gli parlava del suo famoso figlio. Grazio parlava inglese "abbastanza bene."

Dopo la messa i soldati andavano a sedersi intorno al lungo tavolo a casa di Mary Pyle per parlare del più e del meno mentre bevevano caffè, possibilmente americano, portato da loro.

Ray passò Thanksgiving, nel novembre 1944, a casa di Mary Pyle. C'era anche Grazio, suo figlio Michele Forgione, e il conte Telfner. La moglie del conte Telfner era cugina di Irving Berlin.

Ray assistette alla messa di mezzanotte a Natale del '44. Le luci non potevano essere accese, a causa della guerra, e la cerimonia si svolse tutta a lume di candele. Vedere Padre Pio che portava il Bambino fu una scena "straordinariamente commovente quasi incredibile."

Fu durante quel periodo natalizio che i soldati chiesero a Padre Pio quando sarebbe finita la guerra. Padre Pio non diede una risposta precisa, ma disse: "L'anno prossimo non sarete qui." La Seconda guerra mondiale infatti finì nel maggio 1945 e per dicembre erano tornati a casa negli Stati Uniti. Ray Ewen e Mary Pyle si scrissero frequentemente quando egli ritornò a casa in new York City. [162]

Bob Mohs

Bob Mohs era intimo amico di Joe Revelas, nella base di Cerignola. Un giorno decise di andare a trovare Padre Pio facendo l'autostop. Sfortunatamente nessuno si fermò e dovette farsi 40 chilometri a piedi. Mesi prima, delle suore in Colorado avevano dato a Joe una busta

[160] Frank Rega, Padre Pio and America, Rockford, TAN books, 2006, pag. 126
Vedi anche http://padrepiodevotions.org/pdf/january-march2005.pdf
[161] Frank Rega, Padre Pio and America, Rockford, TAN books, 2006, pag. 127
[162] Ivi, pag. 119-21

di medaglie pregandolo, se aveva l'occasione, di farle benedire da Padre Pio. Fu così che Bob Mohs bussò al convento, mostrò la busta di medaglie da far benedire, e dopo poco si trovò faccia a faccia con Padre Pio.

Padre Pio benedisse le medaglie, poi ne benedisse altre di sue, che diede a Bob. Poi gli disse: "Hai dovuto camminare per venire fin qui, ma non camminerai sulla strada del ritorno." Bob Mohs riflette: "Come lo sapeva? Io non avevo detto niente a nessuno! Padre Pio mi accompagnò alla porta. All'uscita dal convento, si fermò accanto a me una jeep e mi chiese se volessi un passaggio per Foggia. A Foggia, ero appeno sceso dalla jeep che un camion porta armi si fermò e mi chiese se dovessi andare a Cerignola. Sceso a Cerignola un altro camion mi portò direttamente alla mia base. 'Grazie Padre Pio!' Dissi tra me e me." [163]

Ray Ewen, Joe Revelas e Bob Mohs appartenevano tutti e tre al 484° Gruppo Bombardieri, 826° squadrone, 49a Ala, del 15° Army Air Force. [164]

Joe Peluso

Joe Peluso era stazionato a Foggia. Egli visitò Padre Pio il 6 ottobre 1944 per la prima volta. Tornò diverse volte nei dieci mesi seguenti, fino a quando la sua unità fu trasferita in Francia il 15 luglio 1945.

Padre Pio gli disse un giorno: "Joe quando la guerra è finita e tu ritorni negli Stati Uniti dì al popolo americano che, per quelli che mi vogliono come padre spirituale, la mia risposta è: 'Si!' Io accetto tutti gli americani come miei figli spirituali. Ho solo due condizioni: che vivano una vita da buoni cattolici e ricevono regolarmente i sacramenti." Joe spese più di cinquant'anni della sua vita diffondendo il messaggio di Padre Pio. [165]

Padre Agostino soleva dire: "Giuseppe. Giuseppe. Padre Pio vuol bene a tutti, ma egli vuol bene a te in modo speciale."

Un giorno Joe Peluso si trovò in mezzo ad una discussione dei frati. Essi dicevano che aveva bisogno di un abito e di un mantello nuovo, ma in tempo di guerra i soldi in giro erano pochi e i frati non potevano ottenere facilmente quello ci cui avevano bisogno. Joe allora si intromise nella conversazione e disse: "Io penso che potrò procurarvi esattamente quello di cui avete bisogno." Lo disse perché lui, in America, aveva un negozio di vestiti che gestiva con suo fratello. Disse a Padre Pio che era necessario prendergli le misure, ma Padre Pio la prese sul faceto, e ridendo disse: "Caro Giuseppe, ho bisogno di una tasca qui, e di un'altra tasca lì e poi un'altra ancora, e poi…" Joe non si scoraggiò. Scrisse a suo fratello Frank in New Brighton, Pennsylvania, chiedendogli di recarsi al convento cappuccino di San Fedele, in Herman, a circa 60 chilometri da New Brighton, e di spiegare ai frati la sua richiesta degli abiti per Padre Pio. I frati del convento di San Fedele, alla richiesta, si sentirono onorati e si fecero in quattro per far preparare saio e mantello per Padre Pio, secondo le sue specifiche richieste. Quando fu tutto preparato, il fratello Frank Peluso fece un pacco che mandò al

[163] Frank Rega, Padre Pio and America, Rockford, TAN books, 2006, pag. 129
[164] Ivi, pag. 131. Vedi anche: http://padrepiodevotions.org/category/newsletter-archives/page/4/
[165] https://padrepiodevotions.org/pray-hope-and-dont-worry-issue-27-april-june-2006/

fratello Joe. Appena Joe ricevette il pacco a Foggia, si mise sulla jeep e di corsa andò al convento, dove consegnò ai frati il saio e il mantello per Padre Pio. I frati e Padre Pio mostrarono grande gioia e gratitudine. [166]

Joe Peluso testimoniò in una lettera che Padre Pio era rimasto a corto di medaglie da distribuire ai fedeli, ed era quasi impossibile ottenerne altre in tempo di guerra. Mary Pyle era triste perché non poteva aiutare Padre Pio con le medaglie. Joe allora decise di recarsi a Roma per trovarne altre. Egli ottenne 5 giorni di permesso e il 10 dicembre, 1944, si mise in viaggio per Roma con il commilitone John Winn. Girando qua e là per caso bussò alla casa generalizia delle suore benedettine. Lì spiegò la richiesta di Padre Pio, e le suore gli diedero un gran quantità di medaglie, in più due dozzine di rosari ed una reliquia di Santa Rita. Il giorno dopo c'era l'udienza generale del Papa Pio XII in piazza san Pietro. Loro due ci andarono, e ad un certo punto attraverso l'altoparlante il Papa Pio XII benedisse tutti gli oggetti religiosi in possesso dei fedeli in piazza.

Il 17 dicembre Joe si recò al convento, e in sacrestia spiegò in dettaglio il suo viaggio, e il conte Telfner fece da traduttore. Poi Padre Pio celebrò la messa.

Ecco di seguito la testimonianza scritta di Joe Peluso in prima persona: "Dopo la messa, nella sacrestia Padre Pio mi prese per il braccio e mi portò in una stanzetta riservata. Padre Pio ed io eravamo soli in questa stanza, senza che ci fosse un'altra persona per fare da interprete. Tutta la nostra conversazione, che fu molto lunga, fu fatta tramite il 'dono delle lingue', dato che io non parlavo e non capivo l'italiano, e Padre Pio non parlava e non capiva l'inglese americano. Padre Pio, con l'aiuto del suo angelo custode, fece tutto questo possibile. Quando successe questo, Padre Pio capì tutto quello che io dicevo in inglese, ed io capii tutto quello che lui diceva, in perfetto inglese nel dialetto dell'area di Pittsburgh in Pennsylvania, l'area dove io vivevo. Mostrando a Padre Pio gli oggetti che avevo ottenuto in Roma, lo pregai di benedirli. Quando vide quanta roba era, disse: 'Giuseppe, mi hai portato tutta Roma.' Egli benedisse le medaglie e poi continuammo la conversazione. Nel bel mezzo della conversazione Padre Pio disse: 'Voglio benedire di nuovo le medaglie e i rosari. Questa volta ci voglio dare una benedizione veramente speciale.' Così egli diede una seconda benedizione. Lo feci veramente felice. Egli aveva adesso in abbondanza medaglie per i suoi fedeli. Poi continuammo la conversazione, ma io non chiesi del perché della doppia benedizione. Ancora oggi me lo domando." [167]

Joe Peterson

Joseph Peterson era stazionato a Bari, circa 100 chilometri da San Giovanni Rotondo. Egli ed un piccolo gruppo di commilitoni, avendo saputo di Padre Pio, fecero l'autostop da Bari a San Giovanni Rotondo, su mezzi militari.

Il primo incontro di Joe con Padre Pio durò solo pochi minuti. Ma da allora egli visitò il monastero molte volte durante la guerra e dopo la guerra.

[166] Frank Rega, Padre Pio and America, Rockford, TAN books, 2006, pag. 158-61
[167] Ivi, pag. 169-72

In America fece molte presentazioni su Padre Pio, e durante l'estate aiutava Mary Pyle in San Giovanni Rotondo con le traduzioni.

Nei primi anni 60 Joe Peterson portò a Padre Pio una fotografia con firma autografa da parte del presidente Kennedy. Padre Pio la benedisse e diede disposizione di metterla in un posto prominente in Casa Sollievo. Chiese anche che l'ospedale scrivesse al presidente una lettera ringraziandolo della fotografia, dicendo anche erano molto contenti di averla ricevuta. [168] [169] [170]

Jerry Berrigan e Padre Stanley Kusman, S.M., Marista

Jerry Berrigan fu arruolato nell'esercito americano nel gennaio 1942 e poi assegnato alla base di Cerignola come sergente, in carico di una squadra di supporto a terra dei bombardieri. Un giorno il cappellano Padre Stanley Kusman invitò lui e altri due aviatori dello squadrone ad andare a San Giovanni Rotondo per visitare Padre Pio. Andarono in una jeep militare.

Jerry: "Appena passata la soglia della chiesetta mi ricordai di aver dimenticato qualcosa in macchina. Tornai alla jeep e quando rientrai nella chiesetta mi sentii sopraffatto da un intenso profumo di fiori freschi: garofani, gigli e rose. Mi guardai intorno ma non c'erano fiori da nessuna parte. Intanto gli altri aviatori stavano parlando con un frate in sacrestia. Io mi avvicinai e immediatamente capii che mi trovavo alla presenza di uno straordinario essere umano. Gli chiesi se la prossima volta potevo servirgli la Messa, e lui disse: 'Si, si!' Quando tornai e gli servii la messa ebbi l'opportunità di guardare le sue mani. Vidi che le stimmate al centro delle mani sanguinavano durante la Consacrazione. Tutti i soldati americani che stavano assistendo alla Messa furono profondamente colpiti. Adesso, nel 2010 ho 90 anni, e l'esperienza dell'incontro con Padre Pio è rimasta con me per tutta la vita." [171]

Louis Albert Steffensmeier

Louis Albert Steffensmeier di Dodge nel Nebraska, prestò servizio militare nell'aviazione americana dal 1942 al 1945, nel 99° gruppo bombardieri. Quando fu stazionato in Italia, a Tortorella, vicino a Foggia nel dicembre 1943, ebbe l'opportunità in visitare Padre Pio e di ascoltare la sua Messa, con altri commilitoni. La messa di Padre Pio, diceva Louis Albert durava due ore ma per me passò presto. "Quella messa - diceva con le lacrime agli occhi - fece di me un credente." Divenne amico di un fotografo militare e conservò diverse fotografie fatte a Padre Pio. Padre Pio gli donò un rosario che lui ha conservato per tutta la vita. Aveva nel suo album anche la foto di quando Padre Pio gli diede il rosario. [172]

---

[168] Frank Rega, Padre Pio and America, Rockford, TAN books, 2006, pag. 198-201
[169] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 267
[170] Vedi anche: http://www.worldcat.org/title/our-friend-padre-pio/oclc/44441499 http://articles.courant.com/1992-03-15/news/0000204605_1_padre-pio-foundation-s-board-letter-carrier-mr-peterson
[171] Vedi: http://padrepiodevotions.org/pray-hope-and-dont-worry-issue-45-october-december-2010/
[172] Vedi: http://fremonttribune.com/news/local/dodge-county-s-oldest-veteran-has-vivid-images-of-world/article_5d8a12c7-01d3-5180-a106-e57b72a6faff.html

Joe De Santis

Joe De Santis, sergente del 15° Air Force in Cerignola, assegnato al 484' gruppo di bombardamento delle Fortezze Volanti B24, passando per un paese in cerca di prodotti freschi, vide che tante vecchiette facevano in ginocchio la via crucis lungo la via sterrata che portava a una chiesetta. Entrò nella chiesetta per curiosità, e si trovò a conversare con una donna in perfetto inglese americano. Egli fu sbalordito di questa coincidenza. La donna era Mary Pyle. Mary gli disse di Padre Pio, che viveva in quel convento.

Joe, tornato alla base, parlò di quello che aveva sentito, cioè di un frate sulla montagna che aveva le stimmate di Cristo. Uno che sembrò particolarmente interessato a quello che Joe diceva fu Ray Ewen. Joe non incontrò Padre Pio la prima volta, ma parlò con lui qualche giorno dopo, quando ritornò al convento con Ray Ewen, e accompagnati da Mary Pyle ascoltarono la messa di Padre Pio e si intrattennero anche con lui nel giardino del convento. [173]

Dr. Patrick Dignam

Il dr. Dignam fece la sua testimonianza: "Durante la Guerra io ero membro del 15° Air Force stazionato a Foggia. Ebbi l'onore di visitare Mary Pyle e servire la Messa di Padre Pio. Mentre ero lì pregai di poter rimanere salvo per la durata della guerra. Tornato alla base, durante la notte sviluppai una severa infezione alle orecchie. Il giorno dopo avevo una missione di volo molto difficile. Il medico rifiutò di farmi volare. Io lo scongiurai di farmi andare con i miei amici ma egli rifiutò in modo categorico. Io cercai in tutti i modi di andare in missione ma mi fu proibito. Tristemente, l'aviatore che prese il mio posto nella missione fu ucciso da un colpo diretto della contraerea. Se mi fosse stato permesso di volare quel giorno, io sarei morto. In fede, Dr. Patrick Digam." [174]

Desmond Montague

Desmond rilasciò questa dichiarazione: "Io ero navigatore nel bombardiere Wellington M II, a Foggia. Io ero ufficiale della Royal Canadian Air Force. Il pilota del mio aeroplano era Edward Wiseman. Il bombardiere era Lyell Bachelder. Edward ci disse di Padre Pio. Io e Lyell decidemmo di andarlo a visitare. Facemmo il viaggio a piedi. Era il sabato 15 aprile 1944.

Lì incontrammo Mary Pyle. Mary ci fece sedere in un banco nella chiesetta e ci disse che presto Padre Pio sarebbe venuto a pregare sedendosi nel banco dietro a noi. Padre Pio venne e noi potevamo percepire che era lì perché lo sentivamo mormorare preghiere e udivamo il fruscio della corona del rosario. A un certo punto Padre Pio ci toccò la spalla e noi ci alzammo e voltammo verso di Lui. Il suo volto aveva due magnifici occhi che scrutavano e un bel sorriso. Capimmo immediatamente di stare di fronte a una persona eccezionalmente santa. Ci diede un piccolo crocifisso e ci benedì e poggiò la mano sulle nostre teste.

La settimana seguente tornammo e portammo zucchero, tè e marmellata, che erano scarsi a quel tempo. Il giorno dopo, domenica 16 aprile 1944 è un giorno che non dimenticherò mai.

[173] Frank Rega, Padre Pio and America, Rockford, TAN books, 2006, pag. 119
[174] Vedi: http://padrepiodevotions.org/pdf/january-march2005.pdf

Lyell contrasse la malaria e fu ricoverato in ospedale. Un altro aviatore prese il suo posto sul nostro aereo. La nostra missione era di raggiungere Budapest. Lungo il viaggio di notte cercammo di evitare gli aerei tedeschi.

All'improvviso venimmo colpiti dalla contraerea. L'aereo aveva subito danni irreparabili e il pilota ordinò di saltar fuori dall'aereo. L'aereo era fuori controllo e il mio braccio era paralizzato e non potevo agganciare bene il paracadute. Ebbi il tempo di dire una piccola preghiera e poi svenni. Mi risvegliai vicino alla sommità di una montagna in Jugoslavia, due ore dopo lo schianto dell'aereo. Avevo il ginocchio sinistro che sanguinava e quasi non avevo più denti. Ma ero vivo. Andai a una casa colonica poco distante, ma mi aprirono due soldati tedeschi ben armati. Mi arrestarono sul posto.

Così dovetti passare tredici mesi in un campo di prigionia. L'anno dopo quando tornai a casa in Canada al termine della guerra andai a trovare il mio amico Lyell, che sapevo era guarito dalla malaria. Quando mi vide mi mostrò il Crocifisso ricevuto da Padre Pio e disse: 'Desmond, è per la protezione del frate in Italia che stiamo avendo questo nostro incontro oggi.'

Mio fratello Padre Robert Montague, andò a San Giovanni Rotondo nel 1963 sperando di poter ringraziare Padre Pio per avermi salvato la vita. Un avvocato italiano si offrì di fare da interprete. Ma prima che l'avvocato potesse dire una parola padre Pio gli disse: 'Di' al giovane sacerdote del Canada che lo so che lui è venuto qui soprattutto per ringraziarmi a nome di tutta la sua famiglia per aver salvato la vita di suo fratello durante la guerra.'" [175] [176]

Eugene W. McMahon e Tony Afflitto

Eugene W. McMahon, di Plainfield, NJ, e Tony Afflitto facevano parte di un gruppo di una mezza dozzina di soldati che si recarono al convento per sentire la Messa di Padre Pio. Era il febbraio del 1945. Eugene e Tony appartenevano al 15° Air Force, 463° gruppo bombardieri che volavano sui B-17, 775° squadrone, stazionato in Foggia. Eugene era mitragliatore di coda. In chiesa furono invitati a stare davanti a tutti, sui gradini dell'altare. Dopo la messa Padre Pio fece baciare loro la sua mano e li benedisse. Diede loro una medaglia. Tony ricordava che ancora indossava quella medaglia più di 50 anni dopo. Eugenio si confessò da Padre Pio e ricevette la comunione da lui. Quella fu l'unica volta che i due visitarono Padre Pio. La grazia che ricevettero quel giorno servì due giorni dopo, quando, volando sopra l'Austria in un B-17 furono colpiti dalla contraerea e l'aereo fu abbattuto. Tutto l'equipaggio fu catturato e fatto prigioniero, eccetto Eugenio, che fu catturato più tardi. Egli negli anni seguenti e molti anni dopo ancora diceva che il ricordo più bello della guerra era stato la Messa di Padre Pio. [177]

[175] Voce di Padre Pio, 1992
[176] Vedi: https://padrepiodevotions.org/pray-hope-and-dont-worry-issue-64-july-sept/
[177] Frank Rega, Padre Pio and America, Rockford, TAN books, 2006, pag. 132-4
Vedi: http://higginsfuneralhome.com/obituary_view/2010-01-eugene-w-mcmahon/70746?print=1
http://www.legacy.com/obituaries/mycentraljersey/obituary.aspx?n=eugene-w-mcmahon&pid=138606248

Robert Billmaier

Robert Billmaier era un sergente di 19 anni stazionato a Foggia, quando lesse di Padre Pio sul giornale dei militari "Stars and Stripes." Lui e un suo amico soldato decisero di andare a vedere per curiosità questo frate. Era nel 1944, ed i soldati arrivarono a prima mattina per sentire la messa. Vestiti com'erano da militari furono invitati vicino all'altare, così potettero vedere Padre Pio da vicino. "Durante la consacrazione il sangue usciva dalle ferite delle mani." Robert sentì il profumo: "Io credevo che qualcuno dei miei camerati si era messo il profumo, ma il profumo divenne più intenso durante la Consacrazione." Dopo la messa tutti i presenti ricevettero la benedizione. Billmaier è stato per molto tempo diacono nella sua parrocchia, e ha fatto parte per anni del gruppo di preghiera in Findlay, sua città natale, nella diocesi di Toledo, Ohio. [178]

Bill Manning

Marguerite Manning Shea riporta: "Mio fratello Bill fu arruolato nell' Aviazione Americana e servì come mitragliatore di coda durante la guerra. Egli volò 50 missioni sulla Germania. A quel tempo era stazionato a Foggia. Una volta Bill andò a San Giovanni Rotondo con un suo amico per ascoltare la Messa di Padre Pio. Bill fu felice di poter vedere le stimmate.

In un'altra occasione, il pilota dell'aereo di Bill gli chiese di accompagnarlo a vedere Padre Pio. Essi furono fortunati nel poter parlare con Padre Pio da soli tramite un interprete. Padre Pio disse al pilota: 'Tu sei stato qui prima.' Il pilota: 'No. Questa è la prima volta che vengo qua.' Padre Pio allora menzionò una certa data, appena dopo mezzanotte, che lui aveva pilotato il suo aereo direttamente sopra il convento.

Il pilota non si ricordava specificamente di quella data e diede a Bill uno sguardo perplesso. Quando tornò alla base, il pilota corse immediatamente a controllare il suo giornale di bordo e cercò la data di cui aveva parlato Padre Pio.

Con suo immenso stupore egli capì che aveva viaggiato sopra il convento al tempo esatto che Padre Pio aveva menzionato."

Continua Marguerite: "La vigilia di Natale del 1945 la mia famiglia era riunita a West Linn, nel Massachussets. Mia mamma guardò fuori della finestra e vide che Bill stava camminando verso la nostra casa. Noi non avevamo alcuna idea che egli stava per venire a casa e fummo sopraffatti dalla gioia per il suo ritorno a casa sano e salvo. Quella stessa sera egli ci raccontò il fatto dell'incontro con Padre Pio. Una storia che non dimenticherò mai." [179]

Leo Fanning

Nel 1944 il caporale dell'esercito americano Leo Fanning (Leo è Leone in italiano) era assegnato alla 304ma squadra di bombardieri, con Mario Avignone e Joe Asterita. I due soldati erano già stati a San Giovanni Rotondo, e questa volta portarono Leo con loro.

[178] Vedi: http://www.toledoblade.com/Religion/2002/06/08/Close-encounter-with-a-saint.html

[179] Vedi: http://padrepiodevotions.org/testimonials/

Quando Leo fu presentato a Padre Pio, lui gli disse: "Il tuo nome non è semplicemente Leone. Un giorno tu sarai Padre Leone. Tu devi andare all'altare di Dio. Io non voglio che vada a nessun'altra parte." Tornato a casa dopo la Seconda guerra mondiale, Leo entrò in seminario e fu ordinato sacerdote a Paterson, nel New Jersey, il 30 maggio 1954. Il giorno dell'ordinazione, dieci minuti prima che iniziasse la cerimonia, Leo Fanning ricevette un telegramma della Western Union che diceva: "Congratulazioni nel giorno della tua ordinazione. Padre Pio." Leo non riusciva a crederci, sbalordito, con il telegramma in mano. Leo non aveva informato Padre Pio della sua ordinazione. [180]

Joe Asterita

Si era verso la fine del 1944, e il soldato americano Joe Asterita, assistente cappellano del Fifteen Army Air Force, stazionato a Foggia, si trovava nel convento con Padre Pio. Egli lo visitava quasi ogni settimana da diversi mesi. Parlava bene l'italiano e spesso traduceva per gli altri soldati. Un giorno Padre Pio gli chiese di riportare cinque visitatori a casa loro a Foggia. Joe spiegò che il regolamento proibiva di trasportare civili. Padre Pio insistette, e Joe ripetette: "Io non posso trasportare civili. È contro il regolamento." Poi Joe cedette, e Padre Pio alzando l'indice sulla faccia di Joe, gli disse: "Giuseppe, tu mi hai fatto una promessa, e la manterrai. Ricordati che ogni volta che io ti chiedo di fare qualcosa per me, funzionerà. Non devi aver paura!"

Così Joe caricò i cinque italiani, due uomini due donne e un bambino, sulla jeep e partì per Foggia. La prossima volta che tornò al convento raccontò del suo viaggio: "Avevamo disceso la montagna e ci trovavamo sulla strada da Manfredonia a Foggia quando non una ma due camionette della Military Police ci fermarono. Gli MP diedero uno sguardo ai passeggeri e ci fecero segno di proseguire. In quel momento sentimmo il profumo di Padre Pio, che ci accompagnò lungo tutta la strada, fino a Foggia. Incrociammo molte altre camionette di MP, ma nessuno ci fermò, e noi continuammo a sentire il profumo. Portai quella gente a casa loro. Solo quando quella gente fu scesa dalla jeep il profumo scomparve." [181]

Un altro giorno Joe Asterita disse a Padre Pio che il suo desiderio era di diventare monaco trappista. Padre Pio si mise a ridere e gli disse che lui non sarebbe mai stato capace di stare in silenzio, e che doveva invece sposarsi ed avere figli. Joe obbiettò che nessuna ragazza mai lo avrebbe voluto per marito. Ma Padre Pio insistette che lo avrebbe aiutato anche in questo. Tornato in America dopo la guerra, Joe trovò un lavoro e cominciò a frequentare una ragazza italo americana di nome Adelina. Qualche giorno dopo ricevette una lettera da Padre Pio che diceva. "Joe, recentemente tu hai fatto conoscenza con una ragazza di nome Adelina. Questa è la ragazza che tu sposerai." Joe rimase senza parola. Non era assolutamente 'umanamente' possibile che Padre Pio venisse a sapere di Adelina. Entro un anno Joe Asterita e Adelina Bellini si sposarono, e quando ebbero due figli li chiamarono Pio e Francesco. [182]

[180] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 264-8
[181] Ivi, pag. 265-6
[182] Frank Rega, Padre Pio and America, 2006, Rockford, TAN books, pag. 143

Mario Avignone

Mario Avignone era di Pullman, un paesetto al sud di Chicago nell'Illinois. Durante la guerra era stazionato a Cerignola nello squadrone del 304' Ala Bombardieri del quindicesimo delle Forze Aeree, sotto il comando del Generale Nathan F. Twining. Padre Paolino, superiore della chiesa dei cappuccini in Cerignola, aveva parlato di Padre Pio a Mario e due suoi amici, Joe Asterita e Leo Fanning. Un giorno, alle tre di mattina, Mario, Joe, e Padre Paolino andarono in jeep a San Giovanni Rotondo per sentire la Messa di Padre Pio. Mario: "La messa durò due ore. Una cosa indescrivibile. Ebbi l'impressione che lui era fisicamente qui, ma spiritualmente era con Cristo ai piedi della Croce." La chiesa era piena del profumo che emanava dalle stimmate. Prima di lasciare il convento Mario sentì di nuovo il "celestiale ed indescrivibile profumo." [183]

Padre Pio invitò Mario, Leo e Joe per il suo 58mo compleanno il 25 maggio 1945. Essi accettarono e portarono a Padre Pio una torta con la scritta "Buon Compleanno." Al termine del pranzo cantarono "Tanti auguri a te" (Happy Birthday to you) e tutti scoppiarono in applausi. Prima di ripartire cercarono di ottenere dal superiore un pezzetto di pezzuola con il sangue dal costato di Padre Pio. Ecco il suo racconto:

"Il 25 maggio 1945, Leo Fanning, Joe Asterita ed io celebrammo il compleanno di Padre Pio. Dopo il party Joe vide Padre Ignazio e gli disse che noi tre volevamo per ricordo un pezzetto di pannolino del costato. Egli disse: 'Oh! No, noi non diamo via i pannolini. Padre Pio li tiene sottochiave nella sua stanza. Voi state chiedendo una cosa che è proibita. Se vi accontentassi mi caccerei in un mare di guai.' Ma noi insistemmo ed alla fine lui cedette. Prese un piccolo pannolino, lo tagliò in tre parti e ce ne diede un pezzo ciascuno.

Non molto tempo dopo tornammo al convento, e Padre Pio ci fermò nel corridoio. 'Voi cattivi ragazzi avere costretto un mio confratello a commettere un peccato.' Joe disse: 'Perché? Che abbiamo fatto?' Padre Pio: 'Voi lo sapete bene. Avete convinto Padre Ignazio ad andare nella mia cella a prendere un pannolino che poi ha dato a voi.'
Nessuno glielo aveva detto. Ma nessuno poteva far scemo Padre Pio. Egli sapeva le cose e basta. Ecco perché tanta gente correva da lui a confessarsi.

Il pezzetto di pannolino mi è servito diverse volte. Una volta la moglie del becchino qui in paese venne da me piangendo. Mi disse: 'Mio marito ha avuto la diagnosi di cancro. Ti prego se può venire a trovarti a casa tua, così possiamo dire insieme delle preghiere, e tu puoi benedirlo con quel pezzetto di stoffa che hai di Padre Pio.'

Così loro vennero e dicemmo le preghiere a Padre Pio e il becchino baciò il pannolino. Circa dieci giorni dopo, la signora mi chiamò al telefono. Piangeva e rideva allo stesso momento. Mi disse che stavano appena tornando dalla visita del medico. Il dottore aveva detto che il cancro era scomparso." [184]

[183] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 261-2
[184] http://www.ncregister.com/site/article/a_veteran_meets_the_faith

Prima di ritornare negli USA al termine della guerra Mario disse a Padre Pio: "Sarà bello tornare qui a salutarti portando con me mia moglie e mio figlio." Padre Pio gli disse: "Non spendere soldi inutili. Ogni volta che tu ricevi la Comunione in chiesa, io starò al tuo fianco." Mario Avignone morì a 93 anni il 29 dicembre 2011. [185] [186]

[185] Frank Rega, Padre Pio and America, Rockford, TAN books, 2006, pag. 184-94
[186] Vedi: http://www.ncregister.com/site/article/a_veteran_meets_the_faith

2. BILOCAZIONE: In paese, attraverso gli oceani, all'altro mondo.

Dopo che Padre Pio ricevette le ferite di Cristo nel 1918, egli non lasciò mai San Giovanni Rotondo. Eppure, molta gente in tutto il globo attesta di averlo visto e di avergli parlato. Questi viaggi continuano anche al giorno d'oggi.

Padre Pio non lo negò mai, anzi lo ammise esplicitamente: "E' un dono che mi ha dato il Signore." [187]

Padre Pio descrive l'esperienza della bilocazione sotto obbedienza: "Egli sa quello che vuole. Sa dove va, ma non sa se va solo in anima o in anima e corpo." [188]

Nel terzo interrogatorio che il Visitatore Apostolico Inquisitore del Sant'Ufficio, mons. Raffaello Rossi fece a Padre Pio il 16 giugno 1921 alle ore 16:30, Padre Pio ammise sotto giuramento la bilocazione di cui la gente parlava, essendo stato visto contemporaneamente in posti diversi.

Padre Pio gli disse: "Io non so come sia, né di che natura sia la cosa, nè molto meno ci dò peso, ma mi è occorso di aver presente questa o quell'altra persona, questo luogo o quell'altro luogo, non so se la mente si sia trasportata lì, o qualche rappresentazione del luogo o della persona sia presente a me, non so se col corpo o senza il corpo io sia stato presente."

Egli dà un esempio: "Una volta mi sono trovato vicino al letto di un'ammalata: signora Maria di San Giovanni Rotondo, di notte; ero in convento; credo che stessi pregando. Sarà più di un anno. Le rivolsi parole di conforto: lei pregava che avessi pregato per la sua guarigione. Questa la sostanza. Di particolare non conoscevo questa persona; mi era stata raccomandata." [189]

Nel secondo interrogatorio da parte di Mons. Rossi, il 20 giugno 1921, Padre Romolo testimoniò: "P. Pio ripete moltissime volte la parola dell'assoluzione sacramentale, specialmente la parola absolvo e tuis (di peccatis) .... Un giorno un ragazzo del collegio sentì il P. Pio che, essendo alla finestra, pronunziava la formula dell'assoluzione sacramentale, e la stessa cosa avvenne in sacrestia un'altra volta, secondo quello che mi riferisce il P. Ignazio di una donna che l'abbia sentito. Questo riferisco perché non so se possa avere relazione con casi di bilocazione che si narrano e proprio di una assoluzione impartita da lui a un ammalato lontano che riferì a quelli di casa che si era confessato con Padre Pio." [190]

Riporta Enrico Malatesta: "Una volta diedi a un cappuccino un crocifisso da benedire, da dare poi a una mia amica malata. Il frate entrò nella cella di Padre Pio e lo trovò assopito; credendo che dormisse scosse più volte il Padre, fino a quando egli disse: "Ma che vuoi?" "Sa, Padre, volevo farle benedire questo crocifisso per una sua figlia spirituale." Il Padre gli rispose: "E tu per questo mi hai chiamato da dove stavo?" [191]

Descriviamo le bilocazioni partendo dal luogo più vicino a Padre Pio, il convento di San Giovanni Rotondo. Da lì lo seguiamo in Italia e nel mondo, in tutti i continenti.

---

[187] Padre Marcellino Iasenzaniro, "Il Padre" Sacerdote Carismatico, Testimonianze 2, Edizioni San Pio, San Giovanni Rotondo, 2005, pag. 359
[188] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio il Confratello, Roma, Sovera, 2016, pag. 57-8
[189] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, l'autobiografia segreta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 225-6
[190] Ivi, pag. 207
[191] Enrico Malatesta, L'ultimo segreto di Padre Pio, 1997, Casale Monferrato, Edizioni PIEMME, pag. 219

La prima bilocazione di Padre Pio

Padre Pio aveva 18 anni e studiava filosofia a Sant'Elia a Pianisi, quando fece l'esperienza della bilocazione per la prima volta. Egli ebbe la presenza di spirito di mettere su carta la sua esperienza entro tre settimane, e di consegnare lo scritto ai suoi superiori.

Così scrisse nel febbraio 1905: "Giorni fa mi è capitato un fatto insolito: mentre mi trovavo in coro con fra Anastasio, erano circa le ore 23 del 18 del mese scorso gennaio 1905, quando mi ritrovai lontano, in una casa signorile, dove il padre moriva, mentre una bambina nasceva.

Mi apparve allora Maria Santissima che mi disse: 'Affido a te questa creatura; è una pietra preziosa allo stato grezzo: lavorala, levigala, rendila il più lucente possibile, perché un giorno voglio adornarmene.'

Rispose, 'Come sarà possibile, se io sono ancora un povero chierico e non so se un giorno avrò la fortuna e la gioia di essere sacerdote? Ed anche se sarò sacerdote, come potrò pensare a questa bambina, essendo io molto lontano da qui?'

La Madonna soggiunse: 'Non dubitare, sarà lei che verrà da te, ma prima la incontrerai in San Pietro...' Dopo di ciò mi sono ritrovato nuovamente in Coro." [192] [193] [194]

La bambina che doveva nascere era la Marchesa Giovanni Rizzani Boschi, conosciuta ai suoi amici coma Vanina. Giovanna è uno dei sei testimoni che deposero al Processo di Beatificazione di Padre Pio. Nacque il 18 gennaio 1905. La sua vita fu piena di coincidenze che non si possono spiegare razionalmente.

La nota scritta a mano da Padre Pio fu conservata per anni da Padre Agostino. In seguito, Giovanna ricevette da padre Agostino il foglio originale. Giovanna mostrò il foglio a Padre Pio, il quale ne confermò l'autenticità. Allora, fattene alcune fotocopie, consegnò il foglio al Superiore del convento di San Giovanni Rotondo perché fosse messo a disposizione della Curia Arcivescovile di Manfredonia, dove poi ella sarà chiamata a testimoniare. [195] [196]

La persona che stava morendo era suo padre, Giovanni Battista Rizzani. Sua moglie Leonilde era stata a pregare accanto al suo letto, sperando in una conversione all'ultimo minuto. Leonilde vide un giovane Cappuccino vicino al letto del marito. Appena lei lo guardò egli lasciò la stanza e scomparve lungo il corridoio. Allora lei fu presa da violente doglie e diede alla luce una bimba prematura di cinque settimane.

[192] Epistolario di Padre Pio, volome IV, pag. 1027-9
[193] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi – Esperienze - Testimonianze, pag. 315-6
[194] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, 2015, Roma, Edizioni Sovera, pag. 57-8
[195] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, pag. 328
[196] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 66-70

Dopo la morte di suo marito, Leonilde si trasferì con le sue figlie a Roma, per vivere coi suoi genitori. Nell'estate del 1922 Giovanna andò con un'amica per confessarsi nella basilica di San Pietro. Quando arrivarono era quasi l'ora di chiusura e fu detto loro di tornare il giorno dopo. Avviandosi verso l'uscita, Giovanna vide un frate cappuccino che entrava frettolosamente in un confessionale. Lei lo seguì immediatamente e si confessò. Dopo la confessione, lei e l'amica aspettarono che il cappuccino uscisse dal confessionale, per salutarlo. Il custode le vide e disse loro di andarsene. Esse gli dissero del Cappuccino nel confessionale. Il custode andò a vedere. Il confessionale era vuoto.

Nel 1923 Giovanna sentì parlare di Padre Pio e con la zia e due amiche lo andò a visitare. Egli le disse: "Giovanna, io ti conosco. Tu sei nata il giorno in cui morì tuo padre. Ti ho aspettato per tutti questi anni." E Giovanna: "Padre, io non vi conosco. È la prima volta che vengo a S. Giovanni Rotondo. Ho accompagnato la zia. Forse mi avete scambiata con qualche altra ragazza."

Padre Pio replicò: "No, non mi sono sbagliato, né ti ho scambiato con un'altra ragazza. Noi già ci siamo incontrati l'anno scorso. Rammenti? In un pomeriggio d'estate venisti con un'amica in San Pietro, a Roma, in cerca di un sacerdote che dissipasse dalla tua mente i dubbi che ti affliggevano. Quel frate cappuccino ero io!"

E poi: "Figlia mia, tu mi appartieni. Sei stata affidata alle mie cure dalla Madonna. Quando io risposi alla Madonna che mi sarebbe stato impossibile prendere cura della tua anima a causa della lontananza, Ella mi disse: 'Non dubitare, sarà lei che verrà da te, ma prima la incontrerai a San Pietro.' L'anno scorso t'incontrai in S. Pietro, ora sei venuta qui, a S. Giovanni Rotondo, spontaneamente, senza che io ti avessi chiamata. È ora che io prenda cura dell'anima tua, come vuole la Mamma celeste."

Giovanna, in lacrime, gli chiese: "Padre, poiché io vi appartengo, prendetevi cura di me. Ditemi che cosa debbo fare. Mi devo fare suora?" E Padre Pio: "Nulla di questo. Tu verrai spesso a San Giovanni Rotondo; io avrò cura della tua anima e conoscerai la volontà di Dio. Un giorno sarai presente alla mia morte."

Giovanna, benedetta da Padre Pio, emozionata e in lacrime, si tolse dal confessionale. Da allora, più volte lasciò Roma per recarsi da Padre Pio.

Dopo qualche tempo, Padre Pio vestirà Giovanna da terziaria, imponendole il nome di suor Iacopa, la quale si sposò e continuò a recarsi frequentemente a San Giovanni Rotondo. [197]

Qualche giorno prima della morte di Padre Pio Giovanna Rizzani sentì la voce di Padre Pio che gli disse: "Vieni subito a San Giovanni Rotondo perché me ne vado. Se ritardi non mi vedrai più." Giovanna si precipitò, con l'amica Margherita Hamilton. Si confessò e al termine Padre Pio le disse: "Questa è l'ultima confessione che fai con me. Ora ti dò l'assoluzione di tutti i peccati commessi dall'uso della ragione fino a questo momento." [198]

[197] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, pag. 322-7
[198] Ivi, pag. 332-3

Giovanna assistette in visione alle ultime due ore della vita, sino alla morte di Padre Pio, e ne diede un racconto dettagliato all'amica Margherita. [199] [200] [201] [202] [203] [204]

Quindici anni dopo la morte di Padre Pio, il 23 settembre 1983, la signora Giovanna Rizzani incontro un frate sul sagrato della chiesa di Santa Maria delle Grazie. Lo fermò e gli disse: "Lei è padre Paolo Covino. L'ho visto la notte che morì Padre Pio, il 23 settembre 1968. Lei gli amministrò l'olio santo nella sua cella." [205]

A San Giovanni Rotondo: Nel convento, Cassano, la "chicca", Campanile, Perini, Ricciardi, Allievi, Antonelli, malato, Ventrella, Gisolfi, Pompilio, Massa, Esseff, Sanguinetti, Mittino. Albergo San Michele. Viale dei Cappuccini.

Nel convento: Antonio Pandisca e Pietro D'Alessandro

Scrive Antonio Pandisca: "Tre giorni prima che Padre Pio morisse, il 19 settembre, arrivai a San Giovanni Rotondo con il fotografo Pietro D'Alessandro, per fare un servizio su Padre Pio. Stranamente la porta della chiesa era chiusa. Andammo allora nell'orto, dove trovammo una porta aperta su una scalinata che portava al convento. Salimmo, e alla sommità della scala incontrammo Padre Pio. Noi ci inginocchiammo e lui ci poggiò la mano sulla testa benedicendoci. D'Alessandro era turbato e non riuscì a scattare neanche una foto.

Scendemmo le scale e uscendo sul piazzale antistante il convento incontrammo Padre Lino da Prata. Gli dicemmo che avevamo appena incontrato Padre Pio e lui rispose che non era possibile: 'Padre Pio è ammalato. Sta a letto da giorni.' Io e il fotografo restammo scioccati: come era possibile, nel momento in cui ci eravamo inginocchiati davanti a lui, Padre Pio stava altrove, nella sua cella, addirittura a letto guardato a vista. Eppure, questo ricordo in me è chiaro. Con me c'era un'altra persona, entrambi eravamo molto giovani, e in piena salute, quindi non c'è spazio per equivoci, per impressioni, per allucinazioni. Noi abbiamo visto Padre Pio, ci siamo inginocchiati, abbiamo sentito la sua mano sulla nostra testa, ci ha benedetti: era lì ed era altrove." [206]

Nel convento: Mario De Renzis

Mario De Renzis racconta: "Nel 1960 ero fotoreporter del *Tempo* di Roma. Il direttore Renato Angiolillo mi inviò a San Giovanni Rotondo per un servizio su Padre Pio. Raggiunsi il convento, ma quando mi apprestai ad entrare nel tempio fui però bloccato. L'accesso ai

[199] Ivi, pag. 333-41
[200] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987 pag. 14-30
[201] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia 2012, pag. 247-50 e 397
[202] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 26 -9
[203] Chiron, Yves, Padre Pio Una strada di misericordia, Paoline Editoriale Libri, Torino, seconda edizione 1999, pag. 39-41
[204] Bruno, Clarice, Roads to Padre Pio, Città Nuova, Roma, second edition, 1970, pag. 105-11
[205] Padre Paolo Covino, Ricordi e testimonianze, 2007, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio, pag. 241-2
[206] Antonio Pandisca, Padre Pio un contadino cerca Dio, Torino, Editrice San Paolo, 1990, pag. 48-9

fotografi era negato. L'arrivo di numerosi pellegrini fu la mia salvezza: confondendomi con un folto gruppo di visitatori entrai in chiesa. Appena dentro vidi Padre Pio intento a distribuire la comunione ai fedeli. Con destrezza iniziai a scattare alcune fotografie, ma presto la sorveglianza si accorse del mio operato e scoppiò il finimondo. Nella confusione riuscii ad uscire e di corsa, arrivai nel giardino del convento. Vidi ua scaletta, salii, e mi trovai, dopo un breve corridoio, di fronte a una porta aperta. Era quella la cella dove viveva Padre Pio. Non ostante lo avessi fotografato un attimo prima dentro la chiesa, egli era lì, in carne ed ossa. Come era possibile? Io e il Padre ci scambiammo il segno della pace. L'emozione e la sorpresa di questo incontro erano così forti che non feci caso a quello che stava veramente succedendo. Con il suo assenso scattai delle immagini. Solo dopo, conosciute le sue straordinarie capacità e stampati i negativi di quelle fotografie, capii di aver assistito direttamente a un fenomeno di bilocazione. Uscii dalla cella e mi mescolai alla folla.

Arrivai a Roma e giunto al giornale sviluppai le fotografie. Ebbi la conferma. Le immagini erano bellissime: Padre Pio che celebrava la messa, il momento della comunione, la grande folla. Anche quelle della cella erano belle, ma "stranamente" Padre Pio non c'era. Non ne parlai con nessuno. Ancora oggi, dopo tanti anni, penso a quell'incontro che riempì la mia anima di fortissime emozioni." [207]

La sveglia di Margherita Cassano

Margherita Cassano divideva un piccolo appartamento al piano terra con altre due ragazze. Lei trovava molto difficile svegliarsi alle 4 per trovarsi in tempo alla messa di Padre Pio, fino a quando qualcuno intelligentemente mise una sveglia nel corridoio. Tuttavia, Margherita mise da parte dei soldi per comprarsi una sveglia, senza dover usare la sveglia comune piazzata nel corridoio dalle altre due ragazze. Margherita chiese a Padre Pio il permesso di comprarsi la sveglia, e Padre Pio disse: "Finalmente, era ora che ti comprassi una sveglia!"

Quando Margherita portò la sveglia a casa, disse alle ragazze di non preoccuparsi più di mettere la sveglia nel corridoio per lei per potersi svegliare alle quattro di mattina, dato che ora aveva comprato la sua sveglia personale. Le ragazze la guardarono sbalordite e dissero: "Ma noi non abbiamo mai avuto una sveglia!" [208]

A San Giovanni Rotondo: Dà "La chicca" a una bambina

Maria Pyle riportò quanto le disse una persona di sua conoscenza: "Era da tempo che non andavo dal Padre, e mi assillava il pensiero che egli si fosse dimenticato di me. Una mattina, dopo aver affidato come sempre la mia bambina alla sua protezione, andai a messa. Al ritorno trovai la piccola che stava mangiando una caramella. Sorpresa, le chiesi chi mai le avesse dato *la chicca*, come la chiamava lei, ed ella mi mostrò giuliva il ritratto di Padre Pio che troneggiava sul mobile. Non diedi peso all'episodio e mi passò di mente. Dopo qualche

[207] Enrico Malatesta, L'ultimo segreto di Padre Pio, Edizioni Piemme, 2002, pag. 249-51
[208] Duchesse of St. Albans (Suzanne St. Albans), Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson N. Potter Inc., New York, 1983, pag. 127-8

tempo, non riuscendo a togliermi dalla testa che il Padre si fosse dimenticato di me, potetti finalmente andare a trovarlo. Appena dopo la confessione, quando andai a baciargli la mano, mi disse ridendo: 'La volevi tu pure *la chicca*?'" [209]

In Paese, a casa delle sorelle Campanile, nel 1918

Il 2 febbraio 1918 una delle sorelle di Nina Campanile cadde in casa. Lamentandosi di forte dolori nell'area del fegato, entrò in coma. Il dottore che la esaminò decise che il fegato era assai rovinato e che c'erano altre gravi lesioni interne. Egli disse che le condizioni della donna erano senza speranza. Non c'era nulla da fare oltre che aspettare la morte. Nina corse al convento, parlò con Padre Pio, e questi le disse di non preoccuparsi perché sua sorella sarebbe guarita. La sera la sorella era ancora in coma, vomitando ogni quindici minuti. Nina la chiamò per nome, la scosse, e finché la pizzicò, ma la sorella era insensibile a tutto.

Un'amica di Nina, che stava lì con lei nella stanza, improvvisamente impallidì. Nina le chiese se si sentiva male, ma lei rispose: "No. Padre Pio sta qua." Nina disse: "Che vuol dire Padre Pio sta qua?" "Sta qui in spirito" disse l'amica. "Come è vestito?" chiese Nina che non vedeva niente. "Come un frate." "Se lo tocco, avrò nessuna sensazione?" "Certamente no. Egli è in spirito. E' venuto vicino a tua sorella e ha detto 'Povera bambina!'"

Dieci minuti dopo l'amica di Nina disse: "Padre Pio è andato via." Nina si avvicinò a sua sorella e chiesa: "Come di senti?" Improvvisamente riguadagnano completa coscienza disse: "Molto meglio." Nina guardò l'orologio. Erano le otto di sera. Il giorno dopo sua sorella mostrava un notevole miglioramento. Nina corse al convento, trovò Padre Pio, e di punto in bianco gli chiese: "Padre, a che ora siete venuto a casa mia ieri sera?" Senza battere ciglio Padre Pio la guardò e disse subito: "Verso le otto." [210]

A San Giovanni, vicino al convento, da Clara Perini

Clara viveva in paese in una modestissima casetta. Ogni giorno alle tre di notte si alzava e andava verso il convento per sentire la messa di Padre Pio alle 5. Una notte aprì la porta per incamminarsi, ma la neve alta copriva ogni cosa e non si vedeva il sentiero verso il convento. Clara si mise in cammino lo stesso, ma ad un certo punto la neve era così alta che si smarrì completamente. Allora, con un po' di paura cominciò a pregare due anime del purgatorio di sua conoscenza perché andassero da Padre Pio chiedendogli di venire ad aiutarla. Dopo pochi momenti sentì come ci fosse qualcuno vicino a lei che la invogliava ad andare avanti verso sinistra. Clara camminò in quella direzione, e poco dopo si trovò sulla piazzetta davanti alla chiesa.

[209] P. Andrea D'Ascanio, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni PATER, L'Aquila 1996, pag. 34
[210] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 144-5

Qualche giorno dopo, terminata la confessione, Clara chiese a Padre Pio: "Padre, siete stato voi a salvarmi l'altro giorno quando andai sperduta sulla montagna?" E Padre Pio: "E che volevi, che ti lasciassi morire in freddo in quelle condizioni?" [211]

Sul sagrato della chiesa da Massimiliano Allievi con il linfoma di Hodgkin

Massimiliano Allievi, di Ascoli Piceno, nel 1939 aveva un figlio di un anno, Vincenzo. A quel tempo scoprì di avere un tumore linfatico al collo. La famiglia sostenne spese enormi per farlo curare in Germania. Ma alla fine gli specialisti dissero che per la scienza medica non c'era più nulla da fare. Gli fu detto: "Lei ha sei mesi di vita." Nel viaggio di ritorno dalla Germania Massimiliano ebbe la tentazione di buttarsi dal treno e fu trattenuto solo dal pensiero del figlio piccolo.

A casa la moglie e la madre lo convinsero ad andare a San Giovanni Rotondo. Arrivato al convento, vide sul sagrato Padre Pio che stava parlando affabilmente con un gruppo di persone.

Quando Padre Pio lo vide, gli fece cenno con un dito, lo invitò ad avvicinarsi, e gli disse: "Tu hai un bambino di un anno vero? E cosa hai lì sul collo? Fammi un po' vedere." Dopo averlo toccato Padre Pio gli fa: "Via, via, vai a casa, vai a casa." Massimiliano Allievi restò interdetto e se ne andò molto deluso, pensando di aver fatto una gran fatica inutilmente, senza neanche essersi potuto confessare e comunicare. Senonché nella notte si sveglia e fa la scoperta che lo fa letteralmente urlare: sul collo non ha più niente, tutto tornato normale e sano. Era guarito. [212] [213]

In paese da un uomo malato in paese nel 1953. Nell'intervallo della recita

Padre Carmelo da Sessano riportò che nel 1953, quando lui era superiore del convento, Padre Pio stava assistendo a una recita nella sala dei terziari, insieme agli altri frati e a un numeroso pubblico. Durante l'intervallo egli appoggiò le braccia sullo schienale della sedia davanti a lui e poggiò la testa sulle braccia, rimanendo in silenzio e senza muoversi per circa cinque minuti. Poi alzò la testa rimanendo seduto normalmente. Nessuno diede importanza alla cosa. Il giorno dopo Padre Carmelo andò a visitare un uomo malato in paese. Il malato e tutti i suoi familiari erano gioiosi e giubilanti. Padre Carmelo non capiva il perché. Tutti lo ringraziarono per avergli mandato Padre Pio il giorno prima. Padre Carmelo rimase sconcertato. Il malato e i suoi familiari avevano tutti visto Padre Pio nella stanza. Quando Padre Carmelo domandò a che ora avevano visto Padre Pio, il tempo corrispondeva esattamente alla durata dell'intervallo della recita quando Padre Pio era sembrato assopito. [214] [215]

---

[211] P. Marcellino Iasenzaniro, The great family, third part, Edizioni Padre Pio, San Giov. Rotondo, 2008, pag. 496-7

[212] Maurizio Ternavasio, Padre Pio. La storia del santo con le stigmate, Editore Lindau, Torino, 2006 pag. 129-130

[213] Antonio Socci, Il segreto di Padre Pio, BUR Rizzoli RCS Libri S.p.A., Milano, 2007, alla nota 236

[214] John McCaffery, Tales of Padre Pio The Friar of San Giovanni, Andrews and McNeal, Kansas City, 1978, pag. 26-7

[215] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 325

In paese a casa delle sorelle Ventrella, alle riunioni delle figlie spirituali con P. Carmelo da Sessano, nel 1954

Padre Carmelo da Sessano superiore del convento di San Giovanni Rotondo dal 24 settembre 1953 al 5 ottobre 1959, scrisse nelle sue memorie che, alla fine del 1954, fece tre riunioni delle prime figli spirituali del Padre, in casa delle sorelle Ventrella. La prima riunione in paese: 14-12-1954. Fra le presenti c'era Rosinella Gisolfi, che aveva il privilegio di vedere Padre Pio quando era in bilocazione. Ad un dato momento, durante la riunione, Rosinella annunziò che il Padre era presente.

Volevo rendermene conto personalmente, ma ebbi timore di domandare al Padre sul caso della bilocazione, trattandosi di cosa tanto delicata.

Seconda riunione: 10 gennaio 1955, e nuova apparizione del Padre. Questa volta, al ritorno in convento io sbottai: "Padre, Rosinella ha detto che Lei è sempre presente alle nostre riunioni! ... " E lui, tutto calmo e tranquillo: "E che? Non mi ci vuoi? Non vuoi che venga a queste riunioni?"

Lo stesso avvenne alla terza riunione del 26 gennaio. Quella volta, interrogato, rispose: "Eh, sí che c'ero! ... Ricordati che io ti accompagno sempre e dovunque: statti tranquillo!" [216] [217] [218]

In paese a casa di Annunziata Ventrella

La signora Annunziata Ventrella era tormentata da una gravissima affezione cardiaca, con spostamento del cuore, e l'11 maggio 1930 fu dichiarata in imminente pericolo di vita, ed ebbe somministrati i sacramenti. Fu invocato Padre Pio il quale alle 23:30 dello stesso giorno apparve in bilocazione con un altro frate, senza barba, con un bambino in braccio. Oltre che dalla morente, i due religiosi furono visti dal figlio Antonio di 17 anni. L'indomani la Ventrella si alzò guarita. Antonio si recò subito da Padre Pio, il quale dopo di aver tentato di cambiar discorso, sussurrò: "Non hai riconosciuto il frate senza barba? Aveva il Bambino Gesù in braccio. Era Sant'Antonio da Padova." [219]

In paese dalla figlia spirituale malata Rachelina "Rosinella" Gisolfi nel 1918

L'11 dicembre 1918, Padre Pio scrisse a Rachelina Gisolfi, detta comunemente Rosinella, nipote di Rachelina Russo, a letto malata: "Carissima Rosinella, che Gesù ti benedica, ti conforti e ti dia la forza di sopportare la presente prova, che a Lui è piaciuto mandarti, e ti restituisca presto alla primiera sanità! . . . Non dubitare, figliuola mia, della divina predilezione. È per amore ch'Egli ti prova; è per amore ch'Egli permise al suo indegno ministro di esserti accanto durante una di queste notti precedenti. Ed il tutto fu permesso da Lui per confortarti, per sollevarti, per animarti alla durissima prova... Non a lungo cesserà la

[216] Padre Carmelo da Sessano, Testimonianza su Padre Pio, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1989. Vedi anche: Padre Carmelo Durante da Sessano del Molise, Padre Pio uomo santo di Dio. Pagine di diario e appunti, Martina Franca, Edizioni pugliesi, 2002
[217] http://www.preghiereagesuemaria.it/libri/testimonianza%20su%20padre%20pio.htm
[218] Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico Testimonianze, 2006, pag. 346
[219] Camilleri Carmelo, Padre Pio da Pietrelcina nella vita, nel mistero, nel prodigio, Città di Castello 1952, pag. 183

prova e tu canterai il duplice inno a Dio, quello del ringraziamento e quello della vittoria riportata." [220]

Rachelina Gisolfi, che era nata il 3 febbraio 1896, morì il 10 maggio 1974.

In paese, un ceffone a Maria Pompilio sulla guancia destra

Maria Pompilio era zia di Padre Paolo Covino. Maria gli disse questo episodio, che lui riporta nel libro *Ricordi e Testimonianze:* "Una sera verso le ore undici, mentre facevo l'ora santa notturna con mia sorella Antonietta, stavo per addormentarmi quando ecco, sentii un ceffone sulla guancia destra. Tremai tutta. Chi mi aveva percosso? Mi sembrava che avesse una mano coperta da un mezzo guanto. Come non pensare a Padre Pio? Per accertarmi, il giorno dopo mi recai nella chiesa del convento. Incontrai Padre Pio che subito mi disse: 'Così si manda via il sonno quando si prega.'" [221]

In paese, fa il solletico ai piedi dal figlio moribondo di Tonino Massa

Padre Costantino Capobianco racconta: "Si inaugurava l'asilo nelle immediate vicinanze della chiesa di Sant'Onofrio, a San Giovanni Rotondo. Antonio Massa (meglio conosciuto come 'Totonno' Massa), vedendomi solo, m'invitò ad andare a casa sua, e lì mi narrò il seguente episodio. Il primo dei suoi figli (all'epoca dell'episodio, unico) era gravemente infermo e se ne temeva la fine da un momento all'altro. Per questo lo vegliavano a turno la mamma, il padre, i nonni. Era notte inoltrata ed era di turno la mamma. Gli altri, dato il freddo, si scaldavano al focolare, trepidanti. Improvvisamente, ecco la mamma, col volto rigato di lacrime, che scendevano abbondanti. 'È morto!', pensarono tutti, e le chiesero: 'Che è stato?' E la mamma, frenando a stento il pianto e con la voce rotta dall'emozione: 'Niente di male! Anzi, una grazia! Or ora il bambino ha cominciato a ridere. Spaventata, credendo trattarsi di una crisi preannunziante la fine, mi sono avvicinata e gli ho domandato: 'Che è, figlio mio? Ti senti male?' Ed egli ha risposto: 'Mammà, Pa' Ppi', m' ha tiicà i pi'…'" (Mamma, Padre Pio mi ha fatto il solletico ai piedi.)

'Corremmo tutti a vedere', continuò 'Totonno', 'il bambino si era assopito. Da quel momento cominciò a stare meglio e guarì, contro tutte le prognosi. Ed ora eccolo qui!' Chiamò il figlioletto e me lo mostrò. Un ragazzino bello, paffutello, robusto e saldo, con un paio di calzoncini alla zuava, che indossava con aria soddisfatta e un tantino spacconcella.

Erano passati cinque o sei anni da quella notte, che sembrava dovesse portargli la morte e che, invece, aveva segnato l'inizio di una rapida ripresa, dopo che, come egli disse: 'Padre Pio gli aveva fatto il solletico ai piedi'" [222]

[220] Epistolario di Padre Pio, vol. III, pag. 525-6
[221] Padre Paolo Covino, Ricordi e testimonianze, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2007, pag. 34
[222] Padre Costantino Capobianco, Detti e aneddoti di Padre Pio, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1987, pag. 115-118

Siete venuti a curiosare? Da Mons. Esseff a casa di Maria Pyle

Il reverendo John Esseff, di Scranton, in Pennsylvania, a maggio del 1959 fece il suo primo viaggio in Europa, accompagnato dal suo amico il reverendo Bob Calligan. Dopo aver visitato Roma, i due volevano vedere Padre Pio, ma furono sconsigliati di andarci perché era difficile avvicinarlo, a meno che, una volta giunti a San Giovanni Rotondo non chiedessero di una persona chiamata Mary Pyle, che poteva aiutarli a incontrare Padre Pio.

Raccontano: "Noi non parlavamo italiano. Dicemmo solo Mary Pyle e dopo poco Mary venne e ci invitò a casa sua offrendoci del pane e del formaggio, dato che era nel primo pomeriggio. Mary poi si offrì di vedere dove potevamo passare la notte nel vicinato. Mentre Mary si dava da fare, io vidi Padre Pio entrare nella stanza dove stavamo. Egli mi disse: 'Che fate qua? Siete venuti a curiosare?' Io rimasi completamente sorpreso! Ma gli risposi e gli domandai perché era così importante avere le stigmate, mentre l'Eucaristia sembra che sia più importante. Di lì continuammo a parlare di Gesù e dell'Eucaristia. Parlammo per circa venti minuti e poi Padre Pio se ne andò.

Io mi voltai verso Mary Pyle e domandai: 'Egli viene spesso qui?' La risposta di Mary fu strana: 'Noi non lo sapevamo che egli fosse qui. Se ha avuto una conversazione con te, vuol dire che è venuto a vedere te. Nessun altro di noi seduti a tavola lo ha visto. Lui fa così frequentemente. Egli ha il dono della bilocazione.' Io non ne avevo mai sentito parlare, ma in seguito venni a conoscenza di tanti episodi di bilocazione da parte di Padre Pio." [223]

In paese a casa di Mì Sanguinetti

Dopo la morte del marito dr. Guglielmo Sanguinetti, direttore medico di Casa Sollievo, la signora Mì ebbe tanta difficoltà ad abituarsi alla perdita. Una notte in pieno inverno, nella casetta buia, dalla finestra si vedeva la strada tutta coperta dalla neve alta. Mì aveva paura. Non si era abituata alla solitudine. Quando più si sente abbandonata, e non le riesce a soffocare tra i singhiozzi una richiesta di aiuto, la signora Mì sente bussare alla porta. Un battere leggero. A rigor di logica quel battere alla porta a quell'ora avrebbe dovuto accrescere il suo sgomento, e invece fu tutto il contrario. Si rasserenò. Si distese sul letto e lentamente si addormentò.

Si svegliò di buon'ora. Sulla scaletta che porta all'ingresso, dove la neve era caduta abbondante, c'erano due impronte leggere, come di sandali. E non s'erano cancellate. Erano restate lì come per farsi vedere da lei. Si vestì in fretta e si recò a confessarsi da Padre Pio. Oltre la grata intuì un sorriso: "Hai sentito picchiare alla porta, stanotte?" "Eravate voi. Padre?" "E chi volevi che fosse. Con tutta quella neve." [224]

Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie da Giorgio Mittino

Giorgio Mittino di Benevento riporta che a quindici anni gli successe un fatto meraviglioso, il più bello della sua vita. Da tempo soffriva di un grave disturbo: il suo occhio destro si era mostruosamente gonfiato. Poteva vedere soltanto con l'occhio sinistro, e fitte lancinanti non gli davano tregua neanche di notte. Non riusciva più a dormire. Col tempo l'occhio si gonfiò

[223] Ellen Franco, Brothers and Fathers, Mons. John Esseff and George Esseff, East Stroudburg, EME Press, 2010, pag. 141-4

[224] Giovanni Gigliozzi, ... E Padre Pio mi disse..., Roma, Newton e Compton, 2001, pag. 99-100

a tal punto che la sua faccia era diventata irriconoscibile. Come ultima speranza i genitori decisero di portarlo a San Giovanni Rotondo per farlo curare nell'ospedale di Padre Pio. Il suo stato era grave. Un giorno andò nella chiesa di Padre Pio e lì si raccolse in preghiera. All'improvviso sentì un profumo di fiori che si faceva sempre più forte. Il profumo giunse ad essere così intenso che egli si sentì mancare e svenne pensando di morire. Due uomini lo portarono all'ospedale e lo adagiarono su una poltrona. Il medico accorse immediatamente. E fu proprio la sua faccia la prima immagine nitida che il ragazzo vide quando riprese conoscenza. Tutte le cose intorno, per la prima volta, gli apparivano in maniera chiara: l'occhio si era sgonfiato e i medici concordarono nel dichiararlo guarito. [225]

All'albergo San Michele

Scrive Mons. Derobert che il signor Dall'Olio (lui lo chiama Dal'Ollio), figlio spirituale di Padre Pio ben conosciuto da lui, gli aveva raccontato un fatto che gli era capitato. Egli era stato incoraggiato da Padre Pio ad assumere l'incarico di direttore dell'albergo San Michele in San Giovanni Rotondo. Poco prima di Natale del 1957 il bruciatore a nafta dell'hotel rifiutava di mettersi in funzione. Era in attesa di un gruppo di pellegrini dall'Austria e faceva molto freddo. Perciò telefonò a Foggia chiedendo che gli mandassero un montatore. Ma gli risposero che erano subissati da richieste e che sarebbe stato impossibile accontentarlo prima di tre settimane. Dall'Olio si rivolse allora mentalmente a Padre Pio: "Vedete, Padre, in che pasticcio mi avete messo!" Al che, disperato, scese ancora una volta nel locale della caldaia e cercò di avviare il bruciatore. Con sua grande meraviglia questo si mise in moto e più tardi constatò che i radiatori scaldavano.

Durante le feste tutto andò per il meglio. Verso la metà di gennaio i tecnici di Foggia si presentarono all'hotel. Il signor Dall'Olio disse loro: "Non c'è più bisogno. Ormai il bruciatore funziona a puntino." Ma poichè erano lì, decisero comunque di fare una revisione dell'impianto. Sbalorditi, chiamarono il direttore: "Guardate, tutto è bruciato nella scatola dei collegamenti elettrici. Questo bruciatore non può andare. E' impossibile." Bisognava cambiare l'intero impianto. Eppure il bruciatore funzionava normalmente da più di due settimane. [226] [227]

Sul Viale dei Cappuccini

L'avvocato Elio Leonardi di Roma, che andava fin da piccolo, con sua madre, a visitare Padre Pio, testimoniò: "Un giorno, scendendo lungo il viale dei cappuccini di San Giovanni Rotondo per recarmi a prendere l'autobus per Foggia, una macchina mi prese in pieno, alle spalle, e mi buttò per aria. Volando sul tetto della macchina, mi resi conto di quello che stava succedendo quando vidi capovolta la Madonna posta sulla chiesa nuova. Riuscii solo a gridare: 'Madonnina mia! Aiutami.' Mi accompagnarono all'ospedale Casa Sollievo e dai primi accertamenti risultò che tutto era a posto; ma non si riusciva a spiegare quel sangue sulla camicia sbrindellata che mia madre conserva tra le sue cose care. Senza badare a quanti mi dicevano di ricoverarmi per ulteriori accertamenti, mi avviai di corsa verso il convento.

[225] Franco Bevilacqua, Le opere e i miracoli di Padre Pio, Milano, Giovanni De Vecchi editore, 1973, pag. 211-2
[226] Luciano Regolo, Il dolore si fa gioia, Milano, Mondadori, 2013, pag. 444-5
[227] Derobert, Jean, Padre Pio transparent de Dieu, Editions Hovine, Lourdes, France, 3me edition, 2013, pag. 636-7

Non so come ebbi a trovare le porte aperte. Mi buttai in ginocchio davanti a Padre Pio che stava pregando nel coro e: 'Grazie, Padre grazie.' Gli dissi piangendo. 'Non ringraziare me' – rispose – 'ringrazia la Madonna. È stata lei.' E subito dopo, con gli occhi pieni di un sorriso e di un amore immensi, disse: 'Figlio mio, non ti posso lasciare un minuto solo!'" [228] [229]

In Puglia: a Torremaggiore, Foggia, San Severo, Maglie e Campi Salentina, Bari

A Torremaggiore (Puglia, provincia di Foggia) da Michele il vasaio

Il fatto a cui faceva riferimento Padre Pio, dell'uomo di Torre Maggiore è stato riportato per esteso con dettagli da Emanuele Brunatto nel suo libro del 1926.

A Torre Maggiore (anche Torremaggiore), un comune in provincia di Foggia, viveva un signore di nome Michele il quale aveva un forno per la cottura dei vasi di creta. Una sera verso le ore 22 del 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, tentava inutilmente di accendere il fuoco per cuocere le ceramiche. Sulla Puglia spirava un vento di ponente che impediva al camino di tirare.

Cominciò a bestemmiare ed incluse anche Padre Pio nella sua tiritera, perché non veniva ad aiutarlo. In quel momento entrò un contadino vestito da mietitore che gli chiese un po' di fuoco. Michele si arrabbiò e continuò a bestemmiare, perché era da giorni che non riusciva ad avere il fuoco per sé. Il contadino chiese di dargli un fiammifero, così avrebbe acceso il fuoco. Michele lo rintuzzò dicendogli che mica lui era Padre Pio che poteva fare dei miracoli, dato che lui di fiammiferi ne aveva usati tanti senza successo, e non voleva essere preso in giro.

Il contadino finalmente disse: "Io sono Padre Pio." Michele, incredulo rimase pietrificato. Padre Pio accese il fuoco, poi rimproverò Michele per le bestemmie e per la sua vita viziosa, e si allontanò. Michele non ebbe neppure la possibilità di ringraziare Padre Pio, che era andato via all'improvviso. Michele potette così continuare a svolgere il suo lavoro di cottura delle ceramiche.

Tempo dopo Michele volle andare da Padre Pio per ringraziarlo. Era accompagnato da due sacerdoti di Torremaggiore. Michele raccontò sul sagrato a Padre Placido dell'incontro avuto con Padre Pio, e i sacerdoti ci tennero a dire che da allora Michele non aveva bestemmiato più e si comportava da brav'uomo. Intanto dalla chiesa era uscito Padre Pio. Michele lo ringraziò per essergli andato in aiuto. Padre Pio gli sorrise, accettò la promessa di non bestemmiare più, gli accarezzò il viso e rientrò in chiesa. [230] [231]

Padre Pio stesso riporta questo fatto durante la terza deposizione con Mons. Raffaello Rossi il 16 giugno 1921. Mons. Rossi chiede a Padre Pio di dirgli qualche fatto specifico di

[228] Ivi, pag. 94
[229] Luciano Regolo, Il dolore si fa gioia, Milano, Mondadori, 2013, pag. 395

[230] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, edizioni Sovera, Roma 2015, pag. 293-4
[231] Renzo Allegri, La vita e i Miracoli di Padre Pio, Oscar Mondadori, Milano 2005, pag. 297-8

bilocazione sua. Padre Pio: "Un uomo (il P. Pio non dice il nome per riguardo) mi si è presentato o io mi sono presentato da lui, a Torre Maggiore – io ero in convento – e l'ho ripreso e rimproverato i suoi vizi, esortandolo a convertirsi, e poi in seguito quest'uomo è venuto anche qui." [232]

A Foggia da Donna Raffaelina Cerase

Padre Nazareno D'Arpaise era superiore del convento di Sant'Anna a Foggia quando Padre Pio dimorava lì. Padre Nazareno era andato a trovare la nobildonna Raffaelina Cerase la sera del 24 marzo 1916, in compagnia di Padre Pio. Donna Cerase stava malissimo. Racconta Padre Nazareno da Arpaise: "Prima di lasciarla per farla riposare un pò, le ho dato l'assoluzione in articulo mortis; poi siamo rientrati in convento. Alle quattro del mattino sentii bussare alla porta. Mi alzai precipitosamente e mi trovai davanti un uomo che mi chiedeva quattro candelabri per mettere intorno alla spoglia della terziaria morta. Andai subito da Piuccio per annunciargli la morte della nostra brava terziaria ma lui, senza agitarsi, mi rispose: 'L'ho assistita io: è andata direttamente in Paradiso.' Penso che Padre Pio abbia potuto starle vicino grazie a una prodigiosa bilocazione." [233]

All'ospedale di Foggia

Suor Matilde Ninni racconta: "Negli anni '50, con altre mie sorelle clarisse francescane, *Missionarie del SS.mo Sacramento*, prestavo la mia opera presso il sanatorio di Foggia in qualità di infermiera. Nell'attigua chiesetta veniva quotidianamente esposto il SS.mo Saramento. Le suore, durante la giornata si alternavano in turni di adorazione, ma all'ora di pranzo affidavano l'adorazione a delle devote ragazze. Naturalmente, la nostra superiora, abitualmente si informava se attualmente avessero fatto compagnia a Gesù.

Un giorno alcune ragazze le dissero: 'Madre, quando noi andiamo all'adorazione troviamo sempre un frate sull'inginocchiatoio che prega, ma appena arriviamo noi se ne va.' (Evidentemente, durante l'ora di pranzo, per un po' di tempo, prima dell'arrivo delle ragazze, Gesù rimaneva solo). La suora, pensando che si trattasse di uno dei cappellani dell'ospedale, non dette peso a quanto le ragazze avevano riferito. Dopo qualche giorno, la superiora si recò a San Giovanni Rotondo per confessarsi con Padre Pio, ma quando giunse nei pressi del confessionale il Padre le rivolse queste testuali parole: 'Quando andate a mangiare, togliete il Santissimo. È mai possibile che a quell'ora debba sempre venire io a fare l'adorazione?'" [234]

A San Severo sul letto di morte di Padre Benedetto

Il 18 luglio 1942 Padre Benedetto da San Marco in Lamis, che era stato direttore spirituale di Padre Pio, stava morendo nel convento di San Severo. Padre Aurelio, che il superiore del convento chiese a Padre Benedetto se volesse che mandavano a chiamare Padre Pio. Padre

[232] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 226
[233] Chiron, Yves, Padre Pio, Una strada di misericordia, Paoline Editoriale Libri, Torino, seconda edizione 1999, pag. 88-9. Citato da Alessandro la Ripabottoni, Dietro le sue orme, pag. 131.
[234] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 49-50

Benedetto rispose: "Non c'è bisogno di mandarlo a chiamare. Padre Pio è quì accanto al letto." [235] [236]

A San Severo, nella cella di Padre Placido Bux

Padre Alberto D'Apolito testimonia nel suo libro: "Il 22 settembre 1968, mentre la salma del venerato Padre Pio era esposta in chiesa, Padre Placido si avvicinò a me e mi disse: 'Padre Alberto! Ora è il mio turno! I miei compagni sono tutti scomparsi! Anche Padre Pio se ne è andato. Ora spetta a me.' . . .

Il 23 ottobre 1968, trigesimo della morte di Padre Pio, Padre Placido ritornò a San Giovanni Rotondo e, chiamandomi in disparte, mi disse: 'Padre Alberto è arrivato anche il mio turno. . . . Mi è venuto in sogno Padre Pio e mi ha detto: 'Placido, preparati . . . mi dovrai raggiungere presto.' Ed Io: 'Quando? Ci vorranno ancora alcuni anni?' Padre Pio: 'No, verrai subito. Non vedrai la fine di quest'anno.'

La notte del S. Natale del 1968, Padre Placido spiccava il volo verso il cielo, nello splendore e nella gloria di Dio. Non vide la fine dell'anno 1968." [237]

A Campi Salentina (Lecce), da Abramo Pagliara

Padre Giocondo, cappuccino del convento di Maglie (Lecce), nel 1947 aveva il padre Abramo Pagliara, contadino, a quel tempo di 66 anni, abitante a Campi Salentina costretto permanentemente a letto a causa di una malattia alla spina dorsale. I dolori si erano fatti fortissimi, la schiena era letteralmente piegata in due. Camminava a stento col bastone, ma infine fu costretto a letto, da dove ormai tutti, medici compresi, credevano che non si sarebbe più alzato.

Un giorno Padre Giocondo scrisse una lettera a Padre Pio pregandolo di intercedere per il padre che stava lentamente morendo. Padre Pio rispose assicurandolo delle preghiere. Il tempo passò e la malattia aveva preso un rapido corso per il peggio. Un pomeriggio il malato vide un frate con la barba accanto al suo letto, che gli disse: "Tu stai soffrendo! Soffri con pazienza!" Lo stesso accadde per i nove giorni seguenti, e il malato peggiorava invece di migliorare. Il decimo giorno si pensò di dare al malato l'estrema unzione. Il frate apparve e questa volta disse: "Basta adesso! Hai sofferto abbastanza!"

Da quel momento il malato cominciò a migliorare finché guarì completamente. Dopo poche settimane, egli riprese il suo lavora nei campi. Il frate scrisse a Padre Pio una lettera di ringraziamento. [238] [239] [240]

[235] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 57
[236] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 192
[237] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, pag. 143-4
[238] Cataneo, Pascal, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Sherbrooke, Quebec, Canada, 1991, pag. 100-1
[239] Pasquale Cataneo, I fioretti di Padre Pio, Roma, Edizioni Dehoniane, 1993, pag. 90-1
[240] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, 1984, Schena Editore, pag. 169-70

A Bari da Grazia (Graziella) Siena

Verso la fine del 1924 una giovane di San Giovanni Rotondo, Grazia Siena, cieca fin dalla nascita si rivolse a Padre Pio: "Padre, io non sopporto più questa mia condizione di cieca. Sono seduta su una sedia tutto il giorno e spesso i ragazzi mi fanno scherzi crudeli. Se proprio non c'è nulla da fare, ho deciso di morire." Il Padre la tranquillizzò, assicurandola del suo interessamento. Tempo dopo il dr. Francesco Durante andò a visitare Padre Pio. Padre Pio gli disse: "Ho una penitente cieca. Ti prego di fare qualcosa." Il chirurgo oftalmologo gli disse: "Portatemela nel mio ospedale a Bari." Grazia fu accompagnata a Bari da suor Rosa Pagliara di Foggia. Il dottore la visitò e concluse sconsolato: "E' una cieca nata! Possiamo guarire le malattie, i ciechi nati no!" Ma un collega insistette: "Facciamo una prova. Operiamola!" E così venne ricoverata in una camera riservata.

La mattina dell'intervento a Grazia parve di veder passare una persona con qualcosa di bianco alla cintura. Domandò all'infermiera chi fosse. "E' Padre Pio", rispose l'infermiera. Quando le tolsero le bende e nacque alla luce, quasi impazzì dalla gioia. Grazia non vedeva l'ora di andare a ringraziare Padre Pio. Dal finestrino del treno vedeva gli alberi, le erbe, i fiori, i paesi ed esclamava: "Com'è bello, Signore, grazie, grazie." Grazia trascorse l'intera esistenza a San Giovanni Rotondo, dove morì più che ottuagenaria. Raccontava a tutti la propria storia. Anch'io l'ho sentita. Poi tirava fuori dalla tasca un grosso fazzoletto e si asciugava gli occhi." [241]

A Pietrelcina: Convento, chiesa, dr. Cardone, festa in paese. Mamma di fra' Modestino.

A Pietrelcina per l'Inaugurazione del Convento

Scrive Padre Agostino nel suo Diario, nel dicembre del 1941, che chiese a Padre Pio: "E ci sarai anche tu presente nella funzione di apertura? Mi rispose: 'Sarò presente a Pietrelcina e contemporaneamente sarò nel confessionale di San Giovanni Rotondo.'" [242]

A Pietrelcina per l'Inaugurazione della Chiesa della Sacra Famiglia

Padre Alberto d'Apolito era il superiore del convento di Pietrelcina. Il mattino del 20 maggio 1951 ci fu la cerimonia di dedicazione della nuova chiesa del convento, dedicata alla Sacra Famiglia.

Padre Alberto scrisse: "Dopo l'inaugurazione, recatomi a San Giovanni Rotondo, feci la relazione a Padre Pio, raccontando tutto, anche la delusione e il dispiacere della popolazione per la sua assenza. Padre Pio rispose: "Ci sono stato. Ti posso dire anche i minimi particolari e i gradini della scalinata dinanzi all'ingresso, che tu non sai."

Padre Alberto commenta a sé stesso: "Infatti, io non sapevo quanti scalini ci fossero perché non li avevo mai contati." [243]

---

[241] Scarale, Padre Pio nel cuore, Milano, Rusconi, 1998, pag. 92-3
[242] Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2012, pag. 168
[243] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, 2010, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio, pag. 117-8

A Pietrelcina, in casa del Dr. Andrea Cardone

Il dr. Andrea Cardone, che fu il medico di Padre Pio durante la sua gioventù in Pietrelcina, e lo visitò frequentemente sino agli ultimi giorni, nell'ottobre del 1968 lasciò una dichiarazione scritta: "Io, Dr. Andrea Cardone, dichiaro di aver avuto conversazioni con Padre Pio in due occasioni nella mia casa in Piazza SS. Annunziata 93, in Pietrelcina. La prima volta fu il 18 febbraio 1965 alle 9 di mattina, la seconda volta il 22 settembre 1968, alle 6 del mattino. In entrambe le occasioni Padre Pio era presente nel suo corpo mortale e la nostra conversazione durò diversi minuti." [244]

A Pietrelcina, alla festa in paese

Scrive Padre Costantino: "Mi trovavo a mensa, a San Giovanni Rotondo, con gli altri confratelli. Era il giorno in cui a Pietrelcina si festeggia la Madonna della Libera, patrona del paese. Padre Pio come gli altri giorni, prima che gli altri finissero, si alzò per andarsene. Padre Bernardo da Pietrelcina lo pregò di rimanere ancora, ma Padre Pio rispose: 'Ti sei dimenticato che oggi è festa al paese tuo? Debbo andare alla processione.'" [245]

A Pietrelcina, dalla mamma di fra' Modestino

Fra' Modestino ha testimoniato nel suo libro che suo cugino Giacomo Iadanza fu svegliato alle prime ore del mattino del 7 novembre 1968 (a quasi due mesi dalla scomparsa) da Padre Pio che gli diceva di andare insieme con lui alla casa della madre di fra' Modestino, che era grave. Non fu un'apparizione estemporanea. I due camminarono insieme per tutto il tragitto, quindi Padre Pio chiese a Cosimo di aspettarlo di sotto, perché lui sarebbe andato dalla zia a confessarla. Poi tornò giù: "Ho fatto tutto" disse, e sparì. In quel preciso istante, la mamma di fra' Modestino spirò. [246] [247]

In Italia: A Morcone (Benevento) da Padre Gaetano, A San Martino in Pensilis (Campobasso), San Vito di Lanciano (Chieti), Bolzaneto (Genova), Napoli, Castellammare di Stabia, Senigallia (Ancona), Casacalenda (Campobasso), Mirandola (Modena), Loreto Santa Casa, Ghizzano di Pisa, Firenze, Padova, Polesella (Rovigo), Voghera, Piacenza, Mazara del Vallo, Treviso, Autogrill di Parma. Corropoli (Teramo). Amelia (Terni). Bologna.

A Morcone da Padre Gaetano

Padre Gaetano Morelli, già direttore di un collegio degli scolopi a Roma, dopo aver conosciuto Padre Pio volle farsi cappuccino. Entrato nel convento di Morcone per il noviziato, dopo un po' di tempo si perse di coraggio. In realtà, per un sessantenne, il noviziato era durissimo.

---

[244] Ingoldsby, Mary F., Padre Pio His life and Mission, Veritas Publications, Dublin, Ireland, 1978, pag. 90. Nota: Padre Pio non lasciò mai San Giovanni Rotondo dal 1918 sino al 1968 quando morì.
[245] Padre Costantino Capobianco, Detti e aneddoti di Padre Pio, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio, 1987, pag. 1
[246] Fra Modestino da Pietrelcina, Io... testimone del Padre, Edizioni Padre Pio, 2001, pag. 273
[247] Luciano Regolo, Il dolore si fa gioia, Milano, Mondadori, 2013, pag. 416

Una sera, nel coro, mentre pensava di lasciare il convento e rinunciare all'idea di farsi cappuccino, sentì alle sue spalle la voce di Padre Pio: "Coraggio. Ce la farai!" Padre Morelli ce la fece. Ma a chi gli chiedeva come avesse potuto superare il periodo del noviziato, ripeteva: "Quella sera, oltre alle sue parole, sentii anche il soffio del suo respiro. Io sono diventato cappuccino grazie all'intervento di Padre Pio di quella sera." [248]

A San Martino in Pensilis

A S. Martino in Pensilis (Campobasso) viveva un contadino che si chiamava Andrea Bacile. Questo contadino non metteva mai piede in chiesa, né si accostava ai sacramenti, perché si diceva ateo e non bisognoso di religione. Aveva moglie e figli che amava sinceramente e a cui provvedeva con sollecitudine. Con la moglie non andava sempre d'accordo. Una sera litigò con lei in modo tale che la piantò in asso e, dopo avere preparato lui stesso la cena per sé e per i figli, se ne andò imbronciato a letto. Non aveva ancora spento la luce nella sua stanza da letto, quando all'improvviso si presentò davanti a lui Padre Pio in persona. Poiché lo aveva visto in tante fotografie e immagini, non stentò a riconoscerlo e, senza scomporsi, gli disse: "Padre, mi voglio confessare." E Padre Pio: "No!" E poi scomparve.

Bacile il mattino dopo si riconciliò con la moglie e poi volle andare a trovare Padre Pio, facendo la strada da S. Martino in Pensilis a S. Giovanni Rotondo (quasi novanta kilometri) a piedi e digiuno. Al convento di S. Giovanni giunse la sera del terzo giorno, sfinito e affamato, ma volle subito confessarsi da Padre Pio, il quale lo accolse, lo confessò, lo assolse e poi, senza aver mai saputo niente di lui, gli disse: "E ora va a mangiare!" [249] [250]

A San Vito di Lanciano (Chieti) da Concetta Bellarmini

La signora Concetta Bellarmini di S. Vito Lanciano, farmacista, nel 1926 aveva contratto una malattia che, per un'infezione generale del sangue e una sopravvenuta broncopolmonite, l'aveva ridotta in condizioni disperate. La sua pelle aveva assunto un colore giallastro. Allora una parente, visto che i medici non vi potevano far più nulla, le consigliò di rivolgersi a Padre Pio, che l'ammalata non aveva mai conosciuto. I figli però vi si opponevano, perché non credevano affatto a tutto quello che si andava dicendo del Frate del Gargano. La signora Concetta invece ci credeva e cominciò a pregarlo fervidamente.

Un giorno, mentre stava a letto, si vide comparire nel mezzo della stanza un Cappuccino, il quale senza toccarla, le sorrise e la benedisse. L'ammalata non ebbe paura di questa apparizione, ma invece ne sentì pace e tranquillità. Poi chiese se la sua venuta significasse la grazia della conversione dei figli o quella della sua guarigione. Il Cappuccino le rispose: "Domenica mattina starai bene." Detto questo, scomparve lasciando dietro di sé una scia d'intenso profumo, che fu sentito anche dalla domestica della casa.

Venuta la domenica la signora Concetta si sentì guarita e inoltre constatò che la sua pelle era ritornata normale. Allora volle andare a S. Giovanni Rotondo per conoscere e ringraziare Padre Pio e in questo viaggio si fece accompagnare dal fratello. Quando giunsero si

[248] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 57
[249] Cataneo, Pascal, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Sherbrooke, Quebec, Canada, 1991, pag. 49-50
[250] Pasquale Cataneo, I fioretti di Padre Pio, 1993, Roma, Edizioni Dehoniane, pag. 40-1

portarono al convento e chiesto alla gente chi fosse Padre Pio, se lo videro additare mentre egli passava in mezzo alla folla. Allora la signora Bellarmini, guardandolo lo confrontò col Cappuccino che le era apparso nella sua casa di S. Vito Lanciano e subito esclamò: "Ma è lui, è proprio lui!" [251] [252]

A Bolzaneto (Genova) da Rosetta Polo Riva

Rosetta Polo Riva viveva a Bolzaneto. Dall' età di dieci anni era affetta da una gravissima forma di endocardite che la faceva soffrire molto. I medici non potevano fare nulla per alleviare le sue sofferenze. Un giorno venne a trovarla un'amica di famiglia che, vedendola in quello stato, si commosse e si meravigliò che non avessero ancora pensato di rivolgersi a padre Pio. Si impegnò a scrivere personalmente una lettera a Pietrelcina per chiedere una benedizione particolare per Rosetta.

Due settimane dopo, una sera, accadde un fatto straordinario. La finestra della camera era aperta e la donna era seduta sul letto. Racconterà la donna: "Vidi un frate uscire da una nuvola ed entrare nella mia stanza. Ebbi paura, nascosi la testa sotto il cuscino. Cercai di chiamare aiuto, ma non avevo fiato. Allora sentii una voce che diceva: 'Non devi aver paura.' 'Chi siete?', domandai. 'Sono padre Pio, sono venuto a farti compagnia. Non sei contenta?' 'Si, padre, sono tanto contenta. Beneditemi, padre.' 'Rosetta tu avrai la grazia dalla Madonna della Guardia.' 'Quando, padre?' 'Il 28 agosto, alle otto di sera.' Poi la nuvoletta bianca scomparve. Piansi di gioia. Non so perché, ma non raccontai a nessuno quello che mi era capitato. Il 28 agosto arrivò: quella mattina appena sveglia cominciai a sentire i primi segni del miglioramento. Due settimane dopo ero miracolosamente del tutto guarita." [253] [254]

A Napoli: Basilica Spirito Santo, nascita Giovannino; a Castellammare di Stabia (Na)

A Napoli nella Basilica dello Spirito Santo

Padre Bonaventura, un frate cappuccino di Napoli, riportò che nel 1956, mentre egli stava predicando verso le 7 di sera nella basilica dello Spirito Santo in Napoli, lui e tutti i presenti in chiesa videro Padre Pio che in silenzio nella navata centrale ascoltando la predica. Stette in piedi per almeno quaranta minuti, anche durante le preghiere. Padre Bonaventura scrisse a Padre Carmelo, il superiore del convento di San Giovanni Rotondo, chiedendogli di domandare a Padre Pio se lui era veramente stato a Napoli quella sera. Padre Pio: "Sì è vero. È vero." [255]

A Napoli per la nascita di Giovannino

Maria Winowska salì a Roma sul treno. Aveva l'intenzione di visitare per la prima volta Padre Pio. Alla stazione di Napoli salì una giovane coppia. Sulle ginocchia della mamma, un bambino roseo e paffuto pigolava senza tregua. Maria sentendo quello che dicevano, si intromise nella loro conversazione. "Padre Pio? Voi andate a vedere Padre Pio?" Allora il papà prese il piccino nelle sue grosse mani di operaio, lo strinse al cuore, l'abbracciò con

[251] Ivi, pag. 127
[252] Alberto Del Fante, Padre Pio di Pietrelcina il primo sacerdote stigmatizzato, Bologna 1950, pag. 471-2
[253] Dorothy M. Gaudiose, Prophet of the people, Alba house, New York, 1973, pag. 169-70
[254] Enrico Malatesta, La vera storia di Padre Pio, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 1999, pag. 233-4
[255] John A. Schug, S Padre Pio Profile, Edizioni St. Bede, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 6

effusione e mi disse, scandendo ogni parola: "Senza Padre Pio, Giovannino non sarebbe nato. Noi andiamo a ringraziarlo per la grazia."

Maria descrive che Gino era scaricatore a Napoli, iscritto al partito comunista. Prima del matrimonio, Francesca aveva avuto un incidente in bicicletta. Fin dall'inizio della gravidanza, il verdetto dei medici era stato senza speranza. Per salvare la madre, era necessario sacrificare il bambino. Disperata, Francesca scrisse una lettera a Padre Pio. Questa lettera restò senza risposta. La vigilia dell'operazione di aborto ella era sola, nel suo letto, e in lacrime. Così ricorda: "Quel giorno vidi all'improvviso un monaco vestito di scuro, ritto ai piedi del letto. E mi domandavo come poteva essere entrato, poiché mio marito era un mangiapreti. Il monaco sorrise, poi alzò il dito, in atto minaccioso: 'Tu non farai questa sciocchezza! Il fanciullo verrà al mondo, sarà un maschio, lo chiamerai Giovanni.' Io rifiutai di sacrificare il bambino e tutto è andato bene. E noi andiamo ora a San Giovanni Rotondo per mostrare il nostro piccolo al Padre." [256] [257]

A Castellammare di Stabia da una figlia spirituale (Napoli)

Padre Francesco Napolitano presentò a Padre Pio un gruppo di pellegrini provenienti da Castellammare di Stabia. Una delle donne del gruppo disse a Padre Pio: "Padre, io vi invoco tante volte al giorno!" Padre Pio: "E tu credi che io sono sordo. Mi esasperi lamentandoti continuamente di tante cose insignificanti. Sarebbe meglio che tu avessi un po' più di fede in Dio." [258]

Da Rino Gerolometti a Senigallia (Ancona)

Rino Gerolometti, di Castelfidardo era alla ricerca di un posto di lavoro. Sognò che supplicava Padre Pio di aiutarlo, e Padre Pio gli disse in sogno: "Prega." Per le feste di Natale lui e sua moglie andarono a Senigallia dai genitori di lui. La notte del 2 gennaio 1960 Rino sognò ancora Padre Pio che gli disse: "Domani mattina va subito a Senigallia. Devi andare domattina, ho detto." Rino disse alla moglie del sogno e decisero di anticipare il ritorno partendo immediatamente. Rino riportò: "Arrivati a casa, nell'aprire la porta, vidi per terra un telegramma che stava lì da alcuni giorni. Era un invito a passare per una banca. Andai a quella banca immediatamente e mi ricevette il direttore, che disse: 'Signor Girolometti, finalmente è venuto; se non fosse arrivato oggi, non l'avremmo assunto più.' Io rimasi in servizio in quella banca sino all'età della pensione." [259]

A Casacalenda (Campobasso), dalla signora Domenica Tomai, sorella di Padre Marcellino Iasenzaniro

Padre Marcellino Iasenzaniro fu assistente di Padre Pio dal mese di aprile al mese di settembre 1965. Egli riporta questo fatto personale avvenuto in quel periodo: "Un giorno i

[256] [256] Maria Winowska, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, trentatreesima edizione 2003, pag. 13-4
[257] Luciano Regolo, Il dolore si fa gioia, 2013, Milano, Mondadori, pag. 392-3
[258] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 183
[259] P. Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pag. 363-4

miei nipoti mi comunicarono che mia sorella Domenica Tomai, vedova Forlano si era gravemente ammalata. Comunicai la notizia a P. Pio, chiedendogli preghiere ed esprimendo il desiderio di andarla a trovare. Il Padre mi disse: 'Va e torna presto.'

Giunto da mia sorella e, trovatala in gravi condizioni di salute, le amministrai il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Dopo tre giorni fui di ritorno a San Giovanni Rotondo.... Mi aspettavo da un momento all'altro di ricevere un telegramma o una telefonata che me ne annunziasse la morte.

Invece un bel giorno mi arrivò una lettera da mia nipote, che mi diceva semplicemente: 'Caro zio, la mamma sta bene. Ha sognato Padre Pio, il quale le ha appoggiato la mano sullo stomaco, e le ha dato una medicina. Da allora è guarita.' Io volevo la conferma dalla bocca dello stesso Padre Pio. Mi recai da lui e lo trovai sul terrazzo.

Gli dissi: 'Mia sorella sta bene da quando ha sognato lei.' Padre Pio intento mentre io parlavo rideva. Ad un certo punto gli chiesi: 'Padre, ma come avete fatto a trovare la casa dell'ammalata? Chi vi ha dato l'indirizzo?' 'E che' – rispose – 'ho forse bisogno dell'indirizzo?'" [260] [261]

A Mirandola (Modena) da Lucia Bellodi

Lucia Bellodi di Mirandola (Modena): diabete insipido diencefalico

Deposizione di Lucia Bellodi: "Per sette anni la mia malattia era questa: diabete insipido di natura diencefalica, resistente a ogni terapia."

Lucia Bellodi racconta: "Ogni pochi giorni mi venivano delle crisi. Le crisi, consistevano in fortissimi dolori alla testa, e la mia mente delirava. I professori credevano proprio che in una di queste crisi io morissi; i miei genitori erano già stati avvisati. Tutti erano ormai d'accordo sulla mia inguaribilità.

Io nutrivo una grande devozione verso Padre Pio. Spesso lo pregavo, ma non ho mai chiesto la grazia della guarigione: gli chiedevo soltanto la rassegnazione. Era il giorno del Corpus Domini del 1952. Mentre stavo proprio male mi hanno riferito che dicevo: 'Padre Pio, non ne posso più, vieni a prendermi.' Nel corso di quella crisi, vidi un frate che mi guardava ma non mi disse nulla.

Verso le due del pomeriggio, mi addormentai. A un tratto, sempre mentre dormivo, sentii queste parole: 'Alzati, Lucia, che sei guarita. Stasera o domani vieni qua da me a San Giovanni Rotondo.' Subito mi svegliai, mi alzai sul letto dicendo che ero guarita. Mi sentivo benissimo e non sembrava neanche che avessi sofferto per sette anni.

[260] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 149
[261] Padre Gerardo di Flumeri, Le stigmate di Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1993, pag. 133 nota 1

Qualche tempo dopo fui contentissima di andare da Padre Pio, che ringraziai infinitamente. Lui mi disse che dovevo essere riconoscente verso il Signore. Ritornata a Modena i professori mi hanno fatto tante analisi in clinica, trovandomi sempre sanissima. Da allora non mi sono sentita più niente e ora vivo a casa con i miei genitori lavorando sempre nei campi." [262]

Tomaselli: "Fin qui la relazione di Lucia Bellodi. In seguito, la giovane sposò. Passato qualche tempo la stampa nazionale pubblicò: 'La signora Lucia Bellodi, di anni 32, che una decina di anni addietro fece parlare di sé tutti i giornali d'Italia, ha dato alla luce un bimbo, cui ha imposto, in segno di gratitudine, il nome del cappuccino di San Giovanni Rotondo, Padre Pio.'" [263]

A Loreto, Santa Casa

Il 19 maggio 1959 giunsero da Loreto, al convento di San Giovanni Rotondo, Padre Remigio e fra Giammaria, ambedue impegnati al santuario della Madonna. ...

Fra Giammaria rivelò a un gruppo di frati che Padre Pio la sera verso le 19 o le 2o - secondo le stagioni - e qualche volta verso le 21 bussava alla porta della Santa Casa di Loreto e che il fatto era stato confermato dallo stesso Padre Pio a Padre Raffaele.

Disse anche che un giorno egli, mentre stava davanti alla Madonna, fece questa preghiera: "Madonna Mia, se è vero che Padre Pio viene qui, nella tua Casa, fallo venire adesso!", e all'istante sentì un colpo alla porta. I frati ascoltavano stupefatti, anche perché fra Giammaria era notoriamente una persona credibile.

La loro meraviglia crebbe quando fra Giammaria, nell'accomiatarsi disse: "Padre, continui a venire sempre a trovarci nella Santa Casa." E Padre Pio rise di cuore, accennando di sì col capo. [264]

A Ghizzano in Provincia di Pisa da Maria Cozzi Giuliano

Maria Cozzi Giuliano, di Ghizzano, in Provincia di Pisa, fu diagnosticata con epitelioma della lingua all'Ospedale Santa Maria Novella in Firenze, il 18 agosto 1919, e doveva essere operata il 21 agosto seguente. Maria aveva avuto dei fortissimi dolori per sette mesi, ed era incapace di masticare. Un sacerdote le diede un'immagine di Padre Pio e le suggerì di invocare l'intercessione di Padre Pio per essere guarita. Lei fece proprio così.

Il giorno dopo si presentò all'ospedale per la fase preoperatoria, prima che si procedesse con l'operazione alla lingua. Il medico rimase stupefatto e chiamò immediatamente il primario, dr. Marchetti, che dopo averla esaminata, la lasciò andare via dall'ospedale, perché la lingua era completamente guarita. [265]

[262] Renzo Allegri, Padre Pio. Il santo dei miracoli, Milano, Mondadori, 2002, pag. 396-9
[263] Don Tomaselli Giuseppe, Storia di un frate (Padre Pio), Scuola Grafica Salesiana, Palermo, 1968, pag. 70-3
[264] Ivi, pag. 192-3
[265] Fr. Charles Mortimer Carty, Padre Pio The Stigmatist, TAN Books, Charlotte, North Carolina, USA, 2010, pag. 161-2

Emanuele Brunatto che nel 1919 risiedeva nel convento con Padre Pio, dette un suo resoconto. Il racconto di Emanuele Brunatto: "Mi recai in Toscana, a Pisa, per interrogare una donna che era miracolosamente guarita da un epitelioma linguale. Uno specialista la visitò a Firenze, e fissò sul registro ospedaliero le sue generalità, la data e la diagnosi: epitelioma alla lingua. Le fu donata una foto di Padre Pio. L'ammalata si mise la foto del Padre sul comodino e pregò tutta la notte.

Il mattino dopo era improvvisamente scomparso! Maria si presentò lo stesso in ospedale per l'intervento, e gli specialisti effettivamente constatarono la scomparsa del tumore. Ma questi medici si incollerirono quando sentirono da lei parlare di miracolo.

Un dottore dell'ospedale che era stato presente alla prima visita medica, ed era al corrente della situazione, volle allora mostrarmi la diagnosi, che figurava nel registro medico ospedaliero... ma la pagina era stata strappata e portata via." [266] [267] [268]

A Firenze: Da suor Beniamina nel 1931, dalla sorella di mons. D'Indico nel 1921

A Firenze da suor Beniamina nel 1931

Dal Diario di Padre Agostino, al tempo Superiore Provinciale di Padre Pio:

"Il 2 gennaio 1932 andai a San Giovanni... Padre Pio passa ora i suoi giorni nella preghiera e nella meditazione... Questa volta gli ho raccontato la vestizione di suor Beniamina Crocifissa del Divin Cuore (Giuseppina Villani) fatta da me a Firenze l'8 dicembre 1931. Gli ho dato notizie dettagliate della mia permanenza a Firenze, specie a Coverciano, parlandogli di quelle buone suore. .... Siccome a Firenze una suora mi disse Padre Pio una mattina, dopo la Comunione, le era apparso per confortarla e benedirla, io mi volli accertare anche da lui. Gli domandai: 'Spesso fai anche dei viaggetti... fino a Firenze?' Mi guardò sorridendo. 'Una suora mi ha detto così e così! È vero?' 'Padre, sì.' Mi rispose umilmente. 'Ma la suora mi disse che dopo ti pregò di andare anche da suor Beniamina... e tu rispondesti: Non ho l'obbedienza... È vero?' Padre, sì.' Mi confermò.

Ma spesso va anche da suor Beniamina, come vi andava quando questa era secolare a casa sua. E questa cara animuccia va anche spesso dal Padre. Si scambiano fra loro di queste visite spirituali e misteriose per effetto di bilocazione." [269]

A Firenze dalla sorella di mons. D'Indico nel 1921

Un Monsignore fiorentino, di nome D'Indico, aveva una sorella che, ridotta all'estremo da paratifo A e B, era ormai in stato comatoso. I parenti però avevano scritto a Padre Pio,

---

[266] Edoardo Misuraca, Il santo e il peccatore, l'eccezionale vita di Emanuele Brunatto, libro primo: anni 1982 - 1930, Youcanprint self-publishing, Tricase (LE), 2013, pag. 143
[267] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 168
[268] Gerardo di Flumeri, Le stimmate di Padre Pio, 1995, pag. 261-4
[269] Padre Agostino, Diario, Edizioni Padre Pio, 2012, pag. 93-4

invocando il suo intervento presso Dio per la guarigione dell'ammalata. Il fratello, Monsignor D'Indico, alle ore 14.30 del 20 luglio 1921, si trovava nel suo studio, quando improvvisamente ebbe la sensazione che qualcuno si trovasse alle sue spalle. Si voltò e fece appena in tempo per vedere un frate che si allontanava. Pensò che fosse venuto là il Padre Pio e ne ebbe paura; perciò si affrettò a uscire dallo studio e ad andare fuori. E mentre si muove incontra un suo cappellano, al quale racconta quello che gli sta succedendo. Il cappellano non crede alle sue parole, ma pensa che Monsignore sia vittima di un'allucinazione, a causa dello stato d'animo in cui versa per l'imminente morte della sorella. Cerca perciò di distrarlo e di portarlo un po' in giro.

Quando tutti e due rientrano in casa si sentono chiamare dalla sorella che, uscita improvvisamente dallo stato comatoso, racconta di essersi trovata alla presenza di Padre Pio, il quale le aveva detto: "Non temere, domani scomparirà la febbre e fra qualche giorno sul tuo corpo non resterà traccia di male." Ella allora gli aveva risposto che lo riconosceva come un santo, che era venuto a guarirla, gli raccomandò il marito e la figlia e infine gli chiese di baciargli le mani. Padre Pio le aveva dato da baciare le mani stigmatizzate e poi, accomiatandosi, le aveva detto: "Ti lascio il ricordo della mia venuta: 20 luglio 1921."

Ella poi si ristabilì completamente nel giro di pochi giorni, come Padre Pio le aveva predetto. [270]

A Padova per Desiderio Magnani

Desiderio Magnani, operaio 42enne di Padova, il 4 agosto 1962 era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Mentre era intento a serrare dei bulloni, una scintilla innescò i vapori di benzina presenti nell'ambiente, così che il poveretto si trovò fulmineamente avvolto da una grande vampata. Ricoverato d'urgenza all'ospedale, gli furono riscontrate ustioni gravissime su quasi tutto il corpo. Il volto era orribilmente sfigurato. La diagnosi non lasciava speranza: ustioni mortali. Difatti, malgrado gli sforzi dei sanitari, il paziente entrò in coma. A questo punto le sorelle del moribondo, devote di Padre Pio, mandarono un telegramma a San Giovanni Rotondo invocando l'intercessione del Padre. È miracolo! Di lì a qualche ora l'operaio si rianima, apre gli occhi, comincia a parlare, dice che ha fame, si sente benissimo. Dice anche che ai piedi del letto gli è apparso un vecchio monaco cappuccino benedicente. Un mese dopo l'operaio Desiderio Magnani lascia l'ospedale completamente guarito. [271] [272] [273]

Da Lauro Bonaguro in Polesella, provincia di Rovigo

Lauro Bonaguro di Polesella in provincia di Rovigo, e residente a Ferrara fu colpito da un ictus il 24 luglio 1998. Era completamente paralizzato nella parte destra del corpo, e non riusciva a parlare bene. Stette un mese in ospedale, ma non migliorò. Per camminare trascinava la gamba destra e aveva forti dolori al braccio destro. Il giorno 2 maggio 1999,

[270] Pasquale Cataneo, I fioretti di Padre Pio, Edizioni Dehoniane, Roma, 1993, pag. 96
[271] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, 1984, Schena Editore, pag. 170
[272] Autori Vari, Padre Pio La fede e i miracoli di un uomo del Signore, Editrice Rizzoli, 1968, pag. 52
[273] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, tre volumi, Vol. II, Roma, I libri del No, 1967, pag. 159-61

durante il rito della beatificazione di Padre Pio, stava guardando la televisione, e pregando Padre Pio allo stesso tempo, di poter essere capace di sopportare la malattia. All'improvviso Lauro e la moglie sentirono un profumo, che diventava sempre più forte, al punto di sentirsi soffocati. La moglie andò dappertutto, in casa e in giardino per vedere da dove veniva quel profumo. Non c'era una spiegazione. Al momento della scoperta dell'immagine di Padre Pio sulla facciata di San Pietro, il profumo diventò ancora più forte. Il profumo finì dopo parecchi minuti.

Poco tempo dopo la moglie vide Lauro in piedi nel bagno che si pettinava allo specchio. Egli non aveva fatto caso che si reggeva perfettamente in piedi e stava camminando normalmente. Lauro riprese a lavorare normalmente, guidando la macchina senza problemi. [274]

A Voghera, da Agnese Stump: "Io guiderò la mano che opererà"

Agnese Stump, che viveva a Voghera, in provincia di Pavia in Lombardia, all'età di venti anni, nel 1967, cominciò ad avere dei dolori al ginocchio sinistro, che il medico di famiglia attribuì ad artrite. Quando il dolore aumentò di intensità, fecero una radiografia del ginocchio da cui scaturì la diagnosi di "tumore della tibia nel ginocchio sinistro." Avendo paura di essere operata, la giovane convinse i suoi genitori ad andare a San Giovanni per avere l'opinione di Padre Pio. Il 27 dicembre 1967 Padre Pio le fece sapere: "Va avanti e fatti l'operazione. Non aver paura. Non ti sarà fatto nulla senza la mia mano. Io assisterò Agnese con le mie preghiere e guiderò la mano che la opererà."

A gennaio del 1968, il tumore fu rimosso in Tortona, e Agnese tornò a casa con la gamba ingessata. A ottobre del 1968 il dolore ritornò, e il il dottore fece una biopsia che rivelò osteosarcoma già diffuso nel midollo osseo e nella circolazione sanguigna. Il 20 dicembre 1968 Agnese Stump si recò a San Giovanni e pregò sulla tomba di Padre Pio. Più tardi sognò che Padre Pio le disse di non usare più le grucce a cui si era abituata da parecchi mesi. Quando si svegliò fu capace di camminare con il solo aiuto di un bastone. Dopo diversi mesi non ebbe più bisogno neanche del bastone. Era completamente guarita.

Agnese riportò che il dottore disse che la sua guarigione era un miracolo non tanto per la scomparsa del cancro, ma perché nella tibia, il tessuto cancerogeno era scomparso, e adesso era sostituito da tessuto normale. Il chirurgo che aveva fatto l'operazione pianse quando vide la radiografia del ginocchio, e disse che quello era un miracolo, e chiamò i suoi colleghi per mostrare loro "la donna miracolata."

Quando Padre John Schug intervistò Agnese a casa sua due anni dopo, lei gli mostrò le radiografie di prima e dopo, e lui, pur non essendo istruito in medicina fu capace di capire la differenza tra le due radiografie. [275] [276]

[274] Iasenzaniro, Fr. Marcellino, "The Padre" Saint Pio of Pietrelcina, The great Family, third part, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 657-9
[275] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 382-3
[276] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987 pag. 85-9

A Piacenza nel 1955 da Cecil Humphrey-Smith

Cecil Humphrey-Smith era impiegato della Heinz e controllava I campi di pomodoro nella valle del Po. Uno dei suoi colleghi era Bernardo Patrizi, che con la morte di suo padre era diventato Marchese Patrizi della nobiltà papale.

Cecil ricorda: "Il 24 settembre 1955 ero estremamente stanco dopo una lunga giornata di lavoro. Alle 10:40 stavo tornando all'albergo, quando feci un incidente, forse per un colpo di sonno. Per evitare una motocicletta andai a sbattere contro un ponte. La macchina fu tagliata in due. In quel momento io ebbi un'esperienza extra corporea. Io ero fuori del mio corpo guardando alla scena dell'incidente. ...Una macchina si fermò e mi portarono all'ospedale di Piacenza. Un medico si avvicinò e mi esaminò la testa e il corpo. Poi sollevò un lenzuolo sopra la mia testa e la barella fu spinta attraverso delle porte e lasciata in una stanza. A questo punto la porta si aprì ed entrò un frate francescano. Egli insistette che mi confessassi. Quando io non mi ricordavo egli mi diceva questo e quel peccato che io avevo fatto nella mia vita. Poi mi diede l'assoluzione, la comunione e l'estrema unzione. Quindi mi sorrise e scomparve.

Il mattino dopo, il mio amico e collega marchese Bernardo Patrizi si presentò con un prete locale che mi portò la comunione. Io dissi che già era venuto un frate francescano a portarmi la comunione. Forse credettero che delirassi e mi dissero che potevo ricevere la comunione di nuovo. La mia testa era rotta, il collo aveva ricevuto il colpo di frusta, la clavicola era spezzata, una vertebra era rotta, le costole erano contuse, così come erano danneggiati le gambe, i gomiti, le caviglie." [277]

A Mazara del Vallo, da Angela Gigante

Scrive Margaret Gigante: "Mia Madre Angela era stata sempre molto devota di Padre Pio e della Madonna del Paradiso (che si venera a Mazara del Vallo in Sicilia) patrona del paese dove era nata. Quando mio fratello Giuseppe fu diagnosticato con cancro, mia madre pregò costantemente Padre Pio e la Madonna, chiedendo un miracolo. Ma il miracolo non avvenne. Mio fratello morì nel 2009 dopo aver sofferto per un anno e mezzo. Mia madre divenne così sconsolata che decise di rimuovere da casa tutti gli oggetti religiosi e di non pregare più. Diverse settimane dopo mia madre mi disse che durante la notte aveva visto Padre Pio che le disse: 'Io ho pregato il più possibile per tuo figlio, ma non doveva succedere. Tutto dipende da Dio.' Dopo, mia mamma cercò di addormentarsi ma fece esattamente lo stesso sogno, in tutti i dettagli. La terza volta che accadde, decise di stare in piedi per il resto della notte. Il sogno le portò chiusura e pace, e mia mamma ricominciò a pregare e a frequentare la chiesa come aveva fatto prima." [278]

A Treviso, dal General Cadorna nel 1917

Il 24 agosto del 1917 avvenne la grande disfatta degli italiani a Caporetto, dove morirono 40.000 uomini, ne furono feriti 90.000 e 300.000 vennero fatti prigionieri. Il generale

[277] Jim Gallagher, Padre Pio the Pierced Priest A Biography, Fount Paperbacks, London, 1995, pag. 155
[278] https://padrepiodevotions.org/testimonials/

Cadorna, generale in capo dell'esercito italiano, venne sostituito dal generale Armando Diaz e, non sopportando il disonore della disfatta, disperato e depresso, decise di suicidarsi.

Una notte prima di ritirarsi nella sua camera al Palazzo Zara di Treviso, diede ordine all'attendente di non far passare nessuno, dato che non voleva essere disturbato. Pioveva, i tuoni si alternavano agli scoppi dei cannoni austriaci e i lampi brillavano nell'oscurità. Il generale si decise, prese una pistola dal suo cassetto e si risolse a togliersi la vita. Ma in quel preciso istante vide di fronte a sé la figura di un frate e avvertì uno strano profumo di rose e violette. Prima di potergli chiedere chi era e chi lo aveva fatto entrare, si sentì abbracciare da lui e udì una voce che gli parlava in nome di Dio e lo invitava a farsi coraggio e a riporre l'arma: "Via, generale, voi non farete questa sciocchezza." Il generale Cadorna, pentito della sua debolezza, volle parlare con il frate, il quale però scomparve.

Il comandante pensò in continuazione a questo frate. Terminata la guerra, vide la sua foto su un giornale e seppe che si chiamava Pio. Non perdette tempo e si precipitò a San Giovanni Rotondo, dove lo riconobbe e aspettò che passasse. Quando padre Pio gli fu vicino, disse al generale: "L'abbiamo passata brutta quella notte!" [279]

Questo fatto sembra sia stato ridimensionato dai familiari discendenti del generale.

Dal Capitano di Fanteria, sul campo di battaglia

Racconta Maria Pompilio nelle sue Memorie: "Un giorno ero vicino alla porta della sacrestia e accanto a me c'era un signore che guardava fisso fisso Padre Pio che si svestiva dei paramenti dopo la messa, dicendo tutto affannato: 'Oh Dio! Sì, è lui, proprio lui. Non mi sbaglio.' Questo signore si slancia verso il Padre, cade in ginocchio e piangendo con le mani giunte dice: 'Padre Pio, grazie di avermi salvato dalla morte; grazie!' E il Padre, mettendogli la mano sul capo, gli dice: 'Non me, figlio mio, devi ringraziare, ma nostro Signore e la Vergine delle Grazie.' E prendendolo per la mano lo invita ad alzarsi da terra e parlano sottovoce per qualche minuto....

Più tardi quel signore raccontò questo: 'Ero capitano di fanteria, e un giorno sul campo di battaglia, in un'ora terribile di fuoco, poco distante da me un frate delicato, pallido, dagli occhi espressivi tanto belli, non con la divisa da cappellano da campo, ma vestito con la tunica di semplice frate, mi chiama con tutta fretta e con grande premura, dicendo: 'Signor capitano, s'allontani da quel posto, venga vicino a me, presto.' Scappo verso di lui e non ancora ci arrivavo che a quel posto dove 'ero prima, scoppia una granata che apre un fosso. Se fossi stato lì il mio corpo sarebbe andato a brandelli in aria.

Volevo ringraziare il fraticello che mi aveva chiamato ma non c'era più, era sparito senza che io me ne accorgessi e per quanto abbia cercato lì intorno, non l'ho più visto... Alcuni soldati meridionali dissero d'aver visto in mezzo a loro Padre Pio sul campo di battaglia. ...Io più per curiosità che per fede sono voluto venire qui per vedere se il frate che mi ha salvato era lui.

[279] Positio, volume IV, problemi storici, pag. 535-6

Ora ho visto ch'è preciso quegli che era sul campo. Potete immaginare la mia sorpresa, la mia impressione e la mia gratitudine che sento per questo santo sacerdote."' [280]

All'Autogrill di Parma dal dr. Biamonti

Il dr. Claudio Baiamonti testimoniò il 25 agosto 1997: "Eravamo diretti ad Ancona. Mia moglie si sentì male. Ci fermammo in autogrill, sull'autostrada, nei pressi di Parma. Si avvicinò a noi un frate che ci chiese l'elemosina per gli ammalati e, senza farsi ascoltare da mia moglie, mi sussurrò all'orecchio di non proseguire il viaggio. Ascoltai quel consiglio e tornammo indietro. Passando per Firenze, acquistammo alcuni poster su Michelangelo. Verso sera rincasammo ad Aosta.

Mia moglie stava male e dovetti ricoverarla d'urgenza in ospedale, dove venne sottoposta ad immediato intervento chirurgico. Aveva perso il bimbo che aveva in grembo, ma si era salvata. Tornati a casa e ripresa la vita di sempre, aprimmo l'involucro nel quale avevamo ancora i poster acquistati a Firenze. Con nostro stupore, insieme ai dipinti di Michelangelo, trovammo una gigantografia di Padre Pio. Noi quella gigantografia non l'avevamo certo acquistata.

La risposta al ritorno alla vita di mia moglie la trovammo in quella grande figura di Padre Pio. Ora quella meravigliosa immagine, nella quale ho riconosciuto il Frate elemosinatore, all'autogrill di Parma, troneggia in una preziosa cornice alle spalle della mia scrivania, nel mio studio di Medico." [281]

A Corropoli (Teramo) da Elena Piccioni

Elena Piccioni di Corropoli (Teramo) racconta: "Avevo avuto una gravidanza normale nel 1952, ma durante il parto sopravvennero complicazioni. Mio figlio nacque col forcipe e per me fu necessaria una trasfusione di sangue. Data l'urgenza non fu accertato quale fosse il mio gruppo sanguigno. Era quello zero, ma mi venne trasfuso sangue del gruppo A. Gravissime le conseguenze: febbre alta, convulsioni, flebite agli arti inferiori, setticemia. Venne chiamato il parroco per l'Estrema Unzione. Ricevetti la santa Comunione, ma dovettero darmela insieme a un po' d'acqua. Quando i miei accompagnarono all'uscita rimasi sola. A un tratto mi comparve Padre Pio che mostrandomi le sue mani piagate mi disse: 'Sono Padre Pio. Tu non morirai. Recita un Padre Nostro e un giorno verrai a trovarmi.' Io, che ero moribonda, mi sollevai a sedere.

Quando rientrarono i miei parenti li invitai ad unirsi a me nella recita della preghiera insegnata da Gesù e raccontai loro della visione. Pregammo. E da quel momento cominciai a stare bene. I medici, che appena chiamati vennero subito, constatate le mie condizioni convennero che si trattava di un miracolo.

[280] Alessando da Ripabottoni, Il Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 372-4
[281] Attilio Miani e Chiarastella D'Alesio, Ritorno all'anno zero Padre Pio come Gesù, Schena Editore, Fasano (Brindisi), 2001, pag. 160

Dopo diversi mesi andai a ringraziare Padre Pio. Incontrai il Padre che mi dette la sua mano da baciare. Mentre gli dicevo il mio grazie sentii un forte odore di violette. 'Tu sei stata miracolata' – mi disse Padre Pio – 'ma non devi ringraziare me. E' stato il Sacro Cuore di Gesù che mi ha mandato perché tu gli sei devota e hai fatto i primi venerdì del mese.'" [282]

Ad Amelia (Terni) da Maria De Santis

Margherita De Santis di Amelia (Terni) racconta: "Nel 1953 nacque la mia prima bambina, Maria, che ad un anno e mezzo di età fu salvata da Padre Pio. La mattina del 6 gennaio 1955, mentre ero in chiesa alla santa messa, insieme a mio marito, la bambina, che era rimasta a casa con i nonni e uno zio, cadde in una caldaia di acqua bollente. Riportò una scottatura di terzo grado nell'addome e nella regione posteriore. Subito supplicai Padre Pio di aiutarci, di salvare la mia bambina. Il medico, venuto un'ora e mezzo dopo la chiamata, osservò le scottature di mia figlia e disse: 'Questa non è una scottatura. La bambina è cotta.' E consigliò di portarla all'ospedale (distante dodici chilometri) perché temeva che morisse. Non dette perciò nessun medicamento. Uscito il medico, io cominciai nuovamente ad invocare Padre Pio. Mentre mi stavo preparando per andare all'ospedale, era quasi mezzogiorno, la mia bambina, che era rimasta sola nella sua cameretta, mi chiamò: 'Mamma, la bua non ce l'ho più.' 'Chi te l'ha presa?' chiesi incuriosita. 'È venuto Padre Pio. Mi ha messo la bua della sua mano sopra la mia.' Sul corpo della bambina - che per il medico era cotta - non c'erano nemmeno le tracce di scottature." [283]

A Bologna

Un giovane bolognese, Beni Roversi, esce da una libreria dove, a modico prezzo, ha potuto acquistare alcuni libri religiosi di vecchia edizione. Viene abbordato da un frate sconosciuto che gli chiede di esaminare i volumi. Legge i titoli, scorre alcune pagine e li restituisce dicendo: "Con pochi soldi hai acquistato molta luce." Qualche tempo dopo accompagna la mamma a San Giovanni Rotondo e crede di ravvisare in Padre Pio il monaco sconosciuto. Alla prima opportunità gli chiede: "Padre, siete stato voi?" E Padre Pio: "Sì. Sono stato io." Il chiodo fisso dell'incontro straordinario col frate sconosciuto era rimasto nella mente di Beni, che aveva provveduto a far rilegare i libri in pelle con fregi in oro. Dopo sei anni, ebbi l'opportunità di tornare a San Giovanni Rotondo. Portò i libri con sé e li mostrò a Padre Pio, che disse: "Li riconosco. Ma prima mi piacevano di più con quelle altre copertine." [284] [285]

Sempre in Italia: Milano (Savino Greco, Padre Gemelli, Padre Angelo). Vaticano (Madre Speranza, Papa Pio XI e cardinali, don Orione, Padre Tarcisio, Paolo Candiani). Roma (Contessa Silj; Giovanni Gigliozzi, dr. Mario Spallone). A Roma da Padre Vittore morente. A casa di Carlo Campanini. Da Giuseppe Caradonna.

[282] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, 2001, Servizio Editoriale Fiesolano, pag. 22
[283] Ivi, pag. 19-20
[284] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Glorioso, edizioni Gribaudi, Torino, 2000, pag. 188
[285] Giovanni Siena, Quando i sogni vengono da Dio, i fatti di Padre Pio, Edizioni Paoline, Roma, 1969, pag. 228-30

A Milano da Savino Greco in ospedale

Savino Greco di Cerignola, raccontò Padre Raffaele, viveva con la moglie e cinque figli in due povere stanze. Era un contadino salariato. Era un comunista e non voleva che la famiglia fosse battezzata o andasse in chiesa. Un giorno si sentì male e andò da un medico, e poi da un altro medico. La diagnosi fu terribile: aveva un tumore al cervello, e un altro tumore dietro all'occhio sinistro. Gli fu data poca speranza di vita. Andò da uno specialista a Bari e la diagnosi fu confermata.

Fu trasferito a Milano per l'operazione. Mentre stava in ospedale Savino ebbe un sogno in cui Padre Pio gli toccò la testa e gli disse: "Vedrai, col tempo guarirai." Quando arrivò il momento dell'operazione, Savino era così impaurito che se ne scappò dall'ospedale. Se ne andò a stare da un cugino che abitava a Milano. Dopo alcuni giorni, il dolore era così forte che egli decise di non avere altra scelta che di farsi operare.

Tornato in ospedale il chirurgo fece un esame preoperatorio con gli altri medici. Durante l'esame prima dell'intervento chirurgico, Savino sentì un intenso profumo di viole, rose e gigli. Quando i medici finirono di esaminarlo erano strabiliati. Non c'era nessuna traccia di nessun tumore. Dissero a Savino che egli poteva tornarsene a casa. Prima di lasciare l'ospedale Savino chiese al medico quanto gli doveva. Il medico rispose: "Niente! Perché io non ho fatto niente per curarti." [286]

A Milano nel 1959, per confessare P. Agostino Gemelli morente

Padre Agostino Gemelli, medico e fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per tutta la vita negò che Padre Pio avesse le vere stimmate, e considerò le lesioni come frutto di autolesionismo. Siccome egli aveva amici potenti in Vaticano, le sue osservazioni su Padre Pio diedero origine alle severe restrizioni cui fu sottoposto Padre Pio. Dal fatto seguente sembra che la vita di Padre Gemelli ebbe un lieto fine.

Rina Giordanelli, figlia spirituale di Padre Pio, testimoniò: "Un giorno del luglio 1959, mentre ero a San Giovanni in attesa della nascita del mio terzo figlio, Padre Pellegrino mi mise al corrente di un episodio straordinario, che lo aveva particolarmente colpito ed edificato.

Padre Pellegrino mi disse: 'Padre Pio mi ha chiamato e io sono andato immediatamente nella sua camera: l'ho trovato tutto rosso in volto, emozionato e contento come un bambino. Non poté fare a meno di confidarmi che aveva confessato Padre Agostino Gemelli in punto di morte.'"

Padre Gemelli morì il 15 luglio del 1959 a Milano.

A Milano da Padre Angelo Maria

Salvatore Corrias raccontava che un pomeriggio del 1961 si recò a salutare il suo amico Padre Angelo Maria da Milano. Al convento gli dissero che avevano appena telefonato

[286] Gaudiose, Dorothy M., Prophet of the people, A Biography of Padre Pio, Alba House, New York, pag. 119-20

dall'ospedale che preparassero una camera ardente, perché Padre Angelo Maria era morto. Corrias si precipitò all'ospedale e vide che il frate era in condizioni molto gravi, ma era ancora vivo. Gli disse che avrebbe pregato Padre Pio per la sua guarigione. Il Corrias pregò intensamente per diversi giorni, e cinque giorni dopo fu informato che il padre Angelo Maria era fuori pericolo. Dopo alcuni giorni, il padre Angelo tornò al convento e tutti fecero una grande festa. Padre Angelo Maria confidò a Padre Mariano che durante la malattia aveva visto Padre Pio che gli aveva messo una mano sulla spalla e gli aveva detto: 'Stai tranquillo, perché guarirai.'

Ma la conferma più clamorosa venne un anno e mezzo dopo, quando al convento di Milano arriva un frate di San Giovanni Rotondo che disse: "Io ero al servizio del Padre, e tutto d'un tratto mi disse: 'Da questo momento non ci sono più per nessuno, per nessun motivo. Adesso devo andare a Milano ove c'è un nostro confratello gravemente malato che ha bisogno di me.' Padre Pio stette immobile dinanzi al suo tavolino su cui aveva poggiato le braccia sulle quali posava la sua testa. Dopo dieci minuti fu come se si svegliasse e disse: 'Sono stato a Milano. Il confratello sta veramente male. Speriamo nella grazia di Dio.' La stessa scena si ripeté per cinque giorni, e l'ultima volta Padre Pio disse: 'Sono contento, non dovrò più andare a Milano, perché il nostro confratello sta bene.'" [287] [288]

In Vaticano, Al Sant'Ufficio nel 1937

La venerabile Madre Speranza da Collevalenza attestò nel 1970 che: "Quando io lavoravo al Sant'Offizio in Vaticano, vidi Padre Pio ogni giorno per un anno intero. Egli usava avere i mezzi guanti sulle mani per nascondere le stimmate. Io lo salutavo, baciavo la sua mano, e qualche volta scambiavamo delle parole. Questo avvenne tra il 1937 e il 1939." [289]

Madre Speranza confermò il fatto, diversi anni dopo, a Padre Alberto D'Apolito.
Padre Alberto riporta un colloquio avuto con Madre Speranza da Collevalenza a Roma nel febbraio 1970. Madre Speranza dice che ha conosciuto Padre Pio a Roma, tra il 1937 e il 1939.

Padre Alberto: "Madre, lei non ha potuto conoscere Padre Pio, perché questi a Roma è stato una sola volta, quando, giovanissimo, accompagno la sorella a farsi monaca di clausura nel convento di S. Brigida (mese di maggio 1917). Lei in quel tempo si trovava in Spagna. Certamente ha preso un abbaglio scambiando Padre Pio con qualche altro frate cappuccino."

Madre Speranza: "No, non mi sono ingannata.... L'ho visto tutti i giorni al S. Uffizio per un anno intero; portava i mezzi guanti per nascondere le piaghe. Io lo salutavo, gli baciavo la mano e qualche volta gli rivolgevo la parola, ed egli mi rispondeva." "Madre mi sembra strano e inverosimile il suo racconto, stento a crederci."

[287] Socci, Antonio, Il segreto di Padre Pio, BUR Rizzoli RCS Libri S.p.A., Milano, 2007, nota 235
[288] Voce di Padre Pio, aprile 1979, pag. 13
[289] Padre John Schug, OFM Cap., A Padre Pio Profile, St. Bedès publications, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 45-6

“Padre, devo confessarle che non sono mai andata soggetta ad allucinazioni. Anzi devo aggiungere che spesso veniva in aereo da Milano un personaggio misterioso con la barba bianca, brutto di aspetto, che mi faceva tremare di paura. ...Al solo vederlo ero presa da grande timore e volevo fuggire. Mi sembrava il demonio. ... Veniva al S. Uffizio a deporre contro Padre Pio.” “Madre, non si offenda se Le dico che non credo a quanto mi ha raccontato.” “Padre, lei è libero di pensare come vuole. Le ripeto che ho visto Padre Pio per un anno, tutti i giorni a Roma.” [290] [291]

In Vaticano, a una riunione del Papa Pio XI coi cardinali

Papa Pio XI si trovava nel suo studio discutendo con alcuni cardinali sull'argomento della sospensione a divinis di Padre Pio, quando improvvisamente vide entrare un frate cappuccino, con le mani entro le maniche del saio, che, procedendo con passo claudicante, si reca direttamente da lui, senza che i presenti possano fermarlo e, prostratosi al bacio del sacro piede, gli dice: "Santità, per il bene della Chiesa non permettete questo." Quindi, chiesta la benedizione e baciando nuovamente il sacro piede, uscì.

Superato il momento di smarrimento, alcuni prelati si recano alla porta per chiedere alle guardie il motivo per cui abbiano fatto entrare il frate; ma si sentono rispondere che nessuno si è avvicinato e tantomeno entrato nella sala. Il Papa non dà seguito al fatto, ma, intuendo di che cosa possa trattarsi, interrompe la riunione e chiamato a se il cardinale Augusto Silj, di cui conosceva l'ammirazione per Padre Pio, l'incarica di recarsi a San Giovanni Rotondo per indagare se Padre Pio si fosse allontanato dal convento quel giorno.

Silj, riceve la conferma dal Padre Guardiano (al quale però non rivela il motivo della richiesta) che Padre Pio, in quella data e ora, stava in coro a pregare. A seguito di questo fatto il Papa dopo aver esclamato "qui c'è il dito di Dio”, ordina l'archiviazione della pratica. [292] [293]

La notizia è stata resa nota dalla cognata del cardinale Contessa Virginia Silj, soltanto dopo la morte del papa Pio XI. La contessa Silj aveva viaggiato a San Giovanni Rotondo col cardinal Silj. [294]

In Vaticano nel 1923, con don Orione

Don Luigi Orione disse a Papa Pio XI che egli aveva personalmente visto Padre Pio nella Basilica di San Pietro a Roma durante la beatificazione di Santa Teresa del Bambino Gesù. “Egli venne sorridendo verso di me, camminando in mezzo alla folla. E scomparve quando eravamo a pochi passi di distanza l’uno dall’altro.” Il rito della Beatificazione di Santa Teresina fu celebrato il 29 aprile 1923.

[290] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, pag. 350-2
[291] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, 1984, Schena Editore, pag. 183-6
[292] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma 2002, pag. 325-6
[293] C. Bernard, Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 198
[294] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma 2002, pag. 329-30, nota 25

Don Luigi Orione fu canonizzato il 16 maggio 2004. [295] [296] [297]

In Vaticano, Paolo Candiani in Piazza San Pietro, nel 1954

Candiani Paolo di Lecco, figlio spirituale, disse a Padre Pio che lui era stato a Roma per la proclamazione liturgica della Regalità della Madonna l'11 ottobre 1954. Padre Pio: "Mi hai visto a Piazza San Pietro?" Al no Padre Pio concluse: "Peggio per te che non hai occhio per saper vedere." Da ricordare che Padre Pio non lascio mai il convento di San Giovanni Rotondo per 50 anni. [298]

A Roma, benedizione cappella della Contessa Silj

Riportata da Padre Francesco Napolitano: "Padre Pio Delle Piane, figlio spirituale di Padre Pio, era il confessore della contessa Silj, la cognata del Cardinale Silj. Egli dichiarò che un giorno la contessa, che voleva benedire e inaugurare la cappella nel suo appartamento in Via del Tritone a Roma, mandò numerosi inviti. Tra gli altri invitati c'erano suo cugino, il cardinal Pietro Gasparri, segretario di stato di Sua Santità, e suo cognato, il cardinale Silj, che a quel tempo era prefetto del Supremo Tribunale della Santa Sede.

Mentre la contessa e i dignitari ecclesiastici cercavano di decidere a quale santo dedicare la nuova cappella, una giovane suora arrivò portando un reliquiario che conteneva una reliquia della Santa Croce. La suora disse a tutti i presenti che Padre Pio era venuto 'in carne ed ossa' nella sua cella durante la notte, le aveva dato il reliquiario, e chiesto di recapitarlo alla contessa Silj il mattino dopo. La presenza del reliquiario e la reliquia della Santa Croce provavano che non era un sogno. I due cardinali confermarono l'autenticità della reliquia.

Pochi giorni dopo la contessa andò a San Giovanni Rotondo. Padre Pio le assicurò che la reliquia veniva da lui e che lui personalmente l'aveva data alla suora in Roma. [299] [300] [301]

A Roma, emicrania di Giovanni Gigliozzi

Giovanni Gigliozzi era un famoso scrittore, giornalista e regista radiofonico, benvoluto da Padre Pio e da tutti quelli che lo conoscevano. Alle volte egli soffriva di attacchi di emicrania estremamente severi. Il dolore diventava accecante e gli era impossibile lavorare. Una volta gli venne un attacco proprio mentre stava nello studio a Roma per andare in onda con una trasmissione radiofonica. Tutti dello staff erano agitati, ma Giovanni non poteva andare in onda in quelle condizioni.

---

[295] Jim Gallagher, Padre Pio the Pierced Priest, Fount Harper Collins Publishers, London, 1995, pag. 124
[296] De Liso, Oscar, Padre Pio. The biography of the first priest to bear the wounds of Christ, All Saints press, New York, second printing, 1965, pag. 92-3
[297] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 185
[298] Ivi, pag. 346
[299] Fernando, da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, ristampa 2010, pag. 216
[300] Chiocchi Frescobaldo e Cirri Luciano, Padre Pio. Storia di una vittima, 3 volumi. Roma 1967, vol. I, pag. 282-3
[301] Camilleri Carmelo, Padre Pio da Pietrelcina nella vita, nel mistero, nel prodigio, Città di Castello 1952, pag. 99-100

Egli non stava pensando a Padre Pio quando all'improvviso sentì camminare vicino a lui. Alzò gli occhi e lì in piedi stava Padre Pio che gli sorrideva. Padre Pio non parlò, ma guardandolo con affetto mise la mano sulla sua testa e scomparve.

Giovanni si accorse che anche l'emicrania era scomparsa e potette fare la trasmissione radiofonica come programmato. Giorni dopo Giovanni Gigliozzi andò a San Giovanni Rotondo. Padre Pio gli chiese: "Giovanni come va la testa?" Giovanni disse: "Grazie, Padre." E Padre Pio: "Ah! Queste allucinazioni!" [302] [303]

A Roma col dr. Spallone

Il Dr. Mario Spallone di Roma riportò: "Facevo delle visite notturne per guadagnare qualcosa. Una notte ebbi una chiamata dall'Appia Nuova. Partii in macchina da solo. Dopo qualche chilometro mi sono accorto che sul sedile accanto, c'era un frate con la barba. Pareva Padre Pio. Sono rimasto frastornato. Ho cercato di stare calmo. Ero ben sveglio e in piena coscienza, e mi sono stropicciato gli occhi. Il frate era lì, tranquillo, come assorto in preghiera. Ho allungato una mano per toccarlo, ma è penetrata nel corpo come se fosse stato fatto di luce.

A un certo momento quel frate mi ha detto che all'indirizzo dove stavo andando avrei trovato due vecchietti, marito e moglie. Che il vecchietto aveva avuto un ictus. 'Non devi curarlo facendogli il solito salasso, che non serve a niente. Usa invece quel farmaco nuovo che ti porti nella borsa. Vedrai che tutto andrà bene.' E scomparve. Il medicinale era un campione di un ritrovato americano, indicato proprio per le emorragie, che mi era stato dato da un rappresentante di farmaci pochi giorni prima.

Arrivato a destinazione ho trovato la situazione come mi era stata descritta. Il vecchietto era stato colpito da una emorragia cerebrale. Pensai subito di fare un salasso, ma ricordando le parole del fantasma, ho optato per il nuovo medicinale. Sono rimasto a controllare la situazione. Sembrava un farmaco portentoso. Il vecchietto ha reagito subito bene.

Verso il mattino potevo ritenere che fosse fuori pericolo. Chiesi di andare in bagno per lavarmi le mani. Mentre stavo lavandomi le mani ho sentito la signora che diceva al marito: 'Hai visto? È proprio un medico giovane, come mi aveva detto Padre Pio.' Sentendo quel nome mi sono precipitato dalla signora: 'Che cosa ha detto?' le ho domandato. La donna mi raccontò che la notte precedente aveva sognato Padre Pio.

Il frate le aveva detto che suo marito sarebbe stato male, ma lei non doveva spaventarsi perché lui avrebbe mandato un giovane medico, suo amico, che lo avrebbe curato bene. 'Lei è proprio giovane e carino, come il medico che mi ha promesso il Padre.' A me tremavano le mani. Ho salutato e me ne sono andato. Altrimenti sarei svenuto."

Tempo dopo, il dr. Spallone si recò a visitare Padre Pio. Questi, come le vide, disse: "Lazzarone, finalmente ce l'hai fatta a venirmi a trovare. Però Mario, non ti dare troppe arie

[302] John McCaffery, Tales of Padre Pio the Friar of San Giovanni, Kansas, 1978, pag. 26-8
[303] Alberto Del Fante, Fatti nuovi, seguito del volume Per la Storia, 1958, Bologna, Tamari Editori, pag. 121

e non credere di essere un bravo medico. Sei bravo perché ci sono io alle tue spalle, e ti guido. Se a quel vecchietto avessi fatto un salasso come volevi, credi che se la sarebbe cavata così bene?" Sentendosi chiamare per nome e udendo un chiaro accenno alla stranissima storia che gli era capitata, il dr. Mario Spallone cadde in ginocchio. Piangeva come un bambino, travolto da una emozione fortissima. [304] [305]

A Roma da Padre Vittore morente

Padre Vittore fu operato al cervello a Roma. Dopo l'operazione, con una voce a mala pena percettibile, disse a Padre Rosario: "Che grazia ho avuto stasera! Se vivrò scriverò; se no, ti racconterò." Ma le cose precipitarono e Padre Vittore morì senza poter scrivere o raccontare la "grazia." Padre Rosario più tardi narrò l'episodio agli altri frati.

Uno dei frati riportò che al momento della morte di Padre Vittore egli si trovava a San Giovanni Rotondo accudendo a Padre Pio. Padre Pio era malato, solo, nella sua stanza. Padre Francesco sentì Padre Pio parlare a qualcuno ma non riuscì a capire niente. Un pò più tardi Padre Francesco andò da Padre Pio e gli disse che lo aveva sentito parlare a qualcuno senza che ci fosse nessuno nella stanza. Padre Pio disse: "Sì! Stavo sentendo la confessione di qualcuno." [306] [307]

A Roma a casa di Carlo Campanini

Carlo Campanini testimoniò che si trovava a casa sua a Roma quando: "Era il 1955 e ricevetti una cartolina da Fra' Daniele che diceva: 'Padre Pio verrà a trovarvi.' Il giorno dopo alle 8 stavo in cucina parlando con mio figlio. Alzo lo sguardo e vedo Padre Pio che mi guardava e sorrideva. Mi avvicinai, ma lui, come succhiato dal muro, sparì. Rimasi incredulo e smarrito. Per tutto il giorno continuai a pensare e riflettere. Camminavo per strada e prendendomi la testa fra le mani mi dicevo: 'Stò diventando matto.' Dopo tre giorni di questo tormentone decisi di andare a San Giovanni Rotondo. Dissi a Padre Pio: 'Posso ringraziarla della visita che è venuto a fare a casa mia?' Rispose: 'Certo che lo puoi.' Soggiunsi: 'Padre, ma era proprio lei?' Si fece serio e mi fulminò con uno sguardo terribile: 'E lo metteresti in dubbio proprio tu?'

Raccontai ai frati questo fatto e loro mi rimproverarono sostenendo che ero un fanatico e col mio fanatismo recavo danno a Padre Pio. Padre Eusebio quella sera pose a Padre Pio questa domanda: 'Conoscete la casa di Campanini a Roma?' 'Manco da Roma dal 1917' rispose Padre Pio. 'Campanini sostiene che siete andato a Roma a trovarlo a casa sua', insistette Padre Eusebio. Padre Pio allora precisò: 'Un momento. Dobbiamo chiarire la questione. Tu mi hai chiesto se conosco la casa. Quando il Signore permette quelle cose ci manda non per visitare le case ma per fare del bene alle anime.' La stessa sera, difronte ad altri confratelli,

[304] Renzo Allegri, La vita e i miracoli di Padre Pio, 1993, pag. 576-8
[305] Sandro Mayer e Osvaldo Orlandini, La grande storia di Padre Pio, Milano, Cairo Editore, 2008, pag. 358-62
[306] Capobianco, Padre Costantino, Words and anecdotes of Padre Pio, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006, pag. 108-110
[307] Capobianco Padre Costantino, Detti e aneddoti di Padre Pio, pag. 52-3

Padre Mariano disse a Padre Pio: 'E così, Padre, voi ve ne siete andato a Roma a trovare Campanini...' Lui, burbero, rispose: 'Perché, credi che non lo possa fare?'" [308]

A Roma da Giuseppe Caradonna

L'onorevole Giulio Caradonna testimonio: "Mio padre Giuseppe, onorevole e vicepresidente del Consiglio nel ventennio, nell'aprile del 1945 doveva essere fucilato. Era già davanti al plotone di esecuzione quando vide davanti a se Padre Pio, con le braccia alzate, in atto di proteggerlo.

Il comandante del plotone dette l'ordine di sparare, ma dai fucili, dai sette fucili puntati contro mio padre, i colpi non partirono. I sette componenti del plotone di esecuzione e lo stesso comandante, stupiti, controllarono le armi: nessuna anomalia. Il plotone puntò nuovamente i fucili.

Per la seconda volta mio padre vide Padre Pio davanti a sé. Per la seconda volta il comandante dette l'ordine di sparare. E per la seconda volta i fucili si rifiutarono di funzionare. Il fatto, misterioso e inspiegabile, determinò la sospensione dell'esecuzione. In un secondo tempo mio padre venne graziato.

Mio padre ritornò alla fede cattolica e ricevette di nuovo i sacramenti a San Giovanni Rotondo dove si era recato per ringraziare Padre Pio. Mia madre ottenne così la grazia che sempre aveva chiesto a Padre Pio: la conversione del proprio consorte. [309]

In Ungheria

A Budapest per visitare il cardinale Mindszenty in prigione

Il cardinale József Mindszenty, arcivescovo di Esztergom, primate e reggente d'Ungheria, venne incarcerato dalle autorità comuniste nel dicembre 1948 e l'anno seguente fu condannato all'ergastolo. Venne falsamente accusato di cospirare contro il Governo socialista. Trascorse otto anni in carcere e agli arresti domiciliari prima di essere liberato durante la rivolta popolare del 1956, quando si rifugiò nella delegazione commerciale degli Stati Uniti a Budapest, dove rimase fino al 1973, anno in cui Paolo VI impose la sua uscita e la rinuncia all'arcidiocesi.

In quegli anni di prigione si verificò la bilocazione che portò padre Pio fino alla cella del porporato.

Angelo Battisti, amministratore della Casa Sollievo della Sofferenza e uno dei testimoni al processo di beatificazione di Padre Pio, descrive come segue la scena miracolosa: "Il cappuccino stigmatizzato, mentre è a San Giovanni Rotondo, si reca da lui per portargli il

[308] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Glorioso, edizioni Gribaudi, Torino, 2000, pag. 186-8
[309] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, 2001, Fiesole, Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, pag. 21-2

pane e il vino, destinati a diventare corpo e sangue di Cristo. Simbolico è il numero di matricola sul pigiama del detenuto: il 1956 è l'anno della liberazione del porporato."

"Come è noto", ha raccontato Battisti, "il cardinale Mindszenty fu arrestato e messo in carcere e guardato a vista. Col passare del tempo si faceva vivissimo il desiderio di poter celebrare la Santa Messa. Una mattina gli si presenta padre Pio con tutto l'occorrente. Il cardinale celebra la sua Santa Messa e padre Pio gliela serve: poi parlarono e alla fine padre Pio scompare con quanto aveva portato.

Un sacerdote venuto da Budapest, incontrandomi, mi confidò riservatamente il fatto, pregandomi se potevo avere una conferma dal padre. Gli risposi che se avessi chiesto una cosa del genere padre Pio mi avrebbe cacciato a male parole."

Una notte del marzo 1965, al termine di una conversazione, Battisti chiese al cappuccino stimmatizzato: "Padre, il cardinale Mindszenty ha riconosciuto Padre Pio?" Dopo una prima reazione contrariata, il santo rispose: "Ci siamo visti e ci siamo parlati, vuoi che non mi abbia riconosciuto?", confermando così la bilocazione in carcere avvenuta anni prima. "Poi", ha aggiunto Battisti, si fece mesto e soggiunse: "Il diavolo è brutto, ma lo avevano ridotto più brutto del diavolo!" riferendosi ai maltrattamenti che subiva.

Ciò dimostra che padre Pio lo aveva soccorso fin dall'inizio del suo arresto, perché non si può concepire, parlando umanamente, come il cardinale abbia potuto resistere a tutta la sofferenza alla quale è stato sottoposto e che descrive nelle sue memorie.

Padre Pio ha poi concluso: "Ricordati di pregare per questo grande confessore della fede, che ha tanto sofferto per la Chiesa." [310] [311]

In Francia: Alencon (Daniel Batonnier), Lourdes (Padre Onorato)
In Inghilterra: Londra (dr. Miscony), Liverpool (Alice Jones)
In Irlanda: Donegal (Christy Gallagher), Trillick (Bill McLaughlin)

Ad Alencon da Daniel Batonnier

Daniel Batonnier di Alencon, in Francia, di anni sei, era in pericolo di morte colpito da meningite cerebro spinale. Ricoverato in ospedale, si dibatte e delira contro i tormenti di un'agonia sempre più vicina. Per i medici gli resta un solo giorno di vita. La madre è al colmo del dolore. I vicini di casa si offrono di mandare un telegramma a Padre Pio chiedendogli di pregare per Daniel. Il telegramma viene inviato alle 13:30 del 29 gennaio 1957 dall'ufficio postale di Alencon, destinazione: Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo.

[310] https://it.aleteia.org/2014/09/23/un-altro-miracolo-di-padre-pio-assistette-il-cardinal-midszenty-in-carcere/
[311] https://www.lamadredellachiesa.it/quella-visita-di-padre-pio-nella-cella-del-cardinal-mindszenty Il libro in che Angelo Battisti parla s'intitola "Padre Pio. La sua chiesa, i suoi luoghi, tra devozione storia e opere d'arte" (Edizioni Padre Pio da Pietrelcina), ed è stato scritto da Stefano Campanella, direttore di TeleRadio Padre Pio nonché autore di numerosi saggi sulla figura del santo del Gargano.

Alle ore 15, la signora Batonnier sta vicino al figlio in ospedale. Daniele ha 41 di febbre ed è in preda a terribili convulsioni. La suora di servizio supplica la donna perché vada via volendo evitarle lo strazio di veder morire il figlioletto sotto i propri occhi. Ella tuttavia rimane. Alle 16 la febbre scende a 37.

La mamma, che aveva il marito e altri sette figli da accudire, torna a casa. L'indomani mattina torna in ospedale e trova Daniele perfettamente guarito. Il medico lo esamina e dice: "Non ci capisco niente, suo figlio non solo è salvo, ma è completamente guarito."
La mamma torna a casa e partecipa la sua gioia con i vicini di casa. Una donna le dà da leggere un libro su Padre Pio, con una sua foto sulla copertina. La mamma torna in ospedale con il libro sotto il braccio, si avvicina al letto del figlio, e questo, guarda la copertina del libro e dice:

"Oh! ma io lo conosco quel prete. E' già venuto a trovarmi due volte di mattino sul tardi. E canticchiava pure, per non farmi paura. Poi è uscito dalla porta da dove passi tu quando vieni a trovarmi! Mamma, quando divento grande voglio diventare un prete come lui." [312] [313]

A Lourdes al santuario mariano

Padre Onorato: "Era lo scorso luglio 1968. Lui disse 'Io a Lourdes ci sono stato tante volte! Non ci si va solo col treno o con l'automobile: si va pure in altri modi.' Io dissi: 'Bravo, esce dal convento, si fa delle belle passeggiate, e poi torna da scomunicato perché esce senza il permesso del superiore.' Padre Pio: 'Matto, matto sei: mi hai mai visto uscire dal convento? Mi state tutti a guardare notte e giorno, e sapete bene che non mi muovo. Mi pare che non capisca niente...!'" [314]

A Londra, dal dr. Miscony, nel 1989

Dr. Zuhair Yusuf Miscony, sua moglie dr. Myriam, e la figlia Zena, tutti Cattolici di Rito Siriano in Iraq, si trasferirono a Londra nel 1971. Nel luglio del 1989 ricevettero un'immaginetta con la reliquia di Padre Pio. Essi recitarono la preghiera sull'immaginetta ogni giorno. Una sera Dr. Miscony, tornando a casa dall'University College Hospital dove aveva lavorato tutto il giorno nella sala operatoria, fu investito da una motocicletta: "lanciato in aria cinque metri a cadendo di nuovo sull'asfalto con un tonfo potente." La ragazza motocilista e i passanti che avevano visto l'incidente rimasero strabiliati quando dr. Miscony si alzò in piedi e disse che stava bene, e se ne tornò a casa. Dr. Moscony ricordò che mentre stava in aria disse semplicemente: Padre Pio. La moglie, che era pure lei medico e la figlia, che era chimico, saputo dell'incidente lo portarono subito al pronto soccorso dell'ospedale per essere esaminato per possibili lesioni interne. I test furono negativi. I dottori erano stupefatti, non trovando neanche un graffio, e conclusero che egli era stato veramente fortunato e che "qualche specie di miracolo qui è successo."

[312] Chiron Yves, Padre Pio Una strada di misericordia, Paoline Editoriale Libri, Torino, seconda edizione, 1999, pag. 270-1
[313] Giovanni P. Siena, Quando i sogni vengono da Dio, Edizioni Paoline, 1969, pag. 56-59
[314] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1969, pag. 124-5

Tornati a casa dr. Miscony, solo in casa, stava vedendo un video su Padre Pio quando egli percepì "come una sfera di profumo al centro della stanza. Come gigli, ma molto più bello." Quando la moglie e la figlia tornarono a casa dopo una mezz'oretta, entrando in casa furono "immediatamente colpite dal profumo entrando nella stanza dove stava il televisore." Myriam disse: "Egli sta qui." Tutti e tre controllarono "ogni bottiglia e bottiglietta che stava in cucina, nel bagno, dappertutto in casa, ma niente produceva il profumo che loro sentivano. . . . Il profumo durò dalle 6 di sera fino a verso mezzanotte." [315]

Ad Alice Jones: "Nel nome di Gesù, alzati e cammina"

Alice Jones di St. Helen's, Merseyside, Inghilterra, era una maestra insegnante ai bambini dai 5 ai 7 anni, nella parrocchia Anglicana di St. James, in Haydock. Aveva 41 anni il 27 marzo 1973 quando le occorse un incidente. "Mentre accatastavo delle tavole nell'aula scolastica in cui si stavano facendo dei lavori, caddi per scansare un bambino che correva verso di me. La mia schiena e la gamba sinistra mi facevano un male terribile.

Per dodici mesi dovetti stare a riposo, mentre il dolore continuava più intenso, e i medici decisero di operare. Il dottore che operò, dr. Heron, trovò che un nervo era stato bloccato all'uscita della spina dorsale, causando un neuro fibroma. Il tumore non poteva essere rimosso, così il chirurgo rimuovendo un po' di osso liberò il nervo. Mi sentii molto meglio dopo quest'intervento chirurgico, ma la gamba e il piede sinistro continuavano a non avere sensazione.

Quando dr. Heron morì, fui affidata a un nuovo medico che provò diverse iniezioni e poi disse che era necessario un nuovo intervento chirurgico. L'operazione fu fatta nel novembre 1976 e fu un completo fallimento. Dovetti rimanere in una ingessatura per diverse settimane e per anni continuarono a darmi dei potenti antidolorifici. Avevo anche un'ulcera da stasi infetta sotto il piede sinistro che emanava un brutto odore e doveva essere trattata ogni mattina. Un neurochirurgo di Liverpool disse che io aveva avuto troppi interventi chirurgici senza successo e sconsigliò altri interventi. Così io mi trovai paralizzata, incapace di muovermi, e senza speranza.

Nel mese di maggio del 1980 si celebrò il centenario della diocesi anglicana di Liverpool e la mia parrocchia organizzò una missione guidata da due sacerdoti, il rev. Gabriel e il rev. Fisher. Il rev. Fisher era noto per i suoi riti di guarigione tenuti regolarmente. Egli decise di farmi visita malgrado la mia riluttanza. Quella mattina venne, accompagnato da mia figlia, e si sedette accanto al letto. Egli cominciò a rimuovere la protesi rigida in cui era avvolta la mia gamba sinistra, e una volta tolta, si inginocchiò, pose la mano sopra la gamba, e cominciò a pregare. In quel momento io stavo guardando il rev. Fisher e vidi che sembrava cambiato. Ora vedevo un uomo più anziano, con la barba.

Io guardai altrove credendo che stavo avendo un'allucinazione. Ma quando guardai di nuovo l'uomo con la barba stava accanto al mio letto e sembrava di aver preso il comando. Egli mi

[315] Jim Gallagher, Padre Pio the Pierced Priest A Biography, Fount Paperbacks, London, 1995, pag. 224-6

parlava in una lingua straniera che io non capivo. Poi mi benedisse due volte e fece il segno della Croce dicendo: 'Gesù, Maria, Gesù, Maria.' C'era un senso di calore e di amore. Ed egli mi prese per il braccio dicendo: 'Nel nome di Gesù, alzati e cammina.'

Col suo aiuto io mi alzai e attraversai la stanza da soggiorno. A metà stanza sentii che lui aveva lasciato il mio braccio. Io guardai verso di lui ma lui non c'era più. C'era solo il rev. Fisher ancora in ginocchio. Io non sentivo più dolore, e la mia gamba era tornata normale, e la mia schiena si era raddrizzata. Guardai verso mia figlia e la vidi che piangeva. Lei non aveva visto l'uomo con la barba, ma aveva sentito un forte profumo. Il rev. Fisher divenne molto emozionato.

Quando mio marito mi telefonò per chiedermi se avessi bisogno di qualcosa io gli dissi che ero guarita, e quando egli arrivò a casa io gli andai incontro correndo nel viale del giardino e tutti e due ci mettemmo a piangere lacrime di gioia. Quella sera mio marito non dormì, ma si sedette accanto a me a guardarmi. Egli aveva paura che fosse tutto un sogno.

Il mattino dopo andai in chiesa per pregare e ringraziare. All'uscita della chiesa sulla soglia il rev. Fisher mi mostrò un'immaginetta, ed io riconobbi Padre Pio, l'uomo che era venuto a casa mia il giorno prima. Io rimasi scioccata nel sapere che era morto anni prima, nel 1968. La comunità parrocchiale mi suggerì di andare a San Giovanni Rotondo. Noi non ce lo potevamo permettere finanziariamente. Qualche giorno dopo ricevetti due buste, una con i biglietti aerei per Napoli, ed un'altra con i moduli per fittare una macchina.

Prima di partire io volevo trovare un dottore che mi certificasse che io ero guarita. Al Providence Hospital l'esame fisico mostrò una spina dorsale normale, i raggi X mostrarono una colonna vertebrale seriamente deformata. Il dr. Mooney rimase così perplesso che chiese al dr. McCarthy di farmi un esame fisico e di rifare le radiografie. I risultati furono gli stessi, così i due medici scrissero: 'Ci deve essere stato un intervento soprannaturale in questa malattia, altrimenti questa paziente non potrebbe camminare senza aiuto.'

Alla fine di ottobre del 1980 andammo dall'Inghilterra in Italia, e arrivammo a San Giovanni Rotondo a tarda sera. Il mattino dopo andammo in chiesa a pregare. Dopo andammo in convento e fummo ricevuti da Padre Alessio Parente, Padre Gerardo di Flumeri, e Padre Joseph Pius Bill Martin l'americano. Il giorno dopo Padre Joseph ci portò a visitare la cella di Padre Pio. Tutto era ricoperto di vetro. Quando mi avvicinai ad una sedia mi sentii forzata a dire: 'Gesù, Maria, Gesù, Maria', le parole che mi aveva detto Padre Pio. Allora Padre Joseph mi disse che Padre Pio era morto su quella sedia, ripetendo le parole 'Gesù, Maria, Gesù, Maria,' fino a quando esalò l'ultimo respiro. Così Padre Joseph mi abbracciò e disse: 'Va in pace. Tu l'hai visto!'

Da allora io e mio marito siamo stati dappertutto in Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda per parlare di Padre Pio. Spesso mi sono domandata perché Padre Pio apparve a me, un'anglicana, e poi ho trovato la risposta nelle stesse parole di Padre Pio: 'Io appartengo a tutti, ognuno può dire Padre Pio è mio. Io non posso rifiutare nessuno, perché il buon Dio non a mai rifiutato le mie umili richieste.'"

Alice Jones ricordò le parole di Padre Pio nella lettera che scrisse al rev. Bernard Ruffin l'11 settembre 1990. [316] [317]

A Donegal, Irlanda, da Christy Gallagher il 23 settembre 1968

Lo scrittore John McCaffery riportò un fatto avvenuto vicino a casa sua in Irlanda.

Christy Gallager era un commerciante all'ingrosso di uova e pollame. Tutti lo conoscevano come "Christy delle uova." Egli era grande e grosso sia nell'aspetto fisico sia nel modo di conversare. Io avrei potuto starlo a sentire per ore. Era stato un pugile in gioventù e tuttora sembrava pieno di vitalità. Fu perciò una terribile notizia quando venimmo a sapere che egli pure era caduto vittima del grande male dei nostri tempi. Christy aveva una grande ammirazione per Padre Pio, e quando mia moglie disse a sua moglie che, se avessero voluto, avrebbero potuto mandargli una pezzuola col sangue di Padre Pio, Christy ne fu contentissimo, e così gli mandammo la pezzuola all'ospedale di Dublino dove era ricoverato, e gli dicemmo che poteva tenerla fino a quando voleva. Ogni tanto chiedevamo di lui, ed un giorno venimmo a sapere che era morto, ma aveva lasciato a suo modo in grande stile.

Un giorno quando sua moglie lo andò a trovare lo trovò tutto pieno di allegria. E Christi disse alla moglie: "Lo sai cosa mi è successo la scorsa notte? E' venuto Padre Pio, e mi ha parlato, e mi ha chiesto se volevo fare la Comunione. Dopo un po' di perplessità iniziale io dissi di sì, e feci la Santa Comunione. Quando Padre Pio stava per andar via gli ho detto che c'era un altro uomo di Donegal in fondo al corridoio, che avrebbe avuto tanto piacere a vederlo."

Quel giorno Christy era giubilante, e credeva che egli sarebbe guarito. La data era il 23 settembre 1968. Quella sera, sentendo la radio, venne a sapere che Padre Pio era morto. Poco tempo dopo Christy, inaspettatamente, quieto e in pace, perfettamente preparato, non era più là una mattina. [318] [319]

A Trillick, Irlanda, da Bill McLaughlin

La seguente testimonianza fu data da Bill McLaughlin ed i suoi genitori Josephine e Patrick, nel 1999, al tempo della Beatificazione di Padre Pio il 2 maggio, a Dublino ed ai frati del convento a San Giovanni Rotondo. Essi parteciparono alla cerimoni a Piazza San Pietro e dopo si recarono a San Giovanni Rotondo.

Nel 1954, il 2 novembre, Giorno dei Morti, all'età di 23 anni, Bill McLaughlin stava guidando di ritorno dal lavoro, andando verso casa a Trillick, un piccolo villaggio dell'Irlanda del Nord,

[316] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 386-92, e cap. 34 nota 9

[317] Fernando, da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, ristampa 2010, pag. 538-9

[318] John McCaffery, Tales of Padre Pio The Friar of San Giovanni, Andrews and McMeel, Kansas City, 1978, pag. 34-6

[319] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, 2001, Fiesole, Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, pag. 49-50

vicino a Bundoran, nella contea di Donegal, quando la sua auto si schiantò contro un ponte di pietra, su una stradina di campagna. Bill non ricorda perché successe, ma forse avvenne quando cercò di manovrare una cassetta nello stereo dell'auto.

"Non ho assolutamente alcun ricordo dell'incidente o degli eventi incredibili che avvennero dopo. Quando parlo dell'incidente e delle mie ferite, sto solo ripetendo quello che mi hanno detto i miei genitori e i medici.

Il mio polso sinistro era maciullato, ma le lesioni più gravi avvennero alla mia testa. Un'infermiera che passava dal posto dell'incidente si fermò e disse che io avevo cessato di respirare ma lei mi praticò la respirazione artificiale e mi fece rivivere. Io ero in coma quando mi trasferirono in elicottero dall'ospedale di Letterkenny a quello di Beaumont, in Dublino. I miei genitori furono notificati dalla polizia dell'incidente. All'ospedale I medici dissero a mia madre che io avevo 50/50 possibilità di sopravvivenza, e che se fossi sopravvissuto sarei stato un vegetale, a causa delle lesioni alla testa e al conseguente danno cerebrale. Mia mamma Josephine andò disperata all'ufficio del gruppo di preghiera di Padre Pio a Dublino e tornò in ospedale con un guanto di Padre Pio."

La mamma di Bill gli passò il guanto sul corpo e il giorno dopo egli uscì dal coma e fu staccato dal respiratore. Ma i medici dissero alla mamma che si era verificato quello che avevano predetto, che Bill aveva ora l'intelligenza di un bambino di cinque anni e che era completamente paralizzato sulla sinistra.

Bill continua: "Passò una settimana e non c'era nessun miglioramento. Fu allora che un monaco cappuccino, Padre Lorenzo, mi venne a visitare in ospedale. Egli portò con sé un guanto datogli personalmente da Padre Pio. Egli lo passo su e giù sul mio lato sinistro e me lo mise anche sulla fronte. Io stavo dormendo in quel momento e non ne sapevo nulla. Ma appena pochi minuti dopo che Padre Lorenzo se ne era andato mi svegliai e senza parlare con nessuno sollevai il mio ginocchio sinistro. Poi sollevai il braccio sinistro, e il giorno dopo il mio occhio sinistro si aprì."

La mamma Josephine: "Malgrado il progresso, Bill non ci riconosceva ancora. Dopo un paio di giorni io stavo seduta accanto al letto di Bill e venne l'infermiera dicendomi che c'era una telefonata per me nel corridoio. Io mi alzai per andare a rispondere. Ma mi fermò la voce di Bill che in un tono rauco mi disse: 'Mamma, dover stai andando?' Io mi fermai. Non andai al telefono. Non ci potevo credere. Da quel momento egli riebbe tutte le sue facoltà. Tornò indietro e divenne al 100% normale."

Bill fu riportato al Letterkenny per un ciclo di fisioterapia. La mamma: "Io lo portai dalla fisioterapista. Quando lei chiamò il suo nome e lui si avvicinò lei disse: 'Non ho chiamato te, ho chiamato Bill McLoughlin.' E lui disse: 'Sono io.' E lei guardò di nuovo ai suoi appunti e disse: 'Secondo queste note, Bill McLaughlin si trova su una sedia a rotelle' La fisioterapia non fu fatta. Portai Bill dal suo medico in Buncrana. Quando entrammo nell'ufficio lui stava leggendo le note che gli arano state mandate da Dublino. Egli alzò lo sguardo verso Bill e disse: 'Tu dovresti essere morto.'

Fummo poi chiamati per un check-up a Beaumont. Fecero a Bill un brain scan prima di vedere il neurologo. Entrammo nello studio del neurologo e questi si rivolse a me: 'Si riesce a vestire da solo? Non è che se li mette addosso in modo strano?' Io gli dissi di no, e che lui aveva guidato la macchina per andare all'appuntamento. Il neurologo era assolutamente sorpreso. Io gli chiesi: 'Ma com'è possibile che egli è guarito così perfettamente dopo un tale incidente?' Il medico: 'Non riesco a spiegarlo. Non è niente di quello che abbiamo fatto. Questo deve essere stato un intervento divino.'" [320] [321]

In Altri Luoghi

Su una petroliera nell'Oceano Atlantico per Giuseppe Vitiello

Giuseppe Vitiello di Ponza, che era marittimo su una petroliera, testimoniò:

"Ero marittimo su una petroliera. Una notte in pieno oceano Atlantico, al quinto giorno di navigazione, dopo essere salpati da Gibilterra, mi accadde una cosa straordinaria. Vivevo un periodo di inquietudine. La sera come sempre, prima di mettermi a letto, recitai le mie preghiere, seguita dall'esame di coscienza. In esso mi dissi, ancora una volta: 'Non ho fatto mai male a nessuno, eppure non trovo pace. Non riesco a trovare una ragazza per fare un progetto di sistemazione per un buon matrimonio.'

Mi addormentai, quando a un tratto mi svegliai, avvertendo una presenza nella cabina. Vidi chiaramente davanti a me, in un alone di luce, un personaggio con la barba bianca che mi disse: 'Vienimi a trovare.' Mi riaddormentai tranquillo. Il giorno dopo, pensando alla visione, credetti di aver avuto un segno di protezione e di conforto dal patrono di Ponza, san Silverio Papa e martire, il cui sepolcro io visitavo, pregando, quando mi ritrovavo nella mia città natale.

Terminato il viaggio, tornai a Cagliari, dove da tempo si era sistemata la mia famiglia di origine, e sentii parlare per la prima volta di P. Pio da parte di Crespellari, capo del Gruppo di preghiera, che faceva riferimento alla spiritualità del frate cappuccino. Ricordo questa espressione in particolare: 'P. Pio è un monaco che confessa bene.'

Cominciai a fare un pensiero di recarmi a San Giovanni Rotondo, per parlare a lui della mia situazione. L'occasione mi si offrì quando si sposò una mia cugina a Mercogliano di Avellino: il giorno dopo il matrimonio ero a San Giovanni Rotondo. Mi prenotai per la confessione e dopo otto giorni ebbi la fortuna di parlare con il Santo. Mi fece l'esame di coscienza. Tra l'altro mi chiese: 'Hai rubato?' Al mio no disse: 'E durante la guerra, in occasione dello sbarco degli alleati, non l'hai fatto?' Risposi: 'Padre, era una necessità!' Ed egli mi disse con forza: 'Non era roba tua.' Poi aggiunse: 'Tu non vai a messa. Quando torni a terra, i parenti li vai a trovare, ma a messa non vai.' Mi ripulì di tutte le macchie che avevo sulla coscienza. Per penitenza mi diede da recitare 15 Pater, Ave e Gloria per 15 giorni. Ritrovai un po' di pace.

[320] https://www.thefreelibrary.com/Mum+placed+Padre+Pio%27s+mitten+on+my+body+the+next+day+I+woke+up+from...-a060394516

[321] Colm Keane, Padre Pio The Irish Connection, Edinburgh, Mainstream Publishing, 2007, pag. 52-3

Tornai a San Giovanni Rotondo nel 1954 e mi confessai, pur essendo da tempo sorto in me il dubbio che il personaggio misterioso apparsomi fosse lui, P. Pio, non glielo chiesi.

Al mio terzo incontro gli parlai della visione avuta nell'Atlantico e domandai: 'Eravate voi?' 'Sì, sono stato io', rispose. Ed aggiunse: 'E ti ho chiamato per farti trovare bene nella vita.'

Cominciai ad essere preso dall'atmosfera di spiritualità che si respirava a San Giovanni Rotondo. Chiesi di diventare terziario francescano e il 4 ottobre 1959 fui vestito dello scapolare da P. Giovanni Crisostomo Zarrella, nella cappellina interna del convento. Intanto a San Giovanni Rotondo avevo conosciuto una ragazza. Un giorno P. Pio mi disse: 'Sposati, le nozze saranno benedette da me.' E così avvenne." [322]

In Algeria da Giacomo Calice (Cadice), soldato nella Legione Straniera

Questa storia fu rapportata nel giornale *Progresso Italo-Americano* di New York il 24 ottobre 1949.

Pietro Calice incontra a Roma il giornalista Godwin, e gli descrive un fatto accaduto a suo figlio: "Ho un figlio di nome Giacomo, che sebbene allevato nello stesso modo dei suoi tre fratelli, ha dimostrato tendenze ignote al mite carattere della famiglia, combinando una serie di guai che molto mi hanno addolorato. …

Un giorno Giacomo sparì da casa. Angosciato ne feci ricerca dappertutto. Tutte le Questure d'Italia si misero sulle sue tracce, ma dopo due mesi, quando già disperavo di rivedere il suo volto, ricevetti una lettera da Sidi-Bel-Abbes - centro di addestramento delle reclute della Legione Straniera Francese, in Algeria, Africa.

Era vivo, per fortuna, ma non lo avrei potuto rivedere che dopo 5 anni, tanto è il periodo della ferma obbligatoria della Legione Straniera. Ero disperato anche perché nella lettera mi accennava alla vita durissima che menava. Non sapevo e che Santo rivolgermi finchè un amico mi disse: 'Vai da Padre Pio. Ti aiuterà.'

Il dì successivo presi il treno per San Giovanni Rotondo, ma solo dopo tre giorni d'angosciosa attesa potei alfine parlare con Padre Pio. Mi impose sul capo le mani coperte da mezzi guanti e assorto cominciò a pregare.

Io sentivo scendere nel corpo come una corrente benefica mentre l'angoscia che mi attanagliava il cuore andava via via scomparendo. Alla fine, il Frate disse: 'Va a pregà. Alla terza luna tuo figlio tornerà da te.'

Qui dovrei terminare il mio racconto, ché quello che vi dirò appresso, il vero miracolo, mi fu narrato da mio figlio Giacomo.

[322] Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, Testimonianze, parte seconda, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006, pag. 349-51

Una notte che mio figlio febbricitante stava di guardia in un posto avanzato nel deserto e la luna patinava tutto d'argento, dall'ombra sorse all'improvviso un uomo, e al mio ragazzo che aveva paura del deserto egli ridette coraggio e l'invitò a seguirlo.

Quanto camminarono non può dirsi: era già miracoloso che nessuno li inseguisse una volta accertata la scomparsa del legionario. So che dopo molti giorni arrivarono alla costa ove trovarono un trabaccolo.

Solo allora la guida misteriosa scomparve. Giacomo s'imbarcò clandestinamente e scese a Marsiglia. Da lì, attraverso la Corsica giunse a casa.

Molte volte avevamo parlato con mio figlio di questa strana apparizione ed egli mi ripeteva che non aveva mai visto, prima di quella notte, l'uomo che l'aveva salvato.
Un giorno ebbi un'idea: mostrai a Giacomo la fotografia di Padre Pio. Mio figlio ebbe un sussulto e cominciò a piangere. Era questo l'uomo che l'aveva miracolosamente guidato attraverso il deserto."

Così concluse Pietro: 'Quello che vi ho raccontato è la pura verità. Vorrei non rivedere più i miei cari se ho aggiunto una parola di troppo.'

Il giornalista Godwin: "La voce era così sincera che non ammetteva dubbi." [323] [324] [325] [326]

In Tanzania da Lisa Gemsch

Martha Gemsch raccontò a Padre John Schug: "Mia sorella Lisa era un tecnico di raggi X e voleva portare le nuove tecnologie alle missioni. Padre Pio le disse di non andare. Ma lei ci andò lo stesso. Tempo dopo Padre Pio disse a un'amica comune: 'Stà andando, per andarsene via da qui?'

Lisa andò a Dar es Salaam in Tanzania. Mentre guidava, il conducente perse il controllo della macchina e andò fuori strada. La porta della macchina si aprì e Lisa fu sbalzata fuori. Non sappiamo se la macchia rotolò sopra di lei, ma le sue gambe furono maciullate. Fu portata all'ospedale e morì il giorno dopo. Seppi della morte di Lisa solo dopo due giorni.

Il giorno che morì era il primo giorno che Padre Pio era tornato a sentire le confessioni dopo una malattia abbastanza lunga. Stavamo tutti nella chiesa grande, che era appena stata inaugurata. Quando Padre Pio entrò, andò alla chiesa piccola per udire le confessioni, e tutti

[323] Il fatto è stato ripreso dal Padre Pasquale Cataneo in "I fioretti di Padre Pio", Edizioni Dehoniane, Roma, 1988, pag. 83-4. Però il cognome non è più Calice, ma è diventato Cadice.
[324] Lo stesso articolo si trova pubblicato nel 1950 in Alberto Del Fante, Per La Storia, Padre Pio di Pietrelcina, Anonima Arti Grafiche Editrice Bologna, settima edizione, 1950, pag. 160-163
[325] Dorothy M. Gaudiose, Prophet of the people, a biography of Padre Pio, Alba House, New York, 1974, pag. 111
[326] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 43-4

lo seguirono. Ma la sua faccia era molto scura, e gridò verso di noi: 'Che state aspettando? Andate davanti al Santissimo Sacramento.' Egli guardò direttamente a me perché io stavo seduta proprio difronte a lui, e gridò: 'Perché state aspettando qua? Andate davanti al Santissimo Sacramento e pregate là.'

Poi entrò nel confessionale. Padre Pellegrino stava là, così gli chiesi: 'Che cosa ha detto? Ha detto che devo andare via e andare nella chiesa grande?' Padre Pellegrino rispose: 'Sì. Ha detto così.' Mi sentii molto strana quando Padre Pio lasciò il confessionale alle nove, e come d'abitudine, stavo lì per baciargli la mano. Egli si allontanò da noi. Pensai che questo fosse molto strano, dopo tutte le preghiere che noi avevamo offerto per la sua malattia. E così se ne andò. Ma più tardi ho capito. Lisa era morta allo stesso momento che Padre Pio fece quella faccia scura.

Nell'ospedale dove morì, c'erano delle suore che noi conoscevamo. Una delle suore venne fuori dalla stanza dove si trovava mia sorella e disse: 'Padre Pio è stato qui. Padre Pio ci ha detto: 'Mi dispiace per l'accaduto, ma io stavo qui per assisterla.' Il medico disse che Lisa morì con un sorriso sul viso, malgrado che lei fosse sola." [327]

In Libia dal Luogotenente Luigi di Roma

Un avvocato di Roma testimoniò che il suo unico figlio, si trovava in Libia durante la guerra, nella terribile Battaglia di Tobruk. Ferito seriamente ma cosciente, si rese conto che una fila di carri armati inglesi si stavano dirigendo dove lui giaceva, incapace di muoversi. Quando un carro armato era solo a pochi metri di distanza e stava per "appiattirlo" un cappellano lo trascinò in salvo.

Il giovane soldato sopravvisse e ritornò in Italia. Egli non dimenticò il cappellano, e sperava sempre di rintracciarlo per ringraziarlo. Un giorno sua mamma teneva in mano un libro e là c'era la foto del cappellano che lo aveva salvato. Era Padre Pio. Chiese allora una licenza e si recò a San Giovanni Rotondo.

Quando in sacrestia vide tanta gente che volevano parlare con Padre Pio, si vergognò e decise di tornare un'altra volta, chiedendo una licenza più lunga, per poter parlare con Padre Pio. Appena si voltò per andar via Padre Pio lo chiamò da lontano e disse: "Mario... adesso che mi hai trovato te ne vai senza neanche salutarmi?" La folla di uomini si aprì per far passare Mario. Padre Pio gli disse delle parole di incoraggiamento e abbracciò il giovanotto a cui aveva salvato la vita. [328]

[327] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987 pag. 127-9
[328] Patricia Treece, Meet Padre Pio, Servant Publications, Ann Arbor Michigan USA, 2001, pag. 105-6

Stati Uniti: Ridley Park (Walsh) in Pennsylvania. A Massapequa (Fuina), Long Island, New York. St. Vincent Hospital. "A New York: "Io ci sono stato centinaia di volte." A Milwaukee (Mayer), Wisconsin. A Cromwell (Spada), Connecticut. A San Diego (Hallak), a Fresno (Pollino), a Los Angeles (Diane Allen), in California.

A Paul Walsh in Pennsylvania nel 1983

Il 2 dicembre 1983, Paul Walsh, di Ridley Park in Pennsylvania, a 17 anni era studente dell'ultimo anno di liceo a St. James High School in Chester. Paul perse controllo della sua macchina su una strada ghiacciata, alle 10:30 di notte, e andò a sbattere a tutta velocità contro un palo del telefono. Portato in ambulanza all'ospedale gli furono riscontrate gravi fratture a diverse ossa del cranio e della faccia, inclusi naso e mascella, e profonde lacerazioni faciali. Ebbe un intervento chirurgico di 10 ore al Crozer - Chester Medical Center. L'intervento sembrava riuscito e il paziente mostrava un miglioramento. Ma il 26 dicembre cadde in delirio, mentre il cervello sviluppò un idrocefalo, con danno alla ghiandola pituitaria e la formazione di diabete insipido. Paul rimase in coma per diverse settimane, e i medici dichiararono che con l'idrocefalo, la meningite, e il diabete insipido il paziente non sarebbe migliorato per tutta la vita.

I genitori di Paul, che erano cattolici devotissimi cominciarono a recitare ogni sera il rosario con i loro altri nove figli, e cercarono di votarsi a tutti i santi possibili per ottenere la guarigione di Paul: reliquie di san Pio X e di san John Newmann, una statuetta di sant'Antonio, olii santi ed acqua santa da Lourdes e Fatima. Paul non migliorava. Allora i genitori pensarono di rivolgersi a "qualcuno che veniva considerato per essere proclamato santo, e che aveva bisogno che un miracolo fosse attribuito alla sua intercessione."

A quel punto qualcuno nominò Padre Pio, e i genitori di Paul cominciarono ad invocare anche lui. Paul continuava a non riprendere conoscenza, ma la mamma notò che ogni volta che si invocata il nome di Padre Pio il ragazzo si faceva il segno della croce, pur rimanendo incosciente. I genitori parlarono per telefono con Vera Calandra che mandò suo marito con un guanto di Padre Pio. Dopo essere stato benedetto con il guanto, il diabete insipido scomparve e i medici diminuirono il numero di medicine che Paul prendeva.

Intanto le condizioni di Paul non migliorarono e nel mese di marzo i familiari furono informati che Paul aveva "irreversibile danno cerebrale" e potevano solo sperare in un permanente stato vegetativo. Ma una notte mentre andava a letto dopo aver pregato per Paul, la mamma percepì un bel profumo nella stanza "sembrava come se stessi camminando in un giardino pieno di fiori."

Un giorno, mentre la mamma e la nonna di Paul stavano accanto al letto, egli ebbe un attacco epilettico e il respiro si fermò. Le donne pensarono che fosse giunta la fine per Paul. Ma dopo quattro giorni di respirazione assistita, Paul ricomincia a respirare normalmente. Il 6 aprile Harry Calandra tornò a visitare Paul con il guanto e lui aprì gli occhi ma non riprese conoscenza. Il giorno dopo, quando i genitori vennero a visitarlo, era pienamente cosciente e parlava coerentemente.

Da quel punto cominciò il miglioramento. Il giorno di Pasqua, che quell'anno cadde il 22 aprile, Paul non era più in cura intensiva e divideva una cameretta dell'ospedale con un'altra persona. Quando i genitori andarono a visitarlo Paul disse che proprio quella mattina zio Charley era andato a visitarlo. Ma la mamma sapeva che questo era impossibile perché zio Charley viveva lontano, in un altro stato, e gli chiese di descriverlo. L'uomo che condivideva la stanza con Charley subito confermò che un uomo era venuto a visitare Paul quella mattina, e si era fermato sorridente vicino al letto di Paul, ed "era grasso e aveva la barba, e sembrava un prete, e aveva un vestito marrone." La mamma disse che quello non poteva essere zio Charley e che lei non conosceva nessun prete con un vestito marrone.

Intanto la signora Walsh aveva un'immaginetta di Padre Pio, e ne piegò i lati facendo vedere solo la testa, e la mostrò a Paul chiedendogli "E' questo che ti ha fatto visita?" Paul disse: "Si! Non è quello zio Charley?" Allora la mamma spiegò l'immaginetta e disse che quello in un vestito marrone era Padre Pio. Il ragazzo: "Tu credi che Padre Pio mi è venuto a visitare? Ma quello è morto! Sì è lui che mi ha fatto visita, ma io credevo che fosse zio Charley." Paul disse che Padre Pio si era fermato ai piedi del letto, sorridendo, e disse: "Tu sembri in buona salute!" Paul Walsh fu dimesso dall'ospedale il 2 maggio 1984, e dopo un breve periodo di riabilitazione tornò a casa.

Paul completò il liceo e nel 1991 si iscrisse all'università. Il Rev. Bernard Ruffin ha incontrato due volte il ragazzo negli anni seguenti, e Paul non aveva alcun deficit neurologico e mostrava una salute perfetta. [329]

A Long Island New York, da Anthony Fuina nel 1997

Anthony Fuina di Massapequa, Long Island, New York, USA, descrive la sua storia: "Tutto cominciò il 18 febbraio 1997, quando mi fu diagnosticato un grosso tumore al colon, che doveva essere rimosso a pezzi data la sua dimensione. Il 5 marzo il dr. Ferrara rimosse metà del tumore. Mi fu detto che sarebbe stata fatta una biopsia il cui risultato mi avrebbero comunicato per telefono venerdì 7 marzo 1997. L'attesa accanto al telefono quel giorno mi sembrò un'eternità. Finalmente il telefono squillò, ma non era il medico. Era la mia agente immobiliare che mi pregava di portare le chiavi di una casa che era in vendita così che potesse farla vedere in 10 o 15 minuti. Io speravo di non perdere la telefonata del medico mentre sbrigavo questa faccenda.

Così uscii di casa e cominciai a guidare lungo la strada. Era un giorno piovoso. Quando stavo per avvicinarmi al semaforo tra Merrick Road e Hicksville Road, vedo qualcuno che da lontano mi saluta con la mano. Mentre aspettavo che il semaforo tornasse verde quest'uomo si avvicinò alla macchina e mi pregò: 'Per piacere mi dia un passaggio fino all'incrocio di Jerusalem Avenue e Hicksville Road, vicino alla chiesa del Tabernacolo e la chiesa di Maria Regina.' Disse che aveva aspettato tutta la mattina per avere un passaggio. Adesso era di primo pomeriggio! Io non do mai passaggi a sconosciuti, ma qualcosa più potente di me mi fece cambiare idea e io dissi a quest'uomo con la barba in una uniforme bianca di panettiere,

[329] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 383-6

di salire in macchina. Sfortunatamente avrei fatto tardi per l'appuntamento con l'agente immobiliare, ma non ci detti importanza.

Sentii subito un legame con quest'uomo sconosciuto. Mi disse che io ero un uomo buono per dargli il passaggio invece di andare al mio appuntamento. Mi benedisse e mi ringraziò. Poi mi disse che aveva la sensazione che io era preoccupato riguardo alla mia malattia. Io ero stupefatto per quello che sapeva di me. Mi chiesa di che cosa mi turbava, come se già lo sapesse. Gli dissi che avevo appena avuto un'operazione chirurgica per rimuovere una parte di tumore e che avevo aspettato ansiosamente tutta la mattinata per il risultato della biopsia. Con quest'uomo seduto vicino a me avevo una incredibile sensazione di pace e calma. Mi chiese se potesse mettere la mano sul posto dove avevo avuto l'intervento chirurgico e pregare per me. Guidai la sua mano sul posto ed egli cominciò a pregare in una lingua straniera. Mi sentii immerso in una sensazione così incredibilmente intensa e miracolosa che i peli si rizzarono e brividi corsero lungo la schiena. Io dissi: 'Dio mio! Dio mio! Non riesco a crederci. Sono ansioso di dire tutto a mia moglie.'

Egli continuò a pregare, poi mi chiese: 'Che cosa non riesci a credere?' Gli dissi che i miei capelli erano rizzati in testa e una incredibile scossa elettrica permeava tutto il mio corpo attraverso la sua mano. Egli mi disse: 'Tu sei guarito! Sei guarito! Lo Spirito Santo è entrato in te.' Io chiesi ansiosamente: 'Ma chi sei?' Mi rispose che egli era un Servo di Dio.

Quando giungemmo a destinazione egli ancora una volta mi disse che ero guarito. Scendendo dalla macchina mi disse: 'Adesso so perché ho dovuto aspettare tutta le mattina. Stavo aspettando te.' Io mi chiedevo ma chi è quest'uomo. Quando il semaforo tornò verde diedi uno sguardo alla strada prima di ripartire. Ma non lo vidi più.

Arrivai tardi all'agenzia immobiliare, con la chiave in mano. Chiesi scusa all'agente e le dissi brevemente quello che era accaduto. Lei mi guardò in modo strano. Tornai a casa con questo senso di euforia che continuava a permearmi.

Nel tardo pomeriggio finalmente arrivò la telefonata del dr. Ferrara, felice di informarmi che la biopsia era negativa, e il tumore era benigno, ma lui doveva rimuovere il resto del tumore, e mi diede la data del 10 aprile 1997 per l'operazione. Quando mia moglie e i familiari tornarono a casa io ero ansioso di dir loro quello che mi era successo quel giorno. I miei familiari furono contenti per me, ma anche loro mi guardavano in modo strano.

Quella notte mi sentii come tirare nella zona del tumore. Era come se qualcuno mi togliesse il resto del tumore. Il 10 aprile 1997 il dr. Ferrara si preparò ad operare. Ma guardando al mio colon attraverso il monitor e gli altri strumenti chirurgici disse che il tumore era sparito e che non c'era nulla da rimuovere. La sua faccia era completamente perplessa.

Mi fecero visite di controllo ogni tre mesi per il primo anno, e poi ogni sei mesi (nel 1998) e finalmente una volta all'anno nel 1999.

Tragicamente, nel 2000, cominciai ad avere un problema a deglutire, completamente diverso dal problema precedente. Il dr. Ferrara fece la diagnosi, confermata dalla biopsia: cancro

dell'esofago al quarto stadio, con invasione dei linfonodi. Mia figlia Stacey sentì sull'altra linea telefonica quello che il dr. Ferrara mi aveva detto. Quella sera verso le 10 mia figlia Stacey tornò dal lavoro, mi baciò e mi diede una statuetta della Madonna e una immaginetta con la figura di un uomo e la scritta: *GUIDA I NOSTRI PASSI*. Guardai l'immaginetta e l'elettricità, l'euforia, il calore penetrarono il mio corpo.

Le lacrime cominciarono a scorrere sula mia faccia e dissi: 'Ma dove hai preso quest'immaginetta? Come l'hai avuta? Me lo devi dire! È lui! È lui!' Mia figlia si spaventò e mi chiese spiegazione. Io le dissi: 'Questo è l'uomo a cui ho dato un passaggio su Hicksville Road. Questo è l'uomo che mi benedisse, e pregò per me e mi disse che io ero guarito, tre anni fa.' Mia figlia disse: 'Papà quest'uomo è morto!' Io le dissi che era impossibile e insistevo: 'Questo è l'uomo che si è seduto vicino a me nella mia macchina. Stacey, mi devi dire dove hai avuto quest'immaginetta.' Mi disse che quel giorno non si era sentita di andare al lavoro. Invece era andata in chiesa a pregare, e poi in un negozio aveva comprato la statuetta della Madonna. E poi si era recata a casa della famiglia Palazzolo per pregare per me insieme a loro, e lì aveva ricevuto l'immaginetta.

Stacey non sapeva nulla di quest'uomo oltre al fatto che era un sacerdote morto dal nome di Padre Pio. I Palazzolo mi mandarono a dire di tenere l'immaginetta sempre con me. Io abbracciai e baciai mia figlia, ringraziandola per i regali.

Stacey mi disse che avrebbe cercato di saper qualcosa in più riguardo a Padre Pio. Nel frattempo, la gente cominciò a sapere quello che mi stava succedendo e tanti pregavano per me: familiari, amici, sacerdoti, suore. I Cavalieri di Colombo, di cui sono membro, mi inclusero anche loro nelle preghiere. Incominciai a sentirmi meno impaurito e più forte. Il 19 maggio del 2000 mia figlia Darlene si sposò, e quel giorno tutti fummo contenti. Pochi giorni dopo cominciai chemioterapia e radiazione. Ero veramente terrorizzato....

Al termine delle 6 settimane di trattamento Il mio radiologista dr. Karten mi chiamò nel suo ufficio per complimentarsi con me per la mia attitudine gioviale e senso di buonumore durante il trattamento. Mi disse che non avevo perso tanto di peso, e non avevo perso i capelli, e non c'erano segni di bruciato sulla pelle. Su una scala da uno a dieci mi assegnò un dieci nel rapporto che dovette redigere. Intanto il dr. Ferrara mi diede appuntamento al 25 agosto del 2000 per un CAT scan e radiografia addominale, e il 29 agosto 2000 per un sonogramma endoscopico col dr. Bansal. I medici volevano saper se il tumore si era ridotto abbastanza per poter essere rimosso dal dr. Altorki, specialista in cancro dello stomaco e dell'esofago.

Il 29 agosto 2000, alle 7:30 di mattina, al North Shore University Hospital le infermiere mi prepararono per il test. Il dottore mi somministrò l'anestesia. Quando mi svegliai vidi mia moglie che piangeva, e pensai a una cattiva notizia. Poi guardai la faccia del dottore, perplessa e felice, e lui mi diede la grande notizia: 'Non c'è più. E' sparito. Il cancro è scomparso.' Il dr. Bansal confermò che il cancro non c'era più, ma anche mi suggerì di chiedere una seconda opinione al dr. Altorkai, del New York University Hospital, Cornell in New York City. Io gli mandai tutto l'incartamento. Dopo aver esaminato la mia cartella clinica, il dr. Altorkai mi disse per telefono: 'Sono d'accordo con gli altri medici nel constatare che tuo cancro è

sparito. Ti diedero il massimo di radiazione e chemioterapia. Alle volte funziona e alle volte no. Nel tuo caso è indiscutibile che ebbero successo.' Al termine della conversazione disse: 'Tu sei un uomo fortunato.'" [330]

Anthony Fuina morì a Massapequa, NY, il 6 ottobre 2017.

A New York: "Io ci sono stato centinaia di volte"

Padre Francesco Napolitano, nel 1956, era appena tornato dall'America e ne parlava con Padre Pio, specialmente di New York. Di punto in bianco Padre Francesco chiesa a Padre Pio: "E tu sei mai stato a new York?" Padre Pio subito rispose: "Tu ci sei stato una sola volta; io ci sono stato centinaia di volte." [331]

In America da una vecchietta

Padre Rosario da Aliminusa, che fu superiore del convento di Padre Pio per più di tre anni scrisse nel suo manoscritto Informazione che c'era una vecchietta in America che aveva un tumore incurabile, e i cui giorni erano numerati. Un giorno una sua amica le diede una foto di Padre Pio e disse: "Questo frate ti può curare." La donna malata non aveva mai sentito del frate. Una notte egli comparve vicino a lei, le chiese di diventare cattolica e la rassicurò che sarebbe guarita. La donna malata chiamò un prete cattolico; dopo un lungo periodo di istruzione, lei entrò nella Chiesa Cattolica. La donna guarì e visse una vita normale.

La storia fu conosciuta anche a San Giovanni Rotondo, e un giorno Padre Eusebio da Castelpetroso, per punzecchiare Padre Pio gli disse: "Così tu fai dei viaggi occasionali in America. Ho scoperto che sei andato a trovare una vecchietta con un tumore." Padre Pio: "Come l'hai saputo?" Allora padre Eusebio gli chiese quale linguaggio parlava quando andava all'estero. Padre Pio: "Italiano! Quanti miracoli vuoi che il Signore faccia?" [332]

A New York City, St. Vincent's Hospital

Lo scrittore inglese Jim Gallagher riportò: "Padre Joseph Pius ricorda una donna americana che si presenta al convento di San Giovanni Rotondo nel 1967. Poche settimane prima giaceva in un letto d'ospedale al St. Vincent's Hospital, Greenwich, New York, morendo di cancro. E' perché anche lui è di New York che Padre Joseph Pius dice di ricordare bene quella donna e la sua storia. Mentre aspettava la morte, la donna invocò l'intercessione di Padre Pio, che era ancora vivo a San Govanni Rotondo. Mentre faceva le sue preghiere, la donna vide Padre Pio apparire accanto al suo letto. Egli sorrise, la benedisse, e poi sparì. La donna guarì completamente e trovò il modo di arrivare a San Giovanni Rotondo per ringraziare Padre Pio." [333]

---

[330] https://www.messengerofpadrepio.com/testimony---italian
https://www.christian-miracles.com/anthonyfuinasmiracle.htm
http://www.rosamysticaofamerica.org/st-padre-pios-grotto.html
[331] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 183
[332] Ivi, pag. 183-4
[333] Jim Gallagher, Padre Pio the Pierced Priest, Fount Harper Collins Publishers, London, 1995, pag. 125

A Milwaukee in Wisconsin dal padre morente di Padre Dominic Meyer

John McCaffery riporta nel suo libro un fatto narratogli personalmente da Padre Dominic Meyer a San Giovanni Rotondo: "Padre Dominic Mayer, andò a visitare suo padre ammalato in Milwaukee, Wisconsin. Suo padre gli chiedeva di raccontargli dei fatti di Padre Pio. Tra i tanti fatti, Padre Dominic gli disse di Monsignor Damiani, e come Padre Pio lo visitò in punto di morte, in Uruguay. Il padre lo ascoltò in silenzio, e poi gli disse: 'Figlio mio, tu lo conosci bene. Tu sei suo amico. Perché non gli chiedi di venire qua ad aiutarmi, quando viene la mia ora?' Padre Dominic si sentì obbligato a promettergliele. Padre Dominic mi disse poi come si sentì e strano imbarazzato quando, al suo ritorno al convento, a dover fare questa richiesta. Ma un padre è un padre, e una promessa è una promessa, e così alla prima occasione che si trovò solo con Padre Pio egli spiegò, si scusò, e fece la richiesta. Padre Dominic disse che Padre Pio gli diede uno sguardo d'intesa, non disse una parola, ma lentamente fece di sì con la testa.

Due anni dopo, Padre Dominic si stava organizzando per tornare a casa, quando ricevette un telegramma che suo Padre era morto. Quando egli finalmente raggiunse Milwaukee, suo padre era stato già sepolto. Egli era morto a casa di una figlia sposata. Quando Padre Dominic chiese alla sorella di dirgli un po' delle circostanze della morte del padre, ecco in sintesi quello che la sorella gli disse: Lei e suo marito, quando il tempo era buono, avevano preso l'abitudine di aiutare il padre a sedersi fuori sulla veranda, di pomeriggio, dove poteva godersi un po' di sole. Egli non era in grado di muoversi da solo, e così non potettero credere ai propri occhi quando quel giorno, andandolo a prendere dal terrazzo per riportarlo in camera sua, non lo trovarono sulla veranda.

Corsero allora nella sua stanza, e là lo trovarono, disteso sul letto, con gli occhi chiusi e la bocca leggermente aperta. 'E, Dominic', disse sua sorella, 'noi vedemmo un'Ostia sulla sua lingua." [334]

"Padre Pio ammise di essere apparso in Milwaukee il 25 giugno 1950 al capezzale del padre morente di un altro frate." [335]

A Cromwell, Connecticut da Joe Spada nel 1975

Questo fatto successe nel 1975 a Joe e Marge Spada, pochi giorni prima della morte di Joe. La moglie Marge Spada, in gratitudine e memoria fondò *The Padre Pio Foundation of America.*

Nel 1975 Joe Spada, marito di Marge, fu messo in ospedale per cancro terminale. Fino a quel momento Marge non aveva mai saputo di Padre Pio. Poi un'amica le diede un libro per Joe, sulla vita di Padre Pio. Joe lesse il libro. Ne rimase così impresso che cominciò a pregare Padre Pio. A quel punto qualcosa di inaspettato cominciò a succedere. Diverse volte quando le infermiere di Joe entravano nella sua stanza sentivano un bel profumo di fiori freschi, ma non riuscivamo a capire da dove venisse, perché non c'erano fiori nella stanza. Joe disse a Marge che spesso Padre Pio camminava con lui su e giù per i corridoi dell'ospedale.

[334] John McCaffery, Tales of Padre Pio the Friar of San Giovanni, Kansas, 1978, pag. 33-4
[335] Millman Dan and Dough children, 1999, Emmaus Pennsylvania, Daybreack books, pag. 262

Una notte, Marge arrivò all'ospedale, e mentre stava per sedersi accanto al letto Joe disse: "Marge, Padre Pio era qui poco fa, e stava seduto dove tu sei seduta." Mentre Joe stava spiegando i dettagli della visita di Padre Pio, gli occhi di Marge si posarono su un fazzoletto che lei non riconobbe. Mentre lei stava per prenderlo in mano, Joe disse: "Quello è il fazzoletto di Padre Pio. Egli lo ha messo là sul tavolino subito prima di andarsene."

Padre Pio fece parecchie visite a Joe nell'ospedale. Joe non fu curato del cancro – ma i suoi ultimi giorni furono molto sereni, una prova vivente della promessa di Padre Pio di stare vicino a quelli che lo pregano o lo invocano per aiuto.

Padre Pio non ha abbandonato neanche Marge, nei momenti di bisogno. Dopo il funerale, anche se era un giorno ghiacciato di autunno, i visitatori che arrivarono alla sua casa potevano sentire il profumo dei fiori freschi prima di entrare in casa. E Marge ci dice che in molte occasioni, il fazzoletto di Padre Pio ha emanato il profumo di fiori freschi. Sulla tomba di Joe, Marge fece scrivere: "Joe ebbe una visione di Padre Pio." Marge fondò in onore di Padre Pio *The Padre Pio Foundation of America*. Marge morì la vigilia di Natale del 2011. [336]

A San Diego dalla madre di Zina Hallak

Scrive Zina Hallak: "Io sono nata vicino a Baghdad e battezzata nella parrocchia della Vergine Maria. Quando ero ancora piccola la mia famiglia emigrò a San Diego. Nella nuova chiesa la mia famiglia si iscrisse al gruppo di preghiera di Padre Pio. Nel 2007 ci fu una grande persecuzione contro la comunità caldea cattolica di Baghdad. Mia madre guardava tutta quella distruzione in televisione. Una sera era molto triste e ci unimmo al gruppo di preghiera di Padre Pio per pregare. Quella notte mia madre vide in sogno Padre Pio. Egli alzò le mani e si potevano vedere le stimmate. Egli le disse in Aramaico: 'Non ti preoccupare. Ci sarà vittoria.' Quando mia madre si svegliò si sentì ripiena di un grande senso di pace. La chiesa è ancora in funzione regolarmente a tutt'oggi." [337]

A Fresno in California da Bartolomeo Pollino

Il giornale, *L'Italia e la voce del Popolo* edito a San Francisco, California, in data 3 marzo 1956, riportava il racconto di Padre Giuseppe Tursi, r.c.j., da cui si deduceva che Padre Pio era stato nella cittadina di Fresno a guarire un ammalato. Secondo tale racconto le cose erano andate così.

A Fresno abitava un certo signor Bartolomeo Pollina, emigrato dalla Sicilia e residente in quella cittadina da molti anni. Egli soffriva di una fastidiosa ernia, che stava diventando pericolosa, e per la quale i medici gli consigliavano di farsi operare al più presto. Ma il signor Pollina non voleva saperne di andare sotto i ferri. Egli era venuto a conoscenza di Padre Pio e delle meraviglie che operava, attraverso la lettura di un voluminoso libro e altre

[336] http://www.padrepio.com/the-padre-pio-foundation-of-america/
[337] https://www.romasette.it/a-baghdad-musulmani-si-oppongono-alla-distruzione-di-una-chiesa-caldea/ https://www.agensir.it/quotidiano/2019/3/26/iraq-baghdad-musulmani-si-oppongono-alla-distruzione-di-una-chiesa-caldea-e-si-offrono-per-restaurarla/ https://padrepiodevotions.org/testimonials/

pubblicazioni. Per questo aveva concepito la speranza che Padre Pio lo avrebbe liberato dal suo male, senza ricorrere all'operazione. Per questo gli aveva scritto, pregandolo di intercedere per lui presso il Signore. Gli fu risposto che Padre Pio si interessava al suo caso, pregava ed esortava anche lui a pregare e poi di aver fiducia nel Signore.

Intanto passò del tempo, senza che succedesse nulla. Ma una sera, mentre egli era a letto ancora sveglio, sentì ai piedi del letto come un forte respiro di una persona. Ebbe un moto di spavento, ma poi tutto ritornò tranquillo nella quiete della notte. La sera seguente la cosa si ripeté, ma questa volta la presenza della persona fu avvertita non ai piedi del letto, ma di fianco ad esso. La terza sera si sentì ancora il forte respiro, ma la presenza della persona fu avvertita a capo del letto. Infine, il mattino dopo questa terza sera, il signor Pollina sentì come due mani che palpavano la zona del corpo malata di ernia, facendo rientrare ogni cosa al suo posto naturale. Egli era sveglio e seguiva tremante questa operazione, con la intima persuasione che Padre Pio era venuto a guarirlo. Sentì allora una grande pace interiore. Quando si alzò, toccò la parte malata e si accorse infatti che era guarito. Riprese tutte le sue attività senza timore di farsi male. Pieno di gratitudine scrisse a Padre Pio per ringraziarlo e per aver ascoltato le sue preghiere. In risposta, Padre Pio gli scrisse di ringraziare il Signore e di aver sempre fiducia in lui. [338] [339]

A Los Angeles da Diane Allen

Diane Allen nacque a Los Angeles e fu educata nella Chiesa di Cristo, una denominazione evangelica protestante, che lei frequentò assiduamente. Verso i quindici anni, per il suo compleanno le fu regalata dal Padre il libro *I fioretti di San Francesco*. "Forse il più bel regalo di compleanno che ho mai ricevuto." Verso la fine degli anni Sessanta lasciò la Chiesa di Cristo e cominciò a seguire la religione del filosofo mistico indiano Paramahansa Yogananda. Un giorno in una conferenza il ministro di quella religione offrì un aneddoto su Padre Pio: "Un giorno un tale chiese a Padre Pio: 'Qual è ciò che manca di più nel mondo di oggi?' Padre Pio: 'Ciò che manca di più nel mondo di oggi è il santo timor di Dio.'"

Questo piccolo aneddoto rimuginò nella sua mente per più di 20 anni, fino a quando "una notte mi svegliai all'improvviso e vidi Padre Pio accanto al mio letto, sollevato dal pavimento. Aveva un abito scuro e il cappuccio gli copriva la testa in un modo particolare. Avevo visto tante fotografie di Padre Pio, ma in nessuna aveva il cappuccio alzato sulla testa. Il viso era grave e solenne. Egli mi stava scrutando con grande intensità. Guardando nei suoi occhi mi sentii paralizzata. Ero incapace di muovermi. Non era né un'allucinazione né un sogno. Col passare degli anni non ho mai dubitato di quello che ho visto."

Diane cominciò a studiare nelle classi di educazione religiosa e fu battezzata la sera del Sabato Santo 1995 durante la veglia pasquale, e al momento della cresima scelse il nome di suor Pia. Nel 1999, al tempo della beatificazione di Padre Pio, insieme al marito Ron, iniziò la pubblicazione di un periodico che ebbe e tuttora ha grande successo in tutti gli Stati Uniti,

[338] Pasquale Cataneo, I fioretti di Padre Pio, 1993, Roma, Edizioni Dehoniane, pag. 85-6
[339] Alberto Del Fante, Fatti nuovi, seguito del volume Per la Storia, 1958, Bologna, Tamari Editori, pag. 137-41

"Pray, hope, and don't worry", nella sua parrocchia di Nostra Signora del Rosario a San Diego, e un sito web *Padre Pio Devotions.* [340]

È sempre in contatto con i frati della direzione dei gruppi di preghiera nel mondo, a San Giovanni Rotondo. I libri che ha scritto sono una raccolta di interviste, fatte insieme al marito, a persone che hanno conosciuto Padre Pio personalmente o hanno avuto un'esperienza particolare. [341]

Costa Rica: (famiglia Campos), **San Paolo del Brasile: (**Carlo Campanini), **Uruguay:** (suor Teresa Salvadores, Mons. Vincenzo Damiani), **e sul oceano**

In Costa Rica, dalla famiglia dell'ambasciatore Fernando Campos

L'Ambasciatore della Repubblica del Costa Rica presso la Santa Sede, Fernando Felipe Sanchez Campos ha descritto in un libro gli eventi in cui la sua famiglia è stata coinvolta. Eccone una sintesi: "Un giorno mia moglie mi dà la lieta notizia che era incinta del nostro primo figlio. Eravamo felicissimi e decidemmo di andare in una chiesa per chiedere una benedizione affinchè la gravidanza andasse bene. La chiesa era vicino a casa ma non eravamo mai stati lì. Entriamo e il sacerdote (Padre Corrales) che ci accoglie dice: 'Venite facciamo la benedizione davanti all'immagine di Padre Pio.'

La gravidanza di mia moglie era arrivata senza problemi all'ottavo mese. Andiamo a fare una normale visita di controllo e il medico riscontra una grave anomalia funzionale e ci prescrive il ricovero immediato e la nascita prematura. Corriamo subito in ospedale e lo specialista in cardiologia emette la sua diagnosi. Il bambino era affetto da flutter auricolare di alta frequenza cioè una tachicardia molto forte che in caso di un adulto porta alla morte immediata, invece, in un neonato potrebbe anche risolversi alla nascita. Ma questo non accadde. Il bambino è posto in incubatrice. Provano l'elettroshock su quell'esile corpicino per ben 5 volte. Ma non si riprende. Lo mettono in terapia intensiva 8 giorni. Nel frattempo, mia moglie si sente molto male. All'inizio si pensava allo choc per il parto improvviso, invece il problema è serio. Le riscontrano una perdita della funzionalità renale dell'80% e viene messa anche lei in terapia intensiva per una settimana.

Dopo 8 giorni, è il 23 settembre 2007, data della morte di San Pio. Non c'erano più speranze. A me era rimasta un'unica preghiera che feci con il cuore a pezzi: 'Signore io non posso fare nulla per salvarli, affido a te mio figlio e mia moglie fai di loro quello che vuoi.' È stato il momento più difficile della mia vita. A mezzanotte ricevo la chiamata dal reparto di terapia intensiva neonatale. Mi dicono di recarmi lì perché c'è un sacerdote. Ho pensato che fosse ormai finito tutto. Se hanno chiamato un sacerdote a mezzanotte voleva dire solo una cosa. Vado subito e ritrovo lo stesso sacerdote che aveva benedetto la pancia di mia moglie con l'immagine di Padre Pio. Aveva finito di celebrare la Santa Messa per l'anniversario della morte di Padre Pio e aveva sentito la necessità di venire in ospedale con una reliquia del

[340] https://padrepiodevotions.org/
[341] Diane Allen, Pray, Hope, and don't worry, true stories of Padre Pio, book II, 2013, Padre Pio Press, pag. 317-33

Santo. Ho pregato insieme con lui e poi siamo andati anche da mia moglie. Mi sentivo stranamente più rasserenato.

Alle 4 della notte mi chiama di nuovo il medico del reparto di terapia intensiva dove è ricoverato mio figlio: 'Devi venire subito.' Vado e mi dice: 'Non so cosa sia successo stanotte. È tutto normale. I registri cardiaci sono tornati a battere regolarmente. Non ti so spiegare come possa essere avvenuto questo, ma tuo figlio è salvo.' Allora gli ho raccontato ciò che era accaduto qualche ore prima, del sacerdote, delle preghiere e di Padre Pio. Il medico, che era cattolico, ha incominciato a piangere e mi ha detto: 'Ora capisco. Solo questo poteva essere. Non c'è un'altra spiegazione, perché noi non potevamo fare più niente.' Nello stesso tempo anche mia moglie pian piano ha recuperato la totale funzionalità del rene. Una cosa impressionante.

Dopo questo momento di gioia siamo venuto in Italia per ringraziare. Siamo stati a San Giovanni Rotondo dove abbiamo conosciuto fr. Carlos M. Laborde e ovviamente in udienza da Papa Benedetto XVI. Dopo le presentazioni ufficiali, ho chiesto a Sua Santità se potevo parlargli privatamente e gli ho raccontato la nostra storia. Il Papa ha ascoltato e mi ha detto: 'Padre Pio fa queste cose meravigliose con la gente. Andiamo, fammi conoscere il bimbo del miracolo.'" [342] [343]

A Sao Paolo in Brasile da Carlo Campanini

Carlo Campanini, il famoso attore comico italiano, si trovava a Sao Paulo in Brasile per una tournee. Carlo era figlio spirituale di Padre Pio. Sentiva messa, faceva la comunione, e recitava il rosario tutti i giorni. Si trovava in fila per confessarsi nella cattedrale di San Paolo. Era un po' preoccupato su come avrebbe interagito col confessore, dato che non conosceva il portoghese. Si mise a pregare Padre Pio, chiedendogli aiuto. A un tratto da un confessionale che sembrava vuoto, uscì un prete che, rivolgendosi particolarmente a lui, disse in italiano: "Lei signore, vuole confessarsi? Prego, si accomodi." Carlo Campanini dopo la confessione stava facendo la penitenza e allo stesso tempo pensava a chi potrebbe essere stato il confessore, e come faceva a sapere che lui era italiano. All'improvviso "un'ondata di profumo" gli fece capire quello che era realmente accaduto. [344]

In Uruguay da Madre Teresa Salvadores

Madre Teresa Salvadores, superiora del convento della medaglia miracolosa in Montevideo, Uruguay, era gravemente inferma e costretta a stare a letto nel 1921. La suora aveva cancro all stomaco e doveva essere nutrita per iniezione, aveva anche una malformazione cardio-aortica, e sul fianco si era sviluppata una infiammazione della misura di un pugno. Il vicario della diocesi di Salto, in Uruguay, Mons. Vincenzo Damiani, era appena tornato da San Giovanni Rotondo con un guanto usato da Padre Pio. Madre Teresa Salvadores riporta: "Mi applicarono il guanto sul fianco e sulla gola. Io mi addormentai. Nel sogno vidi Padre Pio

[342] Fernando Felipe Sanchez Campos, A Spiritual Son Is Born: Our Story with Padre Pio of Pietrelcina, St. Paul's Editions, Manila, 2010
[343] A San Giovanni Rotondo con Stefano Campanella: https://www.youtube.com/watch?v=QmZDP2yesbo
[344] Iasenzaniro, Fr. Marcellino, The Padre, Saint Pio of Pietrelcina, The Great Family, third part, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 500-1

che toccava il mio fianco e la mia bocca, e mi disse molte cose che non sono di questo mondo. Quando mi svegliai, dopo tre ore, mi rivestii dell'abito religioso e andai giù nella cappella, poi andai al refettorio e mangiai normalmente. Io non avevo fatto nessuno di queste cose negli ultimi tre mesi. Da allora non ho avuto alcun ritorno del cancro." [345] [346]

Mons. Damiani in Uruguay

Il vicario generale di Salto, Uruguay, Mons. Vincenzo Damiani, che soffriva di cuore, in una visita a San Giovanni Rotondo si fece promettere da Padre Pio che lui l'avrebbe aiutato nei momenti finali della vita. L'11 settembre 1941, si svolgeva a Salto un convegno sulle vocazioni, a cui parteciparono Mons. Damiani, il vescovo di Salto Mons. Alfredo Viola, e l'arcivescovo di Montevideo Mons. Antonio Maria Barbieri, lui stesso cappuccino, insieme ad altri vescovi e a tanti altri membri del clero. Quella sera, appena dopo mezzanotte Mons. Damiani ebbe un attacco cardiaco. Nello stesso momento Mons. Barbieri sentì aprire la porta della sua camera e una voce disse: "Va ad aiutare Mons. Damiani che sta morendo."

Mons. Barbieri corse da Mons. Damiani. Mons. Damiani era ancora cosciente e chiese l'Estrema Unzione. Quattro vescovi e sei sacerdoti erano presenti al rito. Mons. Damiano morì raccolto in pace, pochi minuti dopo il rito. Sul comodino fu trovato un foglio di carta dove Mons. Damiani aveva scritto come per mandare un telegramma: "Padre Pio. San Giovanni Rotondo. Continui dolori cardiaci mi stanno consumando."

Diversi anni dopo, il 12 marzo 1949, Mons. Barbieri si recò a San Giovanni Rotondo, e volle parlare con Padre Pio di quanto era successo anni prima a Mons. Damiani. Padre Pio cercò di evitare le domande, e con un sorriso disse: "Se tu hai capito quello che successe, è inutile insistere." Anche Mons. Viola visitò Padre Pio, il 3 maggio 1949, e lasciò al convento uno scritto intorno alla morte di Mons. Damiani. [347] [348]

Sull'Oceano Pacifico salva un pilota americano

Nel 1946, una famiglia americana andò da Filadelfia a San Giovanni Rotondo per ringraziare Padre Pio. Infatti, il loro figlio, pilota bombardiere (durante la Seconda Guerra Mondiale) era stato salvato da Padre Pio nel cielo sopra l'Oceano Pacifico.

Il figlio spiegò: "L'aeroplano volava vicino all'aeroporto dell'isola dove dovevo atterrare dopo aver sganciato le bombe. Ma l'aereo fu colpito da un aereo giapponese. L'aereo esplose prima che il resto dell'equipaggio avesse la possibilità di paracadutarsi. Io fui l'unico che riuscì a uscire dall'aereo. Non so come riuscii a farlo. Cercai di aprire il paracadute, ma senza successo.

[345] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 139-41
[346] Oscar De Liso, Padre Pio. The biography of the first priest to bear the wounds of Christ, All Saints press, New York, second printing, 1965, pag. 98-9. (La prima edizione del libro era del 1964. Questo libro fu pubblicato con l'Imprimatur del Cardinale Spellman)
[347] Padre Agostino, Diario, Edizioni Padre Pio, pag. 210-12, note 65, 66, 67
[348] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 243-5

Mi sarei maciullato a terra se non fosse stato per l'aiuto di un frate che comparve a mezz'aria. Aveva una barba bianca. Mi prese nelle sue braccia e mi depositò dolcemente all'ingresso della base aerea. Potete immaginare la meraviglia che suscitò la mia storia.

Nessuno poteva crederci, ma dato che io ero lì, non avevano scelta. Io riconobbi il frate che mi aveva salvato la vita qualche giorno dopo quando ero in vacanza a casa, io vidi il frate tra le foto che teneva mia madre. Lei mi disse che aveva pregato Padre Pio di proteggermi."

La mamma voleva portare immediatamente il figlio da Padre Pio per ringraziarlo di avergli salvato la vita. Ma il figlio esitava pensando di potersi esporre al ridicolo. Disse alla mamma: "Che cosa mi vuoi far fare? Tu sai che io non ci credo che certe cose possano succedere." Finalmente il pilota accontentò sua madre e andò da Padre Pio con lei.

Quando Padre Pio entrò nella sacrestia disse: "Dov'è la mia pecorella smarrita? Dov'è?" Il giovane si inginocchiò davanti a Padre Pio, il cappuccino che gli aveva salvato la vita. Egli stava vedendo il volto di Padre Pio per la prima volta e lui capì che era il viso dell'uomo che era corso immediatamente in suo aiuto al momento del suo grande bisogno. Padre Pio gli disse: "Ti ricordi del pericolo mortale che corresti a Trento? Ed ancora un'altra volta..." E gli numerò i momenti terribili che durante la guerra aveva attraversato e dai quali era sortito illeso per la sua intercessione. [349] [350] [351]

Alla porta del Paradiso: Ettoruccio Masone. Figlia spirituale. Anna Tremigliozzi. Pio XII

Ettoruccio Masone fermato alle porte del Paradiso

Ettore Masone, detto Ettoruccio, l'unico nipote maschio di Padre Pio, figlio di Felicita (che era morta giovane il 25 settembre 1918 di febbre spagnola), visse a San Giovanni Rotondo dopo la morte del padre Vincenzo nel 1941. Tuttavia, al termine della guerra nel 1945 Ettoruccio ritornò a Pietrelcina per aprire un cinema. Subito dopo l'apertura ebbe un severo attacco epilettico, seguito da polmonite e pleurisi.

Mary Pyle tornò a Pietrelcina per prendersi cura di lui. Fu operato ma non migliorò e fu mandato a casa in condizioni disperate. Egli non aveva ancora trent'anni e si era rassegnato a morire. Alla gente diceva di pregare non per la sua guarigione ma per la sua anima. Presto cadde in un coma profondo.

Certi della morte imminente i familiari contattarono per telefono la chiesa per organizzare il funerale per il giorno dopo. Non appena abbassata la cornetta del telefono Ettoruccio Masone ritornò in sé e si mise a gridare: "Non sto morendo più." La sua guarigione fu completa e istantanea.

---

[349] Malachy Gerald Carroll, Padre Pio, Chicago, editore Henry Regnery, 1955, pag. 39-40
[350] Piera Delfino Sessa, Padre Pio da Pietrelcina, Genova, Demos, 1949, pag. 159-60
[351] https://www.padrepio.catholicwebservices.com/ENGLISH/Bilo.htm
http://www.mustardseedrecording.com/saint-padre-pio/

Anni dopo egli stesso raccontò: "Mi trovai alle porte del Paradiso, dove mia sorella Giuseppina, che era morta tanti anni prima, stava in piedi. Poi vidi anche Padre Pio. Tutti e due mi impedirono di entrare in Cielo." [352] [353]

"Padre Pio oggi è venuto in Purgatorio per portarmi in Paradiso"

Il Dr. Angelo Raffaele Ruzzi, di Tolve in provincia di Potenza, lasciò scritto: "Si è detto che P. Pio vivente andasse a prendere le anime del Purgatorio e le portasse in Paradiso. Questo fenomeno straordinario risulta da quanto mi accingo a dire: Una figlia spirituale di P. Pio da qualche tempo era rimasta orfana. Una notte sognò la madre: 'Figlia, quando vai in confessione da P. Pio, perché non dici che quando viene in Purgatorio a prendere le anime per portarle in Paradiso, non prende anche me?'

Rimase un po' turbata, tuttavia pensò di non dare importanza al sogno, anche per evitare che il Padre la rimproverasse. Risoluta a non dir niente a un certo punto dovette però desistere perché il sogno continuava a ripetersi. Decise allora di confidarsi col Padre, il quale ascoltatala, annuì esortandola a pregare. Passò ancora un po' di tempo quando un bel giorno sognò nuovamente la madre che così le diceva: 'Va a ringraziare P. Pio perché oggi è venuto in Purgatorio per portarmi in Paradiso.'"

Il dr. Ruzzi continua: "A me personalmente disse poi che aveva preso mia moglie dal Purgatorio dopo 6 giorni, e mia cognate dopo 3 mesi." [354]

"L'abbiamo mandata in Paradiso"

Anna Tremigliozzi completò il corso di infermiera a Napoli e rimase lì a svolgere la sua professione per due anni. Padre Pio la chiamò a San Giovanni Rotondo per lavorare nel nuovo ospedale Casa Sollievo. Aveva 22 anni. Dopo un paio d'anni contrasse l'epidemia "asiatica" e morì. Tutti in famiglia erano angosciati e pensavano che magari sarebbe ancora viva se non avesse lasciato Napoli. Padre Pio disse a suor Vincenza, sorella di Anna: "Dove credi che è la sorella tua? L'abbiamo mandata in Paradiso!" Suor Vincenza prese a ripetere spesso a sé stessa: "Chissà che fine avrebbe fatto la mia povera sorella se fosse rimasta a Napoli." [355] [356]

Suor Vincenza corse subito al telefono per dire alla madre quello che le aveva detto Padre Pio, ma lei non si rassegnava. Neppure 'questo meraviglioso attestato' poteva consolare il vuoto lancinante e la disperazione che l'attanagliavano. Una notte, però, la mamma sogno che Padre Pio le andava incontro e 'aprendo il mantello la avvolgeva come per proteggerla.' La donna chiamò al telefono la figlia suor Vincenza, chiedendole di domandare a Padre Pio se veramente lui era andato a confortarla. Suor Vincenza andò subito a riferire a Padre Pio, e

[352] "La Casa Sollievo della Sofferenza", dicembre 1973, pag. 20-1
[353] C. Bernard, Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 270-1
[354] Dr. Angelo Raffaele Ruzzi, I miei incontri con Padre Pio, 2011, Potenza, pag. 58-9
[355] P. Marcellino Iasenzaniro, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio,2006, parte seconda, pag. 341-2
[356] Padre Silvio Moreno, Il dolore che ci salva, Tins, Istituto del Verbo Incarnato, 2014, pag. 67

lui: "Sì, diglielo che ero io. Diglielo che ero io." Da questo evento qualcosa si sbloccò nel cuore della madre. [357] [358]

Papa Pio XII

Nell'inverno 1953-4 il Papa Pio XII si era ammalato gravemente. La sorella del Papa scrisse a Padre Pio chiedendogli accoratamente preghiere. Padre Pio dettò in risposta queste parole: "Di lei, che è la sorella del Santo Padre, comprendiamo lo strazio, ma lo strazio dei figli non si creda inferiore a quello della sorella. Ho offerto al Signore tutto me, la mia offerta continua. Preghiamo, immoliamoci e confidiamo!" Si legge nella Positio: "Si sa che il papa guarì miracolosamente. Basta leggere nella stampa del tempo la rivelazione fatta da padre Rotondi in merito alla improvvisa guarigione. Pio XII, una volta guarito, venuto a conoscenza della eroica offerta di Padre Pio, fece arrivare a Padre Pio, tramite il prosegretario di Stato, Mons. Giambattista Montini, una lettera di ringraziamento." [359] [360]

Il 13 novembre 1958 Padre Domenico Mayer scrisse a suor Pasqualina, che aveva accudito a Pio XII, ed aveva chiesto di domandare a Padre Pio dove si trovava il Papa: "Ho posto la domanda in questo modo: 'Madre Pascalina domanda: che pensa Padre Pio?' Con un volto quasi trasfigurato egli ha risposto: 'È in Paradiso. Lo ho visto nella Santa Messa.' Non mi sono fidato delle mie orecchie e ho chiesto: 'Lo ha visto in Paradiso?' 'Sì!' mi ha risposto con un sorriso quasi celestiale."

Un'altra autorevole testimonianza era stata raccolta da Gherardo Leone e pubblicata nel 2003 sulla rivista *La Casa Sollievo della Sofferenza*: Il 26 maggio del 2002, Elena Pacelli Rossignani, figlia della sorella minore del Pontefice, Elisabetta Pacelli coniugata Rossignani, ha rivelato a Suor Margherita Marchione, biografa di Pio XII, che durante una delle sue visite a San Giovanni Rotondo, "Padre Pio aveva confidato a lei e alla madre di essere stato destato verso le due e trenta della notte del 9 ottobre da un ticchettio, prodotto sui vetri della finestra da un uccellino bianco, cui aveva fatto seguito la chiara visione della morte di Pio XII e della sua salita al Cielo. Padre Pio aveva confidato inoltre di essere rimasto turbato e commosso da questa visione e di aver subito convocato i confratelli in cappella per una preghiera comune." [361] [362]

Autista e meccanico: Padre Pio guida le macchine e fa il meccanico in bilocazione in una emergenza: "Io stavo guidando la macchina." "A portare la macchina ci penso io." "Questa volta l'ha scampata bella." "Chi guidava l'auto." "Ma tu mi devi sciancare in tutto." "Le macchine fanno brutti scherzi." "Ma è Padre Pio!"

[357] Luciano Regolo, Il dolore si fa gioia, Milano, Mondadori, 2013, pag. 423-4
[358] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The "Padre" Saint Pio of Pietrelcina, The great family under the protection of our Lady, Edizioni Padre Pio, pag. 654
[359] Positio, volume I, 1 pag. 423
[360] Andrea Tornielli, Pio XII: Eugenio Pacelli: un uomo sul trono di Pietro, 2007, Milano, Mondadori, pag. 547-56
[361] Stefano Campanella, Il Papa che Padre Pio "vide" in Paradiso, in Studi su Padre Pio, vol. 3/2007
[362] https://gloria.tv/article/SscV9frmCJMq3FjHFcdLNPaVb

Padre Pio guida la macchina

Un giorno Paris DeNunzio, di Pietrelcina, nonno di Pio Francesco Mandato, e padre di Graziella DeNunzio, coniugata con Andre Mandato, fece un viaggio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo per andare a trovare Padre Pio. La strada che porta al convento è irta e pericolosa.

L'amico di Paris, che stava guidando, ebbe un colpo di sonno e la macchina fece zig-zag e stava per finire fuori strada. Paris, fortemente impaurito cominciò a invocare: "Padre Pio aiutaci!" All'ultimo momento, il conducente riuscì a riavere controllo dell'auto. Quando arrivarono al monastero e si avvicinarono a Padre Pio, Paris gli disse della macchina che stava per avere un incidente. Padre Pio gli rispose: "Avesti paura? Ma tu non sai chi stava guidando. Io stavo guidando la macchina e voi arrivaste sani e salvi." [363]

Padre Pio guida la macchina di Enrico Medi

Il prof. Enrico Medi testimonia: "Era il compleanno di mia figlia, ed io, mentre salivo il Gargano, pensavo a lei che in quel momento, forse, stava spegnendo le candeline della torta augurale. Distratto da questo pensiero presi una curva troppo stretta, e mi trovai dinanzi un'altra macchina che scendeva tenendo la sua mano. Frenai nel disperato tentativo di attutire l'urto, che era comunque inevitabile. Invece le due macchine si fermarono a qualche centimetro di distanza, senza toccarsi.

Giunsi al convento ed andai ad ossequiare il Padre. L'ebbi appena salutato, e lui: 'Tu pensa a smorzare le candeline, che a portare la macchina ci penso io, eh.'" [364]

La marcia indietro per Teodoro Bussolini

Testimonia Teodoro Bussolini: "Rientravo a Bologna, da Rovigo. Cominciava a piovere, ed ero immerso nella lettura della Bibbia, a fianco dell'autista. Sento uno strappo violento, alzo gli occhi e vedo che andiamo slittando a forte velocità verso un albero. Riesco solo a gridare: 'Gesù mio, misericordia!' La macchina, con la terza ingranata, si ferma, fa marcia indietro e va a schiantarsi con la parte posteriore contro un platano. Io e l'autista usciamo incolumi: la ruota anteriore destra, nella violenza della "marcia indietro con la marcia ingranata" ha scavato un solco sull'asfalto. Penso subito a Padre Pio, abbraccio l'albero e dico: 'Grazie, Padre.'

Dopo tre mesi circa torniamo a S. Giovanni Rotondo, e mia moglie, quando va a baciargli la mano dopo la confessione, gli dice: 'Grazie, Padre, per mio marito...' Lui le risponde con un radioso sorriso: 'Eh, sì, questa volta l'ha scampata proprio bella!'" [365]

[363] http://padrepiodevotions.org/pray-hope-and-dont-worry-issue-28-july-september-2006/ https://www.amazon.com/Padre-Pio-Encounters-Spiritual-Pietrelcina/dp/0972204423

[364] D'Ascanio, Padre Andrea da l'Aquila, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni Nidi di Preghiera, Padova, 1994, pag. 96-7

[365] Ivi, pag. 94-5

A Padre Guglielmo Alimonti: "E chi ha guidato?"

Padre Guglielmo Alimonti aveva deciso di andare Da Pescara a San Giovanni Rotondo per visitare Padre Pio. Verso mezzanotte si mise in viaggio sulla sua cinquecento. Padre Guglielmo racconta: "A quel tempo non c'era l'autostrada. Si percorreva tutta la nazionale, poi la superstrada da Termoli a San Severo. Da lì la vecchia strada per salire a San Giovanni. Ancora lontano, alle curve di Ortona un mal di testa prende a martellarmi le tempie. Quasi mi appannava la vista per il dolore. Che fare? Tornare indietro o andare avanti? Era comunque un rischio. Mi rivolgo alla mia ancora di salvezza. Dico: 'Padre, guida tu altrimenti io vado fuori strada e a te arriva solo la notizia di me!' All'istante una mano morbida e fresca mi sfiora il viso e mi accarezza la fronte. Il malessere scompare. Guido in perfetta tranquillità. Non ricordo quanto tempo impiegai, ma ebbi la chiara sensazione di essere arrivato con molto minor tempo del solito.

Dopo la messa vado a salutare Padre Pio in cella. Egli mi domanda con aria misteriosa: 'Da dove vieni tu?' Rispondo: 'Da Pescara.' 'E come sei venuto.' 'Con la macchina.' 'E chi ha guidato?' Io, totalmente dimentico del pericolo corso e della preghiera rivolta a lui, ho risposto semplicemente: 'Ho guidato io.' Il Padre solleva il braccio nell'aria e in tono deluso soggiunge: 'Ha!' senza aggiungere altro.

Sulla via del ritorno, ricostruendo quel colloquio, ricordai tutta la vicenda e mi vergognai di me stesso. La settimana dopo ritornai da Padre Pio. Egli mi ripete come una litania le stesse domande. Quando alla fine rispondo: 'Ha guidato lei' mi tende le braccia e mi stringe a sé con un sorriso che mi riempie il cuore." [366]

Ancora Padre Guglielmo: "Ma tu mi devi sciancare in tutto"

Padre Guglielmo Alimonti tornava in macchina al convento una giornata di raccoglimento, preghiera e di digiuno presso un santuario: "La strada era accidentata e piena di curve. Bisognava attraversare una serie di ponti, perché il torrente sottostante andava a zig - zag. I ponti erano antichi e i parapetti alti impedivano la buona visuale. All'inizio di uno di questi ponti mi sono trovato davanti una macchina in sosta. Non c'era modo di schivarla, non c'era tempo di frenare. Attimi fatali! Con gli occhi aperti andavo inevitabilmente contro quell'ostacolo. Ho sentito un brivido di gelo dalla testa ai piedi. Senza frenare, la macchina si ferma. Prima di riprendermi e di scendere è passato qualche minuto. Ho girato lo sguardo sulle montagne intorno per rendermi conto che non stavo sognando, ma era realtà. L'unica cosa che sono riuscito a pensare in quel momento l'ho detta a me stesso: 'Domani vado a ringraziare il Padre.'

La mattina dopo sono andato. Quando mi sono trovato dinanzi a lui volevo subito accennare allo scampato pericolo e ringraziarlo di avermi salvato la vita. Il Padre, che era seduto, non mi ha dato tempo. Sollevando le braccia d'impeto, come chi deve parare un guaio improvviso, esclama: 'Ma tu mi devi sciancare in tutto?' Ho provato un attimo di dolore e di

[366] Alimonti, I miei giorni con Padre Pio, Pescara, Centro Gruppi di Preghiera, 2001, pag. 29-30

sconforto. Non era proprio mia intenzione di far stancare Padre Pio!" ("Sciancare" significa affaticare, far stancare una persona.) [367]

"Le macchine fanno brutti scherzi"

L'avvocato Mario Gentile testimoniò: "Andavo a Roma, in auto, nel gennaio del '67, con un cliente e un amico. Nei pressi di Barisciano (L'Aquila) l'auto slitta sul ghiaccio ed esce fuori strada rovesciandosi nel burrone sottostante. Nell'attimo del volo ebbi netta l'impressione che qualcuno mi avesse premuto forte sul sedile, facendomi fare corpo unico con il volante: uscii illeso dalla macchina ridotta ad un mucchio di lamiere. Dei due passeggeri - erano stati con me 15 giorni prima a S. Giovanni Rotondo - uno solo fu ricoverato in ospedale per ferite non molto gravi.

Nello stesso momento dell'incidente mia moglie aveva visto, nel dormiveglia, P. Pio con altri frati in un nugolo di polvere; e a mio padre alla stessa ora, sempre nel dormiveglia del mattino, si era presentato Padre Pio che gli mostrava il mio corpo nudo ed illeso, e che lo tranquillizzava dicendogli che non mi ero fatto nulla.

Qualche giorno dopo andai per ringraziarlo. Appena mi vide mi disse sorridendo: 'Sta attento, che le macchine fanno brutti scherzi.'" [368]

"Ma è Padre Pio!"

Amleto Fattori, documentarista per la Walter Disney, conobbe Padre Pio tramite Giovanni Gigliozzi. Amleto riportò a Giovanni Gigliozzi quanto gli era capitato.

Un giorno si recò da Padre Pio a chiedergli benedizione e consiglio. Prima di andar via Padre Pio gli disse: "Se avrai bisogno, ricordati di me."

Qualche tempo dopo Fattori si trovava in macchina, in un bosco nel Portogallo, lontano dall'abitato, con l'autista e una piccola troupe. Temporali, tuoni e fulmini. La macchina s'è bloccata. Gli tornano allora in mente le parole di Padre Pio: "Se avrai bisogno ricordati di me." E dal cuore gli sgorga un'invocazione: "Padre, pensaci tu."

E la macchina riprende misteriosamente a camminare fino a raggiungere un villaggio abitato. Domanda a un caffè nel quale si tira a far tardi, se c'è in paese qualcuno capace di riparare un motore d'automobile. Qualcuno gli dice che poco distante c'è un meccanico che con un prezzo maggiorato è disposto a fare lavoro notturno. Sotto la pioggia, spingendola, la macchina è portata verso l'officina.

Picchiano ad una porta vicina per svegliare il meccanico. Infreddoliti entrano nell'officina. Il cielo è solcato dalle saette. Il meccanico apre il cofano per vedere il motore. Un fulmine

[367] Ivi, 31-2
[368] D'Ascanio, Padre Andrea da l'Aquila, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni Nidi di Preghiera, Padova, 1994, pag. 95-6

improvviso lo colpisce e cade a terra stecchito. Inutili i tentativi di rianimarlo. Amleto Fattori si chiede: "E' questo il tuo aiuto, Padre Pio?"

Improvvisamente sotto la pioggia a rovesci arriva su un vecchissimo tipo di automobile un anziano signore. Sarà un medico? Scende portando con sé una valigetta nera. Invece di chinarsi sull'uomo disteso a terra si avvicina all'automobile che ha ancora il cofano alzato. Si curva a guardarvi dentro. I presenti non sanno se abbia o no toccato qualcosa.
Il motore riprende improvvisamente il suo ritmo.

Allora l'anziano signore con la barba che gli scende fin sotto il mento si curva sull'uomo a terra. Amleto balbetta: "E' stato colpito da un fulmine!" Lo sconosciuto non risponde. Prende l'uomo che è stato folgorato per la mano e lo aiuta a rialzarsi. Poi senza un cenno di saluto, mentre gli astanti sono come impietriti, sale nuovamente sulla sua vecchia automobile non senza prima aver rivolto uno sguardo ad Amleto che non può trattenere un grido: "Ma è Padre Pio."

La vecchia automobile è ormai lontana. Gli occhi di Amleto Fattori, docente al Centro sperimentale di cinematografia, regista per la TV italiana, documentarista per la prestigiosa Walt Disney, si riempiono di lacrime: "E' vero. Te lo giuro su Tina." Tina è la sua dolcissima moglie spentasi qualche anno fa. [369]

[369] Giovanni Gigliozzi, ...E Padre Pio mi disse..., Roma, Newton e Compton, 2001, pag. 142-3

3. GUARIGIONI: L'intervento di Dio oltre l'umanamente pensabile.

Don Nello Castello: "Ricordo che un giorno fui sorpreso nel sentire due medici che si rivolgevano a Padre Pio per un parere su un'operazione chirurgica che li rendeva perplessi. Egli suggeriva di intervenire. Grande la mia meraviglia, perché pensavo che Padre Pio fosse soltanto maestro di spirito e non anche di medicina. Quando gli si chiese confidenzialmente tanta saggezza, la risposta fu: "Tutto so e tutto posso in Colui che è in me e sopra di me." [370]

Molte guarigioni sono descritte nella sezione: bilocazione.

Italia Di Chiara, Pasquale Di Chiara, Francesco Viscio, Giuseppe Canaponi, zia Daria, Giovanni Savino, Lello Pegna, cieco da un occhio, Gemma Di Giorgi

Italia Di Chiara

Pasquale Di Chiara, cancelliere della pretura di San Giovanni Rotondo a causa di una rovinosa caduta mentre scendeva dalle scale l'11 novembre 1918 era stato costretto a trascinare la gamba aiutandosi con l'uso di un bastone. Così descrisse: "Su consiglio e pressione di mia moglie e di amici mi recai per la prima volta da Padre Pio con il preciso intento di chiedergli una grazia per mia figlia Italia, di tre anni, affetta da paralisi infantile e costretta a portare un apparecchio ortopedico. ...Il frate disse di gettare via l'apparecchio ortopedico... Mia figlia cominciò a camminare senza l'apparecchio ortopedico anche se non perfettamente e claudicando ancora un pò." [371]

Pasquale Di Chiara continua

"Mi recai al convento una seconda volta per accompagnare i miei diretti superiori venuti in visita. Padre Pio si fermò proprio dinanzi a me e pronunziò una frase che non udii molto bene. I presenti mi dissero che Padre Pio aveva esclamato: "Getta il bastone." Io in preda al panico mi appoggiai al muro per non cadere. Dopo di che sentii profferire queste testuali e inconfondibili parole: "Uomo di poca fede, vattene e cammina." Io avvertii un forte calore al piede e feci un passo, poi due, tre, quattro e alla fine mi misi a camminare speditamente senza il bastone." [372]

All'episodio era anche presente il giornalista del "Mattino" di Napoli Renato Trevisan. Trevisan era venuto a San Giovanni Rotondo per dare a Padre Pio del "truffatore", sostenendo che tutto dipendeva da isteria e fanatismo religioso. Trevisan fu sconcertato e cambiò idea. Scrisse un lungo articolo che venne pubblicato su sei colonne il 21 giugno 1919 con questo titolo: "P. Pio, il 'santo' di S. Giovanni Rotondo opera un miracolo nella persona del cancelliere del paese, presente un inviato speciale del 'Mattino'." [373]

---

[370] Padre Pio da Pietrelcina, Stimmate della fede, antologia a cura di Savero Gaeta, introduzione di don Nello Castello, Cinisello Balsamo, Editrice San Paolo, 1998, pag. 9
[371] Enrico Malatesta, Aiutatemi tutti a portare la croce, Il saggiatore, Milano, 2002, pag. 96
[372] Ivi, pag. 94-8
[373] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia 2012, pag. 218-9

Francesco Viscio, il Santarello

In un pomeriggio del lontano 1919, un mendicante, e per di più storpio, si trovava davanti al convento dei Padri Cappuccini di S. Giovanni Rotondo. Si chiamava Francesco Viscio (Giovanni, nel racconto di Malatesta) ed era soprannominato *Santaredda* o *Santarello*. Aveva 43 anni. E aveva bisogno delle grucce per spostarsi da un posto all'altro o era costretto ad aiutarsi con le mani e camminare a carponi. I monelli di S. Giovanni Rotondo per divertirsi allontanandogli le grucce lo costringevano ad andare a carponi. Egli s'inquietava molto ed inveiva contro di loro.

Ogni giorno andava al convento per ricevere qualcosa da mangiare. Quel pomeriggio del 1919, Viscio, stanco di una vita così, vedendo passare Padre Pio, gli disse: "Padre Pio, fammi la grazia!" Padre Pio si fermò, lo guardò con attenzione e poi gli disse in dialetto**:** "Jetta li picocc", che vuol dire "getta le grucce." Il poveretto non capì e rimase perplesso. Allora Padre Pio gli gridò più forte: "Jetta li picocc!" Allora Viscio, tra un sentimento d'incredulità e di speranza, fece l'atto di alzarsi: gli riusciva! Poi riprovò e infine si rese conto che poteva camminare normalmente. Da quel momento cominciò per lui una nuova vita e visse ancora per diversi anni. [374] [375]

Padre Paolino da Casacalenda offre la sua perspettiva: "Vi era un uomo di nome Santarello Francesco. Costui era molto basso di statura, e si rimpiccioliva di più per il fatto che dalle ginocchia in giù la tibia era accorciata, e i piedi invece di essere piatti erano accartocciati... Ogni tanto si riposava sollevando il corpo e appoggiandosi su due grucce proporzionate alla sua altezza. Ciò nonostante, per una certa abitudine presa fin da bambino egli girava per il paese e arrivava ogni giorno fino al convento, dove gli si dava pane e minestra abbondante. Lo ricordo come se fosse adesso... Ricordo che tante volte i ragazzi si prendevano burla di lui... A questa grande disgrazia si deve aggiungere la bruttezza del viso, coperto da una barba corta e rada, e una marcata idiozia....

Un pomeriggio si trovava vicino alla porticina che dà nel chiostro, e Padre Pio si trovò a passare di là. Nel vedere Padre Pio Santarello gridò: 'Padre Pio, fammi la grazia.' Padre Pio guardandolo gli disse con grande forza: 'Getta via le grucce!' E siccome Santerello non metteva in pratica il comando, Padre Pio ripeté: 'Ho detto di gettar via le grucce.' Il povero zoppo gettò le grucce e cominciò a camminare prima nel corridoio e poi fuori del convento tra la gente che era rimasta ancora sul piazzale, fra cui vi erano molti di San Giovanni Rotondo. Ognuno può immaginare la grande meraviglia di questi ultimi che conoscevano bene lo zoppo, nel vederlo camminare in piedi e senza l'aiuto delle grucce. Gli si strinsero intorno e dopo di aver domandato e fatto ripetere come era ciò avvenuto lo spingevano essi stessi a camminare come se non credessero ai propri occhi.

Si trattava di un miracolo? Non pronunzio il mio giudizio perché molti di San Giovanni quando si abituarono a veder camminare il Santarello nella nuova maniera, dimenticarono

[374]Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, Edizioni Sovera, Roma, 2015, pag. 289-290
[375] Malatesta, Enrico, La vera storia di Padre Pio, Edizioni Piemme, Casale Monferrato, 1999, pag. 178-180

come egli si trascinava prima... Dico soltanto la mia opinione. Quando vidi il Santarello camminare senza l'aiuto delle grucce, io che lo conoscevo da parecchio tempo prima, notai che vi era una grande differenza tra il camminare di dopo e e lo strascinarsi di prima. E non aggiungo altro." [376] [377]

Giuseppe Canaponi

Giuseppe Canaponi di Sarteano, in Provincia di Siena, era operaio delle Ferrovie dello Stato, quando, a 32 anni, il 21 maggio 1945, mentre stava andando a lavoro sulla sua moto, venne investito da un camion. Arriva in ospedale mezzo morto; fratture al cranio, alle costole, e ben cinque alla gamba sinistra.

Incomincia un lunghissimo calvario tra tanti ospedali, e riuscì a poter camminare lentamente con il sostegno. Il 26 dicembre del 1947 si recò a San Giovanni Rotondo con la moglie Gilda e il figlio Augusto, di 10 anni. Si andò a confessare da Padre Pio. Giuseppe così riporta: "Mentre ero in ginocchio avvertii una scossa elettrica che mi diede sollievo e provocò in me un grande benessere. Il Padre alzò gli occhi al cielo, mi diede l'assoluzione, e mi sentii benissimo. Egli mi disse: 'Prometti di mutar vita. Diversamente a che serve la grazia?'

Promisi, baciai la mano, raccolsi la stampella ed il bastone e cominciai a camminare speditamente. Mia moglie, al vedermi guarito, mi venne incontro con il figlioletto e piangemmo commossi. Tornammo all'albergo, poi tornammo a ringraziare Padre Pio che ci disse: 'Non l'ho fatto io la grazia. L'ha fatta il Signore. Ringraziate Lui.' Quando tornai a casa il 31 dicembre trovai una lettera di licenziamento da parte delle Ferrovie dello Stato per inabilità al lavoro."

Canaponi morì nel 1973 a settant'anni. Due mesi prima di morire Padre Paolo Covino incontrò Giuseppe Canaponi nella sacrestia a san Giovanni Rotondo e si fece ripetere da lui la storia della sua guarigione. Quando raccontava la sua storia Giuseppe Canaponi ripeterà tante volte: "Sono una sfida vivente alle leggi fisiche. I medici vedono le lastre col ginocchio fuori posto, il femore storto con tessuto calloso intorno alla rotula del ginocchio, e rimangono sbalorditi che io cammino speditamente. Ecco perché mi ritengo un morto ambulante." [378] [379] [380] [381] [382]

Zia Daria

Zia Daria Scocca, vicina di casa di Padre Pio, fece una deposizione che quando lui era a Montefusco le mandò un sacchetto di castagne raccolte da lui stesso. Daria mangiò le castagne e conservò il sacchetto. Un giorno lei stava sola a casa e aprì un cassetto che

[376] Padre Paolino da Casacalenda, Le mie memorie intorno a Padre Pio, pag. 136-141
[377] Da Dario Amodio riportato come Francesco Viscio soprannominato Santaredda: Amodio, Il segreto del re, pag. 165-6
[378] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 172-4
[379] Padre Paolo Covino, Ricordi e testimoniante, Edizioni Padre Pio, 2007, pag. 247-9
[380] Antonio Socci, il Segreto di Padre Pio, Milano, Rizzoli BUR, 2007, dopo nota 232
[381] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 93-4
[382] Pasquale Cataneo, I Fioretti di Padre Pio, Edizioni Dehoniane, Roma, 1993 pag. 114-5

conteneva polvere da sparo, e la polvere esplose mandandole in fiamme il petto, la faccia, e i capelli. Lei corse a prendere il sacchetto e se lo mise in testa. Quando pochi minuti dopo lo rimosse, non c'erano segni di bruciatura, e la faccia era perfettamente normale. [383]

Giovanni Savino

Giovanni Savino e Rosa Di Cosimo incontrarono Padre Pio sei settimane dopo il loro matrimonio, e divennero suoi figli spirituali. Giovanni lavorò come muratore e capo cantiere nel convento e nella costruzione dell'ospedale, Essi ebbero otto figli. Giovanni andava alla messa di Padre Pio ogni mattina e riceveva la sua benedizione prima di andare a lavorare. Il 12 febbraio del 1949 Padre Pio gli disse: "Giovanni, stò pregando il Signore che tu non venga ucciso." Padre Pio ripetette la stessa frase nei tre giorni seguenti. Giovanni divenne agitato, e chiese spiegazioni, ma Padre Pio rimase silenzioso. Il 15 febbraio, Giovanni disse ai suoi operai: "Oggi non lavoriamo." Ma gli operai si rifiutarono. Dovevano far saltare alcune rocce per preparare la costruzione della sala San Francesco accanto al convento.

Giovanni piazzò un carico di dinamite sotto a un masso e accese la miccia. La miccia si spense senza detonare la dinamite. Dopo pochi minuti, Giovanni si avvicinò per controllare la cosa. Appena si piegò la dinamite gli esplose in faccia. Il viso fu severamente danneggiato. L'occhio destro era un'orbita vuota. L'occhio sinistro era pieno di schegge. Padre Pio espose il Santissimo Sacramento e pregò così: "O Signore, ti offro uno dei miei occhi per Giovanni, perché lui è un padre di famiglia." Stando ancora ricoverato in ospedale, il 25 febbraio Giovanni sentì un "profumo di Paradiso" ed ebbe la sensazione che Padre Pio stesse vicino a lui. Sentì tre colpettini sulla fronte.

Giovanni disse: "Padre Pio, restituiscimi la vista o fammi morire. Io non posso andare avanti a vivere così." Più tardi nella mattinata l'oftalmologo, che era un ateo, venne a visitare Giovanni. Giovanni esclamò: "Dottore, io vi vedo col mio occhio destro." Il medico: "Mi potresti vedere con l'occhio sinistro, ma non con il destro. L'occhio destro è completamente distrutto." Ad un esame approfondito l'oftalmologo dovette ammettere che Giovanni aveva ragione, e che di fatti egli poteva vedere, anche quando l'occhio sinistro era coperto. Il dottore allora disse: "Adesso anch'io credo, perché questo fatto è accaduto proprio difronte a me."

Giovanni fu rilasciato dall'ospedale nel giugno del 1949 e si recò a visitare Padre Pio. Egli gli disse: "Se tu solo sapessi quanto mi sei costato!" Giovanni continuò a vedere perfettamente anche se aveva l'orbita destra vuota, fino alla sua morte nel 1979. *[384] [385] [386]*

Lello Pegna cieco

Padre Paolino, superiore del convento, nelle sue memorie annota che nel 1919 arrivò al convento di San Giovanni Rotondo un religioso sacerdote della Congregazione dei Filippini, P. Carlo Naldi, insieme ad un amico ebreo cieco, che si presentò con gli occhiali scuri agli

[383] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 66
[384] Preziuso, The life of Padre Pio between the altar and the confessional, Alba House, 2000, pag. 196-7
[385] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 330-3
[386] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987 pag. 42-4

occhi. Il P. Naldi confessò al superiore P. Paolino che era venuto a S. Giovanni Rotondo per chiedere a Padre Pio di pregare perché il Signore concedesse la vista all'amico, che si chiamava Lello Pegna.

Nel colloquio avuto con i due, Padre Pio fece capire che prima del recupero della vista Lello doveva convertirsi al cristianesimo, quindi, doveva prepararsi sulla dottrina cristiana per ricevere il battesimo e farsi battezzare. Come a dire che il Signore condizionava la guarigione alla conversione. Avuta quella risposta, la sera stessa i due ripartirono per Firenze. Il signor Pegna decise di prepararsi al battesimo, nonostante che suo padre avesse minacciato di diseredarlo se avesse fatto un simile passo.

Dopo un paio di mesi Lello Pegna e Padre Carlo Naldi erano di nuovo a San Giovanni Rotondo e Padre Pio amministrò il battesimo all'amico del sacerdote, il 30 settembre 1919. Lello Pegna recuperò la vista in pochi giorni.

Padre Paolino afferma che rivide Lello Pegna molti anni dopo a Firenze durante la Seconda guerra mondiale, quando si perseguitavano gli ebrei. Lello era completamente guarito e senza occhiali. Lello Pegna riportò anni dopo ad Emanuele Brunatto "Ora sono quattro anni e mezzo che adopero gli occhi per tutto ciò che occorre ed anzi mi applico a studi di arte di non poca fatica." [387]

"Solo da un occhio?"

John McCaffery scrisse: "Difronte a me, nel mio ufficio a San Giovanni Rotondo era seduto quest'uomo che solo mesi prima era completamente cieco. A me i suoi occhi parevano perfettamente normali. Egli mi disse che, inginocchiato davanti a Padre Pio, aveva chiesto che lui intercedesse per la sua vista 'anche se solo in un occhio.' Padre Pio gli disse: 'Solo in un occhio? Pregherò per te.' Qualche settimana dopo, quell'uomo, che era originario di Lecco, tornò da Padre Pio. I suoi occhi sembravano entrambi assolutamente normali. Si inginocchiò dinanzi a Padre Pio, con gli occhi pieni di lacrime e il cuore pieno di gioia. Padre Pio gli chiese: 'E così adesso vedi normalmente?' L'uomo rispose: 'Da quest'occhio, ma non dall'altro.' Padre Pio: 'Ah! Solo da un occhio. Questa sia una lezione per te. Mai mettere limiti a Dio. Chiedere sempre la grande grazia.'" [388] [389]

Gemma di Giorgi

Gemma di Giorgi, nacque il giorno di Natale del 1939 a Ribera in Sicilia. Gemma nacque cieca e senza pupille, e recuperò improvvisamente la vista, ma non le pupille, dopo aver fatto la Comunione dalle mani di Padre Pio il 18 giugno 1947. Fu una sfida alla scienza. Gli specialisti dissero che non poteva vedere e che sarebbe rimasta cieca per tutta la vita perché "nessuno può vedere senza pupille."

[387] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, Edizioni Sovera, Roma, 2015, pag. 290-1, e note 13-16
[388] McCaffery, Tales of Padre Pio The Friar of San Giovanni, Andrews and McNeal, Kansas City, 1978, pag. 70-1
[389] Alberto Del Fante, Fatti nuovi, seguito del volume Per la Storia, 1958, Bologna, Tamari Editori, pag. 124

Un giorno capitò da loro una zia suora, la quale sentito il caso, consigliò di rivolgersi al Padre Pio. La nonna della piccola, sentito questo, si prese l'impegno di andare con essa a S. Giovanni Rotondo; intanto pregò la suora di scrivere al Padre e di supplicarlo di venire in loro aiuto. La suora scrisse e raccomandò il caso della piccola cieca.

Una notte sognò Padre Pio, il quale le disse: "Dov'è questa Gemma per la quale con tante preghiere state a stordirmi la testa?" La suora, sempre durante il sogno, presentò Gemma al Padre Pio e questi fece un segno di croce sui suoi occhi. Il giorno dopo questo sogno, la suora ricevette la risposta del Padre Pio, il quale le diceva: "Cara figliola, assicuro che pregherò per la bambina, ben augurando."

Impressionata dalla coincidenza del sogno con la risposta del Padre Pio, la suora incitò la nonna della bambina a partire senza indugi per S. Giovanni Rotondo. La nonna non se lo fece dire due volte e, presa con sé la bambina, si mise in viaggio per S. Giovanni Rotondo. Mentre era in treno, Gemma disse alla nonna che aveva l'impressione di vedere qualcosa. La nonna non volle credere, perché la piccola non aveva pupille.

Arrivate a S. Giovanni Rotondo, Gemma e la nonna corsero in chiesa per andare a confessarsi da Padre Pio. La bambina non aveva ancora fatto la Prima Comunione e perciò si voleva approfittare dell'occasione per fargliela fare da Padre Pio stesso. La nonna le raccomandò che, quando fosse venuto il suo turno per la confessione, chiedesse al Padre Pio di pregare perché acquistasse la vista, ma la bambina se ne dimenticò. Padre Pio però, quando se la vide davanti le toccò gli occhi con la mano e poi fece un segno di croce su di essi.

Dopo la confessione, la nonna chiese a Gemma se avesse chiesto a Padre Pio di pregare per la sua guarigione, ma la bambina le rispose che se n'era dimenticata. Grande fu l'angoscia della nonna e si mise a piangere; poi andò lei stessa da Padre Pio per chiedergli d'intercedere per la guarigione di Gemma. Padre Pio le disse: "Tieni fede, figlia mia. La bambina non deve piangere e nemmeno tu devi essere preoccupata." Intanto la bambina fece la Prima Comunione per le mani di Padre Pio, il quale dopo averle dato l'ostia, tracciò un secondo segno di croce sui suoi occhi. Poi, venuto il momento di tornarsene a casa, Gemma e la nonna si misero in viaggio.

Mentre erano in treno la bambina si accorse che la vista andava schiarendosi sempre più fino ad acquistare un grado normale. Arrivata a Cosenza, la nonna si ammalò e fu necessario passare qualche giorno in ospedale; poi, quando stava per ripartire, volle far fare alla bambina una visita da un oculista, il quale dopo averla osservata attentamente, rimase sbalordito, perché la bambina vedeva senza avere le pupille.

Tornate a casa, grande fu lo stupore di tutti nel constatare che Gemma, pur senza pupille, vedeva perfettamente. Dopo alcuni mesi, i genitori vollero portarla da uno specialista di Perugia, ma anche questi dovette constatare che non c'era spiegazione umana al fatto che Gemma vedesse senza pupille. E continuò a vedere così anche dopo, vivendo al suo paese e, di tanto in tanto, andando in giro a raccontare la sua bella avventura.

Gemma è cresciuta, ha fatto regolarmente gli studi continuando a godere di una vista eccellente. Tornava spesso a San Giovanni Rotondo. Padre Pio scrollando il capo diceva: "Non mi coinvolgete in quest'affare, brava gente! Non sono io, è la Madonna." "Ma bisognava che foste voi a chiederlo", replicò una persona di buon senso. [390] [391] [392] [393] [394] [395]

Nel corso degli anni Gemma è stata visitata da moltissimi medici specialisti e tutti ripetono: "Nessuno può vedere senza pupille." Nel 1967 Gemma e la sua nonna ebbero una lunga intervista in San Giovanni Rotondo con Clarice Bruno. A quel tempo Gemma aveva 28 anni.

Erminio Ziaco, Wanda Poltawska, Padre Costantino Capobianco, Leonello Marinelli, Vincenzo Matera, Operaio di Don Orione, Anna Clara Lacitrignola, Nicola De Vincentis, Signor Sorini. Goffredo Gentili.

Erminio Ziaco

Erminio Ziaco di Civitavecchia era affetto da distrofia muscolare. Il pediatra, e uno specialista in Roma, dissero che non c'era nessuna cura per quella malattia. Il bambino fu portato da Padre Pio. Subito dopo egli cominciò a camminare, a correre, e ad andare in bicicletta. Quando egli ritornò dal pediatra, il dottore descrisse la guarigione di Erminio come "un'immensa sorpresa." [396]

Dr. Wanda Poltawska

La dottoressa Wanda Poltawska, medico polacco, durante la Seconda guerra mondiale era stata prigioniera nel campo di concentramento di Ravensbruck in Germania. Lei e la sua famiglia erano amici del vescovo Karol Wojtyla.

Il 17 novembre 1962 Mons. Wojtyla, che si trovava insieme agli altri vescovi polacchi a Roma per il concilio, venne informato che Wanda aveva un tumore. Mons. Wojtyla scrisse subito a Padre Pio un biglietto in latino, da far recapitare tramite Angelo Battisti, che era impiegato nella segreteria di Stato, ed era anche Amministratore di Casa Sollievo.

Ecco la traduzione del biglietto: "Roma, 17 novembre 1962. Venerabile Padre, le chiedo di elevare una preghiera per una madre di quattro figlie, di quarant'anni, di Cracovia in Polonia, (durante l'ultima guerra detenuta per cinque anni in un campo di concentramento in Germania), in gravissimo pericolo di salute e anche di vita, a causa di un cancro: affinché Dio mostri la sua misericordia a lei e alla sua famiglia per intercessione della Beatissima Vergine. Obbligatissimo in Cristo. Carlo Wojtyla, vicario capitolare di Cracovia."

[390] Padre Agostino, Diario, Edizioni Padre Pio, 2012, pag. 197
[391] Winowska, Maria, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, Trentatreesima edizione, 2003, pag. 129
[392] Nesta De Robeck, Padre Pio, Milwaukee, The Bruce Publishing Company, 1959, pag. 88
[393] Giovanni Gigliozzi, ... E Padre Pio mi disse..., 2001, Roma, Newton e Compton, pag. 128-9
[394] Pasquale Cataneo, I Fioretti di Padre Pio, Edizioni Dehoniane, Roma, 1993 pag. 111-4
[395] Bruno, Clarice, Roads to Padre Pio, Città Nuova, Roma, second edition, 1970, pag. 111-16
[396] Ingoldsby, Mary F., Padre Pio His life and Mission, Veritas Publications, Dublin, Ireland, 1978, pag. 94

Quando Padre Pio ricevette il biglietto disse ad Angelo Battisti: "Conserva questa lettera perché è molto importante."

Dopo solo 11 giorni Mons. Wojtyla inviava una seconda lettera a Padre Pio, sempre tramite Angelo Battisti.

Ecco la traduzione in italiano dell'originale in latino: "Venerabile Padre, la donna che abita a Cracovia in Polonia, madre di quattro figlie, ha improvvisamente recuperato la salute il 21 novembre, prima dell'operazione chirurgica. Grazie a Dio. Allo stesso modo, rivolgo fervidi ringraziamenti anche a te, Padre Venerabile, a nome di lei, di suo marito, e di tutta la famiglia. In Cristo, Carlo Wojtyla, vicario capitolare di Cracovia. Roma, 28 novembre 1962." [397]

Wanda doveva essere operata di venerdì. Il sabato mattina Mons. Wojtyla telefonò per avere notizie. La dottoressa gli diede la buona notizia che all'ultima valutazione pre-operativa il chirurgo non aveva trovato traccia del tumore. Il tumore non era più lì.

Il giornalista Jim Gallagher incontrò Wanda Poltawska molti anni dopo, quando lei aveva 73 anni, nel 1989. La dottoressa lavorava ancora a tempo pieno, e aveva appena finito di parlare a un simposio internazionale tenuto a Roma, all'Università Lateranense.

La dottoressa ricordò quando lei stessa visitò Padre Pio nel 1967 in San Giovanni Rotondo: "Dopo la Messa, il Padre passò davanti a me per tornare in sacrestia. A un certo punto si fermo e scrutò la gente coi suoi occhi. Poi egli si girò e camminò verso di me. Egli mi guardò diritto negli occhi, e io non dimenticherò mai lo sguardo che mi dette. Egli alzò la sua mano e carezzò la mia testa. Poi, con la sua mano cullando il di dietro della mia testa disse: 'Stai bene adesso mia cara figlia? Stai bene?'

Io capii in quel momento nel profondo della mia anima che era stato lui a ottenere la mia guarigione." [398] [399]

Padre Costantino Capobianco

Nel novembre del 1935, Padre Costantino Capobianco cadde malato. Egli andò da Padre Pio e gli disse che era stato diagnosticato di avere la tubercolosi polmonare e che gli era stato ordinato di recarsi immediatamente ad un sanatorio presso Roma il giorno dopo. Questa era la seconda ricaduta della malattia. Padre Pio gli disse: "Non ti preoccupare. Questa è solo una gita. Il Signore ha deciso per gli stessi risultati come l'altra volta." Il trattamento fu un successo, e Padre Costantino visse molto più a lungo di Padre Pio. [400]

[397] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 232-4
[398] Jim Gallagher, Padre Pio the Pierced Priest A Biography, Fount Paperbacks, London, 1995, pag. 178-85. Il capitolo 22 del libro è dedicato alla descrizione del fatto in dettaglio.
[399] Wanda Poltawska, Diario di un'amicizia. La famiglia Poltawski e Karol Wojtyla, San Paolo Edizioni, Torino, 2010
[400] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 242

Il figlio di Leonello Marinelli

Padre Dominic Meyer, in una lettera circolare del marzo 1950 riportò di una guarigione che era avvenuta il mese prima, e confermata e corroborata dai dottori Sanguinetti e Sanvico e dal conte Telfner. Riguardava un ragazzo di 15 anni, figlio di Leonello Marinelli, sopraintendente ai lavori pubblici nella città di Montignano di Corelana, vicino a Perugia. Il ragazzo aveva sofferto per cinque anni di una disfunzione cardiaca che lo aveva reso completamente incapacitato. I medici confermarono che non c'era nulla da fare. Quando il padre spiegò al figlio la sua situazione, il ragazzo chiese di essere portato da Padre Pio per chiedergli di pregare per lui.

Appena arrivati a San Giovanni Rotondo, il dr. Sanvico li condusse direttamente alla cella di Padre Pio. Questi, prima che qualcuno dicesse una parola, si rivolse a Leonello dicendogli dolcemente: "Io lo so perché siete venuti. Il ragazzo già sta meglio e gradualmente guarirà entro due mesi."

Nel viaggio di ritorno il ragazzo disse al padre che aveva sognato Padre Pio. Tornato dai cardiologi per un esame aggiornato, i medici constatarono che il disordine cardiaco era sparito, e dichiararono che questo non avrebbe potuto succedere naturalmente. Prima che passassero due mesi il ragazzo era completamente guarito e si recò insieme a suo padre a San Giovanni Rotondo per ringraziare Padre Pio delle sue preghiere. [401]

Vincenzo Matera

Padre Paolo Covino così scrive nel suo libro: "Mio nipote Vincenzo di Apricena, il 1° novembre 1976, fu ricoverato nella Casa Sollievo della Sofferenza per colica renale. Per l'acuto dolore gli furono praticate iniezioni antispastiche e al sesto giorno, poiché non era riuscito a espellere il calcolo, venne deciso l'intervento chirurgico.

Il giorno 7 dello stesso mese, durante una visita, esortai mio nipote a rivolgersi con fede Padre Pio, del quale gli consegnai anche una fotografia. Quella stessa notte, l'infermo vide avvicinarsi Padre Pio, che gli disse: 'Sei guarito, alzati.'

Scese dal letto. Nel bagno, si accorse che il calcolo, frantumato, era venuto fuori. Voleva ringraziare Padre Pio, ma non lo vide più. La moglie, ricoverata anche lei, nel frattempo aveva dato alla luce un bel bambino, che, per la grazia ricevuta, chiamò Salvatore Pio." [402]

Operaio di don Orione

Negli atti della causa di beatificazione di don Orione c'è una testimonianza che implica Padre Pio. Un giorno don Orione sta facendo il ringraziamento, dopo la Messa, quando gli si presenta un operaio con la mano destra paralizzata e deforme.

---

[401] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 335

[402] Covino, Padre Paolo, Ricordi e Testimonianze, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, IV edizione, 2007, pag. 239

Questo operaio pretende il miracolo, ha bisogno di lavorare per sostenere la moglie e i figlioletti, e don Orione si schermisce: "Caro, non sono mica un santo per fare dei miracoli!... Senti però, in Puglia c'è un frate cappuccino che fa miracoli... Vacci a nome mio."

Dopo una settimana, l'operaio torna giubilante da don Orione: "Padre" - gli grida - "Padre!" e gli scuote festosamente la mano davanti agli occhi. "Sono andato da Padre Pio e quando gli ho fatto la domanda a nome suo, mi ha detto: 'Beh! Se è don Orione che ti manda…' E mi ha benedetto il braccio con un segno di croce e ora sono completamente guarito." [403] [404]

Poliomielite di Anna Clara Lacitrignola

Anna Clara Lacitrignola di Bari, all'età di tre anni, l'8 gennaio 1947 fu diagnosticata con paralisi infantile. Tutte le cure che i professori tentarono non ebbero alcun effetto. La bambina rimase paralizzata nelle gambe e braccia, rimanendole solo un po' di forza per tenere la testa diritta. La nonna decise di andare a San Giovanni Rotondo per parlarne a Padre Pio.

Così testimoniò: "Quando mi inginocchiai davanti a lui per la confessione io ero così emozionata che fui incapace di aprire la bocca, senza potergli parlare di mia nipote. Ma Padre Pio mi sorprese dicendomi: 'Che sei venuta a fare? Per la bambina? Vattene a casa, vattene a casa. Troverai che la bambina è migliorata. Fatti coraggio, prega nostro Signore perché sia sanata.' Tutta confusa gli baciai la mano e me ne andai contenta, e mi misi in viaggio per tornare a Bari. Giunta a casa mi dissero che Anna Clara si era alzata e pareva molto migliorata. Da allora il miglioramento continuò fino ad essere completamente guarita. Adesso che ha cinque anni e mezzo è robusta, in buona salute, molto intelligente e anche pia, e frequenta la prima elementare dalle suore di Santa Rosa." [405]

Paralisi permanente di Nicola De Vincentis

Nicola De Vincentis, titolare della stazione ferroviaria di San Severo (Foggia) rimase paralizzato in seguito ad una caduta. Dalla clinica neurologica di Roma, dove era stato ricoverato, viene dimesso con una sentenza che non concede speranza: non potrà più camminare, condannato alla carrozzella. A un anno di distanza il signore De Vincentis chiede di essere portato da Padre Pio, e Padre Pio, appena lo vede, gli dà questo consiglio: "Oggi è venerdì. Lunedì prossimo devi fare una passeggiata in bicicletta, poi vai a Roma e fatti visitare nuovamente." Il De Vincentis torna a casa deluso. A suo giudizio Padre Pio non ha capito.

[403] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma, 2003, pag. 355-6
[404] Flavio Peloso, Don Luigi Orione e Padre Pio da Pietrelcina nel decennio della tormenta, Milano, Jaca, 1999, pag. 123-4
[405] Fr. Charles Mortimer Carty, Padre Pio The Stigmatist, TAN Books, Charlotte, North Carolina, USA, 2010, pag. 217-9

Tuttavia, all'alba di lunedì mattina, dopo che i suoi familiari lo hanno aiutato a salire in bicicletta, prova a pedalare. Ci riesce. Allora, come consigliato da Padre Pio fa una passeggiata. Al termine della passeggiata in bicicletta, cammina come prima della caduta. A Roma, nella clinica dove era stato ricoverato, non sanno spiegarsi la guarigione. Alcuni medici, vedendolo camminare, pensano che non si tratti di Nicola De Vincentis, dimesso con una diagnosi di paralisi permanente agli arti inferiori, ma di un fratello gemello. [406]

Il padre di Maria Grazia Sorini

La signora Maria Grazia Sorini, di Arezzo, racconta: "Il 13 ottobre 1954 mio padre fu vittima di un grave incidente stradale. Venne operato d'urgenza al torace, a una gamba, e al tallone, ma, per sopravvenute complicazioni la sua degenza si protrasse per un anno intero. Venne dimesso, senza speranza di guarigione, immobilizzato in una sedia a rotelle, con un drenaggio al petto. Una sera un signore ci parlò di Padre Pio e dei suoi carismi. Subito mi venne l'idea di scrivere una lettera per raccomandare mio padre alle sue preghiere. La risposta non tardò ad arrivare. Mi si esortava ad avere fede. Gesù mi avrebbe ascoltata. Alcuni giorni dopo mio padre, che quando ci era stata consegnata la lettera di risposta aveva percepito un insolito profumo, cominciò a migliorare. Nel giro di un mese guarì completamente e riprese a camminare facendo a meno del bastone. La ferita del torace, che secondo i medici non si sarebbe più rimarginata, con stupore di tutti, si richiuse. Su di essa, spontaneamente, si era formata una specie di plastica. Mio padre andò di persona a San Giovanni Rotondo per ringraziare Padre Pio." [407]

Goffredo Gentili

Goffredo Gentili racconta: "Da diversi giorni mi s'era gonfiato e mi faceva un gran male il ginocchio sinistro. Il medico mi aveva detto che il caso era piuttosto complicato e mi aveva prescritto molte iniezioni. Un po' allarmato, prima di iniziare la cura, volli recarmi da Padre Pio. Dopo essermi confessato gli parlai del mio ginocchio e gli chiesi di pregare. Nel tardo pomeriggio, mentre mi accingevo a ripartire, il dolore improvvisamente scomparve. Mi guardai il ginocchio: non era più gonfio. Era come il destro. Allora anziché ripartire, ritornai correndo da Padre Pio per ringraziarlo. 'Non me devi ringraziare, ma il Signore.' Poi, con un sorriso, aggiunse: 'Dì al tuo medico che quelle iniezioni se le faccia lui.'" [408]

Francesco Pasqualini, Nicoletta Mazzone, figlio del dr. Sala, moglie col tumore, Danilo Gonin, Angelo Salvitti, Amalia Abresh, Graziano Borelli, Padre Emanuele, Antonio Paladino, Luigi Santini, Mariuccia Ghisleri, Giovanni Pennelli.

Francesco Pasqualini

Il 29 febbraio del 1952 Francesco Pasqualini, di San Francisco, scrisse una lettera in inglese a Padre Pio. Padre Dominic la ricevette e la conservò. Nella lettera la signora Pasqualini spiegava come la sua figlia di sei anni fosse stata colpita all'improvviso da una violenta tosse,

[406] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 16-7
[407] Ivi, pag. 17
[408] Ivi, pag. 15

vomito frequente, e febbre alta. In quei giorni in America i medici ancora facevano visite a domicilio, ma mentre la Pasqualini stava aspettando il medico, si misero a pregare Padre Pio e la Beata Madre. Avevano appena finito di pregare e la piccolina aprì gli occhi e disse alla mamma che stava odorando un dolce profumo "come l'incenso che hanno in chiesa." Al momento che giunse il medico, quasi tutti i sintomi erano spariti. La signora Pasqualini attribuì a Padre Pio l'improvvisa guarigione.

La signora scrisse anche che nel dicembre del 1951, il fratello di suo marito, di 29 anni, era stato colpito da una rara malattia del sistema nervoso, che lo lasciò paralizzato dal collo in giù. Lei non disse il nome della malattia ma scrisse che il medico "non dava speranza per la sua vita." Lei e la sua famiglia scrissero a Padre Pio chiedendogli preghiere. Due mesi dopo lei riportò che adesso il giovanotto era tornato a casa dalla sua moglie e figli, mangiando senza aiuto, imparando a camminare financo senza l'aiuto del bastone, e mostrando segni definitivi di una completa guarigione. [409]

La meningite di Nicoletta Mazzone

Nicoletta Mazzone, di San Felice a Cancello, in provincia di Caserta, nell'aprile del 1919 sviluppò una bronchite, con polmonite, meningite, e paralisi della lingua. Per sei mesi Nicoletta era incapace di parlare e non riconosceva nessuno. Il medico disse che non c'era nulla da fare, e anche se fosse vissuta sarebbe stata per sempre cieca, muta e sorda. Pietro, il padre di Nicoletta fu convinto dai familiari a recarsi da Padre Pio.

Pietro scrisse il 27 marzo 1950, per testimoniare sull'evento: "Quando raccomandai mia figlia a Padre Pio egli sorrise e disse: 'Va a casa e rallegrati. La Madonna delle Grazie la guarirà.' Credendo che Padre Pio non avesse capito la gravità del male di mia figlia, gli spiegai tutte le cose brutte che i medici avevano detto, che sarebbe rimasta cieca e muta e sorda, e con delirium tremens. Padre Pio divenne un po' seccato e mi disse: 'Uomo di poca fede! Ti ripeto che devi andare a casa ed essere contento che la Madonna delle Grazie l'ha guarita.' Tornato a casa mia mogli e mia madre mi corsero incontro con gioia per dirmi che la bambina morente parlava normalmente, senza difficoltà, ed aveva chiesto da mangiare.

Da quel giorno migliorò giorno per giorno fino ad essere perfettamente guarita. I dottori visitandola rimasero stupefatti, dicendo che Nicoletta era tornata dalla tomba." [410]

Paolo Sala

Il dr. Sala riportò di aver ricevuto una speciale grazia nella sua famiglia nel 1955. Suo figlio Paolo era stato colpito da meningite spinale e si trovava in condizioni critiche. Il dr. Sala mandò un telegramma a Padre Pio raccomandandosi alle sue preghiere. Padre Pio rispose a

[409] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 335-6

[410] Fr. Charles Mortimer Carty, Padre Pio the stigmatist, Tan Books, Charlotte, North Carolina, 2010, pag. 219-221

sua volta con un telegramma: "Fra tre giorni non avrà più febbre e diventerà il più intelligente di tutti i tuoi figli." Il dr. Sala concludeva che la profezia si era avverata in pieno. [411]

La moglie malata

Margherita Cassano si trovava nel corridoio affollato come sempre di gente che aspettava di ricevere la benedizione da Padre Pio. Quando Padre Pio passò, un uomo gridò: "Padre, mia moglie ha un tumore. Io ho un sacco di figli. La dovete guarire per noi." Padre Pio: "Sì, va bene, pregherò." Ma l'uomo insistette: "No, Padre, la dovete guarire adesso!" Padre Pio: "Non lo sai che è più facile curare un tumore che cambiare il cuore di un uomo? Vorrà dire un po' stringere la cinghia per i figli spirituali – qui un mal di testa, là una gamba dolorante, un sacrificio per un altro – e noi offriremo tutto al Signore per la guarigione di tua moglie."

Quando l'uomo tornò a casa, la moglie era guarita. [412]

A Danilo Gonin: "Abbi fede. Gesù è medico e medicina"

Danilo Gonin negli anni Cinquanta decise di tornare dal Canada in Italia, a suo paese di Thiene, in provincia di Vicenza, perché aveva un tumore terminale alla gola. I medici in Canada gli avevano detto che non c'era più nulla da fare e che era meglio per lui tornarsene al paese nativo per morire. A casa la moglie gli suggerì di andare da Padre Pio. Così fecero il viaggio a San Giovanni Rotondo.

Quando Padre Pio lo vide disse: "Ciao, Canadese!" Il poveruomo rimase sorpreso senza parole e cominciò a piangere. Quando poi si andò a confessare, senza che l'uomo dicesse una parola Padre Pio gli chiese: "Che cosa dicono i medici della tua malattia?" Quando l'uomo disse che i medici non gli davano più di tre mesi da vivere, Padre Pio toccò la sua gola e disse: "Abbi fede. Gesù è medico e medicina." Nel viaggio di ritorno a Thiene in macchina, giunto nei pressi di Loreto si accorse che stava respirando normalmente, senza difficoltà. Giunto a casa andò dai medici per farsi visitare. Questi lo trovarono perfettamente guarito.

Questa testimonianza fu data da Danilo a Thiene, il 5 giugno 1996, per il processo di Canonizzatione di Padre Pio. [413]

Angelo Salvitti

Clarice Bruno riporta nel suo libro che nel giugno del 1967 incontrò a San Giovanni Rotondo un uomo di Chicago, Angelo Salvitti, nato a Fara San Martino in provincia di Chieti, che le raccontò la sua storia. Ecco cosa le disse Angelo Salvitti:

"Nel 1945 caddi malato di colite sanguinante acuta. Fino al 1953 stavo continuamente nell'Ospedale dei Veterani di Chicago, un mese dentro, un mese fuori. Avevo da 7 a 30

[411] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 339
[412] Duchesse of St. Albans (Suzanne St. Albans), Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson N. Potter Inc., New York, 1983, pag. 125
[413] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, san Giovanni Rotondo, 2006, pag. 62, e nota 73

fuoruscite ogni giorno. Una domenica mattina andai a messa. All'inizio della messa il Padre Carty, autore di un libro su Padre Pio, disse che quella sera ci sarebbe stata una conferenza su Padre Pio. Io ci andai e cominciai a sentire una grande fede in Padre Pio. Allora decisi di andare a San Giovanni Rotondo, ma il mio datore di lavoro me lo sconsigliò dicendo che non avrei raggiunto vivo l'Italia, con la mia condizione di salute. Io ci andai lo stesso, con mia moglie e mia sorella, con una lettera di raccomandazione per Nicolino Cocomozzi, di San Giovanni Rotondo. Nicolino mi accompagnò la sera stessa al convento. Un frate ci fece entrare nel corridoio e io sentii una meravigliosa ondata di profumo, e non capivo nulla di cosa stava succedendo. Nicolino mi portò davanti alla cella n° 5, e una voce disse: 'Avanti.' Noi entrammo e ci trovammo difronte a Padre Pio. Io ero stupefatto. Non dimenticherò mai quei grandi occhi scuri che mi guardavano.

Inginocchiandosi, Nicolino baciò la mano di Padre Pio e disse: 'Quest'uomo è venuto dall'America per vedervi.' Padre Pio mi mise la mano sulla testa e disse: 'Bravo bravo. Iddio ti benedice, figlio mio.' Appena disse queste parole il dolore che avevo avuto per tanti anni nell'area addominale scomparve completamente e non è più ritornato. Quell'incontro mi lasciò senza parole. Io non avevo chiesto niente per me. La lingua mi si era bloccata. Il giorno dopo Nicolino Cocomozzi andò da Padre Pio e gli chiese di pregare per la mia malattia. Padre Pio gli disse: 'Digli che ora è guarito e può mangiare e bere tutto quello che vuole. Io ho gia' pregato per lui per lungo tempo.'" [414]

Amelia Abresh

Amelia e Federico Abresh si sposarono nel 1925. Nel 1926 Amelia ebbe un aborto spontaneo, causato da un piccolo tumore all'utero. Successivamente il tumore si ingrandì e gli specialisti le raccomandarono di farsi operare subito. Lei lo disse a Padre Pio, e lui: "Segui il consiglio dei medici." Lei rispose: "Ma allora non potrò più avere figli." Padre Pio levò gli occhi al cielo, e dopo un momento: "Allora niente ferri. Saresti rovinata per il resto della tua vita." Dopo due anni, nacque Pio, che studiò per diventare sacerdote, e divenne monsignore a Roma. [415] [416]

La richiesta di Graziano Borelli

Graziano Borelli andava frequentemente a San Giovanni Rotondo. Nel 1950 aveva organizzato un viaggio con i gruppi di preghiera di Biella, di Como, e di Milano. Egli testimoniò nel 1999, ricordando una conversazione che ebbe con Padre Pio in quella occasione, riguardo a un giovane pellegrino: "Padre, ho portato un ragazzo di 14 anni che è malato con un linfogranuloma." "E che ci posso fare io?" "Padre se voi lo pregate, Dio può fare un miracolo." "Ma tu credi veramente a quello che sta dicendo?" "Sì, Padre, ci credo." Padre Pio rimase in silenzio per un po', poi disse: "E allora sia fatto così."

[414] Clarice Bruno, Roads to Padre Pio, Editrice Città Nuova, Roma, 1970, pag. 165-8
[415] Winowska, Maria, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, Trentatreesima edizione, 2003, pag. 51-2
[416] Alberto Del Fante, Padre Pio di Pietrelcina il primo sacerdote stigmatizzato, Bologna 1950, pag. 392-6

Borelli testimoniò che il ragazzo guarì completamente, ed era ancora vivo al tempo della testimonianza. [417]

A Padre Emanuele: "Sta tranquillo"

Padre Emanuele Grassi da Riccia aveva un dolore alla spalla che lo tormentava. Disse a Padre Pio: "E' da tempo che me lo trascino dietro. Sono un po' preoccupato." "Ma no. Ma no, sta tranquillo." disse Padre Pio, battendogli dolcemente più volte la parte dolorante. Da allora il male non fece più la sua ricomparsa. [418]

Antonio Paladino

Antonio Paladino, il 3 luglio 1935, a causa di un incidente sul lavoro, era stato travolto da un carico di calcestruzzo. Da allora era completamente immobilizzato a letto. Nella notte del 12 dicembre 1968 si sentì toccare la spalla sinistra e vide Padre Pio che gli diceva di alzarsi e di camminare senza bastone. Egli scese dal letto e constatò esterrefatto che, dopo tanti anni, poteva camminare. [419] [420]

Luigi Santini

A Roma, il capostazione Luigi Santini malato di cancro alla gola è in agonia e ha già ricevuto l'Estrema Unzione. Gli fanno baciare una fotografia di Padre Pio. Tutti i parenti e gli amici che si trovano al suo capezzale avvertono, improvvisamente, un odore inebriante. Tra i presenti ci sono degli atei; il profumo lo sentono anche loro. Il moribondo, che per il suo male aveva da tempo perso la parola, grida: "Toglietemi le bende, sono guarito!" E infatti lo è. Nella zona di Piazza Vescovio la notizia corre di bocca in bocca. Si grida ancora una volta al miracolo. [421]

Mariuccia Ghisleri

Il dr. Giancarlo Prediali attesta la guarigione di Mariuccia Ghisleri di Sale (Alessandria), data per spacciata all'ospedale di Borsalino di Alessandria, dove era stata ricoverata l'8 maggio 1947 per una gravissima forma tubercolare. I parenti, disperati, accorrono da Padre Pio. Il padre della giovane racconta piangendo al frate: "Padre, il professore dice che Mariuccia è perduta." Ma Padre Pio risponde: "Non è perduta. Stia tranquillo che guarirà, guarirà, guarirà." Sembra una formula esorcistica, invece è un semplice annuncio: alcuni giorni dopo Mariuccia viene trovata completamente sana dal primario del sanatorio, prof. Ferruccio Ravazzoni. [422]

---

[417] Fr. Marcellino Iasenzanino, His mission to save souls testimonies, first part, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 57-60

[418] P. Marcellino Iasenzaniro, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, parte seconda, 2006, pag. 315

[419] Gennaro Preziuso, Padre Pio un martire, Lucera, Sovera, 1985, pag. 105

[420] Fernando, da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, ristampa 2010, pag. 535

[421] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, tre volumi, vol. I, Roma, I libri del No, 1967, pag. 675

[422] Ivi, pag. 673

Giovanni Pennelli

Giovanni Pennelli, pretore di San Giovanni Rotondo, racconta che, prima di partire per il fronte, andando a salutare Padre Pio ascoltò da lui queste singolari parole: "Fatti coraggio, soffrirai ma non morirai, ritornerai fregiato, non sfregiato." Il pretore, dopo molte peripezie, tra l'altro la nave che lo trasportava in Africa era stata affondata, tornò dalla prigionia in India con una ferita che non aveva lasciato sfregi e con il fregio di una decorazione al valore. [423]

L'otite di Renata di Parma. La malaria della signora Campanile. La mamma di Giovanna Russo. La TBC di Fra' Giovanni Sammarone. La TBC di Giuseppe Scarparo. L'udito di Concetta Del Conte. Il fegato di Maria Rosa Laigueglia. Il cuore di Jorge Contreras. La polmonite di Giuseppe Carlotti. Seminoma testicolare con metastasi polmonare per Antonio Scarparo. "Avete mai fatto un miracolo?" "La grazia l'hai già ricevuta." TBC di Enrico Del Fante. La polio a casa Giordanelli. Morbo di Buerger di Antonio Giachetti. "Come ti senti adesso?" "Alzati e cammina." Maddalena Savino. L'autista per Pietrelcina. Tumore alla mammella sinistra per Anna Martini. Artrosi e nefrite di Concetta Longobardi. Tumore del fondo uterino della signora Gigliozzi. Fulvio Cocerev. "Dì ai medici di operare sul loro cervello." TBC di Marietta Pennisi. A Graziella Zampaglione: Fatti operare."

A Renata di Parma: "Il dolore me lo prendo io"

La signora Renata di Parma sin da bambina aveva il timpano forato, e ne usciva pus, e sentiva un sibilo che la faceva impazzire. I medici le consigliarono l'operazione ma lei rifiutava perché aveva paura del dolore. Padre Pio le disse: "La devi fare l'operazione, la devi fare. Il dolore me lo prendo io." Renata:" Non è giusto che voi soffriate per me. Mettetemi la mano sull'orecchio. E mettetela. Che vi costa?" Padre Pio le diede un piccolo schiaffetto. La signora sentì un fortissimo dolore, emise un urlo, e dovette scappare dalla chiesa. Intanto il sibilo e il dolore erano spariti.

Qualche giorno dopo il professore che la visitava disse: "Ma dove sei stata? Sei stata a Cascia da Santa Rita?" "No, sono stata a San Giovanni Rotondo da Padre Pio. il dottore: "Qui non c'è più nessun danno. La membrana timpanica è perfettamente sana." [424]

La malaria della signora Campanile

Nina Campanile, figlia spirituale di Padre Pio, scrisse nelle sue *Memorie di Padre Pio* che nel 1917 sua madre si ammalò gravemente. Il medico di famiglia non c'era, e la visitò un altro medico che le diagnosticò una polmonite doppia e le prescrisse l'applicazione di sanguisughe.

La signorina Nina andò a chiedere a Padre Pio di pregare, ed egli le disse: "Ma che polmonite e polmonite, ha la malaria!" Nina si precipitò a casa, buttò via le sanguisughe e le medicine che la madre stava prendendo e, quando il medico di famiglia tornò, egli riconobbe che si trattava di malaria. Con un trattamento adeguato la mamma guarì in poco tempo. [425]

[423] Ivi, pag. 629-30
[424] P. Marcellino Iasenzaniro, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pag. 316-317
[425] Positio, volume I/1, pag. 1269

Il cuore della signora Russo

Giovanna Russo, di San Giovanni Rotondo, attestò: "Un giorno mia mamma ebbe una crisi di cuore, tanto forte da far temere la fine. Corsi al convento per chiedere a Padre Pio di pregare per mamma. Egli mi disse: 'Tu vedi sempre tutto nero! Lei sta bene e forse sta ragionando con le vicine.' Quando tornai a casa vidi che mamma stava conversando con delle amiche." [426]

Fra Giovanni

Fra Giovanni Sammarone da Trivento andò a San Giovanni Rotondo il 9 novembre 1948 con l'incarico di cuciniere. Nel 1950 cominciò a sentirsi male, con febbre alta e frequenti abbondanti sbocchi di sangue. Egli racconta: "Mi fu diagnosticata una grave forma di tubercolosi. Il dr. Sanguinetti mi disse chiaro chiaro: 'Fra Giovanni, tu hai i giorni contati. Preparati per l'incontro con Dio.' Lo dissi a Padre Pio, che mi disse: 'Lascia stare i medici, perché non capiscono niente.'

Fui mandato dai miei superiori ad Arco di Trento in un sanatorio per il clero. Prima di partire, Padre Pio mi disse: 'Il Signore ti assisterà e vedrai che tornerai ciotto ciotto.' Rimasi ad Arco per circa due anni. Ero partito che pesavo 54 chili, al rientro invece la bilancia ne segnava 82.

Tornai a San Giovanni Rotondo e Padre Pio contento mi disse: 'Adesso te lo debbo dire, perché lo devi sapere. In effetti, per te, umanamente parlando, non c'era più niente da fare. Anzi era stata scritta la sentenza di morte, io però l'ho strappata dalle mani di Dio.
Ma tu neppure immagini quale prezzo mi sei costato. Perciò. Mi raccomando, non fare più sciocchezze. Riguardati bene perché, se ricadi malato, da me non venire più, perché non sono disposto a soffrire quello che ho sofferto: ho versato tanto sangue per te!'"

Fra Giovanni fece questa dichiarazione a Larino il 9 settembre 1986. Egli morì il 30 aprile 2001. [427]

TBC di Giuseppe Scarparo

Dichiara Vittorio Scarparo da Venezia: "Nell'inverno del 1951 mio fratello Giuseppe fu ricoverato d'urgenza All'Ospedale Civile di Venezia per 'emottisi polmonare di natura tubercolare' contratta in guerra. Le sue condizioni erano veramente disperate e lui era rassegnato alla sua sorte, tanto è vero che chiese il confessore per ottenere i sacramenti. La sera dello stesso giorno del ricovero ero all'ospedale e, pregando, mi ricordai dell'esistenza di Padre Pio, avendo letto, in precedenza un libro che parlava di lui. Feci un telegramma chiedendo la sua intercessione presso il Signore affinché mio fratello potesse guarire. Pochi

[426] P. Marcellino Iasenzaniro, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, parte seconda, 2006, pag. 271
[427] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 88-92

minuti dopo che io avevo fatto il telegramma, mio fratello, dimostrando una sicurezza straordinaria, affermò categoricamente che era avvenuto un miracolo e che lui si sentiva di non morire più.

Al mattino, visitato dai medici, meravigliati che fosse ancora vivo, gli furono praticate delle fotografie che dimostrarono, a detta degli stessi, che le ferite nei due polmoni si erano rimarginate. Mio fratello volle allora dichiararlo per iscritto e tale dichiarazione è stata subito inviata ai Frati Cappuccini di San Giovanni Rotondo." [428]

L'udito di Concetta Del Conte. "Non hai niente!"

Del Conte Concetta, Margherita di Savoia, Foggia: "Nel 1922 fui da Padre Pio con le mie tre sorelle. Tutte e tre rimanemmo per ben 10 giorni. In seguito, io ci tornai ancora un'altra volta. Fu in quella occasione che chiesi a Padre Pio di darmi l'udito. Lui mi disse: 'Vattene; non hai niente!' Nello stesso istante io udii nelle mie orecchie uno scricchiolio e udii. Padre Pio prese un'immaginetta della Madonna, vi scrisse sopra 'La Madonna ti protegga' e me la diede. Ho sempre conservato questa figurina tanto caramente. Questo avvenne nel 1927. Ora ho 88 anni e tre mesi; sto sempre seduta a pregare Gesù, la Madonna, Padre Pio e San Giuseppe. Ringrazio Padre Pio che mi ha conservato l'udito e la memoria. Desidero che questo mio scritto venga pubblicato." [429]

Il fegato di Maria Rosa Laigueglia

Maria Rosa Laigueglia di Badalucco, provincia di Imperia, così testimoniò: "Era il 1953 e io avevo quattro anni. Ero molto malata. Il medico prevedeva che avrei avuto ancora solo pochi giorni da vivere. Il mio male si era manifestato fin da quando avevo appena otto mesi: ero affetta da gravi disturbi al fegato e alla milza. Mi portarono all' ospedale di Oneglia: ai medici la mia morte sembrava vicinissima. La loro diagnosi fu grave: epatocolangiolite. Una suora disse che avrebbe invocato nella sua preghiera l'aiuto di padre Pio. La mamma si fece consegnare un'immaginetta del Padre e me la mise sotto il cuscino. Una donna dell'ospedale spedì subito un espresso a Pietrelcina. Passarono due giorni, arrivò l'una di notte del ventotto febbraio 1953. La mamma e la nonna sentirono nella stanza un profumo di rose e di viole. In quello stesso momento io smisi di lamentarmi. La mamma urlò: temeva che io fossi morta. Io mi svegliai e dissi 'Ho tanta fame.'

I medici quando mi visitarono erano sbalorditi dal momento che ero inspiegabilmente guarita. La mamma baciandomi gridava: 'E' proprio vero: è guarita, non è un'allucinazione.' Poi prese l'immaginetta che era sotto il mio cuscino, la baciò e me la diede da vedere. 'Chi è, mamma, questo frate?' domandai. 'Sai che stanotte ho sognato un frate che gli assomigliava molto?' 'E' Padre Pio', mi disse. Fu allora che mi resi conto che era stato proprio Padre Pio a guarirmi. Poche ore dopo arrivò un telegramma da San Giovanni Rotondo in cui erano scritte queste parole: "Padre Pio assicura la sua preghiera costante."

[428] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, tre volumi, vol, II, 1967, Roma, I libri del No, pag. 156-7
[429] "La Voce di Padre Pio", aprile 1971

I medici mi tennero sotto osservazione ancora per sei giorni. Cercarono di trovare una spiegazione scientifica alla mia improvvisa guarigione, ma non ci riuscirono: era stato proprio un miracolo. Questo avvenne il 28 febbraio 1953. Il cinque marzo, ero nel cortile di casa mia: correvo insieme a tanti altri bambini della mia età, avevo quasi dimenticata di essere stata così vicino a morire. Mi era stata restituita un'infanzia felice in cui ormai non speravo più." [430] [431]

Il cuore di Jorge Contreras

Jorge Contreras, di Miami, testimonia: "Venti anni fa sentii Parlare di Padre Pio e da allora lo prego tutti i giorni. Nel 2010 fui diagnosticato con severa stenosi aortica. La mia valvola aortica che dovrebbe avere un diametro di tre centimetri era larga solo tre quarti di un centimetro. Furono fatti diversi test inclusa una ecografia trans-esofagea. I medici decisero che un'operazione a cuore aperto era critica per la mia sopravvivenza, ma era necessaria una cateterizzazione del cuore prima della chirurgia a cuore aperto.

La procedura fu eseguita il 12 aprile 2011 al South Miami Hospital. Mi stavo appena risvegliando dall'anestesia quando il mio cardiologo, dr. Garcia, mi disse: 'Che avete fatto signor Contrera?' Io non capii che volesse dire e avevo paura che avesse brutte notizie per me. Gli risposi: 'Io non ho fatto niente. Ma ho pregato molto.' Il medico: 'Allora continuate a pregare. L'apertura della vostra valvola aortica adesso misura 1.44 centimetri. Non c'è più bisogno di operare.'

Io avevo continuato a pregare Padre Pio ogni giorno sin da gennaio. Chiedendogli solo che le mie arterie coronarie fossero in buona salute. Evidentemente Padre Pio era venuto in mio aiuto con grande generosità." [432]

La polmonite di Giuseppe Carlotti

Giuseppe Carlotti, segretario-economo dei Musei Vaticani fu colpito da una polmonite da virus, complicata da un ascesso polmonare, che gli provocò un grave scompenso cardiaco. Quando i medici ebbero pronunciata la loro sentenza fatale, il figlio partì per San Giovanni Rotondo, e trovò Padre Pio immerso nella preghiera. Il giovane scongiurò il cappuccino di salvare suo padre. Padre Pio sollevò il capo, aprì un occhio e rimase per un pò ad osservarlo senza parlare. Ma vedendo che egli era in pena gli sorrise, gli disse con dolcezza: "Và e stà tranquillo." Tornato a Roma il giovane trovò il padre molto sollevato e in via di guarigione. [433]

Seminoma testicolare con metastasi polmonare di Antonio Scarparo

Il dr. Antonio Scarparo, medico a Salizzola, in provincia di Verona, nella primavera del 1960 avverte i sintomi di un disturbo nella regione inguinale. Nel dicembre successivo si decide ad affrontare un serio esame clinico. La puntura bioptica diagnostica: seminoma testicolare.

---

[430] Enrico Malatesta, La vera storia di Padre Pio, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 1999, pag. 232-3
[431] Franco Bevilacqua, Le opere e i miracoli di Padre Pio, Milano, Giovanni De Vecchi editore, 1973, pag. 215-7
[432] https://padrepiodevotions.org/testimonials/
[433] Franco Bevilacqua, Le opere e i miracoli di Padre Pio, 1973, Milano, Giovanni De Vecchi editore, pag. 213

Il malato viene operato subito, e il referto istologico è sempre: seminoma testicolare. Un amico del medico, che conosce Padre Pio, gli va a riferire il fatto, e Padre Pio: "Ci si attenga alle decisioni dei medici." Dopo l'operazione il dr. Antonio va col fratello Giovanni a trovare Padre Pio. Giovanni raccomanda il fratello a Padre Pio, e questi dice: "E sì" con un inconsueto ed amabile ammiccare.

Per un anno tutto sembra essere risolto, ma nel gennaio del 1962 un nuovo malessere induce ad un esame radiologico. Il referto: Metastasi polmonare da carcinoma testicolare. I medici informano l'ammalato che non gli restano più di tre mesi di vita. Padre Pio informato risponde: "S'ha da fa curà."

Il dr. Antonio, col fratello Giovanni, si reca da Padre Pio, che benedice le lastre radiografiche. Il malato supplica: "Padre, mi ottenga la grazia, ho tre bambine." Padre Pio: "E' questo che dispiace." Antonio torna a casa, ma Giovanni rimane vicino a Padre Pio, e un giorno gli ricorda: "Padre, a mio fratello i medici hanno detto che gli rimangono tre mesi di vita." Padre Pio lo rassicura: "Questo l'hanno detto loro." E il giorno dopo: "Ci vuole fede." E Giovanni: "Padre, per mio fratello medicine non ce ne sono, però basta un suo pensiero per far sì che egli guarisca." Padre Pio replica: "Se egli lo permette."

A Padova, intanto, ad un ennesimo esame delle lastre davanti al morituro, il prof. Bonomini sobbalza sulla sedia. Il prof. non sa rendersi conto di che cosa possa essere accaduto, ma dichiara: "Sparito, tutto sparito, si tenga sotto controllo." È il marzo del 1962. Giovanni Scarparo si precipita a San Giovanni Rotondo per ringraziare padre Pio. E Padre Pio: "Ringrazia il Signore." A Padova, il prof. Corazza dice al dr. Antonio e ai suoi familiari che non si sono mai riscontrate guarigioni complete di metastasi polmonari da seminoma testicolare. E Malgrado la diagnosi di sopravvenuta incapacità di procreare, il dr. Antonio Scarparo, nel 1964 battezza il suo quarto figlio. [434]

"Padre, avete mai fatto un miracolo?"

Un giorno, durante una ricreazione, a bruciapelo gli fu domandato: "Padre, avete mai fatto qualche miracolo?" Preso così in contropiede, con un sorriso rispose: "C'era un'ammalata che io andavo ogni tanto a visitare. La poveretta, pur ringraziando, tutte le volte che io mi congedavo mi pregava perché la prossima volta le portassi qualcosa da mangiare che era stato sulla mia mensa. Un giorno dopo aver pranzato mentre riponevo la posata nel cassetto notai nel fondo di esso un propato (biscotto durissimo) che doveva essere lì da parecchio. Lo misi in tasca e andai a visitare l'ammalata. Entrato in casa, prima che lei rispondesse al mio saluto, dissi quasi con faceta ironia: 'Tieni, rosica,' dandole il biscotto. Voi ci crederete? Quando ritornai da lei, la volta successiva, la trovai che mi aspettava in piedi e mi ringraziava, perché era guarita dopo aver mangiato il propato. E mi fece rimanere con un palmo di naso." [435]

[434] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, tre volumi, vol. II, Roma, I libri del No, 1967, pag. 145-8
[435] Alessando da Ripabottoni, Il Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 438

La mastoidite di Saverio Capezzuto: "La grazia l'hai già ricevuta"

Giovanni Siena, di San Giovanni Rotondo, scrive: "Il 'miracolo' era divenuta la mia fissazione. Di racconti sui miracoli di Padre Pio ne avevo udito un'infinità... ma io volevo vederne uno coi miei occhi....

Un giorno incontrai sul piazzale della chiesa un giovane della mia età. Si chiamava Saverio Capezzuto. Veniva da Bari. Gli chiesi: 'Come mai qui, da Padre Pio?' Rispose: 'Un fatto incredibile. Ero seriamente ammalato, ma lui, Padre Pio, mi ha guarito.' Dissi: 'Un miracolo?' E lui: 'Direi un grande miracolo.'

Saverio raccontò che un giorno gli doleva l'orecchio sinistro, non ci sentiva più e ne usciva del pus graveolente. Il medico gli disse: 'Le ha la mastoidite, e questa minaccia la meningite. Bisogna che si operi subito.' Un secondo specialista confermò la diagnosi. La notizia si sparse tra parenti e amici. Saverio era terrorizzato all'idea dell'operazione. Un'amica di famiglia gli porse una fotografia di Padre Pio col suggerimento di applicarla all'orecchio malato. La sera Saverio prese la fotografia e se l'applicò all'orecchio col fazzoletto. L'indomani, nella fretta di andare all'ufficio, non ci fece caso alla foto che gli era caduta insieme al fazzoletto. Tornando a casa per il pranzo gli venne da considerare che l'orecchio non l'aveva sentito per tutta la mattinata. Premendo sulla parte che gli doleva sempre constatò che l'orecchio non gli doleva più, e ne uscì del pus, caldo come l'olio. Saverio continuò: 'Per farla breve mi recai dallo specialista. Questi fece delle lastre, e le confrontò con quelle precedenti, e poi disse: 'Lei non ha più niente, e io non me ne so dare una spiegazione.' 'Io sì' – dissi io – 'mi sono rivolto a Padre Pio.' Il medico: 'E' il caso che lei lo vada a ringraziare, ragazzo mio.'

Io gli dissi: 'Evidentemente lei ora viene a ringraziare il Padre.' Saverio rispose: 'Sì, ma voglio ancora una prova. Al Padre dirò che sono ancora malato. Voglio sentirmelo dire da lui che sono guarito.' Inginocchiato davanti a Padre Pio per la confessione, Saverio disse: 'Padre, io sono ammalato. Mi sono fatto esaminare da due specialisti, i quali mi hanno detto che mi devo operare. Ho la mastoidite.' Padre Pio sorride, gli dà un buffetto sulla guancia, e dice: 'Figlio mio, va a ringraziare la Madonna: la grazia l'hai già avuta.' A questa rivelazione il giovane diviene pallido come uno straccio. Si abbandona sulla spalla del Padre e si mette a piangere convulsamente. Il giovane disse: 'Padre, grazie.' E Padre Pio: 'Va. Va.' Saverio si alzò. Io gli tenni dietro. Uscimmo dalla chiesa e lui sembrava di aver perduto la parola. Poi disse: 'Chi l'avrebbe mai detto? È stato proprio lui!'" Giovanni Siena conclude: "Nei mesi seguenti incontrai Saverio frequentemente, e lui ogni volta, sempre con la stessa commozione ed entusiasmo, mi assicurava della guarigione: 'Vede, non si tratta di una guarigione fittizia. Sono ormai passati tanti mesi e l'orecchio continua a stare benissimo.'" [436]

TBC di Enrico Del Fante

Il piccolo Enrico del Fante, nipote del giornalista ateo Alberto del Fante, giaceva malato a letto con febbre altissima. La radiografia fatta quel giorno confermò la diagnosi fatta dal prof. Palmieri di infezione renale con ascesso interno, secondario a tubercolosi.

[436] Giovanni P. Siena, Quando i sogni vengono da Dio, Edizioni Paoline, 1969, pag. 24-3

Antonio Tonelli, amico di famiglia e figlio spirituale di Padre Pio, espose il caso al Padre. Era il 16 ottobre 1930. Egli promise di pregare e disse che il bambino sarebbe guarito. Sentita la bella notizia, zio Alberto disse: "Se Enrico guarisce farò un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo." Il bambino guarì e Alberto, profondamente scosso, si recò come promesso, da Padre Pio, che lo aiutò a convertirsi. [437]

La polio a casa Giordanelli

La dottoressa Rina Giordanelli di Terni, da molti anni figlia spirituale di Padre Pio racconta: "Tra l'aprile e il maggio del 1958 i miei due figli Patrizia e Francesco si ammalarono di tosse convulsiva. Il 5 giugno partimmo per San Giovanni Rotondo. Io stetti con i bambini, mentre mio marito faceva la spola tra San Giovanni e Terni."

Passavano i giorni ma la tosse non diminuiva. Padre Pio suggerì a Rina di portare i bimbi in clinica e "fare la cura." Rina obbedì e dopo pochi giorni i bimbi non tossivano più e giunse il momento di tornare a Terni. Quando andarono a salutare Padre Pio, questi suggerì al padre di tornare da solo a Terni lasciando per ancora un po' la moglie e i figli a San Giovanni. Essi ubbidirono. Dopo appena due settimane il marito informò la moglie che non potevano tornare a Terni perché c'era un'epidemia di polio con molti malati e anche morti. Quando lo dissero a Padre Pio lui sogghignò al padre: "E tu ce li volevi portà."

A settembre arrivò la notizia che per venti giorni non c'era stato a Terni un nuovo caso di polio. Il medico provinciale consigliava di rientrate. Ma quando andarono a salutare Padre Pio questi disse a Rina: "Eh! Per lui è finita? Senti a me. Statti qua." La famiglia Giordanelli ubbidì e non si mosse per tornare a Terni. Passarono appena due settimane e la popolazione fu informata che si era sviluppata in città una nuova ondata di poliomielite. I Giordanelli diventarono spazientiti e incominciarono a trovarsi in strettezza economica. Volevano tornare a casa.

Guggo, il capo di famiglia andò a parlarne con Padre Pio. Questi, quando lo vide gli disse: "Sei spazientito. E che ti credi che non lo so che non ne puoi più, e che per te è troppo dispendioso, e che non gliela fai più ad andare avanti e indietro?" Poi pensò per un momento e disse: "Beh, fate lo sforzo altri quindici giorni e poi te li puoi portà."

Dopo due settimane, la famiglia Giordanelli andò a salutare Padre Pio prima di partire per Terni. Rina chiese a Padre Pio se poteva vaccinare i bambini. Padre Pio rispose: "No! E' acqua fresca e serve solo per fà spendere soldi alla gente." Continua Rina: "Padre Pio aveva ancora una volta visto giusto. Il vaccino che nel 1958 era commercializzato contro la poliomielite era una sorta di antistaminico, capace solo di contrastare la febbre. Era insomma acqua fresca." Il vaccino vero arrivò più tardi e salvò tante vite umane. Il vaccino antipolio di Sabin fu autorizzato in Italia nel 1963, e reso obbligatorio nel 1966. La poliomielite non si avvicinò mai alla famiglia Giordanelli, grazie alle preghiere di Padre Pio. [438]

[437] Fr. Charles Mortimer Carty, Padre Pio the stigmatist, Tan Books, Charlotte, North Carolina, 2010, pag. 163
[438] Malatesta, I miracoli che hanno fatto santo Padre Pio, Casale Monferrato, Edizioni PIEMME, 1998, pag. 184-196

Morbo di Buerger di Antonio Giachetti

Antonio Giachetti dichiarò: "Io sottoscritto dichiaro di essere stato ricoverato presso l'Ospedale San Camillo di Roma dall'agosto 1963 al mese di aprile 1964 per arteriosclerosi e morbo di Buerger. La gravità del male, ossia la cancrena, mi ha distrutto il quinto dito di ambedue i piedi, con il pericolo dell'amputazione di ambedue le gambe comunicatomi dal professore del reparto. Nel momento più grave invocai con viva fede e fiducia l'intercessione di Padre Pio per una grazia di guarigione. Avevo ricevuto un guanto di Padre Pio ed era stato appoggiato sopra le mie malate gambe. Dopo la mia preghiera fui inondato da un grande profumo per alcuni minuti, avendone un grande sollievo spirituale. Da allora sono sempre in miglioramento con le mie gambe salve, e da qualche mese ho ripreso la mia attività." [439]

A Eublio Cardone: "Come ti senti adesso?"

Eublio Cardone nacque a Pietrelcina nel 1921. I suoi genitori erano vicini di casa e molto amici dei genitori di Padre Pio, Giuseppa e Grazio Forgione. Quando i genitori di Eublio si sposarono, i genitori di Padre Pio diedero loro, come dono di nozze, il letto e il cuscino che erano appartenuti a Padre Pio, dato che lui ora viveva nel convento di San Giovanni Rotondo. I genitori di Eublio conservarono il regalo come se fosse un tesoro.

Quando Eublio era ancora un bambino si ammalò gravemente di polmonite. Il medico disse che non c'era nulla da fare per tenerlo in vita e consigliò di comprare la bara e il vestito per il funerale. Disperata, Angelina si inginocchiò davanti a un'immagine di Padre Pio e lo pregò di intercedere di salvare la vita del figlio. La condizione di salute di Eublio migliorò drammaticamente in poco tempo, e tutti in Pietrelcina gioirono per il miracolo ricevuto da Eublio.

Quando Eublio aveva sette anni i genitori finalmente ebbero la possibilità di portarlo a San Giovanni Rotondo. Quando Padre Pio lo vide lo accolse caldamente e lo chiamò per nome: "Tu sei Eublio. Come ti senti adesso?" Eublio rimase sorpreso alle parole di Padre Pio, dato che era la prima volta che si erano incontrati. Nella sua gioventù Eublio emigrò negli Stati Uniti. Non potè portare il letto con sè, ma portò il cuscino di Padre Pio.

Quando Eublio raccontò la sua storia aveva 84 anni e ancora dormiva con la testa sul cuscino di Padre Pio dopo più di settanta anni. [440]

Ad Antonio Di Pasquale: "Alzati e cammina"

Antonio Di Pasquale, un operaio abruzzese, da quindici anni stava paralizzato in seguito a un gravissimo incidente sul lavoro. Aveva pure perduto, quasi completamente, vista e udito. I frequenti ricoveri in ospedale lo lasciarono senza speranza. La sposa Lucia, avuto in dono un fazzoletto che aveva toccato la salma del servo di Dio Padre Pio, si rivolse a lui.

---

[439] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, vol. II, 1967, Roma, I libri del No, pag. 156

[440] https://padrepiodevotions.org/pray-hope-and-dont-worry-issue-26-january-march-2006/
Nel corso degli anni Eublio si interessò della costruzione di un tempio a Padre Pio in Landsville, in New Jersey, USA: https://www.stpadrepioshrinenj.org/

Nel pomeriggio del 7 giugno 1970, il Di Pasquale iniziò la recita del rosario, e vide, forse in sogno, Padre Pio, e lo udì dirgli: "Alzati e cammina." L'infermo non si mosse, sapendosi paralizzato. Al ripetuto ordine del Servo di Dio si sentì in forze, e subito riacquistò la vista. Padre Pio gli impose di andare in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo e a Lourdes, per guarire perfettamente dalla sordità. Nello stesso mese il Di Pasquale si recò sulla tomba di Padre Pio, e mentre pregava cominciò a udire. Il 16 gennaio si recò a Lourdes e, mentre si bagnava nella piscina, riacquistò completamente l'udito.

Il dr. Giacinto Buttiglioni, che per una decina di anni aveva curato il De Pasquale, afferma che è impossibile dare "una spiegazione scientifica al radicale e favorevole mutamento delle condizioni del Di Pasquale e che, al di là delle scienze, esistono forze molto più potenti." [441]

Maddalena Savino

Giovanni Savino stava camminando in una viuzza del centro di San Giovanni Rotondo, insieme alle figlie Maria, Maddalena, e Pia. Maddalena, di sette anni, fu investita in pieno da un motociclista ubriaco fradicio, e all'ospedale la dichiararono in fin di vita. Giovannino corse da Padre Pio per chiedergli di pregare per la bambina. Dopo un po' di resistenza padre Pio disse: "Vai, Giovannino, va in pace. Anche questa volta Maria Santissima delle Grazie ha esaudito la tua supplica. La piccola Maddalena è salva."

Quando Giovanni tornò a casa la piccola Maddalena si svegliò all'improvviso dal coma e gridando forte: "Papà! Papà!", si alzò di scatto perfettamente guarita, e andò incontro al padre per le scale. L'abbraccio fu lungo e commovente. Quando il dr. Tommasino venne per la visita quotidiana, disse a Giovannino: "Lo sai che piccola Maddalena è guarita?" "Lo so. Lo so prima di te." "Ehi, ho capito, tu hai un altro medico. Tu hai Padre Pio." [442]

L'autista per Pietrelcina

Racconta fra' Modestino che nel 1944 lui era andato da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo con un gruppo di giovani per stare vicino a Padre Pio, e vi si fermarono per diversi giorni. Si era ancora durante la guerra e i trasporti erano inconsistenti. Erano finalmente riusciti a coordinare il ritorno a bordo di un camion ma quella mattina l'autista si sentiva male ed aveva misurato la febbre a 39.3° C. Quindi la partenza sarebbe saltata. Ma Padre Pio insistette: "Ma ci vedete o non ci vedete?" Riprese il termometro, lo mise sotto l'ascella di Tonino, l'autista, e se ne andò diretto al coro del convento. "Passati cinque minuti sul termometro il mercurio segnava 36.2 e non più 39°. Sbalorditi per quanto accaduto ringraziammo il Signore", conclude fra' Modestino. [443]

Tumore alla mammella sinistra per Anna Martini

Anna Martini, da Roma, scrive: "Ero affetta da un tumore alla mammella sinistra, di quelli duri come una pietra. Da più di due mesi non potevo dormire dal grande dolore e dalla grande preoccupazione. Non volevo che il dolore potesse nuocere a mio figlio che stava per

[441] Gennaro Preziuso, Padre Pio un martire, Lucera, Sovera, 1985, pag. 106-7
[442] Francesco Savino, Padre Pio l'Astro del Gargano, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 102-5
[443] Fra' Modestino, Padre Pio sule orme sulle orme del Vangelo, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 247

sposarsi, e a mio marito. Di questo solo due mie amiche possono dire se è verità o no, Maria Teresa Arena e Giulia Perfetti. Già nel mio pensiero balenava l'idea di morire, perché proprio no volevo operarmi. Quando il sabato 13 luglio 1963 mi recai dal parrucchiere Vittorio, parlavano di Padre Pio e io esclamai: 'Se almeno avesse fatto un miracolo anche a me, che ne avevo tanto bisogno.' Vittorio mi disse di scrivere al Padre e di indirizzare la lettera ad un suo amico a San Giovanni Rotondo, che lui l'avrebbe consegnata di persona a Padre Pio. Io scrissi la lettera lunedì 15 luglio 1963 e la imbucai alle ore 1 e 20 pomeridiane. Credo impossibile che quella sera abbiano potuto ricevere la mia lettera. Ebbene io, da quella sera e per tante ancora, feci tutto un sonno senza sentire il minimo dolore. E sono guarita miracolosamente. Poi, il giovedì successivo, mentre ero intenta ai lavori di casa, e precisamente alle ore 6 meno 20 minuti, mi investì un grande profumo. Andai per odorare i fiori che ancora avevo in casa e mi dettero odore disgustoso. Allora, fra l'emozione, non riuscivo che a balbettare il nome di Padre Pio." [444]

Artrosi e nefrite di Concetta Longobardi

Concetta Longobardi di Roma, che soffriva di danno ai reni con una forte artrosi, che le davano atroci dolori e spesso le impedivano di dormire dichiarò: "Nei primi di novembre del 1963 ero andata con il pullman organizzato dal Ministero degli Interni, dove mio marito lavorava, da Padre Pio. Dopo una lunga attesa non riuscii a confessarmi da lui. Stavo tornando all'albergo con molta tristezza nel cuore quando, tutto a un tratto, per la strada, sento un forte profumo di rose. Allora il cuore mi si riempì di contentezza ed io pensai che forse domani sarei riuscita a parlare con Padre Pio. Ma il giorno dopo c'era tanta gente e mi fu impossibile di avvicinarlo. Così dovetti mettermi in cammino per il ritorno.

Tornata a casa a Roma, con mio grande stupore, mi accorsi che il mio dolore fisso ai reni era scomparso, ed allora dissi a mio marito che, anche senza averlo accostato, Padre Pio mi aveva fatto ottenere la grazia dal Signore."

Un certificato medico accluso alla dichiarazione attesta che la signor Longobardi è guarita "dalla sacralizzazione della vertebra lombare con presenza di segni di iniziale lombo-artrosi." [445]

Tumore del fondo uterino della signora Gigliozzi

Testimonia il dr. Giovanni Gigliozzi; "Nel 1957 mia mamma fu sottoposta ad esame istologico e le fu diagnosticato un tumore al fondo dell'utero. Andai a dirlo a Padre Pio, che disse: 'Se io stessi bene non mi farei mettere i ferri addosso.' Ricoveratasi nella clinica del prof. Valdoni fu sottoposta a un nuovo esame, e il risultato fu ancora positivo. Tornai da Padre Pio, ed ebbi di nuovo la stessa risposta: 'Se io stessi bene non mi farei mettere i ferri addosso.' Replicai che l'esame era stato positivo, e lui di rimando: 'Fa' fare un altro esame.'

[444] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, vol. II, Roma, I libri del No, 1967, pag. 155-6
[445] Ivi, pag. 155

Non sapendo come intervenire presso il prof. Valdoni chiesi al prof. Gasbarrini di farsi interprete verso l'illustre chirurgo delle mie perplessità. Il prof. Valdoni fece sottoporre mia mamma a ben due altri esami istologici, che stavolta risultarono negativi. Quando ebbi la risposta che gli esami erano negativi e che potevo riportare mia mamma a casa, lo feci la sera stessa. Mia mamma spirò il primo ottobre 1959." [446]

Fulvio Cocerev

Fulvio Cocerev, di quindici anni, di Trieste, nell'estate del 1988 fu ricoverato d'urgenza all'ospedale, gravissimo per colite ulcerosa e grave anemia secondaria. Le probabilità di guarigione furono giudicate ridotte, date le precarissime condizioni generali del ragazzo. Malgrado le cure le condizioni rimanevano gravissime, con altre ulcerazioni esterne in varie parti del corpo. Il 16 ottobre, da un conoscente furono portati un'immagine di Padre Pio e il suggerimento di iniziare una novena per ottenere l'insperata guarigione. Il giorno dopo, il ragazzo che veniva nutrito solo con fleboclisi, chiese di poter mangiare. Di ora in ora il ragazzo continuava a migliorare. Il 30 novembre Fulvio venne dimesso dall'ospedale guarito. Il primario prof. Enrico Tagliaferro dichiarò: "Comprendo che è intervenuta la mano di Dio." [447]

"Dì ai medici di operare sul proprio cervello"

Padre Giuseppe Pio raccontò questo fatto. Il dr. Melillo, che era primario di chirurgia plastica in Casa Sollievo, un giorno si trovava a Milano quando fu colpito da emorragia cerebrale. Fu portato di corsa in ospedale ed i medici decisero che era necessario un intervento chirurgico. Il dr. Melillo insistette che voleva prima parlarne con Padre Pio. Così chiamò il convento e rispose al telefono Padre Pellegrino. Mentre il dottore spiegava la situazione, si trovò a passare Padre Pio. Padre Pellegrino gli spiegò: "C'è il dr. Melillo al telefono. Chiama da Milano. Dice che i medici lo vogliono operare al cervello." Padre Pio in modo fermo: "Digli di dire ai medici di operare sul proprio cervello. Lui deve lasciare subito l'ospedale e tornare qui."

Quando il dr. Milillo ebbe udito quanto Padre Pellegrino gli diceva a nome di Padre Pio, si affrettò a telefonale alla moglie di venire a prenderlo al più presto. Quando la moglie arrivò all'ospedale trovò all'ingresso un gruppo di medici apparentemente nervosi e preoccupati che il dr. Melillo sarebbe morto prima di uscire e andarsene. Il dr. Melillo passò con calma tra di loro, salutandoli cortesemente, e si diresse verso l'auto guidata da sua moglie. Dopo una settimana, egli era nuovamente al suo posto di lavoro in Casa Sollievo. [448]

TBC di Marietta Pennisi

Marietta Pennisi, nata a New York, ma abitante a Pietrelcina, ricevette una guarigione considerata miracolosa. I medici, tra cui il prof. Moscato, di Napoli, avevano diagnosticato insieme con una tubercolosi incurabile e inguaribile, anche una fine imminente. Il prof.

[446] Ivi, pag. 153-4
[447] Gennaro Preziuso, Padre Pio un martire, Lucera, Sovera, 1985, pag. 104-5
[448] Duchesse of St. Albans (Suzanne St. Albans), Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson N. Potter Inc., New York, 1983, pag. 66-7

Moscato aveva detto al padre Carmine Pennisi: "Al cader delle foglie, sua figlia passerà miglior vita." Carmine non si scoraggiò. Portò la figlia da Padre Pio e questi, dopo aver battuto la mano sulla spalla della ragazza, aveva esclamato: "Come, tu sei ammalata? Ma se hai i polmoni di acciaio!" La giovane da quel giorno aveva smesso di sputare sangue.

Per l'occasione tra Padre Pio, Maria, e Carmine Pennisi intercorse una corrispondenza epistolare. In una lettera del 22 magio 1922, Padre Pio scrisse al padre della ragazza appena appreso la notizia della sua guarigione: "Mio carissimo Carmine, mi è pervenuta la tua graditissima e sono superlativamente lieto di sapere che sei tornato a Pietrelcina col cuore allietato da una santa gioia." [449] [450]

A Graziella Zampaglione: "Sì, fatti operare"

Graziella Zampaglione di Bologna testimoniò: "Nel 1960 dovevo decidere se essere operata al cervello o meno, perché affetta da epilessia, con forti attacchi. Eravamo a maggio e dovevo essere operata a giugno. Scesi da Padre Pio per chiedergli se tentare o meno l'operazione. Così mi disse in confessione: 'Sì, fatti operare. Ricordati, però che non lo farai adesso, ma più tardi.' A giugno, durante la visita prima dell'operazione, il professore mi disse: 'Poiché l'operazione non è urgente, è meglio rimandarla a più tardi, quando è passato il caldo.' Mi tornarono allora in mente le parole di Padre Pio: 'Non lo farai adesso, ma più tardi.' Difatti, venni operata il 6 ottobre successivo. L'operazione riuscì. Il giorno dopo, entrai in coma, nel pomeriggio, senza che le infermiere e le suore si accorgessero della mia gravità. Alle 21 il professore venne in clinica senza essere chiamato, e si accorse che ero in coma. In fretta e furia mi operò fino a mezzanotte. L'indomani mattina alle 7 mi svegliai e trovai accanto al letto le suore che mi dicevano: 'Questo è un miracolo.' Io non sapevo il perché. Infatti, non sapevo in quali condizioni ero la sera precedente. Di cuore ringraziai Iddio e anche l'intercessione di Padre Pio per l'ispirazione venuta al professore di portarsi in clinica anche se non chiamato. Avevo mandato un telegramma a Padre Pio, perché pregasse e guidasse la mano del chirurgo. Padre Pio mi rispose assicurando la sua preghiera ed assistenza: ciò si è avverato." [451]

"Beh, ringraziamo il Signore e la Madonna"

Riporta Padre Eusebio che il comm. Giovanni Bove soffriva di flebite e il chirurgo prof. Valdoni si offrì di operarlo alla gamba. Entrambi erano figli spirituali di Padre Pio. La sera prima si ritrovarono tutti nel salottino con Padre Pio. Il comm. Bove prese per primo la parola e disse: "Padre, siamo qui perché il Professore domani mattina mi dovrebbe operare alle gambe. Chiedo la sua assistenza." Valdoni confermò l'intervento e Padre Pio assicurò tutti e due delle sue preghiere e che tutto sarebbe andato bene.

La mattina seguente, Valdoni visitò l'ammalato prima dell'intervento, e si rifiutò di operarlo: l'esito era rischioso! La sera, tutti e due di nuovo attorno a Padre Pio. Al vederli, il Padre esclamò: "Eh! state di nuovo qua?" L'ammalato, comm. Bove, si precipitò a parlare e disse:

[449] Epist. IV, pag. 717
[450] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, vol. I, Roma, I libri del No, 1967, pag. 288-9
[451] Ivi, pag. 157

"Padre, il prof. Valdoni non mi ha voluto operare perché il caso è serio e non garantisce il risultato. Anzi, è addirittura rischioso." Intervenne Valdoni e confermò la serietà del caso, cercando di spiegare con termini tecnici. A un certo punto, Padre Pio tagliò corto e disse queste testuali parole: "Professo', arrota i ferri che prendo io la responsabilità." Valdoni, con molta umiltà: "Padre, se lo dice lei." L'intervento fu eseguito. Qualche decimo di febbre, poi tutti e due da Padre Pio, per ringraziarlo dell'esito dell'operazione. Padre Pio, con la sua solita semplicità: "Beh, ringraziamo il Signore e la Madonna" [452]

Ritorno in vita: Maria Gennai. Lucietta Pennelli. Paoletta Preziosi.

A Maria Gennai: "Ma perché strilli tanto? Non vedi che tuo figlio dorme?"

E' il maggio del 1925 quando la notizia di questo umile frate che guarisce gli storpi e risuscita i morti, corre veloce sui fili del telegrafo di tutto il mondo. Maria Gennai aveva un bimbo di poche settimane, il quale era talmente ammalato e, malgrado tutte le cure mediche, ormai galoppava verso la morte.

Allora la donna, in un impeto supremo di fede, volle tentare di salvarlo portandolo dal Padre Pio e sperando che la sua intercessione presso il Signore lo guarisse. Il viaggio era lungo, ma essa non si perse di coraggio e si mise ugualmente in treno. Durante il tragitto però, sia per le condizioni del bimbo sia per i disagi del viaggio, il bimbo morì. Allora la donna prese il morticino, lo avvolse in alcuni indumenti e lo rinchiuse nella valigia di fibra.

Arrivata a S. Giovanni Rotondo, corse in chiesa e si mise in fila con le donne per confessarsi, tenendo in mano la valigia. Quando arrivò il suo turno, s'inginocchiò davanti a Padre Pio e aprì la valigia, piangendo disperatamente.

All'episodio assisteva il medico Dottor Sanguinetti, convertito e braccio destro di Padre Pio nell'opera della Casa Sollievo della Sofferenza. Egli si rese conto subito che il bimbo, se anche non fosse morto per la malattia di cui soffriva, lo sarebbe stato certamente per soffocamento, date le lunghe ore passate nella valigia durante il lungo viaggio.

Padre Pio, davanti a quello spettacolo impallidì e si commosse profondamente; poi, sollevato lo sguardo in alto, pregò qualche minuto intensamente. Poi, rivolgendosi improvvisamente alla madre del bimbo, le gridò: "Ma perché strilli tanto? Non vedi che tuo figlio dorme?" Era vero: ora il bimbo dormiva placidamente. Le grida di gioia della madre e di tutti quelli che avevano assistito all'episodio non si possono descrivere. [453] [454] [455]

E tanti altri.

[452] Padre Eusebio, Padre Pio e Padre Eusebio, 2003, pag. 325-6
[453] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec Canada, 1991, pag 110-11. Prima edizione "I fioretti di Padre Pio", Edizioni Dehoniane, Roma, 1988
[454] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The True Story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington, Indiana, USA, 1991, pag. 338-9
[455] Enrico Malatesta, La vera storia di Padre Pio, Edizioni Piemme, Casale Monferrato, 1999, pag. 182-3

Lucietta Pennelli: "Ecco qui la morta resuscitata"

Lucietta, nata il 1916 da Alfonso Pennelli e Rachele Morcaldi, sorella di Cleonice, dopo essere passata per tutte le malattie dei bambini all'età di sei anni (1922) incappò nella meningite.

Dopo aver tentato le cure del caso, il medico curante disse senza mezzi termini "purtroppo dobbiamo aspettare solo la morte. Voi che credete, sperate in qualche altra cosa. Per me non c'è più niente da fare."

La bambina era in coma e la mamma aveva preparato il vestitino in cui comporla. Quella notte, mentre vegliava la piccola, la mamma vide comparire Padre Pio che, avvicinatosi al letto, prese la manina della piccola moribonda all'altezza del polso, la sollevò alquanto, e dopo averla posata si allontanò. Verso le quattro del mattino Lucietta aprì gli occhi e disse: "Ho sete." Il padre Alfonso, convinto di aver ricevuto un prodigio corse a ringraziare Padre Pio. Padre Pio si recò in chiesa con Alfonso e disse: "Ringraziamo la Madonna."

Dopo alcuni giorni, i genitori portarono Lucietta da Padre Pio. Appena la vide esclamò: "Ecco qui la morta resuscitata!" Poi l'accarezzò e disse: "Sai perché non sei morta? Perché il falegname non ha fatto in tempo a prendere le misure per la bara. È arrivata prima la Madonna." E per diverso tempo il Padre, quando la vedeva, ripeteva: "Ecco la morta resuscitata." [456]

Lucietta Pennelli morì il 9 novembre 1996.

Paoletta Preziosi

Emanuele Brunatto e tanti altri raccontano: Il giorno di Sabato Santo del 1925 accadde l'episodio di Paolina Preziosi, che suscitò un enorme emozione e scalpore, nella intera popolazione del paese. Paolina era una buona madre di famiglia di cui Padre Pio spesso diceva: "Ha una coscienza così delicata che mette il confessore in imbarazzo, tanto è difficile trovare materia per l'assoluzione, perché priva di peccato alcuno."

Essa, durante il periodo quaresimale di quell'anno 1925, si ammalò di polmonite doppia con complicazioni varie, tant'è che i medici la dichiararono in grave pericolo di morte.
Suo marito, accompagnato dai loro cinque figli, circondavano senza sosta il Padre, piangenti e supplicanti, ma Egli non rispondeva nulla, non riuscendo però a nascondere il suo dolore, che era lo stesso dolore che provavano le amiche di Paolina, che assediavano anch'esse il Padre all'uscita della clausura, per chiedergli di strapparla alla morte.

Improvvisamente, con uno dei suoi bruschi cambiamenti in cui la sua personalità sembrava sdoppiarsi, esclamò: "Paoletta resusciterà il giorno di Pasqua: Pregate! Pregate!"

[456] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 487-9

Il venerdì santo lo stato di Paolina si aggravò ulteriormente, perdette conoscenza, e all'alba del sabato entrò in coma. Alcuni familiari, disperati, accorsero al monastero per un ultimo, straziante appello ma, appena partiti, l'ammalata non dette alcun segno di vita, e quelli che erano rimasti con lei in casa la credettero morta, e corsero a cercare il suo abito da sposa, per rivestirla così, per l'ultima volta e come da sua volontà.

"Alla medesima ora" – riporta Brunatto – "io arrivavo in convento per le consuete funzioni del Sabato Santo, e incontrai in corridoio il Padre che – serrandomi forte il braccio fino a farmi male –mi disse, quasi gridando: 'Prega! Prega! Prega!!! Sta morendo.'

Intanto, nella chiesa la folla di fedeli, parenti e amiche dell'ammalata, piangevano e pregavano ad alta voce, ma un improvviso silenzio calò allorquando Padre Pio – più pallido e sofferente che mai – apparve nel coro dell'altare: chi dirà l'eco misterioso che le profezie della Resurrezione ebbero quel mattino nel cuore del Padre quando – intonando il "Gloria" – la voce gli si strozzo in un singhiozzo!

In quel preciso istante in paese, Paolina aprì gli occhi, gettò via le coperte, scese dal letto, si inginocchiò a terra e recitò tre volte di seguito il "Credo" ad alta voce." Il fatto avvenne durante la veglia pasquale del 12 aprile 1925.

Tempo dopo, (continua Emanuele Brunatto) "quando interrogai Paolina sull'avvenimento, mi rispose: 'Non so dirti don Emanuele, non so dirti altro ma – quel mattino –fui come strappata via da una meravigliosa luce sovrannaturale.'" [457] [458]

Oscar De Liso aggiunge: "Adesso, nel 1929, Paolina Preziosi si raccolse in preghiera sulla tomba di Maria Giuseppa Forgione." (madre di Padre Pio, morta il 3 gennaio 1929) [459]

Il fatto è riportato in dettaglio anche da Lucia Fiorentino, sorella di Paolina, nella sua autobiografia. In modo particolare Lucia ricorda che il martedì santo Padre Pio disse a Maria, una delle figlie di Paolina: "Il giorno di Pasqua mamma si alzerà." [460]

[457] Edoardo Misuraca, "Il Santo e il Peccatore. L'eccezionale vita di Emanuele Brunatto – primo figlio spirituale di san Padre Pio da Pietrelcina, (Dati Editore) Edizioni Youcanprint Self-Publishing", Tricase, Lecce, 2013, pag. 58-9

[458] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec Canada, 1991, pag. 123. Prima edizione "I fioretti di Padre Pio", Edizioni Dehoniane, Roma, 1988. Fatto riportato anche da Charles Carty, (The stigmatist), e tantissimi altri.

[459] Oscar De Liso, Padre Pio. The biography of the first priest to bear the wounds of Christ, All Saints press, New York, second printing, 1965, pag. 98.

[460] Chiocci Cirri, volume 1, pag. 285-6. Autobiografia di Lucia Fiorentino, pag. 162-3.

4. PROFUMO: Improvviso, invadente, prorompente, affascinante, ammaliante.

Ogni volta che uno sente il profumo è un segno che Dio ha fatto una grazia attraverso l'intercessione di Padre Pio. I profumi sono viole, gigli, rose, incenso, e anche tabacco fresco.

Il profumo ha sempre un valore positivo. Esso testimonia della sua presenza, per approvare qualcosa che sta avvenendo, un preavviso di pericolo imminente, un appello contro peccato e tentazione, un messaggio di conforto per un'anima in difficoltà, una risposta ad una richiesta di aiuto, l'annuncio o la conferma che lui ha ascoltato la nostra preghiera o richiesta. [461] [462] [463] [464]

"Profumi e odori sgradevoli interpretati: violetta: atti di umiltà; incenso: invito alla preghiera; rose: grazia che sta arrivando; lavanda: richiamo all'armonia familiare; zolfo: presenza di satana; giglio: richiamo alla purezza; erba: devozione alla Madonna; acido fenico: purificazione, sofferenza; pino: prega per la persona che ami; tabacco: unione con il Padre; disinfettante: penitenza; canfora: sofferenza; garofani e profumi in genere: sincerità, protezione; sangue: memoria della Passione." [465]

Moltissimi fatti, descritti in altre sezioni, come profezia e bilocazione, includono il profumo.

Padre Lodovico, Fra' Modestino, Mons. Rossi, dr. Festa, coniugi Bonaguro, Graziella Formichelli, Domenico Tognola, padre Clemente Tomay. Pompei, Greco, James Bulmann, Gian Carlo Pedriali, Angelo Ruzzi, Lucia Fiorentino, Padre Rosario da Aliminusa, Carlo Campanini. Maria Valtorta, fra' Antonio Grimaldi, Padre Onorato, Giuseppina Marchetti, Padre Pellegrino, Padre Raffaele, coniugi Di Dato, Lidia Melisburgo.

Padre Lodovico

Padre Lodovico da San Giovanni Rotondo testimoniò sotto giuramento a Mons. Rossi il 18 giugno 1921: "Nel 1919 ero di passaggio da questo convento: c'era il vescovo di Melfi. Padre Pio, quando il vescovo fu per partire, lo accompagnò fuori del convento, sul piazzale: gli cadde un fazzoletto, lo ebbi io da un padre che lo raccolse e lo portai via al mio convento in Umbria. Il fazzoletto stette 20 giorni nella valigia: dopo tato tempo conservava tutto il profumo. Nel cassettino del comodino che ho in cella stette una pezza del costato di Padre Pio. È un anno che questo cassettino è in cella mia e ogni volta che l'apro sento l'odore di Padre Pio." [466]

Fra' Modestino

Fra' Modestino racconta che un giorno stava servendo la messa a Padre Pio all'altare di San Francesco. Al momento del Sanctus "un'ondata di tanto profumo mi avvolse. Aumentò

[461] Positio II, pag. 630
[462] Padre Fernando da Riese Pio X, Padre Pio Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, pag. 209
[463] Padre Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 209
[464] Maria Winowska, Il vero volto di Padre Pio, San Paolo 1988, pag. 116. Prima edizione 1955
[465] Chiocci Cirri, Storia di una vittima, volume 1, pag. 273
[466] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 210

sempre di più fino a togliermi il respiro. Mi ressi con la mano alla balaustra per non cadere. Stavo per svenire e chiesi mentalmente al Padre di evitarmi di fare una brutta figura dinanzi alla gente. In quel preciso istante il profumo sparì."

Più tardi fra Modestino chiese a Padre Pio riguardo a quel fenomeno del profumo. Padre Pio: "Figlio mio, non sono io. È il Signore che agisce. Lo fa sentire quando vuole e a chi vuole. tutto avviene se e come piace a Lui." [467]

Mons. Raffaello Rossi

Mons. Raffaello Rossi, vescovo di Volterra e Inquisitore del Sant'Ufficio domanda a Padre Pio il il 15 giugno 1921 alle ore 19: "Che dica del 'profumo' che dicesi si diffonde dalle sue 'stimmate'? Padre Pio: "A questa domanda non so che rispondere. L'ho sentito dire anch'io da persone che sono venute a baciarmi la mano. Per parte mia non lo so, non so distinguere. In cella non ho che il sapone." [468]

Monsignor Raffaello Rossi fu inviato dal Sant' Ufficio nel 1921 per investigare Padre Pio. Ecco cosa scrisse nella sua relazione ai cardinali riguardo al profumo:

"Questo profumo gratissimo e vivissimo, paragonabile a quello della viola lo attestano tutti... e gli Eminentissimi Padri permetteranno che lo attesti anch'io. L'ho sentito come ho veduto le stimmate. E posso assicurare di nuovo gli Eminentissimi Padri che io andai a S. Giovanni Rotondo con l'animo risoluto, come di dovere fare un'inchiesta assolutamente obiettiva, ma insieme con una vera prevenzione in contrario riguardo a quanto si narrava di P. Pio.

Oggi non sono un... convertito, un ammiratore del Padre: assolutamente no: mi sento in piena indifferenza e direi quasi freddezza, tanto ho voluto mantenere la serena obiettività del relatore, ma, per debito di coscienza, debbo dire che dinanzi ad alcuni fatti non son potuto rimanere nella personale prevenzione contraria, per quanto nulla esternamente abbia manifestato. E uno di questi fatti è quello del profumo, che, ripeto, io ho sentito, come sentono tutti: il solo a non sentirlo è Padre Pio. Donde esso procede? Ecco una domanda più imbarazzante dell'altra: donde procedono le stimmate?...

Che io sappia, uno stato morboso tale non può produrre profumi. Per cui, di nuovo, o siamo davanti all'opera diabolica e questa per le già esposte ragioni si deve escludere; o davanti all'azione divina e su questa non oso pronunziarmi; oppure siamo senz'altro davanti al trucco, all'inganno, o, quanto meno, ad un caso innocente di uso di profumi da parte di P. Pio.

Ma l'inganno non si sostiene al confronto della buona vita del Religioso, come, per il medesimo motivo, non si spiegherebbe in lui una tale vanità secolaresca: in ogni modo, o inganno o semplicità, il fatto è che P. Pio in cella non ha che il sapone, e la cella l'ho visitata

[467] Frà Modestino da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, V edizione, 2001, pag. 55-6

[468] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 221

con la maggiore attenzione, parte per parte. Siccome però è evidente che anche fuor di cella si potrebbe conservar qualcosa... di contrabbando, quel che maggiormente suffraga in proposito è la dichiarazione giurata con cui P. Pio ha attestato di non usare e di non aver mai usato profumi."

Ed ancora Monsignor Rossi: "I pannolini bagnati del sangue uscito dalle ferite di P. Pio, lo zucchetto di lui, i guanti, i capelli tagliati da due anni conservano questo profumo. Donde viene? Ho constatato e riferito un fatto. Giudichino gli Eminentissimi Padri." [469] [470]

Dr. Giorgio Festa

Il dr. Giorgio Festa scrisse riguardo al profumo di Padre Pio: "Nella mia prima visita (8 ottobre 1919) tolsi dal suo costato un pannolino intriso di sangue, che portai con me per una indagine microscopica. Io personalmente, essendo privo del senso dell'odorato, non ho sentito nessuna speciale emanazione: però, le persone che al ritorno a Roma stavano in automobile con me, pur non sapendo che chiuso in un astuccio io recassi con me quel pannolino, nonostante la intensa ventilazione provocata dalla rapida corsa del veicolo, ne sentirono molto bene la fragranza, e mi assicurarono che rispondeva precisamente al profumo che emana dalla persona di Padre Pio. Giunto a Roma, nei giorni successivi e per un lungo periodo di tempo, lo stesso pannolino, conservato in un mobile nel mio studio, ne profumò così bene l'ambiente, che molte tra le persone che venivano a consultarmi, me ne hanno domandato spontaneamente l'origine....

Il Padre Pio non fa, né ha mai fatto uso di alcuna sorta di profumi." [471]

Coniugi Bonaguro: Il 2 maggio 1999, al momento della Beatificazione

Lauro Bonaguro di Polesella in provincia di Rovigo, e residente a Ferrara fu colpito da un ictus il 24 luglio 1998. Era completamente paralizzato nella parte destra del corpo, e non riusciva a parlare bene. Stette un mese in ospedale, ma non migliorò. Per camminare trascinava la gamba destra e aveva forti dolori al braccio destro. Il giorno 2 maggio 1999, durante il rito della beatificazione di Padre Pio, stava guardando la televisione, e pregando Padre Pio allo stesso tempo, di poter essere capace di sopportare la malattia.

All'improvviso Lauro e la moglie sentirono un profumo, che diventava sempre più forte, al punto di sentirsi soffocati. La moglie andò dappertutto, in casa e in giardino per vedere da dove veniva quel profumo. Non c'era una spiegazione. Al momento della scoperta dell'immagine di Padre Pio sulla facciata di San Pietro, il profumo diventò ancora più forte. Il profumo finì dopo parecchi minuti.

---

[469] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 124-6

[470] Nota: Padre Raffaello Carlo Rossi, dei Carmelitani Scalzi, fu nominato vescovo di Volterra nel 1920, e mandato come inquisitore di Padre Pio nel 1921. Fu nominato Cardinale nel 1930. Raffaello Rossi nacque a Pisa nel 1876. Al presente è Servo di Dio. Del Card. Rossi è in corso avanzato il processo di Beatificazione e Canonizzazione.

[471] Festa, Giorgio, Misteri di scienza e luci di fede, Arte della Stampa, Roma, 1933, pag 152-3. Da ricordare che nel 1919 l'automobile del dr. Festa non aveva l'aria condizionata.

Poco tempo dopo la moglie vide Lauro in piedi nel bagno che si pettinava allo specchio. Egli non aveva fatto caso che si reggeva perfettamente in piedi e stava camminando normalmente. Lauro riprese a lavorare normalmente, guidando la macchina senza problemi. [472]

Graziella Formichelli

Graziella Formichelli, la levatrice che portò al mondo il futuro Padre Pio, testimoniò: "Mi trovavo sulla montagna cogliendo frutti di bosco, e stavo camminando all'indietro. All'improvviso sentii il profumo di Padre Pio. Alzai la testa, mi girai, e vidi dietro di me un profondo precipizio. Un altro passo e sarei caduta nel vuoto." [473]

Domenico Tognola

Domenico Tognola, di Zurigo in Svizzera scrisse: "Un giorno mi svegliai con un forte odore di violette, rose, e gigli. Riconobbi il profumo di Padre Pio e mi chiesi che cosa potesse significare. Ne compresi il significato quando il postino mi portò una lettera di mio fratello, che io non avevo visto per 32 anni, e credevo morto. Io avevo pregato Padre Pio di darmi qualsiasi tipo di notizie riguardo a mio fratello, e questa fu la risposta alle mie preghiere." [474] [475]

Padre Clemente Tomay

Padre Clemente Tomay da Postiglione visse per 26 anni nel convento di San Giovanni Rotondo, ed era confessore e amico di Padre Pio. Egli testimoniò che il 3 ottobre 1923, avvicinandosi a Padre Pio fu "circondato da un intenso profumo di violette, così intenso che quasi quasi ero sopraffatto. Il profumo durò per circa dieci minuti."

Lo stesso Padre Clemente riportò un altro episodio: "Stavo portando la Santa Comunione alla casa del dr. Sanguinetti, che era malato. Quando io bussai il campanello mi sentii circondato da un forte profumo. Tornato al convento riportai il fatto a Padre Pio e gli chiesi: 'Padre, perché mi avete fatto sentire il vostro profumo?' Padre Pio rispose: 'Perché sono tanto contento di te e ti voglio bene.'" [476] [477]

La rosa per la Madonna di Pompei, quattro giorni prima di morire

Il 19 settembre 1968, quattro giorni prima della morte di Padre Pio, Padre Alberto D'Apolito era presente quando un figlio spirituale portò a Padre Pio un mazzo di rose per il cinquantesimo anniversario delle stimmate. Padre Pio chiese al figlio spirituale di portare una delle rose al Santuario di Pompei. Egli lo fece. Una delle suore domenicane del Santuario

---

[472] Iasenzaniro, Fr. Marcellino, "The Padre" Saint Pio of Pietrelcina, The Great Family, third part, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 657-9

[473] Gaudiose, Dorothy M., Prophet of the people, A Biography of Padre Pio, Alba House, New York, 1973, pag. 71

[474] Ivi, pag. 71

[475] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, vol. I, Roma, I libri del No, 1967, pag. 270

[476] Ingoldsby, Mary F., Padre Pio His life and Mission, Veritas Publications, Dublin, Ireland, 1978, pag. 94-5

[477] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo, II volume, Carità e Prove sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 148-9

mise la rosa in un vaso con altri fiori. Il giorno 23, quando Padre Pio morì, la suora vide che i fiori nel vaso si erano appassiti e stava per buttarli via, quando notò che la rosa di Padre Pio si era chiusa ed era diventata di nuovo un bocciolo profumato. La rosa fu messa da sola in un contenitore di vetro. [478]

Un anno dopo, quando Padre Alberto andò in pellegrinaggio a Pompei, lui e il gruppo di fedeli che stava con lui, videro che la rose si era conservata, ancora fresca, con solo il gambo appena ingiallito." [479]

James Bulmann

James Bulmann, un seminarista americano in visita al convento di San Giovanni Rotondo, un giorno ebbe il privilegio di servire la messa a Padre Pio. Dopo la messa raccontò ai frati: "Mentre rispondevo alle preghiere ai piedi dell'altare, ho sentito un bellissimo profumo, di un tipo che non ho mai sentito prima." E concluse: "Io ero venuto sapendo poco di Padre Pio, e non sapendo nulla di questo fenomeno del profumo." Un frate disse: "Questo è generalmente un segno che Dio ha concesso una grazia particolare attraverso Padre Pio." E un altro frate: "Molti di quelli che conoscono Padre Pio riconoscono questo profumo come prova che egli ha ascoltato la loro preghiera, oppure come un avviso di continuare o desistere da qualcosa, o un incoraggiamento a pregare o sperare. Dicono che è il suo modo di dire a una persona che lui sta pregando, che si sta interessando al suo problema, e indicando che egli è moralmente presente, anche se fisicamente sta molto lontano da qui." [480]

Gian Carlo Pedrini e suo figlio

Gian Carlo Pedriali descrive nel suo libro *Io ho visto Padre Pio* quando lui andò a visitare Padre Pio per curiosità: "Io ero in piedi nella chiesa, con mio figlio piccolo, quando vidi Padre Pio per la prima volta circondato da un nugolo di persone che lo salutavano. Stavo a una certa distanza, e all'improvviso fui invaso da un forte e piacevole profumo. Allo stesso momento mio figlio mi tirò la manica, domandandomi che cosa fosse quel profumo." [481] [482]

Dr. Angelo Ruzzi

Il Dr. Angelo Raffaele Ruzzi scrisse in testimonianza: "Il giorno prima dell'Epifania, il 5 gennaio 1940, mi recai a salutare il padre. Entrato nella chiesa piccola fui inondato da un forte profumo di rose che sembrava venisse dall'altare maggiore. Non nascondo che nel sentirlo rimasi molto meravigliato, chiedendomi come ciò potesse accadere, considerato che era il mese di gennaio. Il profumo intanto ininterrottamente continuava a farsi sentire anche

[478] Padre Francesco Napolitano, Padre Pio of Pietrelcina Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, San Giovanni Rotondo, second edition, 1979, pag. 223
[479] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, ristampa settembre 2010, pag. 387-9
[480] Ivi, pag. 71-2
[481] Gaudiose, Dorothy M., Prophet of the people, A Biography of Padre Pio, Alba House, New York, 1973, pag. 71
[482] Pascal P. Parente, Padre Pio A City On A Mountain, Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA, 1968, pag. 43.

in sacrestia e sulle scale che portano alla clausura. Appena aprii la porta che porta alle celle dei frati, mi trovai davanti P. Pio e solo allora scomparve il profumo." [483]

Lucia Fiorentino

Lucia Fiorentino, figlia spirituale di Padre Pio, in cenni autobiografici scrive, riportandosi al 1919: "Un giorno sentii un profumo che mi sollevò tanto: guardai intorno se c'erano fiori, ma non trovai né questi, né persone che potevano essere profumate, e allora rivolgendomi a Gesù, sentii nel mio interno queste parole: 'E' lo spirito del tuo direttore che mai ti abbandona. Sii fedele a Dio e a lui.' Così ne sentii conforto nelle mie tristezze." [484]

Padre Rosario da Aliminusa

Padre Rosario da Aliminusa che, per tre anni, dal settembre 1960 al gennaio 1964, fu superiore del convento, scrisse per esperienza diretta in un manoscritto autobiografico: "Io l'ho sentito tutti i giorni per circa tre mesi continui, nei primi tempi del mio arrivo a San Giovanni Rotondo, all'ora di vespro. Uscendo dalla mia cella, attigua a quella di Padre Pio, sentivo venire da questa un odore piacevole e forte, di cui non saprei precisare le caratteristiche. Una volta, la prima volta, dopo aver sentito nella sacrestia vecchia un fortissimo e delicato profumo, che emanava dalla sedia usata da Padre Pio per la confessione degli uomini, passando dinanzi alla cella di Padre Pio sentii un forte odore di acido fenico. Altre volte il profumo, leggero e delicato, emanava dalle sue mani." [485] [486]

Profumo raccontato da Maria Valtorta

Inchiodata nel suo letto, Maria Valtorta non aveva mai potuto recarsi a San Giovanni Rotondo per incontrare Padre Pio, a cui era devota. Lo aveva però sognato, e in sogno gli aveva parlato; e non in sogno, ma ben sveglia, aveva più volte sentito il suo famoso profumo: "Il profumo viene lentamente. In principio è appena una sfumatura, poi si afferma e cresce, venendo come ondate, talora intensissime, tal altra meno forti. Poi si dilegua come è venuto. Generalmente è odore di rosa. Ma qualche volta è complesso, come se vi fossero gardenie, gelsomini, violette, mughetti, gigli e tuberose." [487] [488]

Fra Antonio Grimaldi

Fra Antonio Maria Grimaldi non credeva alla storia del profumo. Con tutte quelle donne che affollavano la chiesa non doveva essere difficile imbattersi in qualche scia di profumo. Con questa idea per la testa, frate Antonio partì un giorno dal suo convento di Amelia in provincia di Terni, per andare a confessarsi da Padre Pio. Così giunse a San Giovanni Rotondo, e la mattina alle cinque ascoltò la messa. Quel giorno Padre Pio non si sentiva bene e recitò la messa solo per pochi frati, nella cappellina privata. Man mano che si arrivava al

[483] Dr. Angelo Raffaele Ruzzi, I miei incontri con Padre Pio, STES, Potenza, 2011, pag. 25
[484] Fernando, da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, ristampa 2010, pag. 209
[485] Positio, volume II, pag. 1551
[486] Fernando, da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, ristampa 2010, pag. 210
[487] Vedi scritti di Maria Valtorta: Quaderno 43 a pag. 93, e quaderno 44, a pag. 543
[488] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 206

momento della consacrazione, le sofferenze di Padre Pio si facevano sempre più palesi e dolorose. Al momento della comunione frate Antonio fu investito da un intenso e soave profumo che non aveva mai sentito e che non si poteva definire, tanto era delizioso. Questa specie di nube odorosa durò a lungo, non meno di dieci minuti, poi cessò di colpo e non si sentì più. Neppure quando, al termine della messa frate Antonio si accostò per baciare la mano del Padre, notò alcunché di profumato. Da allora frate Antonio non ebbe più dubbi sull'esistenza e sul significato di questo straordinario fenomeno. [489]

Padre Onorato

Padre Onorato da San Giovanni Rotondo testimoniò: "Il 4 ottobre 1920, giorno di festa, attendevamo dinanzi alla cella N° 5 del convento perché volevamo porgere gli auguri al padre spirituale. Lo vedemmo venire dal coro e gli corremmo incontro per baciargli la mano e bene augurare. Allorché venne il mio turno, invece di dire: 'Auguri', gridai forte: 'Madonna mia!' Padre Pio mi posò la mano sulla testa e mi chiese: 'Che c'è 'uagliò.' 'Niente, niente' risposi. Invece c'era: baciargli la mano e sentirmi sopraffatto da un intenso profumo di rosa fu una cosa sola. Era la prima volta che lo sentivo e non potei trattenere il grido." [490]

17 settembre 1930: Giuseppina Marchetti: Guarigione annunciata dal profumo

Siamo a Bologna nel mese di luglio del 1930. Ivi risiede col suo papà la signorina Giuseppina Marchetti di 24 anni. A seguito di un grave incidente essa aveva riportato la frattura del braccio destro. Era stata operata, ma dopo tre anni una nuova operazione non diede gli effetti sperati, anzi comportò un lungo periodo di un trattamento doloroso. A una nuova visita del chirurgo, questi dichiarò che la ragazza non avrebbe mai più riacquistato l'uso normale del braccio, perché non era riuscito un innesto osseo.

Padre e figlia decidono di andare da Padre Pio e pregarlo d'intercedere presso il Signore per la guarigione del braccio, per cui la scienza si dichiarava impotente. Vanno a S. Giovanni Rotondo e Padre Pio li riceve amorevolmente, raccomanda di avere fiducia nel Signore e dice: "La ragazza certamente guarirà."

Passano i giorni e non succede assolutamente niente. Come mai? Ma Padre Pio non si è forse sbagliato?! ... No, non si è affatto sbagliato: solo ha previsto tempi lunghi per la guarigione di Giuseppina. Lei però e il papà non lo sanno e se ne tornano a Bologna piuttosto perplessi.

Ma il 17 settembre 1930, Festa delle stigmate di S. Francesco d'Assisi, la casa del Signor Marchetti viene inondata da un odore di giunchiglie e di rose e questo fenomeno dura per quindici minuti. È il segno della misteriosa presenza del Padre Pio, che ha mantenuto la promessa ed è venuto a guarire il braccio di Giuseppina, la quale avverte subito la guarigione e torna perfettamente alla normalità.

[489] Ivi, pag. 208-10
[490] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1969, pag. 124

La radiografia, che ella conserva gelosamente, eseguita subito dopo questo fenomeno, dimostra che il braccio è tornato perfettamente normale. L'osso e le cartilagini sono rimessi a nuovo. [491] [492] [493]

Padre Pellegrino

Padre Pellegrino, che fu suo superiore, rivelò: "Personalmente, ho notato il profumo. C'erano due tipi di profumo. Uno era quello del sangue delle piaghe, ma non sgradevole. L'altro era un profumo soprannaturale che ho sentito due volte. Una nel 1953, e la seconda la notte della morte di padre Pio mentre lo vestivamo. Io e il dottor Sala ci rendemmo conto della straordinarietà dell'evento. Non posso dire di che profumo si trattasse, ma era intensissimo." [494]

Padre Raffaele

Padre Raffaele, che per tanti anni visse nello stesso convento di Padre Pio, testimoniò: "Nel coro, durante la recita dell'Ufficio divino, a volte si sentiva un profumo particolare che emanava dalle piaghe delle sue mani sanguinanti. Avvertii lo stesso profumo più di una volta nella sua cella, quando andavo a parlargli di qualche faccenda. Una sera, dopo la cena, mentre tutta la comunità si recava al coro, Padre Pio, che era appena passato, lasciò dietro di sé una scia di profumo che inondò tutto il corridoio. Padre Anastasio, che mi precedeva, si girò e mi disse: 'Raffaele, senti, è passato adesso Padre Pio, che è già alla porta della sua cella.'" [495]

Coniugi Di Dato

Carlo Di Dato, residente in White Plains (New York) testimoniò: "La sera del 22 settembre 1968, tornato a casa dal lavoro, verso le 20:30, entrai in camera da letto per cambiare i vestiti. Improvvisamente fui investito da un intenso profumo di rose. Mi guardai intorno e non vidi nessuna rosa, nessun fiore. Per avere conferma del fatto, e per avere la certezza che non si trattava di una mia autosuggestione, chiamai mia moglie (la quale perse il senso dell'odorato in giovane età). Non appena mise piede nella soglia della camera mia moglie esclamò: 'Che profumo di rose fresche!' In quell'istante un brivido ci percorse da capo a piedi e istintivamente guardammo l'immagine di Padre Pio che era sul comodino.

Il giorno seguente apprendemmo con dolore la triste notizia della dipartita terrena del venerato Padre. Con quel profumo era forse venuto a preannunciarci la sua morte?"

A questa domanda del Di Dato rispondo io, Salvatore Nofri: 'Sì Padre Pio aveva annunciato la sua morte. Il fuso orario dell'Italia è quello dell'Europa centrale, e quando in Italia sono le 13 nella zona di New York sono le 7 del mattino. Mentre a White Plains, New York, verso le

[491] Oscar De Liso, Padre Pio. The biography of the first priest to bear the wounds of Christ, All Saints press, New York, second printing, 1965, pag. 120
[492] Maria Winowska, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, trentatreesima edizione 2003, pag. 118.
[493] Padre Francesco Napolitano, Padre Pio of Pietrelcina Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, San Giovanni Rotondo, second edition, 1979, pag. 138-9
[494] Positio II, pag. 239
[495] Positio III/1, pag. 816

20:20 del 22 settembre 1968, nella casa del signor Di Dato si diffondeva un profumo di rose fresche, a San Giovanni Rotondo, dove Padre Pio stava morendo, erano circa le 2:30 di mattina del 23 settembre 1968."' [496]

Lidia Melisburgo

Lidia Melisurgo testimonia: "Mia madre, in seguito a una caduta, venne ricoverata presso la clinica dell'Università di Napoli. Dopo alcuni giorni, avendole riscontrato il distacco della retina di un occhio, gli oculisti decisero di operarla. Mentre, in lettiga, veniva trasportata in sala operatoria, venne invasa da un intenso profumo di viole, rose, e gigli. Chiese spiegazioni alle infermiere, ma queste, stupite, risposero che in ospedale c'era solo l'odore dei disinfettanti e dei medicinali.

Durante l'intervento ella avvertì, a tratti, oltre ad un'aria fresca e leggera, una voce che le ripeteva: 'Coraggio, figlia mia, coraggio.' La voce era quella di Padre Pio, del quale, da diversi anni, era figlia spirituale. Con grande sorpresa dei medici, mia madre si ristabilì in pochi giorni.

Dimessa dall'ospedale si recò a San Giovanni Rotondo per ringraziare Padre Pio e confessarsi. Si era appena inginocchiata quando si sentì domandare: 'Come va l'occhio, figlia mia?' A mia madre, che non cessava di ringraziarlo, Padre Pio disse: 'È Gesù che devi ringraziare."' [497]

[496] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole (Firenze), Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 181-2
[497] Ivi, pag. 56-7

5. TRASFIGURAZIONE: pelle e vestiti raggianti come Mosè sul Sinai e Gesù sul Tabor.

"Quando Mosè scese dal monte Sinai con le due tavole della legge la pelle del suo viso era diventata raggiante." (Esodo 34:29)

Trasfigurazione: "Il suo viso brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce." (Matteo 17:2)

Padre Raffaele. Lucia Iadanza. Nicola Pazienza. Dr. Festa. Giovane universitario. Daniele Cerioni, Vittorina Ventrella. Salvatore D'Apolito. Guerino Rocca. Clara e Dan Steele. Nando Umile. Don Pierino Galeone. Liliana Gigliozzi. Guerrino Venier. Capobianco. Matteo Pio Colella. Adalgise Caimo. Michele Conistabile. Maria Gidotti. Aspetto di un gigante: Fra Daniele e Padre Agostino. Guerrino Venier.

Padre Raffaele

Padre Raffaele da S. Elia a Pianisi, testimoniò in un suo manoscritto quanto avvenne il 19 agosto 1919: "Dormivo nella cella di fronte alla cella #5 dove stava p. Pio. Verso mezzanotte mi levo dal letto quasi spaventato. Il corridoio era nell'oscurità rotta dalla luce incerta di un lumicino al petrolio. Mentre stavo sull'uscio per uscire, ecco che passa P. Pio che torna dal coro ove era stato in preghiera. Era mezzanotte!

P. Pio, tutto luminoso, con Gesù bambino tra le braccia, andava a lenti passi e mormorava preghiere. Passa davanti a me, tutto raggiante di luce, e non si accorge della mia presenza. Solo alcuni anni dopo sono venuto a sapere che il 20 settembre ricorreva l'anniversario delle sue stimmate." [498]

Lucia Iadanza 24 dicembre 1922

La Vigilia di Natale del 1922 un gruppetto di tre donne aveva preparato l'altare per la Messa di Padre Pio a mezzanotte. Dopo aver completato il lavoro si sedettero intorno a un braciere per riscaldarsi un po' in attesa dell'orario. Mentre le altre due sonnecchiavano, Lucia Iadanza continuò a recitare il rosario. Ad un tratto, dalla scala interna della sacrestia, scese Padre Pio e si fermò vicino alla finestra. Aveva in braccio Gesù Bambino e il suo volto era tutto raggiante.

Quando la visione scomparve Padre Pio s'accorse che Lucia era sveglia e lo stava fissando attonita. Padre Pio: "Lucia, che hai visto?" Lucia: "Padre, ho visto tutto." Padre Pio: "Non dire nulla a nessuno." [499] [500]

[498] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia 2012, pag. 275 (Padre Pio Capuano quota e cita: Padre Raffaele, Manoscritto: "Brevi cenni riguardanti la vita di p. Pio e la mia lunga dimora di 35 anni con lui" MS f 38s.)
[499] Fra Modestino da Pietrelcina, Io... testimone del Padre, Edizioni Padre Pio, 2001, pag. 41
[500] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 275

Nicola Pazienza

Padre Agostino Da San Marco in Lamis scrive nel suo *Diario* l'8 aprile 1946: "Nicola Pazienza, un contadino che abita vicino alla nostra clausura, dirimpetto alle finestre delle nostre stanze, mi raccontò che anni orsono, mentre egli dormiva d'estate sull'aia, si svegliò di botto e vide la stanza del Padre Pio verso mezzanotte tutta illuminata da una luce più fulgida del sole, e il Padre risplendente in mezzo a questa luce. Nicola a tale visione esclamò tra sé: 'Mio Dio, che sarà il Paradiso?'" [501]

Dr. Festa durante l'intervento chirurgico

Il dr. Giorgio Festa scrisse che durante l'intervento chirurgico eseguito su Padre Pio nel 1925, mentre osservava la ferita del costato "fresca e vermiglia a forma di croce", "l'escara che la copriva era caduta e dai suoi contorni si sprigionavano brevi, ma evidenti radiazioni luminose." [502]

Il giovane universitario

Cleonice Morcaldi, figlia spirituale assidua giornalmente alla messa di Padre Pio, scrisse: "Arriva un giovane universitario, molto spiritoso, che ci chiamava 'fanatiche'. La fidanzata lo esorta ad ascoltare una Messa. Per accontentarla, ne ascolta una; ma poi per una decina di giorni lo si vede in chiesa, sempre allo stesso posto. Un giorno piangeva come un bambino. Impressionò tutti. La fidanzata ci disse, in segreto, che fin dal primo giorno vide il Padre con paramenti tutti illuminati di una luce che abbagliava, poi con la corona di spine a forma di cappello, e il viso rigato di sangue. Si commosse e pianse nel vedere il volto del Padre, tutto dolcezza e serenità, sotto tanto strazio.

Fu allora che andò da Padre Pio per raccontargli quello che ogni mattina vedeva. Il Padre gli disse: 'Ringrazia il Signore, non ti impressionare, nè ti affliggere, perché io non soffro quanto tu vedi. Mi raccomando di non parlarne a nessuno. I segreti di Dio si tengono nel cuore. Il Signore ti ama. Studiati di essergli sempre fedele.' Lui non parlò, ma la zia e la fidanzata ci dissero tutto. Fra l'altro ci dissero che il giovane vedeva solo l'altare e il Padre; la gente che riempiva la chiesa non la vedeva affatto... Dopo aver saputo questo, alla prossima occasione dopo la confessione dissi a Padre Pio: 'Ma è proprio vero quello che vede B. durante la vostra Messa?' Mi rispose: "E ne dubiti?" E chiuse lo sportello. [503] [504]

Daniele Cerioni

Daniele Cerioni, nativo della Sardegna e residente a Roma descrisse in una lettera a Fra' Daniele Natale la sua esperienza assistendo alla messa di Padre Pio: "Mentre insieme ai fedeli ero in attesa che P. Pio venisse in chiesa per celebrare la santa messa, ho visto uscire dalla sagrestia due file di angeli che lo precedevano: il Padre aveva a fianco la Madonna. Si accostò all'altare, mentre la Madre di Dio si mise a un lato. Appena cominciò il salmo *Introibo ad altare*

[501] Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, 2012, pag. 189
[502] Dr. Giorgio Festa, Misteri di scienza e luci di fede, Arte della Stampa, Roma, 1933, pag. 215
[503] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, Edizioni Casa Sollievo, 2013, pag. 66
[504] A. Negrisolo, N. Castelli, S. M. Manelli, Padre Pio nella sua interiorità, Edizioni San Paolo, Torino, 1997, pag. 179-80

Dei, P. Pio diventò luminoso e tale rimase per tutto il tempo della celebrazione. All'elevazione apparve Gesù che si fondeva in P. Pio: facevo fatica a distinguere le due persone. Alla comunione la fusione divenne totale, per effusione d'amore."

Il Cerioni concludeva la lettera, supplicando fra Daniele di domandare a P. Pio se quanto avesse visto sarebbe stata solo un'immaginazione fantastica o corrisponderebbe invece a realtà. Fra Daniele si recò nella cella del Padre e, mettendogli la lettera nelle mani, gli chiese se quel figlio spirituale aveva visto giusto. Il Padre scorse lentamente quelle righe e poi disse: "La prima parte, quella che accenna alla presenza degli angeli e della Madonna intorno all'altare, è così." E rimane in silenzio. "Padre" - disse allora fra Daniele – "se è vera la prima parte, è vera anche la seconda parte." E P. Pio acconsentì con un cenno di capo. [505]

Vittorina Ventrella: Raggi di rose bianche e rosse

Vittorina Ventrella nel dormiveglia ebbe una visione. Le sembrò di vedere il cielo pieno di splendore, in mezzo al quale vi era un sacerdote dal volto di Padre Pio, vestito di ricchissimi paramenti sacri, tempestati di perle e di gemme preziose. Il volto di Padre Pio divenne fulgido come il sole, da cui partivano, in tutte le direzioni, innumerevoli raggi che si perdevano nell'infinito. I raggi erano formati da miriadi di piccole rose bianche e rosse. Dileguatasi la visione si accorse di essere sveglia.

Il mattino di buonora si recò in chiesa. Padre Pio, quando la vide, la fece avvicinare e disse: "Sei venuta a dirmi ciò che hai visto questa notte." Vittorina: "Devo crederci o è stato un sogno?" Padre Pio: "Tu ne dubiti?" Vittorina: "Padre, che cosa significano tutti quei raggi luminosi, formati da migliaia e migliaia di piccole rose bianche e rosse, che partivano da Voi in tutte le direzioni?" Padre Pio: "I raggi simboleggiano i Gruppi di preghiera che si diffondono in tutto il mondo. Le rose bianche rappresentano le anime che si sforzano di vivere nella grazia, nell'amore di Dio, e nella carità fraterna. Le rose rosse rappresentano le anime che portano con gioia la croce delle sofferenze e, unite a Gesù e a me, collaborano alla conversione dei peccatori e alla salvezza dei fratelli." [506]

Salvatore D'Apolito

Padre Alberto D'Apolito scrive nel suo libro: "Nel settembre 1938, mio padre Salvatore d'Apolito, residente negli Stati Uniti D'America da circa 22 anni, accompagnato da mia sorella Nunzia, ritornò a San Giovanni Rotondo per rivedere me, giovane sacerdote cappuccino, e conoscere la famiglia della sorella maggiore spostata da 15 anni.

Un tiepido pomeriggio di febbraio 1939, mio padre volle fare una visita alla chiesetta del convento e salutare Padre Pio. Egli andò con un amico. Entrato con l'amico nella chiesetta, fissò lo sguardo verso il confessionale, dove il caro Padre era intento alla riconciliazione delle anime col Signore. Rimase pietrificato e sconvolto, quando vide il volto adorabile di Gesù al posto di quello di Padre Pio: Pensando ad un'allucinazione, richiamò subito l'attenzione dell'amico, il quale, vedendo lo stesso fenomeno, cioè il volto di Cristo, esclamò: 'Ma quello non è Padre Pio; è Gesù Cristo.'

[505] Iasenzaniro, The Padre, Testimonies, third part, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 668-9
[506] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 242-3

Entrambi commossi, dopo qualche minuto, non videro più Cristo, ma Padre Pio sofferente, il quale posò lo sguardo con dolcezza e tenerezza su mio padre lacrimante, non facile a commuoversi. Ritornato a casa, ancora in preda all'emozione, raccontò alle mie sorelle ed ai parenti ciò che aveva visto.

Quella sera stessa si sentì male e si coricò con una febbraccia. Al mattino, il medico diagnosticò una gravissima broncopolmonite. Il Parroco don Giuseppe Prencipe andò a visitarlo, lo confessò, gli portò il santo viatico e gli amministrò l'estrema unzione.

Io mi trovavo molto lontano, nel convento di Montefusco. I miei parenti non mi fecero sapere nulla, mi telegrafarono al momento del decesso. Recatomi qualche giorno dopo al convento, Padre Pio, abbracciandomi, disse: 'Su coraggio; stai tranquillo: tuo padre è salvo. Preghiamo per lui.'" [507]

Guerino Rocca

Padre Alberto d'Apolito scrisse: "Nell'agosto del 1965 accompagnai, nella cella di Padre Pio, il prof. Guerino Rocco di Roma, innamorato del francescanesimo ed ammiratore di Padre Pio. . . All'uscita dalla camera, il prof. Guerino mi disse: 'Padre Alberto, sono tanto felice. Ho guardato il volto di Padre Pio; mi è sembrato il volto di Gesù. Era luminoso e bellissimo con due occhi splendenti come stelle. Padre Pio non è un uomo di questo mondo.'" [508]

Clara e Dan Steele

Clara fece conoscenza di Dan Steele nella città dove lei abitava, in Trieste, nel 1947. Aveva solo 15 anni. Dan, di 19 anni, era un ufficiale di polizia militare dell'esercito americano, stazionato a Trieste. Lei era cattolica e lui protestante. Clara si recò con la mamma a San Giovanni Rotondo per chiedere consiglio a Padre Pio. Padre Pio le chiese se Dan era un buon cattolico e Clara gli disse che Dan era un protestante devoto. Padre Pio la scoraggiò dicendo: "Tu non sai che stai facendo. Tu stai cercando di comprare un gatto in un sacco."

Dan non sapeva che mamma e figlia erano andate da Padre Pio. Quando la vide al ritorno le disse che aveva avuto un'insolita esperienza mentre passeggiava da solo, e che era stato preso da un forte impulso a diventare cattolico. Quel desiderio era sopravvenuto proprio al momento che Clara e la mamma stavano parlando con Padre Pio.

In breve, Dan fu battezzato da Padre Pio nel 1948. Maria Pyle fece da madrina. Qualche anno dopo Padre Pio diede loro la benedizione nuziale. Nel frattempo, Dan fu trasferito in Germania.

Dan e Clara ebbero sette figli. Nel 1964 tutta la famiglia andò a trovare Padre Pio. Clara stava avendo dei problemi personali e voleva parlarne con Padre Pio. Ma era difficile avvicinarlo. Così tutta la famiglia si sedette in chiesa per ascoltare la messa di Padre Pio. Al termine della

[507] Ivi, pag. 95-6
[508] Ivi, 98-9

messa Padre Pio lasciò la chiesa e poco dopo si avvicinò alla finestra per benedire i fedeli sul piazzale.

Dan corse fuori per ricevere insieme agli altri la benedizione di Padre Pio. Clara e i sei bambini rimasero dietro in chiesa. Clara era dispiaciuta e cominciò a piangere. Improvvisamente guardò in alto verso il matroneo e vide Padre Pio. Anche tutti i figli lo videro. Bobby, il figlio di 12 anni disse alla madre: "Mamma, guarda come Padre Pio ti sta guardando fisso." Dei raggi di luce venivano dagli occhi di Padre Pio. Mentre lei guardava lui, la chiesa e tutto il resto intorno sembrò scomparire.

Sentì tale un senso di gioia che le sembrò di stare in Paradiso. Paradiso sulla terra.

Padre Pio stava sul matroneo della chiesa guardando Clara e i suoi bambini e allo stesso tempo egli stava salutando i fedeli dalla finestra.

Clara poteva sentire il clamore della folla che salutava Padre Pio. Quando egli si alzò e lasciò il matroneo Clara poteva vedere dal modo come camminava che lui stava soffrendo intensamente a causa delle ferite delle stimmate. [509]

Nando Umile

Nel gennaio 1961 Nando Umile fece un viaggio a San Giovanni Rotondo e riuscì a confessarsi da Padre Pio. Ecco quello che Nando descrive: "Avevo appena finito di confessarmi quando una luce abbagliante discese in raggi su Padre Pio. Questa luce era strana perché illuminava solo il corpo di Padre Pio senza diffondersi neanche di un centimetro oltre a lui. Tutto il resto della sacrestia continuò a rimanere nella penombra. Questa luce durò per circa 30 secondi. Quando io guardai Padre Pio mi accorsi che lui aveva avuto una visione."

Nando osservò che durante quel tempo il volto di Padre Pio era diventato rosso fuoco. Quando la luce scomparve, Padre Pio sembrò sorpreso come se si stesse svegliando da un sogno, e disse a Nando: "Chi sei e da dove vieni?" Nando rispose che era di Roma. Padre Pio allora gli disse in una voce gentile: "Tu vieni da Roma. Bene, ti voglio raccomandare di non offendere mai il Signore di nuovo." Così, gli diede una benedizione finale e disse le parole di congedo: "Ora va in pace." [510]

Don Pierino Galeone

Don Pierino Galeone: "Una mattina servivo la Messa a Padre Pio. Al momento che mi doveva dare l'ostia della comunione vidi chiaramente Padre Pio cambiare le sue sembianze in quelle di Gesù. Era di statura normale, in abiti sacerdotali, occhi sereni, volto dolce, labbra con cenno di sorriso. Dopo, vidi Padre Pio riprendere le sue sembianze. Nessuno se ne accorse, perché nessuno me ne parlò." [511]

[509] http://padrepiodevotions.org/pray-hope-and-dont-worry-issue-29-october-december-2006/
[510] https://padrepiodevotions.org/testimonials/
[511] Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, Edizioni Paoline, Torino, 2005, pag. 69-70

Le sorelle Ventrella

Da una lettera di Padre Pio alle sorelle Ventrella: "Gesù Cristo nella Trasfigurazione sul Tabor era prima visibile e poi si rese invisibile ai suoi apostoli perché sommerso in una nuvola luminosa. Il nascondersi di Dio nella caligine significa il suo ingrandirsi ai vostri sguardi e che dal visibile e intelligibile si trasfigura nel puro divino." [512]

Liliana Gigliozzi

Giovanni Gigliozzi scrive: "Un giorno, stando a San Giovanni Rotondo, mia moglie mi confidò che aveva veduto Padre Pio nel confessionale tutto illuminato. Ne dedusse che nel modesto abitacolo ci fosse una lampadina. Quando la chiesa era quasi vuota andai a verificare nel confessionale l'esistenza di questa lampadina. Padre Mariano che mi aveva accompagnato nella perlustrazione, mi disse ridendo e battendomi la mano sulla spalla: 'Puoi ben dire alla signora Liliana che nel confessionale di Padre Pio non ci sono lampadine.'

Quando riferii ciò che avevo controllato, Liliana mi guardò ancor più meravigliata e commossa: 'Ma allora era lui. Lui che brillava.'" [513]

Padre Costantino Capobianco

Padre Costantino Capobianco testimoniò: "Mi trovavo a San Giovanni Rotondo in convalescenza. Una mattina viene da me Raffaele Pipoli il quale piangendo mi dice che la moglie sta male e desidera portarle un pezzetto di pane benedetto da Padre Pio. Ma come fare? Padre Pio era in camera e, quando si chiudeva per pregare, non apriva a nessuno. Mi avvicino alla stanza col Pipoli, bussai alla porta e dissi: 'Padre, non occorre che apra. Ho in mano un pezzo di pane: me lo benedica così Raffaele se lo porta per la moglie.' Contro il consueto Padre Pio aprì e benedisse il pane che avevo in mano. Quando Padre Pio aprì la porta io lo guardai. Aveva il viso splendente, di un roseo di fiamma, come non ho mai visto e come - credo - non vedrò mai più. Fu un istante, ma un istante che non dimenticherò mai. Nel contemplare quel viso splendente di un fulgore singolare, un pensiero si affacciò alla mia mente: ...era così il volto di Mosè, quando scendeva dal Sinai, dopo il colloquio col Signore?" [514]

Matteo Pio Colella

"Non è vero che Dio non l'ho mai visto. Io l'ho visto. Era la luce." [515]
"I visi non li ho visti perche erano troppo luminosi." [516]

Adagise Caimo

Adalgise Caimo testimoniò: "Nel 1940 seppi che Padre Pio celebrava la Messa con le mani scoperte. Il mattino dopo mi misi al primo banco. Durante l'elevazione chinai il capo e così

[512] Epistolario III, pag. 550
[513] Giovanni Gigliozzi, ... E Padre Pio mi disse..., Roma, Newton e Compton, 2001, pag. 72
[514] Padre Costantino Capobianco, Detti e aneddoti di Padre Pio, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1987, pag. 94-5
[515] Maria Lucia Ippolito, Il miracolo di Padre Pio, 2002, Milano, Mondadori, pag. 280
[516] Ivi, pag. 96

non vidi niente. Al momento della comunione mi inginocchiai con gli altri alla balaustra, ben decisa ad osservare le piaghe delle mani. Quando Padre Pio giunse vicino a me, mi dimenticai di aprire la bocca. Qualcuno mi toccò con il gomito. Sussultai e alzai lo sguardo che tenevo fisso nelle mani del Padre. Uno splendore di luce, di colori indescrivibili, mi abbagliò. In mezzo, l'immagine di un viso bellissimo, luminoso, splendente, con una espressione dolcissima: Padre Pio o Gesù? Non fui capace di muovermi finché un altro tocco al gomito mi ricondusse da quella visione celeste, alla realtà terrena." [517]

Michele Conistrabile

Michele Conistabile testimoniò: "Nel giugno 1950 mi alzai di buonora per raggiungere la chiesetta della Madonna delle Grazie dove Padre Pio, alle cinque in punto iniziava la celebrazione della santa Messa. Lo trovai già all'altare. Era di spalle, ma quando si girò per dire dominus vobiscum, ebbi modo di vederlo in faccia. Un frate come gli altri – dissi fra me. Però al momento in cui quel *frate come gli altri* si girò per dire 'orate fratres' e la sua persona compì un giro lento, faticoso e completo davanti all'altare, ebbi modo di vedere: dico di vedere con i miei occhi qualcosa di straordinario. Le palme delle sue mani risplendevano di una luce meravigliosa, una luce che abbagliava la vista. Chiusi gli occhi un attimo e li riaprii per rendermi conto se ciò che avevo visto non fosse stato effetto di un'allucinazione. Tutt'altro. La luce continuava a manifestarsi intensa, come se dietro a quelle mani, sofferenti per le ferite, avessero posto due lampade elettriche da mille candele. Abbassai gli occhi e, confuso, mi inginocchiai. Sull'altare soltanto due candele accese testimoniavano, nella penombra, il mistico trasporto di chi stava rinnovando in quel momento il sacrificio della croce." [518]

Maria Gidotti

Maria Gidotti, originaria di Treviglio, era un'ostetrica che nel 1931 sognò Padre Pio il quale le diceva: "Ma che mare e mare. Vieni qua che è tanto che ti aspetto." Maria andò da Padre Pio e vi rimase per 36 anni come ostetrica a Casa Sollievo. Racconta che: "Una volta, mentre mi confessavo, accadde come se Padre Pio, a un tratto 'partisse', per dove non lo so; si vedeva che parlava con qualcuno con una grande luce davanti che illuminava tutto il confessionale. Dopo un po' ritornò 'fra noi' e ricominciò ad ascoltarmi." [519]

Fra Daniele e Padre Agostino vedono un gigante

Fra Daniele Natale e Padre Agostino da San Marco in Lamis stavano pregando nel coro della chiesetta di Santa Maria delle Grazie. All'improvviso Padre Pio aprì la porta ed entrò. Era un gigante, un uomo enorme di fronte a loro. Era così alto da raggiungere l'altezza del Crocifisso che diede le stimmate. Si inginocchiò per circa quindici minuti. Quando si alzò divenne di nuovo normale. Essi rimasero senza fiato. Fra Daniele e Padre Agostino commentarono tra loro: "Noi non capiremo mai chi è veramente Padre Pio." [520]

---

[517] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 175

[518] Ivi, pag. 173-4

[519] Luciano Regolo, Il dolore si fa gioia, 2013, Milano, Mondadori, pag. 509-10

[520] Fr. Marcellino Iasenzaniro, "The Padre" Saint Pio of Pietrelcina, The Great Family, third part, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 591-2

Guerrino Venier vede un gigante

Guerrino Venier, di Sedegliano di Gravisca, stava inginocchiato con la moglie Maria davanti a Padre Pio. Quando Guerrino si alzò, vide innanzi a sè come un gigante. Si chiese: "Ma chi è quest'uomo?" Dopo qualche istante si ritrovò davanti Padre Pio nelle sue dimensioni normali. [521]

[521] P. Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pag. 321-2

6. ESTASI: Interazione di P. Pio con Gesù, la Madonna, San Francesco, e l'Angelo Custode.

Sin dalla sua infanzia Padre Pio ebbe contatto visivo col l'Angelo custode, che lo aiutò, e con i diavoli, che lo tormentavano.

In una lettera da Pietrelcina a Padre Agostino il 13 dicembre 1912 Padre Pio scrisse: "Il compagno della mia infanzia cerca di smorzarmi i dolori che mi affliggono quegli impuri apostati." [522]

Padre Agostino: "Tanto a Venafro che a Pietrelcina assistetti a parecchie estasi in cui ordinariamente apparivano al Padre Gesù, la Madonna, San Francesco, e l'Angelo Custode." [523]

A Natale, Padre Pio spesso vedeva Gesù Bambino che giocava con lui.

Nella lettera a Padre Agostino del 18 gennaio 1913 scrisse: "Io sono il trastullo di Gesù Bambino, come lui spesso mi ripete, ma quello che è peggio, Gesù ha scelto un balocco di nessun valore. Mi dispiace solo che questo balocco da lui prescelto imbratta le sue divine manine." [524]

"Dio sia benedetto." "Vedo quello che non vedi tu." Sì. Ho visioni mistiche." "La Madonna non mi lascia mai." "Il Paradiso sottosopra." "Gesù Bambino piangeva." "Chi è?"

"Dio sia benedetto"

Il 1916 Antonietta Pompilio chiese a Padre Pio come meditare. Lei riportò che durante la conversazione "cominciò a parlare dell'agonia del Getsemani, e poi andò in estasi. Per circa un'ora stette con gli occhi chiusi, senza muoversi. Poi ritornò di nuovo normale e disse: 'Dio sia benedetto. Continuiamo!'" [525]

"Vedo quello che non vedi tu"

Padre Costantino Capobianco scrisse: "Una sera stavamo nella stanza numero 1 di Padre Pio tre frati, l'architetto Gentile, suo figlio, e un altro borghese. Il giovane fece a bruciapelo una domanda a Padre Pio: 'Padre, ma voi che vedete quando fate la comunione alla gente, che fissate l'Ostia in quel modo.' E Padre Pio: 'Vedo quello che non vedi tu.'" [526]

"Sì ho visioni mistiche"

Mons. Rossi, l'inquisitore del Sant'Ufficio, chiese formalmente a Padre Pio: "Se le sono accorsi fatti di natura mistica." Padre Pio rispose: "Apparizioni in veglia di Nostro Signore, della Madonna, di san Francesco." [527]

---

[522] Epist. I, pag. 321
[523] Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, IV edizione, 2012, pag. 53
[524] Epist. I, pag. 331
[525] da Antonietta Pompilio, Memorie sul Padre Pio, Manoscritto
[526] Padre Costantino Capobianco, Detti e aneddoti di Padre Pio, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1987, pag. 121
[527] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, l'autobiografia segreta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 219

"La Madonna non mi lascia mai"

Padre Tarcisio e Padre Mariano si trovavano nella stanza di Padre Pio. I due si fecero coraggio e chiesero: "La Madonna si trova in questa cella in questo momento?" E Padre Pio: "Avete sbagliato la domanda. Dovevate chiedere: 'La Madonna ha mai lasciato la vostra stanza?'" [528]

A Margherita Cassano: "Metti i Paradiso sottosopra"

Margerita Cassano si confessò da Padre Pio "e lui mi strapazzò ben bene, non ricordo per quale motivo." Quando andò a fare le preghiere di penitenza Margherita si lamentò con i suoi santi protettori e chiese loro di farle capire quello che Padre Pio voleva da lei. Alla confessione successiva Padre Pio le disse: "Sei andata lamentandoti, riempiendo il mondo dei tuoi lamenti." Margherita: "Ma io non ho parlato con nessuno!" Padre Pio: "Ah sì? Ed il Paradiso sottosopra chi lo ha messo?" [529]

Cleonice Morcaldi

Cleonice Morcaldi: "A Natale il volto di Padre Pio si trasformava. Era in estasi continua. Ho saputo poi che, come san Francesco, egli vedeva Gesù Bambino vivo, così com'era nella grotta di Betlemme. Nelle tre Messe che celebrava la stessa notte, versava tante lagrime. Il divin Pargoletto era sceso per riparare, espiare, immolarsi. Lo disse un giorno: 'Nella grotta Gesù Bambino piangeva, soffriva e con lui la Madonna e san Giuseppe; fuori gli angeli e i pastori cantavano ed erano in allegria. È più bello però far compagnia a Gesù.'" [530]

Dr. Nicola Lombardi

Il medico dei frati di Venafro, dr. Nicola Lombardi, assistette due volte alle 'estasi' di Padre Pio. La prima volta il 29 novembre per pochi minuti, la seconda il 3 dicembre per circa mezz'ora. Egli lasciò una dichiarazione scritta. "Si udiva solo la voce di Padre Pio e non quella dei suoi interlocutori."

"I battiti del cuore non sono sincroni con quelli del polso. . . Il dottore, vedendolo con gli occhi aperti, fissi in alto senza mai battere palpebre, accese un cerino e glielo tenne fermo dinanzi alla pupilla. Padre Pio non avvertiva nulla."

"Siccome dopo l'estasi il santo figliuolo rimaneva addormentato e solo si svegliava dopo parecchio tempo o subito a un precetto di obbedienza, allora il superiore dinanzi al medico lo chiamò a voce bassa fuori della stanza, in modo che chi vi era dentro non sentì nulla e

[528] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 136
[529] P. Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2006, parte seconda, pag. 252
[530] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, diario intimo spirituale, Edizioni Casa Sollievo, quinta edizione, 2013, pag. 267

Padre Pio tosto si svegliò dicendo: 'Chi è?' Il medico si meravigliò anche di questo fenomeno." [531] [532] [533]

[531] Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, 2012, Edizioni Padre Pio, pag. 55-6 e 269-71
[532] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, Sovera Edizioni, Roma, 2015, pag. 99-100
[533] Convento Frati Minori Cappuccini, Gli 11 conventi di Padre Pio, Edizioni Frati Cappuccini, San Giovanni Rotondo, 2001, pag. 130-1

7. LEVITAZIONE: Sfidando la legge di gravità

Don Pierino Galeone: "Padre Pio cammina sulla testa della gente" [534]

"Ho dovuto camminare sopra le teste." "Come erano dure quelle teste." Scivolava 15 centimetri da terra. Volò via dalla finestra. Attraversa la porta chiusa. "Uscì dalla porta chiusa." "Sulla testa della gente proprio come sopra un mattonato." "Scesi dall'ultima testa." "Premette il dito sulla porta chiusa, e la porta si aprì."

"Ho dovuto camminare sopra questi uomini"

Il 17 giugno 1921, alle ore 21, Padre Pio fu interrogato dall'inquisitore del Sant'Ufficio, Mons. Rossi, con la seguente domanda: "E' vero quello che dicono che un giorno, confessando in sagrestia, ed essendoci grande affluenza di popolo, uscì dal confessionale passando sopra le teste di tutti?" Padre Pio rispose sotto giuramento: "Il fatto sta così. Confessavo in sagrestia sovra un rialto; la sagrestia era gremita di uomini; era caldo; ci soffocavano; gridavano e schiamazzavano chiedendo aiuto. Io vidi che la cosa migliore era andar via, perché andato via il confessore anche loro sarebbero usciti; finii per confessare il primo che si trovava lì; io ricordo, questa certezza mi pare che ce l'ho, non potevo scendere perché gli scalini erano occupati: ho dovuto per forza passare su quegli uomini, almeno sui primi e mi son trovato fuori e allora mi son rivolto per farli sfollare." [535] [536] [537]

"Come erano dure quelle teste"

Don Pierino Galeone: "Una mattina io stavo a recitare il Rosario vicino all'altare mentre Padre Pio stava confessando le donne. Quando stava per uscire dal confessionale io lo vidi in piedi sulla predella. Padre Pio si guardò intorno, si elevò in alto circa due metri, e ciuffi di nuvole di formarono intorno a lui, sino a nasconderlo del tutto. I frati lo cercarono invano in chiesa, in sacrestia, nel corridoio. Il pomeriggio, in giardino, Padre Pio così rispose alle domande: 'Appena questa mattina ho finito di confessare e mi sono alzato, ho avuto forti sbandamenti di testa, tanto che temevo di cadere per terra. Ho pregato gentilmente gli Angeli di togliermi dall'imbarazzo e mi hanno sostenuto, lasciandomi camminare sulla testa della gente. Come erano dure quelle teste!... altro che mattoni!'" [538]

"I piedi di Padre Pio erano 15 centimetri sollevati da terra. Stava planando"

Bill Martin, lo studente americano di Brooklyn che in seguito divenne cappuccino col nome di Padre Joseph Pio, e sorresse Padre Pio durante l'ultima messa, impedendogli di cadere a terra riportò questo fatto: "Era verso la fine della vita di Padre Pio. Un confratello ed io lo stavamo aiutando a dirigersi verso l'altare. Io ricordo che pensai: 'Ma com'è che il suo peso sul mio braccio è proprio niente.' Questo fu quando guardai il pavimento. I piedi di Padre

[534] Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, edizioni Paoline, Torino, 2005, pag. 72
[535] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 239
[536] Francesco Castelli, Padre Pio under investigation, Ignatius Press, San Francisco, 2011, pag. 222
[537] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, Sovera Edizioni, Roma, 2015, pag. 291-2
[538] Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, Edizioni Paoline, Torino, 2005, pag. 72-4

Pio erano quindici centimetri sollevati da terra. Stava planando, camminando in aria. Stava levitando lungo il percorso per andare a celebrare la Messa. Diedi una guardatina all'altro frate. Entrambi eravamo giunti alla stessa conclusione nello stesso momento. Di questo fatto non ne parlammo mai tra di noi, Noi semplicemente sapevamo." [539]

Padre Pio vola via dalla finestra: "E tu lo dubiti?"

Padre Alberto D'Apolito scrive nel suo libro: "Sono stato testimone della guarigione miracolosa di Padre Placido Bux da una grave cirrosi epatica, avvenuta nel 1957 nell'ospedale di S. Severo, dove gli apparve Padre Pio. Nel luglio del 1957 P. Placido da S. Marco in Lamis, compagno di Padre Pio durante gli anni di noviziato e studentato, fu ricoverato urgentemente nell'ospedale di S. Severo (Foggia), per una grave forma di cirrosi epatica. Le sue condizioni andavano peggiorando nonostante le cure mediche.

Una notte padre Placido vide padre Pio presso il suo letto che gli parlava, lo esortava alla pazienza, lo confortava e gli assicurava la guarigione. Poi lo vide avvicinarsi alla finestra della camera, posare la mano sul vetro, e scomparire. Al mattino, svegliatosi, si sentì meglio, ricordò la gradita visita e guardò verso la finestra. Sorpreso, vide sul vetro l'ombra di una mano. Si alzò dal letto e si avvicinò alla finestra per esaminare da vicino ed attentamente quell'impronta: riconobbe l'impronta della mano di Padre Pio. Si convinse allora che la visita del Padre non era stato un sogno, ma una realtà.

Raccontò tutto alle suore, alle infermiere ed al personale dell'ospedale. La notizia si propagò per la città e subito ci fu un accorrere di amici e di gente dell'ospedale, per vedere l'impronta della mano di Padre Pio. I medici erano increduli ed anche infastiditi per il disturbo recato da quel via vai di gente. Il cappellano dell'ospedale avvertì il Superiore del convento di S. Severo, che allora era Padre Piergiuliano da Caselle Torinese. Questi rimproverò Padre Placido e gli proibì di propagare notizie inverosimili, che, in ultima analisi, sarebbero state a discapito dello stesso Padre Pio. Padre Placido, alquanto risentito, non smentì, anzi affermò energicamente di aver ricevuto la visita di Padre Pio e di averlo visto posare la mano sul vetro della finestra. Si cercò di pulire il vetro con panno bagnato e detersivo; ma l'impronta riappariva sempre. Durò per alcuni giorni. In quel tempo io ero parroco della chiesa di Maria SS. Delle Grazie. Seppi la notizia dal cappellano e mi recai subito per vedere l'impronta della mano. Ero incredulo. Pensavo che qualche infermiere avesse posato la mano sul vetro, lasciandone l'impronta. Padre Placido mi raccontò quanto era accaduto durante la notte.

Non volendo io credere, mi pregò di recarmi a San Giovanni Rotondo e di interpellare lo stesso Padre Pio. A San Giovanni Rotondo incontrai Padre Pio nel corridoio del convento. Egli, prima che io parlassi, mi domandò: 'Come sta padre Placido?' Gli risposi che andava migliorando; poi soggiunsi: 'Padre spirituale, a San Severo sta succedendo il finimondo... Padre Placido asserisce che lei è venuto a visitarlo di notte, e, prima di andar via, ha lasciato l'impronta della mano sulla finestra. E' un accorrere continuo di gente all'ospedale con disturbo dei medici e dei malati. Che cosa c'è di vero? E' un sogno, o una fantasia di Padre

[539] Kathleen Stauffer, Padre Pio, an intimate portrait of a Saint through the eyes of his friends, New London, CT, 2007, Twenty third publications, pag. 4-6

Placido; oppure lei è venuto davvero?' Padre Pio mi rispose: 'E tu ne dubiti?... Sì, sono venuto, ma non dire nulla a nessuno.' Quando riferii a San Severo la risposta di Padre Pio, tutti zittirono. Padre Placido guarì da quella malattia." [540]

Attraversa la porta chiusa

Una sera il dr. Sala, medico di Padre Pio, stava attraversando la piazza davanti alla chiesa quando vide Padre Pio che andava verso la porta d'ingresso del convento. Egli disse: "Buona sera." Ma non ebbe risposta. Padre Pio passò calmo attraverso la porta chiusa e scomparve. Quando il giorno seguente il dr. Sala incontrò Padre Pio, gli disse: "Padre, ieri sera vi ho salutato quando attraversavate la piazza. Ma voi non mi avete risposto." Padre Pio: "Oh! Evidentemente non ti ho sentito." [541]

Uscì dalla porta chiusa

Una mattina Padre Mariano accompagna Padre Pio al bagno. Poiché era stato incaricato di accompagnarlo anche in chiesa per la celebrazione della Messa, rimane fuori della porta in attesa che esca. Attende diversi minuti, poi, preoccupato, apre la porta per dirgli di affrettarsi. Nel bagno non c'era nessuno. Non riuscendo a capire da dove Padre Pio sia uscito, Padre Mariano ha l'intuizione "che sia già in chiesa e stia già celebrando." Si precipita in chiesa: Padre Pio è all'altare, ha già iniziato la celebrazione della Messa. E' uscio dal bagno a porta chiusa! Ed è sceso in chiesa senza farsi vedere da colui che doveva accompagnarlo. Padre Mariano si ripromette di non dir niente, ma Padre Pio, dopo la Messa, gli si avvicina con un sorriso e gli dice: "Te l'ho fatta stamattina." [542]

"Sopra un mattonato" sulla testa della gente

Riporta don Giuseppe De Sanctis: "Attendiamo che il Padre venga a confessare. La sacrestia è gremita, e tutti hanno gli occhi fissi sulla porticina dalla quale deve sbucare. La porticina non si apre, ma io vedo il Padre che, camminando al disopra dei fedeli, entra nel confessionale e inizia ad ascoltare i penitenti. Non dico nulla, preso come sono dal dubbio di essere improvvisamente impazzito o di aver le traveggole. Ma quando incontro il Padre non posso fare a meno di chiedergli: 'Padre, come si cammina sulla testa della gente?' 'T'assicuro, figlio mio, proprio come sopra un mattonato.'" [543]

"Scesi dall'ultima testa"

Scrive il dr. Di Raimondo: "Il 14 luglio 1958, verso sera, Padre Pio è seduto sotto un leccio del giardino, sono circa le 18:45." Si discuteva con un gruppo di amici figli spirituali dei tempi andati, quando Padre Pio con estrema semplicità e tutto candore, dice: 'Ricordo bene che una volta, era tanta la ressa delle persone intorno a me al fondo del corridoio dove confessavo che, sentendomi venir meno e non potendo raggiungere le uscite perché bloccato dalla calca, presi a camminare sulla testa delle persone e, giunto alla porta, scesi dall'ultima

[540] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, 2010, pag. 141-3
[541] Clarice Bruno, Roads to Padre Pio, Editrice Città Nuova, Roma, 1970, pag. 26
[542] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole (Firenze), Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 169-70
[543] P. Andrea D'Ascanio, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni PATER, L'Aquila 1996, pag. 67

testa e uscii a prendere un po' d'aria; sentivo che la gente, all'interno, mi andava cercando, accortasi della mia scomparsa; e tanto era la confusione che facevano e lo smarrimento che era nato in loro che fui costretto a gridare, da fuori, "Sono qui, sciocchi, non cercatemi dentro!" Non ne potevo più di stare in quella confusione.' E raccontando due volte l'episodio, Padre Pio rideva di gran gusto, come di una burla giocata a degli amici creduloni. Sembrava che la cosa fosse per lui assolutamente normale." [544]

Premette il dito e la porta si apri

Padre Guglielmo Lauriola, nacque a Monte Sant'Angelo, a pochi chilometri da San Giovanni Rotondo. I genitori lo portavano spesso da Padre Pio. Divenne Frate minore e fu ordinato sacerdote nel 1953. Padre Lauriola svolse il suo ministero in America, come parroco della parrocchia dell'Immacolata Concezione in San Francisco per 43 anni. Continuò a visitare Padre Pio con frequenza.

Egli riportò che una volta si trovava nella sacrestia e Padre Pio stava parlando con un suo figlio spirituale, il dr. Pietro Melillo. Quando Padre Pio si allontanò dalla sacrestia per tornare alla sua cella, Pietro gli offrì il suo braccio per aiutarlo e si incamminarono insieme lungo il corridoio. Quando arrivarono alla porta della clausura si accorsero che la porta era chiusa. Padre Pio chiese a Pietro: "Hai portato la chiave per la porta?" Pietro rispose che non aveva la chiave con se. Padre Pio allora premette il dito indice sulla porta e questa si aprì all'istante.

Al momento Pietro non capì che era accaduto qualcosa di fuori del comune. Ma poco tempo dopo, riflettendo sull'accaduto, con sua meraviglia dovette concludere che Padre Pio aveva fatto una cosa straordinaria. Egli aveva aperto una porta chiusa col lucchetto, semplicemente toccandola con il suo indice. [545]

[544] Francesco Di Raimondo, Padre Pio e Madre Teresa, Roma, Borla, 2001, pag. 74-5
[545] Pray, hope, and don't worry, Padre Pio newsletter n° 52, luglio - settembre 2012, pag. 1-4 https://padrepiodevotions.org/author/webfeller/page/21/

8. VOLO: Fatti sicuri, ma pochi dettagli

Padre Carmelo da Sessano riferì che una sera, accompagnando Padre Pio alla sua cella, stando sull'uscio, si sentì dire: "Questa sera debbo andare a letto presto." "Come, Padre, questa sera va a letto presto? Mi meraviglio!" "Senti – gli confidò il Padre con un sorrisetto – questa notte debbo fare un lungo viaggio. E per fare di questi viaggi non ho bisogno del permesso dei miei superiori." [546] [547]

Il monaco volante sul Gargano durante la guerra. Ad alta quota sulle Alpi. Un minuto per andare in India. "Non ci sono confini." "Nel momento che lo desidero mi trovo in America." "Dove siete stato questa volta?"

Il monaco volante

Il fatto di Padre Pio che si alza in volo è riportato nella cronaca del convento. Scrisse padre Damaso da Sant'Elia a Pianisi, superiore del convento: "Vari piloti dell'aviazione angloamericana di varie nazionalità (inglesi, americani, polacchi, palestinesi) e di diverse religioni (cattolici, ortodossi, musulmani, protestanti, ebrei) che durante la Seconda guerra mondiale, dopo l'8 settembre del 1943, si trovavano nella zona di Bari per compiere missioni in territorio italiano furono testimoni di un fatto clamoroso. Ogni volta che nel compimento delle loro mansioni militari si avvicinavano alle zone del Gargano, vicino a San Giovanni Rotondo, vedevano in cielo un frate che proibiva loro di sganciare lì le bombe. Foggia e quasi tutti i centri della Puglia furono più volte bombardati, ma sopra San Giovanni Rotondo non cadde nemmeno una bomba.

Testimone diretto di questo evento fu il generale della forza aerea italiana, Bernardo Rosini che, allora, faceva parte del 'Comando unità aerea' operante a Bari a fianco delle forze alleate. Il generale Rosini mi raccontò che tra di loro parlavano di questo frate che appariva in cielo e faceva sì che gli aerei tornassero indietro. Tutti ridevano increduli ascoltando quei racconti.

Ma poiché l'episodio si ripeteva, e con piloti sempre diversi, il generale comandante decise di intervenire di persona. Prese il comando di una squadriglia di bombardieri per andare a distruggere un deposito di materiale bellico tedesco che era stato segnalato proprio a San Giovanni Rotondo. Eravamo tutti curiosi di conoscere il risultato di quell'operazione. Quando la squadriglia rientrò andammo subito a chiedere informazioni.

Il generale americano era sconvolto. Raccontò che, appena giunti nei pressi del bersaglio, lui e i suoi piloti avevano visto ergersi nel cielo la figura di un frate con le mani alzate. Le bombe si erano sganciate da sole, cadendo nei boschi, e gli aerei avevano fatto un'inversione di rotta, senza alcun intervento dei piloti. Tutti si chiedevano chi fosse quel fantasma cui gli aerei avevano misteriosamente obbedito. Qualcuno disse al generale comandante che a San Giovanni Rotondo viveva un frate con le stigmate, da tutti considerato un santo e che forse

[546] Casa Sollievo, settembre 1970, pag. 5
[547] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 187-8

poteva essere proprio lui il dirottatore. Il generale era incredulo ma disse che, appena gli fosse stato possibile, voleva andare a controllare.

Dopo la guerra, il generale, accompagnato da alcuni piloti, si recò nel convento dei Cappuccini. Appena varcata la soglia della sacrestia, si trovò di fronte a vari frati, tra i quali riconobbe immediatamente quello che aveva fermato i suoi aerei. Padre Pio gli si fece incontro e, mettendogli una mano sulla spalla, gli disse: 'Dunque sei tu quello che voleva farci fuori tutti.' Il generale si inginocchiò davanti a lui. Padre Pio aveva parlato, come al solito, in dialetto beneventano, ma il generale era convinto che il frate avesse parlato in inglese. I due divennero amici. Il generale, che era protestante, si convertì al cattolicesimo." [548]

Ad alta quota sulle Alpi

Padre Alessio entrò una sera nella stanza di Padre Pio e lo trovò tutto tremante di freddo, malgrado che la serata fosse calda, e Padre Pio generalmente soffrisse più il caldo che il freddo. Padre Pio sembrava come se fosse in trance. Padre Alessio gli mise addosso una coperta dopo l'altra, ma senza nessun cambiamento della sua condizione. Qualche tempo dopo si seppe in convento che a quella stessa ora, un uomo che stava morendo in una località ad alta quota delle Alpi, insisteva che Padre Pio era stato a visitarlo accanto al suo letto. [549]

Affacciato alla finestra

Padre Onorato da San Giovanni Rotondo era uno studente del collegetto nel 1920. Ricorda questo episodio: "Mentre noi seminaristi uscivamo dal coro, notammo Padre Pio affacciato alla finestra. Tutti udimmo chiaramente le parole: 'Ego te absolvo...' pronunziate da lui distintamente. Ci domandammo: 'Ma che dice? Chi confessa? Qui non c'è nessuno!' Pochi giorni dopo venimmo a conoscenza, per mezzo di una lettera, che il Padre, in quel giorno e a quell'ora era stato in un certo paese per ascoltare la confessione di un ammalato. [550]

"Impiego meno di un minuto per andare in India"

Il 14 dicembre 1953 a refettorio la si parlava e si esaltava la velocità degli aeroplani. Il Padre Provinciale Teofilo dal Pozzo si vantava di aver fatto la "santa visita" alla missione dei Cappuccini in India, viaggiando all'andata in motonave e al ritorno in aereo. Padre Pio non seppe trattenersi, e in tono scherzoso: "Sempre tempo è che se ne va. Va', va'. Quando parto io, impiego meno di un minuto." Tutti risero di gioia per questa chiara e innocente allusione del Padre alle sue frequenti bilocazioni. [551] [552]

---

[548] Padre Damaso da Sant'Elia a Pianisi in Positio super virtutibus, vol. III/1, pag. 689-690
[549] Ruffin, Padre Pio, pag. 325, e nota 2: da un'intervista diretta con Padre Alessio.
[550] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1969, pag. 124
[551] P. Marcellino Iasenzaniro, "Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio,2006, parte seconda, pag. 345
Questo fatto è riportato anche da Capobianco, Detti e aneddoti, pag. 37-8
[552] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, 1984, Schena Editore, pag. 186-7

"Non ci sono confini"

Fra' Daniele, in data 30 maggio 1953 scrisse nel suo diario: "Questa sera, dopo cena, verso le 21:40 io e Padre Mariano siamo andati nella stanza di Padre Pio per dargli la buona notte. Stava a letto con un fazzoletto in testa color celeste, e i mezzi guanti bianchi impregnati di sangue.

Padre Mariano gli ha detto: 'Padre, sembrate un aviere pronto a volare; chissà dove andrete a volare questa notte...' Padre Pio: 'Ma sì che bisogna andare... La notte sono libero e non bisogna neanche chiedere l'obbedienza. Il permesso l'ho avuto una volta per sempre.' 'Padre, dove arrivate?' Padre Pio rispose: 'Non ci sono confini in lunghezza e larghezza.'" [553] [554]

"Nel momento che lo desidero mi trovo in America"

Salvatore Nofri: "La tecnica è impegnata alla realizzazione di un mezzo capace di far viaggiare l'uomo alla velocità della luce. Padre Pio si spostava da un punto all'altro del pianeta alla velocità del pensiero. Era, col suo corpo, quando Dio lo voleva, in due luoghi diversi.

Gli chiesero: 'Padre, pensate, potremo, con l'aereo, andare dall'Europa all'America in sei ore?' Rispose: 'Io, quando il Signore vuole, nel momento che lo desidero, mi trovo in America.'" [555]

"Dove siete stato questa volta?"

Padre Giuseppe Pio raccontò che nei primi anni della sua permanenza a San Giovanni Rotondo, quando ancora non c'erano le folle numerose che si accalcavano per vederlo, Padre Pio dirigeva un piccolo gruppo di figlie spirituali, vedendole in gruppo un paio d'ore per settimana. Si trattava soprattutto di conferenze di carattere spirituale.

Alle volte succedeva che, senza preavviso, Padre Pio rimaneva assente e immobile. Le ragazze erano abituate a queste improvvise partenze e aspettavano pazientemente il suo ritorno.

Spesso gli chiedevano: "Dove siete stato questa volta?" Egli normalmente non rispondeva a questa domanda, ma una volta, timidamente, disse: "Effettivamente, se proprio lo volete sapere, sono stato a visitare mio padre e mio fratello in America, a New York, e mi sono anche fermato da mia sorella a Roma, sulla via del ritorno." [556]

[553] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina, Mistero Glorioso, Milano, Piero Gribaudi Editore, 2000, pag. 182
[554] Giovanni Scarale, Padre Pio nel cuore, Milano, Rusconi, 1998, pag. 245-6
[555] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 53
[556] Duchesse of St. Albans (Suzanne St. Albans), Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson N. Potter Inc., New York, 1983, pag. 70

9. PADRE PIO PICCOLINO: FRANCESCO FORGIONE

Padre Pio: "A casa mia era difficile trovare dieci lire, però non mancava mai nulla." [557]

"Sarà onorato in tutto il mondo." "Sarà grande e fortunato." "Mi è nato in casa il diavolo." "Sospeso per le gambe." "Gesù gli mette la mano in testa." "Dieci lire." "Bestemmie dei compagni." "Lotta libera." "Lupo sordo." "Presepe." "Processioni." "Tovagliolo bianco." "Il sigaro." "Peperoni." "Lettera d'amore." "Fra Camillo." "Frustate" "La nonna." "Le rape e i fichi." "Ndrianella." "San Michele."

Giuseppe Faiella

La mamma Maria Giuseppa Di Nunzio portò il neonato Francesco a casa dell'indovino Giuseppe Faiella per conoscerne il futuro. Faiella tolse il bimbo dalle braccia della madre, lo sollevò in alto e disse: "Questo bambino sarà onorato in tutto il mondo. Per le sue mani passeranno soldi e soldi ma lui non possiederà nulla." Di ritorno a casa, la mamma commentò a suo marito: "Sta a vedere che da grande questo va nell'America. Così tutto il mondo lo conoscerà." [558] [559]

Grazia Formichelli

Grazia Formichelli levatrice di Francesco, e sua madrina di battesimo disse: "Il bimbo è nato in un velo bianco, ed è un buon segno: egli sarà grande e fortunato." [560]

Cadde a terra

Una notte Francesco, ancora in fasce, piangeva. Il padre, innervosito, lo sbatte sul letto esclamando: "Ma che mi fosse nato in casa un diavolo invece di un cristiano!" Inavvertitamente Francesco cade a terra. La mamma dice al padre: "M'hai ammazzato il figlio." Il futuro Padre Pio non si era fatto male. [561]

Padre Pio ricordando l'episodio, al funerale del padre disse: "Da quel giorno non piansi più." [562]

"Nciaramato"

"Una volta che a Francesco, sui due anni, venne un violento mal di pancia, la mamma lo portò da una donna per farlo nciaramare. Nciaramare è una strana arte che sta tra quella dei guaritori e degli stregoni. Si crede che qualcuno abbia gettato sul malato il malocchio. I riti sono una mescolanza di scienza popolare, di religione e di ciarlataneria. Toccano la parte malata, vi fanno sopra nove croci e altri gesti che i paesani chiamano appunto nciaramare.

[557] Padre Alessandro da Ripabottoni, Infanzia e adolescenza, Edizioni Padre Pio, 1970, pag. 20
[558] Giovanni Gigliozzi, ... E Padre Pio mi disse..., Roma, Newton e Compton, 2001, pag. 9-10
[559] Gherardo Leone, Padre Pio infanzia e prima giovinezza (1887-1910), Casa Sollievo, 1973, pag. 26
[560] Padre Alessandro da Ripabottoni, Infanzia e adolescenza, Edizioni Padre Pio, 1970, pag. 14
[561] Ivi, pag. 14
[562] Gherardo Leone, Padre Pio infanzia e prima giovinezza (1887-1910), Casa Sollievo, 1973, pag. 25

Giuseppa portò il figlio da una di queste maghe. Costei prese Francesco per le gambe, e lo sospese a testa in giù pronunziando le sue formule intercessorie." [563]

Gesù gli mette la mano sulla testa

Padre Benedetto da San Marco in Lamis in un manoscritto riportò un episodio riportatogli da Padre Pio: "Un giorno, Francesco aveva cinque o sei anni entrò in chiesa e Gesù dall'altare gli fece cenno di avvicinarsi e gli mise una mano sulla testa, attestante di gradire e confermare l'offerta di sè a Lui e consacrarsi al suo amore." [564]

Anni dopo fu chiesto a Padre Pio perché di questo fatto non ne avesse parlato con nessuno, neanche con sua madre, egli disse che a quell'età credeva che questa fosse una cosa normale che accadeva a tutti. [565]

Bugie e bestemmie dei compagni

Fin da bambino manifestò la sua inclinazione per le cose religiose e si teneva lontano dai bambini che dicevano bugie, bestemmiavano e avevano cattive abitudini. [566]

A scuola, se udiva un compagno bestemmiare: "Scoppiava in un pianto dirotto, afferrato da convulsioni, gridava e supplicava: 'No, non si può fare questo, non si può ancora fare soffrire Gesù.'" [567]

Lotta libera

"Francesco e Orlando pascolavano insieme a Piana Romana. Francesco aveva in custodia due pecore, Luigi Orlando solo una. Francesco e Luigi facevano la lotta per divertirsi. Luigi: "Francisco mi vinceva quasi sempre, perché era più grande di tre anni. Una volta, lottando, cademmo, e mi inchiodò con le spalle al suolo. Nel tentativo di rovesciarlo e capovolgere la situazione, tutti i miei sforzi furono vani ed allora mi sfuggì un'espressione forte. La reazione di Francisco fu immediata: svincolarsi, alzarsi e fuggire fu tutt'uno, perché egli mai, mai disse cattive parole e non ne voleva sentire." [568]

Lupo sordo

Luigi Orlando racconta: "Quando stava con noi non pregava: non si notava in lui nulla di particolare; con noi era un ragazzo come tutti gli altri. Padre Pio, allora Francesco, è stato sempre 'Nu lup' surd' (un lupo sordo), voglio dire di poche parole, e non faceva mai appurare i fatti suoi." [569]

---

[563] Ivi, pag. 27-8
[564] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, ristampa 2010, pag. 51
[565] Duchesse of St. Albans (Suzanne St. Albans), Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson N. Potter Inc., New York, 1983, pag. 23
[566] Positio II, pag. 500
[567] Padre Alessandro da Ripabottoni, Infanzia e adolescenza, Edizioni Padre Pio, 1970, pag. 8
[568] Ivi, pag. 31
[569] Ivi, pag. 43

Il presepe

Nel periodo prenatalizio Francesco preparava il presepio. Virginia Faiella riportò che Francesco modellava lui stesso i pastori. Pochi perché lo spazio era poco. Disponeva il tutto entro una piccola nicchia rettangolare, già scavata in una parete della casa. Le luci consistevano in conchiglie di lumache svuotate, che Francesco e il suo amico Orlando riempivano d'olio. [570]

Processioni

A volte, quando Francesco si trovava in campagna a pascolare il suo modesto gregge, veniva raggiunto dal cugino Mercurio con le sue sette, otto pecore. E così, mentre le pecore pascolavano, loro due passavano il tempo a divertirsi. Mercurio raccontava che Francesco amava giocare alle processioni. Entrambi modellavano con il fango pastori e un carro. Poi facevano passare carro e pastori lungo un percorso che tracciavano tutto attorno ad un monticello da loro costruito con terra battuta. Nella circostanza, Francesco cantava a squarciagola, seguito da Mercurio, stonato e per nulla propenso a questo tipo di gioco. Nel frattempo, le pecore, lasciate libere, provocavano danni alle colture della campagna circostante. Il tutto finiva con i due ragazzi picchiati dai contadini infuriati per i danni subiti. Mercurio, ricordando quel gioco, concludeva: "Sempre processioni facevamo!" [571] [572]

Il tovagliolo bianco

Ubaldo Vecchiarino che, come Luigi Orlando, pascolava le pecore insieme a Francesco, ricorda il pasto di mezzogiorno: "Noi altri avevamo le tasche della giacca per cestino. Francisco, invece, no: mamma Giuseppa metteva la colazione al figlio in un bel tovagliolo pulito. Quando la colazione non si consumava per via, mente noialtri affondavamo la mano nella tasca e immediatamente addentavamo il pane, Francisco no; per lui era tutta una cerimonia: sedeva a terra, snodava le cocche del tovagliolo e se lo spandeva sulle ginocchia; dava uno sguardo intorno, un altro in alto e cominciava a mangiare con compostezza; se qualche mica fosse caduto a terra, la avrebbe raccolta, la baciava, e poi la mangiava. Noi, nel vedere Francisco mangiare col tovagliolo bianco, lo chiamavamo 'u signur'." [573]

Il sigaro di di zio Pellegrino

Padre Raffaele chiese a Padre Pio se avesse mai fumato. Ecco la risposta: "Potevo avere un dieci anni, quando un giorno, a Piana Romana, mi chiamò lo zio Pellegrino e disse: 'Francì tu hai il piede leggero; questi sono i soldi e và in paese a comprarmi un sigaro toscano ed un pacchetto di micciarielli; subito, eh!' Francesco subito partì ma al ritorno, arrivato al piccolo torrente, si fermò e, seduto su una pietra, disse tra sè: 'Vediamo di che sa questo fumo.' Prese un fiammifero, accese il sigaro, e come tirò la prima boccata, si rivoltò lo stomaco e cadde. Gli sembrava che la terra girasse sottosopra. Dopo un po' si riprese, tornò alla masseria, e

[570] Ivi, pag. 32
[571] Gherardo Leone, Padre Pio: Infanzia e prima giovinezza, (1887-1910), San Giovanni Rotondo, Casa Sollievo della Sofferenza, 1984, pag. 67-9
[572] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno), 2012, pag. 16
[573] Padre Alessandro da Ripabottoni, Infanzia e adolescenza, Edizioni Padre Pio, 1970, pag. 47

con grande ingenuità, raccontò tutto allo zio Pellegrino. Questi scoppiò a ridere per l'accaduto. Ma Francesco aveva la testa che gli girava ancora. Da allora in poi si eresse un muro tra lui e il fumo." [574]

Peperoni

Aveva circa dieci anni quando si ammalò gravemente e dovette rimanere a letto per un mese. Sua madre pregava la patrona di Pietrelcina, la Madonna della Libera. Dato che era tempo di raccolto, la madre preparò un piatto di peperoni per i lavoratori. Padre Pio ricordava: "Sentii il profumo dei peperoni e mi venne fame. Mia madre uscì con la metà dei peperoni e lasciò a casa l'altra metà. Mi alzai e mangiai i peperoni che mia madre aveva lasciato. Mi addormentai profondamente. Al suo ritorno mia madre mi trovò ancora addormentato, con il viso rosso e madido di sudore. I peperoni avevano funzionato come sonnifero e poco dopo come purga. Il giorno dopo ero ristabilito e in salute." [575]

Fra Camillo

Fin da piccolissimo Francesco avvertiva un'inclinazione per la vita religiosa così il padre emigrò per avere il denaro necessario a sostenere le spese per farlo studiare. Il ragazzino scelse di farsi cappuccino perché spesso arrivava in paese frate Camillo, un religioso cappuccino dalla lunga barba, molto gioviale e amichevole con tutti, che distribuiva medagliette, castagne e noci ai bambini. Francesco lo osservava e lo seguiva, desiderando essere come lui. Quando Padre Pio era molto anziano ricordava: "La barba di frate Camillo mi era rimasta stampata in testa, e nessuno poté levarmela dalla mente." [576]

Ancora frustate

Anche i compagni di Francesco, notando qualcosa di strano nel suo comportamento, incuriositi, vollero scoprire cosa gli succedeva quando era solo nella sua stanza. Durante le sere d'inverno "zitti zitti" - racconta l'amico Ubaldo Vecchiarino - "ci avvicinavamo alla casa Forgione e, dopo aver posto pietra su pietra sotto la bassa finestrella protetta da una cancellata di ferro, ci salivamo per spiare. La stanza era buia, ma si sentivano i colpi di uno che con una cordicella di canapa batteva il proprio corpo." [577]

Il pozzo a Piana Romana

A Piana Romana, dove avevano il terreno c'era bisogno di acqua e zi' Grazio decise che era assolutamente necessario scavare un pozzo. La mamma raccontava quello che accadde durante lo scavo del pozzo: "Grazio si irritava perché l'acqua non compariva ed era già arrivato alla profondità di tre metri. Il piccolo Francesco pregò il padre di non adirarsi,

[574] Rosa Centrone, Padre Pio da Pietrelcina una figura del nostro tempo, Taranto, Mandese Editore, 1988, pag. 13
[575] Positio II, pag. 501
[576] Positio II, pag. 502
[577] Renzo Allegri, La vita e i miracoli di Padre Pio. Le stigmate, i miracoli, il mistero, Mondadori, Milano, 1999, pag. 29

perché l'acqua non sarebbe uscita là, ma in un altro luogo, che egli stesso indicò, secondo quanto gli aveva suggerito Gesù. Zì Grazio rispose che avrebbe fatto scavare nel luogo indicato; e guai a lui, perché se l'acqua non fosse uscita, l'avrebbe messo nella fossa.

Dopo due o tre metri l'acqua cominciò a zampillare ed il piccolo aggiunse di continuare a scavare perché l'acqua sarebbe uscita in abbondanza, come successe realmente." [578] [579]

La nonna di Francesco

I nonni di Francesco furono, da parte del padre Grazio, Michele Forgione e Felicita D'Andrea; da parte della mamma Maria Giuseppa, Fortunato De Nunzio e Maria Giovanna Gagliardi. [580]

La nonna paterna di Francesco, Felicita, madre di zi' Grazio, morì quando Francesco aveva 5 mesi. La nonna materna, Maria Giovanna, madre di Maria Giuseppa, ebbe importanza nei primi anni di Francesco. Abitualmente Francesco stava con la nonna Maria Giovanna. Dormiva con lei. Con lei andava in chiesa. [581]

La nonna Maria Giovanna Gagliardi

Frequentava la S. Messa, da fanciullo, con la nonna materna. [582]

E' davvero una figura importante nella vita di Francesco, non solo nella prima infanzia. Con la madre occupata nel lavoro e nell'accudimento delle due sorelline, Francesco trascorre molto tempo con la nonna. Tale relazione diventa quindi integrativa ed a volte perfino sostitutiva di quella materna. In modo particolare alla nonna è possibile riconoscere, anche se non certo in modo esclusivo, l'importante ruolo di mediatrice di elementi religiosi. [583]

Francesco parla della nonna in un tema del 1905: "La buon'anima della nonna era tanto cara, che mi soleva spesso pigliare tra le sue ginocchia, e lì, accanto a lei, seduto, ed intanto mi veniva a raccontare varie storielle, l'una più ghiotta dell'altra." (CS 162-6) [584]

Tutte le testimoniante, accanto all'intensa relazione con il nipote, evidenziano la religiosità della nonna. È credibile allora, che la nonna possa essere stata la principale iniziatrice dell'avvicinamento pratico di Francesco alla chiesa. [585]

[578] Lino da Prata e Alessandro da Ripabottoni, Beata te Pietrelcina, Edizioni Pare Pio, 1976, pag. 113
[579] Esposito Giuseppe e Silvana Consiglio, Il divenire inquieto di un desiderio di santità, Siena, Edizioni Cantagalli, 2002, pag. 78
[580] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 6
[581] Gherardo Leone, Padre Pio: Infanzia e prima giovinezza, (1887-1910), San Giovanni Rotondo, Casa Sollievo della Sofferenza, 1984, pag. 28
[582] Positio, vol. II, pag. 423
[583] Esposito Giuseppe e Silvana Consiglio, Il divenire inquieto di un desiderio di santità, Siena, Edizioni Cantagalli, 2002, pag. 812
[584] Ivi, pag. 81, nota 24
[585] Ivi, pag. 82, continuazione della nota 25.

Racconta Grazia Forgione: "Se Francesco sentiva suonare una campana, andava dalla nonna e diceva: "Voglio ì a la chiesa.... Aggia ì cu nonna a la chiesa." (Voglio andare in chiesa. Devo andare in chiesa con la nonna.) [586]

Le rape e i fichi

Un giorno Giuseppa e Francesco, madre e figlio, camminavano lungo un sentiero. Passarono vicino a un bel campo di rape e la madre disse: "Che belle rape. Come le mangerei volentieri!" "E' peccato", disse Francesco asciutto asciutto. E la madre dovette rimanere con quel desiderio. Un altro giorno, mentre andavano ancora insieme per la campagna, videro un bell'albero di fichi. Senza pensarci due volte, Francesco andò sotto la pianta e si mise a mangiarli. "Ma come" – protestò la madre – "mangiare le rape è peccato e i fichi no?" [587] [588]

Ndrianella

Una domenica, di ritorno dalla messa, Francesco vide Ndrianella, la figlia del calzolaio, che stava orlando il lembo di una gonna con una fettuccia. Francesco le disse: "Ndrianella, oggi non si fatica, è domenica." Gli rispose Ndrianella: "Tu stati fresco, figlio mio." Francesco andò a casa, tornò con un paio di forbici, e fece la fettuccia a pezzetti. [589]

San Michele

"Durante il pascolo ci divertivamo con la creta, facendo casette, carretti, e altri oggetti. Francesco plasmava sempre san Michele, con una bilancia di paglia in mano. Alla mia osservazione" - attesta Luigi - "perché faceva sempre lo stesso angelo, egli mi rispondeva: 'E' lui, san Michele, che dovrà pesare le nostre anime.'" [590]

[586] Gherardo Leone, Padre Pio: Infanzia e prima giovinezza, (1887-1910), San Giovanni Rotondo, Casa Sollievo della Sofferenza, 1984, pag. 33
[587] Esposito Giuseppe e Silvana Consiglio, Il divenire inquieto di un desiderio di santità, 2002, Siena, Edizioni Cantagalli, pag. 91, nota 48
[588] Gherardo Leone, Padre Pio: Infanzia e prima giovinezza, (1887-1910), San Giovanni Rotondo, Casa Sollievo della Sofferenza, 1984, pag. 76
[589] Ivi, pag. 92
[590] Esposito, pag. 83, nota 31

10. L'ANNO DI NOVIZIATO 1903

Il 6 gennaio 1903 Francesco bussò alla porta del convento cappuccino di Morcone. La porta fu aperta da Fra' Camillo da Sant'Elia a Pianisi, il frate la cui barba lo aveva tanto impressionato da farlo decidere ad entrare nell'Ordine dei Cappuccini. Fra Camillo, al vederlo, esulta di gioia, l'abbraccia, lo bacia, e lo colma di carezze. Poi subito "Eh, Franci, bravo, bravo! Sei stato fedele alla promessa e alla chiamata di San Francesco." [591]

Vita dura. Preghiera quasi continua. Mortificazioni d'ogni sorta. Sonno arretrato. Cibo scarsissimo. Digiuni frequentissimi. Disciplina. Piedi scalzi. Freddo intenso. Silenzio quasi perpetuo. Giornata tipica. Padre Tommaso. Padre Angelico da Sarno. Padre Pio ricorda. "I giovani non vogliono saperne."

Il 6 gennaio 1903 Francesco Forgione, futuro Padre Pio, cominciò nel convento di Morcone l'anno di noviziato

La vita nel noviziato era, allora, assai dura. Ma la fama di questa severità non scoraggiava gli aspiranti. Anzi, sembrava attirarli. Il noviziato, in quegli anni, era sempre pieno; non vi era un solo posto disponibile. [592]

La giornata cominciava alle cinque quando un confratello agitava una battola (normalmente usata durante le funzioni della settimana santa in sostituzione dei campanelli) nel corridoio, per la sveglia. Il novizio doveva alzarsi, rifare il letto, e metterci sopra un grosso Crocifisso di ferro.

Poi doveva lavarsi e scendere in chiesa per la meditazione e la Messa.

Alle 8 c'era la colazione di olio e pane bollito.

Dopo colazione il novizio tornava in cella per studiare le regole e costituzioni dell'Ordine, un libriccino di una ventina di pagine.

Per tutto l'anno del noviziato non era consentito di leggere alcun altro libro.

Dalle 11 alle 12 venivano svolti lavori vari nel convento, come per esempio attingere l'acqua al pozzo, pulire la chiesa e il convento.

Alle 12 c'era il pranzo, consistente in pane e stufato. Molti frati avanzati negli anni ricordavano la terribile fame che avevano sofferto nell'anno di noviziato. Gherardo Leone ne interrogò alcuni e riportò: "La fame attanagliava quei giovani che, a casa loro, erano abituati a

[591] Alessandro la Ripabottoni, San Pio da Pietrelcina Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 47-8
[592] Gherardo Leone, Padre Pio infanzia e prima giovinezza (1887-1910), Edizioni Casa Sollievo, San Giovanni Rotondo, 1973, pag. 115-133

un cibo forse semplice, ma abbondante. Ci si alzava sempre da tavola senza aver saziato la fame: era un vero e proprio supplizio per quei giovani corpi robusti." [593]

Il pranzo era seguito da una passeggiata nell'orto, dove frati e novizi, camminando incolonnati, recitavano preghiere.

Alle 14,30 si ritornava in coro e dopo poco ancora studio fino alle 17.

Dalle 17 alle 19 c'erano lavori vari.

Alle 19 meditazione e rosario.

Alle 20 c'era la frugale cena.

La cena era seguita da mezz'ora di ricreazione. Questo era l'unico tempo del giorno in cui si poteva parlare.

Alle 21 il novizio tornava in cella per preghiere personali, esame di coscienza, e riposo notturno.

Poi, senza spogliarsi, con indosso lo stesso abito del giorno, si coricava supino sul letto e raccoglieva il saio fra le gambe, posizione questa prescritta per mortificare il corpo. In questa posizione, si doveva, con il cordone, fissare al fianco destro il grosso Crocifisso di ferro, posto sul letto durante il giorno, e tenerlo stretto al cuore con le braccia in croce sul petto. [594]

A mezzanotte tutti si alzavano, e in processione raggiungevano il coro per recitare il "Mattutino" e "Le Lodi."

Dopo un'ora e mezza ritornavano a letto, cercavano di dormire sino alla sveglia delle 5 di mattina.

Dopo cena, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì c'era la disciplina. I novizi e i religiosi della comunità, nel coro, a luci spente, si toglievano l'abito e flagellavano con una catena il torso nudo, recitando il Miserere e meditando sulla Passione di Cristo.

Altri dettagli di vita nel noviziato ai tempi di Padre Pio

Oltre alla disciplina, c'era il silenzio perpetuo, il totale distacco dalle cose e dagli affetti terreni. Ogni minima infrazione alla Regola veniva severamente punita. Se uno rompeva il silenzio nei tempi proibiti, doveva stendersi sul pavimento con le braccia distese a forma di croce, e recitare cinque Pater Noster e cinque Ave Maria. [595]

[593] Yves Chiron, Una strada di misericordia, Torino, Edizioni Paoline, 2009, pag. 34
[594] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno) 2012, pag. 37
[595] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 50

Nel convento non c'era riscaldamento, e d'inverno c'era freddo intenso. Il maestro dei novizi poteva dare un breve permesso di riscaldarsi al fuoco comune, un locale con camino sempre acceso.

Numerosi erano i digiuni imposti dalla Regola. Si digiunava tutti i venerdì dell'anno, il digiuno in onore della Madonna dal 30 giugno al 15 agosto, il digiuno dell'Avvento dal 2 novembre al 25 dicembre, e la Quaresima da mercoledì delle ceneri al venerdì santo.

Alla vigilia delle feste della Madonna e dei Santi dell'Ordine, si mangiava per terra, in ginocchio.

La disciplina era dura e pochi potevano resistere. Dopo un mese dall'inizio del noviziato solo due dei quattro frati rimasero, Fra Pio da Pietrelcina e fra Anastasio da Rojo.

Ognuno lavava i propri panni nel rannaio, alternando avemarie al tonfo dei panni battuti nell'acqua e sulla pietra del lavatoio.

Anche quando pulivano le latrine i novizi dovevano recitare il rosario ad alta voce o cantare inni sacri.

Gli altri frati del convento portavano i sandali ai piedi, senza calze. I novizi erano sempre a piedi nudi.

I novizi dovevano dormine sul dorso, vestiti col saio, con le braccia incrociate sul petto, a forma di croce, per respingere meglio ogni assalto del demonio. [596]

Gli indumenti che passava il convento erano di varie misure, ma venivano sempre distribuiti a caso, proprio per offrire al giovane religioso l'occasione di adattarsi a tutte le difficoltà. A un individuo di taglia robusta poteva capitare una camicia piccola e stretta, e a un mingherlino, un camicione enorme. [597]

Padre Tommaso molto probabilmente soffriva di stato epilettico non-convulsivo, con assenze prolungate possibilmente per ore, senza manifestazioni motorie. Il novizio non poteva iniziare attività senza la sua benedizione. Poteva così accadere che Padre Tommaso fosse soggetto ad assenza proprio quando il novizio stava in ginocchio pronto per ricevere la sua benedizione. In tal caso il novizio aspettava, magari per ore, in ginocchio nel freddo, che Padre Tommaso ritornasse alla normalità. [598]

Motta: "L'anno del noviziato fu un anno di furioso e incoercibile, dolcissimo e innocente amore. A Cristo, Pio di Pietrelcina chiedeva due cose. Poter superare la prova, e gli fu consentito. Poter dimostrare a sé stesso e ai suoi di essere forte, e anche questo gli fu

[596] Ivi, pag. 48-9
[597] Renzo Allegri, La vita e i miracoli di Padre Pio. Le stigmate, i miracoli, il mistero, Mondadori, Milano, 1999, p. 64
[598] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma 2002, pag. 82

consentito. Ma i contraccolpi non tardarono a farsi sentire. I digiuni, le mortificazioni, le flagellazioni, ne minarono la fibra. Avvertiva dolori atroci al petto ed era spesso colto da febbri violente." [599]

Padre Angelico da Sarno: "Nell'ottobre del 1903, appena pochi giorni dopo che fui vestito dell'abito cappuccino nel noviziato di Morcone mi vidi assegnato come istruttore un novizio più anziano di me di pochi mesi, fra Pio da Pietrelcina. Da lui ricevetti le prime lezioni di vita religiosa. Dolci lontani ricordi del 1903. Per ben tre mesi, ogni giorno, ricordo come fosse oggi, il buon Pio veniva nella mia cella ad insegnarmi gli articoli delle Regole e delle Costituzioni, a dirmi le parole buone e persuasive, specie quando, con fine intuito, si accorgeva che la mia vocazione, per circostanze che neppure io allora potevo comprendere, aveva qualche tentennamento. Aspettavo con ansia l'ora stabilita dal Padre Maestro per la visita quotidiana di fra Pio che veniva a portarmi la parola buona, che andava rafforzando la mia vocazione. Conservo nel cuore la dolcezza e l'affabilità di fra Pio, che mi si presentava sin da allora soffuso di una pietà inconfondibile, sentita, profonda e conquistatrice di altri cuori." [600]

Padre Pio raccontava: "Durante il noviziato una volta in coro un novizio, testa poggiata sul banco, singhiozzava. Un padre, credendo che la grazia di Dio stava sgretolando l'uomo vecchio per far germogliare l'uomo nuovo, si accostò al novizio e: 'Coraggio, figliuolo, che la misericordia del Signore non si esaurisce difronte a nessun peccato. Mettiti in grazia di Dio con una sincera confessione e tutto torna a posto.' 'Ma io piango perché ho fame!'" [601]

"I giovani non vogliono saperne"

Un giorno nel 1966, presente il Definitore Generale, alcuni confratelli parlavano dei problemi dell'Ordine, quando il Padre assunse un atteggiamento impressionante, guardando lontano, gridò: "Ma che state facendo a Roma… Ma che state combinando? … Questi vogliono toccare perfino la regola di San Francesco."

Il definitore rispose: "Padre, si fanno questi cambiamenti perché i giovani non vogliono saperne di tonsura… abito… piedi nudi…"

Il Padre sbottò: "Cacciateli via… cacciateli via… Ma sono loro che fanno un favore a San Francesco nel prendere l'abito e la sua forma di vita o è San Francesco che fa un dono a loro?" [602] [603]

[599] Motta, Vita di Padre Pio attraverso le lettere, Milano, Oscar Mondadori, 1995, pag. 15
[600] Frescobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, vol. I, 1967, Roma, I libri del No, pag. 34
[601] Alessandro da Ripabottoni, Padre Pio racconta e dice, 2010, Edizioni Padre Pio, pag. 157
[602] Nello Castello, Così parlò Padre Pio, 1974, Vicenza, pag. 74-5
[603] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, 2009, edizioni Padre Pio, pag. 111-12

11. SALUTE CAGIONEVOLE. FEBBRI ALTE. DONO DELLE LACRIME.

Nel manoscritto 'La debolezza di Padre Pio', Padre Rosario da Aliminusa, superiore del convento di San Giovanni Rotondo, ci dice che Padre Pio "Sembrava di stare costantemente agli estremi limiti della sua forza, e perpetuamente sul punto di morire. Quando diceva buonanotte aggiungeva sempre: "Mi raccomando al Signore, perché non so se vedrò l'alba di domani." [604]

"Perpetuamente sul punto di morire." "Tubercolosi non contagiosa." Problemi mal definiti. Dr. Cardone. Rientri a Pietrelcina. "Cacciato dall'Ordine?" Servizio militare: febbre a 49 gradi. Convento: 52 gradi centigradi. Dr. Del Prete e dr. Tarallo. Mons. Raffaello Rossi. Padre Lorenzo. Padre Paolino. Lacrime che inzuppavano il pavimento. Fazzolettone. Senza nessuna proporzione. Mal d'orecchie.

"Tubercolosi non contagiosa"

Durante gli anni da studente di filosofia e teologia, i superiori dovettero mandarlo varie volte a casa perché i medici gli avevano diagnosticato la tubercolosi polmonare e desideravano evitargli l'osservanza della severa regola cappuccina, oltre a scongiurare il possibile contagio dei suoi compagni, sebbene egli avesse puntualizzato con i superiori stessi: "La mia malattia, in forza di una grazia speciale di Dio, non è contagiosa." [605]

La "tubercolosi"

Padre Pio andò a farsi i raggi X e risultò ch'era tisi di primo grado. Al ritorno lo disse all'arciprete e l'arciprete lo disse in famiglia. Tutte le sue nipoti cominciarono a borbottare. Non volevano che Padre Pio andasse a casa loro perché mischiava la malattia; e quando andava non gli dicevano mai: sedetevi. Gli davano a parte sempre la stessa sedia, e lo stesso bicchiere. [606] [607]

Così gli scrive Padre Agostino l'8 gennaio 1912: "Ti ho mandato il mantello e ti manderò anche un calice per celebrare potendosi costà temere il contagio per l'uso degli arredi sacri." [608]

Una sera il sagrestano si ubriacò a la mattina si dimenticò di far celebrare Padre Pio col suo calice e andò durante la celebrazione a cambiargli il calice. Gesto che dispiacque tanto. Tutte le sere, dopo la benedizione, andavano a farsi una passeggiata. Padre Pio disse all'arciprete: "Vi debbo dire che ho ricevuto due offese. La prima è questa: in casa vostra non vogliono che io venga, perché mischio la malattia ai bambini... La seconda è quell'altra (Rosina) che stamattina mentre celebravo ha detto al sagrestano di cambiarmi il calice. Oggi il Signore mi

[604] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 99
[605] Positio I/1, p. 553
[606] G. Chiavelli, A Pietrelcina alla ricerca di Padre Pio, Edizioni Padre Pio, 1970, pag. 30
[607] Giovanni Chiloiro, Padre Pio direttore spirituale, Perugia, Morlacchi editore, 2010, pag. 45
[608] Epist. I, pag. 248

ha dato in dono di sapere che la mia malattia è di primo grado, ma non mischia." (Cioè non è infettiva) [609] [610]

Problemi mal definiti

Sin dall'infanzia Padre Pio fu affetto da mal definiti problemi fisici. Soffriva di irritabilità intestinale, incapacità di ritener cibi solidi per settimane e mesi per volta, spasmi di tosse violenta, terribili mal di testa, e febbre altissima. Dei giorni sembrava che si trovasse sul punto di morte, e poi guarire all'improvviso. Nel 1908 a Montefusco un medico fece la devastante diagnosi di tubercolosi polmonare, e dovette essere mandato a casa per evitare il contagio. A casa il dr. Cardone rifiutò di dargli quella diagnosi e suggerì di consultare uno specialista a Napoli. A Napoli I medici non furono capaci di capire di che cosa si trattasse. Tornò a Montefusco ma subito fu preso da crampi dello stomaco e vomito persistente, e dovette essere rimandato a casa. Ogni volta che tornava a casa, si sentiva meglio. Non riusciva a stare neanche un giorno in qualsiasi convento senza avere una ricaduta.

Padre Benedetto ottenne per lui la dispensa di vivere a casa, continuando a vestire l'abito cappuccino, e completare i suoi studi in privato. Ma fra' Pio cominciò a sentirsi male anche a casa in Pietrelcina. A marzo del 1910 ebbe continue febbri, tosse, e dolori di petto e alla schiena. In aprile 1910 era confinato a letto. A maggio ebbe dolori di petto. A luglio i dolori si intensificarono. [611]

Giovanni Scarale scrive che, dopo tanti consulti ed esperimenti, il superiore Padre Benedetto aveva comunicato a Padre Pio la sua "diagnosi": "Il tuo male è un volere espresso da Dio e non un fatto naturale." [612]

Dr. Cardone

Le malattie di Padre Pio non erano spiegabili con la medicina ufficiale. E questo fino alla morte. Più volte dichiarato dai medici in fin di vita, ne seguiva una rapida quanto inspiegabile guarigione. Più volte, dopo una lunga degenza a letto, prostrato e senza toccare cibo, d'improvviso non mostrava segni di malattia e riprendeva una alimentazione normale. Anche il sintomo della febbre rimaneva inspiegabile. Compariva e scompariva all'improvviso. Spesso erano registrati valori così alti (fino a 48 - 48,5 gradi!) che, per misurarla, si ricorreva ad un termometro da bagno!

La stessa diagnosi di tubercolosi, fatta da medici illustri, era esclusa dal medico di famiglia, dott. Andrea Cardone, che lo ebbe in cura dopo il noviziato, tutte le volte che rientrava in Pietrelcina per motivi di salute. In seguito, lascerà scritto: "Gli avevano trovato una tubercolosi polmonare e gli avevano dato, si e no, pochi mesi di vita. Ma io, quando lo visitai,

[609] Lino da Prata e Alessandro da Ripabottoni, Beata te Pietrelcina, Edizioni Padre Pio, 1976, pag. 193
[610] Giovanni Chiloiro, Padre Pio direttore spirituale, Perugia, Morlacchi editore, 2010, pag. 45-6
[611] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 71
[612] Giovanni Scarale, Padre Pio nel cuore, Milano, Rusconi, 1998, pag. 39

fui subito, ed a ragione, di parere contrario. Fragile, si, lo era, con un deperimento invincibile (dovuto ai digiuni, alle veglie, alle sue pratiche ascetiche e di penitenza) e una bronchite florida, contratta in campagna, in quel tugurio di Piana Romana, dove andava a pregare. Ma questo è un altro discorso, che non ha niente a che fare con la tubercolosi.

Tant'è vero che dopo le iniezioni di tubercolina, le cutireazioni erano sempre negative, e a curarlo bastavano le solite pozioni e i vecchi decotti. Fosse stata veramente quella malattia, a quest'ora non staremmo a parlare di lui. Assieme ad un suo zio, lo accompagnai anche, per un consulto, a Napoli, dal prof. Castellino, clinico principe del tempo, ed anche questi escluse la natura tubercolare del male… Padre Pio veniva a Pietrelcina deperito, lo curavo, si rimetteva in salute. Mi sembrò normale, come tutti gli altri frati, senza alcuna particolarità." [613]

Non c'era una spiegazione logica per le malattie di Padre Pio. Quindi, il dott. Cardone poteva avere torto, ma poteva anche avere ragione. In realtà, quando Padre Pio si trovava a Pietrelcina, di solito mostrava solo qualche segno di deperimento. Solo in convento, i medici più volte ponevano diagnosi di malattie spesso talmente gravi da giudicarlo in fin di vita.

Erano malattie umanamente incomprensibili, che facevano parte di una situazione di vita avvolta dal mistero. Lo stesso Padre Pio, in una lettera a padre Agostino del 7 marzo 1916, scrisse: "Riconosco d'essere un mistero a me stesso." [614] [615]

Rientri a Pietrelcina

Il 16 aprile 1907, presentatosi al Distretto Militare di Benevento per la visita di leva, fra Pio venne immatricolato con il numero 12094, giudicato abile e rinviato in congedo illimitato in attesa della chiamata alle armi. Tornato a Sant'Elia, i Superiori lo videro talmente deperito che lo misero a riposo. Sempre più frequenti divennero i rientri di fra Pio a Pietrelcina. Se ne ricorda uno in particolare, quello avvenuto nell'autunno del 1907 quando Zi' Grazio fu chiamato dai frati del convento e invitato a portarsi a casa il figlio perché "credevano che fosse tisico" e vicino alla morte. Fra Pio non mangiava da 15 giorni. Era così debole che a fatica si riuscì a vestirlo.

Zi' Grazio e il figlio si avviarono in carrozza alla stazione, salirono sul treno e presero la prima classe. Arrivati a Pietrelcina e scesi dal treno, proseguirono in carrozza. Giunti davanti la casa della sorella Felicita, fra Pio volle scendere per salutarla. Zi' Grazio proseguì da solo fino a casa, raggiunto poco dopo dal figlio, che si rivolse subito alla mamma chiedendo: "Che fai da cena?" La mamma: "Faccio rape." Erano il suo cibo preferito. A tavola mangiò tutte le rape, condite di olio, e disse: "Oggi ho riparato per tutti i 15 giorni." Era guarito.

[613] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma 2002, pag. 105-6
[614] Epist. I, pag. 769
[615] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno) 2012, pag. 55-6

Un episodio questo descritto così come fu raccontato dallo stesso Zi' Grazio e che rispecchia con chiarezza le caratteristiche proprie di una sintomatologia che esplode e regredisce in modo inspiegabilmente repentino. [616] [617]

"Cacciato dall'Ordine?"

Dopo l'ordinazione, Padre Pio dovette rimanere per vari mesi al paese perché malato. I superiori, vedendo che la malattia andava per le lunghe e che non poteva adempiere ai suoi doveri religiosi, pensarono seriamente di chiedere che venisse fatto uscire dall'Ordine per restare soltanto sacerdote diocesano. Il generale dell'Ordine comunicò a Francesco questo proposito, che lo fece soffrire molto perché egli voleva vivere e morire come cappuccino.

In una delle sue estasi si lamentava di questo con il padre suo san Francesco dicendogli: "Padre mio, adesso mi vuoi cacciare dall'Ordine? Per carità, è meglio farmi morire." Ma il padre san Francesco gli rivelò che sarebbe rimasto nella sua casa con l'abito religioso senza uscire dall'Ordine.

Fortunatamente il generale dell'Ordine riconsiderò la sua posizione, e chiese solo il permesso necessario perché Padre Pio potesse rimanere fuori dal convento pur continuando a essere cappuccino. Ottenne il permesso per tre anni, dal 1911 al 1914. Permesso che di fatto, però, si prolungò fino al 1916. [618]

Le febbri alte di Padre Pio

Servizio militare: febbre a 49 gradi

Nel dicembre 1915 Padre Pio si trovava sotto le armi all'Ospedale della Trinità del Distretto Militare di Napoli, quando fu visitato dal dottor Giuseppe Grieco. Il tenente gli auscultò il cuore, i polmoni, il polso. Poi prese il termometro e glielo mise sotto l'ascella. Quando lo ritirò constatò che la colonnina era rotta. Riprovò con un altro termometro, ma ancora la colonnina era rotta. Lo stesso accadde una terza e una quarta volta. Il dr. Grieco ne parlò con il suo collega dr. Francesco Melle. I due medici trovarono un termometro da bagno, che poteva misurare la temperatura fino a 80 gradi, rimossero la colonnina dalla custodia di legno, e misurarono la temperatura a Padre Pio (la recluta Francesco Forgione). Il termometro segnò 48 gradi. Infilarono di nuovo il termometro sotto l'ascella e si fermò a 49 gradi. I due medici avvertirono il loro superiore, il capitano medico prof. Felice D'Onofrio. Misurarono di nuovo la temperatura, e il termometro si fermò a 49 gradi. [619]

[616] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno) 2012, pag. 56
[617] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma 2002, pag. 104-5
[618] Positio II/1, pag. 111
[619] Renzo Allegri, La vita e i miracoli di Padre Pio, pag. 178-182

Dr. Del Prete e dr. Tarallo

La non contagiosità dell'infermità di Padre Pio sarà poi confermata dai medici. "...Non passò molto tempo" - ricorda padre Nazareno - "e Piuccio fu colpito da una febbraccia di 41 e più gradi. Preoccupato da questa febbre alta, altissima, chiamai il medico del convento (il dott. Del Prete), il quale lo visitò accuratamente e gli riscontrò focolai di microbi all'apice destro, con lievi soffi al sinistro. Ordinò segregazione assoluta e.… qualche medicinale..."

Venne poi consultato un altro medico, il dott. Tarallo, "ed anche questi" - si legge sempre negli Appunti – "riscontrò gli stessi sintomi del morbo. Ogni sera i due medici s'incontravano nella stanza dell'infermo e con loro somma meraviglia dovettero confessare che era un morbo speciale, che appariva e scompariva. Soffi sì, tubercolosi no. La febbre durò parecchio e poi scomparve completamente con grande confusione dei medici." In sostanza, entrambi i medici esclusero la natura tubercolare della malattia, confermando quindi il parere già espresso dal dott. Cardone, medico di Pietrelcina. Spesso Padre Pio, accusando inappetenza, rimaneva in cella nell'ora di cena mentre i confratelli erano nel refettorio. [620] [621]

Mons. Raffaello Rossi

La relazione di Mons. Rossi nel 1922 continua soffermandosi brevemente su "un altro fatto singolare", quello degli episodi di febbre altissima (48°) accusati da Padre Pio. Padre Lorenzo, guardiano del convento, durante una deposizione del 16 giugno, aveva dichiarato che, inizialmente scettico su quanto si diceva intorno a questi episodi, dovette poi ricredersi: "Una volta ancora io stesso volli misurare la temperatura [a P. Pio] con un termometro portato dal Dr. Festa di Roma - va fino al 150° - e segnò 48°. Così credei anch'io a quello che si diceva." [622]

Mons. Rossi sottolinea che tali episodi si verificavano non sempre, ma "in speciali circostanze di spirito; il male che porta a questa temperatura o di cui questa temperatura è indizio, è - ha dichiarato P. Pio - 'più male morale che fisico'; egli, P. Pio, prova in sé 'affetti interni, la considerazione, qualche rappresentazione del Signore. Come in una fornace, mantenendo sempre la conoscenza.' E infatti un confratello attesta che, anche sotto la pressione di questa febbre, P. Pio non rimane abbattuto, ma si alza, si muove, fa tutto. Il che non può negarsi essere tanto più singolare ed eccezionale!"

Mons. Rossi, conclude con prudenza e senza sbilanciarsi: "Se il fatto, oltre che eccezionale, sia anche miracoloso, lo manifesterà il Signore quando lo crederà." [623]

[620] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno) 2012, pag. 97
[621] Appunti di padre Nazareno d'Arpaise "Notizie su Padre pio da Pietrelcina", Stralci attinti da Chiocci e Cirri, Storia di una vittima, vol. I, pag. 84-90
[622] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 176
[623] Ivi, pag. 150

Mons. Raffaello Rossi, vescovo di Volterra e Inquisitore del Sant'Ufficio domanda a Padre Pio il 15 giugno 1921 alle ore 19: "Che cosa dice della temperatura arrivata talora a 48°." Padre Pio risponde: "E' vero, e questo avviene quando mi sento male."

Interr: "Di quale male intende parlare." Padre Pio: "Credo sia più male morale che fisico."

Interr.: "Quali effetti sperimenta, che cosa sente." Padre Pio: "Affetti interni, la considerazione, qualche rappresentazione del Signore. Come in una fornace, mantenendo sempre la conoscenza." [624]

L'interrogatorio dell'inquisitore Mons. Rossi sulla temperatura continuò il giorno seguente, 16 giugno 1921 alle ore 16,30 con la seguente domanda: "Questo salire della temperatura a 48°quando incominciò?" Padre Pio: "Da più anni."

Interr.: Che cosa dissero i medici? Che cosa ne dissero sotto le armi?" Risposta di Padre Pio, sempre sotto giuramento: "Meraviglia, nient'altro. Sotto le armi ho avuto temperature pure molto alte, ma ho cercato sempre di celare: una volta per fortuna l'infermiere attribuì la cosa a un guasto del termometro." [625]

Padre Lorenzo era superiore del convento nel 1921, e fece la seguente deposizione a Mons. Rossi: "Una volta che P. Pio ebbe la febbre volevo applicare il termometro: P. Pio mi sconsigliò dicendo che si sarebbe rotto. Cedei, ma una seconda volta volli assolutamente provare e il termometro salì a 43°, cioè fino all'ultimo segno, ma non si ruppe. Un'altra volta fu usato il termometro che segnava fino a 45°, e il mercurio salì fino a 45° ma non si ruppe. Era presente il dr. Antonio Gina e il dr. Angelo Merla, medico della casa. Una volta ancora io stesso volli misurare la temperatura con un termometro portato dal dr. Festa di Roma - va fino a 150° e segnò 48°. Così credei anchio a quello che si diceva." [626]

Padre Paolino da Casacalenda era superiore del convento nel gennaio 1917. Padre Pio si ammalò con febbri altissime. Padre Paolino misurò la febbre a Padre Pio con un termometro da bagno. Il termometro segnò 52° gradi. "Il 17 gennaio 1917 Padre Pio si mette a letto ammalato. Il mio primo pensiero, prima di chiamare il medico, fu quello di misurargli la febbre. Ma quale non fu la mia meraviglia quando nel ritirare il termometro il mercurio, arrivato a 42,5 cioè al punto estremo dei termometri comuni aveva fatto pressione, non potendo ancora salire, ed aveva rotto la vaschetta dove esso era racchiuso. Conservo ancora questo termometro speciale, che non ho voluto mai consegnare ad alcuno, ed è questo la prova più autentica di quel che dico. Il mercurio è sempre alla sommità della colonnina, così come mi fu restituito dal Padre dopo di aver misurato il grado di febbre....

Intanto, curioso di conoscere a quale grado arrivasse la febbre del Padre, presi un termometro da bagno che avevo nella mia camera, e dopo di averlo liberato dall'astuccio di legno, mi recai presso il letto del malato per misurargli nuovamente la febbre. La mia

[624] Ivi, pag. 222
[625] Ivi, pag. 224
[626] Ivi, pag. 175-6

meraviglia si accrebbe in modo straordinario quando vidi nella colonnina che il mercurio aveva raggiunto il grado di 52°. Cinquantadue! Guardai subito con grande preoccupazione il malato e gli misi la mano sulla fronte, che era fresca come quella di coloro che non hanno febbre. Io però andai subito lo stesso a chiamare il medico." [627]

Il dono delle lacrime di Padre Pio

Lacrime che inzuppavano il pavimento

Durante l'orazione comune pregava sulla Passione del Signore e questo lo faceva piangere, al punto da lasciare sul pavimento una piccola pozza di acqua. Per questo dovette mettere un fazzoletto per terra in modo che non si vedesse l'acqua. [628]

Fazzolettone

Padre Placido da San Marco in Lamis (Fernando Bux), compagno di noviziato di Padre Pio: "Durante la meditazione sulle pene del Crocifisso piangeva a grosse lacrime, tanto che sul pavimento di tavole lasciava un macchione. Siccome qualche compagno burlone lo prendeva in giro, perché bagnava il suo posto in coro, allora, egli, per non essere più canzonato metteva a terra il fazzoletto, in modo che le lacrime andavano su questo, e quando il superiore dava il segno di andar via si prendeva il fazzoletto e sul pavimento non appariva niente più." [629]

Padre Damaso da Sant'Elia a Pianisi diede una simile testimonianza: "In coro io stavo vicino a lui sulla destra, a misi di soppiatto il dito sul grande fazzoletto bianco che stava a terra. Ritirai il mio dito tutto bagnato, perché il fazzoletto era inzuppato di lacrime." [630] [631]

Padre Leone, che fra il 1903 e il 1908, era stato condiscepolo di Padre Pio nello scolasticato, racconta: "Pregando, Padre Pio piangeva sempre, in silenzio e così abbondantemente che le sue lacrime lasciavano le tracce sulle lastre di pietra del coro. Noialtri giovani ci burlavamo di lui. Allora egli prese l'abitudine di stendere per terra, davanti a sè, il suo grande fazzoletto quando s'inginocchiava per pregare. Dopo la preghiera egli riprendeva il fazzoletto che era tutto bagnato. Si sarebbe potuto strizzarlo!" [632] [633]

---

[627] Padre Paolino da Casacalenda, Le mie memorie intorno a Padre Pio, 1978, pag. 14 e 82-6
[628] Positio III/1, p. 50
[629] Padre Placido da San Marco in Lamis, Cronaca di P. Pio, dattiloscritto 2
[630] Padre Damaso da S. Elia a Pianisi, Ricordi su p. Pio, dattiloscritto 3
[631] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 279-80
[632] Maria, Winowska, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, trentatreesima edizione 2003, pag, 134-5
[633] Simili testimonianze furono date da Padre Tommaso da Monte sant'Angelo, maestro dei novizi, Padre Guglielmo da San Giovanni Rotondo (Cenni sulla vita di P. Pio, dattiloscritto 1), Padre Leone da San Giovanni Rotondo, Padre Bernardino da San Giovanni Rotondo, Padre Giovanni da Baggio (P. Pio visto dall'interno, manoscritto f 30s), e altri frati (Capuano, Con P. Pio, 279-81)

Il dr. Franco Lotti andò a visitare Padre Pio nella sua stanza e lo trovò piangendo. Gli chiese perché stava piangendo tanto. Padre Pio: "Sto piangendo al pensiero che io dovrò presentarmi davanti a Dio." Poi, aprendo la finestra, che era socchiusa, disse: "Prima non vedevi la polvere su questo tavolo, ma adesso sì. Io non mi preoccupo degli sbagli che conosco, ma di quelli che Lui mi porrà dinanzi..." [634] [635]

Senza nessuna proporzione

Un giorno Padre Pio chiese al giovane confratello Padre Eusebio Notte di confessarlo. Non appena finì di confessare i suoi peccati, Padre Pio scoppiò a piangere. Padre Eusebio ne rimase sorpreso e disse: "Ma Padre. Non riesco a vedere nessuna proporzione tra i peccati che avete confessato e il dolore e il pianto che fate." Padre Pio: "Non è tanto la trasgressione della legge di Dio, quanto il tradimento dell'amore. Il Signore mi ha arricchito di tante grazie, e io come ho risposto? Figlio mio, io sono il più grande peccatore del mondo." E continuò a piangere sconsolatamente. [636] [637]

Padre Pellegrino: "Quando Padre Pio si preparava per la confessione, invocava la Madonna e piangeva. Egli versava tante lacrime, che solo con esse, nella mia opinione egli avrebbe potuto cancellare tutti i peccati suoi e quelli degli altri." [638]

Mal d'orecchi

Nel 1956 raccontava il padre guardiano ad uno dei medici della casa: "Qualche tempo fa Padre Pio fu afflitto da un fastidioso mal d'orecchi. Mi disse: 'Aiutami a pregare il Signore che non mi faccia diventare sordo. Magari paralitico: su una sedia potete sempre trasportarmi al confessionale. Ma se divento sordo non potrò più continuare il mio ministero.'" [639]

[634] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 278
[635] Iasenzaniro, Fr. Marcellino, "The Padre" Saint Pio of Pietrelcina, The Great Family, third part, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 42
[636] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 255-6
[637] Iasenzaniro, Fr. Marcellino, "The Padre" Saint Pio of Pietrelcina, The Great Family, third part, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 44
[638] Ivi, 42-4
[639] Giovanni Gigliozzi, ... E Padre Pio mi disse..., Roma, Newton e Compton, 2001, pag. 106

12. ROUTINE: Lunghe ore di lavoro, pochissimo cibo, quasi niente dormire

> *"Spesso spesso provo gran travaglio nel sovvenire alle necessità della vita: il mangiare, cioè, il bere, il dormire: e mi ci assoggetto come un condannato, solo perché Iddio lo vuole."* [640]

"19 ore di lavoro senza un po' di sosta." Giornata tipica di Padre Pio negli anni '20. Mi si chiude lo stomaco. Mons. Rossi: "Non vive quasi di aria." "Gran lavoro con poca nutrizione." "Parecchie sere non prende niente." "Il pasto per lui era un grande tormento." "Ingrassato di 3 chili." "Fa finta di mangiare." "Per noi medici è biologicamente morto." Sveglia alle 3. "Il tempo che voi dormite in una notte io lo dormo in un anno."

"19 ore di lavoro senza un po' di sosta"

Padre Pio in una lettera del 19 novembre 1919 a Padre Benedetto: "Il mio lavoro è sempre assiduo, e con più responsabilità. E' ormai l'una dopo mezzanotte, che traccio queste poche righe. Sono ormai diciannove ore di lavoro che vado sostenendo, senza un po' di sosta." [641]

Una tipica giornata di Padre Pio

Padre Roberto da Nove di Bassanto, filosofo e teologo della famiglia cappuccina, descrisse nel 1920 la giornata tipo di Padre Pio: "Padre Pio si alza alla stessa ora della comunità, alle 5 e mezza. Confessa fino alle 10, ora in cui celebra la Santa Messa. Dopo la Messa, ritorna in cella per l'azione di grazie. Scende poi in sacristia per ascoltare tutti quelli che gli vogliono parlare ed essere benedetti, che sono in molti provenienti da tutte le regioni d'Italia e dall'estero. Ci vuole una grande pazienza per ascoltare il racconto di tante miserie e accogliere tante anime malate e disperate, che chiedono aiuto, fiducia, fede, pace. A mezzogiorno pranza nel refettorio del piccolo collegio di cui è direttore spirituale: il suo menu consiste in insalata cotta, frutta (quando è la stagione), a cui si aggiunge a volte un uovo. Ed è tutto quello che mangia in una giornata, perché nè di mattino nè di sera prende qualcos'altro. In fatti, si è visto che, se a cena prendeva un pò di pasta o una scodella di latte, il suo stomaco non lo sopportava. Di sera, dopo cena, rimane per un po' a conversare con la comunità." [642] [643]

"Mi si chiude lo stomaco"

I discepoli erano andati in città a fare provvista di cibo (Giovanni 4:8). Quando tornarono, i discepoli lo pregarono: "Rabbi, mangia." Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che non conoscete." E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato

[640] Epist. I, pag. 107
[641] Ivi, pag. 1158
[642] Giuseppe Pagnossin, Il calvario di Padre Pio, Padova, vol. II, 1978, pag. 414-6
[643] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta Autobiografia segreta, Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 95, nota 19

da mangiare?" Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato, e di compiere l'opera sua." (Giovanni 4:31-4)
P. Pio, rispondendo a una domanda di Padre Giambattista Colavita, disse: "Ma io sento fame; prima di scendere a refettorio sento il desiderio di mangiare, ma poi, appena vedo il cibo, mi si chiude lo stomaco." [644]

Padre Agostino asseriva che Padre Pio mangiava solo circa 20 grammi di cibo ogni 24 ore." [645]

Mons. Rossi: "Non vive quasi di aria"

Il Visitatore Mons. Rossi, parlando della nutrizione del Padre, e basandosi su varie testimonianze, precisa che "c'è un poco di esagerazione" quando si dice che "vive quasi di aria." Molto non mangia, ma mangia. Faceva però meraviglia come "potesse reggere tante ore in confessionale" senza una adeguata alimentazione. [646]

"Gran lavoro con poca nutrizione"

Padre Lorenzo da San Marco in Lamis, testimoniò a Mons. Rossi nel 1921 che: "E' vero che si ciba pochissimo, che prende nulla fuori dei pasti, che sta fino a 16 ore in confessionale, e che non si spiega questo gran lavoro con poca nutrizione." E specifica: "La mattina non prende nulla; a mezzogiorno in genere verdura con olio, e la sera finora una tazza di cioccolata, ma ora no. Non vino, ma birra, non caffè." [647]

"Parecchie sere non prende niente"

Padre Luigi da Serra Capriola nel 1921 a Mons. Rossi: "Prima, quando a mezzogiorno mangiava con noi, vedevo che non mangiava molto, ma insomma mangiava: ora mangia coi collegiali e quindi non so. Allor mangiava taglierini, verdura con olio, patate con olio, latticini, qualche piccolo pezzetto di pane di Spagna che gli facevano le devote, e specialmente frutta. La sera, pur lo stesso, ma molto meno. Ora la sera non va nemmeno coi collegiali: non scende; prende qualche cosa, cambiando sempre: sardine; poi aveva cominciato a prendere una tazza di cioccolata, e frutta quando ci sono. Beve birra. E parecchie sere non prende niente." [648]

"Il pasto per lui era un grande tormento"

Padre Alberto: "Il pasto era per lui il più grande tormento. Sentiva nausea di qualsiasi cibo, per cui mentre i frati cominciavano a mangiare, lui continuava a pregare. Egli aveva quasi sempre nel tiretto della mensa dei biscottini durissimi o dei ceci abbrustoliti e, durante il

[644] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 412
[645] Positio I/1, pag. 945
[646] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta Autobiografia segreta, Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 112
[647] Ivi, pag. 179
[648] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta Autobiografia segreta, Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 195

pranzo, invece di mangiare le vivande che gli portavano, metteva in bocca alcuni ceci o qualche pezzo di biscotto, che rosicchiava lentamene, dando a tutti la sensazione di mangiare. Negli ultimi due anni della sua vita non mangiava quasi più nulla." [649]

Fra' Modestino

Fra' Modestino: "Padre Pio mangiava pochissimo. A volte niente. Egli assaggiava appena le pietanze, poi le passava subito a Padre Anastasio da Roio che, a mensa, gli sedeva accanto." [650]

"Di rado gustava un bicchiere di vino, una fettina di fegato di maiale, dei carciofi o delle rape che gli mandavano da Pietrelcina." [651]

Fra' Modestino afferma che un giorno Padre Pio gli disse: "Figlio mio, prega per me. Ho il ventre gonfio e mi fa male. Oggi ho mangiato solo 30 grammi di cibo. Il regalo più grande che mi può fare il superiore è dispensarmi dal mangiare." [652] [653]

"Ingrassato di 3 chili"

La cosa più strabiliante è quello che raccontava con umorismo per far ridere i fratelli, ma che era stato un fatto reale. Durante una malattia si pesò, e pesava 83 chili. Alla guarigione, dopo tre giorni senza aver toccato cibo, pesava 86 chili. Era ingrassato tre chili senza aver mangiato nulla per tre giorni. Queste sono le meraviglie di Dio, che alimenta il corpo dei santi solo con la santa comunione!

Questo miracolo fu testimoniato nel Processo dal suo superiore, padre Raffaele. [654] [655]

Venti giorni senza mangiare

Una cosa che meravigliava i medici era come il frate potesse sopravvivere quasi senza mangiare, se non il minimo indispensabile. Padre Damaso da Sant'Elia a Pianisi dice: "Una volta stette senza mangiare per venti giorni. [656]

Cassetta con segatura

Padre Paolino da Casacalenda: "Nel 1908 Fra Pio era studente a Montefusco. Il male che lo affliggeva era quello di non poter ritenere i cibi che gli venivano somministrati nelle ore stablite. Quindi appena egli mangiava, subito rimetteva quello che aveva mangiato, per cui al

[649] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, 2010, pag. 89-91
[650] Frà Modestino da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio, V edizione, 2001, pag. 29
[651] Ivi, pag. 29
[652] Ivi, pag. 29
[653] Positio II, p. 147
[654] Positio II, p. 1405
[655] Nesta De Robeck, Padre Pio, Milwaukee, The Bruce Publishing Company, 1959, pag. 80
[656] Positio I/1, pag. 569

refettorio al suo posto era stata messa una cassetta con la segatura, dove andavano a finire i cibi rimessi." [657]

"Fa finta di mangiare"

Testimonianza del prof. Dr. Francesco Di Raimondo: "Il 9 giugno 1960 sono invitato a pranzare in convento con altre persone. Padre Pio è allegro, come sempre quando è in casa, e si alza rispettoso per augurare buon appetito agli invitati. Osservo le sue mosse: "Fa finta di mangiare, beve due dita di vino, sbocconcella parte di un tarallo, un altro lo dà a me per i nostri bimbi, lavora a lungo su una sola piccola forchettata di pasta asciutta, che deglutisce a fatica, prenda un frammento di mozzarella e una punta di insalata russa, ed è tutto." [658]

"Per noi medici è biologicamente morto"

Non c'è quindi da meravigliarsi di ciò che in occasione del Simposio internazionale di malattie coronariche, il medico inglese Ewans dichiarò: "Per noi medici, padre Pio è biologicamente morto. Bisogna tener conto della quantità di calorie che brucia quotidianamente nello svolgimento della sua attività, e, dall'altra parte, di quelle che assume mangiando così poco, al limite della sopravvivenza. Bisogna anche pensare al sangue che perde tutti i giorni come egli stesso ha testimoniato e che è provato dall'esame delle bende del costato. Quindi, in forza del principio scientifico delle calorie necessarie per l'esistenza umana e delle leggi che regolano l'equilibro fisico-psichico dell'organismo, per noi medici è biologicamente morto."

In altre parole, umanamente non è possibile che un uomo in tale situazione possa sopravvivere, e tanto meno operare come lui opera senza interruzione, tutti i giorni. [659]

L'abitudine di dormire di Padre Pio

Sveglia alle tre

Padre Raffaele: "Nei primi anni di sacerdozio, tra il 1930 e il 1935, si alzava alle 3 del mattino ma durante l'estate si alzava alle 5:30; in inverno alle 6 o 6:30. ... In età avanzata generalmente non andava proprio a letto. Quando andava a letto metteva la sveglia alle tre e dormiva tutt'al più per 3 ore. Il resto della notte lo passava in preghiera." [660]

Padre Eusebio: "Si alzava molto presto al mattino, ripuliva le piaghe e iniziava a recitare il rosario, a pregare e meditare." [661]

[657] Padre Paolino, Memorie, 1974, pag. 43-44
[658] Francesco Di Raimondo, Padre Pio e Madre Teresa, Roma, Borla, 2001, pag. 76
[659] Positio II, p. 820
[660] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987 pag. 98
[661] Ivi, pag. 120

Dr. Pavone: "Un giorno Padre Pio chiese a un giovanotto quante ore aveva dormito la notte precedente. Il ragazzo rispose: 'Tra 6 e 7 ore.' Padre Pio: 'Questo è quanto io dormo in un anno.'" [662]

"Il tempo che voi dormite in una notte io lo dormo in un anno"

Padre Pellegrino: "Un giorno, una sua figlia spirituale disse al Padre che di notte non riusciva a dormire. Il Padre le disse: 'Figlia mia, il tempo che voi dormite in una notte io lo dormo in un anno.' E quando il Padre diceva una frase non esagerava. Anzi, semmai minimizzava. E cosa faceva di notte? Pregava, piangeva."

Padre Pellegrino, che ogni tanto andava vicino alla cella del Padre per vedere se avesse bisogno di qualcosa, ha detto: "Io andavo e lo vedevo sempre con il viso pieno di lacrime, con la corona in mano. Gli domandavo se avesse bisogno di bere e lui non rispondeva. So che lui aveva un estremo bisogno di bere, però non rispondeva. E allora me ne andavo. Ma alcune volte mi sentivo talmente in colpa. Dovevo portargli l'acqua e basta, senza chiedere." [663]

Padre Marcellino: "I tempi del suo dormire non rientravano nella norma che regole la vita di un essere umano. Il suo riposo era di frequente interrotto da invocazioni di delicato e intenso amore verso Dio. Di questo continuo vegliare del Padre erano a conoscenza tutti quelli che vivevano intorno a lui." [664]

Padre Rosario di Aliminusa, che fu superiore del convento, riportò: "Spesso mi diceva che sentiva spaccarsi il cervello e che non aveva potuto chiudere occhio." [665]

P. Tarcisio da Cervinara gli chiese: "Padre, ha riposato questa notte?" "No, non ho chiuso neppure un occhio." "Padre, ma ditemi, quanto dormite voi alla notte?"

"Rimettendo insieme tutti i ritagli di tempo che io dormo in un anno, non si arriva a quanto tu puoi dormire la metà o un quarto della tua notte." [666]

[662] Ivi, pag. 34
[663] Allegri, Padre Pio un santo tra noi, 1998, Milano, Mondadori, pag. 450
[664] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 413
[665] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, II Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 31
[666] P. Andrea D'Ascanio, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni PATER, L'Aquila 19, 1994, pag. 107

13. PICCOLE CURIOSITA' su Padre Pio e il suo tempo

Maria Winowska: "I fatti resistono alla prova del tempo." [667]

La doccia a secchio. Servizi igienici a buco. La cella col bastone. Refettorio col tiretto. Il bicchiere. Ripugnanza per le arance. Negri contenti. Cabala per il numero 5. Orrore per le zucchine. Paura dei topi. La carrozzina. Il saio. Gonne e maniche. Abbraccio di Bill Martin. L'ascensore. Il telecomando. Il giorno dell'Ordinazione Sacerdotale. Un perché misterioso. I diavoli al ponticello. L'olmo e il seggiolone. Fotografie. L'asino sotto in letto. Casa Sollievo: Don Giuseppe Orlando. Angelo Lupi. Architetto Sirio Giametta.

La doccia

Padre Paolo Covino che fu seminarista a San Giovanni Rotondo dal 1931 al 1932, ricorda che Padre Pio chiamava sempre lui per farsi preparare l'acqua per la doccia: "Covino mi vai a prendere l'acqua come l'altra volta?" Da notare che in convento non vi erano docce come quelle in uso oggi nè vi era acqua corrente. In una stanza attigua ai sevizi igienici, vi era un locale dove era stato sistemato a due metri di altezza un recipiente cilindrico che aveva nella parte inferiore un rubinetto che terminava a cipolla. Si usava riempire d'acqua calda quel recipiente e poi si procedeva alla pulizia. Il ragazzo Covino si precipitava in cucina a prelevare acqua calda. Padre Pio sistemava la scaletta e attendeva sul posto: il ragazzo arrivava di corsa e subito sulla scala, mentre Padre Pio la reggeva, a versare l'acqua del recipiente. . . .

In seguito col progresso, l'elettricità e l'acqua corrente, furono installati servizi igienici adeguati e docce da cristiani. Anche allora Padre Pio, completamente inesperto delle attrezzature "moderne" si rivolgeva a qualche confratello per farsi preparare l'ambiente.

Padre Lino da Prata diceva che la prima volta che questo aiuto fu richiesto a lui, rimase esterrefatto, perché non aveva mai pensato alla doccia, ossia che Padre Pio con tutte quelle piaghe avrebbe potuto fare la doccia. [668]

Servizi igienici

Nel convento di Santa Maria delle Grazie, nell'altro secolo, ai primi anni Trenta, per i servizi igienici e fisiologici personali vi era un locale, suddiviso in più scomparti, dove vi erano delle colonnine a canna, costruite in mattoni (e sostituite col tempo dagli attuali vasi che immettevano direttamente nel pozzo nero. Quel tipo di servizi igienici oggi "fa meraviglia." È difficile far intravedere per immagine la dinamica di quella necessaria e comunissima operazione cui tutti, anche i santi, sottostanno. [669]

[667] Maria Winowska, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, 1988, pag. 7
[668] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio il confratello, Casa Editrice Sovera Edizioni, collana narrare, terza edizione 2015, ristampa 2016, pag. 58-9
[669] Ivi, pag. 60

La cella

Padre Pio provvedeva personalmente alla pulizia della sua cella e al rifacimento del letto, che era composto da una rete metallica e da un materasso di paglia con due aperture per permettere di rimuovere la paglia in modo di renderlo soffice, si fa per dire. Padre Pio come tutti gli altri frati usava per questa operazione un bastone che terminava con due punte, appeso alla parete accanto al letto. [670]

Refettorio

A refettorio ogni frate aveva un cassetto dove conservava il tovagliolo, le posate, i propri avanzi destinati al pasto successivo. [671]

Il bicchiere

Scrive Padre Paolino da Casacalenda riportando quanto dettogli da Padre Pio nell'agosto del 1955: "Ma sai Padre Paolino che io conservo ancora il bicchiere che mi desti quando venni a San Giovanni nel 1916? L'ho usato. L'ho nel mio cassetto a refettorio ed è proprio in quel bicchiere che metto il vino e l'acqua da bere, quando scendo a mangiare. E ricordo pure le parole che mi dicesti nel consegnarmelo: 'Che tu possa vivere quanto vivrà questo bicchiere.' Padre Paolino: "Sicché le mie parole furono una profezia?" Padre Pio: "Non so. Debbo però dire che io le ho sempre ricordate le tue parole e, manco a farlo apposta, io che non ho mai avuto pregiudizi, ho sempre pensato alle tue parole, specialmente nei casi in cui il bicchiere cadeva a terra. Una volta il Padre Ambrogio mentre lo asciugava dopo averlo lavato, lo fece cadere in malo modo a terra, proprio sulla pietra viva. Tanto è vero che quando vidi l'accaduto mi venne spontaneamente di esclamare: 'Oh povera vita mia se si è rotto il bicchiere!' Ma, ci credi? Il bicchiere non si ruppe, quantunque nel tempo in cui me lo desti, cioè 39 anni fa, non ancora si usava il vetro infrangibile. Pensai allora davvero che non ancora dovessi morire." "E non devi morire per ora" - gli dissi - "auguro al bicchiere e soprattutto a te ancora lunghi anni di vita." [672]

Ripugnanza per le arance

Padre Nunzio Palmieri: "Padre Pio aveva una certa ripugnanza per le arance. Infatti, quando c'era lui non si passava questo frutto. Una volta, io ero accanto a lui, ne tirai fuori una dal cassetto. Padre Agostino mi fulminò cogli occhi. Padre Pio si accorse del mio imbarazzo e rivolto a me, sottovoce, mi disse: 'Eh! Uagliò, e mangiatille.' Naturalmente io non mi feci pregare." [673]

Padre Pio aveva orrore delle zucchine

Emanuele Brunatto: "Un giorno sua mamma aveva cucinato un magnifico piatto di zucchine alla parmigiana e glielo mise davanti. Francesco vide di che si trattava e lo rimise delicatamente al suo posto. La madre ne fu così accorata che non poté trattenere le lacrime.

[670] Ivi, pag. 60
[671] Ivi, pag. 60
[672] Padre Paolino da Casacalenda, Le mie memorie intorno a Padre Pio, 1978, pag. 217
[673] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio il confratello, Casa Editrice Sovera Edizioni, collana narrare, terza edizione 2015, ristampa 2016, pag. 103

Padre Pio quando anni dopo riportava l'episodio, concludeva: 'Se avessi mai pensato che mia madre ne avrebbe avuto tanto dispiacere, mi sarei ingoiato tutte le zucchine. Ma purtroppo me ne accorsi solo quando ella scoppiò a piangere.'" [674]

Non aveva ritrosia per i negri

Padre Nunzio Palmieri: "Padre Pio aveva delle ritrosie. Per i negri posso capire, perché i diavoli si presentavano più neri del carbone, deduco dalle lotte con il maligno, di cui parla nelle sue lettere scritte ai suoi confessori. Per il resto non so... Una volta venne tutto il Collegio Etiopico di Roma. Tutti studenti neri. Bene, Padre Pio li ricevette tutti, uno a uno, di sera, in coro, senza alcun problema. Un'altra volta arrivarono due vescovi africani, i primi nativi d'Africa ad essere consacrati. Uno era vescovo di Addis Abeba e l'altro del Bassopiano dell'Eritrea. Da notare che quando venivano i vescovi ed essi volevano assistere alla messa di Padre Pio, come capitava spesso, li sistemavamo nel presbiterio o nei pressi dell'altare di San Francesco, dove lui era solito celebrare. Quella volta Padre Pio mi disse di preparargli il posto piuttosto lontano, nella chiesetta. Non ricordo come risolsi il problema ma so che la sera li ricevette nella sua cella e li tenne a lungo a colloquio. Ne uscirono emozionati, soddisfatti, e veramente contenti come una Pasqua." [675]

La Cabala e Padre Pio

Nel 1926 Emanuele Brunatto, con lo pseudonimo di G. De Rossi, scrisse: "Per Padre Pio è curioso constatare quale influenza il numero 5 abbia avuto sinora (1926) nelle cose e nei casi della sua vita. Nacque egli da Orazio Forgione e da Maria Giuseppa De Nunzio nel quinto anno del centenario della nascita di San Francesco, nel quinto mese dell'anno, il giorno 25 (5 x 5), alle 5 pomeridiane, in Pietrelcina, paese di 5 mila abitanti. Vissero in 5 fratelli, finché entrò nell'Ordine dei cappuccini, ove prese il nome di Pio, sotto la protezione di san Pio quinto. La cui festa si celebra il giorno 5 del quinto mese dell'anno. Abitualmente - anche oggi mentre scrivo - al convento di San Giovanni Rotondo convivono 5 sacerdoti, la sua camera porta il numero 5, la sua pensione di guerra è la quinta ... e potrei continuare." [676] [677] [678] [679] [680]

Cinque condanne

In vita, Padre Pio fu oggetto di cinque condanne ufficiali del Sant'Uffizio, che era allora il Supremo Tribunale Ecclesiastico per la difesa della Fede e dei Costumi. Le autorità vaticane, in nome del papa, dichiararono ufficialmente cinque volte che in Padre Pio e nei suoi fenomeni carismatici "non vi era niente di soprannaturale", e diffidavano perciò tutti i fedeli dal recarsi a San Giovanni Rotondo. Questi decreti non furono mai abrogati, e così il Padre

[674] Giuseppe De Rossi, Padre Pio da Pietrelcina, Roma, 1926, pag. 92
[675] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio il confratello, Casa Editrice Sovera Edizioni, collana narrare, terza edizione 2015, ristampa 2016, pag. 103
[676] G. De Rossi, Padre Pio da Pietrelcina, Roma, 1926, pag. 3
[677] Alessandro da Ripabottoni cappuccino, Pio da Pietrelcina, infanzia e adolescenza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, terza edizione, 1970, pag. 87
[678] Malachy Gerald Carroll, Padre Pio, Chicago, Henry Regnery Company, 1955, pag. 14
[679] Rosa Centrone, Padre Pio da Pietrelcina una figura del nostro tempo, Taranto, Mandese Editore, 1988, pag. 41
[680] Camilleri Carmelo, Padre Pio da Pietrelcina nella vita, nel mistero, nel prodigio, Città di Castello 1952, pag. 33-4

morì senza che le ragioni per le quali era stato più volte condannato fossero chiarite e tanto meno ritrattate. [681]

Aveva paura dei topi

Così scrive Padre Paolino da Casacalenda: "Nel mese di febbraio del 1919 Padre Pio stava a letto malato con polmonite. Io andai in paese per chiamare il medico. Entrambi si faceva la salita parlando del Padre, dei suoi mali, delle febbri altissime che lo prendevano. Giunti finalmente in convento ci recammo subito nella stanza di Padre Pio. Che cosa era avvenuto nel frattempo? Lo ha raccontato Padre Pio stesso e io aggiungo che me lo ha anche ricordato. Mentre il Padre nel letto aspettava il mio ritorno, un topolino, penetrato nella stanza, cominciò a saltare sulla sedia, da questa sul tavolino e giù a divertirsi in piena libertà. Padre Pio che sentiva la più grande ripugnanza per quell'animale sentì tale e tanto spavento che cominciò a sudare abbondantemente e così disparve la polmonite. Lo stesso medico constatò che il sudore aveva allontanato il male." [682]

La carrozzina

Padre Pio non ce la faceva più a camminare a piedi tra un posto e l'altro, e cominciò a usare la carrozzella. La usò dal 29 marzo 1968 fino al 22 settembre 1968, il giorno prima della morte. [683]

Il saio

Il superiore, nel 1965, aveva imposto a Padre Pio, in nome dell'obbedienza, di togliere la notte l'abito religioso (in deroga a quanto prescrive la regola) a motivo anche della sofferenza e del sudore. Lui aveva ubbidito piangendo, perché era da 62 anni che non lasciava l'abito né di giorno né durante il poco sonno che si concedeva. [684]

Gonne e maniche

Tante volte le donne erano il bersaglio delle sue invettive in confessionale a causa del loro modo di vestire. Le gonne e le maniche non erano mai abbastanza lunghe. [685]

Bill Martin abbraccia P. Pio nell'ultima messa

Al termine dell'ultima messa, lunga e cantata, Padre Pio aveva finito le forze e stava per piombare a terra, quando fra Bill Martin, il gigantesco studente americano che si trovava sull'altare, proprio lì vicino, si lancia in velocita e aggancia Padre Pio da dietro, sotto le ascelle, impedendogli di finire a terra. [686]

---

[681] Renzo Allegri, Il Catechismo di Padre Pio, Mondadori, Milano, 1996, pag. 11
[682] Padre Paolo da Casacalenda, Le mie memorie intorno a Padre Pio, Testimonianze 7, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 1978, pag. 123
[683] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina mistero glorioso, Gribaudi, Milano, 2000, pag. 254
[684] Ivi, pag. 253-4
[685] Ivi, pag. 260
[686] Ivi, pag. 268

L'ascensore

Padre Pio si stava invecchiando e diventava sempre più difficile per i frati accompagnarlo di qua e di là, e di aiutarlo su e giù per le scale. Si pensò all'installazione dell'ascensore. Padre Pio più volte si dichiarò sempre contrario in nome della santa povertà. I superiori decisero di installarlo lo stesso. Mentre Padre Pio confessava, celebrava la messa, conversava con i collaboratori di Casa Sollievo o era nell'orto con gli amici a ricreazione, i muratori, organizzati come un orologio, lavoravano quasi di corsa senza preoccuparsi della stanchezza. Quando poi scattava l'orario del rientro in cella di Padre Pio, ugualmente con velocità e attenzione mettevano tutto a posto. Padre Pio non si accorse di nulla. Giunse il momento cruciale. Padre Michele Piacentino invece di dirigere Padre Pio verso la scalinata, lo condusse verso l'ascensore e disse: "Ecco, Padre, c'è da benedire l'ascensore." Padre Pio: "Ma io nella riunione ho espresso voto contrario. Voi avete offeso la povertà. ... Ma quale benedizione... Voi vi siete messi contro le Costituzioni... Avete deciso senza convocare nuovamente il consiglio di famiglia.... Tutt'al più avete rispettato la legge ma non avete rispettato lo spirito di santa povertà."

Padre Pio, col volto turbato, benedisse l'ascensore e poi, sollecitato da Padre Michele entrò nell'ascensore e premette il pulsante. Giunti al primo piano, si aprì la portiera e Padre Michele lo invitò a uscire. Appena fuori Padre Pio si guardò intorno, si rese conto di dove si trovava ed esclamò: "Oh! Ma questo è buono! Proprio come ci voleva. Adesso non mi dovete portare più a braccio per le scale. Sì, proprio ci voleva!" [687]

Telecomando

Quando Padre Pio, novello sacerdote, diceva la messa a Pietrelcina, la messa durava quasi due ore. I paesani continuavano a protestare col parroco per la messa troppo lunga, e don Salvatore non sapeva come risolvere la situazione.

"Il parroco mi disse" - ricorda don Giuseppe Orlando - "che l'aveva accusato finanche al padre Guardiano dei Cappuccini, che veniva spesso a Pietrelcina per interessarsi della salute del suo suddito, e il P. Guardiano aveva pregato il parroco di richiamarlo con la mente perché così per santa ubbidienza avrebbe subito ubbidito."

Don Pannullo sul momento pensò che il Padre guardiano volesse prendersi burla di lui, ma volle provare lo stesso. "Ebbene" - conclude don Giuseppe Orlando – "tutti i giorni che Padre Pio diceva messa l'arciprete si metteva in Chiesa e, a distanza, mentalmente lo comandava; e Padre Pio subito ubbidiva. 'Senti, Peppino, mi confermò l'arciprete, io ho i piedi sulla tomba e tu devi credermi che quanto ti ho detto è vero.'" [688]

Il giorno dell'Ordinazione Sacerdotale

Il 10 agosto 1910, di mercoledì, all'età di 23 anni, con circa 10 mesi di anticipo sull'età di 24 anni richiesti dal diritto canonico, fra Pio fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di

[687] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, edizioni Padre Pio, 2009, pag. 399-402
[688] Convento Frati Minori Cappuccini, Dalla terra al cielo, Gli undici conventi, Edizioni Frati Cappuccini, San Giovanni Rotondo, 2001, pag. 130-1

Benevento. Egli fu l'unico sacerdote ordinato quel giorno, in una cerimonia privata nella cappella dei canonici. Il celebrante fu Mons. Paolo Schinosi, arcivescovo titolare di Marcianopoli. Il mattino di quel giorno 10 agosto 1910, fra Pio era arrivato a Benevento accompagnato da mamma Peppa e don Salvatore Pannullo. Era partito da Pietrelcina con un mezzo pubblico in quel tempo molto comune nell'Italia meridionale, il cosiddetto sciaraban, una vettura con più sedili e trainata da due cavalli. Presenti all'Ordinazione erano, oltre mamma Peppa, amici e parenti. Era invece assente papà Grazio, ripartito per l'America alcuni mesi prima, per la seconda ed ultima volta. In America, assieme a papà Grazio, si trovava anche il fratello Michele. [689] [690]

La sera stessa dell'ordinazione sacerdotale Padre Pio, assieme ai parenti, fece ritorno a Pietrelcina con la stessa vettura dell'andata, lo sciaraballo, che faceva servizio pubblico tra Benevento e Pietrelcina. La cognata Giuseppa Cardone, moglie del fratello Michele, aveva ingaggiato una banda musicale, diretta dal maestro Giuseppe Crafa, che aspettava il Padre all'ingresso del paese per poi accompagnarlo a suon di musica fino a casa. Lungo le vie i paesani, giulivi, gettavano in aria dolciumi e monetine. A casa il festeggiamento continuava con l'offerta di vino e dolci ai parenti. A casa Mamma Peppa mise su una gran festa, con ricevimento. Ella aveva preparato i dolci specialità di Pietrelcina, chiamati raffiuoli. [691]

Fuori dal convento: un perché misterioso

Scrive Padre Agostino nel suo Diario: "Il motivo per cui Padre Pio dovette restare per quasi sei anni a Pietrelcina non si è mai potuto sapere. Egli l'avrà dovuto sapere per divina rivelazione durante la sua permanenza a casa. Ad un certo momento egli credeva di essere stato discacciato da San Francesco. Interrogato un giorno da me, rispose: 'Padre, non lo posso dire, perché mancherei alla carità.'" [692]

I diavoli al ponticello

Dopo la messa Padre Pio si recava a Piana Romana, dove la famiglia aveva la masseria.

Per giungere alla masseria di famiglia doveva attraversare Porta Madonnella per uscire dal centro antico del paese.

Lungo la strada doveva poi attraversare un "ponticello" dove invariabilmente erano stazionati dei diavoli che al suo passaggio lo canzonavano dicendo: "Mo' passa 'o santariello! Mo' passa 'o santariello!" (Adesso passa il santerello). E Padre Pio, senza fermarsi, rispondeva: "Schiattate! schiattate!" [693]

[689] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno) 2012, pag. 66
[690] Papà Grazio emigrò in Ameria due volte. La prima volta a Buenos Aires dal 1898 al 1905 per papare gli studi del figlio. La seconda volta a Vew York, nella baia della Giamaica, dal 1910 al 1917 per aiutare a pagare le spese mediche del figlio Padre Pio. Vedi Jean Derobert, Saint Pio, 2013, pag. 18, nota 1.
[691] Ivi, pag. 66
[692] Padre Agostino, Diario, Edizioni Padre Pio, 2012, pag. 62-3
[693] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma, 2003, pag. 147

L'olmo e il seggiolone

Alla masseria di Piana Romana c'era un olmo vicino al quale c'erano dei sassi che Padre Pio chiamava *il seggiolone*. Padre Pio pregava continuamente cercando il fresco sotto l'olmo e usando il seggiolone come sedile ed inginocchiatoio. Egli così descrisse la cosa:

"Nella stagione estiva stavo sempre in campagna a Piana Romana ed i miei, zii e cugini, mi costruirono una capanna o pagliaio ai piedi di quest'albero, anzi poggiata proprio all'albero. È là che io stavo notte e giorno, al fresco, per respirare aria pura e salubre. In quella capanna, per me diventata una vera chiesetta, io facevo tutte le pratiche di pietà e le mie preghiere notte e giorno." [694]

Fotografie

Don Tomaselli scrisse nel 1968: "Per amore dell'umiltà Padre Pio pregò ardentemente il Signore che non si riuscisse a fotografarlo. La sua preghiera fu esaudita. Così per lunghi anni. Si moltiplicarono intanto le lamentele ai superiori finchè si giunse alla conclusione di comandargli per obbedienza di farsi fotografare. Davanti all'obbedienza Padre Pio cedette." [695]

L'asino sotto il letto

Scrive Padre Francesco Savino: "Quando Padre Pio il 28 luglio 1916, arrivò a San Giovanni Rotondo, proveniente da Foggia – circa 40 km che egli percorse a piedi – la cittadina contava quasi 10000 abitanti, con famiglie numerose e case strette. Abitazioni costituite solitamente di un solo vano, ove trovavano posto solitamente anche l'asinello e le galline. L'asinello sotto il letto, molto elevato e al quale si accedeva per mezzo di una scala di legno, le galline scorrazzavano un po' dappertutto. L'igiene era molto precaria, e la mortalità infantile elevata. Si viveva alla giornata." [696]

"Si partoriva nelle case con l'aiuto della levatrice – la mammana per i paesani – e la mortalità infantile era elevata. Anche le mamme rischiavano molto." [697]

Il tabernacolo

Maria Pyle, nella sua cameretta, teneva accanto al letto, sulla destra, appesa al muro, una fotografia del volto di Gesù, alla quale ella teneva moltissimo, perché la fotografia era originata da questo episodio: Un fotografo, per ragioni di mestiere, aveva fotografato un tabernacolo e, con sua meraviglia sulla lastra era apparso "quel volto." Ripetuta la prova, si era ripetuto il fenomeno.

La Pyle diceva che quel volto rassomigliava a quello che aveva visto la prima volta in Padre Pio. [698]

---

[694] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno) 2012, pag. 73
[695] Don Tomaselli Giuseppe, Storia di un frate (Padre Pio), Scuola Grafica Salesiana, Palermo, 1968, pag. 80-1
[696] Francesco Savino, Padre Pio l'Astro del Gargano, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 17-8
[697] Ivi, pag. 46
[698] Manlio Masci, Padre Pio e gli altri stigmatizzati, Roma. Tipografia Panzironi, 1968, pag. 137

Nella Botte

Nel 1924 Padre Cherubino da Castelnuovo, provinciale di Ancona, predispone un mezzo bizzarro per il trafugamento di Padre Pio da San Giovanni Rotondo: un carro con due botti per vino. In una delle due botti (ovviamente senza vino) viene nascosto Padre Pio, e il gioco è fatto. [699]

Lettere

Anno 1935, 4127 lettere. 1938, circa 9000. 1942, 1500 lettere al mese, 18 mila in un anno. 1958, più di 15 mila lettere al mese. Giugno 1960: 25 mila dall'Italia e 12.500 dall'estero. Negli ultimi anni riceveva circa 1300 lettere al giorno per un totale di quasi mezzo milione in un anno. [700]

Giovanni Bardazzi

Giovanni Bardazzi, ateo comunista mangiapreti di Prato nel 1949 sognò Padre Pio che gli disse: "Ti aspetto a San Giovanni Rotondo." Dopo pochi mesi, un altro sogno: "Mo' basta! Ti aspetto." Il 7 aprile 1950 Giovanni andò a San Giovanni Rotondo con la moglie. Quando Padre Pio lo vide disse: "E' arrivata questa pecora rognosa!" Dopo quattro tentativi nello spazio di dodici mesi Giovanni riuscì ad avere l'assoluzione.

Su consiglio di Padre Pio cambiò lavoro e con il denaro messo da parte col nuovo lavoro costruì una chiesa dedicata a Santa Maria delle Grazie, con una casa annessa, orto e giardino. Col passare degli anni la donò all'archidiocesi di Firenze. Nel corso degli anni Giovanni Bardazzi si dedicò al trasporto di quante più persone possibile a San Giovanni Rotondo "perché anche loro beneficiassero di quel dono che il Cielo aveva concesso alla terra."

Un giorno Padre Pio si intratteneva in giardino con amici e confratelli e Giovanni lo salutò dalla finestra del primo piano. Giovanni disse: "Padre, spero di vederla così da vicino in Paradiso." Padre Pio: "No, lì saremo più vicini." [701]

L'ultima persona a confessarsi da Padre Pio

Giovanni Bardazzi fu l'ultimo a entrare in confessionale la mattina del 22 settembre 1968, ultimo giorno di vita di Padre Pio. Padre Pio gli disse: "Tu dirai a tutti che dopo morto sarò più vivo di prima. E a tutti quelli che verranno a chiedere, nulla mi costerà dare. Chi salirà questo monte, nessuno tornerà a mani vuote!" [702] [703]

[699] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina mistero doloroso, Milano, Gribaudi, 1999, pag. 225
[700] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina mistero glorioso, Milano, Gribaudi, 2000, pag. 251-2
[701] P. Marcellino Iasenzaniro, Il Padre sacerdote carismatico, seconda parte, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 434-43
[702] Giovanni Bardazzi, Un discepolo di Padre Pio, Editore Città Ideale, Prato, 2005, p.135
[703] Negrisolo, Castelli, Manelli, Padre Pio nella sua interiorità, Torino, Edizioni San Paolo, 1997, pag. 10

Casa Sollievo: Don Giuseppe Orlando

Don Peppino (Giuseppe) Orlando, di Pietrelcina, era un amico di Padre Pio sin dalla giovinezza. Tutti lo chiamavano *Il marchese* perché era stato adottato da fanciullo dai marchesi di Pago Verano, ed aveva ricevuto in eredità il loro castello, siccome non avevano altri eredi.

Don Peppino Orlando non era un modello di sacerdote, ma Padre Pio gli voleva bene lo stesso perché egli era stato, anche se involontariamente, la ragione della sua vocazione, e anche per il fatto che egli lo aveva messo sulla retta strada. Padre Pio scrisse a Don Peppino il 16 ottobre 1921: "Trasferisciti qua, e quando vieni ti farò fare un altro sacrificio per il bene di tutta l'umanità sofferente." [704]

Don Giuseppe Orlando, entrato a far parte del Comitato per l'erigenda Clinica, stando sempre vicino al Padre, veniva da lui continuamente sollecitato a dare inizio ai lavori. Così scrisse: "Padre Pio se la prendeva sempre con me. Ogni sera col gomito mi batteva forte nei fianchi, tanto che evitavo di sedergli vicino. 'Hai capito che devi iniziare i lavori?' 'Ma Piuccio, perché devi far ridere sulle mie e le tue spalle? Iniziare i lavori per una grande clinica senza un progetto, senza un disegno, senza un ingegnere?' Padre Pio insisteva: 'Tu devi iniziare i lavori!'

Una sera, unicamente per farlo contento, gli dissi: 'Piuccio, domani farò una strada in quelle rocce donate da Maria Basilio; bada bene, però, che solo una strada io so fare!' Si, appunto una strada: comprai due gomitoli di spago e con venti operai iniziai la strada larga 4 metri, allineando, con lo spago teso, due muretti a secco con pietre che ricavavo dal roccioso suolo.

Padre Pio spiava ogni giorno dal finestrone del convento e la sera mi spolverava dalla sottana la polvere che mi era caduta addosso durante i lavori del giorno. Come era contento!" [705] [706]

Casa Sollievo: Angelo Lupi

Angelo Lupi, di Castel Frentano in provincia di Chieti, negli Abruzzi, riuscì a realizzare un'opera che gli esperti definirono un vero miracolo. Lupi fu uomo tenace e intelligente, di notevole capacità organizzativa; diresse per nove anni, dal 1947 al 1956, una media di 300 operai al giorno, esigendo da loro la massima serietà nel lavoro e dando egli stesso l'esempio di essere un operaio infaticabile. Da tutti benvoluto, mostrava nel lavoro un acume elevato e una preparazione di eccezionale livello. Egli dovette provvedere innanzitutto a pesanti lavori di sbancamento per oltre 100.000 metri cubi di roccia, all'assestamento di un'area di costruzione di 35.000 metri quadri, all'allacciamento con l'acquedotto pugliese.

Si badò con particolare attenzione a lottare contro gli sprechi; alla data dell'inaugurazione dell'opera, nel 1956, venne calcolato un costo complessivo nella misura di circa un terzo del costo mondiale medio di fabbricazione. Lupi fu anche denunciato da un ingegnere di Foggia

[704] Gherardo Leone, Padre Pio and his work, Editions Casa Sollievo, San Giovanni Rotondo, 1986, pag. 19-21
[705] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina. Il travagliato percorso della sua vita terrena, Book Sprint edizioni, Romagna al Monte (Salerno), 2012, pag. 320
[706] Gennaro Preziuso, The life of Padre Pio between the altar and the confessional, Alba House Society of St. Paul, N.Y., 2000, pag. 158-159

per esercizio abusivo della professione. Preoccupato, si rivolse a Padre Pio, che gli disse di non temere. Il processo finì nel nulla. [707] [708]

Casa Sollievo: architetto Sirio Giametta

Stefano Campanella

"Per la progettazione dell'erigendo ospedale Casa Sollievo della Sofferenza Padre Pio convoca un giovane architetto di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, Sirio Giametta, che il 10 ottobre 1940 raggiunge San Giovanni Rotondo. Qui riceve l'incarico di progettare un ospedale 'dove l'ammalato si senta come a casa sua: un luogo confortevole, pieno di luce, molto familiare.' Nel giro di poche settimane le tavole sono già pronte, ma l'Italia è in guerra e non è certo il periodo migliore per iniziare i lavori. Intanto, il progetto finisce a Pescara per una valutazione sulla distribuzione degli spazi nell'area operatoria da parte del chirurgo Federico D'Alfonso, devoto del mistico cappuccino, e per una supervisione strutturale affidata allo studio dell'ingegner Gaetano Candelori. Le nuove tavole, con le modifiche proposte, scaturiscono dalla mano di un abile disegnatore autodidatta, un certo Angelo Lupi di Pescara.

Terminata la guerra, il 16 maggio 1947, con una semplice cerimonia, Padre Pio benedice la prima pietra del futuro ospedale, auspicando: 'Dobbiamo ringraziare la Divina Provvidenza che ci farà realizzare questa grande opera per il bene dell'umanità.' Il 19 una ventina di operai, senza neppure un progetto di massima, perché quello dell'architetto Giametta è rimasto a Pescara, comincia lo sbancamento per la costruzione della strada di accesso al cantiere. In cassa ci sono appena quattro milioni e mezzo di lire. Ciononostante il frate di Pietrelcina ha preteso l'immediato inizio dei lavori, perché sa che in paese ci sono tanti disoccupati e vuole ridare serenità ad alcune delle tante famiglie ridotte in miseria dalla guerra. È quanto basta per affibbiare a quei pionieri dell'opera l'appellativo di "pazzi megalomani."

La direzione dello scavo viene affidata a don Peppino Orlando, sacerdote compaesano e amico di vecchia data del cappuccino che, intanto, sostiene le fatiche umane con la preghiera e, quando può, "spia" il cantiere dalla finestra del coro. Una o due volte l'anno, però, trova il tempo per recarsi personalmente sul posto.

Successivamente giungono a San Giovanni Rotondo il progetto definitivo e Angelo Lupi, che diviene, di fatto, il direttore dei lavori. Solo in seguito si scoprirà che non ha né laurea né diploma." [709]

Giuseppe Maiello

Era il 1940 quando un giovane architetto frattese, Sirio Giametta (era nato nel 1912) viene chiamato da Padre Pio, per redigere il progetto dell'ospedale *Casa del Sollievo e della sofferenza*. Il suo nome però sparirà per oltre mezzo secolo, perché considerato "fascista", e gli sarà resa giustizia solo 79 anni dopo. Va dato merito al meticoloso lavoro di un pool di architetti

[707] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma, 2000, pag. 431
[708] Giovanni Gigliozzi, Padre Pio. A Pocket Cardinal Edition, N.Y., 1966, pag. 126-7
[709] Stefano Campanella, Padre Pio il cammino di un santo, Edizione Padre Pio da Pietrelcina, 2019, pag. 153-5

foggiani, che grazie alla loro ricerca hanno ricostruito tutti i tasselli di questa storia, che ha avuto anche altri protagonisti poi dimenticati. Ed i loro studi sono stati recepiti ed ufficializzati nella seconda edizione della vita di Padre Pio, riveduta, autorizzata e riconosciuta, dall'autore, Stefano Campanella, direttore di Padre Pio Tv, con la presentazione di padre Francesco Moscone, Arcivescovo di Manfredonia-San Giovanni Rotondo-Vieste, presidente dell'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" e direttore generale dei "Gruppi di preghiera di Padre Pio." Nella prima edizione (del 1970 curata da padre Alessandro da Ripabottoni) il nome di Giametta non compare.

Un lavoro, quello del gruppo di architetti foggiani (Gaetano Centra, Antonella Pia Racano, Silvana Corvino, Dario Zingarelli, Gaetano Lombardi e Valeria Di Toro, anche con la collaborazione di alcuni colleghi campani: Pio Crispino, Leonardo Di Mauro e Domenico Ceparano) cominciato diversi anni fa e che ha avuto una svolta nel 2017 con il ritrovamento di una corrispondenza epistolare tra Giametta e Cesare Pace, di Casandrino, viceprefetto reggente di Pescara, dove era arrivato dalla prefettura di Foggia ed ancora prima era stato a Palermo. A Foggia, Pace diventa amico di don Remigio D'Errico, che a sua volta conosce molto bene Padre Pio. Il viceprefetto casandrinese si reca quindi molte volte dal frate di Pietrelcina, fino a diventarne figlio spirituale. In uno di questi incontri, il futuro Santo, gli parla del suo progetto. Pace intanto ha fatto da padrino di Cresima ad un giovane frattese, Sirio Giametta che si è laureato in architettura ed è diventato assistente universitario. In una delle conversazioni Pace dice a Padre Pio di avere tra le sue conoscenze un valente e giovane architetto: il suo "figlioccio."

"Si fissa l'appuntamento e Giametta si reca a San Giovanni Rotondo nel settembre del 1940. Un mese dopo circa, il 10 ottobre c'è il primo briefing con il dottor Mario Sanvico, industriale di bibite di Perugia, il medico mugellano Guglielmo Sanguinetti, già figlio spirituale del frate cappuccino, e l'ingegner Antonio De Marino di Napoli, specialista in cemento armato. Tra le lettere conservate dalla famiglia c'è una del viceprefetto indirizzata al giovane architetto in cui si raccontano questi particolari. La lettera è del 7 giugno 1942 e la guerra è ormai scoppiata. Il progetto piace a Padre Pio che in un incontro nella sua cella con Giametta si complimenta e gli dice: 'studia, poiché farai tanti progetti di ospedali che un giorno dovrai alzare le braccia e dire di non farne più.'

L'architetto frattese progetterà infatti diversi altri nosocomi, tra cui gli ospedali pediatrici Santobono e Pausilipon di Napoli, quello di Nola, la clinica Mediterranea ma anche altri con destinazione diversa come il Palazzo della Capitaneria di porto di Napoli e quello degli uffici del Catasto di Napoli. Padre Pio dà carta bianca a Giametta: 'avevo già in mente le linee fondamentali del disegno, un palazzo imponente rivestito in marmo, in stile Neoclassico, sulla falsariga di quell'edilizia vaticanense realizzata da poco nelle costruzioni moderne poste accanto alla Santa Sede di Roma.' Ancora Padre Pio gli sussurra: 'Scrivi il tuo progetto come la musica, con tutte le note, poiché lo faremo eseguire come un'opera da qualunque orchestra. Non faremo realizzare questo progetto da nessun architetto o ingegnere o geometra, ma da 'un buon capomastro fabbricatore' che sappia leggere il progetto.' Capii che la realizzazione del suo ospedale faceva parte di un piano divino che solo lui riusciva a interpretare in quel momento. E intanto le mie idee sul progetto di Casa Sollievo della Sofferenza si facevano nella mia mente, incredibilmente, sempre più nitide: prevedendo ampi

saloni d'ingresso, stanze comode per i pazienti e illuminate dalla luce naturale proveniente da ampie vetrate."

Lupi è il "capomastro" che diresse i lavori pur non avendo il titolo né di ingegnere né di architetto, per questo venne processato per esercizio abusivo della professione.

"Giametta consegnò poi il progetto da lui firmato, formato da 40 tavole, nelle mani del poeta Alfredo Luciani, corredato e firmato anche dal Certificato di Inizio Lavori. Tutto era pronto il 7 giugno 1942 per iniziare la costruzione dell'ospedale a San Giovanni Rotondo. Luciani rigirò al professore D'Alfonso nella sua abitazione di Pescara tutto il materiale cartaceo consegnatogli da Giametta, e qui si tenne il primo Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale *Casa Sollievo della Sofferenza* non ancora costruito. Il progetto fu oggetto di una disamina relativa a alcuni aspetti dimensionali e a alcune tramezzature del reparto di Chirurgia, adeguamento necessario per i continui aggiornamenti di carattere medico-sanitario nell'edilizia ospedaliera" continua Zingarelli. Il progetto però si ferma per la guerra. Fino al 1945.

"Dopo il conflitto il progetto rimase sempre a Pescara nelle mani del dottor D'Alfonso, ma la necessità di dover rigenerare le firme delle carte e tutte le autorizzazioni, comportò l'oscuramento di tutte le firme altisonanti del periodo prebellico, compresa anche la firma di Giametta. Sicuramente, le accese diatribe fra fascisti e comunisti nel Dopoguerra erano talmente aspre per cui fu necessario celare la verità anche sui retroscena del vero progetto, persino oggi sapere che Casa Sollievo della Sofferenza è l'unico progetto architettonico in Italia disegnato in epoca fascista e realizzato solo dopo la guerra con l'aiuto degli americani, ci fa capire quanto fosse delicata quella storia per l'Italia e per il Vaticano. La storia e il nome del progettista frattese, non trapeleranno mai per motivi politici e militari dovuti al suo trascorso periodo fascista, nel quale Giametta, come assistente di cattedra a Napoli del professore Alberto Calza Bini (primo preside della Facoltà di Architettura), progettò per padre Pio l'ospedale nel suo studio di Frattamaggiore" spiega ancora Zingarelli.

Il 5 maggio del 1956 viene inaugurato l'ospedale. Il nome di Giametta non risulta da nessuna parte, anche se l'architetto frattese continua a raccontare ai familiari tutti i particolari. Nel dopoguerra Giametta pur potendo conservare per legge l'insegnamento universitario all'interno della Facoltà di Architettura di Napoli, preferisce iniziare, invece, un'importante carriera professionale che si estende brillantemente in tutta Italia e poi anche all'estero, ricevendo onori e riconoscimenti. Il 25 novembre 1968 infatti viene insignito dal Presidente della Repubblica, dell'onorificenza di Grande Ufficiale. Il 2 giugno 1978 il presidente in carica, Giovanni Leone gli conferisce l'onorificenza di Grande Ufficiale ed il "Diploma di Medaglia d'argento ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte." Con la ricerca del gruppo di architetto foggiani, e, grazie ai documenti ritrovati, il nome di Giametta è stato inserito nella seconda biografia ufficiale di Padre Pio. Dopo 79 anni giustizia è fatta. [710]

[710] https://www.juorno.it/fu-padre-pio-ad-affidare-la-progettazione-dellospedale-casa-del-sollievo-e-della-sofferenza-allarchitetto-frattese-sirio-giametta/

Opere sociale

Padre Carmelo da Sessano fu superiore del convento di Padre Pio dal 1953 al 1959. Durante quel periodo fu inaugurata la Casa Sollievo della Sofferenza; viene organizzata una cooperativa di consumo dedicata a San Francesco, vengono costituiti tre asili infantili con annessi laboratori per la gioventù femminile, viene istituito un centro di addestramento professionale per giovani apprendisti, viene fondato e reso funzionante un cenacolo francescano di cultura. Ne parla Attilio Tibollo nel suo libro "Chi è Padre Pio." [711]

[711] Francobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Storia di una vittima, vol. 2, 1967, pag. 123-4

14. GEMME POETICHE

Mary Ingoldsby: "Padre Pio non era un genio letterario. Non c'è uno stile letterario nelle Lettere, anche se a volte egli è come un poeta lirico nel modo in cui si lancia in una descrizione. Nel complesso non c'è tentativo di usare uno stile, ma nelle sue lettere più recenti dice cose che sono delle gemme letterarie. [712]

Gli alcioni. Aranci della Riviera. Una barca nel vento. Calzature strette. L'asino. Lo scalpello. Il medico. Il grano. La mamma. Piccoli passi. Domani si chiamerà oggi. La provvidenza. Il fiume che passa. Il diamante grezzo. Confessione frequente. Il palazzo del Re. Rose e spine. Violino. Ospedale. La rocca. Le quattro stagioni. La catena. Le api. La conocchia. Il ricamo. Bandiera al vento. Panno di bucato.

Gli alcioni

Padre Pio ad Annita Rodote: "Senti cosa mi vado pensando. Considero ciò che gli scrittori dicono degli alcioni, piccoli uccelli, che nidificano sulla spiaggia del mare. Essi lo vanno costruendo (il nido) di una forma rotonda e sì ben compresso che l'acqua del mare non può compenetrarvi. Al di sopra di esso vi è un'apertura, dalla quale ricevono l'aria. Ivi questi graziosi uccellini, ripongono i loro figlioli, affinché il mare sorprendendoli, essi possano nuotare con sicurezza e galleggiare sulle onde senza riempirsi di acqua né sommergersi. L'aria poi che si respira da quell'apertura, serve di contrappeso e di bilancia ancora, talmente che quei piccoli gomitoli mai si rovescino.

Figliola mia, Gesù si degni farti comprendere il significato di questa similitudine. Desidero che il tuo cuore sia di tal fatta ben compresso, e chiuso da ogni lato, acciocché se le agitazioni e le tempeste del mondo, del maligno spirito e della carne lo sorprenda, esso non ne sia penetrato. Non lasciare al tuo cuore altra apertura se non una soltanto, cioè quella dalla parte del cielo per aspirare e respirare il dolcissimo Salvatore." [713]

Gli aranci della riviera di Genova

Lettera di Padre Pio del 18 gennaio 1918: "Miei carissimi figliuoli, questo desiderio (della santità) deve essere in voi come gli aranci della riviera di Genova, i quali secondo ciò che narrano coloro che l'hanno osservati, sono quasi tutto l'anno carichi di frutta, di fiori e di foglie." [714]

[712] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 134
[713] Epist. III, pag. 109-10. La similitudine del nido degli alcioni è proposta tre volte, come nella lettera ad Annita Rodote del 28 maggio 1917, nel terzo volume dell'epistolario, a pag. 109-10. Simile anche la lettera a Maria Gargani del 2 maggio 1017, terzo volume dell'epistolario, pag. 274-5. Uguale la lettera collettiva dl 18 gennaio 1918 nel quarto volume, a pag. 444-5
[714] Epist. IV, pag. 440

Una barca nel vento

Lettera di Padre Pio del 16 giugno 1917: "E' molto facile condurre una barca, quando non è incalzata dai venti, e trascorrere una vita esente da qualunque accidente; ma in mezzo agli impacci delle prove, come tra i venti, è ben difficile continuare il cammino." [715]

"Abbandoniamo la barchetta dell'anima nostra nelle mani del Timoniere Divino. Lasciamo ch'Egli la volga e la rivolga come Gli piace anche tra i flutti. Non ci preoccupiamo per l'avvenire, perché è un offendere La Divina Provvidenza." [716]

"Una persona affonda in alto mare e un'altra affoga su un bicchiere d'acqua. Che differenza c'è tra i due; Non sono entrambi morti?" [717]

"Gli scrupoli sono come le calzature che impediscono di camminare perché troppo strette. Disprezzateli." [718]

"Il nostro corpo è come un asino. Noi lo battiamo, ma con considerazione. Altrimenti si getta a terra e non ci porterà più." [719]

"Con ripetuti colpi di salutare scalpello e con diligente ripulitura vuole il divino artista preparare le pietre che dovranno entrare in composizione dell'eterno edificio." [720] [721]

"Come potrà un medico sanare una piaga, una ferita che voi non volete manifestargli? e come potrà la guida, che è medico dell'anima nostra, sanarci da quei mancamenti in cui cadiamo, se noi non glieli palesiamo?" [722]

"Avete mai visto un campo di grano maturo? Vedrete che delle spighe sono alte e vigorose; e altre sono ripiegate a terra. Cercate di prendere quella più alta, la più vanitosa, e vedrete che è vuota; se invece prendete quelle basse, le più umili, queste sono ripiene di grano. Da questo potete dedurre che la vanità è vuota." [723]

"Io agisco come fanno al tempo del raccolto: battono i covoni per separare il grano dal loglio. Poi lo vagliano per eliminare la paglia e lasciare il frumento." [724]

---

[715] Ivi, pag. 433
[716] F. Spaccucci, Padre Pio risponde, Molfetta, Gadaleta, 1967, pag. 47
[717] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 13
[718] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 292
[719] Oscar De Liso, Padre Pio. The biography of the first priest to bear the wounds of Christ, All Saints press, New York, second printing, 1965, pag. 48
[720] Epist. II, pag. 87
[721] Epist. I, pag. 329
[722] Epist. IV, 443
[723] Padre Pio da Pietrelcina, 2010, Have a good day, Edizioni Padre Pio, pag. 96-7
[724] Fr. Marcellino Iasenzanino, His mission to save souls testimonies, first part, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 31-2

"La madre insegna al figlio come camminare aiutandolo, ma poi deve camminare da solo." [725]

"Nella vita spirituale più velocemente camminiamo meno stanchi ci sentiamo." [726]

"Se sei incapace di fare grandi passi nella strada che conduce a Dio, accontentati di piccoli passi, aspettando pazientemente fino a quando hai gambe per correre, o meglio ancora ali per volare." [727]

"Come le perle sono tenute insieme da un filo, così le virtù sono tenute insieme dalla carità." [728]

"Come le perle cadono se il filo si rompe, così si perdono le virtù se la carità fallisce." [729]

"Non vi curate del domani. Pensate a fare il bene oggi, e quando il domani sarà arrivato, si chiamerà oggi, ed allora ci penserete." [730]

"Abbiate fede nella Provvidenza; è necessario farsi provvigione di manna per un solo giorno e non più. Rammentatevi del popolo d'Israele nel deserto." (Esodo 16, 13 seg.) [731]

"Che diremmo noi se ci arrestassimo di fronte a un povero villano, che se ne stesse quasi attonito a contemplare un fiume che corre con somma velocità? Forse noi ci metteremmo a ridere, e ne avremmo ragione. Non è una follia arrestare lo sguardo su ciò che rapidamente passa? Tale è dunque lo stato di colui che arresta il suo sguardo sui beni visibili." [732]

A Katharina Tangari disse: "Ricordati che ogni setta che esiste nel mondo si alimenta con qualcosa della Chiesa Cattolica. La nostra Chiesa Cattolica è come un grande ed estremamente prezioso diamante grezzo. Da questo diamante qualcuno ogni tanto ne prende un pezzetto e lo lucida, non senza l'aiuto del diavolo, così che comincia a luccicare di più del grande diamante grezzo. E questo luccicare attira le persone, le stupisce e le imbroglia, ma alla fine si consuma e si riduce a nulla. Questo è un gioco di inganno, che compare e scompare col passare del tempo. Gesù ci ha messo in guardia di stare attenti e non essere ingannati." [733]

---

[725] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 16
[726] Ivi, pag. 14
[727] Ivi, pag. 228
[728] Ivi, pag. 135
[729] Ivi, pag. 135
[730] Epist. IV, pag. 437
[731] Ivi, pag. 437-8
[732] Epist. II, pag. 190
[733] Madame Katharina Tangari, Stories of Padre Pio, Ran Books, Rockford, Illinois, USA, 1996, pag. 59-60

Pietro cugino, chiamato da tutti Pietruccio il cieco, una delle persone più note nell'ambiente di S. Giovanni Rotondo, attesta: "P. Pio voleva che mi confessassi ogni otto giorni. Se qualche volta io non andavo da lui, era lui a venirmi a cercare. Un giorno mi trovò in cucina, mentre aiutavo il frate cuciniere, mi chiamò e, prendendomi per mano, mi condusse in un angoletto del corridoio del chiostro, ove mi confessò. In un'altra occasione simile io gli feci presente che non avevo molto da dire, e lui: 'Hai visto una donna di casa che ha un ben mobile? Lo spolvera tutte le mattine, perché lei ci nota sempre un po' di polvere. Così dobbiamo fare noi con la nostra anima, dove si accumulano sempre delle imperfezioni.'" [734]

Padre Pio scrisse a Padre Benedetto: "Accade all'anima (mia) quello che accadrebbe ad un povero pastorello se venisse introdotto nelle stanze del palazzo reale, dove un finimondo di oggetti preziosi vi sono collocati e che lui non ha mai visto. Il pastorello, uscito fuori, avrà certamente dinanzi agli occhi della mente tutti quegli oggetti vari, preziosi e belli, ma non saprà certamente né indicarne il numero, né assegnare loro il vero proprio nome. Egli desidererebbe parlare con gli altri di tutto ciò che ha visto, ma vedendo poi che tutti i suoi sforzi non riuscirebbero a farsi intendere, preferisce meglio il tacere. Questo è quello che accade all'anima mia." [735]

Rose e spine

Lettera a Maria Gargani del 27 dicembre 1917: "Sii coraggiosa, o figliuola! Vi sono dei rosai sì spirituali che corporali: in questi le spine sono continue e le rose terminano; ed in quelli le spine passeranno, ma le rose persisteranno." [736]

Il violino

Dalla lettera a Maria Gargani del 22 novembre 1916: "Bisogna diportarsi come è solito diportarsi un suonatore di violino. Allorché il poverino avverte una scordanza né spezza la corda né lascia il violino, ma subito presta il suo orecchio, per vedere donde deriva lo sconcerto, e poi, pazientemente, stende o rilascia dolcemente la corda secondo il bisogno." [737]

Ospedale

Dalla lettera a Maria Gargani del 10 dicembre 1917: "La religione è un ospedale d'infermi spirituali, che vogliono essere guariti e per esserlo si sottopongono a soffrire il salasso, la lancetta, il rasoio, la tenta, il ferro, il fuoco e tutte le amarezze della medicina." [738]

[734] P. Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, parte seconda, 2006, pag. 377
[735] Epist. I, pag. 462
[736] Epist. III, pag. 306
[737] Ivi, pag. 261
[738] Ivi, pag. 300

La rocca

Dalla lettera a Maria Gargani del 16 agosto 1917: "La tua rocca (l'arnese che veniva usato per la filatura a mano) è la moltitudine dei tuoi desideri... Ma guardati dalla sollecitudine, poiché attorciglieresti il filo con nodi, ed imbarazzeresti il fuso." [739]

Le quattro stagioni

Lettera a Maria Gargani del 18maggio 1918: "Io veggo, o mia carissima figliuola, che tutte le stagioni dell'anno si trovano nell'anima tua, che talora senti l'inverno di molte sterilità, distrazioni, svogliatezze e noie; ora le rugiade del mese di maggio con l'odore dei santi fioretti; ora i colori del desiderio di piacere a Dio. Non rimane se non l'autunno, del quale, come tu vedi, non iscorgi molta frutta, ma occorre bene spesso che al tempo di battere le biade e di premere le uve, si trovino raccolte maggiori di quello che promettevano le mietiture e le vendemmie.

Tu vorresti, o figliuola, che tutto fosse nella primavera e nell'estate; ma no, figliuola, bisogna che vi sia questa vicissitudine [= avvicendamento] così nell'interno come nell'esterno. Nel cielo solamente tutto sarà primavera quanto alla bellezza, tutto d'autunno quanto al godimento, tutto d'estate quanto all'amore. Non vi sarà alcuno inverno, ma qui l'inverno è necessario per l'esercizio dell'annegazione e di mille piccole e belle virtù, che si esercitano nel tempo della sterilità." [740]

La catena

"Stai attento, perché il demonio ti sta sempre alle calcagna, come il leone che ruggisce per la preda. Però è a catena e non può agire se non quanto è lunga la catena. Basta tenere la debita distanza." "Padre, e come si fa?" "Eh! Si sta sempre vicini a Dio. Più si sta vicino a Dio, più stiamo lontani dal demonio." [741]

Le api

"Come le api, che senza esitare attraversano talvolta le ampie distese dei campi, pur di raggiungere l'aiuola prediletta, e poi stanche, ma soddisfatte e cariche di polline, tornano al favo per ivi compiere in feconda opera silenziosa la sapiente trasformazione del netta dei fiori in nettare di vita: così voi, dopo averla accolta tenete ben chiusa nel vostro cuore la parola di Dio; tornate all'alveare, cioè alle vostre case e, quando tutto tace intorno a voi, meditatela con attenzione, scanditene gli elementi, ricercatene il significato profondo. Essa vi apparirà allora nel suo luminoso splendore, acquisterà la potenza di annientare le vostre naturali inclinazioni verso la materia, avrà la virtù di trasformarle in ascensioni pure e sublimi

[739] Ivi, pag, 286
[740] Ivi, p. 316
[741] F. Spaccucci, Padre Pio risponde, Molfetta, Gadaleta, 1967, pag. 67 e 71

dello spirito, di avvincere sempre più strettamente il vostro al Cuore divino di nostro Signore." [742] [743] [744]

La conocchia

"Il savio loda la donna forte perché senza tregua maneggiano il fuso. Nella vostra conocchia è racchiuso il cumulo dei desideri che vorreste realizzare: se filerete ogni giorno un poco, se saprete con pazienza e con perseveranza tirare filo a filo i vostri disegni fino all'esecuzione, ne verrete infallibilmente a capo. Ma avvertite di non affrettarvi, perché attorciglierete il filo con nodi e imbroglierete il vostro fuso." [745] [746]

Il rovescio del ricamo

Padre Pio: "Stà bene a sentire. C'è una mamma che sta ricamando. Il suo figliolo seduto su uno sgabello basso vede il lavoro di lei: ma alla rovescia. Vede i nodi del ricamo, i fili confusi, e dice: 'Mamma, si può sapere che fai? È così poco chiaro il tuo lavoro.' Allora la mamma abbassa il telaio, e mostra la parte buona del lavoro. Ogni colore al suo posto e la varietà di fili si compone nell'armonia del disegno." Padre Pio concluse: "Ecco. Noi vediamo il rovescio del ricamo. Stiamo seduti sullo sgabello basso." [747]

Bandiera al vento, Panno di bucato

Voi siete una bandiera dall'asta confitta su base granitica: venti, raffiche, vortici e tormente, inquietano, sbattono, arruffano e avvolgono la tela contro e intorno l'asta che spesso non si vede e sembra travolta dalle vicende della tela. Talora trema, vacilla, ma sta ferma e resta al suo posto, col merito della resistenza che è adeguato alla violenza subita. L'asta è lo spirito, cioè la volontà aderente a Dio, il resto è di facile interpretazione.

Se le anime vi vedessero nei momenti che voi dite non sarebbero inorridite ma ne avrebbero l'impressione di chi guarda un panno di bucato: fradicio, insaponato, contorto e battuto, esso sarà poi degno della gloria del sole. [748]

---

[742] Camilleri Carmelo, Padre Pio da Pietrelcina nella vita, nel mistero, nel prodigio, Città di Castello 1952, pag. 204-5
[743] Lorenzo Patri Isani Teseo, Cenni Biografici di Padre Pio da Pietrelcina, Casa Sollievo, 1951, pag. 96
[744] Festa, Giorgio, Misteri di scienza e luci di fede, Arte della Stampa, Roma, 1933, pag 188-9
[745] Camilleri Carmelo, Padre Pio da Pietrelcina nella vita, nel mistero, nel prodigio, Città di Castello 1952, pag. 205
[746] Festa, Giorgio, Misteri di scienza e luci di fede, Arte della Stampa, Roma, 1933, pag 18-9
[747] Giovanni Gigliozzi, ... E Padre Pio mi disse..., Roma, Newton e Compton, 2001, pag. 137
[748] Francobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Storia di una vittima, vol. 3, 1967, pag. 34. Ai tempi di Padre Pio i panni si lavavano a mano.

15. BUONUMORE: Ilarità di Padre Pio, i suoi aneddoti, battute e storielle.

"Padre Pio era dotato del buonumore, cioè dell'allegria, della letizia. Al momento opportuno sapeva trovare la battuta scherzosa e pungente, ma senza ferire il suo interlocutore. Esprimeva il suo pensiero in maniera velata, mascherata, bonaria e comica insieme. Era insomma uno che dava con gioia." [749]

"Padre Pio aveva una spiccata capacità a raccontare un fatto. Non era raro che si alzasse in piedi, e, gesticolando come un attore, creava ilarità, anche se con la risata veicolava sempre un messaggio didattico e morale. Durante la ricreazione Padre Pio generalmente non parlava di Dio e la ricreazione riguardava commenti ai fatti quotidiani, che venivano interpretati alla luce del messaggio evangelico." [750]

I pagliacci. Gonna corta. Il cardellino. Gli uccelli. Il cappello. "Uno scemo ci voleva." Il cavallo rubato. Il confetto. Le corna del bue. I dottori non sanno. Peccati leggeri. "Diventerà matta." "Non qui." Sciopero. Due anni. Mastrillo. Tu vuo' fa' l'americano. "Chi ha messo in Croce Gesù Cristo?"

I pagliacci

Due ragazze studentesse della scuola di infermiere si prenotarono per confessarsi da Padre Pio. Siccome indossavano la minigonna furono avvisate che dovevano vestire gonne più lunghe, altrimenti Padre Pio avrebbe avuto da ridire. Prima della confessione si fecero prestare delle gonne più lunghe dalle amiche studentesse. Guardandosi nello specchio, si dissero l'un l'altra: "Sembriamo due pagliacci." Quando Padre Pio arrivò per le confessioni, accompagnato da un altro frate, Padre Pio guardò le ragazze e disse al confratello: "Io non confesserò quei due pagliacci." [751]

Gonna corta

Nella primavera del 1967 due mamme che andavano a confessarsi da Padre Pio con le loro due figlie, fecero amicizia sul treno da Napoli a Foggia. Una delle mamme era già stata a confessarsi da Padre Pio, e vedendo che l'altra ragazza indossava una minigonna le disse che senza una gonna più lunga, Padre Pio l'avrebbe mandata via. Giunte così a San Giovanni Rotondo si affrettarono ad entrare in un negozio di abbigliamento. La ragazza, provando un vestito lungo davanti allo specchio disse all'altra ragazza: "Se mi vedesse il

[749] Luciano Burburan, Padre Pio. Servire l'uomo nella sua sofferenza, Roma, Città Nuova, 1982, pag. 58
[750] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, edizioni Padre Pio, 2009, pag. 195-7
[751] Fr. Marcellino Iasenzanino, His mission to save souls testimonies, first part, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 151-2

mio fidanzato crederebbe che sono un pagliaccio." Arrivato il momento della confessione, Padre Pio aprì la grata e le disse: "Vattene via! Io non confesso i pagliacci." [752]

Il cardellino

Un giorno Padre Pio andò a casa di Vittorina Ventrella per tenere una riunione del TOF Terz'Ordine Francescano Femminile. Mentre parlava, un cardellino in gabbia cominciò a svolazzare e a cantare con tanto ardore e giovialità che il Padre fu costretto ad alzare la voce: "Uè, fai silenzio, ascolta pure tu!" Le terziarie rimasero perplesse e stupite. Il cardellino rimase col becco chiuso. Ciò che maggiormente meravigliò fu che appena il Padre uscì di casa, l'uccellino riprese a cinguettare con piena lena e tanto vigore. [753]

Gli uccelli

Il dr. Nicola Centra si trovava a conversare con Padre Pio e un numeroso gruppo di persone nell'orto del convento. Mentre Padre Pio parlava tantissimi uccelli presero ad agitarsi, emettendo pigolii, gorgheggi, fischi e trilli. Quel canto infastidì ben presto Padre Pio che, alzati gli occhi al cielo e portato l'indice sulle labbra, intimò il silenzio con un deciso: "Adesso, basta." Gli uccelli immediatamente fecero il più assoluto silenzio." [754]

Il cappello

Rina Giostrelli, moglie del conte Tolfner, ricorda che quando lei e il marito si trasferirono a San Giovanni Rotondo lei teneva l'abitudine di portare un cappello. "Quando Padre Pio mi vide per la prima volta mi guardò con uno sguardo ironico. Questo successe due o tre volte, poi, vedendo che io non avevo capito, mi disse un giorno: 'Ma che credi di essere più graziosa con quella cosa sulla testa?' Io smisi immediatamente di portare il cappello." [755]

"Uno scemo ci voleva!"

Cleonice Morcaldi ricorda di Padre Pio: "Un giorno gli dissi: 'Padre, voi soffrite sempre e tanto, perché avete avuto la divina imprudenza di offrirvi per tutta l'umanità.' Mi rispose: 'E beh! uno scemo ci voleva!', lo disse in tono scherzoso, ma significativo." [756]

Il cavallo rubato

Ai vecchi tempi, e almeno in una occasione, il buonumore di Padre Pio coinvolse Padre Paolino, il superiore del convento, a condividere la responsabilità di "Fare miracoli". Un giorno, un contadino bussò alla porta del convento. Aprì Padre Pio, e il contadino chiese di

[752] Fr. Marcellino Iasenzanino, "The Padre" Saint Pio of Pietrelcina, his mission to save souls, first part, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 152
[753] Padre Paolo Covino, Ricordi e testimonianze, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio, 2007, pag. 27
[754] Ivi, 141-2
[755] Fr. Marcellino Iasenzanino, "The Padre Saint Pio of Pietrelcina, his mission to save souls, first part, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 148
[756] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, diario intimo spirituale, Edizioni Casa Sollievo, quinta edizione, 2013, pag. 149

parlare col "monaco che fa miracoli." Padre Pio lo portò nella stanza di Padre Paolino e rimase fuori ad origliare. Il contadino disse a Padre Paolino: "Voi sapete tutto. Hanno rubato il mio cavallo. Dovete dirmi chi l'ha rubato." Padre Paolino rispose: "Il proverbio dice: *Chi conosce le tue abitudini entra e ruba*. Il contadino se ne andò. Ritornò otto giorni dopo con un regalo di formaggio per Padre Paolino. Gli disse: "Quando tornai a casa, pensai alle vostre parole, e puntai su chi conosceva meglio le mie abitudini. Andai a casa sua e gli dissi: 'Tu hai rubato il mio cavallo. Me lo ha detto il monaco che fa miracoli.' Sentendo queste parole egli mi restituì il cavallo." Padre Paolino spesso scherzava con Padre Pio: "Tu non sei l'unico che fa miracoli." [757] [758]

Il confetto

Una volta furono portati al refettorio del convento dei confetti. Più tardi, Padre Pio, ancora con un confetto in bocca, si avviò verso la sacrestia dell'antica chiesetta per ascoltare le confessioni degli uomini. Quando giunse alla porta impedì ai suoi confratelli di aprirla dicendo. "Aspettate! Fatemi finire questo confetto, sennò la gente dice: 'Che razza di santo è questo? Mangia pure i dolci.'" [759]

Le corna del bue

Carlo Campanini riferì a Padre Pio che il celebre professore di Firenze Lunedei sosteneva la tesi che a Padre Pio le stigmate gli erano venute per autosuggestione, per il continuo meditare sulla Passione di Cristo e per il desiderio di immedesimarsi in lui.

Padre Pio in risposta: "Dì a costui di andare in campagna e fissare intensamente un bue, concentrandosi il più possibile, e vedrà se gli spunteranno le corna." [760] [761]

"Se non è già matta, lo diventerà"

Il fratello portinaio andò da Padre Pio con la richiesta di una donna: "Padre, una signora di Genova che sta molto male vuol sapere se deve continuare o no l'elettroshock." Padre Pio: "Dille di smettere, perché se non è già matta lo diventerà di sicuro." [762]

I dottori non sanno

Un frate che suggeriva di ricoverare Padre Pio in Casa Sollievo un giorno che stava male si sentì rispondere dallo stesso Padre Pio: "Ma che vuoi che sappiano i medici" "E intanto tu hai creato un ospedale." Padre Pio: "Sì, ma per gli ammalati, non per i medici." [763]

---

[757] La Voce, vol XVII, N° 11, 1987, pag. 46.
[758] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 168-9
[759] Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 126-7
[760] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 390
[761] Doroty M. Gaudiose, Mary's house, Alba house, New York, 1993, pag. 112
[762] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 208-9
[763] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 397-8

Peccati leggeri

Una penitente: "Padre, sono peccati leggeri!" "E che li hai pesati con la bilancia del farmacista?" [764]

"Dovrebbero essere in un'altra parte e non qui?"

Il dr. Giorgio Festa riferì che il suo collega dr. Amico Bignami, nell'esaminare le stimmate di Padre Pio, per metterlo in imbarazzo, gli chiese: "Padre, perché le lesioni sono proprio qui e non in altre parti del corpo?" Padre Pio rispose: "Invece mi dica lei, che è un uomo di scienza, perché dovrebbero essere in un'altra parte e non qui!" [765]

Sciopero

Padre Pio a un medico: "Sai dirmi perché voi medici non scioperate mai?" Di fronte al silenzio Padre Pio ridendo esclama: "Perché si sono accorti che anche senza di voi, gli ammalati guariscono ugualmente, anzi anche più presto!" [766]

Due anni

"Padre, un mio familiare non sta bene da due anni. Cosa devo dirgli?" "Digi che io non sto bene da 70 anni." [767]

Mastrillo

Nel 1959 fecero vedere a Padre Pio la nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie, il giorno prima dell'inaugurazione il primo luglio. La chiesa era molto più grande della chiesetta originale. Tra la sorpresa di tutti Padre Pio non ne fu impressionato e la chiamò una trappola: "Ma che avete fatto! Nu mastrillo? Doveva essere più grande, molto più grande!" In un'altra occasione la paragonò a una scatola di fiammiferi. [768]

Tu vuò fa l'americano

Padre Joseph Pius al secolo Bill Martin di New York, aiutò Padre Pio nel convento negli ultimi anni della sua vita. Egli riportò che un giorno Padre Pio gli disse in perfetto accento americano: "Say, would you mind closing that window?" (Ti dispiace di chiudere quella finestra?) [769]

"Chi ha messo in croce Gesu Cristo?"

Padre Pio raccontò l'avventura di un predicatore che, preso dal desiderio di convertire tutti i peccatori, durante la predica ripeteva spesso come ritornello: "Ma allora, chi ha messo in

[764] Ivi, pag. 396
[765] Ivi, pag. 393
[766] Ivi, pag. 391
[767] Ivi, pag. 390
[768] Convento Frati Minori Cappuccini, Padre Pio dalla terra al cielo, Edizioni Frati Cappuccini, 2001, pag. 218
[769] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 97

croce Gesù Cristo?" Durante la predica gridava, si sbracciava, sudava. E continuava a ripetere la stessa frase, fino a quando gridò ancora una volta: "Ma chi ha messa in croce Gesù Cristo?" Una voce dal fondo della chiesa disse: "E 'stato l'arciprete. Quando si ruppe il crocifisso di gesso lui lo ha accomodato e lo ha rimesso in croce!" [770]

Cardinale e papa. Santo Padre. Carnefici e ladroni. La voce di Campanini. Asino. Sermone. Da Rosa a Margherita. In Paradiso per i capelli. Barbarossa. Maria prendi il bambino. Il millepiedi e l'ubriaco. Cappuccino e benedettino. L'apparecchio acustico di Padre Costantino. Il topo tra due gatti. Il re e la recluta. La salute di Padre Isidoro. Il temporale per due frati. "Me la devo sposare io?" Biglietto di andata e ritorno. 50 anni. Muratore. Respirare. Un Russo solo. Non morrai fulminato. "Un topo fra due gatti." Il tumore al cervello di Padre Costantino. San Pietro custode del Paradiso. Santo protettore degli avvocati. Il passaporto. Il problema del brodo. Il panino con la mortadella.

Cardinale e papa

Padre Bernardo, compaesano di Padre Pio, un giorno gli disse: "Piuccio, lo sai che mi hanno fatto cardinale? Stamattina ho ricevuto una lettera indirizzata: A sua eminenza Padre Bernardo Masone, perciò mi devi ossequio e rispetto, perché sono un tuo superiore!" Padre Pio subito rispose a tono: "Non è detto! A me hanno scritto: 'Al santo Padre Pio da Pietrelcina.' Quindi, se tu sei cardinale, io sono papa!" [771]

Santo Padre

Fra' Modestino fu coinvolto in questo fatto che lui riporta: "Padre Pio stava uscendo dalla sacrestia quando una donna si avvicinò e gli chiese: 'Dov'è il santo padre?' Padre Pio le rispose: 'Il Santo Padre sta a Roma.' Egli continuò a camminare e la donna gli stava appresso. Padre Pio entrò nella clausura. Lei rimase fuori e si guardò intorno ed io stavo proprio nei paraggi. La donna mi chiese: 'Dov'è il santo padre?' Ed io risposi: 'Avete appena finito di parlare con lui.'" [772]

Precedenze di carnefici e ladroni

Una delle preferite di Padre Pio. "Un giorno il Papa è chiamato a risolvere un delicato problema di precedenza nelle processioni. Gli avvocati voglio stare davanti ai medici e i medici davanti agli avvocati. Il pontefice applica salomonicamente le norme vigenti per i cortei degli impiccati, e dispone: 'Avanti i carnefici, dietro i ladroni', ossia prima i medici e poi gli avvocati." [773]

[770] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, edizioni Padre Pio, 2009, pag. 283-4
[771] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 387-8
[772] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987 pag. 136-7
[773] Luciano Burburan, Padre Pio. Servire l'uomo nella sua sofferenza, Roma, Città Nuova, 1982, pag. 60

Campanini voce

Dopo le preghiere della sera, in chiesa con Padre Pio, Carlo Campanini si unì al coro nel cantare un inno il cui ritornello diceva "Al cielo, al cielo, al ciel, andrò a vederla un dì." La voce di Campanini era un po' raffreddata. Al ritorno in sacrestia Padre Pio gli disse: "Dico a te, quando si tratta di andare in cielo per te è sempre difficile, non è vero?" [774]

Asino

Padre Pio: "Tre cose sono perfettamente inutili: lavare la testa all'asino, aggiungere acqua all'oceano, e predicare a suore, frati e preti." [775]

Sermone

Un sacerdote celebrò la messa e fece anche la predica. Padre Pio stava in chiesa, sentì la messa e ascoltò la predica. Al termine il sacerdote chiese a Padre Pio che cosa ne pensasse della sua predica. Padre Pio: "Buona predica, ma se continuava un po' più a lungo avresti finito col parlare a te stesso." [776]

Da Rosa a Margherita

Una penitente petulante chiede: "Padre, che cosa devo dire a Rosa?" E Padre Pio: "Dille che diventi Margherita." Un'altra penitente: "Padre, cosa devo dire a don Colombo?" Padre Pio: "Digli che non perda le ali." [777]

In Paradiso per i capelli

Un uomo cerca di strappare a Padre Pio una promessa: "Padre, quando morirò mi solleverà fino in Paradiso, anche tirandomi per i capelli?" Padre Pio getta una rapida occhiata sulla testa quasi pelata e precisa: "Visto che di capelli sei piuttosto scarso, temo che dovrò tirarti per il collo." [778]

"Tirerò per il collo anche te"

La piccola Anna Tortora, nel giorno della cresima, disse a Padre Pio di desiderare un regalo. Padre Pio le chiese: "Che cosa vuoi? Una figurina, un libretto?"; e la bambina rispose: "Voglio, Padre, che quando lei va in Paradiso assicuri un posto anche per me."

"Sei sicura che ci vado?", ribatté Padre Pio; e Anna: "E se non ci va lei, Padre, chi ci va?" A quel punto Padre Pio cedette: "Va bene, ti prometto che, se ci andrò io, tirerò per il collo anche te." [779]

---

[774] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 122
[775] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 198
[776] Colm Keane, Padre Pio The Irish Connection, Edinburgh, Mainstream Publishing, 2007, pag. 25
[777] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 393
[778] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina, Mistero gaudioso, 1999, Milano, Piero Gribaudi, pag. 135
[779] Positio II, pag. 705

"Non lo posso prendere per il collo"

Arriva un gruppo da Pietrelcina. Uno di essi dice a Padre Pio: "Padre, abbiate pazienza, la mia Maria quella grazia la vuole proprio, e insiste che voi ve ne ricordiate." Padre Pio: "Dille così: Gesù Cristo quella grazia non gliela vuol proprio fare. Mica lo posso prendere per il collo!" [780] [781]

Barbarossa

Federico Barbarossa andò a un monastero e disse al superiore: "Io tornerò fra un anno, e se non sai la risposta alle tre domande che ti faccio, distruggerò il tuo monastero." Il superiore era disperato. Il cuoco del monastero vide il superiore agitato, gli chiese il perché e il superiore gli spiegò la situazione, e gli disse le tre domande. Non dimenticare che siamo nel Medioevo. La prima domanda è: Qual è la distanza tra la terra e la luna. La seconda: quanto valgo come imperatore. La terza è: che sto pensando in questo momento. Il cuoco disse al superiore: non ti preoccupare, io risponderò alle domande.

L'anno dopo l'imperatore tornò e il cuoco si mise l'abito del superiore, e l'imperatore non se ne accorse. Barbarossa gli chiese se sapeva le risposte. Il cuoco disse di sì e rispose alla prima domanda, la distanza tra la terra e la luna, con un numero enorme. Al che l'imperatore gli chiese: "Ma come lo sai?" Il cuoco: "Io l'ho misurata. Se non ci credi va tu a misurarla."

Alla seconda domanda, quanto era ricco, rispose: "Gesù fu venduto per 30 danari; tu sei un grand'uomo; tu sei un imperatore, ma tu non sei grande come Cristo. Se lui vale 30 denari tu ne vali 28." "Bene", disse l'imperatore, "ora dimmi a che cosa sto pensando." "Sire, voi state pensando che state parlando con il Superiore, mentre invece state parlando col cuoco." [782]

"Maria prendi il bambino e andiamo via"

Padre Pio raccontò un giorno scherzosamente questa storia. (Da ricordare che Padre Pio era stato arruolato nell'esercito.) Ecco la narrazione: "Un ufficiale dell'esercito, dopo aver trascorso un certo numero di anni in purgatorio, si presentò alla porta del Paradiso. San Pietro, vedutolo, lo ammonì: 'E' troppo presto! Ci vogliono ancora mille anni.' All'udire queste parole, l'ufficiale rispose con un sorrisetto malizioso: 'Ma io ho una lettera di raccomandazione datami dal tuo collega San Giuseppe.'

San Pietro rispose: 'Qui le raccomandazioni non hanno valore e della lettera di San Giuseppe non me ne importa proprio nulla.' Dopo questa risposta l'ufficiale se ne tornò in purgatorio. Passato qualche tempo San Giuseppe, a passeggio per il purgatorio, incontrò l'ufficiale e gli chiese: 'Ma come, sei ancora qui! Ho scritto per te una lettera di raccomandazione a San Pietro. Che fine ha fatto la lettera?'

[780] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina, Mistero gaudioso, Milano, Piero Gribaudi, 1999, pag. 136
[781] Alessandro da Ripabottoni, Padre Pio racconta e dice, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 324
[782] Ruffin, Padre Pio: the true story, Our Sunday Visitor, Huntington, 1991, pag. 415-6

L'ufficiale spiegò quello che gli aveva detto San Pietro. San Giuseppe, sbalordito di essere così poco considerato nel cielo andò subito a chiedere spiegazione a San Pietro. 'Ma come, tu accetti le raccomandazioni di Sant'Antonio e San Gennaro, e poi rifiuti le mie. Perché?' San Pietro non sapeva cosa rispondergli, poi disse: 'Perché qui comando io!' San Giuseppe allora chiamò la Madonna e disse: 'Maria, prendi il Bambino Gesù e andiamo via dal Paradiso.' [783] [784]

San Pietro custode del Paradiso

"Una volta" - racconta Padre Pio - "nostro Signore uscì per i giardini del Paradiso e vide delle brutte facce, dei ceffi da galera. Chiamò San Pietro e gli disse: 'Ma Pietro, che succede? Come mai questa gente è entrata qui con questi volti così poco raccomandabili? Tu stai attento alla porta?' 'Si, Signore, io sto attento.' 'Ma chiudi bene a chiave?' 'Ecco, Signore, io ho le chiavi qui alla cintura. Ci sto attento, guardo sempre.' 'Va bene, ma fà più attenzione per la prossima volta.' Il Signore uscì ancora per il Paradiso, e vide ancora altri ceffi da galera. La terza volta, stessa cosa. 'Pietro, tu non sei un buon guardiano. Dammi le chiavi, Pietro. Restituiscimi le chiavi.' 'Ma no Signore, questo affronto no! Perdono, Signore. Questo affronto no!'

'Ma allora, Pietro, spiegami questo mistero, come mai queste brutte facce entrano in Paradiso?' 'Ah, Signore mio! E che ci posso fare? Appena io volto la testa la vostra Santissima Madre apre le porte e fa entrare tutti!"" [785] [786]

Il millepiedi

Nel raccontare la storiella dell'ubriaco, Padre Pio si alza in piedi dalla poltrona e rifà il personaggio: "Perché, o Signore – diceva l'ubriaco che aveva visto sul muro camminare un millepiedi - a questo animaletto hai dato mille zampe e a me che non riesco a reggermi in piedi solo due?" [787]

Cappuccino e benedettino

Il dr. Giorgio Festa stava per operare di ernia Padre Pio, il 5 ottobre 1925. Padre Pio rifiutò di essere cloroformizzato. Il dr. Festa gli consigliò di bere almeno qualche sorso da una bottiglietta del liquore 'benedettino' che il dottore aveva con se.

[783] F. Spaccucci, L'Ecce Homo del Gargano, Ed. Laurenziana, Napoli, 1971, pag. 76-7
[784] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 393
[785] Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 275-6
[786] Renzo Allegri, Il Catechismo di Padre Pio, Mondadori, Milano, 1996, pag. 150-1
[787] Alessando da Ripabottoni, Il Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 433

Padre Pio ne volle appena un piccolo sorso, e di fronte all'insistenza del dottore, che lo invitava a prenderne ancora un altro po', rispose: "No, basta, altrimenti rischiamo una baruffa tra un cappuccino e un benedettino." [788]

L'apparecchio acustico di Padre Costantino

Padre Costantino scrisse: "I superiori mi avevano fatto comprare una protesi acustica nuova, più efficace e per giunta quasi invisibile: gli occhiali acustici.

Recatomi a S. Giovanni Rotondo mentre, dopo pranzo, stavo insieme con i miei confratelli a scambiare ancora qualche parola con Padre Pio, egli mi chiese: 'Ma tu senti meglio. Ce l'hai l'apparecchio?' 'Si Padre! Eccolo' - e gli mostravo l'orecchietta - 'questa mi comunica le onde sonore rafforzate, ingrandite.' 'E se ti togli quella?' 'Allora, Padre, non sento più.' 'E toglitela un po'!'

Io me la tolgo ed egli, subito sorridendo, ad alta voce dice: 'Forza, guagliù! Mo è tempo! Dite male di Padre Costantino che mò non sente!'" ("Forza, ragazzi! Ora è tempo! Dite male di P. Costantino che ora non sente!") [789]

Il re

Una recluta sempliciotta viene psicologicamente preparata dal sergente ad una imminente visita del Re. Il sergente sapeva che, di solito, i colloqui tra il Re e le reclute non sfuggivano a questo formulario: Prima domanda: "Quanti anni hai?", risposta: "Ventidue." Seconda domanda: "Quanti anni di servizio hai?" Risposta: "Due." Terza domanda: "Chi servi più volentieri, il Re o la Patria?" risposta: "Sia l'uno che l'altra."

E su questa falsariga il sergente istruisce pazientemente la recluta, che dopo molti sforzi impara la lezione. Finalmente arriva il Re. Passa in rassegna il reggimento e interroga, come previsto, il soldato. Le domande sono le stesse ma l'ordine è invertito. E allora: Prima domanda: "Quanti anni di servizio hai?" Risposta: "Ventidue." Seconda domanda: "Quanti anni hai:" Risposta: "Due." Il sergente suda freddo e il Re, spazientito, esclama: "O sei scemo tu, o sono scemo io." Il soldato, che sa la lezione a memoria, risponde con la replica del punto tre: "Sia l'uno che l'altro, maestà." [790]

La salute di Padre Isidoro

Padre Isidoro era ossessionato per la propria salute. Un giorno piombò a San Giovanni Rotondo e disse a Padre Pio: "Mi sento male, molto male. Già da un mese soffro dolori atroci alla testa. Voglio andare alla Casa Sollievo della Sofferenza per sottopormi agli accertamenti del caso. Preghi per me." Padre Pio promette con un sorriso rassicurante.

[788] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 397
[789] P. Costantino Capobianco, Detti e aneddoti di Padre Pio, Edizioni Padre Pio, 1973, pag. 112
[790] Alessando da Ripabottoni, Il Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 431-2

Qualche giorno dopo Padre Isidoro esce dall'ospedale con aria di trionfo. Quando arriva in refettorio, non riesce a trattenere la propria gioia e abborda colui che ritiene il suo benefattore. "Padre spirituale bello, adesso sto proprio bene. Alla testa non mi hanno trovato proprio niente." E Padre Pio, cercando di atteggiare il volto ala massima serietà, commenta: "Ma questo noi tutti lo sapevamo già. Quando mai c'è stato qualcosa nella tua testa?" [791]

Il temporale per due persone

Durante un temporale un frate sta con Padre Pio nel corridoio del convento di San Giovanni Rotondo, spaventato dai lampi, che sono frequenti per la presenza della cabina elettrica situata in una stanza, dice: "Padre, allontaniamoci almeno dalla cabina. Ieri per un fulmine sono morte dieci persone." E lui, pronto: "Noi non corriamo questo pericolo. Siamo soltanto due." [792]

"Me la devo sposare io?"

Padre Pio stava celebrando un matrimonio e lo sposo per l'emozione non riusciva a dire "Sì." Padre Pio aspettò pazientemente e poi gli disse: "Uagliò, insomma vuoi dire questo sì, o me la devo sposare io?" [793]

Biglietto di andata e ritorno

Padre Pio ripeteva frequentemente il suo repertorio di barzellette. Ogni volta c'erano delle piccole varianti. Ma il fatto era sempre lo stesso. Zio Nicola era un contadino avanti negli anni che non aveva ma viaggiato in treno. Doveva andare dal suo paese a Milano. I familiari gli dettero tutte le spiegazioni possibili e fu accompagnato in calesse alla stazione ferroviaria.

Zio Nicola scese dal calesse, si avviò verso la biglietteria, e chiese un biglietto per Milano. Il bigliettaio lo sorprese con la domanda. "Volete solo andata o andata e ritorno?" Zio Nicola si grattava la testa mentre il bigliettaio insisteva: "Devi rimanere per sempre a Milano, o devi tornare indietro?" "Devo ritornare dopo il matrimonio." "Allora andata e ritorno." "E va bene, andata e ritorno."

Quando il treno cominciò a muoversi zio Nicola rimase impaurito che tutto si muoveva: le case, gli alberi, i campi, ogni cosa. Ma il peggio venne quando il treno entrò in una lunga galleria. Allora gridò: "Ma dove diavolo stiamo andando." Un sacerdote seduto vicino a lui, gli disse ironicamente: "Stiamo andando a casa del diavolo." Zio Nicola finalmente si calmò, mormorando: "Io non mi preoccupo. Tanto ho il biglietto di andata e ritorno." [794]

[791] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina, Mistero gaudioso, Milano, Piero Gribaudi, 1999, pag. 128-9
[792] Alessando da Ripabottoni, Il Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011, pag.439
[793] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 391
[794] Ivi, pag. 391-2

50 anni

Padre Giuseppe Pio Martin: "Un giorno udii Padre Sexto dire a Padre Pio in occasione del suo anniversario: 'Ti auguro altri 50 anni.' La risposta di Padre Pio fu: 'Ma che ti ho fatto di male?'" [795]

Muratore

Padre Pio fu invitato a visitare la cripta quando ancora era in costruzione. Quando si avvide della costruzione della tomba disse ad un muratore che ci stava lavorando: "Guagliò, ho da dirti una cosa. Sappi che qui sotto ci starò molto poco." [796]

Respirare

Un giorno, sul terrazzo che dava alle spalle del convento, un signore gli chiese: "Padre, che ne pensa della cripta in costruzione sotto il santuario?" "Ho l'impressione che sia un pò strettina e che mi mancherà l'aria" rispose egli sorridendo. [797]

Un russo solo

Durante la visita dell'ex presidente della repubblica Antonio Segni, il 22 novembre 1959, l'illustre ospite presentava il seguito, cominciando dall'onorevole Russo. Nella sala erano in tanti, ma silenzio e venerazione circondavano Padre Pio, che esce dal raccoglimento con una delle sue: "Eccellenza perché mi ha portato un 'russo' solo? Me ne porti tanti!" [798]

"Non morirai fulminato"

Riportata da Padre Marcellino Iasenzaniro, riguardo a Padre Gian Battista Lo Monaco. Padre Giambattista Lo Monaco scrisse una specie di diario di tutti gli incontri con Padre Pio, da cui si rileva che era un poco pauroso.

Il 26 aprile 1939 disse a Padre Pio che lui si spaventava dei tuoni e dei lampi. Padre Pio: "Non ti spaventare dei fulmini, perché non morirai fulminato." Padre Gian battista continua: "Nel frattempo, scendiamo in giardino e ci viene incontro un grosso cane. Padre Pio mi fa scudo, dicendomi: 'Mettiti dietro a me. Dei fulmini non devi aver paura, ma di questo sì!'"

Il 3 marzo 1940 disse a Padre Pio che c'era un terremoto a Palermo. Padre Pio: "Stai tranquillo. Non morirai sotto le macerie."

Il 4 marzo 1940 doveva partire per l'America. Chiese a Padre Pio di pregare per lui: "Non vorrei finire come Giona nel ventre di una balena," Padre Pio: "Non temere. Non morirai annegato!"

[795] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 64
[796] P. Andrea D'Ascanio, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni PATER, L'Aquila 1996, pag. 105
[797] Ivi, pag. 105-6
[798] Alessando da Ripabottoni, Il Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 437

Padre Gian Battista celebrò la prima messa a San Giovanni Rotondo nel 1937 e padre Pio gli disse: "Prenotai pure per il venticinquesimo e io ascolterò la tua messa." Così avvenne. Poi Padre Pio gli disse: "Allora prenotati pure per il cinquantesimo: io non ci sarò, ma tu sì." Tutto avvenne come Padre Pio aveva predetto. [799]

"Un topo fra due gatti"

"E' più sicuro un topo fra due gatti, che un povero paziente tra due medici." Padre Pio lo disse a Cleonice Morcaldi. [800]

Il tumore al cervello di Padre Costantino

Si sospettava che Padre Costantino avessse un tumore al cervello. Si decise di inviarlo da diversi illustri medici per un consulto. Padre Guglielmo riporta: "Grande risata di tutti i frati ci fu quando Padre Costantino Bianco, tornando dalla visita presso tre celebri medici si fermò in mezzo alla porta del refettorio, e disse ai frati che erano a mensa: 'Tre professori mi hanno detto che nella mia testa non c'è niente.' Tra le esclamazioni e le voci di tutti si udì distinta la voce di Padre Pio: 'Ah! Costantino, ma ci volevano tre professori per dire che nella testa tua non ci sta niente!' Tutti capirono la battuta del Padre. Ci fu una gioia indescrivibile." [801]

Il passaporto

Padre Ezechia Cardone, seduto con Padre Pio, si vantava degli incarichi ricevuti. Po disse: "E voi niente? Nessuna carica?" Padre Pio lo guardò incuriosito e poi: "Ebbene, vuoi sapere chi sono io?" E raccontò di una signorina argentina che dopo aver visitato San Giovanni Rotondo era partita per la Svizzera. Al rientro, alla frontiera, le guardie le fecero notare che il passaporto era scaduto e quindi non poteva rientrare in Italia. La signorina si mise a pregare. Le guardie si accorsero della preghiera e notarono anche una foto di Padre Pio nel passaporto. Le guardie chiesero: "Cosa c'entra Padre Pio col passaporto?" "C'entra sì! E io mi sto raccomandando a lui che mi faccia passare." "Chi può far passare siamo noi, non Padre Pio." "Eppure, se lui vuole io passerò. E sono sicura che, se Padre Pio lo vuole, fra un'ora voialtri sarete tutti morti." Le guardie: "Signorina, passate subito, per piacere." Padre Pio sorridendo si rivolse a Padre Ezechia: "Ed allora, chi è più importante, io o tu?" [802]

"Il problema del brodo"

Nel 1957 giunse a San Giovanni Rotondo il dr. Vito Tricario, destinato a dirigere il reparto di ortopedia di Casa Sollievo. Egli passò per il convento, per una doverosa visita a Padre Pio, che gli chiese in quale reparto avrebbe lavorato. Il medico rispose che si sarebbe occupato delle malattie delle ossa. E Padre Pio osservò in tono scherzoso: "E così abbiamo risolto il problema del brodo." [803]

---

[799] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 309-11
[800] Cleonica Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo della sofferenza, quinta edizione, 2013, pag. 187
[801] Padre Guglielmo Alimonti, I miei giorni con Padre Pio, Pescara, Centro Gruppi di Preghiera, 2001, pag. 77
[802] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, edizioni Padre Pio, 2009, pag. 415-6
[803] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina, Mistero gaudioso, Milano, Piero Gribaudi, 1999, pag. 128

Il panino con la mortadella

Un giorno di venerdì alcuni frati, per farsi belli con lui, riferirono di aver visto un confratello che beatamente mangiava un panino con la mortadella, e immediatamente, per evitare il peccato (tale allora era il mangiar carne di venerdì) glielo fecero presente. Padre Pio invece: "Bell'acquisto che gli avete fatto fare! Per far peccato bisogna sapere, e il povero padre aveva dimenticato di essere in venerdì. Così gli avete rovinato la giornata, gli avete messo degli scrupoli in coscienza e gli avete avvelenato il boccone. Con buona pace per la mortadella. Bell'acquisto che avete fatto!" [804] [805]

[804] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio il confratello, Casa Editrice Sovera Edizioni, collana narrare, terza edizione 2015, ristampa 2016, pag. 78

[805] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, edizioni Padre Pio, 2009, pag. 172-3

16 L'ANGELO CUSTODE: Faccende da sbrigare, voli frequenti, lingue straniere.

Padre Pio si riferiva al suo Angelo Custode come "Il compagno della mia infanzia" [806] *e "Il piccolo compagno della mia infanzia".* [807]

Padre Lodovico testimoniò: "Quando parla, oltre la persona con cui parla sembra che ce ne sia un'altra con cui egli parla, e a cui si rivolge e si dice comunemente che parli con l'Angelo Custode." [808]

Dal Diario di Padre Agostino: "Nell'estate del 1912, arrivai da Benevento a Pietrelcina, alla casa dove dormiva Padre Pio, verso le tre di notte. Trovai la porta aperta ed entrai. Padre Pio era a letto ed era sveglio. Domandai: 'Dormi con l'uscio aperto di notte?' Mi rispose: 'Che paura? Ci sono gli Angeli Custodi delle case: dormo sempre con l'uscio aperto e non ho paura.'" [809]

Giovanni Siena scrive che quando Padre Pio era un giovane sacerdote nel suo paese di Pietrelcina, il suo angelo gli custodiva la casa. La gente del paese diceva che per questo non si curava molto di chiudere la porta di casa. Diceva: "Ho un angelo che me la custodisce." [810]

Il 13 dicembre 1912, Padre Pio scrisse a Padre Agostino: "Coll'aiuto del buon angiolino si è trionfato questa volta sul perfido disegno di quel cosaccio; la vostra lettera è stata letta. L'angiolino mi aveva suggerito che all'arrivo di una vostra lettera, l'avessi aspersa coll'acqua benedetta prima d'aprirla. Così feci con l'ultima vostra." [811]

Il 20 aprile 1915, Padre Pio scrisse a Raffaelina Cerase: ""Quanto consola il sapersi di essere sempre sotto la custodia di un celeste spirito, il quale non ci abbandona nemmeno (cosa ammirabile!) nell'atto che diamo disgusto a Dio!" [812]

"Prendete la bella abitudine di pensare sempre a lui... Vicino a noi sta uno spirito celeste, il quale dalla culla alla tomba non ci lascia mai... Ci guida e protegge come un amico, specie nelle ore più tristi... O se gli uomini tutti sapessero comprendere ed apprezzare questo grandissimo dono di Iddio.... Al momento della morte l'anima vedrà quest'angelo sì buono che ci accompagnò lungo la vita." [813]

L'Angelo custode di Padre Pio sbrigava faccende per lui ed altri: Consegna fiori e telegramma. Tutti quegli angeli. "Gigli, dille." Scosse il letto. L'Ostia caduta. "Non è lento come un aeroplano." "L'Angelo venne subito." "E il tuo angelo che ti protegge." "Si. Te l'ho mandato io." "Tu dormivi e il mio angelo ha guidato al posto tuo." Gli angeli custodi da notte. "Tu dormivi e il tuo Angelo Custode ti guidava la macchina." "Non è disobbediente come te e me." "L'Angelo Custode mi ha spiegato tutto." "Mi traduce tutto." Le lingue nell'Epistolario.

[806] Epist. I, pag. 321
[807] Ivi, pag. 308
[808] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, l'autobiografia segreta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 210
[809] Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, 2012, pag. 292
[810] Giovanni Siena, Il mio amico Padre Pio diario di trent'anni, Milano, Rizzoli, 2013, p. 123
[811] Epist. I, pag. 321
[812] Epist. II, pag. 403
[813] Ivi, pag. 404

“Gli Angeli sono più veloci dei telegrammi e costano tanto di meno”

Barbara Ward, che anni prima aveva procurato i fondi per la costruzione di Casa Sollievo, si trovava nel ‘St. Georgès Hospital’ in Londra, per essere operata di multiple cisti ovariche. Bernardo Patrizi, appena seppe della sua condizione di salute, la visitò in ospedale, quindi uscì dall'ospedale e si recò all'ufficio postale di Buckingham Palace Road, e mandò un telegramma a Padre Pio: “Barbara ammalata. Richiede urgentemente vostre preghiere.”

Quando egli ritornò all'ospedale la signorina all'ingresso gli chiese se per caso andava su dalla signora Barbara e se le poteva portare dei fiori e un telegramma che erano appena arrivati. Il telegramma veniva da Padre Pio. Diceva: “Mi dispiace della vostra malattia. Siate assicurata delle mie preghiere.”

La prossima volta che Bernardo Patrizi tornò a San Giovanni Rotondo, disse a Padre Pio che Barbara era guarita e lo ringraziava per le sue preghiere. Poi gli chiese dei fiori e del telegramma. Padre Pio: “Oh! I telegrammi! Gli angeli custodi sono più veloci, e costano tanto di meno!” [814]

“Non hai visto tutti questi angeli custodi?”

Padre Pio raccomandava ai suoi figli spirituali di inviargli, in caso di difficoltà, il loro angelo a implorare per le loro necessità: lui li avrebbe aiutati. Padre Alessio Parente dichiarò: “Quando confessava, diceva ai penitenti che, se non potevano venire di persona, mandassero il proprio angelo. Un giorno ero in terrazza con lui. Gli chiesi consiglio per una persona e mi rispose: ‘Lasciami in pace, non vedi che ho da fare?’ Io mi zittii, ma lo vedevo recitare il rosario e non mi sembrava eccessivamente occupato. Ma egli soggiunse: ‘Non hai visto tutti questi angeli custodi dei miei figli spirituali che vanno e vengono?’ Risposi: ‘No, non li ho visti, ma ci credo perché ogni giorno lei ripete ai suoi figli di mandarglieli.’” [815]

“Digli, dille, digli, dille”

Padre Alessio Parente scrive: “Ebbi l’onore di assistere Padre Pio dal 1959 al 1961, e dal 1965 al 1968. Ero di continuo al suo fianco, al punto di non aver tempo sufficiente per dormire. Proprio stando vicino a lui mi sono reso conto chiaramente di quante persone gli mandassero i propri angeli custodi. L’interminabile processione di angeli custodi non cessava neppure al tramonto.... Spesso, a sera inoltrata sentivo sempre Padre Pio recitare il rosario, ma molto spesso interrompeva la recita delle Ave Maria con frasi apparentemente estranee alla recita del rosario, come ‘Dille che pregherò per lei’; ‘Dille che tempesterò il cielo di preghiere per la sua salvezza’; ‘Digli che busserò al Cuore di Gesù per impetrare questa grazia’; ‘Digli che sarà presente alla mia Messa’; ‘Dille che la Vergine non le rifiuterà questa grazia’. . . .

[814] Gallagher, Jim, Padre Pio the Pierced Priest A Biography, Fount Paperbacks, London, 1995, pag. 165
[815] Positio II, pag. 206

Debbo riconoscere che allora non davo molta importanza a queste espressioni "fuori testo." Solo più tardi ho scoperto i rapporti del Padre con gli angeli, ed ho capito che la sua vita è stata sempre vissuta ad alto livello e in dimensioni non comuni.

Solo più tardi, quando alcune persone cominciarono a scrivermi dicendo che avevano mandato a Padre Pio i loro angeli custodi e quasi immediatamente avevano ottenuto il favore richiesto, ho capito che il medesimo Padre Pio, in quel modo, rispondeva ai diversi angeli custodi." [816]

L'Angelo Custode scosse fortemente il letto di Padre Paolino

In un certo periodo di tempo, Padre Pio era malato ed era costretto a stare a letto. Il suo Superiore di allora, Padre Paolino da Casacalenda, lo visitava spesso e una sera gli disse di mandargli l'Angelo Custode, se di notte avesse avuto bisogno di lui per qualche necessità. Padre Pio rispose che l'avrebbe fatto. Padre Paolino si ritirò e andò a dormire. Verso mezzanotte sentì scuotere violentemente il suo letto. Si svegliò solo a metà e in quel dormiveglia pensò che l'Angelo Custode di Padre Pio fosse venuto a svegliarlo e a chiamarlo per andare da Padre Pio, ma poi la pesantezza del sonno lo riprese e ricadde in un sonno profondo. Quando al mattino si recò da Padre Pio, gli raccontò l'accaduto, dicendogli che era mortificato di non essere venuto e la prossima volta di dire all'Angelo Custode di scuoterlo più forte.

Per la seconda notte venne l'Angelo Custode e scosse fortemente il letto di Padre Paolino, ma questi anche questa volta non riuscì a svegliarsi completamente e di nuovo cadde nel sonno. Al mattino, più mortificato che mai, si recò da Padre Pio e gli disse che l'Angelo Custode non doveva avere delicatezze con lui, altrimenti era inutile che venisse a svegliarlo: lo doveva scuotere in modo tale che egli fosse come costretto ad alzarsi e ad accorrere da lui.

Venne così la terza notte e venne di nuovo l'Angelo Custode a svegliare Padre Paolino e questa volta lo fece in modo tale che egli fu costretto a balzare dal letto e ad andare da Padre Pio. Quando fu da lui, gli domandò: "Di che cosa ha bisogno?" E Padre Pio: "Sono tutto immerso nel sudore, per piacere aiutatemi a cambiarmi, ché non lo posso fare da solo." Allora Padre Paolino finalmente lo poté aiutare e fu contento che questa volta la pesantezza del sonno non l'avesse avuta vinta sulla sua volontà di venire in aiuto a Padre Pio. [817]

"Ringrazia il tuo angelo custode che non ha fatto cadere Gesù per terra"

Padre Alessio riporta che "nel 1959, con un altro sacerdote, stavo distribuendo la Comunione ai fedeli nella nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie. A causa del gran numero dei fedeli ben presto si svuotò completamente la grande pisside che tenevo fra le mani." Egli così prosegue: "Io ritornai all'altare e cominciai a purificare la Pisside. Avevo appena finito e stavo sul punto di coprirla, quando vidi alla mia destra un'Ostia, a mezz'aria, dirigersi e cadere nella pisside, determinando nell'impatto anche un piccolo suono: tin.

[816] Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 114-6
[817] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec Canada, 1991, pag. 160-1

Automaticamente girai la testa verso destra, senza però vedere nessuno! Quando l'altro sacerdote mi si avvicinò, presi l'Ostia e la deposi nella sua pisside. Più tardi raccontai la mia esperienza a Padre Pio, che mi disse: 'Uaggliò', cerca di stare più attento a non distribuire la Santa Comunione velocemente. Ringrazia il tuo angelo custode che non ha fatto cadere Gesù per terra.'" [818]

"Pensate che gli angeli sono lenti come gli aeroplani?"

Cecil Humphrey-Smith era un gentiluomo inglese, figlio spirituale di Padre Pio. Trovandosi in Italia, riportò gravi ferite in un incidente automobilistico. Un suo amico, il marchese Sacchetti si recò all'ufficio postale per mandare un telegramma a Padre Pio riferendogli l'accaduto. Quando allo sportello presentò il telegramma, l'impiegato gli porse un altro telegramma, che era di Padre Pio, col quale assicurava preghiere per la guarigione di Cecil.

Mesi dopo, Cecil era perfettamente guarito, e lui e Sacchetti andarono a ringraziare Padre Pio. Gli chiesero anche com'era possibile che il telegramma di risposta di Padre Pio fosse arrivato prima del telegramma di domanda. Padre Pio: "Pensate che gli angeli siano lenti come gli aeroplani?" [819]

"L'angelo venne subito"

Padre Mariano da Magliano Santa Croce visse accanto a Padre Pio nel convento di San Giovanni Rotondo tra il 1950 e il 1960, e poi tra il 1965 e il 1969. Fu il primo cappellano di Casa Sollievo della Sofferenza. Scrisse un manoscritto non pubblicato intitolato *Memorie* in cui ricordava gli anni passati con Padre Pio. Egli testimoniò: "Io personalmente gli ho mandato molte volte il mio angelo custode, quando mi trovavo lontano da San Giovanni Rotondo, ed egli mi assicurava che riceveva attraverso l'angelo custode il messaggio." Un giorno Padre Mariano si trovava a Lourdes, e mandò il suo angelo custode a portargli un messaggio e la richiesta di una grazia. Subito dopo sentì il caratteristico profumo di Padre Pio. Quando tornò al convento Padre Pio gli disse che l'angelo venne subito: "Ho ricevuto il suo messaggio; è arrivato sano e salvo. Cosa pensi? Che gli angeli siano disobbedienti come me e te?" [820]

"E' il tuo angelo che ti protegge"

Nel 1947 Margherita Cassano viveva in una piccola stanza alle fine del Viale Cappuccini, a una certa distanza dal convento. In quei giorni non c'erano luci in strada, e la via era pericolosa. Margherita riporta che si alzava alle 3:00 per andare alla messa di Padre Pio. Lei abitava nella parte più bassa del viale dei Cappuccini, e la strada era buia, piena di sassi, e faceva paura. "Mentre camminavo sentivo non molto lontano da me una voce maschile contare: 'Uno, due. Uno, due.' Non c'era nessuno intorno, e mi spaventai. Quando più tardi lo dissi a Padre Pio lui rispose: 'Quando la chiesa è lontana, l'angelo conta i passi per tenerti

[818] Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 108-9
[819] Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 143-4
[820] Ivi, pag. 149-50

compagnia; è solo per farti sapere che lui è là, proteggendoti lungo la strada. Si', te l'ho mandato io.'" [821] [822]

"Tu dormivi e il mio angelo ha guidato al posto tuo"

Piergiorgio Biavati si mise in macchina da Firenze a San Giovanni Rotondo per assistere alla Messa di Padre Pio e confessarsi da lui. A metà strada si sentì stanco, e si fermò un po' da un benzinaio per prendere un caffè. Poi continuò il viaggio. Dice il protagonista: "Mi ricordo solo una cosa, che accesi il motore e mi misi al volante, poi non ricordo nient'altro. Non ricordo nulla delle tre ore passate al volante. Quando già ero di fronte alla chiesa di San Giovanni Rotondo, qualcuno mi scosse e mi disse: 'Adesso prendi tu il mio posto.' Padre Pio, dopo la messa, mi confermò: "Hai dormito per tutto il viaggio e la stanchezza se l'è tenuta tutta il mio angelo, che ha guidato al posto tuo." [823]

Gli angeli custodi di notte

Maria Winowska riporta quello che le disse un dei figli spirituali di Padre Pio: "Una sera, un gruppo di figli spirituali di Padre Pio erano appena arrivati a San Giovanni Rotondo e molti parlavano del Padre. Era tardi ed essi ingenuamente ricapitolavano le grazie che volevano chiedergli e incaricavano i loro Angeli Custodi di fargliele presenti al più presto. L'indomani, dopo la Messa, Padre Pio li rimproverò giustamente: 'Birichini! Neanche la notte mi lasciate tranquillo!'" [824]

"Tu dormivi e il tuo angelo ti guidava la macchina"

Attilio de Sanctis, avvocato esemplare, raccontò un fatto che gli era capitato personalmente: "Il 23 dicembre del 1948 dovevo andare da Fano a Bologna con mia moglie e due dei miei figli (Guido e Gianluigi) per andare a prendere il terzo figlio, Luciano, che studiava al collegio Pascoli di Bologna. Partimmo alle sei della mattina, ma, poiché non avevo dormito bene, ero in cattive condizioni fisiche. Guidai fino a Forlì, poi cedetti il volante a mio figlio Guido. Una volta recuperato Luciano dal collegio, ci fermammo un po' a Bologna e decidemmo di tornare a Fano. Alle due di pomeriggio, dopo aver ceduto il volante a Guido, volli guidare ancora. Una volta passata la zona di San Lorenzo, notai in me una stanchezza più grande. Varie volte chiusi gli occhi e mi assopii. Volevo lasciare il volante a Guido, ma si era addormentato. Dopo non ricordo nulla.

A un certo punto recuperai bruscamente la coscienza a causa del rumore di un'altra macchina. Guardai e vidi che mancavano solo due chilometri per arrivare a Imola. Cos'era successo? I miei stavano chiacchierando tranquillamente. Gli spiegai cos'era successo, ma non mi credettero. Potevano credere che la macchina fosse andata da sola? Poi ammisero che ero stato immobile per molto tempo e non avevo risposto alle loro domande, né ero

[821] Duchesse of St. Albans (Suzanne St. Albans), Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson N. Potter Inc., New York, 1983, pag. 117
[822] Enrico Malatesta, L'ultimo segreto di Padre Pio, Casale Monferrato, Edizioni PIEMME, 1997, pag. 198-9
[823] Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 195-6
[824] Maria Winowska, Il vero volto di Padre Pio, San Paolo, Torino, trentatreesima edizione 2003, pag. 107-8

intervenuto nella conversazione. Fatto il calcolo, il mio sonno al volante era durato il tempo impiegato a percorrere circa 27 chilometri.

Dopo un paio di mesi, il 20 febbraio del 1950, tornai a San Giovanni Rotondo e chiesi una spiegazione a Padre Pio che mi rispose: 'Tu dormivi e il tuo angelo ti guidava la macchina. Sì, tu dormivi e il tuo angelo ti guidava la macchina.'" [825]

"Non è disobbediente come te e me"

Padre Lino Barbato: "Una volta avevo mandato l'angelo custode da Padre Pio a chiedergli di intercedere presso il Signore per ottenere una grazia a una signora gravemente malata, che, però, non ebbe alcun miglioramento. Nella prima occasione nella quale incontrai Padre Pio mi permisi di dirgli: 'Padre, ho pregato il mio angelo custode di venire da lei per aiutare questa donna: è possibile che non mi abbia ascoltato?' Ed egli replicò: 'Cosa credi che è disobbediente come te e me?' Padre Pio confermò il fatto. La guarigione non si è verificata, ma l'angelo ha portato il messaggio." [826]

Le lingue: Lettera in greco. Zene parla solo l'inglese. Non ha studiato il francese. Angelina Serritelli e Maria Pyle. Padre Agostino. Pannullo. Perfetto accento parigino. La vecchia contadina di San Mauro Pascoli. Parlava in lingua turca. Padre Eusebio.

Le lingue nell'Epistolario

Nello scorrere il primo volume dell'epistolario di Padre Pio, che contiene la corrispondenza del Santo con i suoi direttori spirituali, notiamo che Padre Agostino Daniele da San Marco in Lamis scrive al Santo quattro lettere in latino, tre in greco e ben trentasette in francese; ciò svela - come osservano i confratelli che hanno curato la pubblicazione dell'epistolario - un aspetto curioso e forse unico nella corrispondenza spirituale: servirsi, cioè, di una determinata lingua, il cui uso dispiace a satana!

L'epistolario contiene anche due cartoline a Padre Pio, scritte correttamente in francese (4-5 settembre 1912, e 28 novembre 1912); e si possono leggere alcune frasi nella stessa lingua anche in altre tre lettere (1° maggio 1912, 20 maggio 1912 e 26 agosto 1912).

Inoltre, deve esserci stato qualche scritto precedente che non conosciamo, perché Padre Agostino in data 3 febbraio 1912 chiede meravigliato a Padre Pio che non aveva studiato la lingua: "Chi ti ha insegnato il francese?" Ed il Santo, in seguito, il primo maggio 1912, scriverà: "Alla vostra domanda riguardante il francese, rispondo con Geremia: "A,a,a… nescio loqui." (Ahimè… io non so parlare, Ger 1,6).

[825] Siena, Giovanni, Il mio amico Padre Pio, diario di trent'anni vissuti accanto al santo di Pietrelcina, Rizzoli Editore, Milano 2013, pp. 127-9
[826] Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 145-6

In un'altra lettera del 20 settembre 1912 lo stesso Padre attribuisce tutto all'assistenza dell'angelo custode che gli fa "da maestro nella spiega di altre lingue." [827]

Lettera in greco: "L'angelo custode mi ha spiegato tutto"

Il 7 settembre 1912, per valutare la santità di Padre Pio Padre Agostino mandò una lettera a Padre Pio scritta in greco. Tra l'altro la lettera diceva: "Cosa dirà il tuo angelo di questa lettera? Se Dio volesse il tuo angelo potrebbe fartela comprendere; se no, scrivimi." In calce alla lettera il parroco di Pietrelcina scrisse questo attestato: "Attesto io qui sottoscritto sotto la santità del giuramento che Padre Pio, dopo ricevuta la presente, me ne spiegò interamente il contenuto. Interrogato da me come avesse potuto leggerla e spiegarla, non conoscendo neppure l'alfabeto greco, mi rispose: 'Lo sapete! L'angelo custode mi ha spiegato tutto.' L'Arciprete Salvatore Pannullo." [828] [829]

Padre Agostino scrisse nel suo Diario: "Padre Pio non sapeva né il francese né il greco. Il suo angelo custode gli spiegava tutto e il padre rispondeva bene. L'aiuto di questo singolare maestro era tanto efficace che poteva scrivere in lingue straniere. Tra le sue lettere scritte ce ne sono alcune che, almeno in parte, furono scritte in francese." [830]

"Mi traduce tutto"

Padre Tarcisio Zullo dichiarò: "Quando arrivavano a San Giovanni Rotondo pellegrini di altre lingue, Padre Pio li capiva. Una volta gli chiesi: 'Padre, ma come fa a capire tante lingue e dialetti?' Lui rispose: 'Il mio angelo mi aiuta e mi traduce tutto.'" [831]

Dorothy M. Gaudiose scrisse: "Zene, cognata di Maria Pyle venne a visitarla, mentre noi eravamo là. Ci disse che lei non sapeva una parola d'italiano, ma si era presentata a Padre Pio con un particolare problema. Ella parlava in inglese e Padre Pio rispondeva in italiano. Quando lei lasciò il confessionale, aveva avuto la risposta al suo problema, e fu soltanto allora che cominciò a farsi luce in lei quel che accadde. Essa potè constatare come Padre Pio aveva il dono di intendere le lingue." [832]

Alcune frasi in francese

Il rev. Derobert riportò nel suo voluminoso e bellissimo libro su Padre Pio: "Nel maggio 1957, un francese che non sapeva una parola d'italiano e una donna di origine italiana) sono venuti a far benedire il loro matrimonio da Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Dopo la Messa e la Benedizione, il Padre ha rivolto loro una breve allocuzione in italiano.

---

[827] https://p-pio.myblog.it/2013/06/26/padre-pio-la-conoscenza-delle-lingue-non-studiate/
[828] Epist. I, pag. 302, con note 1 e 2
[829] Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 63
[830] Ivi, pag. 65
[831] Positio II, pag. 630
[832] Bonaventura Massa, Maria Pyle una creatura meravigliosa alla scuola di Padre Pio, Convento Santa Maria delle Grazie, 1980, pag. 100

A mezzogiorno, le due coppie si sono ritrovate per il pranzo all'Albergo Santa Maria delle Grazie. Là il francese ha tenuto a dire quanto aveva trovato delicato da parte del Padre il rivolgergli alcune frasi in francese, dato che lui non capiva l'italiano.

La sua giovane sposa, come pure gli altri convitati, hanno potuto confermargli che Padre Pio non aveva pronunziato una sola parola in francese, ma aveva sempre parlato in italiano. Tuttavia, il francese era ben certo di aver capito tutto nella sua lingua.

Il Padre, parlando in italiano, aveva reso la sua allocuzione intelligibile al francese... È forse quello il misterioso dono delle lingue di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli?" [833]

I coniugi Bernard, di Carouge, nel Cantone di Ginevra in Svizzera, riportarono a Padre Derobert che nel 1958 si trovarono ad andare a San Giovanni Rotondo. Essi conoscevano il signor dall'Olio (Del'Ollio), direttore dell'albergo San Michele. Il signor Bernard era un po' scettico riguardo a Padre Pio. Il Dall'Olio, siccome era ben conosciuto in convento, lo portò lì all'ora di pranzo, quando i frati stavano per entrare a refettorio. Stavano davanti alla porta quando arrivò Padre Pio. Il Bernard descrisse: "Padre Pio, penetrandomi con lo sguardo, mi mise la mano sulla fronte e mi disse in francese: "Tout sera clair maintenant." ("Adesso tutto sarà chiaro.")

Uscito dal convento, alquanto emozionato, domandai al signor Dall'Olio se lui avesse ben inteso le parole del Padre, e perché questi non portasse i mezzi guanti, perché avevo nettamente sentito il contatto della sua mano sulla mia fronte e non il contatto della lana. Il signor Dall'Olio rise di cuore e mi assicurò che Padre Pio portava sempre i mezzi guanti, e che lui non aveva pronunciato una sola parola. Ma aggiunse che con il Padre non bisognava meravigliarsi di tali manifestazioni. [834]

Angelina Serritelli

C'era una ragazza, di nome Angelina Serritelli, figlia di un emigrato italiano in America. Essa era nata là e non sapeva parlare altro che l'inglese. Suo padre, Tommaso, volle condurla a S. Giovanni Rotondo, per farla confessare e poi fare la Prima Comunione da Padre Pio. Tommaso apparteneva alla famiglia Serritelli di San Giovanni Rotondo. Tutti di famiglia erano devoti di Padre Pio e grandi benefattori del convento.

A S. Giovanni Rotondo, a quel tempo c'era Mary Pyle, una convertita americana che si era stabilita in una casa vicina al convento e collaborava con le attività del Padre Pio. Quando arrivò Tommaso Serritelli dall'America e seppe che la figlia Angelina voleva confessarsi e fare la Comunione dal Padre Pio, Mary si mise a disposizione per fare da interprete, dal momento che la bambina non sapeva altro che l'inglese.

Si presentò dunque dal Padre e, spiegatagli la situazione, gli si offrì per fare da interprete nella confessione della bambina, ma Padre Pio la congedò dicendole che quelle cose se la vedeva lui direttamente con Angelina. Mary Pyle, meravigliata, si ritirò e Padre Pio confessò la bambina.

[833] Derobert, Jean, Padre Pio transparent de Dieu, Editions Hovine, Lourdes, France, 3me edition, 2013, pag. 639
[834] Ivi, pag. 636

Quando ebbe finito, interrogò Angelina, dicendole: "Ma ti ha capito Padre Pio?" E Angelina: "Sì." Mary Pyle: "E tu l'hai capito?" Angelina: "Sì." Mary Pyle: "E come parlava..., in inglese?" Angelina: "Sì, in inglese!" [835]

Padre Agostino e le lettere in lingue straniere

Padre Pio non aveva studiato lingue straniere, però le capiva. Non aveva studiato il francese, ma lo scriveva.

Alla domanda del suo direttore, padre Agostino, su chi gli avesse insegnato il francese, Padre Pio rispose: "Se la missione dell'Angelo custode è grande, quella del mio è ancor più grande, dovendomi fare anche da maestro nella spiegazione di altre lingue." [836]

"Ha parlato in perfetto parigino"

Padre Agostino Iammarone testimoniò: "Quando ero a San Giovanni ricevetti una coppia di giovani sposi del sud della Francia e seppi per caso che Padre Pio aveva parlato in francese. La cosa era accaduta così. Il Padre usciva la suo confessionale sempre nello stesso modo, cercandosi di difendersi dalla folla schierata da una parte e dall'altra. Ebbene, io feci aspettare questa giovane coppia dinanzi all'altare maggiore della chiesina (non vi era ancora la chiesa grande); Padre Pio arrivò, disse loro una frase in gergo napoletano: 'Che il signore vi benedica e vi conceda molti figli.' Tutto qui. Per caso io sono chiamato in clinica per confessare in francese un malato proveniente dalla Svizzera. Attraverso la piazza antistante alla chiesa, e trovo questa giovane coppia che mi domanda: 'Padre? Parla in francese Padre Pio?' 'Non so, generalmente egli parla in italiano.' 'Sapete? Egli ci ha parlato in perfetto parigino.'" [837]

Alla vecchietta contadina di San Mauro Pascoli: "Quand chle' che tan ti cunfes?"

Don Probo Vaccarini riportò di una vecchietta di San Mauro Pascoli in provincia di Rovigo, che non sapeva una parola d'Italiano, disse ad Anita, una romagnola che la ospitava, che voleva confessarsi da Padre Pio. Si fece coraggio e andò. Inginocchiatasi al confessionale Padre Pio le chiese: "Quand chle' che tan ti cunfes?" (Da quanto tempo non ti confessi?) La donna al sentirsi interpellata in dialetto di San Mauro Pascoli rimane sbalordita e, pensando ad uno scherzo, si sporge verso l'abitacolo del confessore e, tirando la tendina, vuol vedere se nel confessionale c'è veramente Padre Pio. E il Padre, sempre in dialetto romagnolo, dice: "Sa fet... bus, bus, invece ad cunfset?" (Che fai, ti metti a guardare, invece di confessarti?) La poverina si calma. E nel suo gergo dialettale si confessa come fosse col suo parroco. Il Padre ascolta, le dice qualche parola di conforto e le dà l'assoluzione. Tornata a casa da Anita le disse: "Nita! Nita! As sem capì in tot." (Ci siamo capiti in tutto). E dopo aver raccontato per filo e per segno quanto è accaduto al confessionale, aggiunge: "Nita che roba cus ved i qua zo." (Anita che roba si vede quaggiù.) [838]

[835] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec Canada, 1991, pag.156-7
[836] Positio III/1, p. 809
[837] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, 1984, Schena Editore, pag. 197-8
[838] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 298-9)

Parlava in lingua turca

La signora Elvira Tricarico di Foggia racconta: "Una zia di mio marito, suor Carmelina Tricarico, madre consigliera dell'Istituto Sacro Cuore di Bari, si recò a San Giovanni Rotondo perché, avendo sentito parlare delle doti particolari di Padre Pio, voleva chiedere al cappuccino stigmatizzato di pregare la Madonna per la guarigione della superiora dell'Istituto, gravemente ammalata. Appena entrata nella chiesetta di Santa Maria delle Grazie – era l'anno 1945 – Padre Pio le andò incontro (la vedeva per la prima volta) e parlandole in lingua turca – lingua che mia zia conosceva benissimo – le disse che per la superiora non c'era più niente da fare. Le disse ancora – sempre in turco – di rientrare immediatamente all'istituto in quanto l'ammalata era già in fin di vita. La zia obbedì, ma prima di rimettersi in viaggio per Bari, ancora in preda ad una incontenibile emozione, commentando quanto era accaduto, ossia che Padre Pio, fra l'altro, aveva parlato in turco, disse: 'E' proprio un santo.' Successivamente appresi che la superiora era morta subito dopo il rientro di mia zia a Bari." [839]

Padre Eusebio

Padre Eusebio, incaricato nel 1962 della corrispondenza in lingua inglese, scrisse: "Compito mio principale era rispondere alla corrispondenza di lingua inglese, e fare anche da interprete quando veniva qualcuno che parlava questa lingua, anche se non era inglese. Le prime volte mi sentivo un bel po' impacciato e confuso nel tradurre al Padre quello che la persona voleva dirgli o chiedergli. In più di una occasione, Padre Pio mi ascoltava, ma poi si spazientiva e diceva: 'Beh… ho capito… ho capito. Digli… così e così…' e passava oltre. Nonostante non avessi fatto in tempo a tradurre dall'inglese la richiesta, Padre Pio mi dava la risposta esatta (non approssimativa!) Molti anni dopo, quando è stato pubblicato l'Epistolario, con mia somma meraviglia ho appreso che, col confessore Padre Agostino, si scrivevano in greco e in francese, lingue che il Padre non aveva assolutamente studiato."

"Non le lettere, ma l'angelo." "Mandami il tuo angelo." "È stato il tuo angelo." "Te la saresti vista brutta." "Voi e il vostro angelo portate la lettera." "Mandare il mio angelo a svegliarti." "Questa notte il mio angelo deve viaggiare." "Un cuscino per ogni gradino." "Gli angeli intorno all'altare." "Mandamelo una sola volta." "Me lo ha già detto l'angelo." "Hai mandato il tuo." "Credi che sia disobbediente come me e te?" "Senza calze? Diamo spettacolo all'angelo." "L'angiolino svela l'inganno." "L'angelo ti accompagni." "Al momento della morte l'anima vedrà l'angelo." "Le altre lingue."

"Non le lettere, ma l'angelo"

Cecil Humphrey-Smith disse a Padre Pio che quando tornava a casa gli avrebbe scritto. Padre Pio: "Figlio mio, che ci faccio con altre lettere? Ne ricevo già tantissime. Mandami invece il tuo angelo custode." [840]

[839] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 32
[840] Jim Gallager, Padre Pio the pierced priest a biography, London, Harper Collins, 1995, pag. 164

"Mandami il tuo angelo custode"

Padre Alessio Parente scrisse: "Io ho udito molto spesso dalla bocca di Padre Pio, in risposta a richieste di aiuto, assistenza e preghiere fatte da fedeli, al suo passaggio in mezzo a loro, queste parole, scandite sempre in modo chiaro: 'Mandami il tuo angelo custode.'" [841]

"Mandami il tuo angelo"

La signora Pia Garella disse che il 20 settembre 1945, poco dopo la fine della guerra, si trovava in campagna a pochi chilometri da Torino, e voleva mandare un telegramma di felicitazioni a Padre Pio per l'anniversario delle sue piaghe; non trovò però nessuno che glielo potesse mandare, visto che era in campagna. Subito si ricordò della raccomandazione di padre Pio: "Quando hai bisogno, mandami il tuo angelo" … Allora si mise in raccoglimento per alcuni minuti e chiese al suo angelo che gli portasse personalmente le felicitazioni. Dopo pochi giorni, ricevette una lettera da un'amica di San Giovanni Rotondo, Rosinella Piacentino, in cui la informava che Padre Pio le aveva detto: "Scriva alla signora Garella e le dica che la ringrazio per la felicitazione spirituale che mi ha mandato." [842]

"È stato il tuo angelo"

Maria Pompilio dichiarò: "Una mattina Padre Pio, vedendomi in sagrestia, mi chiamò e mi disse una cattiva azione che avevo commesso, offendendo il Signore. Non seppi cosa rispondergli e non potevo negarlo. Gli chiesi come facesse a saperlo, e insistetti tanto che alla fine mi disse a bassa voce: 'È stato il tuo angelo custode.'" [843]

"Te la saresti vista brutta se non ti avessi mandato il mio angelo custode"

Il generale Tarcisio Quarti testimoniò quello che un giovane ingegnere gli aveva raccontato: "Il 30 giugno del 1943 era sceso alla stazione di San Severo e, non trovando nessun mezzo di trasporto, si era diretto a piedi verso San Marco in Lamis. Mentre era in piena campagna gli si avvicinarono alcuni contadini con aria minacciosa, con forche e badili. In quei giorni la gente era molto agitata perché erano caduti diversi paracadutisti inglesi, e lo scambiarono per uno di loro, che aveva nascosto il suo paracadute vicinissimo a quel luogo. Ma il giovane si mise a pregare, vedendo che gli si avvicinavano, e all'improvviso apparve un cane feroce che si mise a ringhiare contro i contadini. Questi, spaventati, rinunciarono a seguirlo.

Il mattino dopo riuscì ad arrivare a San Giovanni Rotondo. Quando Padre Pio lo vide gli disse subito: 'Te la saresti vista brutta se non ti avessi mandato il mio angelo custode.'" [844]

"Voi e il vostro angelo portate la lettera"

Cleonice Morcaldi di S. Giovanni Rotondo racconta che durante la Seconda guerra mondiale un suo nipote fu fatto prigioniero e da un anno non dava più notizie di sé; temeva quindi che fosse morto. Un giorno si recò da Padre Pio e, gettandosi ai suoi piedi, lo supplicò che le

[841] Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2011, pag. 112
[842] Siena Giovanni, Il mio amico Padre Pio, diario di trent'anni vissuti accanto al santo di Pietrelcina, Rizzoli Editore, Milano 2013, pag. 125
[843] Positio II/1, pag. 806.
[844] Positio II, pag. 106

dicesse almeno se fosse vivo o morto. Padre Pio la rassicurò, dicendole: "Alzati e vai tranquilla." Queste parole però, per quanto le dessero una certa speranza, non le levarono il dubbio e così, mentre i giorni passavano senza che essa ricevesse notizie del nipote, l'angoscia la prendeva sempre più. Alla fine, volle tentare un espediente piuttosto ardito, anche se sostenuta da una grande fede. Tornò dal Padre Pio e gli disse: "Padre, facciamo così: io scrivo una lettera a mio nipote Giovannino con il solo nome, non sapendo dove indirizzarla. Voi e il vostro Angelo Custode portatela dove egli si trova." Padre Pio non disse nulla ed ella pensò: "Chi tace afferma", e riprese a sperare. Scrisse la lettera e la sera, prima di andare a letto, l'appoggiò sul comodino. La mattina seguente, con suo stupore e anche un po' di paura, si accorse che la lettera non c'era più. Corse allora dal Padre Pio e si sentì dire da lui: "Ringrazia la Vergine." Quindici giorni dopo, riceveva la risposta alla sua lettera con la notizia che il nipote Giovannino era vivo, si trovava in un certo posto e presto l'avrebbe visto. [845] [846] [847] [848]

"Credi che io stia a mandarti sempre il mio angelo custode a svegliarti?"

Padre Alessio riporta: "Nel 1965 passavo parte della notte a far compagnia a Padre Pio, e la mattina dovevo accompagnarlo fino all'altare. Dopo di che teneva i suoi guanti e io andavo nella mia cella a riposarmi un pò. Molte volte, quando non mi svegliavo in tempo, sentivo qualcuno bussare forte alla mia porta. A volte sentivo nel sonno una voce che mi diceva: 'Alessio, alzati.' Un giorno non mi svegliai, né per la messa né per accompagnarlo dopo le confessioni. Svegliato da altri fratelli, andai nella cella di Padre Pio e gli dissi: 'Perdonami, padre, non mi sono svegliato.' Lui mi rispose: 'Credi che io stia a mandarti sempre il mio angelo custode a svegliarti?'" [849]

"Questa notte il mio angelo deve viaggiare"

Padre Gabriele Bove testimoniò: "Per me era sorprendente quello che diceva la gente sul fatto che Padre Pio avesse una grande familiarità con il suo angelo custode e gli chiedesse di andare di notte a confortare i malati e soccorrere i peccatori. Questo mi venne confermato dallo stesso padre. Un giorno d'estate del 1956, dopo aver benedetto i fedeli, Padre Pio usciva dalla chiesa molto affaticato. Quel giorno sembrava più stanco del solito. Camminava appoggiato al braccio di padre Giambattista e assomigliava a san Francesco stigmatizzato che scendeva dalla montagna. Lo presi per l'altro braccio chiedendogli: 'Padre, è molto stanco?' 'Sì, figlio mio, sono oppresso dal grande caldo.' 'Questa notte riposerà. Inoltre, chiederemo al suo angelo custode di venire ad alleviare la sua pena.' Si fermò di colpo e mi gridò: 'Ma cosa dici? Deve mettersi in viaggio.' Era proprio questo che io volevo sapere. Nascondendo la mia sorpresa gli risposi: 'Cosa? Il suo angelo deve viaggiare?' 'Certo.' Allora gli dissi: 'Padre, se il suo angelo deve viaggiare per confortare i malati e soccorrere i peccatori, permetta almeno

[845] Palmer, Rose Ann, God did it, iUniverse, Bloominghton, Indiana, USA, 2014, pag. 267-8
[846] Renzo Allegri, I miracoli di Padre Pio, Mondadori, Milano, 1993, pag. 280
[847] Pasquale Cataneo, I Fioretti di Padre Pio, Edizioni Dehoniane, Roma, 1993 pag. 149
[848] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina, Mistero Glorioso, Milano, Piero Gribaudi Editore, 2000, pag. 171
[849] Positio II, pag. 6

che i nostri due angeli prendano il suo posto.' 'No, ognuno dei vostri angeli stia con il suo protetto.' E, sorridendo, aggiunse: 'E se questi angeli diventassero gelosi?'" [850]

"Il tuo angelo ha messo un cuscino su ogni gradino"

Il papà di Padre Pio quand'era ormai in età avanzata, un giorno ruzzolò per le scale. L'incidente avvenne nel 1958, a San Giovanni Rotondo, nell'abitazione di Mary Pyle l'americana, dove era stato ospitato per poter stare vicino al figlio, ed essere tenuto d'occhio da gente fidata, data la sua irrequietezza. Nonostante il cascatone, se la cavò con lievi danni.

Qualche giorno dopo zì Grazio raccontò al figlio, per filo e per segno, in tono di lamento, la brutta avventura vissuta. Padre Pio lo ascoltò e quindi commentò con la massima naturalezza: "Invece di lagnarti, ringrazia piuttosto il tuo Angelo custode che ti ha messo un cuscino su ogni gradino." [851] [852] [853]

"E cosa credi che facciano gli angeli intorno all'altare?"

Padre Onorato presentò a Padre Pio questo problema: "Padre, i nostri occhi non vedono bene i piccolissimi frammenti di ostia consacrata che cadono mentre si distribuisce la comunione." Il padre rispose: "E cosa credi che facciano gli angeli intorno all'altare?" [854]

"Bastava una volta sola"

L'avvocato Adolfo Affatato testimoniò che, mentre studiava a Napoli, andava spesso a San Giovanni Rotondo a trovare Padre Pio che era suo padre spirituale. Egliriporta: "Un giorno Padre Pio mi disse: 'Se qualche volta non puoi venire, non preoccuparti, basta che tu vada in una chiesa dove c'è il Santissimo Sacramento e mi mandi il tuo angelo custode.' Cosi un giorno, mentre stavo andando a sostenere l'esame di diritto privato, entrai in varie chiese che erano sulla mia strada. L'esame andò molto bene e, quando andai a trovare padre Pio per ringraziarlo, mi disse: 'Ti avevo detto di mandarmi il tuo angelo nei momenti di difficoltà, però bastava una volta sola.'" [855]

"Figlio mio, me lo hai già detto"

Don Pierino Galeone riferisce che nel 1947 rimase 20 giorni a San Giovanni Rotondo. "Le persone, vedendomi sempre vicino a Padre Pio, mi chiedevano di confidargli le loro pene: la sorte dei famigliari dispersi in Russia, la guarigione di un figlio, la soluzione dei propri problemi, trovare lavoro, eccetera. Il padre mi rispondeva sempre con dolcezza e amore.

Un giorno mi disse: 'Quando hai bisogno di qualcosa, mandami il tuo angelo e io ti risponderò.' Una mattina una mamma mi si avvicinò piangendo, prima della messa, per

[850] Ivi, pag. 327
[851] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina, Mistero Glorioso, Milano, Piero Gribaudi Editore, 2000, pag. 95
[852] Bonaventura Massa, Maria Pyle una creatura meravigliosa alla scuola di Padre Pio, Convento Santa Maria delle Grazie, 1980, pag. 29
[853] Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2011, pag. 166
[854] Ivi, 110
[855] Positio II, p. 551

raccomandarmi suo figlio. Il padre era già salito sull'altare e io non ardii parlargli, così che, commosso, come mi aveva consigliato, gli mandai il mio angelo per raccomandargli il figlio di quella madre. Terminata la messa, mi avvicino a Padre Pio e gli raccomando il giovane. Ed egli mi risponde: 'Figlio mio, me lo hai già detto.'

Capii allora che il mio angelo custode lo aveva tempestivamente avvertito e Padre Pio aveva pregato per lui." [856]

"Hai mandato il tuo angelo custode"

Martha, Lilly ed Elisabetta Gemsch, figlie spirituali di Padre Pio, lasciarono la Svizzera nel 1955 e si stabilirono a San Giovanni Rotondo. Sono loro che donarono il grande mosaico della Madonna delle Grazie che sovrasta l'altare maggiore della chiesa. Martha non mancò mai alla benedizione serale impartita da Padre Pio dalla finestrella della sua cella. Una sera frate Bill aprì la finestrella, e Padre Pio si affacciò. Dopo Padre Pio chiese a fra' Bill: "Dov'è Martha stasera?" Gli fu risposto che era dovuta andare urgentemente a Roma. Quando Martha tornò, fra' Bill le disse il fatto e aggiunse: "Hai mandato il tuo angelo custode per la benedizione. Non è vero?" Martha confermò che lo aveva mandato. [857]

"Credi che l'angelo sia disobbediente come te?"

Anna Benvenuto riferisce nel Processo che, quando era a Foggia, una mattina ci fu un bombardamento terribile. Il marito di sua sorella era medico e lavorava all'ospedale. Dice: "Pregai il mio angelo di andare a dire a Padre Pio che aiutasse mio cognato e che non gli succedesse nulla di brutto." La sera mio cognato tornò e ci disse che si era salvato per miracolo. Aveva sentito una forza misteriosa che lo costringeva ad uscire da un rifugio all'altro, e questo si ripeté quattro volte.

Il giorno dopo andammo a San Giovanni Rotondo per ringraziare Padre Pio per l'aiuto. Dopo essermi confessata con lui, gli chiesi: 'Padre, quando sono lontana e ho una necessità urgente come posso fare?' Mi rispose: 'Cosa hai fatto ieri mattina?' 'Padre, allora è venuto il mio angelo a trovarla?' 'Cosa credi, che l'angelo sia disobbediente come te?' Da allora, ho sempre creduto nell'angelo custode.' [858]

"Senza calze? Diamo spettacolo all'angelo custode"

Ancora Anna Benvenuto testimonia che un giorno andò a fare una passeggiata con una vicina, la quale sentì varie volte il profumo di Padre Pio. La donna stette male per non averlo sentito e, il giorno dopo, andò al convento per confessarsi. Padre Pio subito le chiese: "Anna, porti le calze?" Gli dissi: "Sì, padre." "Però ieri sera perché camminavi senza calze?" Cercai di giustificarmi con il gran caldo, ma il padre mi rispose: "Anche se fossi stata sola, avresti dovuto uscire con le calze. Ricordati che diamo spettacolo all'angelo custode e non dobbiamo renderlo triste." [859]

---

[856] Ivi, pag. 1077
[857] Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2011, pag. 151-3
[858] Positio II, pag. 729
[859] Ivi, pag. 728

L’angiolino svela l’inganno

Da una lettera da Pietrelcina a Padre Agostino il 13 dicembre 1912: “Barbablù l'altra notte mi si è presentato sotto le sembianze di un nostro padre, trasmettendomi un severissimo ordine del padre provinciale di non scrivervi più, perché contrario alla povertà e di grave impedimento alla perfezione. Non avrei potuto mai sospettare essere questo un tranello di barbablù, se l'angiolino non mi avesse svelato l'inganno. Il compagno della mia infanzia cerca di smorzarmi i dolori che mi affliggono quegli impuri apostati." [860]

“L'angelo del Signore ti accompagni”

Padre Pio congedava i suoi figli spirituali dicendo loro: “L’angelo del Signore ti accompagni, ti guidi e ti protegga durante il viaggio.” [861]

“Al momento della morte l’anima vostra vedrà l’angelo custode”

Lettera a Raffaelina Cerase del 20 aprile 1915: “L'angelo è potente contro satana e i suoi satelliti, dalla culla alla tomba non ci lascia mai un istante, è un invisibile compagno sempre presente ad ascoltarvi, abbiate continuamente timore di offendere la purezza del suo sguardo. Al momento della morte l’anima vostra vedrà quest'angelo sì buono che vi accompagnò lungo la vita, e fu sì largo di cure materne.” [862]

Padre Pio parlò in latino e in tedesco

Nel 1940 arrivò un sacerdote svizzero. Parlò in latino con Padre Pio. Prima di andarsene, il sacerdote gli raccomandò una malata. Padre Pio gli rispose in tedesco: “Ich werde Sie an die gottliche Barmherzigkeit empfehlen.” (la raccomanderò alla divina provvidenza) Il sacerdote rimase colpito da questo fatto. [863]

[860] Epist. I, pag. 321
[861] Positio II, pag. 974
[862] Epist. II, pag. 404-5
[863] Positio III/1, pag. 809

17. IL DIAVOLO: Assalti sanguinosi e ossa rotte. Esorcismi. Visita dell'inferno.

"L'anima umana è il campo di battaglia tra Dio e satana." [864]

Padre Pio a Cleonice Morcaldi; "I diavoli sono tanti che se potessero assumere il corpo piccolo quanto un granello di sabbia oscurerebbero il sole." [865]

"Ricordati che il demonio ha una sola porta per entrare nell'animo nostro: la volontà. Porte segrete e nascoste non ce ne sono." [866]

"Il demonio è come un cane rabbioso alla catena. Egli non può andare più in là della catena. Ma se ti avvicini troppo ti fai prendere." [867]

"Il nemico si fa forte con i deboli, ma con chi l'affronta con l'arma in pugno diventa un vigliacco." [868]

"Mai ha il diavolo trovato un terreno così fertile su cui lavorare, come in quest'era in cui la sua stessa esistenza è negata." [869]

Il 18 gennaio 1912 in una lettera da Foggia a Padre Agostino: "Barbablù non si vuole dare per vinto. Ha preso quasi tutte le forme. Da vari giorni in qua mi viene a visitare assieme con altri suoi satelliti armati di bastoni e di ordigni di ferro e quello che è peggio sotto le proprie forme. Chi sa quante volte mi ha gittato dal letto trascinandomi per la stanza." [870]

Fine di gennaio 1912: ""Barbablù con molti dei suoi pari, non cessa di battermi, sarei per dire a morte." [871]

Padre Pio dava al demonio vari epiteti: Apostata infame. Baffettone. Baffone. Barbablù. Birbaccione. Brutto ceffone. Bestiaccia. Disgraziato. Faccia patibolare. Fiera ruggente. Infelice. Impuro spirito. Insidiatore maligno. Maledetta bestia. Malvagio spirito. Principe delle tenebre. Spirito maligno. [872]

19 marzo 1911: "Il demonio continua a muovermi guerra e sventuratamente non accenna a darsi per vinto." [873]

29 marzo 1911: "In questi giorni poi il diavolo me ne fa di tutti i colori e specie, e me ne va dicendo quanto più ne può." [874]

---

[864] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 99
[865] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo, 2013, pag. 47
[866] Alberto Del Fante, Per La Storia, Padre Pio di Pietrelcina, Grafiche Editrice Bologna, 1950, pag. 562
[867] Ivi, pag. 562
[868] Epist. II, pag. 77
[869] Clarice Bruno, Roads to Padre Pio, Editrice Città Nuova, Roma, 1970, pag. 150
[870] Epist. I, pag. 252
[871] Ivi, pag. 255
[872] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 57 nota 40
[873] Epist. I, pag. 215
[874] Ivi, pag. 216

21 marzo 1912: "Il demonio intanto non cessa di apparirmi sotto le sue orride forme e di percuotermi in modo veramente spaventevole." [875]

28 giugno 1912 lettera a Padre Agostino: "L'altra notte la passai malissimo: quel cosaccio da verso le dieci, che mi misi a letto, fino alle cinque della mattina, non fece altro che picchiarmi continuamente. Molte furono le diaboliche suggestioni che mi poneva davanti alla mente: pensieri di disperazione, di sfiducia verso Dio; ma viva Gesù, poiché io mi schernii col ripetere a Gesù: *vulnera tua merita mea*. Credevo proprio che fosse quella propriamente l'ultima notte di mia esistenza; o, anche non morendo, perdere la ragione. Ma sia benedetto Gesù, che niente di ciò si avverò. Alle cinque del mattino, allorché quel cosaccio andò via, un freddo s'impossessò di tutta la mia persona da farmi tremare da capo a piedi, come una canna esposta ad un impetuosissimo vento. Dirò un paio di ore. Andai del sangue per la bocca." [876]

Lettera da Pietrelcina per Padre Agostino il 13 febbraio 1913: "Gesù non cessa di farmi affliggere da quei brutti ceffoni. Oramai sono sonati ventidue giorni continui che Gesù permette a costoro di sfogare la loro ira su di me. Il mio corpo, padre mio, è tutto ammaccato per le tante percosse che ha contato fino al presente per mano dei nostri nemici." [877]

A Padre Benedetto l'8 aprile 1913 da Pietrelcina: "Quei cosacci non cessano di percuotermi e di sbalzarmi alle volte anche dal letto, giungendo fino a togliermi la camicia e percuotendomi in tale stato." [878]

Luigi Perone scrive: "Mastro Vincenzo Fini, calzolaio e fabbro, uomo di fiducia del convento, ormai assuefatto a questo tipo di riparazione, cerca di rimettere al meglio il letto sulle quattro zampe."

Risulta che mastro Vincenzo, oltre che calzolaio e fabbro, faceva un po' di tutti i mestieri. Per Padre Pio faceva anche 'l'aggiustatore di ossa.'

Ogni volta che Padre Pio usciva dalla lotta con il demonio con le ossa slogate o fratturate voleva essere 'aggiustato' da mastro Vincenzo. Pietro Cugino, detto Pietruccio il cieco, ricorda che Vincenzo, prima di andarsene, dopo aver baciato la mano del padre, gli sussurrava: 'Eh! Te l'ha fatta stanotte, te l'ha fatta!'" [879]

Padre Alessio chiese a Padre Pio: "Padre, quanti diavoli ci sono nel mondo?" E P. Pio: "Ci sono più diavoli di quanti uomini sono apparsi sulla terra fin dalla creazione del mondo."

[875] Ivi, pag. 267
[876] Ivi, pag. 292
[877] Ivi, pag. 338
[878] Ivi, pag. 353
[879] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma, 2003, pag. 205 e 212-3, nota 7

Ancora P. Alessio: "Un giorno P. Pio era sulla veranda... poggiandosi sui braccioli della sedia di vimini e.… mostrava terrore sul viso, con gli occhi quasi che gli uscivano dalle orbite. Grondava sudore come se fosse uscito da sotto la doccia. Andai in camera e presi dei fazzoletti per asciugarlo: ne usai una quindicina…. Più tardi gli domandai: 'Padre che cosa avete visto prima, sulla veranda?' 'Figlio mio, se tu avessi visto quello che ho visto io, saresti morto', mi rispose." [880]

Il grosso cane di Sant'Elia. "Chiunque sei, ripeti: Viva Gesù!" "Fattezze orribili." "Se tu vedessi il demonio moriresti di spavento." "Suoni terrificanti." "Sbarre del letto contorte." "Braccio destro paralizzato." "Terribile fracasso." "Picchiato e prostrato." "Vengono i cosacci." Mons. D'Agostino: "Il medioevo è finito." "Pezzo di carta vuoto." "Lettera macchiata." Padre Pio le dette una pedata e disse: "Vattene, satana." "Questa non è cosa per medicina." Ossessa nel 1922. Indemoniata nel 1964. Malmenato da lucifero nel 1964. I quattro indemoniati e Padre Tarcisio. Padre Tarcisio: un diavolo ben vestito si confessa da Padre Pio. Don Pierino Galeone: un diavolo elegante si confessa da Padre Pio.

Il grosso cane di Sant'Elia a Pianisi

"Nell'estate del 1905, Padre Pio racconta, mi trovavo a Sant'Elia a Pianisi nel periodo di studio della filosofia. Avevo la finestra e l'uscio aperto per il gran caldo. Si sentiva un forto odore di zolfo. Con terrore dalla porta vidi entrare un grosso cane, dalla cui bocca usciva tanto fumo. Caddi riverso sul letto e udii che diceva: è iss, è isso (è lui, è lui). Mentre ero in quella positura, vidi l'animalaccio spiccare un salto sul davanzale della finestra, da qui lanciarsi sul tetto di fronte, per poi sparire." [881]

"Chiunque sei, ripeti con me: Viva Gesù!"

Padre Pio giaceva infermo a letto. A un tratto il diavolo entra sotto le sembianze di Padre Agostino e dice di essere venuto per confessarlo. Padre Pio vede sì le sembianze di Padre Agostino ma non si convince del tutto. Allora, per sincerarsi se sia veramente Padre Agostino o no, comanda: "Dica: "Viva Gesù!" E quello che non era affatto Padre Agostino, ma il diavolo, urla: "No!" e scompare. [882] [883]

Il diavolo con fattezze orribili con un esercito di spiriti demoniaci

Padre Agostino riportò nel suo Diario che: "Satana gli appariva come una donna nuda che ballava lascivamente, il suo padre spirituale, come il suo superiore, come il Papa Pio X, come il suo angelo custode, come San Francesco, come la Vergine Maria, e anche nelle sue orribili fattezze, accompagnato da un esercito di altri demoni. Alle volte non gli apparivano, ma lo

[880] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 206
[881] Alessando da Ripabottoni, Il Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 65-6
[882] Pasquale Cataneo, I fioretti di Padre Pio, Roma, Edizioni Dehoniane, 1993, pag. 155
[883] Parente, Padre Alessio, "Mandami il tuo angelo custode", Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 72

picchiavano a sangue, lo straziavano con rumori assordanti, e lo sputavano in faccia. Egli era capace di liberarsi dai tormenti pronunziando il nome di Gesù." [884] [885]

"Se tu vedessi il demonio, moriresti di spavento"

Padre Alberto: "Io e gli altri miei compagni di seminario, siamo stati testimoni di quanto accadeva nella cameretta #5, allorché Padre Pio, notte tempo, veniva attaccato spietatamente dagli spiriti maligni, che gli apparivano visibilmente, sotto tetre figure, e lo bastonavano a sangue. Spesso noi fratini venivamo svegliati di soprassalto da rumori di catene, stridori di ferraglie, gridi e gemiti provenienti dalla sua cella, poco distante dalle due piccole camerate. Uno di noi disse a Padre Pio: 'Padre, io non ho paura del demonio; lo mandi da me e lo metterò subito in fuga.' Padre Pio: 'Tu non sai ciò che dici. Se tu vedessi il demonio, moriresti di spavento.'" [886]

Il diavolo lo aveva picchiato e contorto le sbarre

Padre Emilio da Matrice riportò che nel 1917, egli era uno di circa 16 studenti nel collegio serafico nel convento di San Giovanni Rotondo. Padre Pio era il loro direttore spirituale, e dormiva nel dormitorio, in un letto ad angolo avvolto da una tenda. La tenda era tenuta su da una robusta sbarra di ferro infissa nel muro ed una grossa sbarra verticale. "Una notte tutti sentimmo le sbarre di ferro battere tra di loro producendo suoni terrificanti. Eravamo paralizzati e ci nascondemmo sotto le coperte. Al mattino le sbarre erano sul pavimento contorte e piegate in modo terribile. Solo un gigante avrebbe potuto fare quello. Noi chiedemmo a Padre Pio che cosa fosse successo. Lui disse: 'Andiamo nel coro a pregare perché Nostro Signore è così buono.' Alcuni giorni dopo, Padre Pio ci disse che il diavolo lo aveva picchiato e contorte le sbarre perché egli stava pregando per uno degli studenti che stava combattendo una tentazione contro la purezza." [887]

Altra narrazione di un altro teste oculare

Padre Aurelio di Jorio da Sant'Elia a Pianisi fu studente nel Collegetto Serafico del convento di San Giovanni Rotondo negli anni 1916-8, quando era diretto da Padre Pio. Dopo la morte di Padre Pio Padre Aurelio ebbe una conversazione con Padre John Schug, un frate cappuccino americano. Tra tanti dettagli, padre Aurelio riportò: "Il dormitorio che era usato da otto di noi studenti adesso è adibito ad archivio. Padre Pio dormiva con noi in questo dormitorio. Il suo letto era vicino alla finestra. Intorno al suo letto c'era una tenda sostenuta da una pesante sbarra di ferro. Se tu avessi potuto vedere ciò che successe una notte! Noi ragazzi stavamo sempre a chiacchierare nel dormitorio. Una notte ci disse: 'Non mi fate sfigurare col padre superiore che mi deve dire di nuovo di farvi star zitti. Non fatemi fare una brutta figura. Non dite una sola parola. Buona notte!'

[884] Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, 2012, pag. 50-1
[885] Positio I, 1, p. 659
[886] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 69-70
[887] Clarice Bruno, Roads to Padre Pio, Editrice Città Nuova, Roma, 1970, pag. 151-3 (Da "I Fratini", gennaio 1967)

Al mattino quando ci alzammo vedemmo che il letto di Padre Pio era stato completamente messo sotto sopra, e la sbarra di ferro della tenda era tutta contorta come se fosse una cioccha di capelli ricci. La sbarra era spessa come un dito, ma per tutta la sua lunghezza era tutta contorta. Noi avemmo veramente paura. Padre Pio venne, e noi chi domandammo che era successo. Egli disse: 'E' incredibile. Quando io finalmente ottenni da voi la promessa di stare zitti, viene barbablù (così Padre Pio chiamava il diavolo) e mette tutto a soqquadro.' Egli aggiunse: 'Credetemi, questo è niente. Non ne facciamo un caso.' Egli disse che uno dei lavoratori aveva contorto la sbarra di ferro. Più tardi la sbarra fu raddrizzata e rimessa al suo posto." [888]

Braccio destro paralizzato

Da Pietrelcina a Padre Agostino il 9 agosto 1912: "Barbablù mi ha impedito di scrivervi. Ogni volta che mi determinavo a scrivervi ecco che un fortissimo dolore di testa mi assaliva, accompagnato da un acuto dolore al braccio destro, impossibilitandomi a tenere la penna in mano." [889]

"Il diavolo mi assalì con un terribile fracasso"

Da una lettera da Pietrelcina a Padre Agostino il 18 gennaio 1913: "Era già notte avanzata, e quegli impuri apostati incominciarono il loro assalto con un rumore indiavolato... Ed allorché videro andare in fumo i loro sforzi, mi si avventarono addosso, mi gittarono a terra, e mi bussarono forte forte, buttando per aria guanciali, libri, sedie, emettendo in pari tempo gridi disperati e pronunziando parole estremamente sporche." [890]

"Lo trovarono picchiato e prostrato"

Padre Paolino da Casacalenda riporta nel suo libro che quando si trovava a Foggia, Padre Pio abitualmente non scendeva a cena con gli altri frati. Una sera, i frati udirono un terribile fracasso venire dalla cella di Padre Pio. Si precipitarono da lui e lo trovarono picchiato e prostrato. Era tutto sudato e la maglia di sotto era come fosse appena stata presa da un lavandino pieno d'acqua. [891]

"Non andartene, se no vengono i cosacci"

Quando Padre Pio si trovava nel convento di Foggia, Padre Paolino stava per lasciare la cella di Padre Pio dopo aver fatto una conversazione con lui. Padre Pio gli disse: "Non andartene, se no vengono i cosacci." Padre Paolino stette un altro poco e poi uscì. Ma aveva fatto solo pochi passi e sentì un rumore terribile e corse indietro. "Era un tonfo formidabile, che, essendo la prima volta, mi scosse da capo a piedi." Padre Pio era stato assalito. Era pallido e sudava abbondantemente. [892]

[888] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 115-7
[889] Epist. I, pag. 297
[890] Epist I, pag. 330
[891] Padre Paolino da Casacalenda, Le mie memorie intorno a Padre Pio, 1978, pag. 54
[892] Ivi, pag. 57

"Il medioevo è finito", ma Mons. Andrea D'Agostino scappa dal convento di Foggia

Padre Nazareno: "Si trovò di passaggio una sera Monsignore D'Agostino, vescovo di Ariano Irpino, al quale credetti bene di raccontare quanto avveniva in convento, e lui: 'Padre guardiano, il medioevo è finito e voi credete ancora a queste panzane?' Quando però nel refettorio si sentì, dopo un calpestio, la solita detonazione, il domestico del Vescovo, che mangiava in foresteria, scappò al refettorio con i capelli ritti e pieno di paura. Il Vescovo rimase così impaurito che quella sera non volle dormire solo ed il giorno seguente lasciò il convento e più non ritornò." [893] [894]

I rumori cessarono

Padre Paolino assistette ad un colloquio tra padre Benedetto, superiore provinciale, e Padre Pio. Padre Benedetto: "Devi dire al Signore che come superiore, per il bene superiore di questa comunità desidero di essere accontentato almeno in questo che i rumori non vi debbano più essere." Padre Pio: "Farò la santa obbedienza. Speriamo che il Signore ascolti la mia preghiera." Commento di Padre Paolino: "Con meraviglia di tutti da quel momento non si sentirono più rumori nel convento." [895]

Il demonio usava trucchi con Padre Pio: "Un vuoto pezzo di carta." "Lettera macchiata illeggibile." Padre Tarcisio e don Pierino Galeone: "Il diavolo si confessa da Padre Pio."

"Solo un vuoto pezzo di carta"

Il 3 dicembre 1912 Padre Pio scrisse a Padre Agostino: "La vostra ultima lettera, pervenutami il 29 ultimo scorso mese, venne aperta alla presenza dell'arciprete, ma cosa vi trovammo? Un foglietto da lettera in bianco. Se ignorassi la strana guerra di quel cosaccio, sarei per dimandarvi se vi fosse stato un errore da parte vostra." [896]

La lettera vuota non è stata conservata ma fu vista da Padre Agostino, come lui scrive nel Diario.

"La lettera era macchiata e non potette essere letta"

Il 6 novembre 1912 Padre Agostino mandò una lettera a Padre Pio scritta in francese. In calce alla lettera si legge questo attestato del parroco: "Attesto io qui sottoscritto arciprete di Pietrelcina, sotto la santità del giuramento, che la presente aperta alla mia presenza giunse così macchiata: ma era del tutto illeggibile. Messo di sopra il Crocifisso, aspersa d'acqua benedetta e recitati i santi esorcismi, si poté leggere come presentemente. Difatti chiamata mia nipote Grazia Pannullo, insegnante, la lesse alla presenza mia e del Padre Pio, ignorando quanto fu praticato prima di essere chiamata. In fede, l'Arciprete Salvatore Pannullo." [897]

---

[893] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Il travagliato percorso della sua vita terrena. Book sprint edizioni, Romagnano al Monte (Salerno) 2012, pag. 97-99
[894] Francobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Storia di una vittima, vol. 1, 1967, pag. 86
[895] Padre Paolino da Casacalenda, Le mie memorie intorno a Padre Pio, 1978, pag. 59-60
[896] Epist. I, pag. 317-8
[897] Ivi, pag. 312-4

Padre Pio le dette una pedata e disse: "Vattene, satana!"

Dina Bianchi di Bottegone (Pistoia) testimoniò: "Nel 1946 cominciai ad avere degli strani disturbi fisici con violenti dolori alle ginocchia, alle gambe, ai reni, e gonfiori enormi e improvvisi di varie parti del corpo. Questi disturbi avvenivano particolarmente quando rivolgevo preghiere al Signore e quando andavo in chiesa. Poiché con le varie cure mediche non ottenevo nulla, mi rivolsi a un sacerdote di Pistoia, il quale mi fece una benedizione e mi raccomandò di recarmi da Padre Pio. Accompagnata dai miei familiari mi recai a San Giovanni Rotondo per confessarmi da Padre Pio ed aver così modo di esporgli il caso. Stavo nei pressi del confessionale, e quando il Padre passò a brevissima distanza da me io caddi a terra di colpo: il corpo si gonfiò in modo enorme e cominciai a urlare. Mi fu detto poi dai miei familiari che allora Padre Pio si avvicinò a me e mi dette una pedata, dicendo: 'Vattene, satana!'

Quando rinvenni il mio fisico era tornato normale e due carabinieri, facendo largo tra la folla, mi accompagnarono al confessionale del Padre, che mi diede la sua benedizione e mi disse che la Santa Madre Celeste mi aveva guarita." [898] [899]

"Questa non è una cosa per medicina"

Padre Joseph Martin riportò che: "C'era un ragazzo in Milano che era perfettamente normale. Improvvisamente all'età di sei anni smise di parlare. Non riuscivano a fargli dire una parola. La mamma era una vedova. Lo portò da ogni specialista in Milano e spese tutto quello che aveva. Nessuno riusciva a far nulla per lui. Non c'era una spiegazione perché non potesse parlare. Fisicamente era perfetto. Passarono sei anni e lo portarono da Padre Pio. Incominciarono col dire che era stato visto da ogni medico e specialista. Padre Pio li interruppe: 'Questa non è una cosa di medicina.' Fece il Segno della Croce sul ragazzo, e il ragazzo cominciò immediatamente a parlare. Era stato il diavolo a tenere silenziosa la sua lingua. Questo è un fatto che può essere attestato dai frati che si trovavano con Padre Pio, e dalla gente che si trovava nel corridoio al tempo dell'accaduto." [900]

Esorcismo a un'ossessa nel 1922

Padre Alberto: "Da chierichetto, nel maggio 1922, assistetti a un esorcismo. Dopo la funzione serale tornammo in sacrestia dove trovammo una donna ossessa, che alla vista di Padre Pio cominciò a urlare e bestemmiare. Padre Pio cominciò gli esorcismi tra urla, bestemmie, e parolacce dell'indemoniata. Questa, tutto a un tratto, emise un fortissimo grido e da una forza invisibile fu sollevata in aria all'altezza di un metro. Ci fu un fuggi fuggi di spavento. Padre Pio senza turbarsi continuò gli esorcismi, come se fosse una lotta spietata col demonio, che, infine, sconfitto lasciò libera la donna." [901]

[898] La Voce di Padre Pio, Novembre 1982, pag. 27
[899] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 49-50
[900] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 75
[901] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 71

Padre Pio malmenato da Lucifero nell'estate del 1964

Padre Joseph Pius, americano di New York, noto col suo nome di famiglia, Bill Martin prima del noviziato, conobbe Padre Pio nel 1959, tornò nel 64 e stette con lui come suo assistente fino alla morte. Egli riportò: Nel mese di giugno del 1964 c'era nella chiesa di Santa Maria delle Grazie una donna posseduta dal diavolo. Padre Pio la benedisse, e la donna cominciò a parlare, ma in una voce innaturale di basso, e disse: "Padre Pio, ci vedremo stanotte." La gente non ci diede importanza, come se la donna fosse un po' matta.

Quella notte il padre superiore fu svegliato da un fracasso tremendo che proveniva dalla stanza di Padre Pio. Egli trovò Padre Pio sul pavimento, con un cuscino sotto la testa, con la fronte sanguinante. C'era un taglio sulla faccia sopra il sopracciglio destro. Gli occhi erano neri, ed anche sotto gli occhi c'era tutto nero. Le sue spalle erano terribilmente escoriate. Il superiore chiese: "Chi vi ha messo il cuscino sotto la testa?" Padre Pio: "La Madonna." Egli stette così per una settimana, senza poter celebrare la Messa. Gli esorcismi continuarono la mattina dopo, e il diavolo disse all'esorcista: "La scorsa notte sono stato sopra, a visitare il vecchio. Io lo odio tanto perché è una sorgente di fede. Io gli avrei fatto tanto più male se non fosse stato per la Signora Bianca che mi fermò e proibì di continuare."

Circa due anni dopo una donna andò a confessarsi da Padre Pio e disse: "Padre, l'ultima volta che ero qui fu quando quel piccolo diavolo vi fece tanto male." Padre Pio: "Piccolo diavolo! Non era per niente piccolo! Mi picchiò con le zampe di Lucifero." [902]

I quattro indemoniati e Padre Tarcisio

Giovanni Scarale scrisse: "Non tutti quelli che andavano a San Giovanni Rotondo erano pellegrini devoti o semplici curiosi. In mezzo alla folla potevano capitare anche indemoniati, come i quattro arrivati dalla Toscana il 19 maggio 1955. A "esorcizzarli" fu Padre Tarcisio Zullo da Cervinara, un pio e dotto cappuccino che faceva da guardia del corpo al Padre durante la Messa e le confessioni. Gli indemoniati si misero a saltare, a dire frasi sconce e ad assalire i pellegrini presenti, che però riuscirono a immobilizzarli.

Tra Padre Tarcisio e loro si svolse questo dialogo: 'Perché non assalite anche me?' 'Contro di te non possiamo nulla. C'è quell'altro che ti assiste.' 'Chi è quell'altro?' 'Non ce lo comandare di dire... Non vogliamo pronunziare quel nome.' 'E' qui? In nome di Dio ditemi come si chiama e come sta.' 'Sì. E' quello vicino a te, quello con i buchi, e non è solo, è con quell'altro frate che sta sull'altare dove celebra la Mersa al mattino (San Francesco), assieme a quella donna che egli sta sempre a pregare (la Madonna). Ora la sta pregando per te, affinché ci mandi via.'

'Ditemi il nome di quell'altro.' 'Padre Pio.' (Con un urlo). 'E' un santo tanto grande contro cui non si può nulla. Ve ne accorgerete chi è quando non lo avrete più. ... Ma perché ci tormenti a farci dire queste cose?' 'Sicché Padre Pio è santo? . . . In nome di Dio rispondetemi!' 'È santo?! Voi non sapete nulla. Il suo padrone gli vuole un bene immenso. E

[902] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 72-3

chi può toccarlo?! Sta sempre con quella donna.' 'Sta con quella donna... e che fa?' 'La prega sempre. Non c'è un minuto che non è assorto in lei.' 'Come fa a pregarla sempre, se è tante ore al confessionale?' 'Anche lì non smette mai di pregarla. Si vergognasse! Sempre a vociarla.' 'E se sta sempre con quella donna al confessionale, perché Padre Pio rimprovera tanto i penitenti e manda via i fedeli senza assoluzione?' 'Ma quante domande ci fai! Perché continui a torturarci?' 'In nome di Dio ve lo comando: rispondetemi!' 'Quell'uomo a cui tu sei sempre vicino, nel confessionale è assistito dalla Madonna e da San Francesco. Nessuna cosa fa sui pellegrini, che non sia volontà di Dio. Consola, consiglia, richiama, rimprovera, come gli suggeriscono quelli che lo assistono. Com'è efficace! Quante sconfitte ci dà.' 'Qual è la virtù più coltivata da Padre Pio?' 'Il nascondimento. L'umiltà. Opera, opera, opera sempre, e non fa trapelare nulla. Se gli occhi degli uomini vedessero... uh! Ma se gli uomini non vedono, percepiscono però.'

In seguito, Padre Tarcisio volle fare qualche verifica. 'È vero, padre, che nel confessionale, mentre facevo gli esorcismi, lei mi ha raccomandato alla Madonna e a San Francesco?' 'Sì!' Rispose il Padre. 'Mi sono ricordato una volta, ed hanno fatto tutto loro.' 'Padre, non me lo nasconda, è vero che al confessionale è sempre assistito dalla Madonna e da San Francesco che le indicano la volontà di Dio nell'esercizio del suo ministero?' 'Se non ci fossero loro due, che cosa combinerei?'" [903]

Un diavolo ben vestito si confessa da Padre Pio

Satana oltrepassò tutti i limiti della provocazione presentandosi a Padre Pio sotto la veste di un penitente. Questa la testimonianza diretta di Padre Pio a Padre Tarcisio da Cervinara: "Una mattina, mentre stavo confessando gli uomini, mi si presenta un signore, alto, snello, vestito con una certa raffinatezza e dai modi garbati, gentili. Comincia a confessare i suoi peccati che erano di ogni genere: contro Dio, contro il prossimo, contro la morale. Tutti aberranti!

Mi colpì una cosa. Per tutte le accuse, dopo la mia riprensione, fatta adducendo come prova la Parola di Dio, il Magistero della Chiesa, la morale dei Santi, l'enigmatico penitente controbatteva le mie parole giustificando, con estrema abilità e ricercatissimo garbo, ogni genere di peccato svuotandolo di qualsiasi malizia e cercando allo stesso tempo di rendere normali, naturali, umanamente comprensibili tutti gli atti peccaminosi. E questo non solo per i peccati che erano raccapriccianti contro Dio, la Madonna, i Santi - che indicava con perifrasi irriverenti senza mai nominarli - ma anche per i peccati che erano moralmente tanto sporchi e rozzi da toccare il fondo della più stomachevole cloaca. Le risposte che dava di volta in volta alle mie argomentazioni con abile sottigliezza ed ovattata malizia mi impressionavano.

Tra me e me mi domandai: chi è costui? Da che mondo viene? Chi sarà mai? E cercavo di fissarlo bene in volto per leggere qualcosa tra le pieghe del suo viso. Nello stesso tempo aguzzavo le orecchie ad ogni sua parola in modo che nessuna di esse mi sfuggisse per soppesarle in tutta la loro portata. Ad un certo momento per una luce interiore vivida e

[903] Scarale, Padre Pio nel cuore, Milano, Rusconi, 1998, pag. 176-8

fulgida percepii chiaramente chi era colui che mi stava dinanzi. Con tono deciso ed imperioso gli dissi: 'Dì Viva Gesù, Viva Maria!'

Appena pronunziati questi soavissimi e potentissimi nomi, Satana sparì all'istante in un guizzo di fuoco lasciando dietro di sé un insopportabile irrespirabile fetore." [904]

Don Pierino Galeone riporta come il diavolo si confessò da Padre Pio

Don Pierino: "Una mattina Padre Pio cominciò a confessare gli uomini in sacrestia. Io stavo nell'angolo, recitando il breviario. A un tratto entrò in sacrestia un uomo robusto sulla quarantina. Aveva i capelli brizzolati, gli occhi neri, piccoli e intelligenti, la giacca scura, i pantaloni rigati. Avanzò a passo cadenzato, fissandomi per qualche attimo con disprezzo. Quell'uomo, senza attendere il turno, passò davanti a tutti, spalancò le tendine, e rimase in piedi davanti a Padre Pio. Dopo poco vidi quell'uomo sprofondare giù e scomparve. Guardando quindi il Padre lo vidi chiaramente sotto le sembianze di Gesù."

Un anno dopo Padre Pio raccontò a Don Pierino: "Ricordo di aver letto che un povero sacerdote era in sacrestia a confessare la gente. A un tratto vi entrò un uomo sulla quarantina, occhi neri, capelli brizzolati, giacca scura, pantaloni rigati, e passando davanti a tutti, si presentò davanti al confessore, rimanendo in piedi.

Il sacerdote lo invitò a mettersi in ginocchio, ma quello rispose 'Non posso!' Credendo che fosse ammalato, gli chiesi subito i peccati che aveva fatto. L'uomo disse tanti peccati da sembrare come se tutti i peccati di questo mondo li avesse commessi lui. Il sacerdote, dopo aver dato gli opportuni consigli, invitò ancora una volta quello strano penitente a piegare almeno il capo, perché stava per impartirgli l'assoluzione. Quegli rispose ancora: 'Non posso.' A questo punto il sacerdote disse: 'Amico mio, al mattino quando ti infili i pantaloni, la testa te la pieghi un po', sì o no?' L'uomo guardò con sdegno il sacerdote e rispose: 'Io sono Lucifero, nel mio regno non esiste piegatura.'"

Don Pierino a Padre Pio: "Padre, quel sacerdote eravate proprio voi. Il fatto vi capitò l'anno scorso, giù in sacrestia, e io ero presente." Padre Pio: "Si è vero, mi è capitato anche a me." [905]

Visitò l'inferno e ne sperimentò i tormenti

Padre Pio a Padre Benedetto, 26 Novembre 1917: "Ancora una volta l'anima mia in questi giorni è discesa nell'inferno: ancora una volta il Signore mi ha esposto al furore di Satana. I di lui assalti sono violenti e assidui: si tratta che questo apostata infame vuole strapparmi dal cuore ciò che in esso vie è di più sacro: la fede. Mi assale di giorno in tutte le ore: mi amareggia il sonno nelle ore di notte." [906]

Padre Benedetto mandò nel 1921 al Santo Ufficio le sue note su Padre Pio in cui tra l'altro si diceva: "Ha sperimentato i tormenti dell'inferno nel veder soffrire i dannati. Circa due anni

[904] Padre Tarcisio da Cervinara, Il diavolo nella vita di Padre Pio, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, seconda edizione, 1993, pag. 47-8
[905] Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, Edizioni Paoline, Torino, 2005, pag. 70-2
[906] Epist. I, pag. 966

addietro (nel 1919) ogni periodo di 10 o 15 giorni si è dato tale tormento. Sperimentate le pene del senso e del danno. Trovarsi con anima e corpo con i dannati e i demoni. Per salvare altri e se stessi da quel luogo ove era destinato se la grazia non lo avesse aiutato." [907] [908]

Padre Pio a Cleonice Morcaldi: "Dio non manda le anime all'inferno. Sono loro che vogliono andare." [909]

Cleonice Morcaldi: scrisse: "Io credo, senza timore di sbagliare, che Gesù, al suo generoso corredentore ha dato la libertà, il dono di salire in Paradiso, scendere in Purgatorio, e anche nell'inferno, per fini a Dio noti. Lui stesso ce lo fa sapere: 'E scesi laggiù fra quei disgraziati e mi fece sentire le pene che soffrono i dannati!' Padre Pio diceva spesso: 'Vuotiamo il Purgatorio.'" [910]

[907] Positio I, 2, pag. 735
[908] Antonio Socci, il Segreto di Padre Pio, Milano, Rizzoli BUR, 2007, dopo nota 201
[909] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, Edizioni Casa Sollievo, 2013, p. 284
[910] Ivi, pag. 284-5

18. IL PURGATORIO: Conoscenza profonda e accesso diretto. Due anni di proroga.

“Tu ti meraviglierai nel trovare in Paradiso anime che non ti saresti mai atteso di vedere lì." Padre Pio a Padre Alessio. [911]

"Su questa montagna salgono più anime purganti che uomini viventi ad assistere alle mie Messe e a cercare le mie preghiere.” [912] [913]

“La montagna di San Giovanni Rotondo è piena di anime del Purgatorio che aspettano la celebrazione della santa Messa. Ve ne sono più di quante persone son venute e vengono qui. Aspettano il suffragio della Messa e delle nostre preghiere.” [914]

"Padre Pio aveva una conoscenza esatta delle anime nello stato di purgazione dopo la morte ed anche della durata delle pene che la divina bontà assegna e stabilisce, fino allo stato di purificazione totale." (Testimonianza del Prof. Gerardo De Caro) [915]

Fu chiesto a Padre Pio se lui soffrisse come le anime del purgatorio. Egli rispose: “Certo le anime del purgatorio non soffrono più di me. Sono sicuro di non sbagliarmi.” [916]

Al professor Gerardo De Caro: “Bisogna pregare per le anime del purgatorio. Non è credibile quanto esse possono fare per il nostro bene spirituale, per via della gratitudine che dimostrano a coloro che le ricordano in terra e pregano per loro.” [917]

“Un giorno un ragazzo orfano di padre e di madre chiese singhiozzando a Padre Pio: ‘Padre, se è vero che siete un santo fatemi un miracolo, fatemi vedere mammà.’ E Padre Pio: ‘Io sono un peccatore. E tu devi credere senza vedere, perché se potessi farti tale miracolo ti danneggerei nella fede. Ricordati le parole di Gesù: Beati quelli che avranno creduto senza aver veduto.’” [918]

Lettera a Padre Benedetto il 29 novembre 1910: "Padre, vengo a chiederle un permesso. Da parecchio tempo sento in me un bisogno di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti. A me pare che lo voglia proprio Gesù. Sono sicuro che ella non troverà difficoltà nell'accordarmi questo permesso." [919]

Padre Pio offrì queste riflessioni sull’efficacia delle preghiere per le anime del Purgatorio: “La preghiera delle anime purganti è molto più efficace agli occhi di Dio perché sono in uno stato di sofferenza... Non è credibile quanto esse possano fare per il nostro bene spirituale, per via della gratitudine che dimostrano a coloro che le ricordano in terra e pregano per loro.” [920]

---

[911] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 110-11
[912] Ivi, pag. 209
[913] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 77
[914] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 41
[915] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 107-9 (Testimonianza di Prof. Gerardo De Caro)
[916] Ivi, pag.259
[917] Ivi, pag. 109-10
[918] Piera Delfino Sessa, Padre Pio da Pietrelcina, Genova, Demos, 1949, pag. 60
[919] Epist. I, pag. 206
[920] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 109-10

Fra Modestino: "Nel 1945 mi trovavo a San Giovanni Rotondo e mi venne spontaneamente sulle labbra una domanda a Padre Pio: 'Padre, cosa ne pensate delle fiamme del purgatorio?' Ed egli di rimando: 'Se il Signore dovesse permettere all'anima di passare da quel fuoco a quello più bruciante di questa terra, sarebbe come passare dall'acqua bollente all'acqua fresca.'" [921]

Chiarina Cerullo chiese a Padre Pio di darle un'idea sul fuoco del Purgatorio. Padre Pio rispose così: "E' fuoco misterioso, ma c'è. Le anime del purgatorio si getterebbero in un pozzo del nostro fuoco come fosse un pozzo d'acqua fresca." [922]

Padre Pio sapeva se una persona morta era salva: "La partita è accomodata." "Sì. Sono salvi." "Julius Fine è salvo." "Posso andare da me in Purgatorio e liberare i tuoi genitori." "Stia tranquilla. Si è salvato." "Tuo padre è salvo." "Andò direttamente in Paradiso, senza sosta intermedia." "Pasqualino è lassù." "Stamattina durante la messa tua mamma è volata in Paradiso." "Il Signore sa dare il giusto premio." "È andata in Paradiso."

"La partita è accomodata"

Padre Romolo testimoniò sotto giuramento a Mons. Raffaello Rossi: "Io venni a trovare Padre Pio e gli aprii l'animo mio, gli domandai varie cose: se mia nonna, morta all'improvviso, era salva, e mi rispose: la sua partita è accomodata; se io sarei unito con lei in Paradiso; mi rispose di sì. Ma prima di parlare si voltava da un'altra parte, pronunziando a bassa voce parole come se parlasse con un altro individuo." [923]

"Sì. Sono salvi"

Padre Paolo Covino scrisse: "Il 18 settembre 1968 mi avvicinai a Padre Pio e gli chiesi: "Padre, sono salvi i miei genitori?" E lui: "Sì, sono salvi!" [924]

"Julius Fine è salvo"

Florence Fine Ehrman, degli Stati Uniti, riporta che nel 1965 suo padre Julius stava morendo di sclerosi amiotrofica laterale. Lei scrisse a Padre Pio ed ebbe come risposta che il Padre avrebbe pregato per Julius e lo avrebbe messo sotto la sua protezione. Julius morì nel febbraio 1966. Julius era stato ebreo osservante per tutta la sua vita. Nell'ottobre 1967 Florence venne da Padre Pio e gli chiese notizie di suo padre. Padre Pio: "Julius è salvo, ma dobbiamo pregare molto per lui." [925]

"Posso farlo da me"

Padre Alessio scrisse di un fatto che accadde ad Annita Lodi, che lo aveva confidato a Tonina Teglia: "La vigilia della festa di S. Francesco, la signorina Annita Lodi andò a confessarsi da Padre Pio. Mentre si accingeva a lasciare il confessionale gli disse: 'Padre,

[921] Ivi, pag. 95-6
[922] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 42
[923] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, l'autobiografia segreta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 200
[924] P. Paolo Covino, Ricordi e testimonianze, Edizioni Padre Pio, 2007, pag. 193-4
[925] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 159-60

domani è la festa di San Francesco, chiedetegli di andare in purgatorio a liberare i miei genitori.' Padre Pio si affrettò a rispondere: 'Posso farlo da me.'" [926]

"Stia tranquilla, si è salvato"

Maria Winowska riportò che una signora aveva un fratello che si era suicidato per un dissesto finanziario. La signora andò da Padre Pio nella speranza di sapere se si era salvato. Si recò alla Messa, ma non riuscì a parlare con lui. Si sedette sfiduciata in un banco mentre Padre Pio confessava le donne. La signora riportò: "D'un tratto mi sentii toccare con un gomito: 'Padre Pio vi chiama!' Infatti, girai la testa e vidi che Padre Pio mi guardava e mi fece cenno con un dito. Balzai su e mi inginocchiai davanti al confessionale. Lui mi disse: 'Stia tranquilla, si è salvato.' Poi si voltò verso una penitente. Io ero pazza di gioia." [927]

"Tuo padre è salvo"

Scrisse Padre Alberto: "Mio padre Salvatore D'Apolito era morto. . . . Recatomi qualche giorno dopo al convento, Padre Pio, abbracciandomi, disse: "Su coraggio; stai tranquillo: tuo padre è salvo. Preghiamo per lui." [928]

"Certamente andò direttamente in Paradiso senza sosta intermedia"

Elena Bandini, di Borgo San Lorenzo, Firenze, fu molto attiva nell'apostolato del terz'ordine francescano nel Mugello. Padre Pio le scrisse ventiquattro lettere tra il 1921 e il 1922. Nel 1937 si stabilì definitivamente a San Giovanni Rotondo. Elena Bandini morì nel 1955, tra grandi sofferenze, accettate senza pregare per la propria guarigione. [929]

John McCaffery, lo scrittore irlandese che risiedeva temporaneamente a San Giovanni Rotondo, riporta che quando le sue sofferenze divennero difficili da sopportare Elena chiese a Padre Pio di poter morire, e Padre Pio: "Ancora un altro po' di tempo." Quando Elena morì John disse a Padre Pio: "Certamente Elena è andata direttamente in Paradiso, senza nessuna sosta intermedia." Padre Pio: "Oh! Assolutamente senza nessuna sosta!" [930]

"E' lassù"

Pasqualino Campanile morì in guerra il 26 settembre 1916. Sua madre mandò la figlia Nina con la sua maestra Vittorina Ventrella da Padre Pio, il 5 ottobre, per chiedergli se Pasqualino era salvo. Padre Pio: "Sì, è salvo ed ha bisogno di preghiere." La notte di Natale 1918 Nina chiese di nuovo a Padre Pio dov'era suo fratello. Padre Pio rispose: "E' lassù." [931] [932]

[926] Ivi, pag. 231 (Il fatto fu riportato da Tonina Teglia nella sua Testimonianza a pag. 1)
[927] Winowska, Maria, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, 2003, pag. 198-8
[928] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, 2007, pag. 95-6
[929] Epist. III, pag. 1049-1074)
[930] John McCaffery, Tales of Padre Pio The Friar of San Giovanni, Andrews and McMeel, 1978, pag. 74-6
[931] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 151-6
[932] Negrisolo, Castelli, Manelli, Padre Pio nella sua interiorità, Torino, Edizioni San Paolo, 1997, pag. 256-7

"Stamattina, durante la Messa, tua madre è volata in Paradiso"

Carmela Fiorentino, la madre di Cleonice Morcaldi, morì il 2 aprile 1937. Il 4 maggio, Padre Pio disse a Cleonice dopo la confessione: "Stamani, durante la Messa, mamma tua se n'è volata in Paradiso." [933]

Maria Pyle andò in Paradiso 9 giorni dopo la sua morte

Padre Adriano Leggieri, cappuccino, che al tempo della morte di Maria Pyle viveva nel convento di San Giovanni Rotondo insieme a Padre Pio, su richiesta di Padre Anacleto Miscio, gli scrisse una lettera spiegandogli quanto egli ricordava essere avvenuto.

Padre Adriano: "Un giorno di aprile 1968, quasi subito dopo la morte di Maria Pyle, non ricordo il giorno esatto ma Maria era già morta, dopo i vespri io e Padre Alessio eravamo sulla veranda in compagnia di Padre Pio. A un tratto Padre Alessio, com'era suo solito, domandò a bruciapelo a Padre Pio: 'Il Padre Guido dove sta?' Padre Pio di scatto senza riflettere rispose subito: 'In Paradiso.'

Padre Alessio chiese di nuovo: 'Padre, e Maria l'Americana dove si trova?' Padre Pio rispose veloce: 'In Purgatorio.' E io: 'Come? Ha fatto tanto bene!' Padre Pio: 'Si. Ma per quello che non ha fatto prima.'" [934]

Carmela Marocchino scrisse nelle sue memorie

"Laurino Costa fece un sogno il 7 maggio 1968, in cui gli apparve Maria Pyle. Egli le domandò come stava. Lei gli rispose che stava bene. Laurino la vide seduta, ed era come se fossero due Marie. Egli le domandò il perché. Maria gli rispose: 'Come, non sai che quando uno muore l'anima esce dal corpo e prende la forma della persona? Ecco perché tu vedi due di me.' Laurino continuò: 'Lo so che tu sei morta, hai avuto il funerale, ma tu come stai?' E Maria rispose: 'Io sto bene. Il giorno di San Pio sono entrata in Paradiso.'"

Questo sogno Laurino lo fece il 7 maggio. Il giorno 9 dissi del sogno a Padre Pio, e lui: "E' stata sempre una buona religiosa, e il Signore sa dare il giusto premio a quelli che lo meritano." Erano passati dunque solo nove giorni dalla sua morte di Maria Pyle, la notte del 26 aprile. L'onomastico di Padre Pio ricorre il 5 maggio, festa di San Pio V, papa. [935]

È andata in Paradiso"

Salvatori Nofri scrisse: "Un giorno chiesi a Padre Pio di una persona morta da tre giorni. Gli chiesi semplicemente dove si trovasse, non dicendogli che era morta. Padre Pio mi rispose così: 'E' al cospetto di Dio. È andata in Paradiso.'" [936]

[933] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo, 2013, pag. 126
[934] Bonaventura Massa, Maria Pyle una creatura meravigliosa, Convento, 1980, pag. 50
[935] Ivi, pag. 51
[936] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Edizioni Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 103

Padre Pio vedeva frequentemente le anime del Purgatorio: "Ne ho viste tante." "Non ti darà più noia." "Due poveri frati." "Viva Padre Pio." "Il mio bisnonno." "PietroDi Mauro." "Domani dico la Messa per te." Padre Costantino. Padre Giuseppantonio. "E' in paradiso." "Sono venuti per ringraziarmi". "Svuotiamo quel carcere." "Le grazie me le fanno prima dei santi." "Il dr. Sanguinetti è in Paradiso." "Te l'ho accompagnato io in Paradiso." "Musica del Paradiso." Cassetta di suffragio sul pianerottolo. Don Giovanni Caporaso.

"Ne ho viste tante!"

Padre Alberto D'Apolito riportò che Mons. Alberto Costa, Vescovo di Melfi, nel 1922 mentre era in conversazione con Padre Pio gli chiese se avesse mai visto un'anima del Purgatorio. Padre Pio rispose: "Ne ho viste tante che non mi spaventano più." [937]

"Non lo vedrai più"

Padre Francesco Napolitano raccontò che nel 1945 fra' Pietro entrò nella sua cella e trovò seduto alla scrivania un giovanissimo frate con la testa chinata, coperta dal cappuccio e con le mani giunte, come se stesse meditando. Ebbe il coraggio di chiedere ad alta voce: "E tu chi sei?" Ma l'unica risposta ricevuta fu la scomparsa del giovane frate nell'aria rarefatta.

Spaventatissimo, il povero fra Pietro corse da Padre Pio a chiedere aiuto e protezione. Padre Pio: "Il giovane frate che hai visto alla tua scrivania è un povero novizio che sta facendo ancora il suo purgatorio in questa stanzetta. Ma non ti spaventare perché non lo vedrai più. Raccomandalo a Dio, affinché possa presto giungere in paradiso." [938]

"Sono due poveri frati in Purgatorio"

Padre Francesco Napolitano, cappuccino della provincia di Foggia e poi missionario in Cile, raccontava che zi' Razio, il padre di Padre Pio, una sera era ospite del convento. Quando volle entrare nella cella numero dieci che gli era stata assegnata, vide due frati, in piedi davanti alla stanza, che non lo facevano entrare. Quando zi' Razio tentò di entrare di forza, i due frati sparirono. Zi' Razio era terrorizzato e chiese spiegazione a Padre Pio, che disse: "Pa', quei due frati sono due poveri religiosi in purgatorio. Sono venuti per chiedere le nostre preghiere per uscirne al più presto. Ora, però, calmati e va' a dormire, perché non ti daranno più noia." [939]

"Viva Padre Pio"

Una sera nel 1944, si era in piena guerra mondiale, i frati sentirono alcune voci provenienti dall'ingresso, che distintamente dicevano "Viva Padre Pio." Il superiore Padre Raffaele incaricò fra Gerardo di scendere per rendersi conto che cosa stava succedendo intorno alla porta d'ingresso. Fra Gerardo trovò tutto in ordine e la porta sbarrata, e lo riferì al superiore. Questi andò diritto da Padre Pio, e lui tranquillizzò il superiore, spiegandogli che le voci che avevano gridato "Viva Padre Pio" appartenevano a dei soldati defunti, venuti a ringraziarlo per le sue preghiere. [940]

[937] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 129
[938] Ivi, pag. 169-172
[939] Ivi, pag. 165-7
[940] Ivi, pag. 54-6

"Il mio bisnonno"

In Dio non esiste il passato e tanto meno il futuro. Tutto è eterno presente davanti a Lui. Padre Pio spiegava al dr. Sanguinetti: "Forse non sai che posso pregare anche ora per la buona morte del mio bisnonno." "Ma sarà morto da tanti anni." "Lo so, ma ugualmente posso pregare perché abbia una buona morte. Te lo spiego con un esempio. Noi due moriamo e restiamo in purgatorio per cent'anni. Nessuno si ricorda di noi. Poi a qualcuno viene a pensare a quel Padre Pio morto da cent'anni e fa celebrare delle messe. Tu che ne dici?" "Dico che si fa dietrofront." "No, non si fa dietrofront. Davanti a Dio tutto è presente. Egli aveva già preso in considerazione quelle messe dette per me dopo tanti anni. Quindi anche adesso posso pregare per il mio bisnonno." [941] [942]

Pietro Di Mauro detto Precoco

Padre Pio raccontò a Padre Paolino, superiore del convento: "Stavo pregando con gli occhi socchiusi quando vidi aprirsi la porta ed entrare un vecchio ravvolto in un mantello, e venire a sedersi vicino a me. Mi disse: 'Io sono Pietro Di Mauro soprannominato Precoco. Io sono morto in questo convento il 18 settembre 1908, nella cella numero quattro, quando vi era ancora l'asilo di mendicità. Una sera, stando a letto, mi addormentai col sigaro acceso, che diede fuoco al pagliericcio e morii soffocato e bruciato. Sono ancora nel Purgatorio. Ho bisogno di una santa Messa per essere liberato. Il Signore ha permesso di venire a chiedere a voi aiuto.' Padre Pio: 'Stai tranquillo, domani celebrerò la Santa Messa per la tua liberazione.'

Dopo qualche giorno, Padre Paolino da Casacalenda, il superiore del convento, scese in paese, fece una ricerca all'anagrafe e scoprì che effettivamente un tale Pietro Di Mauro era veramente morto il 18 settembre 1908, nelle fiamme del suo letto andato a fuoco, mentre dormiva." [943] [944]

"Domani dico la Messa per te. Adesso vattene e non tornare più"

Padre Pio aveva finito di pregare nel coro e udì un forte rumore come quello che fanno i candelabri dell'altare maggiore quando cadono. Si avvicinò alla ringhiera di legno e vide un giovane frate che gli disse: "Sto facendo il mio purgatorio qui. Sono stato studente seminarista in questo convento ed ora mi tocca espiare i peccati commessi durante la mia permanenza qui, perché mancai di diligenza nell'adempiere ai miei doveri in questa chiesa." Padre Pio rispose: "Dirò una messa per te domani, ma tu non venire più qui." [945] [946]

"E tu credi che non posso tornare dal Paradiso?"

Padre Costantino Capobianco disse a Padre Pio: "Io voglio morire prima di voi, così voi mi potete assistere." Padre Pio: "E tu credi che io non posso venire dal Paradiso?" [947]

---

[941] Ivi, pag. 103-4
[942] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, 2015, Roma, Edizioni Sovera, pag. 751
[943] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 132-5
[944] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, 2010, pag. 77-81
[945] Ivi, pag. 81-2
[946] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 143-9
[947] Padre Costantino Capobianco, Detti e aneddoti di Padre Pio, Edizioni Padre Pio, 1987, pag. 241

Padre Giuseppantonio: "Sono venuto a ringraziarti per le tue preghiere"

Dal Registro dei Chierici dei Minori Cappuccini della Provincia di Sant'Angelo. Il cronista era Padre Ferdinando da San Marco in Lamis:

"Il giorno 29 dicembre 1936, il Padre Giacinto da San'Elia a Pianisi, da Foggia si è recato a San Giovanni Rotondo per visitare il Padre Pio. Il Padre Giacinto raccomandò a Padre Pio di pregare per il Padre Giuseppantonio perché gravemente ammalato. Il giorno 30, verso le 2, il Padre Pio che era andato a letto proprio allora, si vide nella stanza il Padre Giuseppantonio. Appena vistolo gli dice: 'Come, mi hanno detto che eri gravemente ammalato e tu ti trovi qui!?...' A questo dire il Padre Giuseppantonio facendo un gesto suo particolare risponde: 'Eh! Ora sono passate tutte le malattie' e disparve. Il molto reverendo Padre Bernardo D'Alpicella, nostro provinciale, ha riferito il fatto così, come l'ho scritto, raccontatogli proprio dal Padre Pio." [948]

"Sono venuti per ringraziarmi"

Un giorno Padre Pio si alzò bruscamente dalla tavola e si diresse verso la porta del convento. Alcuni frati gli andarono appresso. Padre Pio aprì la porta e cominciò a parlare. I frati non vedevano nessuno oltre a Padre Pio. Uno di loro pensò persino che fosse 'impazzito.' Finita la conversazione Padre Pio chiuse il portone e, avviandosi indietro, vive il volto perplesso dei frati e disse loro: "Non preoccupatevi. Ho parlato con alcune anime che, sulla strada che dal purgatorio mena al paradiso, sono venute quì per ringraziarmi di averle ricordate questa mattina durante la Messa." [949]

"E' in Paradiso"

Padre Vittore da Canosa aveva una sorella, Carmela Marocchino, figlia spirituale di Padre Pio e per molti anni ospite di Maria Pyle. Carmela lasciò scritto nel manoscritto delle sue Memorie: "Mio fratello era morto improvvisamente, senza l'assistenza di un sacerdote, ed io mi chiedevo se la sua anima fosse salva a causa della sua morte improvvisa. Alcuni giorni dopo la sua morte, mentre piangevo, dissi a Padre Pio: 'Ma Padre, perché Dio lo ha portato via.' E il re rispose: 'Sai cosa Gesù ha fatto di tuo fratello? Gesù è andato nel giardino: Lì c'erano molti fiori, ma uno era più bello degli altri. Si è piegato sul più bello e lo ha colto. È proprio questo quello che ha fatto Gesù con tuo fratello.' Allora gli chiesi: 'Padre è salvo?' E lui subito mi rispose: 'E' salvo, ma dobbiamo pregare.' Mio fratello era morto il 29 gennaio 1958. Il 28 dicembre 1958 dopo la confessione dissi a Padre Pio: 'Padre, perché non mi dite dove si trova Padre Vittore?' E Padre Pio di rimando: 'E' in Paradiso."' [950]

"Svuotiamo quel carcere"

"Aiutiamo le anime del purgatorio, svuotiamo quel carcere." Lo disse Padre Pio a Cleonice Morcaldi. [951]

[948] Padre Agostino, Diario, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2012, pag. 132
[949] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 137-9
[950] Ivi, pag. 156-8
[951] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, Edizioni casa sollievo, 2013, pag. 166

"Le grazie me le fanno prima dei santi"

"Raccomandati alle anime del purgatorio. Io prego loro. Le grazie me le fanno prima dei santi." Padre Pio disse questa frase a suor Vincenza Tremigliozzi che si lamentava perché pregava e pregava ma i santi non l'ascoltavano. [952]

Dr. Sanguinetti

La signora Emilia (Mia) Sanguinetti fece questo racconto: "Una mattina, a un anno dalla morte di mio marito, Guglielmo, Padre Pio mi mandò a chiamare: che andassi subito da lui perché mi doveva dire una cosa molto importante. Recatami di corsa alla chiesa, accostatami al confessionale, mi sentii dire da Padre Pio queste consolanti parole: 'Stanotte mi è apparso tuo marito. Lasciava il Purgatorio. Prima di entrare in Paradiso è venuto a ringraziarmi per aver pregato per lui. Era bello e felice. Mi ha detto di salutarti.'" [953]

"Te l'ho accompagnato io in Paradiso"

Salvatore Nofri scrive: 'Un mio amico di Bologna, che a suo tempo aveva chiesto a Padre Pio di pregare per il suo figlio malato, allorché comunicò allo stesso Padre Pio, che il figlio, nonostante le sue preghiere, era morto, si sentì rispondere con queste confortanti parole: "Lo so, ma stai tranquillo, te l'ho accompagnato io in Paradiso." [954]

"Musica del Paradiso"

Un giorno i frati sentirono una musica meravigliosa, che proveniva dal corridoio dov'era la cella di Padre Pio. Si domandavano a vicenda che cosa fosse mai. Padre Agostino si offrì di saperne di più. Egli entrò nella cella di Padre Pio e gli chiese: "Piuccio, che è questa musica?" Padre Pio apparve sorpreso dalla domanda, ma alla fine disse: "Sono le anime del Purgatorio che ho mandato in cielo, le quali per riconoscenza mi hanno fatto sentire un saggio della musica del Paradiso." [955]

La cassetta di suffragio per le anime del Purgatorio sul pianerottolo

Un giorno, dopo aver finito di confessare le donne in chiesa, si ritirava in convento in compagnia di Padre Tarcisio Zullo da Cervinara, che gli dava il braccio per alleviargli la fatica della salita della scala. Sostò sul pianerottolo, dove c'è il quadro che invita a suffragare le anime del Purgatorio, e si raccolse in preghiera per alcuni istanti. (Nota: In San Giovanni Rotondo sul secondo pianerottolo della scala del convento, salendo, c'è una tabellina che ha questa intestazione: *Metodo semplice per suffragare le anime del purgatorio*. In essa sono indicate cento categorie di persone per le quali si può pregare. Ogni categoria viene abbinata a un numero, estratto da una piccola urna, o cassetta, da chi passa. Padre Pio era

[952] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 46
[953] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Servizio Editoriale Fiesolano,2001, pag. 101
[954] Ivi, pag. 104
[955] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, II Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 46

scrupolosissimo nel fermarsi e farsi suggerire dalla rapida estrazione l'intenzione per chi egli doveva rivolgere al Cielo una preghiera di suffragio.) [956]

La cassetta nel ricordo di Padre Eusebio: "Sul pianerottolo delle scale, affissa al muro, c'è una specie di tombola (che c'è ancora oggi), a favore delle anime del Purgatorio. Il passante dice un *requiem*, poi dalla cassetta estrae un numero, e legge vicino al tabellone a quale categoria di anime del Purgatorio, andava quella preghiera. Col Padre ci fermavamo sempre a fare la preghiera, ma l'estrazione la rimandavamo al Signore, per chi ne avesse più bisogno." [957]

Don Giovanni Caporaso

Questo fatto fu riportato da Padre Bonaventura Massa. Don Giovanni Caporaso era Parroco di Pietrelcina prima del nuovo parroco don Salvatore Pannullo. Don Giovani morì nel 1901. Nel 1910 mentre Padre Pio diceva la messa, don Salvatore vedeva il defunto don Giovanni inginocchiato sull'inginocchiatoio dietro l'altare. Don Giovanni fu anche visto inginocchiato nella chiesetta di San Pio martire nel rione Castello. Anche Padre Pio aveva notato un sacerdote inginocchiato, ma avendolo visto di dietro, non aveva mai capito chi fosse. Le apparizioni durarono circa un mese. L'ultima volta il defunto sacerdote disse a don Pannullo: "Salvatore, ora ti lascio, non ritornerò più. Come è stato terribile per me, e quanto mi è costato." Don Giovanni Caporaso era un uomo onesto e giusto, ma dopo la celebrazione della messa del mattino usava andare subito, senza fare il dovuto ringraziamento, nella farmacia accanto alla chiesa, per chiacchierare con gli amici. [958]

Padre Pio otteneva "2 anni di proroga." Angelo Cantrelli. Giuseppe Pezzini. Francesco Ricciardi. Luigi Antonelli. Giuseppe Scatigna. John e Elle Lynch. Brian John. Kark Kisvarday. Sig. Simoni di Ravenna.

Anni di proroga

Con Padre Pio alle volte una malattia grave scompariva, ma solo temporaneamente, spesso per un periodo di due o tre anni, e alle volte per un intervallo più lungo. La gente lo chiamava "due anni di proroga." Veniva regalato loro del tempo per organizzare la propria vita e prepararsi per il viaggio finale. [959]

Dieci anni per Angelo Cantrelli

Angelo Cantrelli di Parma si era rivolto a Padre Pio in un momento di crisi della sua azienda, e divenne un figlio spirituale molto devoto. Andava frequentemente a San Giovanni Rotondo e portava offerte per la Casa Sollievo. Durante il ritorno in treno da uno di questi viaggi fo colpito da un ictus. Il treno si fermò e Angelo fu ricoverato nella clinica Villa dei Pini presso Civitanova Marche. Padre Pio ne fu informato e mandò da lui Angelo Enzo Bersani per confortarlo. Ma il paziente non migliorava e la famiglia Cantrelli e gli amici di Parma si lamentavano per la 'mancata assistenza' da Parte di Padre Pio: "Lui è andato da

[956] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 414-2; e nota 13 a pag. 242
[957] Padre Eusebio Notte, Padre Eusebio e Padre Pio, 2008, pag. 146
[958] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 185-90
[959] C. Bernard, Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 340

Padre Pio a portargli la carità per i malati e ha avuto la trombosi." Padre Pio apparve rattristato. Mandò di nuovo Enzo Bersani a Civitanova con un messaggio: "Di' ai familiari di stare tranquilli, perché' ho chiesto al Signore di concedergli ancora dieci anni di vita." Angelo migliorò e si ristabilì entro poche settimane; riprese le sue attività e morì dopo dieci anni. [960]

Alcuni anni di vita in più per Giuseppe Pezzini

Padre Pio camminava nel corridoio andando verso la sua cella. Gli si avvicinò il signor Giuseppe Pezzini di Bologna che chiedese di confessarsi. Padre Pio, dopo averlo guardato qualche istante con i suoi occhi che scrutavano nel profondo, rispose: "Non vedi come sei nero? Vai a casa e ritorna fra tre mesi e ti confesserai." E dopo una pausa ammonì: "Preparati a soffrire." Tornato a Bologna, cominciò ad essere tormentato da quell'espressione di commiato di Padre Pio: "Preparati a soffrire." L'interrogativo cessò quando a un controllo medico gli scoprirono un cancro alla gola. Allora cominciò un'inquietudine profonda. Ma questa era mitigata dal fatto che Padre Pio lo aveva invitato a tornare fra tre mesi. Giuseppe tornò dopo tre mesi e si rimise in grazia di dio con una buona confessione.

Tornato a casa fu costretto ad operarsi e sembrava che tutto procedesse bene per qualche anno. Poi per un riacutizzarsi del male i medici suggeriscono una seconda operazione. Giuseppe va da Padre Pio, che gli dà un parere nettamente contrario a quello del chirurgo: "Ti tolgono soltanto le corde vocali. Ora devi stare lontano dai ferri." Quando Giuseppe riferì al primario chirurgo la risposta di Padre Pio si sente dire: "Dì al tuo protettore di fare il frate e non il medico. Col passare del tempo Giuseppe notò che tutti i suoi compagni di malattia che avevano fatto una seconda operazione erano morti, e con serenità dice a tutti: "Padre Pio già mi ha dato alcuni anni di vita in più. Che voglio più?"

Dopo qualche anno, nella fase terminale, fu ricoverato alla clinica Mangiagalli di Milano dove sopportò con gioia il dolore, sentiva ogni giorno la messa e riceveva la comunione per mano dei frati cappuccini, e gli amici gli portavano messaggi di conforto da parte di Padre Pio. Giuseppe, così confortato, chiuse serenamente il suo penoso calvario che Padre Pio gli aveva preannunciato. [961]

In paese dal dr. Francesco Ricciardi con adenocarcinoma gastrico

Il dr. Francesco Ricciardi, di San Giovanni Rotondo, ateista e contrario alla religione e a Padre Pio, nel 1928 stava morendo di cancro allo stomaco. Egli rifiutò la visita dell'arciprete Giuseppe Prencipe, e disse che si sarebbe confessato solo se Padre Pio andava da lui.

Appena lo seppe, Padre Pio si recò immediatamente al suo capezzale, malgrado fuori fosse cattivo tempo. Il dr. Ricciardi si confessò e ricevette anche da Padre Pio la comunione e l'olio degli infermi. Ora egli poteva morire in pace. Quando la famiglia fu riammessa nella stanza, Padre Pio disse a Francesco: "La tua anima è guarita, e presto anche il tuo corpo sarà guarito."

[960] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 321-3
[961] Ivi, pag. 242-4

Dopo tre giorni, il dottore era guarito. Il cancro era sparito. Dr. Ricciardi riprese la sua normale attività, e ricominciò a frequentare assiduamente la chiesa. Egli morì dopo quattro anni di vita edificante. [962] [963] [964]

Il drammaturgo Luigi Antonelli

Lo scrittore Luigi Antonelli, famoso autore di commedie e racconti nel primo Novecento, era stato diagnosticato con cancro che copriva l'area tra l'orecchio, la mandibola, e la spalla, e gli erano stati dati tre mesi di vita. Egli si recò da Padre Pio, e si confessò da lui. Antonelli riportò che durante la confessione la sua anima fu trasportata in uno stato celestiale, e una specie di corrente circolò nel suo corpo, ed ogni traccia del tumore scomparve. Tornato a casa, rifiutò qualsiasi intervento chirurgico e riprese la sua normale attività. Dopo diversi mesi scrisse sul Giornale d'Italia (22 novembre 1942): "Io mi sento di essere guarito miracolosamente." Antonelli visse tre anni felici prima di morire. [965] [966]

"Io volevo cinque anni. Padre Pio ne ha ottenuti nove"

Giuseppe Scatigna era ricoverato alla Casa Sollievo della Sofferenza nel 1968, pochi mesi prima che Padre Pio morisse. Egli era trattato per cancro terminale, melano sarcoma linfo ghiandolare. Nel frattempo, Padre Pio morì. Giuseppe continuò a peggiorare, e a un certo punto il cancro era così avanzato che gli furono date non più di 48 ore di vita. Sua moglie riuscì ad avere da un frate del convento un pezzo di un pannolino usato da Padre Pio per asciugare il sangue della ferita al costato. Giuseppe e la moglie pregarono intensamente chiedendo cinque anni di vita per poter allevare adeguatamente la figlia adottiva che avevano.

Nella notte Giuseppe ebbe un sogno in cui vedeva Padre Pio che cercava di sollevare un sasso enorme, mentre tanti ragazzini si prendevano beffa di lui. Quando si riprese dal sogno si sentì immediatamente meglio. Il giorno dopo, il medico gli chiese come si sentiva. Egli rispose: "Mi sento perfettamente guarito." Il medico lo esaminò e tutto gli sembrò normale. Tutte le analisi e i test che fecero risultarono negativi. Le radiografie non mostravano nessun segno di cancro. Egli fu dimesso completamente guarito. Era il 23 novembre 1968, trenta giorni dopo la morte di Padre Pio. Giuseppe tornò in Sicilia con la famiglia, e rimase in buona salute per quasi dieci anni. Prima di morire egli disse: "Io volevo cinque anni così che mia figlia potesse crescere. Padre Pio me ne ha ottenuti nove. Così io sono riconoscente." Giuseppe fece una morte serena. [967]

---

[962] Nesta De Robeck, Padre Pio, The Bruce publishing Company, Milwaukee, second printing,1959, pag. 65-6.
[963] Padre Francesco Napolitano, Padre Pio of Pietrelcina Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, San Giovanni Rotondo, second edition, 1979, pag. 143-4
[964] Giovanni Gigliozzi, Padre Pio. The miraculous and inspiring biography of the monk who bears the stigmata of Christ, Pocket Cardinal Edition, New York, 1966, pag. 117-9. La prima edizione era del settembre 1965. Il piccolo libro ha l'Imprimatur del Cardinale Spellman. Il titolo originale del libro in italiano era "I monili dello sposo", pubblicato nel 1958
[965] Pascal Cataneo, Padre Pio gleanings, Editions Paulines, Quebec Canada, 1991, pag. 135-6. Prima edizione "I fioretti di Padre Pio", Edizioni Dehoniane, Roma, 1988
[966] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 242
[967] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 7-13

Morirono contenti di aver ottenuto tempo per mettere a posto le loro vite

John e Elle Lynch vivevano in Canterbury, Inghilterra. Nel 1981, entrambi erano stati informati dai medici che presto sarebbero morti. John aveva insufficienza cardiaca congestizia terminale, e Elle aveva cancro del pancreas avanzato. Padre Pio comparve a John e sia il marito che la moglie guarirono quasi all'istante. I medici erano meravigliati e cominciarono a dubitare delle diagnosi che avevano fatto, ma essi avevano documentazione dei test fatti per John, e la chirurgia esplorativa per Elle.

Per i due anni seguenti essi vissero felici e frequentavano la chiesa Cattolica. Dopo i due anni le malattie ricomparvero, ed essi morirono riconoscenti di aver avuto il tempo per mettere a posto le loro vita. [968]

L'uomo visse altri otto anni

Padre Marcellino raccontava che quando lui era cappellano nell'ospedale di Milano, era solito portare la comunione a un uomo malato di cancro alla gola. Quello gli disse che anni prima era stato a San Giovanni Rotondo, ma Padre Pio l'aveva trattato male dicendogli: "Va via, tu sei tutto sporco. Vattene via e preparati a morire." L'uomo tornò dopo tre mesi, e questa volta era preparato a mettersi in pace con Dio. Dopo la confessione Padre Pio gli disse: "Tu non ti devi fare l'operazione. Tu non devi essere toccato." L'uomo visse altri otto anni. Egli usava ripetere: "Io ho ricevuto due miracoli da Padre Pio. Il secondo è che sono vissuto per altri otto anni. Ma il primo miracolo che ho ricevuto da lui è stata la mia conversione." [969]

"Mi disse che verrà a prendermi il cinque febbraio"

Padre Alberto riportò quanto gli riferì una signora di suo marito, un uomo di Roma che soffriva notte e giorno senza tregue per un cancro terminale. Nel 1972 la signora si mise a pregare Padre Pio perché intercedesse per il marito. Un giorno, siamo a Novembre del 1972, l'uomo giaceva a letto con diversi familiari attorno a lui. All'improvviso cominciò a urlare: "Cacciate via quel frate! Mandatelo via da qui. Mi sta dicendo di andare con lui! Io non ci voglio andare!" I familiari cercarono di calmarlo assicurandogli che non c'era nessun frate in casa. Ma egli continuò: "Ma come non lo vedete? Egli sta ai piedi del letto. Insiste che io vada con lui. E' un frate cappuccino. Ha una barba bianca. Adesso se ne sta andando. Mi ha detto che ritornerà il 5 febbraio."

In un primo tempo i familiari credevano che il suo cervello fosse partito a causa della malattia e delle medicine, ma, immediatamente incominciò a migliorare e presto si sentì proprio bene. Gli mostrarono una foto di Padre Pio e lui riconobbe in lui il frate che lo visitò. Per più di due mesi sembrò guarito e andò in chiesa e fece la comunione tutti i giorni. Verso la fine di gennaio 1973 ebbe una ricaduta che la moglie descrisse così: "Questa volta era sereno. Pregava quasi incessantemente. Riceveva la Comunione tutti i giorni. Il 5 febbraio

[968] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The True Story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington, Indiana, USA, 1991, pag. 341
[969] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 146-7

1973, Padre Pio mantenne la sua promessa e ritornò da lui. Mio marito morì serenamente, con il nome di Gesù sulle labbra." [970]

"Padre Pio mi ha detto che verrà presto per portarmi dalla mia Signora"

Brian John, un ragazzo di Liverpool, nel 1971 stava morendo di leucemia. I genitori erano membri non praticanti della Chiesa d'Inghilterra. Essi volevano pregare ma non sapevano come farlo. La mamma, che si chiamava Maureen chiese ad una sua amica che era cattolica, di insegnar loro a pregare, e di chiedere a tutte le persone che conosceva di pregare per Brian. Poi la mamma chiese se c'era qualche altra persona che potevano invocare, e le fu fatto il nome di Padre Pio. E quando chiese chi era Padre Pio, le fu risposto: "Non ti preoccupare è Padre Pio. Prega e basta!" Così Maureen cominciò a pregare Padre Pio. Due settimane dopo, Brian chiese ai genitori: "Avete visto l'uomo che mi venne a trovare ieri sera?"

La mamma pensò che il bambino stesse immaginando le cose, e gli chiese se non stesse parlando di suo padre. Brian rispose: "Non è papà. E un altro uomo." La madre gli chiese: "Brian, forse la prossima volta che viene, dovresti chiedere a quest'uomo come si chiama."

Dopo la prossima visita, la mamma gli chiese se si fosse ricordato di chiedergli il nome. Il ragazzo rispose: "Disse che si chiama Padre Pio." Quando la mamma chiese di descriverlo, Brian disse. "Ha un lungo vestito marrone ed ha buchi nelle mani e nei piedi." Questo sorprese Maureen perché lei non sapeva delle stimmate di Padre Pio. I genitori sentirono un bellissimo profumo che riempì tutta la casa, mentre il ragazzo continuava a parlare dell'uomo che lo visitava e di "Nostra Signora." Maureen rimase sconcertata quando Brian le disse: "Padre Pio dice di non preoccuparti più. Dio ti ha perdonata!"

Man mano che passarono le settimane, il bambino malato, senza che nessuno gli insegnasse nulla, incominciò a pregare con molta devozione, e a parlare con molto calore e amore di Gesù e di "Nostra Signora." Un giorno un amico di famiglia mostrò a Brian la foto di un frate cappuccino. Egli sapeva che a un bambino tutti i frati cappuccini sembrano uguali, coll'abito marrone e la barba. L'amico chiese: "Chi è questo, Brian?" Egli rispose: "Non lo so Eddie." Pochi minuti dopo gli mostrò la foto in un altro frate cappuccino e gli chiese se potesse identificarlo. Il ragazzo non fu capace. Una mezz'ora dopo, prese un'immagine di Padre Pio e la mise su un tavolo senza dire una parola. Quando Brian vide la somiglianza, gridò: "Questo è l'uomo, Eddie! Questo è l'uomo che mi viene a trovare! Questo è Padre Pio!" ... Più tardi la mamma gli domandò: "Ma lui parla con te? Ma lui ti tocca?" Brian rispose: "Mamma, vedi quei buchi nelle mani e nei piedi? Bene, adesso non gli fanno più male!"

Poi una sera, Brian salì sulle ginocchia della mamma e le disse: "Mamma, dovrai chiedere a Dio di avere un altro bambino. ...Padre Pio mi ha detto che egli verrà molto presto, per portarmi dalla Mia Signora!" Da quel giorno in poi la salute di Brian deteriorò rapidamente, e fu portato in ospedale. Era il febbraio del 1972 quando i medici dissero ai genitori che la fine di Brian era vicina. La mamma, inginocchiata, così pregò: "Gesù, se veramente lo vuoi, allora

[970] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The True Story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington, Indiana, USA, 1991, pag. 380

te lo do. Ma prima dammi un segno!" Maureen disse che vide due fasci di luce venire giù, e convergere sul petto del bambino morente, che emise un sospiro e morì in pace.

Fu il giorno del funerale di Brian che la madre capì il significato della frase: "Padre Pio dice di non preoccuparti più. Dio ti ha perdonata!" Solo allora capì la profondità e l'amarezza del risentimento in cui era sprofondata quando era stata informata della natura terminale della malattia di Brian. Ora lei si sentì in pace. [971]

Proroga del momento della morte per il dr. Kisvarday

Il Dr. Karl Kisvarday, amministratore di Casa Sollievo della Sofferenza riportò che Padre Pio gli disse: "Carletto, il Signore ha già stabilito la data della nostra morte, però io sto dicendo una preghiera speciale per aggiungere un altro anno al tempo assegnato a te."

Non molto tempo dopo, nel 1959 dr. Kisvarday fu portato in coma nella sezione di terapia intensiva di Casa Sollievo. Stette per tre giorni senza riprendere conoscenza, assistito dalla sua cameriera Paola Novak. Una notte Paola era tornata a casa esausta. Accanto al letto del dr. Kiswarday c'erano l'infermiera Margherita Cassano e una giovane suora. L'infermiera e la suora uscirono brevemente dalla stanza per meno di un minuto. Al loro ritorno esse videro un frate uscire dalla stanza e allontanarsi. Esse entrarono nella stanza insieme. Tutt'a un tratto il paziente disse: "Oh! Che bel profumo!" "E' l'odore dell'alcool", disse Margherita che stava preparando una iniezione. "No, no, è il profumo di Padre Pio. Egli è venuto. Abbiamo parlato. Poi se ne è andato."

Il dottore guarì e tornò a casa. Poco meno di un anno dopo questo episodio, il dr. Kisvarday morì. Ma egli aveva ricevuto il suo anno in più di buona salute. [972]

Cinque anni al sig. Simoni di Ravenna

Ecco il racconto dei fratelli Dino, Franco, e Renzo Simoni, di Ravenna: "Il 18 luglio 1956 nostro padre tornò con noi e nostra madre a Montagne, nostro paese di origine, ad un'altitudine di 1000 metri, nel Trentino, per sfuggire alla calura. Due giorni dopo, verso le 9, nostro padre sofferente di angina pectoris, improvvisamente si sentì male ed entrò in coma. Il maggiore di noi fratelli, a quel tempo medico condotto, chiamò per un consulto il prof. Volpe, a quel tempo primario dell'ospedale Santa Chiara di Trento, il quale consigliò di lasciare l'infermo assolutamente immobile, reputando pericoloso il trasporto a Trento. Nostro padre stette in coma ben nove giorni. Allorché si fu ripreso ci narrò quanto segue: 'Stavo andandomene lontano, lontano, verso l'alto, verso l'infinito, quando mi si fa incontro, in nitidissima immagine, Padre Pio, il quale mi dice: "Dove vai, tu, adesso? Va' là, torna indietro, che non è ancora la tua ora." Nostro padre visse ancora cinque anni." [973]

[971] C. Bernard Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington Indiana, 1991, pag. 380-1
[972] Duchesse of St. Albans (Suzanne St. Albans), Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson N. Potter Inc., New York, 1983, pag. 120-1
[973] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 16

Anticipa il momento della morte

Così scrive Padre Paolo Covino nel suo libro *Ricordi e testimonianze*: "Da ragazzo mi portavo spesso nella casa delle sorelle Pompilio, le signorine Maria e Antonietta, parenti di mio padre. Nei primi giorni, vedendo le foto dei loro genitori defunti, dei parenti, di Padre Pio, mi colpì quella di un bell'uomo. Domandai chi fosse. Antonietta rispose: 'E' mio fratello Nicolino, morto giovane, a 40 anni.' E cominciò a piangere. Maria, l'insegnante continuò: 'Purtroppo è vero! Però, durante la malattia, nella camera fu avvertito il profumo di Padre Pio il quale aveva detto: "Io prego tanto per Nicolino, non mi muovo un istante dal suo capezzale, ma egli deve morire, perché ora è il momento buono per lui. Se avesse altri dieci anni di vita non sarebbe più così." Nicolino Pompilio morì santamente nel marzo del 1920. [974]

"Tu non sai che cosa il Signore ha risparmiato loro"

Enzo Bersani presentò a Padre Pio due coniugi che avevano appena perso un figlio giovane. Essi si lamentavano della "tremenda punizione ricevuta da parte di Dio." Padre Pio li confortò assicurando che il figliuolo era in Paradiso. Accompagnando Padre Pio alla sua cella, Enzo Bersani sottolineava la grande prova a cui quei due erano sottoposti. Padre Pio: "Tu non sai che cosa il Signore ha risparmiato loro." [975]

Strappa dalle mani di Dio la sentenza di morte. Eventi legati al termine della vita: Fra Daniele Natale, fra Umile da Teano, Vittorina Campanile, Giuseppe Tozzi, il fratello di Maria Pompilio, Re Giorgio V d'Inghilterra.

Fra Daniele: "ho strappato il decreto"

Michele Natale, di San Giovanni Rotondo, nel 1935 andò a Morcone per il noviziato e divenne frate cappuccino col nome di fra Daniele. Rinunciò a studiare per diventare sacerdote, e rimase fratello laico. Le sue incombenze erano di cuoco, cercatore, portinaio e sacrestano. Padre Pio si offrì di diventare suo Padre Spirituale e gli diede il compito di animatore dei gruppi di preghiera. Fra Daniele era molto pio, e tanta gente fu aiutata dai suoi consigli e preghiere.

Fra Daniele nel 1952 cadde ammalato, con febbre alta e una milza enorme e fu mandato dal superiore del convento di San Giovanni Rotondo a Roma al Regina Elena per essere operato. Il prof. Mario Margottino asportò la milza con una massa tumorale di tre chili.

Quando Fra Daniele tornò al convento poche settimane dopo, Padre Pio gli disse: "Adesso ti posso abbracciare. Il decreto era stato scritto, ma per strapparlo quanto c'è voluto! Quanto dobbiamo essere grati al Signore, per quanto ci vuol bene!"

[974] Padre Paolo Covino, Ricordi e testimonianze, Edizioni Padre Pio 2007, pag. 33
[975] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 341

Fra Daniele morì il 6 luglio 1994 a San Giovanni Rotondo. L'8 marzo 2012 l'arcivescovo Michele Castoro aprì il suo processo diocesano di canonizzazione, e fra Daniele divenne Servo di Dio, come primo passo verso l'onore degli altari. [976] [977] [978]

Fra Umile: "ecco il morto resuscitato"

Fra Umile da Teano, residente a Vico del Gargano, aveva il compito di cercare la carità per il convento, che ospitava abitualmente una cinquantina di seminaristi. Un giorno, mentre era sul cavallo, fu disarcionato e cadde pesantemente a terra. Soccorso da alcuni contadini fu portato al suo convento di Vico. La notte non potè chiudere occhio per la sofferenza, e "Né nel sogno, né nel delirio" come egli stesso tenne a precisare, vide chiaramente Padre Pio vicino al letto che gli disse: "Vienimi a trovare."

All'indomani fra' Umile chiese ai superiori di andare a San Giovanni Rotondo. Arrivò all'ora di pranzo, e Padre Pio, quando lo vide entrare in refettorio, disse ai confratelli: "Ecco il morto resuscitato!" Fra Umile diede questa testimonianza il 9 ottobre 1999. [979]

Vittorina Campanile: "devi credere che guarirà"

Nina Campanile testimoniò che il 21 settembre 1918 si recò al convento per dare a Padre Pio l'offerta di una messa e per parlargli dei problemi che aveva a casa. Tutti i membri della sua numerosa famiglia erano a letto colpiti dall'epidemia spagnola. Sua madre era specialmente preoccupata per la figlia Vittorina, sposata, con tre figli, e in attesa del quarto. Tutte le donne incinte morivano durante il parto. Quando Padre Pio seppe di Vittorina disse a Nina: "Senti. Anche se la vedi che sta per morire, devi credere che guarirà."

Nina tornò a casa sentendosi calma e tranquilla. Nina disse alla mamma: "Il padre ha accettato l'offerta per la messa che dirà domani per Vittorina. Ma sarà una messa di ringraziamento perché Vittorina guarirà."

Questa testimonianza fu data da Nina su registratore magnetico il 6 marzo 1973. [980]

Giuseppe Tozzi: "È salito alle vette del cielo"

Giuseppe Tozzi, di San Martino in Pensilis, in provincia di Campobasso, aveva appena 24 anni quando fu colpito da un sarcoma diffuso alla intera massa encefalica. Il paziente era stato visitato da famosi luminari di Roma. Ma tutto fu inutile. I genitori avevano interessato Padre Pio ed erano ricorsi alla sua preghiera. Il giovane aveva perso la vista ad entrambi gli occhi. Contemporaneamente il tumore aveva invaso la parte posteriore, compreso l'occipite.

---

[976] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 92-95

[977] Luciano Regolo, Il dolore si fa gioia, Milano, Mondadori, 2013, pag. 409

[978] Derobert, Jean, Padre Pio transparent de Dieu, Editions Hovine, Lourdes, France, 3me edition, 2013, pag. 645-6

[979] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 95-6

[980] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The great family under the protection of our Lady, third part, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2007, pag.645-6 e nota 72

Il giovane trovava un po' di conforto nelle parole di Padre Pio, che visitava accompagnato dai genitori.

Quando Padre Pio "nella visione chiara del suo futuro" sentì il dovere di avvertire il giovane che era arrivato il momento di prepararsi al grande passo e che, quindi, bisognava di premunirsi di coraggio per l'evento, Giuseppe gli espresse la sua gratitudine, comunicandogli, col sorriso sulle labbra, che accettava la volontà di Dio come un bene supremo per sé.

Ricevette l'ultimo tenero abbraccio di Padre Pio e tornò in macchina, insieme ai suoi genitori al suo paese. Giuseppe morì dopo poco più di un mese. Appena saputo della notizia della morte del suo giovane amico Padre Pio disse: "E' benedetto. È salito alle vette del cielo, varcando appena la soglia del purgatorio." [981]

"Cosa sto a fare sulla terra se non posso salire e scendere?"

Quando morì il fratello, Maria Pompilio lo sognò. Egli le disse: "Lo sai che Padre Pio mi ha assistito durante l'agonia?" E lei per tutta risposta: "Non lo abbiamo visto vicino a te." "Non ho potuto riferirlo" - rispose il fratello, "perché ero in agonia, ma è stato presente finché il Giudice non mi ha giudicato. Mi erano stati dati undici anni di purgatorio, ma per intercessione di Padre Pio ho avuto solo un anno. Tanti misteri della sua vita saranno noti solo nell'altro mondo."

Il mattino seguente Maria andò al convento. Appena Padre Pio la vide le disse: "Sei contenta ora?" E lei felicissima della domanda che le confermava indirettamente il contenuto del sogno si permise quasi di scherzare: "Padre, cosa fate? Voi andate dappertutto! Siete qui sulla terra, eppure andate in paradiso!" "E che cosa sto a fare qui sulla terra se non posso salire e scendere?" le rispose. Maria: "Padre, mio fratello allora mi ha detto..." Ma il Padre la interruppe con queste parole: "Sì, sì, tuo fratello ti ha detto che il mistero della mia vita sarà noto solo in paradiso." [982]

Re Giorgio V: "presto si presenterà dinanzi al tribunale di Dio"

Riporta Kenneth Rose, nella sua biografia del Re Giorgio V d'Inghilterra, quando egli salì al trono nel 1910 rifiutò di dichiarare secondo la tradizione che il sacrificio della Messa e pregare la Vergine Maria sono 'superstizione e idolatria.'

(Note: Giorgio V, coronato Re e Imperatore l'11 dicembre 1936; Morì a solo 57 anni, il 6 febbraio 1952; Padre dell'attuale Regina Elisabetta II.)

Da Vikipedia alla voce, *Giorio V del Regno Unito*: "Giorgio V si dimostrò subito intollerante alle parole anticattoliche contenute nell'Accession Declaration che era richiesta per l'apertura del primo parlamento da parte del nuovo sovrano. Egli fece sapere che si sarebbe rifiutato di inaugurare la prima sessione del parlamento se fosse stato obbligato ad utilizzare quelle

[981] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 236-8
[982] Ivi, pag. 245-6

parole. Venne pertanto creato l'Accession Declaration Act 1910 che accorciava la dichiarazione e rimuoveva le frasi considerate dal sovrano come offensive della dignità dei cattolici inglesi."

La sera del 20 gennaio 1936 nella cella di Padre Pio c'erano il dottor Sanguinetti e Padre Aurelio da Sant'Elia a Pianisi che riporta il fatto. Mentre i tre parlavano del più e del meno, a un certo punto Padre Pio interruppe la conversazione, si inginocchiò e disse: "Preghiamo per il Re d'Inghilterra che presto si presenterà difronte al tribunale di Dio."

Non aggiunse nient'altro. Incrociò le braccia sulla scrivania, sulle braccia poggiò la testa e rimase per un po' in silenzio. Tutti e tre si misero a pregare. La cosa quella sera finì così, senza che alcuno chiedesse a Padre Pio il perché di quella richiesta.

La spiegazione la ebbero il mattino seguente quando dalla radio e dai giornali seppero che era morto Giorgio V, re d'Inghilterra. [983] [984] [985] [986] [987] [988]

[983] Ruffin, C. Bernard, Padre Pio: The True Story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington, Indiana, USA, 1991, pag. 241
[984] Carty, fr. Charles Mortimer, Padre Pio The Stigmatist, TAN Books, Charlotte, North Carolina, USA, 1st printing 1963, 41th printing, 1989, pag. 7-8
[985] Gaudiose, Dorothy M., Prophet of the people, A Biography of Padre Pio, Alba House, New York, 1973, pag. 118
[986] Gallagher, Jim, Padre Pio the Pierced Priest A Biography, Fount Paperbacks, London, 1995, pag. 138-9
[987] Pascal P. Parente, Padre Pio A City On A Mountain, Ave Maria Institute, Washington, New Jersey, USA, 1968, pag. 267-8
[988] Padre Costantino Capobianco, Detti e aneddoti di Padre Pio, Edizioni Padre Pio, 1987, pag. 49

19. LA MISSIONE. I SEGRETI. IL SANGUE.

"Sono un mistero a me stesso." [989]

"Tanti segreti della mia vita si riveleranno solo lassù." [990]

"Tanti misteri del mio cuore si sveleranno solo lassù." [991]

"Un giorno la gente metterà in dubbio che io sia mai esistito."(Riportata da padre Bill Martin a padre John Schug.) [992]

"Una missione grande, nota a Lui e a me solo." "I segreti del Re." "Il Paradiso è gioia totale." Stimmate senza istruzioni per l'uso. Macchie di sangue dappertutto. "La Flagellazione della Passione una volta la settimana." Corona di spine. Spalla destra. Continuamente sangue.

La sua missione

"Il Signore mi affidò una missione grande, nota a Lui e a me solo!" [993]

"La mia missione è quella di salvare le anime." Da Padre Pio a Padre Pellegrino. [994]

"La mia vera missione comincia dopo la mia morte." [995]

"Il Celeste Padre si glorifichi pure nel mio corpo, poichè egli è la mia vita, ed io vivo solo per servirlo; non vivo per me, solo vivo per lui." [996]

"Chi sono io? Sono tormento di anime! Fuoco divoratore che mi brucia dentro tutte le viscere." [997]

"In mezzo a voi sono il fratello, all'altare sono la vittima e in confessionale sono il giudice." [998]

"Io sono divorato dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo." [999]

---

[989] Epist. I, pag. 800. (Lettera a padre Agostino 15 agosto 1916)
[990] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Gaudioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 180
[991] Positio IV, pag. 250
[992] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987 pag. 78
[993] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, 2013, pag. 284
[994] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 127
[995] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Gaudioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 180
[996] Epist. I, pag. 497
[997] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, 2013, pag. 72
[998] Chiron, Yves, Padre Pio Una strada di misericordia, Paoline Editoriale Libri, Torino, seconda edizione 1999, pag. 227
[999] Epist. I, pag. 1246. (Lettera a P. Benedetto del 20 novembre 1921)

"O mio Gesù salva tutti; io mi offro come vittima per tutti." [1000]

"Io voglio bene a tutti anche se c'è sempre un po' di differenza." [1001]

"Io voglio salvarmi a tutti i costi a dispetto di satana." [1002]

"Il Signore sceglie delle anime, e tra queste, contro ogni mio merito, ha scelto anche la mia anima per essere aiutato nel grande negozio dell'umana salvezza." [1003]

"Dio per me è sempre fisso nella mente e stampato nel cuore. Mai lo perdo di vista." [1004]

"Il tempo speso per la gloria di Dio e la salute delle anime non è mai sprecato." [1005]

"Non intraprendete nessuna azione, anche la più indifferente e la più bassa, senza prima averla indirizzata a Dio." [1006]

"Un giorno, la minima trasgressione della santa legge di Dio, sarà presa in considerazione." [1007]

"Ricorda sempre che Dio vede tutto." [1008]

"Non andare mai a dormire senza prima aver esaminato la tua coscienza su come hai speso la tua giornata, e senza prima rivolgere i tuoi pensieri a Dio." [1009]

"Ti devi fissare bene in testa che Dio ti ama più di quanto tu ami te stessa." [1010]

"Il Signore ci darà sempre più di quanto meritiamo." [1011]

Il 26 marzo 1914, Padre Pio scrisse a Padre Benedetto: "L'anima mia, arricchita di tante celesti cognizioni dovrebbe essere più loquace, eppure no, essa è divenuta quasi muta." [1012]

"Se Dio si riprendesse tutto quello che ci ha donato rimarremmo solo con gli stracci." [1013]

[1000] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 122
[1001] Fra' Modestino, da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, V edizione, 2001, pag. 23
[1002] Epist. IV, pag. 92
[1003] Epist. I, pag. 304
[1004] Epist I, pag. 1247. Lettera a padre Benedetto 20 novembre 1921
[1005] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 172
[1006] Epist. IV, pag. 450
[1007] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 7
[1008] Ivi, pag. 12
[1009] Ivi, pag. 147-8
[1010] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006, pag. 137
[1011] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 12
[1012] Epist. I, pag. 462
[1013] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 157

Dalla lettera a Padre Agostino il 12 ottobre 1912: "La notte al chiudersi degli occhi vedo abbassarsi il velo ed aprirsi dinanzi il paradiso; ed allietato da questa visione dormo in un sorriso di dolce beatitudine sulle labbra e con una perfetta calma sulla fronte, aspettando che il piccolo compagno della mia infanzia venga a svegliarmi." [1014]

"I segreti del Re"

Padre Pio frequentemente disse riguardo alle rivelazioni ricevute: "E' buona cosa nascondere il segreto del Re." (Tobia 12:7) [1015]

"Gioia totale"

"Il Paradiso è gioia totale, gioia continua. È inutile cercare di capire come è fatto il Paradiso, perché non possiamo capirlo. Ma quando il velo della vita sarà rimosso, noi capiremo le cose in modo differente." [1016]

Stimmate senza istruzioni per l'uso

Padre Pio ricevette le stimmate sulle mani, sui piedi, e sul costato. Ma non gli fu dato un team di medici ed infermiere per accudirle propriamente. Era estremamente difficile tenerne cura in un piccolo povero convento con solo pochi frati che non erano in grado di procurare tante fasciature pulite o ricevere l'attenzione necessaria che le ferite richiedevano.

Gherardo Leone ne dà una certa descrizione: "Padre Pio era particolarmente bisognoso di premure per la sua eccezionalissima condizione di stimmatizzato. Condizione non certo ostentata, ma che necessitava di attenzioni specifiche per gli indumenti che erano a contatto con le sue piaghe: le maglie, le bende che doveva mettere sul costato per assorbire il sangue, le calze, i mezzi guanti, bianchi per la notte, marrone per il giorno. Indumenti che non potendo far parte del lavaggio comune del convento, venivano riordinati dai suoi più intimi, tra cui il suo confratello, amico e confessore, per un certo periodo, padre Raffaele, e soprattutto le figlie spirituali di sua fiducia, tra queste Cleonice Morcaldi." [1017]

"Piaga su piaga"

Cleonice Morcaldi a Padre Pio: "Mi è stato detto che voi siete tutto una piaga." Padre Pio: "E non è questa la nostra gloria? Se non ci sarà più spazio nel mio corpo per fare altre piaghe, faremo piaga su piaga, e questo non per amore della sofferenza in sè e per sè, ma per i frutti che mi dà: ni dà gloria a Dio, mi salva le anime dei vivi, mi libera dal fuoco quelle dei trapassati, e che voglio di più?" [1018]

[1014] Epist. I, 308
[1015] Epist. II, pag. 119, 258, e 309
[1016] Kalvelage, Francis Mary editor, Padre Pio The Wonder Worker, Franciscan Friars of the Immaculate, Fall River, Massachusetts, USA, fifth printing, 2009, pag. 178
[1017] Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo, 2013, pag. 10
[1018] Ivi, pag. 60

Macchie di sangue della flagellazione

Cleonice Morcaldi lavava a casa sua gli indumenti insanguinati di Padre Pio, e li ritornava a lui puliti. "Era estate e il povero Padre soffriva così tanto il caldo da fare pietà. Tutto vestito di lana, e con quel fuoco che gli bruciava le viscere, senza sosta. Gli mandai una tunichina di tela bianca, perché la usasse la notte, invece dell'abito di tela marrone. Ero sicura che me l'avrebbe mandata indietro. Invece no. La tenne tre notti. Me la rimandò tutta insanguinata. Letteralmente parlando, non c'era spazio tra le macchie di sangue. In parecchi punti, specie sulle spalle, c'erano macchie su macchie.

Con la tunica avevo mandato anche un paio di calzini bianchi. Anche questi, oltre ad avere grosse chiazze di sangue in corrispondenza della piaga, erano tutti macchiati, dalla punta delle dita fino a tutto il collo del piede. Un padre francescano volle per se queste sacre reliquie, da conservare nell'archivio. Un sacerdote volle fare una foto, che passò a un giornalista, senza il mio permesso. Lo permise il Signore, perché fece tanto bene a chi la vide." [1019]

La flagellazione del suo corpo eseguita da sé stesso e chiamata "disciplina"

Quando era sui dieci anni "Già a questa età si imponeva la disciplina (frustate) per assomigliare a Gesù, che gli ebrei avevano picchiato." [1020] [1021] [1022]

Durante l'anno di noviziato, tre volte la settimana, il lunedì, il mercoledì e il venerdì c'era *la disciplina*. Dopo la cena, ci si recava nel coro. Le luci venivano spente. Sollevandosi l'abito sul groppone, il novizio si flagellava sulle nude carni, meditando sulla Passione di Gesù. L'ordigno per la disciplina, a quell'epoca, era una rozza catenella con pallettoni. C'era chi si flagellava con più fervore, e il sangue colava allora fin sul pavimento. [1023] [1024]

In Pietrelcina Padre Pio continuò ad osservare "la disciplina" nei giorni stabiliti flagellandosi con una catena di ferro fino a che il sangue scorreva. [1025]

Don Giuseppe Orlando riportò che una sera si trovava nella cella di Padre Pio, con lui e il superiore Padre Bernardo. "Padre Pio era seduto sì, ma aveva movimenti continui, come se fosse seduto sulle spine. 'Ma, Piuccio che hai? Perché non stai fermo?' 'Eh! Peppino, stasera

[1019] Ivi, pag. 80-1
[1020] Positio I/1, pag. 606
[1021] Positio III/1, pag. 16
[1022] Esposito Giuseppe e Silvana Consiglio, Il divenire inquieto di un desiderio di santità, Siena, Edizioni Cantagalli, 2002, pag. 97, nota 60
[1023] Ruffin, C. Bernard, Padre Pio: The True Story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington, Indiana, USA, 1991, pag. 51
[1024] Duchesse of St. Albans (Suzanne St. Albans), Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson N. Potter Inc., New York, 1983, pag. 36
[1025] Ruffin, C. Bernard, Padre Pio: The True Story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington, Indiana, USA, 1991, pag. 97

è stato venerdì e tu sai, che noi monaci alla sera del venerdì abbiamo la disciplina, e quindi qualche botta in più su questo groppone ce l'ho data.'" [1026]

La flagellazione della "Passione"

Il 30 settembre 1915 Padre Agostino rivolse in una lettera a Padre Pio delle domande specifiche. La terza domanda era: "Dimmi se Gesù ti ha fatto provare e quante volte la sua coronazione di spine e la sua flagellazione." [1027]

Padre Pio inizialmente trovò delle difficoltà a manifestare le sue "cose", ma dopo le insistenze di Padre Agostino, il 10 ottobre 1915, rispose: "La terza ed ultima domanda deve essere pure affermativa; circa il numero non saprei determinarlo, solo quello che valgo a dirne si è che quest'anima sono vari anni che ciò patisce e quasi una volta la settimana." [1028]

Corona di spine

Maria Pompilio scrisse nelle sue memorie che una mattina, mentre si trovava vicino al Padre, notò fra i suoi capelli, in prossimità della fronte, alcune bollicine rosse ed appuntite come sproni, ma quando fece per toccarle, il Padre, voltandosi con tanta calma le disse: "Lascia stare. Non guastare l'opera di Dio." [1029]

Domanda dell'inquisitore Mons. Raffaello Rossi a Padre Pio il 20 giugno 1921, ore 16,30: "C'è chi dice che qualche segno le viene anche in testa?" Risposta di Padre Pio: "(Ridendo) Oh! Per amore del Signore! Che vuole che risponda! Qualche volta mi sono trovato con dei bollicini in fronte o in testa, ma non ci ho dato mai nessun peso, né mai mi è passato per la cima dei capelli di dirlo ad alcuno!" [1030]

Spalla destra

Padre Marcellino Iasenzaniro nota: "Si scrive che P. Pio, oltre alle stimmate che conosciamo, avesse una piaga o stigma alla spalla destra. Ciò non appare nell'epistolario." [1031]

Giovanni Paolo II nel 1947, quando era ancora un semplice sacerdote che studiava a Roma per frequentare gli atenei pontifici, andò in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo e si incontrò con Padre Pio.

Sapendo che il santo frate aveva le stimmate gli fece la stessa domanda che San Bernardo fece a Gesù: "Qual è la piaga che ti fece soffrire di più." E la risposta fu la stessa: "La piaga sulla spalla."

[1026] Padre Gerardo di Flumeri, The mistery of the cross in Padre Pio of Pietrelcina, Edizioni Padre Pio, 1983, pag. 136
[1027] Epist. I, pag. 659
[1028] Epist. I, pag. 669
[1029] Marianna Iafelice, in Voce di Padre Pio, Settembre 2011, pag. 58
[1030] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 247
[1031] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, II Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 268, nota 70

Quel colloquio rimase un segreto. Padre Pio aggiunse che nessuno ne sapeva nulla e che quella piaga non veniva nemmeno curata. E nulla se ne seppe sino alla morte del santo frate. Il futuro papa non ne fece parola ad alcuno, salvo al collega che lo accompagnò e che era il futuro cardinale polacco Andrej Deskur. Anche il cardinale tacque sino alla morte del papa Giovanni Paolo II. [1032]

Continuamente sangue

Scrisse Padre Eusebio: "Una mattina vado nella camera del Padre, per accompagnarlo alla celebrazione della messa, e mi sento dire: 'Uagliò! Oggi lascia stare di rifare il letto.' Io: 'Perché? Vuole risparmiarmi la fatica?' Lui, categoricamente: 'Ho detto lascia stare e non toccare il letto!' Io non rispondo e non sapevo dare una spiegazione a quest'ordine del Padre.

Più tardi accompagnai Padre Pio giù, affidandolo a due altri frati, per la confessione degli uomini e delle donne. Io avevo due ore di tempo libero. Salii su e mi recai nella cella di Padre Pio per metterla in ordine, come facevo tutti i giorni. Il lavoro cominciava proprio col letto. Alzai le coperte, e davanti a me si presentò uno spettacolo inimmaginabile: tutte e due le lenzuola erano inzuppate di sangue, con chiazze abbastanza larghe. Non solo al bordo superiore, da pensare al sangue uscito dal naso, ma le chiazze arrivavano fino ai piedi. Restai letteralmente scioccato e non credevo ai miei occhi. Non sapevo neppure io cosa fare. Il sangue, di per sé, mi fa schifo, ribrezzo. Quelle lenzuola non mi sarei stancato mai di contemplarle. Sembravano la sindone di Gesù.

Allora capii il motivo per cui il Padre non voleva che rifacessi il letto. Voleva forse nascondere ai miei occhi tutto quel sangue uscito dalle piaghe, o forse chiedermi scusa per aver sporcato le lenzuola. Non so. Mi misi all'opera e quella mattina rifeci il letto con più attenzione. Misi le lenzuola nuove, e presi quasi con venerazione quelle macchiate di sangue. Il sangue che Gesù stesso, in veste di carnefice, faceva uscire dal corpo di Padre Pio. PER AMORE! Questo episodio si è ripetuto parecchie volte, ma non c'era più l'ordine del Padre a non rifare il letto. Aveva capito che era inutile.

Giovanni Paolo II, più di una volta, disse: 'Solo in cielo conosceremo quante anime il Padre ha salvato con la sua preghiera.' E io aggiungo: con tutto quel sangue che versava. Perciò a qualche peccatore incallito, Padre Pio poteva ripetere - e lo faceva spesso - 'sapessi quanto sangue mi costi.'" [1033]

I tre medici

Padre Pio ricevette le stimmate visibili il 20 settembre 1918. Le stimmate vennero ufficialmente esaminate da tre medici.

Il professor Luigi Romanelli, primario dell'ospedale civile di Barletta visitò Padre Pio la prima volta il 15 e 16 maggio 1919, su incarico del padre provinciale padre Benedetto da San Marco in Lamis: "Le ferite di Padre Pio non sono affatto classificabili, per i loro caratteri e

[1032] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 57
[1033] Padre Eusebio Notte, Padre Pio e Padre Eusebio, 2003, pag. 335-7

per il decorso clinico, tra le comuni lesioni chirurgiche: ben altra origine hanno che io non conosco." [1034]

Il professor Amico Bignami, ordinario di patologia medica all'università di Roma, su incarico del padre Giuseppe Antonio da Persiceto, procuratore e commissario generale dei cappuccini, esaminò Padre Pio per due giorni nel mese di luglio 1919. [1035] Ha dichiarato: "Si può affermare che nulla vi è nelle alterazioni della cute descritta che non possa essere il prodotto di uno stato morboso e dell'adozione di agenti chimici noti."[1036]

Il dr. Giorgio Festa, medico di fiducia della curia generalizia, esaminò l'8 ottobre 1919, su incarico del superiore generale dei cappuccini padre Venanzio da Lisle-en-Rigault. La sua conclusione: "Le lesioni anatomiche la cui sede precisamente corrispondente alle parti del corpo che Nostro Signore offrì al supremo olocausto della Croce, potranno bensì costituire ancora un mistero, ma sol per colui che dai veri che la natura così largamente gli porge, non sappia assurgere alla sintesi grandiosa della religione e della Fede." [1037]

Il 15 e 16 luglio 1920 Il dr. Romanelli e il dr. Festa riesaminarono insieme le stimmate.
Il dr. Romanelli visitò Padre Pio 5 volte in 15 mesi. [1038]

Padre Agostino Gemelli incontrò Padre Pio il 18 aprile 1920. Sul registro dei visitatori del convento scrisse: "Ogni giorno constatiamo che l'albero francescano dà nuovi frutti e questo è il conforto più grande a chi trae alimento e vita da questo meraviglioso albero." [1039]

[1034] Francobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Storia di una vittima, vol. 1, 1967, pag. 238
[1035] Gerardo di Flumeri, Le stimmate di Padre Pio, 1995, pag. 173 nota 1
[1036] Francobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Storia di una vittima, vol. 1, pag. 248
[1037] Giorgio Festa, Misteri di scienza e luci di fede, 1938, pag. 180
[1038] Fernando da Riese, Padre Pio crocifisso, 2010, pag. 147-8
[1039] Gerardo di Flumeri, Le stimmate di Padre Pio, 1995, pag. 236

20. SACERDOTE: VITTIMA PERFETTA. NOTTE OSCURA. SOFFERENZA.

Vittima perfetta

Il 10 agosto 1910, all'età di 23 anni, al momento della sua ordinazione sacerdotale, Padre Pio fece l'offerta della sua vita, come vittima perfetta. La perfezione dell'essere vittima dà potere sacerdotale di celebrare la Messa e di ascoltare le confessioni.

Queste sono le parole che Padre Pio scrisse sull'immaginetta ricordo della sua prima Messa: "Ricordo della mia 1a Messa / Gesù / Mio sospiro mia vita / Oggi che trepidante / Ti elevo / In un mistero di amore / Con Te io sia pel mondo / Via Verità Vita / E per Te sacerdote santo / Vittima perfetta" P. Pio. Capp. [1040]

Siccome Padre Pio era legato dal voto di obbedienza in quanto frate Cappuccino, egli non poteva fare un'offerta di sé stesso senza l'approvazione del suo superiore, in questo caso il suo direttore spirituale. Così lui gli scrisse, facendo la richiesta.

Lettera a Padre Benedetto il 29 novembre 1910: "Padre, vengo a chiederle un permesso. Da parecchio tempo sento in me un bisogno di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti. A me pare che lo voglia proprio Gesù. Sono sicuro che ella non troverà difficoltà nell'accordarmi questo permesso." [1041]

Padre Benedetto rispose a Padre Pio il 1° dicembre 1910: "Fa' pure l'offerta di cui mi parli che sarà accettissima al Signore." [1042]

Sacerdote Perfetto, modello dei sacerdoti

Maria Winowska: "Padre Pio è il primo prete stigmatizzato, ma egli fu sacerdote, sopratutto sacerdote, e la grazia di lui fu essenzialmente sacerdotale." [1043]

Padre Gerardo di Flumeri: "Se Padre Pio non fosse stato un sacerdote, non sarebbe mai divenuto una vittima." [1044]

Padre Marcellino Iasenzaniro: "Con il suo esempio Padre Pio invitò ogni sacerdote a mettere al di sopra di tutto l'Eucaristia, la confessione, e l'obbedienza alla Chiesa." [1045]

[1040] Epist. I, pag. 196, nota 1
[1041] Ivi, pag. 206
[1042] Ivi, pag. 207
[1043] Winowska, Maria, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, 2003, pag. 23
[1044] Padre Gerardo di Flumeri, The mistery of the cross in Padre Pio, Edizioni Padre Pio, 1983, pag. 27
[1045] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 18

Padre Pio al novello sacerdote Padre Tarcisio da Cervinara: "O carissimo, tu sei la vittima. Un augurio che svela, sia pure con parole forti, quanto sia dura la realtà che attende nel compimento del proprio apostolato un futuro sacerdote." [1046]

Al novello sacerdote Padre Alberto d'Apolito: "Ora sei Cristo. Sii sempre Gesù in mezzo alle anime. Ama e donati alle anime. Dio esige il cuore da tutti, ma molto più dai suoi ministri." [1047]

Al novello sacerdote don Domenico Labellarte: "Figlio mio, è così terribile il sacerdozio e così sublime la missione, che se io l'avessi saputo prima, me ne sarei scappato nella Tebaide e mi sarei fatto eremita." [1048]

Il dr. Mario Sanvico chiese a Padre Pio: "Ogni persona, non solo i santi, viene al mondo con una missione. Qual è la missione per cui siete venuto?" Padre Pio rispose: "Io sono venuto per i sacerdoti." [1049]

Giovanni Paolo II nell'omelia per la Canonizzazione di Padre Pio il 16 giugno 2002: "Possa il suo esempio animare i sacerdoti a compiere con gioia e assiduità questo ministero, tanto importante anche oggi." [1050]

Confidava a Padre Eusebio: "Non gliela faccio più perché su una spalla porto i sacerdoti e sull'altra il resto del mondo." [1051]

"Non mi farei sacerdote"

Padre Giovanni da Baggio riportò: "Ho chiesto a Padre Pio: 'Se tu tornassi a nascere ti faresti di nuovo Cappuccino e sacerdote?' Padre Pio senza alcuna esitazione: 'Si', mi farei di nuovo Cappuccino, ma non sacerdote.' 'Come! non ti faresti più sacerdote! Per te chi è il sacerdote? Non è forse il rappresentante di Cristo sulla terra? Il Cristo stesso sull'altare?'

Padre Pio: 'Appunto per questo non mi farei più sacerdote. Ogni mattina, tremo e soffro immensamente al pensiero che io debbo immolare e crocifiggere Gesù per offrirlo vittima al Padre Celeste! Se avessi avuto da studente la cognizione che ho ora, non mi sarei fatto ordinare sacerdote.' 'Sull'altare non sacrifichi solo Gesù, sacrifichi anche te stesso e ti offri vittima con Gesù.' Padre Pio: 'E' l'unico conforto, quello di essere associato a Gesù nel divin sacrificio e nella redenzione delle anime.'" [1052]

[1046] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma 2002, pag. 103. (Da Il Fraticello, gennaio 1960, p. 8)
[1047] Ivi, pag. 103
[1048] Ivi, pag. 103. (Voce di Padre Pio, giugno 1974, p. 18, articolo di Don Domenico Labellarte)
[1049] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, 2006, pag.17
[1050] http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/2002/documents/hf_jp-ii_hom_20020616_padre-pio.html
[1051] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero glorioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1999, pag. 241
[1052] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, pag. 248-9

Angelo Maria Mischitelli commenta: "Per fare l'affermazione che se avesse saputo non si sarebbe fatto consacrare sacerdote, ossia avrebbe rifiutato di essere sacerdote, vi deve essere sotto qualcosa di insopportabile e di veramente straziante. Che ci fosse una certa sofferenza alla consacrazione era evidente e visibile . . . ma non è immaginabile che vi fosse qualcosa che gli rendesse tragico l'evento, sia pur ripetuto quotidianamente. . . Di Padre Pio non si capisce niente." [1053]

"Mi mostrò una gran moltitudine di sacerdoti"

Lettera a Padre Agostino del 7 aprile 1913: "Venerdì mattina, ero ancora a letto, quando mi apparve Gesù. Era tutto malconcio e sfigurato. Egli mi mostrò una grande moltitudine di sacerdoti regolari e secolari, fra i quali diversi dignitari ecclesiastici; di questi, chi stava celebrando, chi si stava parando e si chi stava svestendo delle sacre vesti.

La vista di Gesù in angustie mi dava molta pena, perciò volli domandargli perché soffrisse tanto. Nessuna risposta n'ebbi. Però il suo sguardo si riportò verso quei sacerdoti; ma poco dopo, quasi inorridito e come se fosse stanco di guardare, ritirò lo sguardo ed allorché si alzò verso di me, con grande mio orrore, osservai due lagrime che gli solcavano le gote.

Si allontanò da quella turbe di sacerdoti con una grande espressione di disgusto sul voto, gridando: 'Macellai.'" [1054]

La notte oscura (sofferenza spirituale)

> *Durante il periodo che va tra il ricevere delle stimmate invisibili nel 1910, e il tempo della comparsa delle stimmate permanenti nel 1918, Padre Pio andò soggetto a malattie misteriose, dolori fisici, visioni celesti, aridità spirituale, lotte corpo a corpo con i diavoli, scrupoli a riguardo di supposte mancanze anni prima nella sua vita, ed un terrificante senso di abbandono che i teologi chiamano 'la notte oscura dello spirito'. Le più dolci consolazioni erano mescolate con le più atroci sofferenze. Il tutto contribuì ad una penosa e straordinaria purificazione dell'anima di Padre Pio.*
>
> *Abbiamo una straordinaria introspezione in questa trasformazione nelle lettere di Padre Pio e anche in un manoscritto di Padre Pio stesso: Breve trattato della notte oscura dell'anima.* [1055]
>
> *Padre Pio documentò la sua esperienza di aridità spirituale sul dorso di sedici buste da lettera usate. Queste erano piuttosto note di quello che gli stava succedendo, più che un manuale di istruzioni. San Giovanni della Croce ebbe la stessa esperienza e la chiamò "La notte oscura dell'anima."* [1056]

24 febbraio 1911: "Le afflizioni spirituali vanno di pari passo con le afflizioni corporali." [1057]

[1053] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, Sovera Edizioni, Roma, 2015, pag. 608
[1054] Epist. I, pag. 350-1
[1055] Epist. IV, pag. 1097-1116
[1056] Ivi, pag. 1097
[1057] Epist. I, pag. 214

29 marzo 1911: "In questi giorni il diavolo me ne fa di tutti i colori e specie, e me ne va facendo quanto più ne può. . . Dolori fortissimi di testa da non poter quasi vedere dove pongo la penna." [1058]

18 aprile 1912: "Ci furono cose che non possono tradursi in un linguaggio umano, senza perdere il loro senso profondo e celeste. Il cuore di Gesù e il mio, permettetemi l'espressione, si fusero. Non erano più due cuori che battevano, ma uno solo. Il mio cuore era scomparso, come una goccia d'acqua che si smarrisce in un mare." [1059]

26 agosto 1912: "Oh che bella cosa divenire vittima d'amore." [1060]

5 novembre 1912: "Gesù mi ha fatto comprendere purtroppo tutto il significato di vittima. Bisogna giungere al *consummatum est* ed all'*in manus tuas*. Gesù vuole che io soffra senza alcun conforto." [1061]

18 novembre 1912: "Gesù, la sua diletta Madre, l'Angiolino con gli altri mi vanno incoraggiando, non tralasciando di ripetermi che la vittima per dirsi tale bisogna che versi tutto il suo sangue." [1062]

13 febbraio 1913: "Gesù mi va ripetendo, 'non temere, io ti farò soffrire, ma te ne darò anche la forza. Desidero che l'anima tua con quotidiano ed occulto martirio sia purificata e provata. Niente prevarrà contro coloro che gemono sotto la croce per amor mio e che io mi sono adoperato per proteggerli.'" [1063]

12 marzo 1913 a Padre Agostino: "Figlio mio, soggiunse Gesù, ho bisogno delle vittime per calmare l'ira giusta e divina del Padre mio; rinnovami il sacrificio di tutto te stesso e fallo senza riservatezza alcuna." [1064]

Giugno 1913 a Padre Benedetto: "Il Signore mi fa vedere come in uno specchio, tutta la mia vita futura non essere altro che un martirio." [1065]

25 aprile 1914: "Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani: 'Vorrei essere io stesso anatema separato da Cristo per i miei fratelli.' (Rom. 9:3) Il dolcissimo Signore nostro mi cancelli pure dal libro della vita, purché salvi i miei fratelli." [1066]

[1058] Ivi, pag. 216-7
[1059] Ivi, pag. 273
[1060] Ivi, pag. 300
[1061] Ivi, pag. 311
[1062] Ivi, pag. 314-5
[1063] Ivi, pag. 339
[1064] Ivi, pag. 343
[1065] Ivi, pag. 368
[1066] Epist. II, pag. 80-1

21 giugno 1914: "Sono stanco ormai della vita e l'anima mia brama ardentemente la morte." [1067]

4 settembre 1915: "Sento slogarmi tutte le ossa ed in pari tempo come se venissero stritolate e maciullate." [1068]

25 marzo 1916: "Sono stanco della vita: abborrisco questo mondo per quanto un'anima di Gesù possa abborrire il peccato. Le lotte spirituali, lungi dallo scemare, si vanno facendo incalzanti. Le tenebre si vanno succedendo alle tenebre e la cecità spirituale è addivenuta un buio pesto per me." [1069]

27 luglio 1918: "Ebbi tempo di offrirmi tutto intiero al Signore. E non appena ebbi finito di ciò fare mi sentii piombare in questa sì dura prigione e sentii tutto il fragore della porta di questa prigione che mi si rinchiudeva dietro. Mi sentii stretto da durissimi ceppi, e mi sentii subito venir meno alla vita." [1070]

Sofferenza fisica

"Soffrire è piacevole." [1071]

"Le mie sofferenze sono piacevoli." [1072]

"Io soffro solo quando non ho niente da soffrire." [1073]

"Soffrire è il mio pane quotidiano, la mia delizia." [1074]

"Io soffro grandemente perché non posso guadagnare tutti i miei fratelli per Dio." [1075]

Joanne Mattern: "Perché a Padre Pio fu chiesto di soffrire tanto? Forse imparando come lui sopportò i suoi dolori e sofferenze, possiamo accettare meglio le nostre pene di ogni giorno, e come lui fare grandi cose nel tempo che noi stessi passiamo sulla terra." [1076]

Woodeene Koenig-Briker: "E' difficile pensare a un santo che soffrì fisicamente più di Padre Pio. La gastroenterite a sei anni, il tifo a 10. Esaurimento, svenimenti, emicranie e severa nausea quando aveva 17 anni. Aveva anche bronchite asmatica, calcoli renali, infiammazione alle orecchie, naso e gola, tubercolosi polmonare, ernia inguinale, una grossa ciste nel collo, pleurite

[1067] Ivi, pag. 117
[1068] Epist. I, pag. 641
[1069] Ivi, pag. 773
[1070] Ivi, pag. 1053-4
[1071] Padre Pio da Pietrelcina, 2010, Have a good day, Edizioni Padre Pio, pag. 49
[1072] Ivi, pag. 56
[1073] Ivi, pag. 56
[1074] Ivi, pag. 43
[1075] Ivi, pag. 175
[1076] Mohan, C. J. *The way of the Cross. A story of Padre Pio.* Worcester, PA, USA: Young Sparrow Press, 2003, pag. 50

ed artrite. Tutto questo in aggiunta alle ferite delle stimmate e della transverberazione. Egli ci insegnò a vivere con gioia la sofferenza senza che questa divenisse insopportabile. Padre Pio tenne tutte queste sofferenze per sé senza lamentarsi. Capì che venivano da Dio e involontariamente applicò la Preghiera della Serenità. Le sofferenze furono necessarie per diventare il santo che è." [1077]

"Non ti basta quanto ho sofferto?"

Fra Modestino: "Un giorno Padre Pio mi disse: 'Sai cosa mi è successo stamattina? Mentre andavo a confessare le donne, mi si è avvicinata una vecchietta. Le ho chiesto di pregare il Signore affinché mi chiami a Sé perché sono tanto stanco e non gliela faccio più. Questa mi ha risposto: "Padre mio, tu devi campare altri cent'anni. Come faremmo senza di te?" Al che le ho aggiunto: "Non ti basta quanto ho sofferto? Mi auguri altre sofferenze invece di augurarmi di andarmene a Dio?"' [1078]

"Vi offro la mia sofferenza quotidiana"

In una lettera inviata al Papa Paolo VI il 12 settembre 1968, Padre Pio scrisse: "Vi offro la mia preghiera e sofferenza quotidiana, quale piccolo ma sincero pensiero dell'ultimo dei vostri figli, affinché il Signore vi conforti con la sua grazia per continuare il diritto e faticoso cammino, nella difesa dell'eterna verità, che mai si cambia col mutar dei tempi. Vi ringrazio per la parola chiara e decisa che avete detto, specie nell'ultima enciclica *Humanae Vitae*, e riaffermo la mia fede, la mia incondizionata obbedienza alle vostre illuminate direttive." [1079]

"Se non soffrissi morirei"

Padre Paolo Covino: "Un giorno dissi a Padre Pio: 'Perché non chiedete a Dio un sollievo al vostro dolore?' Mi rispose: 'Figlio mio, se non soffrissi, morirei!'" [1080]

"Io soffro quando non soffro." [1081] [1082]

"Il dono del nostro dolore è una gran cosa che non possiamo fare in Paradiso"

Padre Torquato scrisse che Padre Pio affrontò enormi sofferenze con grande fortezza d'animo, e le ha anche bramate: "Il dono del nostro dolore è una gran cosa che non possiamo fare in Paradiso." [1083]

[1077] Koenig-Bricker, W. *Facing adversity with grace. Lessons from the saints.* Frederick, Maryland, USA: The Word among us Press, 2012, pag. 23-30
[1078] Frà Modestino da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio, V edizione, 2001, pag. 88
[1079] Epist. IV, pag. 12-14
[1080] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 366
[1081] Padre Pio a Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo della sofferenza, quinta edizione, 2013, pag. 278
[1082] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Gaudioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 177
[1083] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 367

"Bisogna morire in tutti i momenti di una morte che non fa morire se non per vivere morendo e morendo vivere." [1084]

"Io non amo la sofferenza in sé stessa. La chiedo a Dio, la bramo per i frutti che mi dà. Dà gloria a Dio, salva i fratelli di questo esilio, libera le anime del purgatorio. E che voglio di più?" [1085]

"Porto sulle spalle tutta l'umanità. Porto la croce per tutti." [1086]

Padre Pio, vedendo che molti ricorrevano a lui per aiuto, qualche volta diceva amareggiato: "Si viene da me per aver tolta la croce!" Un giorno che una donna gli disse: "Padre, mi aiuti! Io soffro!" Egli rispose: "E io non soffro pure?" [1087]

"Il Padre celeste mi ha fatto ascendere sulla croce del Figliol suo, e sono certo che di là non scenderò mai più." [1088]

Il dr. Pavone disse: "Le stigmate che Padre Pio aveva nelle sue mani, piedi, e costato non cambiarono mai. Rimasero costanti probabilmente dal giorno che le ricevette e per il resto della sua vita, senza nessuna medicina. Le stimmate erano buchi veri nelle mani e nei piedi, tanto che uno poteva leggere un giornale attraverso i buchi. Ogni volto che vedevo Padre Pio lo avvicinavo sempre con l'analisi critica e lo scetticismo che ogni medico avrebbe. Tuttavia, molti fenomeni di Padre Pio non si potevano medicalmente spiegare. C'è anche la sua dimensione carismatica. Oltre alle stimmate, egli aveva la corona di spine. Aveva la transverberazione del cuore. Egli provò in tutti i modi a nascondere tutto. Diceva: 'Non dire niente a nessuno di questo.'" [1089]

Ci sono tre fazzoletti bianchi punteggiati di sangue conservati nel convento. Essi sono associati ad una testimonianza scritta di Padre Onorato. Il 6 maggio 1965 li usò per asciugare il sudore sulla fronte di Padre Pio. Il sudore era sangue. Padre Pio stava sudando sangue. [1090]

Padre Giuseppe Pio, Bill Martin prima di diventare un frate Cappuccino, replicò ad un articolo di Barbara Hildebrand sul Journal of the American Medical Association che suggeriva che le stimmate di Padre Pio erano il semplice risultato di isteria: "Io l'ho visto gli ultimi tre anni della sua vita. Era il periodo più brutto della sua vita. Le sofferenze erano niente di meno che orribili. Era sempre calmo, non solo con le ferite aperte e sanguinanti, ma anche con la flagellazione, il portare la croce, e la coronazione di spine, l'intera Passione. Così

[1084] Epist. I, pag. 1247-8 (Da una delle ultime lettere a Padre Benedetto, il 20 novembre 1921)
[1085] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Gaudioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 171
[1086] La Casa sollievo della sofferenza, n. 12, 1976, pag. 20
[1087] Don Tomaselli Giuseppe, Storia di un frate (Padre Pio), Scuola Grafica Salesiana, Palermo, 1968, pag. 95
[1088] Padre Pio a Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo della sofferenza, quinta edizione, 2013, pag. 253
[1089] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 33-34
[1090] Frà Modestino da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio, V edizione, 2001, pag. 76

se in qualsiasi momento fosse emozionato o isterico, dovrebbe essere stato durante questo periodo. Non avvenne mai." [1091]

Mons. Rossi interrogò Padre Pio il 16 giugno 1921 "Se e quali mortificazioni fuori di quelle prescritte in comune faccia?" Padre Pio rispose: "Non ne fo: prendo quello che mi manda il Signore, le mortificazioni mi sono state proibite per la salute." [1092]

Padre Eusebio Notte ci dice che Padre Pio fece un quarto voto in cui egli si impegnò a non rifiutare mai qualsiasi cosa il Signore gli chiedeva. [1093]

Padre Pio non rivelò mai la vera ragione per cui egli doveva vivere in Pietrelcina, fuori del convento. [1094]

Padre Raffaele riportò che, quando a Padre Pio fu proibito di dire messa in pubblico, l'11 giugno 1931, "alzando gli occhi al cielo, disse: 'Sia fatta la volontà di Dio.'" [1095]

Soffrendo per procura: "Soffriamo insieme." "Già! Ieri ho promesso." "Vedrà che il dolore al ginocchio passerà." "Eh, questi medici. Ci penso io." "Sto combinato peggio di te." "Sei capace di pagare?" "Non ho neppure una parte per te."

> *Padre Pio si offrì molte volte in "sostituzione mistica" per prendere su di sé le sofferenze degli altri.* [1096]
>
> *"O Signore, dammi la tristezza e il dolore dei miei fratelli. Riserva il soffrire, la parte migliore, per me.* [1097]
>
> *"Prenderò su di me tutte le tue sofferenze."* [1098]

"Soffriamo insieme"

Nella Quaresima del 1956 don Attilio Negrisolo conosce a San Giovanni Rotondo un giovanotto romagnolo, di Cattolica, visibilmente provato: ha un tumore alla tempia. Il ragazzo riesce a parlare con Padre Pio e don Negrisolo, dopo, incontrandolo, gli chiede: "Cosa ti ha detto Padre Pio?" Lui risponde: "Mi ha detto soffriamo insieme."

Arriva il Venerdì Santo e lo stesso don Negrisolo incontra Padre Pio e gli dà gli auguri anticipati per Pasqua. Padre Pio: "Per me i giorni sono tutti uguali. Oggi poi mi sembra di avere un trapano qui che mi penetra nella testa." Disse questo indicando la tempia. Allora

---

[1091] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987, pag. 64
[1092] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta "L'autobiografia segreta", Editrice Ares, Milano, 2008, pag. 230
[1093] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 66
[1094] Frà Modestino da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio, V edizione, 2001, pag. 55
[1095] P. Marcellino Iasenzaniro, Sacerdote Carismatico, seconda parte, Editrice Padre Pio, 2006, pag. 375
[1096] Padre Pio The Wonder Man", New Bradford, Massachusetts, quinta edizione 2009, pag. 36
[1097] Gaeta, Saverio (2002). Padre Pio sulla soglia del Paradiso. Torino: San Paolo Edizioni, pag. 50
[1098] Positio I, pag. 1303

don Negrisolo osservò: "Per forza, Padre, vi prendete il male di tutti." E lui - annota don Negrisolo - girandosi verso la piazza donde si sentiva il vociare della gente: "Magari fosse vero che potessi prendermi il male di tutti per vedere tutti contenti!" Conclude don Negrisolo: "Seppi che in seguito il giovane guarì." [1099]

"Già! Ieri ho promesso"

Padre Eusebio Notte racconta di aver portato a Padre Pio una lettera in cui si chiedeva al Padre di offrire le sue sofferenze per un sacerdote. Il padre come sempre disse di sì. L'indomani mattina si svegliò con un lancinante dolore al fianco di cui non si capacitava. E fu lo stesso padre Eusebio a ricordargli: "Padre, ha dimenticato che ieri ha promesso preghiere e sacrifici per quel sacerdote?" Lui ascoltò e disse soltanto: "Già!" Come fosse tutto ovvio. [1100] [1101]

"Vedrà che il dolore al ginocchio passerà"

Padre Agostino lamentava un persistente dolore al ginocchio. Padre Pio cercò di confortarlo: "Coraggio, vedrà che passerà." Padre Eusebio, che aveva assistito a questa scena, si sentì poco dopo dire da Padre Agostino: "Ma lo sai che il dolore è sparito?" Nel frattempo, Padre Pio cominciò a zoppicare dolorosamente, cosa che non faceva prima. Padre Eusebio narra: "Mi sorse un dubbio: che il Padre non si fosse addossato il male al ginocchio di p. Agostino. Quando più tardi lo feci notare a P. Pio, egli, senza scomporsi mi disse: 'Poveretto, mi faceva tanta pena.'" [1102]

"Eh, questi medici. Ci penso io"

Mario Tentori disse a Padre Pio: "Padre, preghi per il mio stomaco. Ho un'ulcera gastroduodenale." Padre Pio: "Sì preghiamo, preghiamo." Quasi un anno dopo: "Padre Il medico dice che devo operarmi allo stomaco." Padre Pio: "Eh, questi medici vogliono sempre tagliare. Ci penso io." Padre Pio diede tre colpetti con la mano piagata sullo stomaco e Mario si sentì migliorato. [1103]

"Sto combinato peggio di te"

Luciano Barburan si confessò da Padre Pio. Egli scrisse che al termine della confessione "siccome allora mi affliggevano alcuni disturbi gli chiesi di pregare per la mia guarigione. Mi disse che l'avrebbe fatto volentieri e poi soggiunse: 'Se potessi, farei a cambio volentieri con la tua parte malata, ma sto combinato peggio di te.'" [1104]

[1099] Saverio Gaeta, Padre Pio sulla soglia del Paradiso, San Paolo edizioni, 2002, pag. 51
[1100] Ivi, pag. 51
[1101] Antonio Socci, il Segreto di Padre Pio, Milano, Rizzoli BUR, 2007, nota 185
[1102] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 84-5
[1103] P. Marcellino Iasenzaniro, Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze, Edizioni Padre Pio, parte seconda, 2006, pag. 315-6
[1104] Luciano Burburan, Padre Pio. Servire l'uomo nella sua sofferenza, Roma, Città Nuova, 1982, pag. 28

"Sei capace di pagare?"

Fra Modestino scrisse che un uomo di Castelbottaccio, in provincia di Campobasso, aveva un figlio sordomuto. L'uomo si recò da Padre Pio nel 1915, dicendogli: "Aiutami. Fai qualcosa per lui!" Padre Pio gli aveva chiesto: "Sei capace di pagare per tuo figlio?" Alla risposta affermativa dell'uomo aveva replicato: "Allora, abbi fede." Al rientro a casa si sentì chiamare 'papà' dal figlio. Poi, dopo poco tempo fu colpito da una paralisi alle gambe. Il contadino molisano raccontò a fra' Modestino nel 1918: "Nonostante ciò sono felice perché a sera, quando mio figlio torna dalla campagna, mi chiama e parla con me." [1105]

"Neppure una parte"

Un giorno Padre Eduardo Di Iorio si presentò a Padre Pio e gli chiese una preghiera per il suo esaurimento. Il Padre dispiaciuto usci in questa espressione: "Figlio mio, mi trovi in un momento nel quale non ho neppure una parte del mio corpo da offrire al Signore per te; ma la prima che si libera la offrirò a Lui per te." [1106]

[1105] Fra' Modestino, Padre Pio sule orme sulle orme del Vangelo, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 388
[1106] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, II Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 84

21. SACERDOTE CONFESSORE: GIORNO DEL GIUDIZIO. SEVERITA'.

La confessione delle donne si svolse sempre nella chiesetta antica, nel confessionale situato alla sinistra di chi entra. Il cancelletto non c'era all'inizio.

La confessione degli uomini si svolse sempre in sacrestia. Il più delle volte c'era in un angolo una sedia per Padre Pio e un inginocchiatoio per il penitente. Gli uomini si mettevano in unica fila, a ridosso gli uni degli altri. La tenda fu aggiunta nel tempo. Per un certo periodo fu usato anche per gli uomini un confessionale di legno come quello delle donne, ma più piccolo. Però gli uomini non si confessavano alla grata, ma inginocchiati difronte a Padre Pio.

Padre Pio passava la maggior parte della giornata a confessare: "E' cosa di tutti i giorni."

Dopo la Messa c'è una ressa verso il confessionale di Padre Pio. Non gli si resiste. [1107]

Dal 1918 fino a circa il 1923 Padre Pio confessò tra quindici e 18 ore al giorno. [1108]

Padre Pio spesso confessò per 15 ore al giorno, alle volte fino a 19 ore. Egli era un martire del sacramento della misericordia. [1109]

E' stato stimato che Padre Pio ha ascoltato almeno due milioni di confessioni. [1110]

Nel 1967 Padre Pio confessò 15 mila donne e 10 mila uomini. [1111]

Giovanni Scarale: "Ricordo il nervosismo, la trepidazione di chi in fila attendeva il proprio turno; sembrava essere agli esami di maturità o a un concorso particolarmente impegnativo. La gioia di chi aveva superato l'esame e la pacata tristezza di chi doveva ripeterlo." [1112]

Giudizio di Dio. Facoltà ritardata. Pensiero. Severità. Rifiuto dell'assoluzione. Senso del peccato. Attore per le anime. La felicità si leggeva sul volto. Non disse mai: "Ci devo pensare sopra."

Giudizio di Dio

Era come trovarsi dinanzi al giudizio di Dio. Tutti tremavano inginocchiati dinanzi a Padre Pio. La confessione durava in media tre minuti.

"L'attesa è spesso tra tremore e timore. Molti sarebbero pronti a tirarsi indietro e ad andarsene, se non fossero come legati da una chiamata che sembra dire: è il tuo turno." [1113]

[1107] Winowska, Maria, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, 2003, pag. 32
[1108] C. Bernard, Ruffin, Padre Pio the true story, Our Sunday Visitor, Huntington Indiana, 1991, pag. 294
[1109] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 67
[1110] Ivi, pag. 74
[1111] Positio III, 1, pag. 727 e 1079
[1112] Giovanni Scarale, Padre Pio nel cuore, Editore Rusconi, Milano, 1998, pag. 237
[1113] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma, 2003, pag. 390

Padre Pellegrino: "Padre Pio non accettava confessioni superficiali. Ogni confessione doveva essere una conversione." [1114]

Tremano le vene e i polsi quando si è ai suoi piedi. [1115]

Facoltà ritardata

Padre Pio fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1910. Con l'ordinazione si ha anche la capacità di confessare. Ma la confessione non può essere fatta dal neo-sacerdote se non riceve la facoltà di confessare. Il provinciale Padre Benedetto negò al padre Pio la facoltà di confessare. Padre Pio implorò il Padre provinciale Padre Benedetto insistentemente di dargli facoltà di confessare. Solo tra l'aprile 1911 e l'aprile 1913 Padre Pio scrisse ben diciotto lettere a Padre Benedetto, in cui implorava la facoltà di confessare. I motivi addotti erano: nocumento alla salute fisica, disturbo alla pace dell'anima, incertezza sulla necessaria capacità scientifica e sufficiente cognizione della teologia morale per non aver regolarmente seguito lo studio per motivi di salute. La sofferenza per questo rifiuto fu doloroso prologo, penoso avvio alla sua missione di confessare. [1116]

Padre Pio ricevette finalmente la facoltà di ascoltare le confessioni sacramentali nel Maggio del 1914. [1117]

Pensiero di Padre Pio

Padre Pio si lamentava con Padre Gabriele Bove: "Non c'è nessuno che mi abbia chiesto aiuto a diventare santo." [1118]

A uno che si rifiutava di pentirsi Padre Pio disse: "Bene, se vuoi andare all'inferno, io non ci voglio andare. Tu vuoi trascinare là anche me." [1119]

"Non dire mai al Signore: 'Ho peccato e merito il tuo castigo.' Dì piuttosto: 'Ho peccato e abbi pietà di me.'" [1120]

"E' difficile che una persona non persistentemente cattiva si danni, perché Dio al momento della morte appare all'anima e dice: 'tu mi vuoi?' Quelli che vogliono andare all'inferno ci vanno." [1121]

Padre Pio a John McCaffery: "Io non credo che un gran numero di persone va all'inferno. Dio ci ama così tanto! Egli ci ha creato a sua immagine. Dio il Figlio si è incarnato per redimerci. Egli ci ama al di là dell'immaginabile. Io credo che anche quando siamo passati

[1114] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 107
[1115] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma, 2003, pag. 391
[1116] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, ristampa 2010, pag. 225-6
[1117] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 13
[1118] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 106-7
[1119] Ivi, pag. 41
[1120] Ivi, pag. 197
[1121] Ivi, pag. 198

dalla coscienza di questo mondo, quando noi sembriamo morti, Dio, prima di giudicarci, ci darà un'opportunità di vedere e capire che cosa è realmente il peccato. E se noi lo capiamo propriamente, come possiamo esimerci dal pentirci?" [1122]

"Se tu hai timore non peccherai. Dovresti cominciare a temere quando non hai più timor di Dio." [1123]

"La misericordia di Dio oltrepassa infinitamente la tua malizia." [1124]

Lettera a Padre Benedetto il 7 luglio 1913: "Mi è apparso nostro Signore, il quale così mi ha parlato: 'Figliuolo mio, non lasciare di scrivere quello che odi oggi dalla mia bocca... nessuna creatura si perderà senza saperlo... l'anima a cui io soglio parlare l'attiro sempre a me; invece le arti del demonio tendono ad allontanarla da me... I timori che l'anima sente in certi momenti della vita sulla sua eterna salute, se hanno per me come autore si riconosceranno dalla pace e serenità, che lasciano nell'anima.'" [1125]

La 'severità' di Padre Pio

"Padre Pio come confessore non era mai indeciso, mai accomodante... Mai scese a compromesso con il diavolo... diceva: "Io non dò una caramella a chi ha bisogno di una purga... Eppure il confessionale di Padre Pio era straordinariamente affollato ogni giorno... Egli era severissimo. Ognuno tremava dinanzi a lui." [1126]

Padre Pio non aveva pace finché il penitente non arrivava a capire che attraverso i peccati commessi era Dio in persona a venire offeso. [1127]

14 giugno 1920 a P. Benedetto: "Mi rammarico che qualche volta mi accade di alzare un pò la voce in ciò che riguarda la correzione. Conosco essere una debolezza riprovevole. Qualche volta mi tocca fare quello che pur troppo io aborrisco e voglio evitare." [1128] [1129]

"Io faccio una sfuriata, ma il mio interno è sempre sereno." [1130] [1131]

Padre Carmelo: "Coloro che erano stati scacciati, con più voglia e audacia tornavano da lui: non si davano pace." [1132]

[1122] John McCaffery, Tales of Padre Pio the Friar of San Giovanni, Kansas, 1978, pag. 67
[1123] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 16
[1124] Alessandro da Ripabottoni, Padre Pio racconta e dice, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 304
[1125] Epist. I, pag. 382
[1126] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 66-8
[1127] Chiron, Yves, Padre Pio Una strada di misericordia, Paoline Editoriale Libri, Torino, 1999, pag. 226
[1128] Epistolario I, pag. 1170
[1129] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 241
[1130] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, 2010, pag. 266
[1131] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina, Mistero gaudioso, Milano, Piero Gribaudi, 1999, pag. 164
[1132] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 269

Se i penitenti che non ricevevano l'assoluzione da Padre Pio andavano da altri sacerdoti, a cui Padre Pio suggeriva: "Quello che faccio io voi non potere farlo. Regolatevi con prudenza, carità e comprensione." [1133]

Una volta Padre Pio disse a padre Carmelo, suo superiore, che anche lui soffriva nel respingere i penitenti, ma aggiunse: "Io tratto le anime a seconda di come se lo meritano davanti a Dio." A padre Tarcisio di Cervinara disse: "Amo le anime come amo Dio." Per questo non poteva essere debole rispetto ai peccati dei penitenti e li correggeva con rigore. Lottava in modo particolare contro i peccati dell'aborto, dell'adulterio, del mancare alla messa domenicale, dell'indecenza nel vestire, la bestemmia o i peccati contro l'eucarestia. [1134]

"Io tolgo il vecchio e vi metto il nuovo." [1135]

"È vero, io ai miei penitenti gli faccio gettare il sangue. Ci metto però pure il sangue mio." [1136]

A Padre Tarcisio da Cervinata: "Se non faccio così non si convertono a Dio." [1137]

A Padre Agostino il 25 marzo 1918: "La ragione si è perché nella lotta vi è la corona e più l'anima combatte e più si moltiplicano le palme. E sapendo che ad ogni vittoria che si riporta corrisponde un grado di gloria eterna, come non gioire nel vedersi impegnati a riportarne molte durante il corso della vita?" [1138]

"Sono turbato solo alla superficie, ma dentro c'è sempre tanta calma e tanta serenità." [1139]

Rifiuto dell'assoluzione

Padre Pio un giorno disse: "Vattene via animale; va via perché d'accordo con tua moglie avete abortito tre volte." [1140]

Padre Pio: "Tu vai in chiesa?" "Non ci sono andato dieci o venti volte." Padre Pio: "Dopo dieci viene undici e non venti. Vattene via." [1141]

[1133] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, 2010, pag. 269
[1134] Positio II, pag. 625
[1135] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 250
[1136] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 493
[1137] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 251
[1138] Epist. I, pag. 1011
[1139] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, 2010, pag. 267
[1140] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 132
[1141] Ivi, pag. 49

Una persona confessò di avere brutti pensieri contro la castità. Padre Pio chiese: "Quante volte?" Risposta: "Sei o sette." Padre Pio: "Sette non è lo stesso di sei, perché significa un peccato mortale in più." Padre Pio mandò via quella persona. [1142]

Padre Pio a Padre Pellegrino: "Quando io non do l'assoluzione, io non assolvo me stesso." [1143]

Padre Luigi Viscovo disse a Padre Pio che un sacerdote francese desiderava confessarsi da lui, e voleva sapere se Padre Pio lo poteva fare. Padre Pio: "Digli che io conosco francese, inglese, greco, latino, aramaico, tedesco e altre lingue, ma non lo voglio confessare." [1144]

Il senso del peccato

Papa Pio XII disse: "Forse il più grande peccato oggi è che l'uomo ha cominciato a perdere il senso del peccato." E Paolo VI 20 anni dopo fu d'accordo con quello che il suo predecessore aveva predetto: "Non troverai più nel linguaggio odierno, nei libri, nelle cose di cui si parla la tremenda parola: peccato. E non tornerà perché una volta che la mente umana si è separata dalla saggetta divina il concetto di peccato è andato perduto." [1145]

Padre Pio disse una volta ad un altro sacerdote: "Che cosa terribile è il sedersi nel tribunale della confessione, dove noi dispensiamo il sangue di Cristo! Stiamo attenti a non buttarlo via troppo facilmente." [1146]

"Preferirei mille volte la morte piuttosto che deliberatamente offendere un Dio così buono.... Se mai offendessi Dio anche una sola volta preferirei soffrire infinite volte il più agonizzante martirio." [1147]

Padre Pio Capuano: "Padre Pio ordinariamente allontanava il penitente e non assolveva quando il penitente confessava uno dei seguenti peccati: bestemmia, odio, perdita della messa domenicale, profanazioni del matrimonio (pillola, contraccettivi, limitazioni delle nascite, adulterio), moda, omosessualità, masturbazione, rapporti prematrimoniali, frode, furto e marxismo." [1148]

"Figlio mio, ti ho comprato con il prezzo dei mio sangue... se tu sapessi quanto mi costi!" [1149]

[1142] Ivi, pag. 50
[1143] Ivi, pag. 54
[1144] Positio II, pag. 1684
[1145] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 22
[1146] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 67-8
[1147] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 20
[1148] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 80
[1149] Ivi, pag. 81

Sempre trasformava. "Un attore per le anime"

Padre Giuseppe Pio (al secolo Bill Martin di New York), che visse diversi anni vicino a Padre Pio, commentava: "Quando Padre Pio alle volte agiva scorbutico con qualche persona, lo faceva con una intenzione soprannaturale. Lo faceva solo per salvare quell'anima. Io lo chiamo un attore per le anime. Se al difuori era un po' duro, al didentro era sempre calmo e sereno. Padre Pio sapeva esattamente come agire con ogni singola persona. Noi lo chiamiamo lettura dell'anima. Padre Pio leggeva nelle anime, conosceva il loro futuro. A me una volta mi disse un peccato che io facevo e che non sapevo che fosse peccato. Io potrei dire tanti fatti di Padre Pio. Io potrei parlare di questi fatti sino al giorno del giudizio. Pensa ai cinquant'anni di vita pubblica, 365 giorni all'anno, con la gente facendo continuamente domande e richieste, e ricevendo risposte, è un numero senza fine." [1150]

"La felicità si leggeva sui volti"

Pandisca scrive: "Quando si riceveva l'assoluzione, la felicità si leggeva sui volti e negli occhi di quelli che si erano liberati dal fardello delle colpe. Essi, e molti lo testimoniavano, provavano sensazioni singolari di benessere spirituale. Ci si sentiva più vicini a dio e più lontani dalle grettezze terrene. Veniva quasi la voglia di correre, correre . . . verso una luce nuova che il frate sapeva accendere. Questo spiega perché centinaia e centinaia di fedeli ogni giorno, per ore e ore, aspettavano pazienti il momento della loro verità, nella trepidante attesa di stare faccia a faccia con il frate delle stimmate, severo con i peccatori, gli indecisi, i bugiardi, ma dolce con quelli che aprivano il loro cuore, assetati di una parola di conforto." [1151]

Non disse mai: "Ci devo pensare sopra"

Padre Eusebio: "La gente andava a confessarsi da Padre Pio non solo per la confessione ma anche per fargli ogni genere di domande che uno possa immaginare: Devo ricoverarmi in ospedale, devo fare l'operazione, devo lasciare questo posto di lavoro e cercarne un altro? Egli rispondeva ad ogni singola persona.

Quando dopo la confessione passava per il corridoio per andare alla sua stanza, la gente stava allineata e tutti avevano ancora domande, erano sempre appresso a lui per chiedere qualcosa. Egli diceva sì a questo, no a quello, rispondeva a tutti.

Se io parlassi come faceva lui si potrebbe credere che io sia matto. E la stessa domanda fatta da persone diverse aveva risposte diverse.

Egli non disse mai: 'Per piacere, ci devo pensare sopra.' No. Bing, bing, bing, bing. Egli aveva la risposta pronta. Come si può spiegare questo?

[1150] Padre John Schug, OFM Cap., A Padre Pio Profile, St. Bedès, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 69
[1151] Antonio Pandisca, Padre Pio Un contadino cerca Dio, Torino, Editrice San Paolo,1990, pag. 32

Sto solo dicendo che Dio stava sempre con Padre Pio, aiutandolo a non fare sbagli." [1152]

Alcuni fatti: "Mi svelò ogni peccato." "Tutto quello che era sul foglio di carta." "O ti allunghi le maniche o ti accorci le braccia." "Andate prima a vestirvi." "Aveva lacrime di gioia." "Vai a confessarti con un altro." "Qualche nube c'è." "Hai fatto questo e quello." "Sei un giglio sporco." "Ma che crisi spirituale." "Non mi hai detto tutto durante la Messa?" "E non ti è bastato?"

Mi svelò ogni peccato della mia vita passata

Alberto Del Fante raccontò a Don Pierino: "Io ero nella massoneria, e feroce anticlericale. Mia moglie era ammalata di tumore, moribonda, senza alcuna speranza. Ella mi chiese piangendo di andare da Padre Pio per chiedergli la guarigione. Io le dissi che va bene ci andavo, ma non perché ci credevo, ma per giocare un terno al lotto. Io ci andai, ascoltai la lunga Messa e mi misi in fila per la confessione. Giunto il mio turno non mi inginocchiai subito.

Padre Pio: 'Giovanotto, non mi fate perdere tempo! Che siete venuto a fare, a giocare un terno al lotto?' Fulminato dalla ripetizione della mia espressione, mi inginocchiai ma ero impreparato e non sapevo cosa dire. Ma Padre Pio cambiò voce, divenne dolce e paterno, e sotto forma di domande mi svelava ogni peccato della mia vita passata: e di peccati ne avevo tanti. Mentre col volto nascosto tra le mani piangevo curvo sull'inginocchiatoio, Padre Pio mi sussurrò singhiozzando: 'Figlio mio, mi sei costato il meglio del mio sangue.' Poi mi sussurrò: 'Dammi una mano ad aiutare gli altri.' E aggiunse: 'Salutami tua moglie.' Tornai a casa, mia moglie era guarita." [1153]

"Tutto quello che era sul foglio di carta"

Signora Montalto di Bolzano: "Trovandoci a San Giovanni Rotondo, mio marito decise di fare una confessione generale con Padre Pio. Così egli scrisse tutto su un foglio di carta, con l'intento di leggerlo durante la confessione. Padre Pio non gli fece dire neanche una parola. Egli disse a mio marito tutto quello che aveva scritto sul foglio di carta, nello stesso ordine." [1154]

"O ti allunghi le maniche o ti accorci le braccia"

Fra' Modestino: "Un giorno ricordo che andò a confessarsi dal Padre un uomo vestito con una maglia a mezze maniche. Padre Pio, non appena lo vide, esclamò: "Uagliò o ti allunghi le maniche o ti accorci le braccia!" [1155]

[1152] Padre John Schug, OFM Cap., A Padre Pio Profile, St. Bedès, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 121
[1153] Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, Edizioni San Paolo, seconda edizione 2009, pag. 63-5
[1154] Padre John Schug, OFM Cap., A Padre Pio Profile, St. Bedè's publications, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 124
[1155] Frà Modestino da Pietrelcina, Io...testimone del Padre, Edizioni Padre Pio, V edizione, 2001, pag. 54

"Andate prima a vestirvi"

Ancora fra Modestino: "Una volta da Agnone accompagnai un gruppo di bambini a San Giovanni Rotondo. Era d'estate e faceva molto caldo; i bambini portavano i calzoncini corti. Padre Pio si trovava nell'orto del convento con alcuni amici. Feci entrare quei bambini nell'orto per chiedere su di loro la sua benedizione. Ma Padre Pio, non appena vide quei marmocchi con i calzoncini corti, mandò tutti via dicendo: 'Andate prima a vestirvi.' Poi soggiunse: 'Devono imparare da piccoli a conservare la loro dignità.'" [1156]

"Aveva lacrime di gioia"

Scrisse Francesco Ugliano: "Era sera inoltrata, e un vecchietto se ne stata tutto raccolto in un cantuccio dell'albergo San Giuseppe, intento a scrivere su un pezzo di carta i suoi peccati. Gli dissi: 'Che cosa fate? Perché non andate a letto? E' tardi!' 'No, No', - mi rispose – 'Devo scrivere per non dimenticare.'

Caro, simpatico vecchietto siciliano. Era venuto a San Giovanni Rotondo perché in sogno Padre Pio gli aveva detto: 'Perché non vuoi venire? Vieni che ti aspetto.' Diceva: 'Mi ha chiamato e sono venuto. Vossia deve illuminarmi. Com'aia a fari a cumfissarmi? Tutto i peccati che esistono li ho fatti io.' Gli dissi: 'Fate un bell'esame di coscienza e state tranquillo.'

Il vecchietto arzillo si alzò di buonora, si diresse verso la chiesa, e lungo la strada, stringendo fra le mani una fotografia di Padre Pio, e con le lacrime agli occhi ripeteva: 'Signuruzzu beddu, to m'ai purdunari, e Vossia m'ava assolviri.' (Signor bello tu mi devi perdonare, e voi Padre Pio dovete assolvermi)

Lo rivedo all'uscita della sacrestia vecchia. Aveva gli occhi lucidi di lacrime. Erano lacrime di gioia. E ripresa dalla tasca la fotografia del Padre, prese a baciarla quasi fuori di se, ripetendo: 'Bello, bello, dolce, paterno. Mi ha chiamato e sono venuto. Sono venuto e mi ha dato la gioia. Beddu! Beddu!'" [1157] [1158]

"Vai a confessarti con un altro"

Padre Alessio era addetto alla persona di Padre Pio durante le confessioni. Mentre svolgeva tale ufficio gli si presentò un vecchietto di un'ottantina d'anni. Si era avvicinato a Padre Pio per confessarsi, ma questi lo aveva mandato via. Il vecchietto, arzillo e spigliato, dopo il disappunto iniziale aveva voglia di parlare e raccontò come era andata la conversazione. Una volta inginocchiato si sentì dire: "Da quanto tempo non ti confessi?" "A dir la verità, a ottant'anni cosa posso ricordare, e poi non so neppure se ho fatto la prima comunione. Chi

[1156] Ivi, pag. 53
[1157] La Casa Sollievo, n° 7, 1967
[1158] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1969, pag. 164

ha mai pensato alla confessione con tante cose da fare? Ti faccio una proposta: io ti dico tutti i miei peccati, tu mi dai l'assoluzione e mi metto in pace con Dio e con te." "Dove sei stato tutto questo tempo? Sei vissuto nella foresta come un animale? Vai a confessarti con un altro sacerdote e metti a posto la coscienza con Dio" ribatté Padre Pio. Una sgridata salutare. Padre Alessio termina il racconto, assicurando di aver ascoltato il vecchietto in una confessione sincera, globale, e a tratti, commovente. [1159] [1160]

"Eh... qualche nube c'è.... Devi rimediare"

Don Tomaselli riporta un fatto di cui fu testimone *auricolare*. "Nel 1944 dimoravo verso il centro della Sicilia. Un giorno venne a trovarmi nel mio istituto una donna desiderosa di comunicarmi quello che le era capitato. Così mi narrò: 'Andai da Padre Pio per confessarmi sperando di udire una parola confortante. Gli dissi: "Vengo dalla Sicilia. Potrebbe dirmi se l'anima mia è in regola davanti a Dio?" Mi rispose: "Sta tranquilla, che stai in grazia di Dio." Io dissi: "Chi sa se ci sia in me qualcosa che dispiaccia al Signore. Desidererei saperlo." Padre Pio: "Eh... qualche nube c'è!" "Quale sarebbe?" "Sei in pace con tutti?" "Sì. Con tutti!" "E la comare?" E mi disse il nome e il cognome. "Essa per i fatti suoi e io per i fatti miei, senza odio e senza cattivo animo." Padre Pio: "Non va bene. Tu sei in colpa verso di lei. Eravate in chiesa per confessarvi. La tua comare aveva la precedenza e tu volevi toglierle il posto; ti arrabbiasti e le desti un pugno sulla testa; i presenti ricevettero cattivo esempio. Devi rimediare." Concludeva la donna: 'mi sentivo agghiacciare il sangue quando Padre Pio mi riferiva non solo il nome della mia comare, ma tutti i particolari del fatto.'" [1161]

"Hai fatto questo e quello. Questa cosa e quell'altra cosa. Non è vero?"

Jean Derobert era un seminarista francese che studiava teologia a Roma. Nel 1955, avendone sentito parlare, malgrado al riguardo fosse scettico e diffidente, decise di visitare Padre Pio. Giunto nella chiesa del convento, dato che vestiva l'abito talare, riporta lui stesso: "Adocchio un posto libero in prima fila e mi sistemo lì. Il mio vicino di sinistra tossiva, scricchiava, si soffiava il naso in continuazione, e ciò mi infastidiva non poco. Lo guardai di sottecchi... Mi venne da pensare: 'Ma questa faccia non mi è nuova, devo averla già visto da qualche parte.' All'improvviso il cappuccino sconosciuto posò bruscamente una mano sulla mia testa, con un gesto che doveva essergli familiare. Quella mano era guantata... Mi trovavo in ginocchio accanto a Padre Pio in persona! La cosa mi provocò un'impressione terribile. Non riuscivo più a rimanere in ginocchio. Dovetti sedermi, perché le gambe cedevano e non avevo più forze. Continuavo a fissarlo, affascinato da quel volto teso verso un al di là che mi rimaneva sconosciuto."

Ma non era finita lì.

[1159] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, edizioni Padre Pio, 2009, pag. 353-4
[1160] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio il confratello, Casa Editrice Sovera Edizioni, collana narrare, terza edizione 2015, ristampa 2016, pag. 123
[1161] Don Tomaselli Giuseppe, Storia di un frate (Padre Pio), Scuola Grafica Salesiana, Palermo, 1968, pag. 57-8

Il giorno dopo Jean Derobert si mise in fila per la confessione con Padre Pio: "Prendo posto al confessionale. 'Padre, sono francese.' 'Bene, e che cosa hai fatto?' mi domanda in latino. 'Parlate pure in italiano, Padre, che lo conosco.' 'Bene, e che cosa hai fatto?' Mi sentivo ridicolo perché non sapevo che cosa dire. Soltanto dopo venni a sapere che Padre Pio metteva a nudo l'anima. Durante tutto questo tempo Padre Pio sorrideva. 'Padre, ho fatto questo... e questo...' 'Si, è vero, ma ti è già stato perdonato venerdì scorso.' Era verissimo. E proseguì: 'Ma tu dimentichi questa cosa... e quest'altra... Due anni fa in quel posto. Perché hai fatto ciò? E quell'altro? È vero o no?'

Con le lacrime agli occhi lui mi ha mostrato la gravità di certe azioni, una gravità alla quale, devo riconoscere, non avevo mai pensato. Mi trovavo parecchio a disagio. Tanto più che ciò che lui diceva corrispondeva alla verità. Mi ha anche aggiunto dei dettagli che io avevo completamente dimenticato. Mi dà l'assoluzione quindi mi domanda. 'Credi all'Angelo custode?' 'Boh. Non l'ho mai visto.' Fissandomi con uno sguardo penetrante mi rifila un paio di ceffoni, scandendo gravemente queste parole: 'Guarda Bene! È là ed è bellissimo.' Mi voltai, ma non vidi niente. Padre Pio non guardava nel vago, ma in un punto preciso: 'Il tuo angelo custode sta lì e ti protegge. Pregalo molto. Pregalo molto.'" [1162]

"Sei un giglio sporco"

Scrisse Giovanni Gigliozzi: "In una giornata di primo autunno degli anni cinquanta m'imbattei in un signore vestito elegantemente, che sul gilè portava una spilla dove a tutte lettere si leggeva: Beniamino Gigli. Gli dissi scherzando: 'Teme forse di non essere riconosciuto?' Parlammo a lungo di Padre Pio. Poi all'improvviso si mise a piangere. Pensai che dovesse essere molto giù per sfogarsi con uno che aveva appena conosciuto. Mi disse: 'A lei Padre Pio vuole bene. Me lo ha detto John McCaffery.' John, irlandese, era una personalità. Durante la guerra aveva lavorato per i servizi segreti alleati. Non so che cosa mai abbia detto l'amico irlandese al grande tenore ma questi abbracciandomi di slancio insisteva: 'Glielo dica lei a Padre Pio, gli parli lei. Io sono stato scacciato da lui in malo modo.'

Lo esortai a tornare d Padre Pio. E così fece. Qualche ora più tardi incontrai un Gigli sorridente, l'umore era cambiato. 'Il Padre mi ha accolto burbero. "Sei un giglio sporco" mi ha detto. "Cambiati la camicia!" Gigli raccontò a Padre Pio la sua difficile situazione familiare e come, soltanto dopo aver promesso che avrebbe messo ordine in quel garbuglio di rapporti, ebbe dal Padre l'assoluzione sacramentale e quel volto che gli era apparso duro, quasi adirato, s'era improvvisamente disteso in un sorriso radioso: 'Va. Figlio mi. Va. Che Dio ti benedica.'" [1163]

"Ma che crisi spirituale!"

Don Alessandro Lingua è un penitente di Padre Pio. Egli riporta questo episodio. Un giorno un suo amico, che è sposato, va dal frate per confessarsi. Ma invece di confessare la relazione con una donna, comincia a parlare di una sua *crisi spirituale*. A questo punto Padre Pio balza in

[1162] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero glorioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1999, pag. 49-2
[1163] Giovanni Gigliozzi, ... E Padre Pio mi disse..., Roma, Newton e Compton, 2001, pag. 87-9

piedi e gli dice: "Ma che crisi spirituale. Tu sei uno sporcaccione e Dio è adirato con te. Vattene." [1164] [1165]

Tempo dopo il giovane confessò a Padre Alberto che lui stava avendo una relazione sessuale con la ragazza che lo assisteva. Decise allora di regolare la sua situazione affettiva e poi tornare da Padre Pio. [1166]

"Non mi hai detto tutto durante la Messa?"

Maria Winowska, vide che si era formato un assembramento sulla spianata della chiesetta del convento di Padre Pio. Si avvicinò e sentì un tale che raccontava di se stesso ad alta voce, come un attore difronte ad un uditorio improvvisato:

"Da trentacinque anni non volevo saperne né di Dio, né della Madonna, né dei santi. Una figlia spirituale di Padre Pio mi convinse a venire qui a San Giovanni Rotondo. Mi sono svegliato come gli altri alle due di notte, e sputando bestemmie sono andato a sentire la messa. Che messa! Mi rodevo, mi difendevo - niente da fare - cominciavo a perdere terreno. La testa mi scoppiava: proprio così!

Dopo la messa seguii gli altri come un automa in sagrestia. Padre Pio venne diretto a me e mi disse: 'Non senti sulla testa la mano di Dio?' Io balbettai: 'Confessatemi, Padre!'

Appena inginocchiato sentii la testa vuota, ma vuota come una pentola. Mi era impossibile ricordare i peccati! Li vedevo in massa, come fango vischioso, ma non più come la notte uno per uno. Da dove cominciare?

Il Padre aspetta, poi con molta dolcezza mi dice: 'Coraggio, figlio mio! Non mi hai detto tutto durante la messa?' E mi ha detto tutti i miei peccati. Mi capite? Tutti! Quelli che nessuno conosceva. Quelli che io stesso avevo dimenticato. Non dovevo fare altro che dire 'Si.'

Alla fine, ha detto: 'Ringraziate la Madonna.' Buona gente, io vi racconto tutto questo perché voi rendiate grazie con me, povero peccatore..." [1167]

"E non ti è bastato?"

Scrisse Katarina Tangari: "Nella sala da pranzo dell'albergo Santa Maria delle Grazie notai ad un tavolo vicino un signore vestito di nero, evidentemente in lutto. L'espressione del suo viso era raggiante, come se riflettesse una grande gioia interna. Mi sembrò un contrasto strano... Ci trovammo poi nello stesso scompartimento del treno durante il viaggio di ritorno.

Il signore in lutto raccontò: 'Giorni fa mi hanno ucciso il mio unico figlio, che aveva appena sedici anni. Fui annientato dal dolore e mi sembrò che mai più avrei potuto uscire dalla mia disperazione. Nulla mi poteva consolare. Molto tempo fa un mio amico mi parlò di un certo

[1164] Lingua, A. S., Credo... nella potenza della sofferenza di Padre Pio, 1955, Foggia
[1165] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 222
[1166] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi – Esperienze - Testimonianze, Edizione Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 286-7
[1167] Winowska, Maria, Il vero volto di Padre Pio, San Paolo, Torino, 2003, pag. 38-40

Padre Pio, ma allora non volli sapere di lui. Da anni avevo abbandonato la mia famiglia e vivevo con una donna. La mia vita era un caos, nulle più mi era sacro. E poi, a un tratto, la disgrazia. Ed ecco, oppresso da tanta disperazione, mi sembrò come un'ancora di salvezza il ricordo del nome di Padre Pio. Sentii che avrei potuto trovare un po' di conforto. Da lui solo.

Non potei più resistere e presi il primo treno da Milano. E ieri finalmente ho potuto incontrare Padre Pio. Mi misi inginocchio, come per confessarmi, senza però la minima intenzione di fare una confessione, e gli dissi: 'Padre, mi hanno ucciso il mio unico figlio!' Solo questo volevo dirgli, per avere una parola di conforto da lui. Ma Padre Pio, guardandomi severamente, ebbe soltanto questa breve domanda per me: 'E non ti è bastato?'

Fui colpito fino in fondo, e compresi in un attimo quello che non avevo compreso per tanti anni. Tutta la mia vita con tutti i suoi errori era davanti a me. 'Si, Padre Pio' risposi. 'Che cosa aspetti ancora?' mi domandò. Capii cosa volesse dire con ciò e gli chiesi di potermi confessare.

Da ieri sono l'uomo più felice del mondo, malgrado il mio gran lutto. Speravo di avere da lui conforto e consolazione, ma egli mi diede molto di più. Mi ha completamente trasformato. Ritorno ora alla mia casa, da mia moglie, da mia figlia... ritorno a casa col cuore sereno." [1168] [1169]

[1168] Katharia Tangari, Il messaggio di Padre Pio, D'Auria Editore, Napoli, 1967, pag. 58-9
[1169] Luciano Regolo, Il dolore si fa gioia, Milano, Mondadori, 2013, pag. 421-2

22. SACERDOTE: La Messa. I testimoni oculari

"Non vorrei scendere mai dall'altare. Vorrei celebrare sessanta Messe al giorno." [1170] [1171]

"Il mondo potrebbe stare senza il sole, ma non può stare senza la santa Messa." [1172]

"Se gli uomini conoscessero il valore della santa messa, ogni giorno ci vorrebbero i carabinieri alle porte delle chiese, per tenere in ordine le folle di persone." [1173]

"Il Padre celeste mi ha fatto ascendere sulla Croce del Figlio suo e sono certo che di là non scenderò mai più." [1174]

"Scendo dall'altare per salire sulla croce; scendo dall croce per distendermi sull'altare." [1175]

"(Nella Messa) soffro tutto quello che soffrì Gesù, tutta sua passione, per quanto a umana creatura è possibile." [1176]

"Gesù è la mia vita: non vivo per me, solo vivo per lui." [1177]

"Gesù ha scelto la mia anima per essere aiutato nel grande negozio dell'umana salvezza." [1178]

"Gesù colla sua visione non mi lascia quasi mai. Mi segue dovunque, ravviva la mia vita." [1179]

"Io sono il trastullo di Gesù Bambino, come lui spesso mi ripete." [1180]

"Gesù mi tolse il cuore, me lo ridonò, ma non era più il mio! Il mio cuore e quello di Gesù battono all'unisono." [1181]

"Entra in chiesa in silenzio e con grande rispetto. Appena sei in vista del Dio sacramentato, fà devotamente la genuflessione. Trovati il posto, inginocchiati e rendi a Gesù sacramentato il tributo della tua preghiera e della tua adorazione. Nell'uscire di chiesa abbi un contegno raccolto e calmo: saluta per primo Gesù sacramentato, e non partirne da lui se prima non gli hai chiesto e

---

[1170] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo, 2013, pag. 283

[1171] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Gaudioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 177

[1172] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grilli, Foggia, 2012, pag. 76

[1173] Ivi, pag. 76. Questa frase ricorda una simile e più recente, del nuovo beato, il giovanissimo Carlo Acutis, morto a 15 anni per una leucemia fulminante, che diceva: "Se la gente capisse l'importanza dell'Eucarestia, ci sarebbero le chiese talmente affollate da non riuscire a entrare." https://www.avvenire.it/attualita/pagine/la-madre-di-carlo-acutis-beato-morto-a-15-anni http://www.carloacutis.com/it/intro

[1174] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo, 2013, pag. 68

[1175] Ivi, pag. 68

[1176] Ivi, pag. 71

[1177] Epist. 1, pag. 497 (Lettera a padre Agostino 30 ottobre 1914)

[1178] Ivi, pag. 304 (Lettera a padre Agostino 20 settembre 1912)

[1179] Ivi, pag. 307 (Lettera a padre Agostino 14 ottobre 1912)

[1180] Ivi, pag. 331 (Lettera a padre Agostino 18 gennaio 1913)

[1181] Padre Pio a Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, Edizioni casa sollievo della sofferenza, quinta edizione, 2013, pag. 135

da lui non ne hai ottenuto la paterna benedizione." Lettera ad Annita Rodote, da Pietrelcina, il 25 luglio 1915. [1182]

Piera Delfino Sessa: "Al militare straniero che gli chiedeva il modo di comunicare con lui da così lontano, rispose: 'Mi troverai sempre davanti al Tabernacolo.'" [1183]

A Cleonice Morcaldi: "Se mi vuoi trovare, va da Gesù Sacramentato, lì mi troverai presente in tutte le ore." [1184]

Diceva: "Se mi cercate, mi troverete da Gesù nel tabernacolo." [1185]

Padre Pio a Padre Benedetto il 29 marzo 1911: "Gesù Sacramentato... ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non muoio... e questa fame e sete anziché rimanere appagata, si accresce sempre più. ...Allorché poi sono in possesso di questo sommo bene la piena della dolcezza è proprio grande che poco manca da non dire a Gesù: basta, che non ne posso quasi proprio più." [1186]

Alcuni testimoni oculari: *Ingoldsby. Capuano. Napolitano.* Wojtyla. Piovene. De Liso. Petralia. Peroni. Carta. Mondrone. Fernando. Pronzato. McCaffery. Galeone. Gerardo. Gallo. Fabretti. Raffaele. Eusebio. Onorato. Tarcisio. Rosario. Pennelli. Treece. Teseo. Castello. Cantalamessa. Sessa. Green. Burburan. Pitigrilli. Camilleri. Guitton. Fallani. Moraschini. Preziuso.

Mary Ingoldsby: "La chiamata a prima mattina nel cuore dell'inverno ad arrampicarsi sulla collina irta per giungere in tempo alla Messa delle 5 era un rito penitenziale a se stante. Io ricordo chiaramente come noi visitatori eravamo insoddisfatti del comportamento delle donne locali che aspettavano davanti alla porta chiusa della chiesa quella mattina, e ci demmo gomitate a vicenda quando noi tentammo di avvicinarci all'altare. Nel momento che Padre Pio apparve ci fu un silenzio totale. Il volto pallido e penoso di Padre Pio che saliva all'altare suggeriva il volto del Cristo sofferente, piegato sotto il peso della croce." [1187]

Padre Pio Capuano: "Forse la chiesa di San Giovanni Rotondo è l'unica al mondo, che vedeva persone in attesa, sin dalle due di notte, per ascoltare una messa. E questo, stando sotto le stelle, talvolta con la neve o la bora, con la pioggia o il freddo invernale." [1188]

Padre Francesco Napolitano: "Appena le porte della chiesa si aprivano, c'era una terribile commozione per giungere vicino all'altare dove Padre Pio doveva celebrare. Ognuno voleva stare il più vicino possibile. Poi, appena Padre Pio compariva sull'uscio della sacrestia, un

[1182] Epist. III, pag. 87-8 (Lettera ad Annita Rodote, da Pietrelcina, 25 luglio 1915)
[1183] Piera Delfino Sessa, Padre Pio da Pietrelcina, 1949, Genova, Demos, pag. 69
[1184] Guerrieri Romano, Nel respiro di Dio. Padre Pio e Cleonice. 2003, San Paolo, pag. 114
[1185] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Glorioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 44
[1186] Epist. I, pag. 217
[1187] Ingoldsby, Mary F., Padre Pio His life and Mission, Veritas Publications, Dublin, Ireland, 1978, pag. 105
[1188] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia, 2012, pag. 75

velo di silenzio, di mistero divino, immediatamente scendeva sui fedeli, creando un'aria di profonda meditazione, di sensazione celestiale." [1189]

Padre Domenico Mondrone: "Chiunque ha assistito alla famosa Messa di Padre Pio, non la dimenticherà mai; uno aveva la vivida impressione che il tempo e la distanza tra l'altare e il Calvario, erano annientati." [1190]

Karol Wojtyla nel 1948, una sera del mese di aprile, con il suo amico Stanislaw Starowieyski, anche lui studente di Krakow, ma un po' più giovane e non ancora sacerdote, il futuro Papa Giovanni Paolo II, giunsero a San Giovanni Rotondo per vedere Padre Pio, "per ascoltare la santa Messa e possibilmente confessarsi da lui."

Il giorno dopo Karol Wojtyla sentì la Messa di Padre Pio: "Fu lunga... Si poteva vedere dalla sua faccia che egli stava soffrendo profondamente. Vidi le sue mani che celebravano l'Eucaristia: I luoghi delle stimmate erano coperti con una fascia scura. Si aveva la consapevolezza che qui sull'altare, in San Giovanni Rotondo, si compiva il sacrificio di Cristo stesso, il sacrificio incruento, e nello stesso tempo, le ferite sanguinose sulle mani ci facevano pensare a tutto quel sacrificio a Gesù Crocifisso. . . . Tale evento è rimasto per me come un'esperienza indimenticabile. . . . Questo ricordo dura fino ad oggi, e in qualche modo, fino ad oggi ho davanti agli occhi, quello che allora vidi io stesso." [1191]

Guido Piovene: "Padre Pio celebrava Messa in uno stato di estasi e rapimento." [1192]

Oscar De Liso nel 1965: "La Messa non è così lunga come era negli anni passati, ma la qualità resta la stessa dei tempi andati. Appena Padre Pio va in estasi, egli diventa uno spettacolo di agonia. Gli occhi sono chiusi, la faccia è contorta in pena, le labbra tremano, le guance sono bagnate di lacrime. La sua estasi dura lungo tempo, mentre egli rivive la Passione della Croce. Per parecchi minuti egli si piega sull'altare e piange, rimanendo perfettamente immobile in un mistico trasporto. L'espressione della sua faccia è quella di un nomade dell'aldilà." [1193]

Mons. Giuseppe Petralia, arcivescovo di Agrigento: "Padre Pio durante la Messa riviveva nel suo cuore e nel suo corpo la tragedia della Passione. Egli riviveva l'agonia del Getsemani, la flagellazione nel pretorio, la coronazione di spine, le offese della folla, del sinedrio, dei soldati romani, l'umiliazione dell'ingiusta sentenza, il portare la croce, e la crocifissione con tutti i suoi tormenti. Questa era la Messa di Padre Pio: una genuina partecipazione, una missione di riparazione." [1194]

[1189] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 54-5
[1190] Ivi, pag. 57-8
[1191] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, L'autobiografia segreta, Ares, Milano, 2008, pag. 96-7, nota 43
[1192] Positio IV, pag. 46
[1193] Oscar De Liso, Padre Pio. The biography of the first priest to bear the wounds of Christ, All Saints press, New York, second printing, 1965, pag. 10
[1194] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 99-100

Mons. Paolo Carta, Arcivescovo di Sassari: "Sull'altare Padre Pio era trasfigurato. Una aveva l'impressione che lo spazio e il tempo erano stati cancellati tra l'Altare e la collina del Calvario." [1195]

Luigi Peroni: "Nella sua tormentata carne si rinnova la divina crocifissione, e, insieme ad essa, tutti gli atti cruenti della Passione: agonia, flagellazione, coronazione di spine, trafittura del cuore." [1196]

Ancora Luigi Peroni: "Questa gente sta dietro l'unica porta d'ingresso della chiesina raggomitolata e rannicchiata, avvolta in pesanti scialli le donne, e con i cappelli sugli occhi gli uomini." "Alcune donnette, sistematesi poco dopo la mezzanotte contro la porta della chiesa, intonavano preghiere con voce che è un ordine a tutti di prendervi parte. Appena si sente il fruscio dei sandali del frate incaricato di aprire la porta arriva il momento terribile. La gente è tanta e tutti vogliono prendere buoni posti all'interno, per essere più prossimi all'altare. Le pie donne conoscono tutte le astuzie, e sono le prime ad invadere la chiesina e ad occupare i posti davanti. Gli altri fedeli, meno esperti, rimangono incastrati dietro. Si tratta di brevi istanti, perche al suonar della campanella, nel più assoluto silenzio esce puntualmente Padre Pio per celebrare il sacrificio divino." [1197]

Padre Fernando: "Padre Pio parlava veramente con Dio in ogni istante della messa." [1198]

Pronzato: "La Messa di Padre Pio! Nessuna penna riuscirà mai a descriverla. Solo chi ha avuto il privilegio di viverla, può capire!" [1199]

"Quella messa è un evento drammatico che porta Padre Pio di sbalzo molto più su della leggenda diffusasi intorno a lui. Padre Pio dice messa in uno stato autentico di estasi e rapimento: non un rapimento immobile, un rapimento travagliato, in cui si alternano sentimenti diversi. È chiaro che il frate rivive, anima e corpo il sacrificio di Cristo; più che una messa, il suo è un colloquio con Cristo, concitato a momenti e in altri disteso. I sentimenti discordanti di gioia o d'angoscia, che palesa sul volto, sono suscitati in lui dalla vicenda cui partecipa. La sua messa è, nel tempo stesso, tragica e confidenziale." [1200]

John McCaffery: "Quando la Messa arrivava alla Consacrazione uno sentiva veramente di essere al centro dell'Universo." [1201]

Don Pierino Galeone: "Io ho visto chiaramente, mentre Padre Pio celebrava la S. Messa, cambiare le sue sembianze in quelle di Gesù." [1202]

[1195] Ivi, pag. 101-2
[1196] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma, 2003, pag. 415-6
[1197] Ivi, pag. 414-5
[1198] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag.266
[1199] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Glorioso, edizioni Gribaudi, Torino, 2000, pag. 29
[1200] Ivi, pag. 24-5
[1201] John McCaffery, Tales of Padre Pio the Friar of San Giovanni, Kansas, 1978, pag. 50
[1202] Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, Edizioni Paoline, Torino, 2005, pag. 69

Padre Gerardo da Deliceto: "Molte volte mi sono portato sul matroneo della chiesa nuova per assistere alla messa di Padre Pio. Alle 4:30 di ogni giorno e in ogni stagione le folle si precipitavano in chiesa, non appena questa veniva aperta dal fratello sagrestano, col timore di essere travolto. Disordine in chiesa? Mancanza di rispetto alla casa di Dio? Spirito di poca fede? Ma chi può contenere le assetate turbe dei poveri figli degli uomini di fronte a uno spettacolo di soprannaturale? Perché, sì, la Santa Messa celebrata da Padre Pio era, ogi mattina, un autentico *spettacolo di soprannaturale*." [1203]

Padre Antonio Gallo: "Quando Padre Pio diceva la messa tu lo vedevi uscire barcollando come un povero sopravvissuto e ne avevi compassione; ma appena raggiunto l'altare appariva un gigante, un essere sovrumano che ti costringeva a riflettere, a inginocchiarti, a pregare. Era così immerso nella celebrazione che il mondo circostante spariva non solo per lui ma per tutti i presenti. Avveniva come una fusione incandescente fra cielo e terra, fra il visibile e l'invisibile e la stessa ondata di profumo che parecchi avvertivano era il segno di una Presenza talmente viva che ciascuno ne rimaneva soggiogato. Era la concretezza del soprannaturale ch'egli viveva e in cui trasportava le anime." [1204]

Nazareno Fabretti: "Quando, prima dell'alba, nella chiesa stipata delle Grazie, l'ostia saliva in alto retta dalle sue mani... migliaia di persone si rendevano conto, di colpo, chi era e cosa significava quel terribile frate: uno che 'ci credeva' davvero, uno che aveva dato ogni giorno la propria vita, goccia a goccia, per quell'ostia, per quelle piaghe, soprattutto per quella gente che era venuta da tutto il mondo a confessare un peccato, a chiedere una benedizione, e accettava solo da lui scenate e insulti che non avrebbero accettate mai da nessun altro." [1205]

Padre Raffaele: "Andava a letto quasi a mezzanotte, ed intorno alle 2:00-3:00 già la sua sveglia suonava per la preparazione alla santa Messa." [1206] [1207]

Padre Eusebio Notte: "Si alzava nel cuore della notte (2:00-3:00) e cominciava la preparazione alla celebrazione della santa messa. Più di una volta mi ha supplicato perché lo accompagnassi all'altare prima dell'ora stabilita." [1208] [1209]

Ancora Padre Eusebio: "Prima della comunione, con la mano piagata, dava un colpo forte sul petto squarciato, mentre diceva in latino: 'Domine… non… sum… dignus!' Poi passavano interminabili momenti di colloquio col Cristo che aveva tra le mani, nascosto nell'Ostia. Improvvisamente si faceva coraggio e mangiava l'Ostia. A quel punto cominciava l'estasi vera e propria. Si astraeva, era assente, e perdeva la cognizione del tempo. Passavano minuti e minuti e Padre Pio non dava segno di vita. In chiesa non si sentiva volare una

[1203] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1969, pag. 128
[1204] Ivi, pag. 138. Da Luce Serafica, Napoli, ottobre 1968.
[1205] Ivi, pag. 142. Da "Cammino", Milano, dicembre 1968.
[1206] Positio II, pag. 1519
[1207] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 149-50
[1208] Positio II, pag. 299
[1209] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 150

mosca. Gli occhi di tutti erano puntati sul volto del Padre. I segni della sofferenza erano spariti, per cedere il posto alla gioia, alla contemplazione. Finalmente si svegliava come da un sonno mistico, e proseguiva la messa." [1210]

A P. Onorato Marcucci a cui 3 ore per prepararsi alla Messa, dalle 2 alle 5 sembravano un pò troppo: "Che sono tre ore. Ce ne vorrebbero dodici per prepararsi a celebrare il santo Sacrificio." [1211]

A P. Tarcisio Zullo che gli chiedeva: "Padre, non vi stancate a stare in piedi durante la santa messa?" "Non sto in piedi, sto appeso." [1212]

P. Rosario da Aliminusa: "Padre Pio mi diceva che, iniziata la Messa, egli non sentiva e non notava più nulla di quanto accadeva in chiesa intorno a lui." [1213]

Diversi confratelli notarono nel corso degli anni che durante la Messa Padre Pio avvampasse di un fuoco misterioso, come se avessa febbre alta. Una volta dopo le tre messe della notte di Natale, fra Daniele si offrì di portargli una borsa d'acqua calda. Padre Pio: "Con tutto questo fuoco che mi brucia, vuoi portarmene ancora altro?" [1214]

Si discuteva tra frati del tempo necessario per la preparazione e per il ringraziamento della Messa. Padre Pio: "A mio giudizio si richiederebbe un'eternità per la preparazione e un'altra eternità per il ringraziamento." [1215]

Lucietta Pennelli: "Era l'ultimo giorno dell'anno e, aspettando che il Padre ci desse la comunione, pensavo alla fortuna di ricevere Gesù dalle sue mani. Notai frattanto che in tutto l'anno solo due volte non mi ero cibata del pane eucaristico. Quando venne il Padre, arrivato a me, mi diede tre ostie, quasi a sottolineare quella deficienza." [1216]

"La Messa di Padre Pio! Non è possibile descrivere la sua concentrazione, il suo volto sofferente, le sue lacrime che facevano pensare ad ognuno che lui stava in contatto con il soprannaturale. Sul volto dei presenti uno poteva vedere stupore, meraviglia, ed emozione." [1217]

Perché una sterminata massa di popolo fa a gara per stringersi intorno al piccolo altare per ascoltare la messa di Padre Pio?... Il segreto di quel non so che di singolare e di esclusivo che ognuno avverte è questo: "Lo stigmatizzato del Gargano rivive tutta la Passione dello Stigmatizzato del Golgota." Se la messa di Padre Pio ha tutto un fascino divino la ragione è

[1210] Padre Eusebio, Padre Pio e Padre Eusebio, 2008, pag. 140-1
[1211] Ivi, pag. 151
[1212] Ivi, pag. 153
[1213] Ivi, pag. 155, e Positio II, pag. 1546-7
[1214] Ivi, pag. 156-7, e Cronistoria del convento, f. 479
[1215] Ivi, pag. 158
[1216] Ivi, pag. 170
[1217] Patricia Treece, Meet Padre Pio, Servant Publications, Ann Arbor Michigan USA, 2001, pag. 96

una sola: le creature rivedono più sensibilmente Gesù che in uno smisurato dolore prodiga l'immensità dell'amore. [1218]

Don Nello Castello: "Padre Pio non predicava, ma era egli stesso misteriosa *Parola* che manifestava la vita di Gesù.... Niente omelie nella messa quotidiana, neppure a Natale o a Pasqua; niente conferenza, niente istruzioni, eppure era costante scuola di vita, di verità e di santità." [1219]

Padre Raniero Cantalamessa: "Tutti potevano intravedere l'intensa partecipazione personale al sacrificio della vittima divina... È da notarsi che alcuni dei più notevoli fenomeni mistici, come i tocchi sostanziali, il dono delle lacrime, la fusione dei cuori, la stimmatizzazione... apparivano in concomitanza con la celebrazione della messa." [1220]

"Appena salito l'altare l'uomo di Dio con Gesù si fonde e con Gesù s'innalza. La sofferenza traspare dalle contrazioni dolorose del corpo, certi movimenti come di consenso del capo, le parole in lingua ebraica che escono mozze dalle labbra, il pianto irrefrenabile che dice la sua pena immensa. A Messa finita, dopo un'ora e tre quarti, non pochi fedeli restano ancora con le ginocchia inchiodate al suolo, col volto rigato di pianto, smemorati di tutto, fuorché di quanto hanno visto e vissuto. Una sola sensazione domina: la beatitudine vera e propria." [1221]

Graham Green, dopo aver assistito alla messa di Padre Pio: "Ha celebrato la messa in latino. ... Pensavo che fossero trascorsi non più di trentacinque minuti. Ma, uscendo dalla chiesa, diedi un'occhiata all'orologio e dovetti constatare che erano passate due ore. Io non avevo la minima idea di come avessi 'perso' tutto quel tempo. Per me si tratta di un fatto straordinario." [1222]

"Dopo aver assistito alla Messa di Padre Pio non sono più quello di prima. Qualcosa è cambiato in me. Avverto sensazioni ineffabili che non riesco a tradurre in parole. È come se dinanzi agli occhi della mente si aprissero orizzonti nuovi e mi nascesse il desiderio di lontananze infinite. Esco fuori della chiesa ed è già l'alba. Acquisto sempre più la percezione del valore di ogni cosa che mi circonda. Capisco che la gioia è nel fatto stesso di vivere." [1223]

Pitigrilli: "La Messa celebrata da lui fa piangere tutti coloro che l'osservano. Nel momento in cui, curvo sull'Ostia dice: *Hoc est corpus meum* il suo volto si trasfigura. Qualcuno afferma di averlo visto sollevato da terra qualche palmo. Io non ho visto questo. Ma se anche lo avessi visto non aggiungerebbe nulla al prodigio. Sul suo volto si delinea l'espressione che doveva

[1218] Lorenzo Patri (Teseo Isani), Cenni Biografici di Padre Pio, Edizioni Casa Solievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo, 1951, pag. 61-4
[1219] Padre Pio da Pietrelcina, Stimmate della fede, antologia a cura di Savero Gaeta, introduzione di don Nello Castello, Cinisello Balsamo, Editrice San Paolo, 1998, pag. 7
[1220] Pio, P., Parole di luce. Florilegio dall'Epistolario. Milano, Edizioni 1999, pag. 202
[1221] Piera Delfino Sessa, Padre Pio da Pietrelcina, Genova, Demos, 1949, pag. 53-6
[1222] Alessandro Pronzato, Padre Pio da Pietrelcina Mistero Glorioso, edizioni Gribaudi, Torino, 2000, pag. 26
[1223] Luciano Burburan, Padre Pio. Servire l'uomo nella sua sofferenza, 1982, Roma, Città Nuova, pag. 27

avere Gesù quando disse ai suoi discepoli: 'Ogni volta che farete questo lo farete in memoria mia.'" [1224]

Rino Camilleri: "Il Padre celebrava pallidissimo, con gli occhi socchiusi, come se fosse abbacinato da troppa luce." [1225]

Jean Guitton: "Avanzava pesantemente verso l'altare alle quattro del mattino davanti a un popolo di fedeli, poveri e ricchi, così accalcati da formare un solo corpo immobile, un'unica preghiera muta." [1226]

Mons. Giovanni Fallani, vescovo di Partenia: "Sul volto di Padre Pio passano le vibrazioni interiori della sua anima, scossa dal memoriale della Passione vissuto minuto per minuto nella liturgia Eucaristica." [1227]

Padre Quirino Moraschini: "Padre Pio, con tanti anni di Messe celebrate, ha attirato sul mondo infinite grazie di Dio." [1228]

Gennaro Preziuso: "I suoi occhi fissavano quell'Ostia e lo sguardo, irrepetibile, rendeva partecipi i presenti della sua mistica unione con Cristo. Un'invisibile presenza lo affascinava e lo assorbiva in misteriosi dialoghi, a stento intuibili dai movimenti della testa o da estatiche espressioni." [1229]

Piera Delfino Sessa: "Al militare straniero che gli chiedeva il modo di comunicare con lui da così lontano, rispose: "Mi troverai sempre davanti al Tabernacolo." [1230]

A Cleonice Morcaldi: "Se mi vuoi trovare, va da Gesù Sacramentato, lì mi troverai presente in tutte le ore." [1231]

[1224] Bevilacqua, F., Le opere e i miracoli di Padre Pio, Giovanni De Cecchi Editore, Milano, 1973, pag. 227
[1225] Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro, L'ultima messa di Padre Pio, PIEMME, Milano, 2010, pag. 206
[1226] Ivi, pag. 70
[1227] Preziuso, Padre Pio un martire, Editrice Sveva, Lucera, 1985, pag. 98
[1228] P. Moraschini, Alla tomba di Padre Pio, Tipografia Breda & Carrara, 1974, pag. 68
[1229] Preziuso, Padre Pio un martire, Editrice Sveva, Lucera, 1985, pag. 97
[1230] Piera Delfino Sessa, Padre Pio da Pietrelcina, 1949, Genova, Demos, pag. 69
[1231] Guerrieri Romano, Nel respiro di Dio. Padre Pio e Cleonice. 2003, San Paolo, pag. 114

23. LA MADONNA: Visioni. Lourdes e Fatima. Preghiere. L'arma: Quanti rosari!!!

Padre Eusebio, parlando un giorno a Padre Pio della Madonna, gli chiese a bruciapelo: "Voi vedete la Madonna, non è vero?" Preso alla sprovvista Padre Pio ammise: "La Madonna viene da me ogni volta che ne ho bisogno." [1232]

Padre Tarcisio chiese a Padre Pio: "Padre, la Madonna viene mai nella vostra cella?" Padre Pio ebbe una sorprendente risposta: "Mi dovresti invece domandare se la Madonna lascia mai la mia cella." [1233] [1234]

Padre Pio: "Se vedessimo una sola volta la Madonna, moriremmo di gioia." [1235]

Padre Pio diceva. "La Madonna mi tratta come se io fossi il suo unico figlio sulla faccia della terra." [1236]

Padre Marcellino: "Padre Pio risolve ogni problema con l'aiuto di Nostra Signora, lasciando a Lei la soluzione." [1237]

In diverse occasioni Padre Pio confidò ai suoi intimi che la Vergine Benedetta stava accanto a lui quando confessava. [1238]

Enzo Bertani chiese a Padre Pio: "Padre, voi vedete la Madonna?" Il santo rispose: "Sì. Durante la santa Messa. Ogni giorno Lei sta all'altare insieme a Gesù." In un altro momento, siccome Enzo gli aveva fatto la stessa domanda, rispose: "Nostra Signora mi accompagna ogni giorno all'altare, insieme al Serafico Padre san Francesco, per celebrare la santa messa." [1239]

Le ultime parole di Padre Pio immediatamente prima di morire furono: "Gesù!... Maria!... Gesù!... Maria! ..." E così la sua ultimissima parola fu il dolce nome di Maria la Madre di Dio, il suo più grande amore dopo il Crocifisso Salvatore. [1240]

Scrive a Padre Agostino il 1° maggio 1912, parlando della Madonna: "Povera Mammina, quanto bene mi vuole... Con quanta cura mi ha ella accompagnato all'altare questa mattina. Mi è sembrato ch'ella non avesse altro a pensare se non a me solo col riempirmi il cuore tutto di santi affetti." [1241]

[1232] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 136
[1233] Ivi, pag. 136
[1234] Iasenzaniro, "The Padre"… Our Lady, Edizioni Padre Pio,2008, pag. 661
[1235] Chiocci Francobaldi e Luciano Cirri, Storia di una vittima, I Libri del No, vol. 1, Roma, 1967, pag. 14
[1236] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 136
[1237] Iasenzaniro, "The Padre"… Our Lady, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 664
[1238] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 136
[1239] Iasenzaniro, "The Padre"… Our Lady, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 664
[1240] Mary F. Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Veritas Publications Dublin, 1978, pag. 136
[1241] Epist. I, pag. 276

"Vidi la celeste mamma col Figlio in braccio." "E lei non vede la Madonna?" "Mi fece sempre compagnia durante la Messa." "Io vedo due mamme." "Il fazzoletto di Padre Guglielmo." "La Madonna di Fatima." "Non dormivo." "A Lourdes ci sono stato tante volte." "Ci vado ogni notte." "Quanti rosari?" "Dammi l'arma." "*Io posso fare tre cose allo stesso tempo: pregare, confessare e andare in giro per il mondo."*

"Vidi chiaramente la celeste mamma col Figlio Bambino in braccio"

Padre Pio descrisse nella festa di Maria Assunta il 15 agosto 1929: "Questa mattina sono asceso all'ara santa.... Nell'atto di consumare le Sacre Specie dell'Ostia Santa vidi chiaramente la Celeste Madre col Figlio Bambino in braccio che insieme mi dicono: 'Quietati! Noi siamo con te. Tu ci appartieni e noi ti apparteniamo.' Ciò detto non vidi più nulla…Mi sono sentito per tutta la giornata affogato in un pelago di dolcezza e di amore indescrivibile." [1242]

"E lei non vede la Madonna?"

Padre Agostino scrisse nel suo Diario che Padre Pio "un giorno mi disse ingenuamente: 'E lei non la vede la Madonna?' Ad una mia risposta negativa soggiunse: 'Lei lo dice per santa umiltà!'" [1243]

"Nostra Signora mi fece sempre compagnia durante la Messa"

Per un certo periodo di tempo Padre Pio celebrò messa da solo. Padre Eusebio Notte un giorno gli chiese: "Padre, così per anni avete celebrato messa da solo?" Il figlio amato dalla Madonna rispose: "Io non ero mai solo. Nostra Signore mi fece sempre compagnia durante la messa." [1244]

"Io vedo due mamme"

Padre Pio, abbandonato sulla poltrona nella cella, viveva gli ultimi istanti. Dalla parete che aveva dinanzi pendeva un ritratto di sua madre, zi' Peppa. Padre Pio domandò a Padre Pellegrino chi fosse in quella fotografia. Al confratello che gli precisò che quella era sua madre, Padre Pio disse: "Io vedo due mamme." Padre Pio vedeva la Vergine Maria e Mamma Peppa, sua mamma di nascita, insieme. [1245]

Il fazzoletto di Padre Guglielmo Alimonti

"Un giorno, stando in piedi a poca distanza dal Padre avevo notato che il suo grande fazzoletto, quello che nella generazione passata usavano i contadini, era ormai zuppo di lacrime. Da tempo aspettavo l'occasione di avere una tale reliquia. Volevo dividerlo in tanti pezzetti e darli agli ammalati che me lo chiedevano. Ho pensato di dargli il mio, asciutto, e farmi dare il suo, bagnato. Rivolsi alla Madonna questa preghiera: 'Madonna mia, dì tu a Padre Pio di accontentarmi.'

[1242] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 474-5
[1243] Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, 2012, pag. 53
[1244] Iasenzaniro, "The Padre"… Our Lady, Edizioni Padre Pio, 2008, pag. 668
[1245] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 488

Mi avvicino al Padre e gli propongo lo scambio. Mi ha guardato in atto di rimprovero, ma in quell'istante si rivolge verso la Madonna, come se da lì una voce lo chiamasse. Il tempo di qualche secondo, poi si volta verso di me e accetta lo scambio, dicendo affabilmente: 'Va bene. Prendi il mio e dammi il tuo.'" [1246]

La statua della Madonna di Fatima

Nel 1959 l'immagine della Vergine pellegrina di Fatima giunse a San Giovanni Rotondo, quando era molto malato. Padre Agostino scrisse nel suo Diario l'8 settembre del 1959: "Padre Pio attribuì la sua guarigione alla Madonna di Fatima, quando giunse il 5 agosto. Egli disse alla Vergine con il cuore che ardeva di amore, quando l'elicottero con l'immagine della Vergine faceva alcuni giri sopra il convento prima di partire: 'O Mammina mia, quando sei giunta in Italia, mi hai trovato con questa malattia. Mi sei venuta a trovare qui a San Giovanni e mi hai trovato ancora ammalato. Ora te ne stai andando e non mi dici nulla!' In quello stesso momento avvertì una forza misteriosa nel suo corpo e disse: 'Sono guarito' … Padre Pio ripeteva: 'La Vergine giunse fin qui perché voleva curare Padre Pio.'" [1247]

"Non dormivo. Ero sveglio"

Padre Pio un giorno, raccontò a padre Rosario d'Aliminusa, che, da giovane, aveva sempre desiderato di pellegrinare al santuario di Lourdes. Lo vide in sogno, in tutti i suoi particolari, tanto da descriverlo dettagliatamente, ad uno che vi era stato, il quale ne riscontrò l'esattezza. Da allora - concludeva Padre Pio - non sentì più il desiderio di andarci. Padre Rosario gli precisò che l'aveva visto in sogno, quel santuario, mentre dormiva. Ma lui replicò: "No, che non dormivo. Ero sveglio." [1248]

"Ci sono stato tante volte"

Nel luglio 1968, padre Onorato notificò a Padre Pio che egli partiva per Lourdes, anzi lo invitò a quel pellegrinaggio. Padre Pio rispose: "Eh! A Lourdes ci sono stato tante volte." Alla sorpresa dell'interlocutore, che gli ripeteva di non averlo mai visto uscire dal convento, il Padre spiegò: "Beh! A Lourdes non ci si va solo col treno o con l'automobile; si va pure in altri modi." [1249]

"Io ci vado ogni notte"

Padre Alessio testimonio che chiese a Padre Pio se sarebbe mai andato a Lourdes. Padre Pio gli rispose: "Io non devo andare a Lourdes. Io ci vado ogni notte. Io vedo nostra Signora di Lourdes ogni notte." [1250]

[1246] Alimonti, I miei giorni con Padre Pio, Pescara, Centro Gruppi di Preghiera, 2001, pag. 38-9
[1247] Positio I/1, pag. 1013
[1248] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 477
[1249] Gaudiose, Dorothy M., Prophet of the people, A Biography of Padre Pio, Alba House, New York, 1973, pag. 230
[1250] John Schug, A Padre Pio Profile, Petersham, St. Bede Publications, 1987, pag. 59

Padre Pio sulla preghiera e sull'agitazione. L' "arma" del Rosario. Quanti rosari!!!

"Noi cerchiamo Dio nei libri, ma lo troviamo nella preghiera." [1251] [1252] [1253]

"Nei libri si cerca Dio. Nella preghiera lo si trova." [1254]

"Chi prega molto si salva, chi prega poco si danna o va a rischio di dannarsi. Chi non prega non ha bisogno del diavolo che se lo porti: va all'inferno con le sue gambe." [1255]

"La preghiera è l'effusione del nostro cuore in quello di Dio." "La preghiera è la migliore arma che abbiamo." "La preghiera è la chiave che apre il cuore di Dio." "Voglio salvare le anime pregando continuamente." "Non mi stancherò mai di pregare Gesù." "La preghiera deve essere insistente perché insistenza denota fede." [1256]

"Prega, spera, non agitarti. L'agitazione non serve a nulla. Iddio è misericordioso e ascolterà la tua preghiera." [1257]

"L'agitazione non viene mai da Dio." [1258]

Gerardo De Caro professore di storia e filosofia, ex deputato del Parlamento italiano, terziario francescano, figlio spirituale di Padre Pio, testimoniò: "Un giorno stavo pregando nel coro della chiesetta, seduto proprio davanti a Padre Pio, e lui si piegò un po' in avanti e mi bisbigliò all'orecchio: 'Non resterai deluso!'" [1259]

***Padre Pio e il Rosario:* "La Madonna non mi ha mai rifiutato una grazia chiesta recitando il rosario"**

Padre Alessio: "Padre, ma perché recitate sempre il rosario e non altre preghiere?" Padre Pio: "Perché la Madonna non mi ha mai rifiutato una grazia, chiesta attraverso la recita del rosario." [1260]

Una notte la signora Corinna Auriti di Firenze sognò Padre Pio nella chiesa di S. Maria delle Grazie a S. Giovanni Rotondo mentre si avvicinava all'altare. Vedendola, Padre Pio le chiese

[1251] Padre Pio The Wonder Man, New Bradford, Massachusetts, quinta edizione 2009, pag. 192
[1252] Alberto Del Fante, Per La Storia, Padre Pio di Pietrelcina, Grafiche Editrice Bologna, 1950, pag. 547
[1253] Anthony Chiffolo, Padre Pio. In my own words, Liguori Publications, Missouri, USA, 2005, pag. 16
[1254] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, edizioni Padre Pio, 2009, pag. 14
[1255] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 101
[1256] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 23-29
[1257] Consigli, esortazioni di Padre Pio da Pietrelcina, tratti dai suoi scritti o ascoltati dalla sua viva voce, Imprimatur Archidiocesi di Palermo, 11 marzo 1953, pag. 39 (Tra l'altro, leggendo le lettere di Padre Pio e il Diario di Padre Agostino sembra che Padre Pio fu agitato per tutta la vita, incapace di liberarsi dagli scrupoli e dal pensiero che non si salvava.)
[1258] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 2
[1259] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, II Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 463
[1260] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 143

cosa avesse sotto il braccio. Era un libro che la signora teneva molto caro perché le era stato regalato da lui. Lui lo prese, lo strinse fra le mani e glielo riconsegnò dicendo: "E leggilo ora, così e sempre." Nel riaprirlo la signora Corinna riscontrò che il libro era stato ripulito di ogni scritto e figura; solo c'era, nel mezzo, la Madonna del Rosario. [1261] [1262]

A P. Giacomo Piccirillo, che una volta era intento a scattargli delle foto per disposizione dei superiori, P. Pio disse: "Stai con quel 'mastrillo' (trappola per topi) in mano da più di un'ora e non hai detto neanche un'Ave Maria!" [1263]

"Il rosario è la devozione di Padre Pio: è la preghiera di ogni istante di Padre Pio." [1264]

Padre Pio a Giovanni Celotto: "Recitiamo spesso il santo rosario: Costa così poco e vale così tanto." (Testimonio personale)

Chiama il Rosario "la mia arma"

Padre Francesco Napolitano: "Padre Pio chiamava il rosario: 'La mia arma'. Una notte che era malato a letto, non riusciva a trovare la sua corona, così chiamò Padre Onorato dicendogli: 'Dammi la mia arma.' Egli divorava il rosario con una fame insaziabile." [1265]

Una sera, mentre stava andando a letto, non riusciva a trovare il suo rosario per recitarlo durante le ore di riposo. Allora chiese aiuto a padre Onorato, dicendogli: "Dammi l'arma." [1266]

Padre Onorato testimonia personalmente: "Padre Pio traduceva l'attaccamento alla preghiera nel culto singolare alla corona del Rosario che chiamava con santo orgoglio 'l'arma sua.' La portava sempre avvolta alla mano o al braccio come una difesa invitta o un monile prezioso. Altre corone le teneva sempre sotto il guanciale o sul comodino presso il letto. La corona era per lui la collana interminabile di preghiere nell'alternata meditazione dei misteri di Gesù e di Maria. È significativo quanto avvenne una sera. Non potendo trovare la corona del Rosario che doveva tenergli compagnia durante il riposo, stretta fra le mani, si rivolse a me con un accorato accento di soccorso, e mi disse: 'Uagliò (ragazzo) pigliami l'arma, dammi l'arma.' E intendendo il suo desiderio si calmò all'istante." [1267]

Abbi sempre in mano l'arma della preghiera

Mario Pennelli era nipote di Padre Pio in quanto aveva sposato la nipote di Padre Pio, Pia Forgione. Una sera Mario stava seduto accanto al letto di Padre Pio, e questi gli chiese: "Prendimi l'arma nell'abito." Mario ubbidì, ma non trovò armi: Disse: "Zio, non c'è nulla

[1261] Voce di Padre Pio, n.11, 1980, pag. 13
[1262] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 83
[1263] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 102
[1264] Francobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Padre Pio storia di una vittima, vol. I, I libri del No, Roma, 1967, pag. 14
[1265] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 217
[1266] Positio II, pag. 519
[1267] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1969, pag. 74

nelle tasche del vostro abito, c'è solo la corona, eccola." Il Padre rispose: "E quella non è l'arma?" [1268]

"Io posso fare contemporaneamente tre cose"

P. Mariano da Magliano: "Padre, ma quanti rosari dite al giorno?" "Non meno di trenta interi, qualcosa in più anziché in meno." E dinanzi alla mia meraviglia lui disse: "Figlio mio, non sai che io posso fare contemporaneamente tre cose?" Un'altra volta, dinanzi alla mia domanda a sorpresa come facesse a dire tanti rosari, lui mi rispose: "Figlio mio, e la notte che ci sta a fare?" [1269]

"Io posso fare tre cose insieme: pregare, confessare e andare in giro per il mondo." [1270] [1271]

Don Pierino: "Padre, quanti rosari dite al giorno?" "Da quindici a venti interi." [1272]

Padre Eusebio Notte: "Una sera con altri confratelli mi trovavo nella cella di P. Pio; suonò la campana che chiamava i frati alla recita del rosario; gli altri confratelli andarono, ma io non mi mossi. P. Pio mi chiese la ragione e io risposi che mi sentivo dispensato: per quel giorno avevo recitato tre rosari. Egli mi chiese: 'Di quante poste?' 'Di cinque', risposi. Al che il Padre aggiunse: 'Io ne ho detto 40 di 15 poste, e se potessi, volerei.'" [1273] [1274]

L'11 maggio 1955 Padre Tarcisio domandò: "Padre, quanti rosari recita al giorno alla Madonna?" "Quando le cose non mi vanno male 30 rosari riesco a recitarli." "Ma di 5 o 15 poste?" "Che ci fai di 5 poste? Da quindici poste!" [1275] [1276]

Lucietta Pennelli

Un mattino, tra le prime a presentarsi al confessionale, fu la signorina Lucia Pennelli di San Giovanni Rotondo. Ella sentì Padre Pio chiederle: "Quanti rosari hai detto questa mattina?" Rispose che ne aveva recitati due interi: e Padre Pio: "Io ne ho già recitati sette." Erano circa le sette del mattino e aveva già celebrato la santa messa e confessato un gruppo di uomini. Da ciò si può dedurre quanti ne dicesse ogni giorno fino a mezzanotte!

Racconta ancora Lucietta Pennelli: "Quando avevo dodici anni mia madre si ammalò gravemente in seguito ad un aborto spontaneo. Chiesi allora alla Madonna di salvarla, facendo voto di dire tutti i giorni il Rosario intero, cioè di tre corone.

[1268] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, 2013, pag. 164
[1269] P. Andrea D'Ascanio, Il sorriso di Padre Pio, Edizioni Nidi di preghiera, Padova,1994, pag. 107
[1270] Negrisolo, Castelli, Manelli, Padre Pio nella sua interiorità, Edizioni San Paolo, Torino, 1997, pag. 72
[1271] Alessandro Pronzato, Padre Pio mistero glorioso, Piero Gribaudi, Milano, 2000, pag. 181
[1272] Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, Edizioni Paoline, Torino, 2005, pag. 44
[1273] Positio II, pag. 299
[1274] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 101
[1275] Cronistoria del Convento, f. 403. Vedi anche P. Tarcisio Zullo, Pos. II, pag. 604
[1276] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 139-40

Fin da bambina ho avuto la devozione di onorare la Mamma di Gesù con questa preghiera che io recitavo volentieri; non sempre però alla fine della giornata mi trovavo in regola con la promessa fatta.

Una volta me ne confessai con Padre Pio, il quale, comprendendo, forse, la mia difficoltà disse: 'I voti si fanno col permesso del confessore.' Ma subito soggiunse: 'Le promesse però si mantengono come sono state fatte.'

Stette poi un po' in silenzio e disse: 'È possibile che in ventiquattro ore, che il Signore ci ha dato, non si trova il tempo di recitare 15 poste di Rosario? Sai finora quanti Rosari ho detto? Ho già recitato 16 Rosari interi.' Erano circa le 12.00 del mattino." [1277]

Elena Bandini, scrivendo a Pio XII, nel 1956, testimonia che Padre Pio recitava 40 rosari interi al giorno. Padre Pio recitava il rosario ovunque: in cella, nei corridoi, in sacrestia, salendo e scendendo le scale, di giorno e di notte. Richiesto quanti rosari recitasse fra il giorno e la notte rispose lui stesso: "Alle volte 40 e altre volte 50." Richiesto come facesse, all'interrogante rispose: "Come fai tu a non recitarli?" [1278]

Padre Michelangelo

Padre Michelangelo da Cavallana fu predicatore del mese di maggio (dedicato a Maria), di giugno (dedicato al sacro Cuore) e di luglio (dedicato al preziosissimo sangue di Cristo) nel convento di San Giovanni Rotondo. Coabitava perciò con i frati.

Una delle prime sorprese fu la corona del rosario che vedeva e rivedeva nelle mani di Padre Pio, per cui una sera lo abbordò con questa domanda: "Padre, dimmi la verità, oggi, quanti rosari hai detto?" Padre Pio lo guarda. Attende alquanto, poi gli dice: "Senti, la bugia non te la posso dire: una trentina, trentadue, trentatré, e forse qualcuno in più."

Padre Michelangelo rimase scioccato e si chiedeva come si potesse trovare spazio nella sua giornata, tra messa, confessioni, vita comune, per tanti rosari. Cercò, allora, chiarimento dal direttore spirituale del Padre, che si trovava nel convento.

Lo incontrò nella sua cella e spiegò bene, riferendo domanda e risposta di Padre Pio, sottolineando il particolare della risposta: "La bugia non te la posso dire." Per tutta risposta il padre spirituale, padre Agostino da San Marco in Lamis, scoppiò in una sonora risata e aggiunse: "Se tu sapessi che si tratta di rosari interi!" Padre Michelangelo, a questo punto, alzò le braccia per rispondere a modo suo… ma Padre Agostino aggiunse: "Tu vuoi sapere… ma spiegami prima chi è un mistico e poi ti risponderò come fa Padre Pio a dire, in un giorno, tanti rosari!"

Resta da chiarire il mistero sul numero dei rosari quotidiani di Padre Pio. Una spiegazione ce la offre lui stesso.

[1277] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio parla della Madonna, Mese Mariano 1976 di P. Pellegrino Funicelli, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006

[1278] Negrisolo, Castello, Manelli, Padre Pio nella sua interiorità, Editrice San Paolo, Torino, 1997, pag. 70

Le testimonianze sulla cifra delle corone recitate da Padre Pio sono molteplici, specie tra i suoi intimi, ai quali il Padre riservava le sue confidenze. Racconta la signorina Cleonice Morcaldi che Padre Pio, un giorno, scherzando con un suo figlio spirituale, il dottor Delfino di Potenza, un caro nostro amico, uscì in questa battuta: "Che ne dite voi medici: può un uomo fare più di un'azione nello stesso tempo?" Rispose: "Ma, due credo di sì, Padre." "Beh, a tre io ci arrivo", fu la controrisposta del Padre.

Ancora più chiaramente, in altra occasione, padre Tarcisio da Cervinara, uno dei cappuccini più intimi di Padre Pio, racconta che il Padre gli confidava di fronte a tanti rebus: "Io posso fare tre cose insieme: pregare, confessare e andare in giro per il mondo."

Nello stesso senso si espresse un giorno, chiacchierando in cella con padre Michelangelo. Gli disse: "Senti, hanno scritto che Napoleone faceva quattro cose insieme, che ne dici? Tu ci credi? Fino a tre ci arrivo anch'io, ma quattro."

Dunque Padre Pio confida che contemporaneamente prega, confessa e sta in bilocazione. Pertanto, quando confessava, era pure concentrato nei suoi rosari e inoltre era trasportato in bilocazione, in giro per il mondo. Che dire? Siamo su dimensioni mistiche e divine. [1279] [1280]

Negli ultimi giorni della sua vita terrera fu chiesto a Padre Pio cosa lasciasse in eredità ai figli spirituali. "Vi lascio il rosario." rispose l'umile servo di Maria. [1281] [1282]

Corona del rosario mia

La mia corona del rosario l'ho avuta per tantissimi anni, certamente più di cinquanta. L'ho usata quasi tutti i giorni e non ha mai avuto bisogno di essere aggiustata. Va sempre forte, come se fosse nuova.

La corona la tenevo sempre in mano quando passava Padre Pio. Lui generalmente dava una sola benedizione per tutti gli oggetti sacri che aveva la gente assiepata nella sala san Francesco o nel corridoio, prima di oltrepassare la porta della clausura. Ma quando si avvicinava ai singoli, metteva la mano intesta e benediceva la persona e gli oggetti che la persona teneva in mano.

Padre Pio diceva che gli oggetti avevano bisogno di essere benedetti una sola volta, e non era necessario benedire più volte lo stesso oggetto. Così quando io gli offrivo la corona per essere benedetta nuovamente, lui mi guardava e sorrideva e la benediceva nuovamente, senza rimproverarmi. Alle volte la prendeva anche in mano per qualche secondo prima di restituirmela.

[1279] A. Negrisolo – N. Castelli – S. M. Manelli, Padre Pio nella sua interiorità, Edizioni San Paolo, Torino, 1997, pag. 70-73
[1280] Nello Castelli e Stefano Maria Manelli, La "Dolce Signora" di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, 1999
[1281] Voce di Padre Pio, n. 11, 1982, pag. 8
[1282] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, 1984, Schena Editore, pag. 82

Un giorno pensai di fare uno scherzo per vedere se lui riconoscesse gli oggetti già benedetti. Quando stava per entrare nella sala misi la mia corona nella mano di una persona che mi stava vicino, ma che non conoscevo, chiedendogli di tenerla in mano e di restituirmela dopo che era passato Padre Pio.

Quando Padre Pio passò davanti all'uomo, guardò la mano con la corona che quell'uomo offriva da benedire, e disse un po' seccato: "Ma quante volte devo benedire questa corona!"

Ma poi sorrise e la benedì.

La Madonna

Padre Pio afferma della Madonna: "Lei mi accompagna nel confessionale, per mettermi a disposizione dei fratelli e mi mostra, sempre coperta dal velo della sua pietà, le anime innumerevoli in attesa di un'assoluzione distruttrice di ogni male e creatrice di ogni bene. Per merito e voler suo ho la gioia di contemplare questo fenomeno di grazia con i miei occhi ed ho anche la gioia di vedere interpretato come vuole Lei il significato delle mie assoluzioni e di tutte le opere che vengono appresso....

Se non sono sicuro che i penitenti me li manda il folle amore della Madre Santissima e mo (adesso) li confesso!... E, se al momento di dare l'assoluzione io non avessi dinnanzi agli occhi la Madonna, seduta - come soltanto una madre sa sedere in tribunale - nella poltrona di presidente, io l'assoluzione non la darei mai a nessuno." [1283]

A volte ripeteva: "Vorrei avere una voce potente per invitare tutti i peccatori del mondo ad amare la Vergine. Ma dal momento che questo non è in mio potere, chiederò al mio angioletto di svolgere per me questo compito." Lettera del 1° maggio 1912 al padre Agostino. [1284]

Due giorni prima di morire, a chi gli chiedeva di dire qualcosa, rispondeva: "Amate la Vergine e fatela amare. Recitate il rosario e recitatelo sempre e recitatelo più che potete." [1285]

Nella sua camera aveva un'immagine grande della Madonna che pendeva dalla parete fino ai piedi del letto e guardandola dormiva come un bambino che aspetta dalla mamma il bacio della buonanotte. [1286]

Padre Alessio Parente dichiara: "Negli ultimi anni di vita Padre Pio si faceva lavare la faccia da me o dal padre Onorato. Una sera gli disse: 'Padre, non sono mai stato a Lourdes, perché non andiamo insieme a vedere la Madonna?' E lui mi rispose: 'Non è necessario che io ci vada,

[1283] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 128-9
[1284] Epist. I, pag. 271
[1285] Positio III/1, pag. 849
[1286] Positio II, pag. 1534

perché vedo la Madonna tutte le notti.' Allora sorridendo gli dissi: 'Ah, è per questo allora che si fa bello e si lava la faccia la sera e non la mattina?' Non mi rispose, ma sorrise." [1287]

Padre Eusebio da Castelpetroso si trovava una sera nella cella di Padre Pio. Sotto la finestra di Padre Pio, come di consueto, i pellegrini cantavano una canzoncina alla Madonna il cui ritornello diceva: "Bella tu sei qual sole, bianca come la luna." "Eh! Se fosse così rinunzierei ad andare in Paradiso!" Padre Eusebio: "Ma Padre, che c'è di più bello del sole e della luna?" E Padre Pio, con un gesto quasi di commiserazione, disse in dialetto: "Eh, a' voglia!" [1288]

[1287] Ivi, pag. 205

[1288] Giuseppe Curci, L'innamorato della Madonna. Casa Editrice Laurenziana, Napoli, 1969, pag. 14

24. LA CHIESA CATTOLICA: "Prezioso diamante"

Padre Pio: "Io darei mille volte la mia vita per la Chiesa." [1289]

Fedeltà assoluta e incrollabile alla Chiesa. Padre Pio sulla Chiesa. "Dolce è la mano della Chiesa, anche quando ti percuote." "Dolce colomba." "La Chiesa non può errare." "La Chiesa è un prezioso diamante." "Io credo nella Chiesa." I sacerdoti. "Non mi farei sacerdote." "Mi mostrò una gran moltitudine di sacerdoti."

Fedeltà assoluta e incrollabile alla Chiesa

Francesco Morcaldi, sindaco di San Giovanni Rotondo: "Una grande prova di santità io considero il fatto che Padre Pio si è sempre sottomesso ai comandi della Chiesa, con una umiltà che è solo dei santi." [1290]

Enrico Medi: "Quando la Chiesa a lui ha chiesto il sacrificio di non celebrare la messa, non l'ha celebrata; quando gli ha chiesto il sacrificio di stare chiuso in silenzio, è stato chiuso in silenzio; quando gli ha detto di parlare, ha parlato, di pregare ha pregato, di celebrare ha celebrato; quando gli ha detto di scomparire, è scomparso." [1291]

Padre Ferdinando da Riese Pio X: "Padre Pio non fu un predicatore: Tuttavia la sua obbedienza e la sua fedeltà alla Chiesa sono state la sua predica più lunga, la più convincente." [1292]

L'intera vita di Padre Pio è un'incarnazione del principio dell'obbedienza strettamente legato al profondo amore per la Chiesa e al desiderio di affogare la volontà propria in quella di Dio. [1293]

Scrive Padre Gianluigi Pasquale: "Intorno ai sentimenti di fedeltà alla Chiesa si narra che, durante una discussione che vedeva alcuni affannarsi 'a sostenere nuove opinioni di moderni pensatori', Padre Pio avrebbe troncato dicendo: 'Voi potete dire quello che volete, ma io sto con la Chiesa e basta.'" [1294]

Padre Pio sulla Chiesa

"La Chiesa è un mistero di fede... Io non accetterei Gesù senza la Chiesa." [1295]

[1289] Kalvelage, Francis Mary editor, Padre Pio The Wonder Worker, Franciscan Friars of the Immaculate, Fall River, Massachusetts, USA, fifth printing, 2009, pag. 60
[1290] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 494
[1291] Ivi, pag. 492
[1292] Ivi, pag. 495
[1293] Pasquale, G. Padre Pio Profeta obbediente. Torino: Edizioni San Paolo, 2005, pag. 15
[1294] Ivi, pag. 10
[1295] Padre Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio, profilo di un santo, Vol. I, Fede, SGR, 2010, pag. 32

"La mia fede è quella della Chiesa Cattolica." [1296]

"Sei un pazzo se credi di salvarti fuori della Chiesa Cattolica." [1297]

"Se faccio un po' di bene lo devo alla fecondità e vitalità della Chiesa." [1298]

"Io voglio vivere per Gesù e per la Chiesa." [1299]

"Io per tutta la vita ho servito, come meglio ho saputo, la Chiesa." [1300]

"Una onorificenza della Santa Sede me la sarei tenuta cara cara." [1301]

"Dolce è la mano della Chiesa, anche quando ti percuote; ricorda che è la mano di tua madre." [1302]

"La mano della Chiesa è gentile, anche quando ci schiaffeggia, perché è sempre la mano di nostra madre." [1303]

"Io sono pronto a offrire la mia vita per il papa con immensa gioia." "Io offro me stesso in sacrificio per il papa e prego continuamente che il Signore lo conservi a lungo per la Chiesa." [1304]

"La severità della Chiesa è sempre necessaria per conservarci chiare le idee. Altrimenti ci sarebbe il caos. . . . La severità della Chiesa è stata il mio rifugio. . . . Ci sono tante ragioni per amare la Chiesa. Ma, nella mia opinione, il solo fatto che la sua severità ha permesso di conservare intatti nel corso dei secoli la parola di Dio, e l'Eucaristia, sono più che sufficienti per farcela amare più che una madre. . . . Se la santa Chiesa non fosse stata appresso a me con il suo amore e specialmente con la sua severità, forse io sarei annegato in un mare di dubbio e di incertezza." [1305]

Dolce colomba

"Ti raccomando l'amore della Chiesa sua sposa, di questa cara e dolce colomba, la quale sola può fare le uova, e far nascere i colombini e le colombine allo Sposo. Ringrazia Dio cento volte al giorno d'essere figliuola della Chiesa." [1306]

[1296] Ivi, pag. 36
[1297] Ivi, pag. 37
[1298] Ivi, pag. 37
[1299] Ivi, pag. 38
[1300] Ivi, pag. 44
[1301] Ivi, pag. 48
[1302] Ivi, pag. 49
[1303] Ingoldsby, Mary F., Padre Pio His life and Mission, Veritas Publications, Dublin, Ireland, 1978, pag. 121
[1304] Ivi, pag. 122
[1305] Ivi, pag. 124
[1306] Epist. II, p. 839, (Lettera ad Antonietta Vona, 16 gennaio 1918). Epist. II, pag. 707, (Lettera ad Erminia Gargani del 27 gennaio 1918). Epist. II, pag. 935, (Lettera ad Assunta De Tomaso del 27 gennaio 1918)

Il 24 agosto 1914 morì Pio X. Il 4 settembre 1918 fu eletto papa Benedetto XV. Padre Pio scrive a Padre Agostino il 7 settembre: "Grazie infinite siano rese al pietoso Gesù per aver terso le lagrime alla sua Chiesa e per aver consolato la sua vedovanza inviandole il suo capo e che tutto andò a seconda il cuore di Dio." [1307]

"Sta sempre vicino alla Chiesa Cattolica. Perché solo essa ti può dare la vera pace, perché lei sola possiede Gesù nel Santissimo Sacramento che è il vero principe della pace." [1308]

"Io darei mille volte la mia vita per la Chiesa." [1309]

"La Chiesa non può errare"

A Cleonice: "La Chiesa docente non può errare nell'insegnarci le verità rivelate da Dio. Essa è infallibile perché, come promise Gesù Cristo, *lo Spirito di Verità* l'assiste continuamente." [1310]

Un giorno, ad Enrico Medi, in partenza per Roma, Padre Pio raccomandò: "Dì al Papa (Pio XII) che io do con immensa gioia la vita per lui." Un'altra volta, il 18 settembre 1955, lo stesso professore Medi gli chiese che cosa dovesse dire al papa Pio XII da parte sua. E il Padre: "Che mi immolo per lui, e prego sempre affinché il Signore lo conservi a lungo alla sua Chiesa." [1311]

Padre Pio a Giancarlo Menotti: "Io credo nella Chiesa"

Giancarlo Menotti, compositore e librettista italiano, nato a Codegliano Viconago, comune in provincia di Varese, in Lombardia, il 7 luglio 1911, si trasferì negli Stati Uniti in giovane età, frequentando il Curtis Institute di Filadelfia. Menotti, nel 1958 fondò a Spoleto il Festival dei due mondi, che ancora si celebra ogni anno.

Tra le altre, scrisse l'opera 'La santa di Bleacher Street', ambientata nel quartiere cattolico di Little Italy in New York City. La prima rappresentazione avvenne il 27 dicembre 1954. La trama rivolge intorno a una donna particolare. Annina, una semplice e giovane donna è segnata dalle stimmate. Annina spesso ode voci ed è oggetto di visioni angeliche. Suo fratello Michele è un ateo che ha un senso di spiccata protezione della sorella. Egli crede che la sorella abbia bisogno di essere ricoverata in un ospedale psichiatrico ma nello stesso tempo non riesce a fermare la moltitudine di vicini che credono sua sorella una santa. La fidanzata di Michele, Desideria, deride Annina dicendo che Michele non vuole farla sposare perché in realtà egli ama la sorella. Michele, nell'ira la pugnale a morte. Braccato dalla polizia viene infine arrestato, mentre la sorella Annina muore e per tutti diventa una santa.

Fu qualche anno prima, subito dopo la guerra, verso il 1950 che il giovane compositore italo americano aveva visitato Padre Pio. Dopo aver ascoltato la messa, Giancarlo ebbe un

[1307] Epist. I, pag. 493-4
[1308] Francesco Morcaldi, San Giovanni Rotondo nella luce del francescanesimo, Parma, 1961, pag. 166
[1309] Kalvelage, Francis Mary editor, Padre Pio The Wonder Worker, Franciscan Friars of the Immaculate, Fall River, Massachusetts, USA, fifth printing, 2009, pag. 60
[1310] Renzo Allegri, Il Catechismo di Padre Pio, Mondadori, Milano, 1996, pag.122
[1311] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio da Pietrelcina Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 490

colloquio di alcuni minuti con Padre Pio. Padre Pio gli chiese: "Ma tu credi nella Chiesa?" Menotti rispose: "No. Mi dispiace, ma io non credo nella Chiesa." Allora Padre Pio replicò: "Ma allora chi credi che ti ha dato questo grande dono e talento che hai?" Menotti: "Non ho detto che io non credo in Dio. Ho solo detto che io non credo nella Chiesa." Padre Pio, sembrando in difficoltà a trovare le parole, lo guardò per un po' e rispose: "Allora perché sei venuto a visitarmi? Io credo nella Chiesa."

Ricordando il suo incontro con Padre Pio, molti anni dopo, Menotti dichiarò: "In qualche modo io volevo che mi dicesse perché ero andato a visitarlo. In ogni caso, Padre Pio mi ha deluso. Credo che se egli solamente mi avesse abbracciato, io sarei tornato immediatamente nelle braccia della Chiesa. In ogni caso fu un'esperienza speciale; una che non dimenticherò mai. Io ebbi la sensazione di aver incontrato un santo."

Alcuni dei suoi amici credono che l'incontro di Menotti con Padre Pio lo ispirò a scrivere l'opera 'La santa di Bleacher Street.' [1312] [1313]

Per restare ci vuole coraggio"

Padre Pio a Padre Pellegrino: "Ti auguro di rimanere al tuo posto nella santa Chiesa di Dio. Poiché per restare ci vuole coraggio, mentre per andarsene, basta un po' di vigliaccheria ammantata di coerenza. Verrà anche per te il momento in cui ti sembrerà che tutta la Chiesa crolli. Ricordati, allora, di quanto ti ho detto stasera, altrimenti chi crollerà come un sacco sarai solo tu." [1314] [1315]

[1312] Ruffin, C. Bernard, Padre Pio: The True Story, Our Sunday Visitor Publishing Division, Huntington, Indiana, USA, 1991, pag. 279
[1313] John Ardoin, "Gian Carlo Menotti's faith and doubt," The Washington Opera, Issue 53, December 1990, pp. 24-24
[1314] Pellegrino Funicelli, in Voce di Padre Pio, 1975, febbraio, pag. 14.
[1315] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, 2009, edizioni Padre Pio, pag. 10-11

25. CONSIGLI PATERNI: Padre. Buon pastore. Il tempo. L'Universo.

"Io sono tutto di ognuno. Ognuno può dire: mio Padre è tutto per me." [1316]

"Contentati dei piccoli passi ed aspetta pazientemente che abbi gambe per correre o ali per volare." [1317]

Padre: "Io appartengo interamente a tutti." "Sono tutto di ognuno." "Quando io afferro un'anima non la mollo più." "Le anime si comprano." Consigliere: "Quando Domani si chiamerà Oggi." "Qualcuno lassù organizza le coincidenze." "Cammina terra terra." "Gesù vi rimuneri a cento doppi." "Contentati dei piccoli passi." "Resterò alla porta del Paradiso." "In Paradiso." "Né troppo vicino, né troppo lontano." "Non so se mi salvo." "Macchina." "Dio crede in te." "Quanto è prezioso il tempo!" "Il Signore non avrà certo ristretto la sua gloria a questo piccolo pianeta. In altri ci saranno degli esseri che non avranno peccato come noi." "Capisco la grandezza dei doni che Dio mi ha dato."

Padre Pio padre di ognuno

"Io appartengo interamente a tutti. Ognuno può dire: 'Padre Pio è mio.'" [1318]

"Sono tutto tuo, sono tutto di tutti, sono tutto di ciascuno e poi ce ne avanza." "Io sono tutto di ognuno." "Quando un'anima la metto qui - ed indicava il cavo della mano - non la faccio più scappare." [1319]

"Una volta che un'anima si è avvicinata a me, io la prendo, e quando prendo un'anima non la lascio più." [1320]

"Quando io afferro un'anima non la mollo più." [1321]

"Quando io ho sollevato un'anima, non la lascio più cadere." [1322]

"Le anime non vengono date in dono: si comprano." [1323]

[1316] Alessandro da Ripabottoni, Padre Pio racconta e dice, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 333
[1317] Epist. III, pag. 115 (Padre Pio in una lettera ad Annita Rodote. Epist. III, pag. 432 (Anche ad Assunta Di Tomaso)
[1318] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 174
[1319] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo, II Volume; Carità e prove, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 23
[1320] Alessandro Pronzato, Padre Pio Mistero Gaudioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 164
[1321] Padre Guglielmo Alimonti, I miei giorni con Padre Pio, Centro Regionale Gruppi di Preghiera, Pescara, pag. 73
[1322] Alessandro Pronzato, Padre Pio Mistero Gaudioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 171
[1323] Ivi, pag. 64

"Perché Padre trattate così duramente i vostri figli?" E Padre Pio serio: "Per distruggere il vecchio ed inserirvi il nuovo." [1324]

"Io posso colpire i miei figli. Li voglio far crescere subito con percosse, ma guai a quelli che mettono le mani su di loro." [1325]

"È vero che io faccio sudare sangue ai miei penitenti. Ma io aggiungo anche il mio proprio sangue." [1326]

"Se un'anima mi sfugge e se ne va via, io prego e soffro per il suo ritorno, e quando è tornata la riprendo, e non me la lascio sfuggire più." [1327]

Piera Delfino Sessa: "Egli ha particolarmente cari i suoi figli spirituali e non li abbandona mai, tranne che siano essi stessi ad abbandonarlo, ma neppure allora; egli ha detto infatti: 'Chi è entrato in questo cuore non ne uscirà più.'" [1328]

Consigli del buon pastore

"Pensate a fare il bene oggi, e quando l'indomani sarà arrivato, si chiamerà oggi, e allora ci penserete." [1329]

"Abbiate confidenza nella Provvidenza; è necessario farsi provvigione di manna per un solo giorno e non più." [1330]

Il dr. Carlo Kisvarday chiese: "Padre, come fate ad amare tutti ed essere di tutti?" Padre Pio: "Carletto, tu sbagli: io sono tutto di ognuno." In altra occasione il dr. Sanvico disse: "Padre, sei tutto mio!" Padre Pio: "Son tutto tuo, son tutto di tutti, son tutto di ciascuno, e poi ce ne avanza." [1331]

"Se Gesù si manifesta, ringraziatelo; e se si occulta, ringraziatelo pure: tutto è scherzo d'amore." [1332]

"Per conquistare la perfezione, bisogna tollerare le proprie imperfezioni. Dico tollerare con pazienza, e non amarle o accarezzarle." [1333]

[1324] Alessandro da Ripabottoni, Padre Pio racconta e dice, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 334
[1325] Duchesse of St. Albans, Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson, New York, 1983, pag. 19
[1326] Iasenzaniro, His mission to save souls testimonies, first part, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 14
[1327] D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, Edizioni Padre Pio,2010, pag. 149
[1328] Piera Delfino Sessa, Padre Pio da Pietrelcina, Genova, Demos, 1949, pag. 81
[1329] Pasquale, G. Padre Pio modello di vita spirituale. Torino: Edizioni San Paolo, 2003, pag. 14
[1330] Ivi, pag. 14
[1331] Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 23
[1332] Epist. III, pag. 551
[1333] Epist. IV, pag. 479

"Sii più prudente da qui innanzi, cammina terra terra, perché l'alto mare ti fa venire il capo giro e ti cagiona delle convulsioni." [1334]

Padre Pio disse Mons. Del Ton, nel marzo 1954: "Fatti santo!" Rispose mons. Del Ton: "E che cosa comporta?" Padre Pio: "Fare del bene e ricevere bastonate." [1335]

"Un atto di amore perfetto cancella tutti i peccati." [1336]

"Dio può tutto rigettare in noi... ma non può rigettare il desiderio sincero di amarlo." [1337]

"Più una scintilla sosta sulla nostra mano, più danno arreca." [1338]

"Io non chiamo nessuno e non scaccio nessuno." [1339]

"Che il Signore ti ricompensi a mille doppi." Per ringraziare di un'attenzione ricevuta, Padre Pio soleva usare questa frase non di uso comune. (Dal Dizionario: 1000 x 2 = 2000 volte di più di quel che si è ricevuto). [1340]

"Gesù sia con voi sempre e vi rimuneri a cento doppi il bene che sempre procurate di fare all'anima mia." [1341]

"Prima i tuoi e gli altri se puoi." Padre Innocenzo chiese a Padre Pio se aveva un ordine di precedenza delle persone per cui pregare. Padre Pio rispose con questa frase. [1342]

Padre Pio disse a Padre Giuseppe Pio Bill Martin: "Io vedo le persone come sono alla presenza di Dio." [1343]

"Tutto si paga. Tutto devo pagare per ottenere quanto i miei figli chiedono." [1344]

"Se è buona cosa nascondere il segreto del re, è pure onorifico rivelare l'opera di Dio." [1345]

"Le virtù sono quelle che santificano l'anima, e non i fenomeni soprannaturali." [1346]

[1334] Ivi, pag. 480
[1335] Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume: Fede, virtù cristiane, 2010, pag. 75
[1336] Ivi, pag. 38-40
[1337] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, Edizioni casa sollievo, 2013, pag. 153
[1338] Ivi, pag. 212
[1339] Alessandro Pronzato, Padre Pio Mistero Gaudioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 171
[1340] Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 98
[1341] Epist. I, pag. 626. Duecento volte il valore normale.
[1342] Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 51
[1343] Positio II, pag. 93
[1344] Alessandro Pronzato, Padre Pio Mistero Gaudioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 170
[1345] Padre Pio in una lettera ad Anita Rodote, (Epist. III, pag. 72)
[1346] Ivi, Padre Pio in lettere ad Anita Rodote, pag. 84, anche pag. 100

"La mente può benissimo stare elevata in Dio, mentre col corpo si attende ai lavori materiali." [1347]

"Contentati dei piccoli passi ed aspetta pazientemente che abbi gambe per correre o ali per volare." [1348]

"Più l'anima combatte, e più si moltiplicano le palme. Ad ogni vittoria corrisponde un grado di gloria eterna." [1349]

"Quanto più crescono gli assalti del nemico tanto più Dio è vicino all'anima." [1350]

"A misura che l'inverno sarà più rigido, la primavera sarà più bella e più ricca di fiori, ed il raccolto più abbondante." [1351]

"Il molto parlare non è mai senza colpa." [1352]

"Iddio può tutto rigettare in una creatura, ma non può assolutamente rigettare il desiderio sincero di amarlo." [1353]

"Meglio fare il divin volere sulla terra, che godere in paradiso." [1354]

"Coraggio, chè dopo la battaglia viene la pace." [1355]

Il ragionier Giovanni Binda attesta: "A me che avevo l'incarico dell'amministrazione della Casa Sollievo diceva: 'Sii prudente. Non andare avanti alla Provvidenza: aspettala e poi amministrala bene. Se poi vuoi essere più intelligente del Signore, fai pure da te; però dopo, quando ti trovi male, non ricorrere a Lui, per levarti dai guai.'" [1356]

Un penitente: "Padre, mi dia un rimedio per la mia volubilità." Padre Pio: "E' questo: più amore. E poi devi dare sempre buon esempio." [1357]

[1347] Ivi, Padre Pio in una lettera ad Annita Rodote, pag. 106.
[1348] Ivi, Padre Pio in una lettera ad Annita Rodote, pag. 115. Anche ad Assunta Di Tomaso (Epist. III, pag. 432)
[1349] Padre Pio a Margherita Tresca, Epist. III, pag. 183.
[1350] Lettera di Padre Pio ad Assunta Di Tomaso, Epist. III, pag. 414
[1351] Da una lettera di Padre Pio ad Assunta di Tomaso (Epist. III, pag. 431)
[1352] Da una lettera di Padre Pio ad Assunta Di Tomaso, con citazione dal libro dei Proverbi. (Epist. III, pag. 432; Proverbi 10:19)
[1353] Padre Pio in una lettera alle sorelle Ventrella (Epist. III. Pag. 546)
[1354] Lettera alle sorelle Ventrella (Epist. III, pag. 549)
[1355] Lettera a Padre Agostino del 29 dicembre 1912 (Epist, I, pag. 328)
[1356] Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume: Fede, virtù cristiane, 2010, pag. 333
[1357] Felice Spaccucci, Padre Pio risponde..., Molfetta, Tipografia Gadaleta, 1967, pag. 10

"Padre, cosa è più accetto a Dio: la preghiera di un santo nel Cielo o quella di un uomo sulla terra." "Io credo la preghiera dell'uomo sulla terra, perché egli, alla semplice preghiera, aggiunge il 'gemito'." [1358]

Padre Guglielmo Alimonti scrisse: "Un giorno, stando solo vicino a Padre Pio, non ho potuto fare a meno di chiedergli, inginocchiato ai suoi piedi: 'Padre, se il Signore ti dicesse quando sarai in cielo, che uno dei tuoi figli corre il rischio di perdersi eternamente, che faresti?' Mi ha risposto: 'Gli chiederei semplicemente di tornare sulla terra per ricominciare da capo a patire, pur di salvarlo!'" [1359]

"Figlio mio, se l'umanità comprendesse il valore della sofferenza, gli uomini non cercherebbero più il piacere, ma solo il dolore." [1360]

"Abbiamo tutti il dovere di curarci, perché la salute è un bene da custodire." [1361]

Elvira Serritelli era stata una figlia spirituale privilegiata di Padre Pio. Quando Padre Pio finì il lavoro di formazione, dedicandole meno tempo, lei manifestò scontento e gelosia fino al punto di accusarlo di immoralità difronte al visitatore apostolico. Padre Pio ne soffrì molto, ma la perdonò.

Quando Elvira Serritelli morì, Nina Campanile chiese a Padre Pio: "Padre, Elvira si è salvata?" Padre Pio: "E be', che credi? Un atto di amore perfetto cancella tutti i peccati." Nina Campanile: "Dopo pochi giorni Padre Pio mi ha detto che Elvira era andata in Paradiso." [1362]

Alla porta del Paradiso

"Quando il Signore mi chiamerà, resterò alla porta del Paradiso e gli dirò: "Signore, non entro se prima non vedo entrare tutti i miei figli." [1363]

"Col Signore ho fatto il patto che...mi metterò sulla porta del Paradiso, e non vi entrerò se prima non avrò visto entrare fino all'ultima delle mie figlie e dei miei figli." [1364]

"Quando il Signore mi chiamerà, resterò alla porta del Paradiso e gli dirò: 'Signore, non entro se prima non vedo entrare tutti i miei figli.'" [1365]

[1358] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio, 1969, pag. 70
[1359] Alimonti, I miei giorni con Padre Pio, Pescara, Centro Gruppi di Preghiera, 2001, pag. 134
[1360] Padre Silvio Moreno, Il dolore che ci salva, Tins, Istituto del Verbo Incarnato, 2014, pag. 64
[1361] Ivi, pag. 66
[1362] Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un Santo II volume Carità e Prove, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 38-40
[1363] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, Edizioni casa sollievo, 2013, pag. 81
[1364] Maria Pompilio, dal manoscritto delle sue Memorie, f. 31 v, riportato da Fernando Da Riese, Crocifisso senza Croce, 2010, pag. 408.
[1365] Alessandro Pronzato, Padre Pio Mistero Gaudioso, edizioni Gribaudi, Torino, 1998, pag. 180

"Non so se mi salvo"

Nel 1960, una mattina, dopo le confessioni, Padre Pio, ritirandosi nella sua celletta, vede in fondo al corridoio don Giuseppe Marangoni, e lo chiama: "Don Giusè, vieni qua." Don Giuseppe era affetto dal morbo di Parkinson, perciò, sforzandosi, corre dal Padre. Questi, allora, prendendo dei soldi dalla tasca, glieli mette in mano e dice: "Dì una messa per me, perché non ci capisco più niente, non so se mi salvo l'anima." [1366]

"In Paradiso"

Venerdì 23 novembre 1945, in una discussione con Padre Bonaventura, Padre Pio disse: "Per me il cuore vale più dell'intelligenza. In Paradiso ci saranno di quelli che neppure sapevano leggere, che erano corti cervello, ma in compenso avevano grandissimo cuore." [1367]

Padre Mariano Paladino: "Quando da giovane andai cappellano nell'ospedale Casa Sollievo e dovevo confessare le suore, chiesi a Padre Pio come mi dovevo comportare. Egli mi rispose: "Né troppo vicino, né troppo lontano." [1368] [1369]

Il prof. Antonio Pietro Cascavilla riferì a Padre Pio di aver mormorato contro i frati. Il Padre, incuriosito, ne chiese il motivo, e il professore spiegò: "I frati girano con le macchine appariscenti." E Padre Pio: "Anch'io dico la stessa cosa. Se io fossi un contadino e venisse un fraticello a chiedere l'elemosina del grano con una macchina fuori serie, prenderei un forcone e lo farei scappare via." [1370]

Una persona disse a Padre Pio: "Padre, io non credo in Dio!" La replica: "Ma, figliolo mio, Iddio crede in te!" [1371]

"Dubitare è il più grande insulto alla Divinità." [1372]

Bill Carrigan riportò che durante una conversazione con lui, nel 1945 Padre Pio gli disse: "L'ipocrisia è il più grande male del nostro tempo. Esiste a tutti i livelli della società, in posti altolocati e in posti di basso livello." [1373]

Io, io, io. "Sempre il nostro 'io' al posto di Dio"

Padre Pio era solito ricordare ai devoti che il demonio c'è "quando si dice io, io, io." L'io smisurato non permette di ascoltare la verità del Signore. [1374]

[1366] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, edizioni Padre Pio, 2009, pag. 41
[1367] Ivi, pag. 113
[1368] Ivi, pag. 245
[1369] Positio 1, 2, pag. 1597
[1370] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, edizioni Padre Pio, 2009, pag. 395
[1371] Winowska, Maria, Il vero volto di Padre Pio, Edizioni San Paolo, Torino, 2003, pag. 121
[1372] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 231
[1373] http://www.padrepio.net/Hypocrisy.html
[1374] Luciano Regolo, Il dolore si fa gioia, Milano, Mondadori, 2013, pag. 382

"L'amor proprio, figlio della superbia, è più malizioso della madre stessa." [1375] [1376]

"L'uomo è di una superbia tale che quando si trova provvisto di mezzi e di salute, crede di essere un Dio, se non addirittura superiore a Dio stesso, ma quando poi avviene un fatto per cui lui nulla possa, e nulla possano i suoi simili, soltanto allora si ricorda che c'è un Ente Supremo." [1377]

"Per un solo deliberato peccato di pensiero il grande angelo Lucifero fu cacciato fuori dal cielo." [1378]

"Tieni bene in mente che non è il pensiero che fa il peccato, ma il consentire a questi pensieri." [1379]

"Se riesci a superare la tentazione, è come fa il sapone sui panni sporchi." [1380]

"Le tentazioni contro la fede e la purezza sono la mercanzia offerta dal nemico." [1381]

"Se il demonio crea grande confusione intorno a te, significa che è ancora fuori di te e non in te. Ciò che è terrificante è la sua calma compiacenza con l'anima umana." [1382]

In confessione: "Figlio mio, incessantemente va incontro alle anime più ostinate. Tu gli sei costato troppo per abbandonarti. Egli non ti abbandonò quando tu fuggisti da Lui; nè tanto meno ti abbandonerà ora che desideri amarlo." [1383]

"Il giorno in cui gli esseri umani perderanno l'orrore per l'aborto, sarà un giorno terribile per l'umanità." "L'aborto non è solo omicidio ma anche suicidio. Aborto è suicidio della razza umana, popolata solo da vecchi e spopolate di bambini." [1384]

"Il divorzio è il passaporto per l'inferno." [1385]

"Chiuditi nel silenzio della preghiera, e salverai il tuo matrimonio." [1386]

"Financo quelli che hanno martellato un solo chiodo nel fare il film sono responsabili. Dio chiederà loro di pagarne il prezzo." [1387]

[1375] Padre Pio da Pietrelcina, 2010, Have a good day, Edizioni Padre Pio, pag. 159
[1376] Alessandro da Ripabottoni, Padre Pio racconta e dice, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 308
[1377] Alberto Del Fante, Per La Storia, Padre Pio di Pietrelcina, Grafiche Editrice Bologna, 1950, pag. 553
[1378] Clarice Bruno, Roads to Padre Pio, Editrice Città Nuova, Roma, 1970, pag. 144
[1379] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 165
[1380] Ivi, pag. 76
[1381] Ivi, pag. 7
[1382] Clarice Bruno, Roads to Padre Pio, Editrice Città Nuova, Roma, 1970, pag. 157
[1383] Dorothy M. Gaudiose, Prophet of the people, Alba house, New York, 1973, pag. 168
[1384] Iasenzaniro, His mission to save souls testimonies, first part, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 130
[1385] Ivi, pag. 139
[1386] Ivi, pag. 141
[1387] Ivi, pag. 145

"Io non condanno il ballo di per sè, ma credo c'è sempre il pericolo di peccato; e lo Spirito Santo dice: 'Chi si mette in pericolo, perisce in esso.'" [1388]

"Siate costanti e perseveranti nel bene." [1389]

"Siate costanti e perseveranti. Il premio si dà a chi termina, non a chi comincia e si arresta." [1390]

"Lo vuoi capire che oggi ci vuole la costanza e la perseveranza per salvarsi?" [1391]

"Sii paziente nel sopportare le tue imperfezioni se vuoi essere perfetto." ('Nella vostra pazienza, dice il divin Maestro, possederete l'anima vostra.' Luca 21:19) [1392]

"Solo il generale sa quando e dove deve utilizzare un suo soldato. Aspetta, il tuo turno verrà." [1393]

"Se la pazienza è d'uopo praticarla verso gli altri, conviene praticarla anche con noi stessi." [1394]

Padre Pio: "Non solo per il vitto e per il vestito ci dobbiamo abbandonare alla Divina Provvidenza, ma soprattutto per le cose dell'anima e per la vita eterna." [1395]

"Se nelle opere che sono di Dio, fai entrare un po' del tuo io, si perde tutto il bene!" [1396]

"Il diavolo può tentare, ma in fondo in fondo lo si può prendere a calci nel sedere; il diavolo è forte con i deboli e debole con i forti; il mondaccio è forte sì, ma basta chiudere gli occhi e tirar via; la nostra carnaccia, quella sì che pesa sino all'ultimo momento!" [1397]

"Dire sempre al Signore: 'Tolto il tuo, di mio, in me, non resta che il peccato.'" [1398]

Preziosità del tempo

"Oh, quanto è prezioso il tempo! Beati coloro che sano farne buon uso. Il giorno del giudizio tutti dovranno dar conto di esso al supremo Giudice." [1399]

[1388] Ivi, pag. 147
[1389] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, 2013, pag. 217
[1390] Ivi, pag. 222
[1391] Ivi, 2013, pag. 223
[1392] Epist. IV, pag. 469
[1393] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 13
[1394] Epist. IV, pag. 437
[1395] Felice Spaccucci, Padre Pio risponde..., Molfetta, Tipografia Gadaleta, 1967, pag. 51
[1396] Francesco Di Raimondo, Padre Pio e Madre Teres, Roma, Borla, 2001, pag. 24
[1397] Ivi, pag. 24
[1398] Ivi, pag. 24
[1399] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 5

"Non rimandiamo a domani quello che possiamo fare oggi. Come possiamo essere sicuri che domani saremo ancora in vita?" [1400]

Padre Pio un giorno disse a proposito di vestirsi in maniera dignitosa: "Se io indossassi un abito tutto sdrucito non farei bella figura come rappresentante di San Francesco." [1401]

Sull'Universo

Prima che iniziassero i tre anni di isolamento nel 1921, Cleonice Morcaldi ebbe l'opportunità di vedere Padre Pio frequentemente e spesso indagava su cose di ordine spirituale, In una occasione Cleonice disse a Padre Pio: "Quando mi han detto che i pianeti sono abitati, la mia fede si è scossa." Padre Pio rispose: "E che? Non vorresti che ci fossero altri esseri? Che l'onnipotenza di Dio si fosse limitata a questo nostro piccolo pianeta?" [1402]

Don Nello Castello, un sacerdote di Vicenza, incontrò Padre Pio nel 1957 e lo visitò frequentemente fino alla morte di Padre Pio nel 1968. Un giorno egli fece una domanda a Padre Pio riguardo alla vita nell'Universo, e in seguito riportò la risposta nel libro *Così parlò Padre Pio*. Il libro fu pubblicato nel 1974, ed ha l'Imprimatur del vescovo Carlo Fanton, a quel tempo vescovo ausiliare di Vicenza.

In una prima occasione don Nello Castello disse a Padre Pio: "Padre, dicono che in altri pianeti ci sono altre creature di Dio. Padre Pio rispose: "E che, vorresti che non ci fossero, che l'onnipotenza di Dio si limitasse al piccolo pianeta Terra? E che, vorresti che non ci fossero altre creature che amano il Signore?"

In una seconda occasione, altra domanda di don Nello, sempre a Padre Pio: "Padre, ho pensato che la Terra è un niente difronte a tutti gli altri astri e pianeti." Risposta di Padre Pio: "Eh sì. E noi usciti dalla terra non siamo nulla! Il Signore non avrà certo ristretto la sua gloria a questo piccolo pianeta. In altri ci saranno degli esseri che non avranno peccato come noi." [1403]

[1400] Ivi, pag. 4
[1401] Iasenzaniro, His mission to save souls testimonies, first part, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 148
[1402] Cleonice Morcaldi, La mia vita vicino a Padre Pio, 2013, pag. 85
[1403] Castello, don Nello, Così parlò Padre Pio, Vicenza, 1974, pag. 235 (con Imprimatur del vescovo ausiliare di Vicenza Mons. Carlo Fanton, il 14 giugno 1974.

26. LA PERSONALITA' DI PADRE PIO. DISSERO DI LUI. VIRTU. DIFETTI.

Padre Pio incontrò moltissima gente nel corso della sua vita. La sua personalità toccò molti di loro assai profondamente, spesso trasformando. I commenti che seguono sono stati selezionati dalle riflessioni di quelli che conobbero Padre Pio, o furono direttamente interessati a lui, nel corso della sua vita.

Dissero di lui: Gesù. Francesco, altri papi. Cardinal Siri Ursi Lercaro Wiszynski. Vescovi Tortolo, Pellecchia, Rossi Vighetti Costa Poli Babini. Sacerdoti: Galeone Lorgna DeRobert Mondrone Rossi. Frati: Alberto Marcellino Ioseph Eusebio Lodovico Donato Alessio AngeloMaria Tomaselli Cantalamessa. Laici: Medi Gallager Humphry-Smith Poltawska Brown Walls Beauclerk DeRobek Heidi Ciccone Fabrizi Tangari Valdoni Amodio Bruno Pia Gusso Allegri D'Annunzio Luzzatto Clausura Forte Nofri Gigliozzi Zichichi Green, Dunn Bertanzetti. Bouflet. Chiffolo. Crepas. Moretti. Virtù. Difetti. Don Dolindo Ruotolo.

Gesù

Parlando di Padre Pio a Lucia Fiorentino Gesù disse un giorno: "Sono io che agisco in quell'anima, in lui ho trovato tutte le disposizioni e sono sceso. Non ne potevo più, tanto il mondo è corrotto; ho fatto l'ultimo sforzo per salvarlo, e per mezzo di un mio fedele servo chiamo da tutti i lidi della terra anime. E tutto ciò che questo Padre opera è tutto permesso da me. ... Io dò a lui tutte le facoltà di concedere grazie spirituali e temporali... È la mia tromba.... Lo farò operare con meraviglia di tutti per attirare anime a Me." [1404] [1405]

Nei cenni autobiografici, scritti nel 1929, Lucia Fiorentino racconta che nel 1906 ebbe una "visione immaginaria", come essa la chiama: "Vidi nella visione un albero di smisurata grandezza nell'atrio del nostro convento dei cappuccini e sentii una voce che mi diceva: 'Questo è il simbolo di un'anima che ora è lontana e verrà qui; farà tanto bene in questo paese… Sarà forte e ben radicata come quest'albero e tutte le anime che verranno sia di qui come da lontano se si rifugeranno all'ombra di quest'albero, saranno liberate dal male (ossia chi verrà da questo degno sacerdote per averne lume e trovare perdono e rimedio alle proprie colpe). Se si umilieranno, da questo degno sacerdote riceveranno consigli e frutti di vita eterna. E guai a coloro che disprezzeranno i suoi consigli, il suo modo di agire, il Signore li punirà severamente in questa e nell'altra vita. La sua missione si estenderà da per tutto il mondo e molti verranno a rifugiarsi all'ombra di questo mistico albero per avere frutti di grazia e di perdono.'" Quel grande albero era Padre Pio. Quello che parlava era Gesù. [1406]

[1404] Maria Preziosi, Lucia Fiorentino, Foggia, Tipografia De Santis, 1967, pag. 80-1 e 95
[1405] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 111
[1406] Epist. III, pag. 470-1

Pape e Vescovi

Papa Francesco: "Padre Pio un servitore della misericordia. Lo è stato a tempo pieno. E' diventato una carezza vivente del Padre ... per diffondere il profumo del perdono del Signore." [1407]

Benedetto XV: "Padre Pio è uno di quegli uomini straordinari che il Signore manda, di tanto in tanto, per convertire le anime." [1408]

"Mi consta che Padre Pio conduce anime a Dio. Finché è questa la sua missione, la mia è di rimanere al suo fianco." [1409]

Pio XI: "Ora sarete contenti, voi padre cappuccini, che Padre Pio è stato integrato nel suo ministero: è una cosa molto rara, se non unica, nella storia." [1410]

Pio XII: "Padre Pio è un grande santo." [1411]

Giovanni XXIII: "Voi cappuccini avete il grande Padre Pio." [1412]

Paolo VI: "Una Messa di Padre Pio vale una missione." [1413]

Papa Paolo VI: Padre Pio è "Rappresentante di Nostro Signore stampato dalle sue stimmate. Un uomo di preghiera e di sofferenza." [1414]

Giovanni Paolo II in Piazza san Pietro: "Questo umile frate cappuccino ha stupito il mondo con la sua vita." [1415]

Papa Benedetto XVI: "Guidare le anime e alleviare la sofferenza: così si può riassumere la missione di San Pio da Pietrelcina. . . . Annunciare il Vangelo, rimettere i peccati e guarire i malati nel corpo e nello spirito." [1416]

[1407] Dal Discorso ai Gruppi di Preghiera il 6 febbraio 2019
[1408] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1969, pag. 56
[1409] Rosa Centrone, Padre Pio da Pietrelcina una figura del nostro tempo,Taranto, Mandese Editore, 1988, pag. 65
[1410] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 520
[1411] Ivi, pag. 521
[1412] Ivi pag. 522
[1413] Ivi pag. 2
[1414] Giuseppe Pagnossin, Il calvario di Padre Pio, Padova, vol. II, 1978, pag. 4
[1415] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Book sprint edizioni, Romagnano, 2012, pag. 435
[1416] Dal Discorso di Papa Benedetto a San Giovanni Rotondo il 21 giugno 2009

Cardinale Giuseppe Siri: "In Padre Pio si è rinnovata, in quanto era possibile a chi non era figlio di Dio, la passione di Gesù Cristo." [1417]

Cardinal Corrado Ursi: "La sua testimonianza è risuonata irresistibile in ogni parte del mondo, e ora, dopo la sua morte, si approfondisce e si dilata sempre più negli spiriti." [1418]

Cardinal Giacomo Lercaro: "Di lui si parlò e si scrisse. Lo si condannò e lo si derise: ed egli tacque." [1419]

Cardinale Stefan Wiszynski: "Uomo divenuto preghiera, e uomo di inenarrabile sofferenza." [1420]

Mons. Raffaele Pellecchia, quando era arcivescovo di Sorrento e Castellammare di Stabia scrisse: "Padre Pio, da me personalmente conosciuto, fu realmente un uomo di Dio, che realizzò il proprio cristianesimo nella totale adesione al messaggio evangelico. Ebbe umiltà profonda, obbedienza integrale, carità ardente; fu docile nel sopportare le contrarietà, accettò con gioia le sofferenze; passò i suoi giorni nella preghiera e nell'ascolto dei problemi e delle pene di migliaia di persone che giungevano a lui da ogni parte del mondo; ebbe per tutti parole di incoraggiamento e di speranza; visse in povertà secondo lo spirito francescano; nutrì filiale devozione alla Madonna; predicò un amore illimitato alla Chiesa e al Papa; predilesse gli umili, gli infelici, gli ammalati sofferenti, i lontani; non si rifiutò a nessuno." [1421]

Ancora Mons. Pellecchia in una telegramma in giorno della morte: "Profondamente rattristato pia scomparsa veneratissimo Padre Pio unito in fervente preghiera invoco umilmente più larga benefica missione degnissimo apostolo cappuccino in attesa manifestazioni mirabili decreti divini et riconoscimento santa Madre Chiesa – Raffaele Pellecchia Vescovo Castellammare di Stabia" [1422]

Arcivescovo Adolfo Tortolo: "Padre Pio ha commosso il mondo e continua a commuoverlo con la sua straordinaria santità." [1423]

Mons. Raffaello Rossi: "Padre Pio è un buon religioso, esemplare, esercitato nella pratica della virtù, dato alla pietà ed elevato forse nei gradi di orazione più di quello che non sembri all'esterno; risplendente in particolar modo per una sentita umiltà e per una singolare semplicità che non sono mai venute meno nemmeno nei momenti più gravi, nei quali queste virtù furono messe per lui a prova veramente grave e pericolosa."

[1417] Padre Alberto D'Apolito, Padre Pio da Pietrelcina, Ricordi - Esperienze - Testimonianze, 2010, pag. 255
[1418] Allegri, Padre Pio un santo tra noi, Milano, Mondadori, 1998, pag. 42
[1419] Ivi, pag. 84
[1420] Ivi, pag. 132
[1421] Fernando da Riese Pio X, Padre Pio Crocifisso senza croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 530-1
[1422] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1969, pag. 170
[1423] Alessando da Ripabottoni, Il Cireneo di tutti, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2011, pag. 505

(Questa è una testimonianza scritta dall'inquisitore pontificio Mons. Raffaello Rossi nel 1921, dopo otto giorni di permanenza nel convento.)

Ancora Mons. Raffaello Rossi, Visitatore Apostolico: "Quello di straordinario che avviene nella persona di Padre Pio non si può dir come avvenga, ma non avviene certamente nè per intervento diabolico, nè per inganno o frode. La comunità religiosa presso la quale P. Pio convive è una buona comunità e tale da dare affidamento." [1424]

Mons. Alberto Costa il 14 settembre 1919: "Mi convinco della santità di Padre Pio, non solo dai segni della Passione impressi nelle sue mani, ma anche meglio dalla sua vita consacrata unicamente alla glorificazione di Dio e alla conversione dei peccatori." [1425]

Mons. Oreste Vighetti, della Casa Sollievo: "Padre Pio fu la luce che illuminò la montagna del Gargano. E la luce, quando si accende e la si mette in vista, mette in fuga le tenebre. E quante tenebre furono fugate da quella luce!" [1426]

Mons. Angelo Poli, vescovo: "Veni, vidi et victus sum: digitus Dei hic est." Frase attribuita anche a Mons. Viola. [1427]

Sacerdoti

Don Pierino Galeone: "Padre Pio aveva il dono di sanare gli inguaribili e di convertire i peccatori, di prorogare il tempo della morte e di conoscerne esattamente il giorno, di sapere il luogo dove si trovavano le anime dei defunti, e addirittura, di accompagnarle egli stesso in Paradiso.

Lottava con satana e scacciava i demoni. Scrutava i cuori, scuoteva gli animi, prediceva il futuro. Volava a fianco degli ammalati e i moribondi, nei luoghi più impensabili. Prendeva il posto di autisti distratti, imprudenti o addormentati, e preveniva incidenti mortali, risolvendoli senza conseguenze.

A un impiegato di Casa Sollievo disse: 'Per prenderti da sotto la macchina tengo ancora le costole rotte.' Col profumo avvertiva della sua presenza in ogni continente. Era un vento gagliardo che trascinava tutto in maniera irresistibile. Senza di lui non sapremmo più vivere.

Ascoltava e rispondeva a chiunque, lungo il percorso che, lentamente, faceva, evitando inutili soste e liberandosi delle pie affettuosità che procuravano acuti dolori al suo corpo piagato." [1428]

[1424] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 155
[1425] Giuseppe Pagnossin, Il calvario di Padre Pio, vol. I, Padova, 1978, pag. 139
[1426] Giuseppe Pagnossin, Il calvario di Padre Pio, vol. II, Padova, 1978, pag. 475
[1427] Camilleri Carmelo, Padre Pio da Pietrelcina nella vita, nel mistero, nel prodigio, Città di Castello 1952, pag. 82
[1428] Pierino Galeone, Padre Pio mio padre, Edizioni Paoline, Torino, 2005, pag. 82-3

Rev. Jean Derobert: "Padre Pio era la trasparenza di Dio." [1429]

Padre Domenico Mondrone, S.J.: "Il Signore ha voluto imporre 'un esemplare da medioevo' al mondo moderno per farne una testimonianza altissima e impressionante del soprannaturale." [1430]

Padre Domenico Mondrone: "I frutti straordinari del suo apostolato egli li pagava di persona, soprattutto a prezzo di sangue." [1431]

Padre Domenico Mondrone: "Con la morte la sua carità non ha patito diminuzioni, ma è cresciuta a dismisura." "Nessuno se ne andrà da questa tomba senza portare con sè un dono del suo inesausto cuore paterno." [1432]

Padre Domenico Mondrone: "Padre Pio fu un dono troppo grande elargito da Dio agli uomini. Molti non seppero riconoscerlo. Lo capirono gli umili, i semplici, i più aperti al richiamo divino." (L'Osservatore Romano, Gennaio 1970) [1433]

Don Giovanni Rossi: "Padre Pio era un uomo ripieno di Spirito Santo." [1434]

Ancora don Giovanni Rossi: "L'andai a trovare il 26 aprile 1968. Non si reggeva più in piedi. Gli domandai: 'Cosa dovremmo fare per rendere più efficace il nostro apostolato?' E Padre Pio, posandomi sulla spalla la mano stigmatizzata, immediatamente mi rispose: 'Don Giovanni, perseverare!' Questa parola mi fece tanto bene. Mai la dimenticherò. Poi gli chiesi: 'Padre, vorrebbe dare ai miei volontari e a quanti ci hanno fatto e ci fanno del bene la sua benedizione?' Mi rispose: 'Una benedizione piena.'" [1435]

Don Giuseppe Tomaselli scrisse nel 1968: "L'autore di queste pagine ebbe un rapporto intimo con Padre Pio, rapporto che per prudenza non può affidare alla stampa. Non saprei dire se lo Stimmatizzato abbia confidato a qualche intimo che aveva ricevuto due preziosi carismi, di cui i vari scrittori non hanno fatto ancora alcun cenno. Padre Pio aveva l'anello mistico, visibile solo a lui, emanante luce, che gli serviva da termometro spirituale. Gesù glielo mise al dito dopo lo *sposalizio mistico.* Aveva anche la corona di spine, mistica, che abitualmente gli stava sul capo, visibile e tangibile a lui solo, corona che gli fu donata da Gesù quando ricevette le stimmate. Questi due carismi sono quasi ordinari nei mistici, e Padre Pio li ricevette." [1436]

[1429] Derobert, Jean, Padre Pio transparent de Dieu, Editions Hovine, Lourdes, France, 3me edition, 2013
[1430] Domenico Mondrone S.I., La vera grandezza di Padre Pio, Convento Padri Cappuccini, 1969, pag. 4
[1431] Ivi, pag. 17
[1432] Ivi, pag. 24
[1433] Pagnossin, il calvario di Padre Pio, vol. secondo, pag. 476
[1434] Bruno, Clarice, Roads to Padre Pio, Città Nuova, Roma, second edition, 1970, pag. 224
[1435] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 1969, pag. 133-4
[1436] Don Tomaselli Giuseppe, Storia di un frate, Scuola Grafica Salesiana, Palermo, 1968, pag. 73-4

Don Tomaselli scrisse anche nel 1968: "1° Padre Pio poteva vedere presenti, davanti a sè, gli assenti lontani. Egli stesso scriveva in una lettera fin dai primi anni di sacerdozio: 'il Signore diverse volte mi presenta persone che io non ho mai visto e di cui non ho sentito mai parlare, a solo fine che preghi a loro favore.' 2° Gli era permesso vedere i defunti e avere loro notizie." [1437]

Frati

Padre Marcellino Iasenzaniro: "In Padre Pio niente era straordinario. Quello che era straordinario in un'altra città non era straordinario a San Giovanni Rotondo." [1438]

Padre Francesco Napolitano: "La vita di Padre Pio sulla terra era in unione perpetua con Dio." [1439]

Padre Agostino McGregor: "Padre Pio viveva in un permanente stato di battaglia, combattendo la sua guerra su tre fronti: estrema sofferenza fisica, timore costante di offendere Dio, incessante lotta con il diavolo e le sue tentazioni." [1440]

Padre Alberto: "Per tanta gente Padre Pio è un mito, un essere soprannaturale, come Cristo reincarnato. Tanta gente mi dice che è come un apostolo mandato da Di per sconfiggere il male e portare le anime sulla via di Cristo." [1441]

Padre Gerardo da Flumeri: "Padre Pio è il cuore del vangelo: sofferenza e resurrezione!" [1442]

Padre Joseph Martin: "L'ultimo capitolo su Padre Pio non potrà mai essere scritto, ma sarà necessario un grande atto di fede da parte nostra per credere quello che Padre Pio è stato capace di realizzare. Padre Pio non sarà mai una statuetta messa su uno scaffale a prendere polvere. Padre Pio disse una cosa stupefacente: "Un giorno gli uomini dubiteranno che io sia mai esistito." [1443]

Padre Joseph Martin: "Incontrare Padre Pio era come leggere storia medievale." [1444]

Padre Joseph Martin: "Noi non finiremo mai con Padre Pio, fino alla fine dei tempi." [1445]

Padre Joseph Martin: "Io credo che fu il più grande mistico nella storia della Chiesa." [1446]

[1437] Ivi, pag. 77
[1438] John A. Schug, A Padre Pio Profile, Edizioni St. Bede, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 146
[1439] Francesco Napolitano, Padre Pio Brief Biography, Edizioni Voce di Padre Pio, 1979, pag. 52
[1440] McGregor, A., *Padre Pio. His early years.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio, 1985, pag. 172
[1441] John A. Schug, A Padre Pio Profile, Edizioni St. Bede, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 49
[1442] Ivi, pag. 158
[1443] Ivi, pag. 78
[1444] Ivi, pag. 74
[1445] Ivi 1987, pag. 79
[1446] Ivi, pag. 79

Padre Joseph Martin: "Non ho mai incontrato una persona che sia indifferente a Padre Pio. O lo odiano nel senso che credono che sia tutta una montatura, oppure sono completamente stupefatti da lui." [1447]

Padre Eusebio Notte: "Padre Pio era una sacerdote in cui Dio era particolarmente vivo." [1448]

Padre Eusebio: "In lui il sovrannaturale si mescolò con il naturale a tal punto che non si riusciva più a distinguere laddove terminava il primo e iniziava il secondo." [1449]

Padre Lodovico: "Si mostra gentile e affabile con tutti, sempre sorridente, qualche volta dice anche qualche parola di scherzo." [1450]

Padre Donato da Welle: "Considero il Padre come un grande santo." [1451]

Padre Raniero Cantalamessa: "Solo Dio sa come erano le giornate, e più ancora le nottate di Padre Pio quando usciva dal confessionale con l'anima carica delle sofferenze e dei peccati riversati nel suo cuore.... La gente usciva dal colloquio con lui alleggerita, e lui schiacciato." [1452]

Padre Antonio Gallo: "Chi aveva la fortuna di cadere nelle sue mani poteva esser certo di non sfuggirgli più. Il suo era un amore geloso, come quello di San Paolo. Le anime erano la sua passione, il suo tormento, la sua preda. A chi si meravigliava del suo logorarsi al confessionale osava ripetere: 'Se si sapesse quanto costa un'anima!' E qualche biografo ha potuto scrivere di lui: 'Mira sempre ed ovunque ad una cosa sola: portare le anime a Dio.'" [1453]

Padre Alessio Parente: "A San Giovanni Rotondo lo 'straordinario' era diventato 'ordinario', tanto che nessuno vi faceva più caso. Certo io vivevo in modo ordinario lo straordinario che era nel convento." [1454]

Padre Carmelo da Sessano: "In sei anni di vita comune ho potuto, come suo superiore, ammirare la straordinaria virtù e i singolarissimi privilegi ricevuti dal Datore di ogni bene." [1455]

Padre Bernardo da Alpicella: "Tutti i documenti che ho raccolto e sto ancora raccogliendo su Padre Pio suonano all'unisono in favore delle sue virtù e delle sue prerogative." [1456]

[1447] Ivi, pag. 79
[1448] Ivi, pag. 122
[1449] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 127
[1450] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 210
[1451] Padre Gerardo di Flumeri, Le stigmate di Padre Pio, Edizioni Padre Pio, 1993, pag. 129
[1452] Pio, P., Parole di luce. Florilegio dall'Epistolario. Milano, Edizioni 1999, pag. 8-9
[1453] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 1969, pag. 137
[1454] Parente, Padre Alessio, Mandami il tuo angelo custode, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 37
[1455] Francobaldo Chiocci e Luciano Cirri, Storia d'una vittima, I Libri del No, vol. 1, 1967, pag. 258. Padre Carmelo da Sessano fu superiore di Padre Pio dal 1953 al 1959.
[1456] Ivi. (Padre Bernardo da Alpicella fu superiore provinciale a Foggia dal 1925 al 1936)

Laici

Disse Enrico Medi il 26 settembre 1968 al funerale: "Padre Pio è stato l'uomo della docilità assoluta. Quando la Chiesa a lui ha chiesto il sacrificio di non celebrare la messa, non l'ha celebrata; quando gli ha chiesto il sacrificio di stare chiuso in silenzio, è stato chiuso in silenzio; quando gli ha detto di parla, ha parlato, di pregare, ha pregato, di celebrare, ha celebrato; quando gli ha detto di scomparire, è scomparso. Quando il Signore l'ha chiamato in alto nella gloria, nella gloria è andato; quando gli ha detto di scomparire nella morte, nella morte è scomparso, in silenzio." [1457]

Servo di Dio Enrico Medi: "Un crocefisso per cinquant'anni. Le sue mani, i suoi piedi, il suo costato hanno portato le piaghe del Signore. La sua fronte coronata di spine, e il suo cuore trafitto dai peccati del mondo come quello di Gesù." [1458]

Ancora Medi: "Mi sembra che non ci sia stato nessuno nella storia della Chiesa a cui Cristo abbia chiesto tanto sangue come a Padre Pio. Questa continua e perenne passione: sangue, sangue, sangue, per compiere una missione salvatrice, santificatrice." (Enrico Medi, meditazione del 26 settembre 1968 ai funerali di Padre Pio.) [1459]

Jim Gallagher: "Padre Pio è il più spettacolare esempio di vittima in tutta la storia della Cristianità." [1460]

Jim Gallager nell'ultima pagina della sua biografia di Padre Pio: "Adesso capisco come si sentiva dentro di sè, l'autore del vangelo di Giovanni, quando scrisse: 'Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.'" (Giovanni, 21:25) [1461]

Cecil Humphrey-Smith: "Il messaggio di Padre Pio per noi è di accettare con gioia le sofferenze nella nostra vita, e di usarle per redenzione." [1462]

Wanda Poltawska: "Padre Pio è un esempio per i sacerdoti che hanno perso la loro fede nel sacramento della confessione e proclamano una generale assoluzione." [1463]

Mick Brown del giornale *The Telegraph*: "Quando ho detto a Martin Scorsese che, malgrado i suoi dubbi, Graham Green teneva sempre una foto di Padre Pio nel suo portafoglio fino al giorno che morì, la sua faccia si è illuminata."

[1457] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, 1969, pag. 166
[1458] Emanuele Giannuzzo, San Pio da Pietrelcina, Book sprint edizioni, Romagnano, 2012, pag. 428
[1459] Padre Fernando da Riese Pio X, Crocifisso Senza Croce, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 207, e nota 41
[1460] Jim Gallagher, Padre Pio the Pierced Priest, Fount Harper Collins Publishers, London, 1995, pag. 229
[1461] Ivi, pag. 228
[1462] Ivi, pag. 229
[1463] Ivi, pag. 228

Martin Scorsese: "Veramente? Molto interessante! Padre Pio è una figura straordinaria. Penso che fosse lui a cui un giorno gli fu detto: 'Padre, la Vergine Benedetta vi è apparsa. Che ne dite delle apparizioni di Lourdes e Fatima?' Padre Pio rispose: 'E va bene, lì apparve, ma quì passeggia nel giardino del convento.'" [1464]

Dorothy Walls: "Padre Pio non era per niente un uomo all'antica. No, no, no. Padre Pio aveva una tal conoscenza dell'anima umana che i grandi psichiatri come Freud potrebbero imparare da lui." [1465]

Suzanne Beauclerk, duchessa di St. Alban: "Il fascino dei suoi modi burberi e il magnetismo della sua straordinaria santità convinsero la gente ad andare da lui, e una volta che lo incontrarono l'esperienza li segnò per tutta la vita." [1466]

Nesta De Robeck: "Venti di tutti i generi hanno soffiato intorno a San Giovanni Rotondo. Ma i venti soffiano e passano, mentre la torre rimane intatta. E questa torre è Padre Pio che porta in cima, perché la possano vedere tutti, la Croce di Cristo." [1467]

Heidi, sedicenne svizzera: "Stando qui a San Giovanni Rotondo è come se qualcuno ti tiene uno specchio piazzato di fronte al viso, ma invece di vedere la tua faccia, tu vedi la tua anima." [1468]

Pittore Antonio Ciccone: "Padre Pio era un uomo di due mondi: cielo e terra." [1469]

Aldo Fabrizi: "Se ci fossero sulla nostra traballante terra parecchi monaci santi come quello di San Giovanni Rotondo, gli abitanti di questo inquieto pianeta vivrebbero più sereni e tranquilli. La pace sarebbe una realtà, non un sogno." [1470]

Catherine Tangari: "Padre Pio ebbe il dono straordinario di essere capace di raggiungere i suoi figli spirituali, non importa quanti ne fossero, per aiutarli quando avevano bisogno." [1471]

[1464] The Telegraph, UK, Martin Scorsese interview for Shutter Island, 7 marzo 2010 http://www.telegraph.co.uk/culture/film/filmmakersonfilm/7366950/Martin-Scorsese-interview-for-Shutter-Island.html

[1465] John A. Schug, S Padre Pio Profile, Edizioni St. Bede, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 143

[1466] Duchesse of St. Albans, Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson, New York, 1983, pag. ix

[1467] Nesta De Robeck, Padre Pio apostolo della carità, ed. Officium libri catholici, Roma, 1964, pag. 173

[1468] Duchesse of St. Albans, Magic of a mystic. Stories of Padre Pio, Clarkson, New York, 1983, pag. 163

[1469] Fortuna, Alberto Maria, Antonio Ciccone's Padre Pio, Latini, Florence, 1999

[1470] Autori Vari, Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 1969, pag. 168

[1471] Katharina Tangari, Il messaggio di Padre Pio, D'Auria Editore, Napoli, 1967, pag. 201-2

Prof. Pietro Valdoni: "Una creatura che da cinquant'anni versa una tazza di sangue al giorno, non mangia, non dorme, vive dell'Eucaristia, ha febbri misurate da noi medici a 48.8. Ditemi voi chi è Padre Pio." [1472]

Dario Amodio: "Padre Pio fu uno degli straordinari personaggi che Dio manda sulla terra di tanto in tanto, e che hanno in comune: 'Amare Dio al posto del proprio Io.'" [1473]

Clarice Bruno: "Padre Pio diede tutto se stesso, fino all'ultima goccia di sangue, fino all'ultimo respiro. Tutto si svolse per disegno divino." [1474]

Suor Pia di Gesù Crocifisso, Carmelitana Scalza, Philadelphia, Pennsylvania: "Quello che mi rimase impresso in Padre Pio era il modo con cui maneggiava l'Ostensorio per la benedizione alla sera. Non ho mai visto qualcosa di simile. Egli era totalmente avviluppato in adorazione. Non voglio dire che egli fosse in trance, ma io mi resi conto di come egli era consapevole di quello che stava tenendo in mano.

Spesso un sacerdote adopera l'Ostia con dignità, anche facendo una pausa all'elevazione durante la liturgia. Uno può percepire la deliberata intenzione del celebrante facendo questo. Ma con Padre Pio, in lui c'era molto di più che questo: egli era radiante. Lui e l'Ostensorio brillavano come una cosa sola. Questo mi faceva sempre impressione." [1475]

Angelo Maria Mischitelli: "Padre Pio non sono stati i mass media ma il passa parola che lo ha fatto conoscere al mondo. Noi sapevamo che era in contatto con Dio, ma non sapevamo quanto gli costasse quel contatto per presentare a Dio le nostre pene e le nostre esigenze.

Padre Pio tirò fuori dal deposito il Cristo e ce lo spiattellò in faccia, così com'era ed è. Padre Pio è ancora oggi su un piedistallo, e su di esso continua a raccontarla sua storia speciale, intrecciata di terra e di cielo, agli uomini in cammino sulle regioni terrestri verso dimensioni celesti.

Malgrado tutte le cose grandiose che si dicono di lui, malgrado il fatto che vivesse in un'altra dimensione, che comunicasse con il Cielo e portava un pò di Cielo sulla terra, Padre Pio non aveva una laurea, non ha scritto nessun libro, non aveva nessuna specializzazione, non aveva una cattedra universitaria, non ha mai ricevuto un titolo onorifico o un riconoscimento professionale, non ha fatto neppure un minimo di carriera, non solo nella Chiesa, ma neppure nell'Ordine dei cappuccini, e tanto meno nella sua fraternità di San Giovanni Rotondo." [1476]

[1472] P. Pio Capuano, Con P. Pio: come in una fiaba, tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia 2012, pag. 22
[1473] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 23
[1474] Clarice Bruno, Roads to Padre Pio, Editrice Città Nuova, Roma, 1970, pag. 226
[1475] John A. Schug, S Padre Pio Profile, Edizioni St. Bede, Petersham, Massachusetts, 1987, pag. 153-4
[1476] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, Sovera Edizioni, Roma, 2015, pag. 18-20

Dr. Giuseppe Gusso: "Padre Pio era sempre di poche parole. Doveva vedere ogni giorno decine di persone per cui aveva sempre poco tempo. Ma ogni sua frase colpiva concretamente il problema. Il Padre ascoltava con attenzione ciò che gli veniva detto e poi la sua risposta, concreta e precisa, era immediata." [1477]

Renzo Allegri: "Padre Pio compiva strepitosi viaggi in bilocazione. Aveva la capacità di legggere nel pensiero e di penetrare, con un semplice sguardo, nell'intimità degli animi, venendo a conoscenza immediata dei segreti più riservati di persone mai incontrate prima. Parlava con i morti che a volte gli rivelavano avvenimenti non ancora accaduti. Operava guarigioni portentose e, di fronte a lui, atei incalliti si convertivano all'improvviso." [1478]

Gabriele D'Annunzio, dal suo eremo di Gardone Riviera, il 28 novembre 1924 scrisse una lettera accorata a Padre Pio scrivendo tra l'altro: "Mio Fratello... a testimonianza della tua purità mi piacerebbe poter sapere d'aver tu consentito a visitarmi nel mio eremo, in quel luogo fraterno insieme con colui che non cessa di cercare coraggiosamente se medesimo. Già conosco il pregio della sua anima padre Pio, e sono certo che san Francesco ci sorriderà come quando dal suo inconsueto innesto rinverdiva il fiore e il frutto inconsueto. Ave." [1479]

Sergio Luzzatto: "Padre Pio risulta il santo più venerato nell'Italia del ventunesimo secolo, di gran lunga in vantaggio - nelle preghiere dei cattolici praticanti - non soltanto rispetto a sant'Antonio da Padova e a san Francesco d'Assisi, ma anche rispetto alla Vergine e allo stesso Gesù di Nazareth." [1480]

Bruno Forte: "Il cuore del suo messaggio è racchiuso in quel sostare ai piedi della croce, nel nascondimento e nella partecipazione al dolore del mondo." [1481]

Anonima suora di clausura: Padre Pio "Assorto nell'interiore visione della presenza di Dio, s'è reso a tutti noto per la totale disponibilità, la profonda conoscenza del cuore degli uomini e lo zelo per le anime. La singolare paternità di cui godeva, frutto della illuminante comunione con le Tre Divine Persone, lo aveva reso un 'Cireneo' al sevizio del vangelo." [1482]

Il celebre chirurgo prof. Valdoni, a commento dei prodigi che si verificavano a San Giovanni Rotondo disse: "Quello che succede lassù, la nostra scienza non è in grado di spiegarlo." [1483]

Salvatore Nofri: "Padre Pio pescava uomini con la rete della sofferenza, della penitenza, e della preghiera? Certamente. Ha pescato anche me! Ma potremmo anche dire che li pescava

[1477] Renzo Allegri, Il Catechismo di Padre Pio, Mondadori, Milano, 1996, pag. 23-4
[1478] Ivi, pag. 10-11
[1479] Motta, Vita di Padre Pio attraverso le lettere, Milano, Oscar Mondadori, 1995, pag. 26-7
[1480] Luzzatto, Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento. Torino: Einaudi, 2007, pag. 17
[1481] Anonima dalla Clausura, Pellegrinaggio del cuore, da Abramo a Padre Pio, Edizioni PIEMME, 2000, pag. 256
[1482] Ivi, pag. 253
[1483] Gennaro Preziuso, Padre Pio un martire, Lucera, Sovera, 1985, pag. 104

usando la rete dei miracoli, una rete noleggiatagli da Gesù. Un noleggio pagatogli con una 'miracolosa' sofferenza." [1484]

Giovanni Gigliozzi: "Padre Pio è troppo grande per un mondo tanto piccolo." [1485]

Antonino Zichichi: "Padre Pio ha fatto tanto bene a migliaia e migliaia di persone. Chi osasse dire che la scienza nega l'esistenza dei miracoli, non conosce la scienza. Padre Pio è per me un esempio magnifico di quanto bene può fare l'atto di fede alla nostra vita." [1486]

Graham Green: "Padre Pio è un uomo che prega, un uomo che fa pregare." [1487]

Eileen Dunn Bertanzetti: "Padre Pio aveva l'abilità di mettere in parole le sue più profonde emozioni, sensi, e pensieri. E le parole di guida di Padre Pio per quelli che cercarono la sua saggezza, ancora oggi hanno un significato universale, applicabile al giorno d'oggi, ad ognuno di noi." [1488]

Bouflet: "Padre Pio è santo perché si è fatto conquistare dal Verbo Incarnato, la Verità. Perché nella sua conformazione a Gesù sofferente, ha mostrato la salvezza che Dio offre, tramite suo Figlio, agli uomini di buona volontà." [1489]

Chiffolo: "Padre Pio sapeva con assoluta certezza che in qualsiasi momento il suo posto era vicino a Gesù, sia che fosse il Gesù servo sofferente, o il Gesù bambino innocente. Questo fu il suo impegno per tutta la vita, e questo è il consiglio principale per tutti i suoi figli spirituali." [1490]

Il giornalista Attilio Crepas passò il Natale del 1938 accanto a Padre Pio, a San Giovanni Rotondo, come inviato del giornale *La Stampa* di Torino. Restarono impresse in lui le restrizioni a cui era sottoposto padre Pio, ma anche alcuni fatti cui assisteva, come per esempio due giovani sorelle "mutole" (mute) che gridarono al miracolo per essere riuscite a confessarsi da Padre Pio. E anche Silvio Rezzi, un giovanotto di Cadenago di Trento, che per la seconda volta era andato in bicicletta fino a San Giovanni Rotondo per confessarsi dal Padre, a Natale, durante l'inverno. Silvio disse ad Attilio: "Padre Pio è specialissimo. Vi legge dentro all'anima come non sappiamo fare noi stessi." E Crepas così annotò: "Da 30 anni accorrono da Padre Pio fedeli di tutto il mondo per impetrarne i consigli e attingere dolcezza alle sue preghiere. Quest'umile frate cappuccino famoso in tutto il mondo, che ha conosciuto centomila vicende d'amore attraverso il rame forato di una grata di confessionale, per milioni

[1484] Salvatore Nofri, Padre Pio un santo per il 2000, Fiesole, Servizio Editoriale Fiesolano, 2001, pag. 12
[1485] Allegri, Padre Pio un santo tra noi, Milano, Mondadori, 1998, pag. 58
[1486] Ivi. pag. 158
[1487] Ivi, pag. 172
[1488] Dunn Bertanzetti, E., Praying in the presence of Our Lord with Padre Pio, Huntington, Indiana, USA: Our Sunday Visitor, 2004, pag. 12
[1489] Joachim Bouflet, Padre Pio del foudres du Saint-Office, 2002, Paris, pag. 12
[1490] Chiffolo, Advent and Christmas wisdom from Padre Pio, Missouri, 2002, pag. vi

di fedeli è sulla soglia della santità. Forse un giorno avrà il suo nome alto nello splendore degli altari, e a lui saranno alzate maestose basiliche." [1491]

Scrive Padre Eusebio Notte: "Un giorno, al celebre grafologo prof. Moretti fu presentato uno scritto. Quando lo vide esclamò: 'Che grafia interessante! Essa appartiene o a un grande santo o a un grande delinquente.' Chi gliela presentò era un frate, il quale esclamò: 'Professore, appartiene a Padre Pio.' Moretti osservò con maggiore attenzione e puntualizzò: 'Confermo con forza quello che ho detto.' Dunque Padre Pio aveva in sé le disposizioni ad essere o un grande santo o un grande delinquente. Grande, comunque! Fece la scelta, e divenne quel colosso di santità che tutti ammiriamo." [1492]

Virtù e Difetti: Virtù: Mons. Giorgio Pogani: "Io non credo che egli commise mai un peccato. Io ho udito la sua confessione." Difetti: Mons. Raffaello Rossi: "Qualche volta ha qualche scatto nervoso, che subito riconosce."

Virtù di Padre Pio

Mons. Giorgio Pogany visse vicino al convento di Padre Pio dal 1940 al 1957. Egli aiutò Padre Pio e i frati confessando, celebrando la messa, portando la comunione in casa ai malati, e facendo traduzioni. Egli andò a vivere negli Stati Uniti nel 1957, e fu il parroco di Irvington, nel New Jersey per vari decenni. Riflettendo sul tempo passato con Padre Pio, mons. Pogany testimoniò: "Alle volte ho confessato Padre Pio. Io non credo che egli mai commise un peccato, neanche veniale. No, non penso proprio. I ho ascoltato la sua confessione." [1493]

Padre Lorenzo: "Quanto alla castità lo credo angelico." [1494]

Padre Romolo: "In materia di castità è di una delicatezza straordinaria. In quanto a questo nessuno dubita che sia un angelo." [1495]

Padre Alberto: "Nelle conferenzine che ci dava diceva sempre: 'Tutto va a finire alla purezza. La purezza dice tutto.'" [1496]

Padre Agostino fu direttore spirituale di Padre Pio ed era in continuo contatto con lui dal 1907 al 1967. Egli mantenne un diario in cui riportava le sue esperienzze con Padre Pio. Egli scrisse nel diario: "Potrei giurare che il Padre ha conservato finora la sua verginità, non ha mai peccato, neanche venialmente, contro l'angelica virtù. Un giorno mi disse: 'Giuro che non ho mai baciato neppure la mamma mia!'" [1497]

[1491] Crepas, Il frate che lesse centomila lettere d'amore, Roma, Società Editrice Apollon, 1945, pag. 245-52
[1492] Padre Eusebio Notte, Padre Pio e Padre Eusebio, 2008, pag. 533
[1493] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 429
[1494] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 182
[1495] Ivi, pag. 204
[1496] John Schug, A Padre Pio profile, St. Bede Publications, Petersham Massachusetts, 1987 pag. 47
[1497] Padre Agostino da San Marco in Lamis, Diario, Edizioni Padre Pio, 2012, pag. 100

Quando Padre Pio era un uomo di mezz'età, egli disse ad un altro sacerdote: "Quando io ero adolescente, io non sapevo neanche come gli esseri umani vengono in vita. Nessuno degli adolescenti in Pietrelcina sapeva niente di sesso in quei giorni." [1498]

Mentre Padre Pio stava passando per il corridoio, una donna gridò: "Padre, toccami! Padre, toccami." Padre Pio continuò a camminare mormorando a se stesso: "Io non ho mai toccato una donna nella mia vita, e non voglio cominciare adesso!" [1499]

"Custodisci gelosamente la purezza del tuo cuore e del tuo corpo. Queste sono le due ali che ti solleveranno verso Dio, facendoci quasi divini." [1500]

Padre Pio disse ad un prete: "La lussuria è la via più breve e più facile per andare all'inferno. Tu lo sai questo, e lo dici agli altri. Cerca di praticare quello che predichi." [1501]

Padre Pio disse a un sacerdote: "L'impurità è la roccia contro la quale molte vocazioni sono frantumate." [1502]

Padre Lodovico fece questo commento riguardo a Padre Pio: "Nel tratto con le donne mostra educazione, riservatezza, e qualche volta si è mostrato anche austero." [1503]

Padre Cherubino sul tratto di Padre Pio con donne: "Tratta con tutte con affabilità e dolcezza, ma riservatissimo. Quelle che trattano con lui di frequente si dimostrano di vita esemplare e divota anche esternamente." [1504]

Padre Pietro da Ischitella. "Io ho ammirato la sua purezza." [1505]

Umiltà

Riferisce Peppino di Lorenzo: "All'inizio degli anni Cinquanta lavoravo come autista di Angelo Lupi. Avevo più o meno ventitré anni. Tutta quella genta che vedevo arrivare ogni giorno non suscitava in me nessuna particolare impressione. Un pomeriggio andai a portare un'imbasciata a Padre Pio. Lo trovai nella sua cella intento a scrivere. Gli dissi: 'Padre, ma voi fate una vita molto sacrificata. Sempre a lavorare, a pregare, notte e giorno. Là fuori c'è una folla che vi sta aspettando. Ma che vuole da voi tutta quella gente?' Mi rispose: 'Che ne so, figlio mio. Tu non puoi immaginare la mia sofferenza. Quelli cercano me, mai io non so niente, non faccio niente, non c'entro. E' Dio, è Dio che fa le cose. Io prego e basta. Che sai tu! Quelli vengono per me, ma io non sono nessuno, io non c'entro, è solo grazia di Dio.'"

[1498] C. Bernard Ruffin, Padre Pio: The true story, Huntington, Indiana, 1991, pag. 39
[1499] Dorothy M. Gaudiose, Prophet of the people, Alba house, New York, 1973, pag. 164
[1500] Padre Pio da Pietrelcina, Have a good day, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 8
[1501] Fr. Marcellino Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, 2006, pag. 142-3
[1502] Ivi, pag. 143
[1503] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 210
[1504] Ivi, pag. 217
[1505] Ivi, pag. 213

Conclude Peppino: "Era talmente sincero che io provai un po' di pena per questo fraticello umile e malato, che, a sentir lui, non valeva niente e non era nessuno." [1506]

Nella sua Testimonianza su Padre Pio, Padre Carmelo riporta che un giorno Padre Pio gli disse: "Se debbo fare io un rimprovero a un altro, sono sempre pronto, ma vederlo fare da un altro, no, non posso soffrirlo! Così, vedere un altro umiliato e mortificato è per me insopportabile!" [1507]

Povertà

Padre Eusebio racconta: "La signora Clara Terzaghi di Milano portò un taglio di stoffa per Padre Pio. Le sue confezionarono un saio secondo le misure di un abito vecchio. Padre Pio lo indossò e disse: 'Uagliò, è leggero e veramente caldo l'abito che mi hai fatto fare.' Lo riferii alla signora Terzaghi e lei mi disse: 'Padre Eusebio, l'ho preso per questo. Questo tipo di stoffa è "cachemire."' Io non sapevo che cosa è il cachemire. Mi feci spiegare dalla signora la provenienza, e in via confidenziale anche il costo: non voleva assolutamente dirmelo. Quando seppi la cifra rimasi sbalordito.

Qualche giorno dopo, il Padre continuava a fare l'elogio dell'abito, che era leggero addosso e teneva caldo. Io, come uno stupido, ebbi l'infelice idea di dire: 'E si capisce, Padre, costa lire.' Il Padre si affrettò a dirmi: 'Io non ho mai mancato di povertà, e ora vuoi che manchi alla vecchiaia?!' Se lo tolse e non volle indossarlo più. Con tutta la confidenza che avevo, non ci riuscii a convincerlo.

Quando tornavo all'attacco, mi rispondeva: 'Preferisco sentire il freddo con l'abito di San Francesco, anziché sentire caldo con l'abito tuo, e peccare contro la povertà.'" [1508]

I suoi difetti

Padre Lorenzo: "Qualche volta ha qualche scatto nervoso, specialmente se qualcuno lo cerca, che subito riconosce." [1509]

Mons. Rossi: "Qualche difetto ho notato nella messa, specialmente nelle parole della Consacrazione, e l'ho avvertito. Mi par sia preso un po' da scrupolo; ho sentito ripetere qualche parola." [1510]

Mons. Raffaello Rossi riportò al Sant'Uffizio: "Padre Pio commette i suoi difettucci liturgici. Per esempio non l'ho veduto inclinare il capo al nome del S. Padre nella Colletta; non apre e chiude bene le mani agli Oremus; non fa perfettamente l'inclinazione rivolto verso la Croce; voltando pagine del messale con una mano, tiene ancora sospesa in aria l'altra; non fa

[1506] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 109-110
[1507] Padre Carmelo da Sessano, Testimonianza su Padre Pio, Edizioni Padre Pio, 1989, pag. 18 (Vedi anche: Padre Carmelo Durante da Sessano del Molise, Padre Pio uomo santo di Dio. Pagine di diario e appunti, Martina Franca, Edizioni pugliesi, 2002)
[1508] Padre Eusebio Notte, Padre Pio e Padre Eusebio, 2008, pag. 287-8
[1509] Francesco Castelli, Padre Pio sotto inchiesta, Edizioni Ares, Milano, 2008, pag. 179
[1510] Ivi, pag. 182

perfettamente l'inclinazione *al Munda* e al *Te igitur* - forse per il dolore del costato - non è del tutto preciso nelle cerimonie della comunione." [1511]

Mons. Rossi fece una formale ispezione della cella di Padre Pio nel 1921, e scrisse: "Non sembra ordinato nel modo di tenere le cose sue in cella, nei vari cassetti, è una specie di disordine: fogli, guanti, chinino, confetti per i ragazzi, immagini, tutto piuttosto alla rinfusa..." [1512]

Mons. Rossi commenta ulteriormente: "Nel parlare Padre Pio è in massima, educato e rispettoso, ma, con quel che si sa di lui, si aspetterebbe certo che dalla sua bocca non uscisse mai un 'Per Bacco' che gli sfugge talvolta; che non nominasse mai il santo nome di Dio con usuali Dio mio, Gesù mio." [1513]

Padre Pio confidò a Padre Tarcisio da Cervinara: "Figlio mio, prima di far soffrire gli altri, sapessi quanto soffro io. Ma è necessario, perché io da tante creature debbo togliere il vecchio per mettere il nuovo." [1514]

Padre Pio rispondendo per lettera a un rimprovero di Padre Benedetto: "Mi rammarico che, senza volerlo e senza avvertirlo, qualche volta mi accade di alzare un po' la voce in ciò che riguarda la correzione. Conosco essere una debolezza riprovevole. E nonostante tutta la vigilanza che vi pongo in questo, qualche volta mi tocca fare quello che pur troppo io aborrisco e voglio evitare." [1515]

[1511] Ivi, pag. 123
[1512] Ivi, pag. 118
[1513] Ivi, pag. 117
[1514] Luigi Peroni, Padre Pio da Pietrelcina, Edizioni Borla, Roma, 2003, pag. 387
[1515] Epist. I, pag. 1170

27. SAN FRANCESCO E PADRE PIO

Padre Pio amava e ammirava San Francesco di Assisi al punto che decise di spendere la sua vita nell'Ordine Francescano Cappuccino.

Padre Pio vide frequentemente San Francesco, quando era in estasi.

Padre Pio: "Ben il comprese il nostro serafico Padre che senza la croce non si può fare molto profitto nelle vie della perfezione cristiana e perciò di continuo ne portava scolpita nell'anima la passione e la morte, nonché tutta la vita mortale del Figliolo di Dio fatto uomo. Frutto di sì assidua meditazione fu il generarsi nel di lui cuore l'amore ai patimenti da non conoscere limite che spesso rapito in estasi d'amore esclamava: "E' tanto il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto." [1516]

1. San Francesco nacque in Assisi il 26 settembre 1181 da Pietro di Bernardone, un prominente uomo di affari, e da Pica Bourlemont, originaria della Francia.

Dopo la nascita fu battezzato Giovanni, in onore di San Giovanni Battista mentre suo padre si trovava in Francia per affari, Quando Pietro ritornò, decise di cambiargli il nome in Francesco.

Padre Pio nacque in Pietrelcina il 25 maggio 1887 da Orazio Forgione e Maria Giuseppa De Nunzio. Essi coltivavano un pezzo di terra che apparteneva a loro. Padre Pio fu battezzato Francesco il giorno dopo la nascita.

2. Francesco era un autodidatta, lesse molto libri e imparò diverse lingue. Gli piaceva la compagnia di molti amici.

Padre Pio andò a Messa e recitò il rosario tutti i giorni con la famiglia sin da quando era piccolo. Ricevette un'istruzione informale attraverso insegnanti privati a livello di scuola elementare e media.

3. In 1201, all'età di 20 anni, Francesco era un soldato in una spedizione militare contro Perugia. Fu fatto prigioniero a Collestrada e passò un anno in cattività.

Nel 1204 Francesco lasciò Assisi per andare in Puglia per arruolarsi nell'esercito di Gualtiero di Brienne. Lungo la strada però, ebbe una visione celeste in Spoleto, e decise di tornare ad Assisi.

Nell'autunno del 1205 nella chiesa di San Damiano, l'icona di Cristo Crocifisso divenne viva e gli disse tre volte: "Francesco, Francesco, va a riparare la Mia casa che, come vedi va in rovina."

[1516] Epist. III, pag. 67 (Dalla lettera ad Annita Rodote del 15 marzo 1915 da Pietrelcina)

A gennaio del 1206, all'età di 25 anni suo padre si arrabbiò molto a causa della sua religiosità. Dopo un ultimo incontro alla presenza del vescovo Guido II, Francesco rinunziò a suo padre e al suo patrimonio, persino spogliandosi degli abiti che aveva addosso, e cominciò a vivere come mendicante e predicatore.

Padre Pio passò gli anni fino a 23 preparandosi per il sacerdozio nell'Ordine Cappuccino. I sette anni dopo l'ordinazione li passò in Pietrelcina, con un breve interludio come recluta nell'esercito italiano. In Pietrelcina, egli pregava e meditava e ricevette le stimmate invisibili.

4. Nel 1209, all'età di 28 anni, Francesco e i suoi seguaci andarono a Roma, ricevendo l'approvazione di Papa Innocenzo III per fondare un nuovo ordine religiosa. Egli chiamò la nuova comunità "Frati Minori", ed essi vissero in una povera capanna in Rivo Torto, vicino ad Assisi.

Due anni dopo, La Domenica delle Palme 28 marzo 1211, Francesco ricevette Chiara alla Porziuncola e fondò l'Ordine delle Povere Dame, più tardi chiamato, Povere Clarisse.

Quando Padre Pio si trasferì al convento di San Giovanni Rotondo, nel 1918, all'età di 31 anni, egli incoraggiava i suoi figli spirituali a entrare nel Terz'Ordine Francescano.

Ebbe uno scambio epistolare di molte lettere di direzione spirituale, promosse la formazione dei gruppi di preghiera, avviò l'ospedale San Francesco, e più tardi, la Casa Sollievo della Sofferenza.

5. Nel 1217 i seguaci di San Francesco erano cresciuti a una congregazione di 5000 frati. Furono divisi in provincie, e dei gruppi furono inviati in Francia, Germania, Ungheria, Spagna, e l'Est.

Nel 1219 Francesco andò in Egitto. Attraversando le linee del fronte tra il sultano e i crociati in Damietta, fu ricevuto dal sultano Melek-el-Kamel. Visitò i luoghi santi in Palestina del 1220.

Padre Pio non fondò nessun nuovo ordine, e non andò mai in missione.

6. La Verna, un regalo a San Francesco da parte del conte Orlando di Chiusi, era il suo posto preferito per preghiera e contemplazione. Mentre stava pregando sulla Verna, nella festa dell'Esaltazione della Croce, il 14 settembre 1224, egli ricevette le stimmate.

Fra' Leone riportò: "All'improvviso ebbe la visione di un serafino, un angelo a sei ali, sulla croce. Quest'angelo gli diede il dono delle cinque piaghe di Cristo."

Le stimmate rimasero sul corpo di San Francesco fino alla sua morte 2 anni dopo.

Padre Pio ricevette le stimmate invisibili nel 1910 all'età di 23 anni in Pietrelcina, e ricevette le stimmate visibili dal Crocifisso del coro della chiesa conventuale di Santa Maria delle Grazie a San Giovanni Rotondo nel 1918.

Egli soffrì i dolori delle stimmate fino alla sua morte 58 anni dopo.

7. Soffrendo di diverse malattie, Francesco fu portato alla Porziuncola dove trascorse gli ultimi giorni di vita.

Egli morì all'età di 45 anni, la sera del 3 ottobre 1226, cantando il salmo 141.
Fu seppellito nella chiesa di San Giorgio in Assisi.

Padre Pio rimase nello stesso convento per 52 anni. Egli morì sussurrando: "Gesù, Maria."

8. Francesco predicò agli uccelli, parlò al lupo di Gubbio, creò il presepio in Greccio.
Egli era un poeta che celebrò la creazione. Nel *Cantico delle Creature* si identificò intimamente con le creature di Dio, tanto da usare dei termini come: frate sole, frate vento, frate fuoco, sorella luna, sorella acqua, sorella morte, madre terra, madonna povertà.

I suoi prodigi sono riportati nei Fioretti, e negli scritti di Tommaso da Celano, uno dei primi discepoli.

Padre Pio passò molte ore al giorno nel confessionale, celebrava una maestosa e mistica Messa ogni giorno, recitava innumerevoli rosari, curò anime e corpi sia direttamente che in bilocazione, e costruì un magnifico ospedale per i poveri che soffrono.

Egli aveva doni speciali che sono unici nella letteratura Cattolica, sia in termini di numeri che di varietà.

Padre Pio aveva la permanente e tangibile compagnia del suo Angelo Custode sin dai giorni della sua infanzia.

Padre Pio ebbe un ineguagliato e dettagliato accesso ai mondi dell'aldilà, e ci diede degli spettacolari assaggi della loro natura.

9. Il 16 luglio 1228, meno di due anni dopo la sua morte, Francesco di Assisi fu proclamato santo dal papa Gregorio IX. La sua festa si celebra il 4 ottobre.

Il 16 giugno 2002, 35 anni dopo la sua morte, Padre Pio fu proclamato santo dal papa Giovanni Paolo II. La sua festa si celebra il 23 settembre.

10. Dieci giorni dopo la sua canonizzazione, il 17 luglio 1228, Papa Gregorio IX posò la prima pietra della chiesa di San Francesco.

La Basilica di San Francesco di Assisi, costruita su diversi livelli, fu consacrata dal Papa Innocenzo IV nel 1253, 25 anni dopo l'inizio dei lavori di costruzione.

La chiesa di Padre Pio fu iniziata nel 1994 e inaugurata il primo luglio 2004.

Il 24 aprile 2008, dopo essere stato 42 anni nella cripta del Santuario di Santa Maria delle Grazie, il corpo di Padre Pio fu trasferito nella cripta della nuova chiesa dedicata a lui.

Nel 1959 fu mostrata a Padre Pio la nuova chiesa di Santa Maria delle Grazie, subito prima dell'inaugurazione il primo luglio. La chiesa è diverse volte più grande della chiesa originale, ma sorprendendo tutti, Padre Pio non ne fu impressionato e la chiamò una trappola per topi: "Ma che avete fatto. Nu Mastrillo? Doveva essere più grande, molto più grande." [1517]

Il desiderio di Padre Pio è stato soddisfatto dopo la sua morte, con la costruzione della chiesa di San Pio a lui dedicata, che lui certamente ama.

E' una spettacolare, nuova e moderna rendizione di un immenso "grazie" a Dio da tutti i fedeli per la Sua generosità nel darci Padre Pio, l'uomo che raggiunse la fusione con Cristo.

A differenza del Poverello di Assisi, che aveva ricevuto le stigmate alla fine della vita e che le aveva tenute nascoste sino alla morte, il cappuccino di Pietrelcina le ricevette da giovane, e per mezzo secolo dovette portarle come cosa risaputa.

Dall'altro lato, perché a differenza di Francesco padre Pio era un sacerdote; e come tutti i sacerdoti, aveva facoltà di dire messa. Così che quando officiava il rito eucaristico, la sua condizione di sanguinante *alter Christus* diveniva a tal punto esplicita da riuscire - secondo le diverse sensibilità - sublime o sacrilega. [1518]

[1517] Convento Frati Minori Cappuccini, Padre Pio dalla terra al cielo, Edizioni Frati Cappuccini, 2001, pag. 218
[1518] Luzzatto, S., Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento. Torino: Einaudi, 2007, pag. 14

28. L'APOSTOLO PAOLO E PADRE PIO

Padre Pio era molto vicino all'Apostolo Paolo.

Da una lettera a Raffaelina Cerase il 16 novembre 1914: "Mia guida, nel presentarvi qui il modello del vero cristiano, sarà il tanto diletto apostolo san Paolo. . . . Non posso leggere le sue epistole senza sentire come una fragranza che si spande per tutta l'anima, fragranza che si fa sentire persino nella più alta punta dello spirito." [1519]

Ci sono diverse frasi di San Paolo che si applicano egualmente a san Paolo stesso ed a Padre Pio:

"Sono stato crocifisso con Cristo." (Galati 2, 19)

"Non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me." (Galati 2, 20)

"Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi." (Colossesi, 1, 24)

"Con le mie sofferenze io completo nella mia carne ciò che Cristo soffre a vantaggio del suo corpo, cioè della Chiesa." (Colossesi 1, 24)

"Io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo." (Galati 6, 17)

"Per me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo" (Gal 6, 14).

"Corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù." (Filippesi, 3:14)

"Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me."
(1 Corinzi, 15, 8-10)

"Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare." *(2 Corinzi, 12: 2-4)*

"Il Re dei re e Signore dei signori possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile; nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo." (I Timoteo, 6: 13-6)

[1519] Epist. II, pag. 228

"Io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione." (2 Timoteo, 4: 6-8)

"Dio operava prodigi non comuni per opera di Paolo, al punto che la gente prendeva fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con Paolo, li metteva sopra i malati e questi guarivano. Le malattie cessavano e gli spiriti maligni fuggivano dai malati." (Atti degli Apostoli, 19, 11-12)

E' ben noto che la gente che non poteva avvicinarsi a Padre Pio in persona, spesso erano guarite al contatto con degli oggetti che erano stati toccati da lui.

Il prof. John McCaffery nel suo libro *Tales of Padre Pio* scrisse che, pochi giorni dopo la morte del dr. Guglielmo Sanguinetti (Guglielmo Sanguinetti morì il 6 settembre 1954), in una delle lunghe conversazioni che lui aveva con Padre Pio, Il Santo gli disse che in Irlanda era uscito un piccolo libro su Padre Pio, molto interessante, e che molte persone lo stavano leggendo.

Egli nota: "Gli occhi di Padre Pio si riempirono di lacrime e mi disse: 'Senti! Dio ha creato tutte le cose. La sua creazione include le stelle e i più umili utensili domestici. Io appartengo alla seconda categoria. . . . Non pensare che io parlo in forma retorica o per falsa modestia. Io capisco pienamente tutta la grandezza dei doni che Dio mi ha dato. Ma questo mi terrorizza perché io so così bene quale uso miserabile ne ho fatto. Io tremo al pensiero della morte, quando dovrò risponderne. Se Lui li avesse dato all'ultimo mascalzone di questo mondo, egli li avrebbe usati meglio.'" [1520]

Una volta Adolfo Affatato gli chiese: 'Padre, ha mai visto il volto di Dio?" Il Santo si fece serio e rispose: "Dio non ha volto, è luce; più l'anima è candida più si avvicina a questa luce." [1521]

"Sai", confiderà Padre Pio una volta a un suo figlio spirituale, "sono stato nel terzo cielo. Sai, proprio come dice San Paolo." [1522] [1523]

Padre Pio, come San Paolo fu oggetto di incomprensioni, di calunnie, di severi provvedimenti, e pur non comprendendo se simili situazioni fossero emanazione della volontà di Dio o semplicemente frutto della grettezza umana, superò il suo naturale istinto ed esclamò: "Non vedo nulla, non comprendo nulla, ma credo." (Fil. 2, 5-7) [1524]

[1520] John McCaffery, Tales of Padre Pio The Friar of San Giovanni, Andrews and McMeel, Kansas City, 1978, pag. 66-67
[1521] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, voti religiosi, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 21
[1522] Dario Amodio, Il segreto del Re, Fasano di Puglia, Schena Editore, 1984, pag. 97
[1523] "Casa Sollievo della Sofferenza", marzo 1970, pag. 6 e 69
[1524] Marciano Morra, Umanità e spiritualità in Padre Pio, 2009, edizioni Padre Pio, pag. XXI

29. SAN GIOVANNI DELLA CROCE E PADRE PIO

Il percorso alla perfetta unione con Dio, attraverso la notte oscura

San Giovanni della Croce (1542-1591) visse in Spagna e morì a 49 anni. Nel 1568, all'età di 26 anni, si unì a Santa Teresa D'Avila nella fondazione delle Carmelitane Scalze.

San Giovanni e Santa Teresa sono le persone più brillanti, articolate, energetiche e di successo prodotte dalla Controriforma.

Il 3 dicembre 1577, San Giovanni della Croce fu imprigionato in isolazione completa per più di nove mesi, in una fredda, buia e stretta cella di circa due metri per tre nel monastero di Toledo. Il regime severo includeva l'essere frustato in pubblico tre volte la settimana davanti alla comunità dei monaci.

Durante la prigionia egli scrisse i più squisiti poemi. Egli fuggì in un modo miracoloso nell'agosto del 1578.

San Giovanni della Croce fu austero all'estremo, ma anche pieno di gioia e gentilezza. Fu dichiarato santo nel 1726, e dottore della Chiesa nel 1926.

Nel suo grande poema "La notte oscura dell'anima", San Giovanni della Croce descrive l'esperienza dell'abbandono che Dio riserva con sublime generosità a quelli che lo hanno seguito nella loro via per ottenere la perfetta unione con il Creatore, è descritta in dettaglio in modo straordinario. Nel viaggio mistico l'unione è raggiunta in tre tappe:

1 La via del principiante (via Purgativa)
2 La via di proficienza (via Illuminativa): La notte oscura dei sensi.
3 La via del perfetto (via Unitiva): La notte oscura dello spirito.

In una lettera a Padre Agostino, alla fine di gennaio del 1916, Padre Pio scrisse: "L'anima mia da più tempo si trova immersa, giorno e notte, nell'alta notte dello spirito. Le tenebre spirituali mi durano delle lunghissime ore, dei lunghissimi giorni e spesso delle intere settimane. Allorché sono in questa notte, io non saprei dirvi se mi trovo dell'inferno o nel purgatorio.

Gli intervalli nei quali scende un po' di luce nel mio spirito sono assai fugaci e, mentre mi domando allora conto del mio essere, mi sento in un baleno cadere in questo carcere tenebroso, istantaneamente perdo la memoria di tutti quei favori dei quali il Signore fu sì largo con l'anima mia...

È un continuo deserto di tenebre, di abbattimento, d'insensibilità, è la terra natale della morte, la notte dell'abbandono, la caverna della desolazione; qui si trova la povera anima lontana dal suo Dio e solo con se stessa. Strappata al suo sposo, lacerata sino nelle parti sue più recondite, ella non sa più che si fare in questa notte altissima...

Un muro di bronzo sembrami racchiudermi per sempre in questo orrido carcere. In questa notte di oscuratissime tenebre il mio spirito cieco va errando alla ventura, il mio cuore è disseccato, le forze sono abbattute, i sensi sono estenuati....

Mi accorgo benissimo che nessuno può prestarmi sollievo alcuno in queste angosce sì profonde, che io stesso non basto ad esprimere a me stesso, e nessuno è in istato di comprendere, a meno che non le abbia provate." [1525]

Alla fin fine, solo il velo della carne separa l'anima dalla Visione Beatifica.

Padre Pio completò tutte le fasi ed ottenne la fusione con Dio.

Padre Pio ebbe il dono della fusione dei cuori dopo la messa celebrata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli a Pietrelcina, il 18 aprile 1912. Egli stesso descrisse l'evento nella lettera inviata in quella data a Padre Agostino: "Finita la Messa mi trattenni con Gesù nel rendimento di grazie. Oh quanto fu soave il colloquio tenuto col Paradiso in questa mattina!

Fu tale che pur volendomi provare a voler dir tutto, non lo potrei; vi furono cose che non possono tradursi in un linguaggio umano, senza perdere il loro senso profondo e celeste. Il cuore di Gesù ed il mio, permettetemi l'espressione, si fusero. Non erano più due cuori che battevano, ma uno solo.

Il mio cuore era scomparso, come una goccia d'acqua che si smarrisce in un mare. Gesù ne era il Paradiso, il re.

La gioia in me era sì intensa e sì profonda, che più non mi potei contenere; le lacrime più deliziose mi inondarono il volto." [1526]

[1525] Epist. I, pag. 722-5
[1526] Ivi, pag. 273

30. FRASI DI PADRE PIO CHE FANNO PENSARE

"Dopo morto sarò più vivo di prima."

"Prega, spera, non agitarti. L'agitazione non serve a nulla. Iddio è misericordioso e ascolterà la tua preghiera." [1527]

"Davanti a Dio non c'è passato e non c'è futuro: tutto il passato e il futuro è presente." [1528] [1529]

Padre Pio: "Abbiamo il dovere di accettare tutto velato." [1530]

"La notte al chiudersi degli occhi vedo abbassarsi il velo ed aprirmi dinanzi il paradiso." [1531]

"Le coincidenze sono coincidenze. Ma c'è qualcuno lassù che organizza le coincidenze." Padre Pio a don Peppino Orlando. [1532]

"Figlio mio, tutti gli incontri sono provvidenziali." Padre Pio a Giovanni Siena. [1533]

"Il Signore combina le combinazioni." [1534]

"E le combinazioni chi le combina?" [1535]

"Le coincidenze sono le tessere di un mosaico realizzato dal Signore." [1536]

"I sogni, come le coincidenze sono il filo conduttore delle nostre vicende." [1537]

"Quando Padre Pio decide di chiamarti suscita intorno a te una ragnatela di coincidenze incredibili, finché non ti decidi a capitolare." [1538]

"Le combinazioni chi le combina? E' il Signore che scrive diritto anche attraverso le linee storte." Padre Eusebio Notte riferisce quelo che diceva Padre Pio. [1539]

[1527] Consigli, esortazioni di Padre Pio da Pietrelcina, tratti dai suoi scritti o ascoltati dalla sua viva voce, Imprimatur Archidiocesi di Palermo, 11 marzo 1953, pag. 39
[1528] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 103-4
[1529] Angelo Maria Mischitelli, Padre Pio un uomo un santo, Sovera Edizioni, Roma, 2015, pag. 751
[1530] P. Marcellino Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, II Volume; Carità e prove, sostenute nella speranza, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2010, pag. 454, e nota 7
[1531] Epist. I, pag. 308
[1532] C.Bernard Ruffin, Padre Pio: the true story, 1991, pag. 274
[1533] Giovanni P. Siena, Quando i sogni vengono da Dio, Edizioni Paoline, 1969, pag. 34
[1534] Maria Lucia Ippolito, Il miracolo di Padre Pio, Milano, Mondadori, 2002, pag. 68
[1535] Padre Eusebio Notte, Padre Pio e Padre Eusebio, 2008, pag. 523
[1536] Maria Lucia Ippolito, Il miracolo di Padre Pio, Milano, Mondadori, 2002, pag. 157
[1537] Ivi, pag. 157
[1538] Renzo Allegri, La vita e i Miracoli di Padre Pio, Oscar Mondadori, Milano 2005, pag. 578
[1539] Padre Eusebio Notte, Padre Pio e Padre Eusebio, briciole di storia, 2008, pag. 78

"Farsi santo è fare del bene e ricevere bastonate." [1540]

"Figlio mio, se la risposta non viene dall'alto, che posso dire io da me stesso?" [1541]

"Se nessuno lassù dice qualcosa, che risposta posso dare?" [1542]

"In cielo posso aiutarvi di più. Dopo avervi preparato i posti, verrò con Gesù e vi prenderò con me." Padre Pio a Cleonice Morcaldi. [1543]

"Diciamo al Signore che ci mandi la morte quando siamo in grazia di Dio, assistiti da Lui, da sua madre e da San Giuseppe, dopo aver fatto il purgatorio qui." Padre Pio a Cleonice. [1544]

"Se gli uomini conoscessero il valore della santa messa, ogni giorno ci vorrebbero i carabinieri alle porte delle chiese, per tenere in ordine le folle di persone." [1545]

Padre Pio disse un giorno a Joe Peluso, soldato americano stazionato a Foggia dal 6 ottobre 1944 al 15 luglio 1945, durante la seconda guerra mondiale, che lo aveva visitato diverse volte durante quel periodo: "Joe quando la guerra è finita e tu ritorni negli Stati Uniti di' al popolo americano che, per quelli che mi vogliono come padre spirituale, la mia risposta e': 'Si!' Io accetto tutti gli americani come miei figli spirituali. Ho solo due condizioni: che vivano una vita da buoni cattolici e ricevono regolarmente i sacramenti." [1546]

A Padre Alessio: "Tu ti meraviglieresti nel trovare in Paradiso anime che non ti saresti mai atteso di vedere lì." [1547]

Lettera a Padre Benedetto il 1° novembre 1913: "Tali celesti favori hanno prodotto in me, oltre gli effetti propri di ciascun favore, questi tre effetti principali: una ammirabile conoscenza di Dio e della sua incomprensibile grandezza; una grande conoscenza di me stesso e un profondo sentimento di umiltà, nel riconoscermi tanto ardito da offendere un padre sì santo; ed un grande disprezzo per le cose tutte della terra ed un grande amore a Dio e alla virtù." [1548]

Lettera a Padre Agostino del 9 febbraio 1914: "Mi chiedete conto della mia anima ed a me duole di non sapermi esprimere, trattandosi adesso di cose assai alte e segrete... Sono cose, quelle che si vanno operando presentemente, così segrete e così intime, che chi non ne ha fatto un'esperienza in se stesso, non potrà mai e poi mai formarsene una pallida idea." [1549]

[1540] Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 75
[1541] Ivi, pag. 327-8
[1542] Iasenzaniro, The Padre, his mission to save souls, Edizioni Padre Pio, San Giovanni Rotondo, 2006, pag. 78
[1543] Renzo Allegri, Il catechismo di Padre Pio, Milano, Mondadori, 1996, pag. 208
[1544] Ivi, pag. 261
[1545] P. Pio Capuano, Con p. Pio come in una fiaba tra sogno e realtà, Grafiche Grilli, Foggia 2012, pag. 76
[1546] http://padrepiodevotions.org/pdf/april-june2006.pdf
[1547] Padre Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 110-111
[1548] Epist. I, pag. 422-3
[1549] Ivi, pag. 453-4

A Padre Alessio: "Tu ti meraviglierai nel trovare in Paradiso anime che non ti saresti mai atteso di vedere lì." [1550]

Antonio Bianchi riferiva a Padre Pio che suscitava un certo disagio la varietà di tratto tenuta coi suoi figli spirituali. Padre Pio: "Alcuni hanno di più, altri di meno. Ma nessuno sale questa montagna senza avere avuto la sua parte." [1551]

Padre Pio a Giovanni Bardazzi: "Tu dirai a tutti che dopo morto sarò più vivo di prima. E a tutti quelli che verranno a chiedere, nulla mi costerà dare. Chi salirà questo monte, nessuno tornerà a mani vuote!"

Giovanni Bardazzi fu l'ultimo a confessarsi da Padre Pio la mattina del 22 settembre 1968, ultimo giorno di vita di Padre Pio. [1552] [1553]

Maria Pompilio disse a Padre Pio: "Padre, cosa fate? Voi andate dappertutto! Siete qui sulla terra, eppure andate in paradiso!" Padre Pio rispose: "E che cosa sto a fare qui sulla terra se non posso salire e scendere?"

Maria voleva continuare: "Padre, mio fratello allora mi ha detto..." Ma il Padre la interruppe con queste parole: "Sì, sì, tuo fratello ti ha detto che il mistero della mia vita sarà noto solo in paradiso." [1554]

"Nel cielo solamente tutto sarà primavera quanto alla bellezza, tutto d'autunno quanto al godimento, tutto d'estate quanto all'amore. Non vi sarà alcuno inverno, ma qui l'inverno è necessario per l'esercizio dell'abnegazione e di mille piccole e belle virtù, che si esercitano nel tempo della sterilità." [1555]

[1550] Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 110-11
[1551] Iasenzaniro, Padre Pio profilo di un santo, I Volume; Fede, virtù cristiane, Edizioni Padre Pio, 2010, pag. 349
[1552] Giovanni Bardazzi, Un discepolo di Padre Pio, Editore Città Ideale, Prato, 2005, p. 135
[1553] Negrisolo, Castelli, Manelli, Padre Pio nella sua interiorità, Torino, Edizioni San Paolo, 1997, pag. 10
[1554] Alessio Parente, Padre Pio e le anime del purgatorio, Edizioni Padre Pio, 2011, pag. 245-6
[1555] Epist. III, pag. 316

31. CHI E' PADRE PIO?

"Sono un mistero a me stesso"

Padre Pio è un dono specialissimo dell'amore di Dio per l'umanità.

"Padre Pio è un capolavoro della mano creativa di Dio." [1556]

Con Padre Pio le cose straordinarie erano ordinarie, ciò che è fuori del comune era comune, il soprannaturale era naturale, ciò che era impensabile era routine, ciò che era imprevedibile era normale, e lo spettacolare era cosa di tutti i giorni.

Non si può immaginare una più completa, duratura, inamovibile generosità in un essere umano.

Dalla nascita alla morte, ogni giorno della sua vita Padre Pio fu consumato dell'amore e imitazione di Dio attraverso Gesù; consumato dall'amore e l'aiuto per l'umanità sofferente dei suoi fratelli e sorelle sulla terra; consumato dall'amore e il suffragio delle anime del Purgatorio, per accorciare ed alleviare la loro pena; consumato dall'amore e l'obbedienza a qualsiasi costo alla Chiesa.

Dio profuse in lui i suoi doni con un'abbondanza che non ha eguali.

E Padre Pio ne fece buon uso, con guarigioni, resurrezioni, levitazioni, profezie, letture dei cuori; parlando lingue diverse, leggendo linguaggi sconosciuti, spargendo un profumo di fiori, moltiplicando il cibo in momenti di bisogno; godendo della presenza visibile dell'angelo custode, avendo frequenti estasi con personaggi celesti, avendo visibile contatto con le anime del Purgatorio, conoscendo in dettaglio lo stato nell'aldilà delle persone defunte; prevenendo lesioni corporali, incidenti stradali, distruzione di cose e persone; assistendo i moribondi in bilocazione per un sereno passaggio da questa terra.

Egli fece queste cose mentre ingeriva una quantità minima di cibo, prendendo una quantità minima di riposo, avendo costantemente mal di testa, convivendo con una bronchite cronica, passando per periodi febbre estremamente alta, e profuso sudare di notte.

Le caratteristiche che distinguevano Padre Pio erano gentilezza, gioia, serenità, umiltà, modestia, pietà, perfetta obbedienza a tutte le autorità ecclesiastiche.

Egli rivisse la Passione di Cristo attraverso la celebrazione di migliaia di Messe.

Alzando la sua mano insanguinata egli assolse milioni di peccati.

Egli fece milioni di passi penosi sui piedi gonfi e piagati.

[1556] Mary Ingoldsby, Padre Pio, his life and mission, Dublin, Veritas publications, 1978, prefazione, pag. xiii

Le sue dita mossero i grani di milioni di rosari. Le sue labbra si mossero per milioni e milioni di avemarie.

Il suo corpo sopportò per 52 anni il dolore permanente connesso alle stimmate.

Ognuno dei trilioni di battiti del suo cuore fu una grandiosa sinfonia per la gloria di Dio.

Ora egli è nei cieli, immerso nella gioiosa luce della visione beatifica.

In Paradiso egli continua a lavorare per noi, pregare per noi, intercedere per noi, e torna da noi per distribuire ogni genere di grazie su richiesta.

L'unica cosa che non fa più è soffrire.

Grazie Signore per averci dato Padre Pio.

Bibliografia

Agostino, Padre, da San Marco in Lamis. (2012). *Diario.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Alessandro, da Ripabottoni (1970). *Infanzia e adolescenza.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Alessandro, da Ripabottoni (2011). *Il Cireneo di tutti.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Alimenti, D. (1986). *Padre Pio.* Bergamo: Editrice Velar.

Alimonti, G. (2011). *I miei giorni con Padre Pio.* Pescara: Centro Regionale Gruppi di Preghiera.

Allegri, R. (1984). *Padre Pio l'uomo della speranza.* Milano: Arnoldo Mondadori Editore.

Allegri, R. (1995). *A tu per tu con Padre Pio.* Milano: Arnoldo Mondadori Editore.

Allegri, R. (1996). *Il catechismo di Padre Pio.* Milano: Mondadori.

Allegri, R. (1998). *Padre Pio un santo tra noi.* Milano: Arnoldo Mondadori Editore.

Allegri, R. (2002). *Padre Pio il santo dei miracoli.* Milano: Mondadori.

Allegri, R. (2005). *La vita e i miracoli di Padre Pio.* Milano: Oscar Mondadori.

Allen, D. (s.d.). *Pray,Hope, and Don't Worry: true stories of Padre Pio book II.*

Amodio, D. (1984). *Il segreto del re.* Fasano di Puglia: Schena Editore.

Anonima, dalla Clausura (2000). *Pellegrinaggio del cuore. I cammini di conversione da Abramo a Padre Pio.* Casale Monferrato: Edizioni PIEMME.

Augello, R. (2005). *Ma voi... chi dite che io sia? Padre Pio tra cielo e terra.* Martina Franca (Taranto): Edizioni Pugliesi.

Autori Vari. (1968). *Padre Pio. La fede e i miracoli di un uomo del Signore.* Milano: Editrice Rizzoli.

Autori Vari. (1969). *Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Bardazzi, G. (2005). *Un discepolo di Padre Pio.* Prato: Editore Città Ideale.

Barzini, L. (1964). *The Italians.* New York: Touchstone.

Barzini, L. (1965). *Gli Italiani.* Milano: Arnoldo Mondadori Editore.

Benedetto, N. p. (1972). *Piccola pedagogia dello spirito.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Bergadano, E. (1999). *Padre Pio: Il profumo dell'amore.* Milano: Edizioni Paoline.

Bevilacqua, F. (1973). *Le opere e i miracoli di Padre Pio.* Milano: Giovanni De Vecchi Editore.

Biscotti, M. (2006). *San Giovanni Rotondo ai tempi di Padre Pio.* Foggia: Grafiche CERCAP.

Bruno, C. (1970). *Roads to Padre Pio.* Roma: Città Nuova.

Burburan, L. (1982). *Padre Pio. Servire l'uomo nelle sue sofferenze.* Roma: Città Nuova Editrice.

Camilleri, C. (1952). *Padre Pio da Pietrelcina nella vita, nel mistero, nel prodigio.* Città di Castello: Società Tipografica Leonardo da Vinci.

Campanella, S. (2011). *Oboedientia et pax*. Roma e San Giovanni Rotondo: Libreria Editrice Vaticana e Edizioni Padre Pio.

Capobianco, C. (1987). *Detti e aneddoti di Padre Pio*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Cappuccini, C. F. (2001). *Dalla terra al cielo. Gli undici conventi*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Cappuccini, C. F. (2001). *Padre Pio dalla Terra al Cielo*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Frati Cappuccini.

Capuano, P. P. (2012). *Con P. Pio, come in una fiaba*. Foggia: Grafiche Grilli.

Capucini. (1996). *Positio Super virtutibus Patris Pii*. Roma: Ordo Capucinorum.

Carmelo, p. d. (1993). *Testimonianza su Padre Pio*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Carroll, M. (1955). *Padre Pio*. Chicago: Henry Regnery Company.

Carroll, M. G. (1955). *Padre Pio*. Chicago: Henry Regnery.

Castelli, F. (2008). *Padre Pio sotto inchiesta*. Milano: Edizioni Ares.

Castelli, F. (2008). *Padre Pio under investigation*. San Francisco, USA: Ignatius Press.

Castello, N. (1974). *Così parlò Padre Pio*. Vicenza: Casa Sollievo (forse).

Cataneo, P. (1991). *Padre Pio gleanings*. Sherbrooke, OC, Canada: Editions Paulines .

Cataneo, P. (1993). *I fioretti di Padre Pio*. Roma: Edizioni Dehoniane.

Centrone, R. (1988). *Padre Pio da Pietrelcina una figura del nostro tempo*. Taranto: Mandese Editore.

Chiavelli, G. (1970). *A Pietrelcina alla ricerca di Padre Pio*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Casa Sollievo.

Chiffolo, A. (2000). *Padre Pio. In my own words*. Missouri, USA: Liguori Publications.

Chiffolo, A. (2005). *Advent and Christmas wisdom from Padre Pio*. Liguori, Missouri, USA: Liguori Publications.

Chiloiro, G. (2010). *Padre Pio direttore spirituale*. Perugia: Morlacchi Editore.

Chiocci, F. (1967). *Padre Pio. Storia d'una vittima. 3 volumi*. Roma: I libri del no.

Chiocci, F. (1968). *I nemici di Padre Pio*. Roma: Edizioni "Reporter".

Chiron, Y. (1999). *Padre Pio Una strada di misericordia, seconda edizione*. Torino: Paoline Editoriale Libri.

Colafemmina, F. (2010). *Il mistero della chiesa di san Pio*. Lamezia Terme: Edizioni Settecolori.

Cortellessa, F. (2001). *La scuola spirituale di P. Pio*. Foggia: L'amico del terziario.

Covino, P. (2007). *Ricordi e testimonianze*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio da Pietrelcina.

Crepas, A. (1945). *Il frate che lesse centomila lettere d'amore*. Roma: Società Editrice Tipografica Apollon.

Curci, G. (1969). *L'innamorato della Madonna*. Napoli: Laurenziana.

Curci, G. (1975). *Padre Pio e i figli spirituali*. Napoli: Laurenziana.

Curci, G. (1976). *L'uomo che ha donato più sangue*. Napoli: Laurenziana.

D'Apolito, P. A. (2010). *Padre Pio da Pietrelcina Ricordi - Esperienze - Testimonianze*. San Giovanni Rotondo: Editrice Padre Pio.

D'Ascanio, P. A. (1994). *Il sorriso di Padre Pio*. Padova: Edizioni Nidi di Preghiera.

De Liso, O. (1965). *Padre Pio, The biography of the first priest to bear the wounds of Christ.* New York: All Saints Press, second printing.

De Nunzio Mandato, G. (2002). *Padre Pio. Encounters With a Spiritual Daughter From Pietrelcina.* Sea Bright, New Jersey, USA: AMDG Angelus Media Distribution Group.

De Rossi, G. (1926). *Padre Pio da Pietrelcina.* Roma.

Del Fante, A. (1931). *Dal dubbio alla fede.* Bologna: Costantino Galleri.

Del Fante, A. (1950). *Per la storia, Padre Pio di Pietrelcina, il primo sacerdote stigmatizzato.* Bologna: Anonima Arti Grafiche Editrice, settima edizione.

Del Fante, A. (1958). *Fatti nuovi, seguito del volume "Per la Storia".* Bologna: Tamari Editori.

Delfino Sessa, P. (1949). *Padre Pio da Pietrelcina.* Genova: Demos.

Delfino Sessa, P. (1966). *Padre Pio de Pietrelcina.* Saint Maurice (Suisse): Editions Saint Augustin.

DeRobeck, N. (1959). *Padre Pio.* Milwaukee, USA: The Bruce Publishing Company.

DeRobeck, N. (1964). *Padre Pio apostolo della carità.* Roma: Officium Libri Catholici.

De Robert, J. (2013). Padre Pio transparent de Dieu, Editions Hovine, Lourdes, France, 3me edition.

Di Raimondo, F. (2001). *Padre Pio e Madre Teresa.* Roma: Borla.

Dimond, M. (2006). *Padre Pio: a catholic priest who worked miracles and bore the wounds of Christ.* Fillmore, NY, USA: Most holy Family Monastery.

D'Onofrio, F. P. (1994). *Dolcissimo Iddio. Padre Pio 42 lettere a Giuseppina Morgera.* Casale Monferrato: Edizioni Piemme.

Dunn Bertanzetti, E. (1999). *Padre Pio's words of hope.* Hintington, Indiana, USA: Our Sunday Visitor.

Dunn Bertanzetti, E. (2004). *Praying in the presence of Our Lord with Padre Pio.* Huntington, Insiana, USA: Our Sunday Visitor.

Dunn Bertanzetti, E. (2006). *Praying the Psalms with St. Padre Pio.* Huntington, Indiana, USA: Our Sunday Visitor.

Dunn Bertanzetti, E. (2011). *Listening to God with Padre Pio.* Huntington, Indiana, USA: Our Sunday Visitor.

Esposito, G. e. (2002). *Il divenire inquieto di un desiderio di santità.* Siena: Edizioni Cantagalli.

Fernando, d. R. (2010). *Crocifisso senza Croce.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Festa, d. G. (1933). *Misteri di scienza e luci di fede.* Roma: Arte della stampa.

Fortuna, A. M. (1999). *Antonio Ciccone's Padre Pio.* Florence: Latini.

Franco, E. (2010). *Brothers and Fathers, Mons. John Essef and George Essef.* East Stroudsburg, PA: EME Press.

Gaeta, S. (2002). *Padre Pio sulla soglia del Paradiso.* Torino: San Paolo Edizioni.

Galeone, P. (2009). *Padre Pio mio padre.* Cinisello Balsamo: San Paolo.

Gallagher, J. (1995). *Padre Pio the Pierced Priest A Biography.* London: Fount Harper Collins Publishers.

Gambardella, C. (1976). *Parole di cielo su Padre Pio.* Bologna.

Gaudiose, D. (1973). *Prophet of the people, A biography of Padre Pio.* Nerw York : Alba House.

Gaudiose, D. (1993). *Mary's House.* New York: Alba House.

Gerardo, d. (1995). *Le stigmate di Padre Pio da Pietrelcina. Testimonianze 10.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Gerardo, d. (1995). *Le stimmate di Padre Pio, testimonianze 10.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Gerardo, D. (1996). *Positio Super Virtutibus.* San Giovanni Rotondo: Ordine dei Cappuccini.

Gerardo, p. d. (2002). *San Pio da Pietrelcina un cammino di santità.* San Giovanni Rotondo: Frati Minori Cappuccini.

Gerardo, p. d. (s.d.). *Padre Pio da Pietrelcina. Buona giornata.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Gerardo, p. d. (s.d.). *The mistery of the Cross in Padre Pio of Pietrelcina.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Giannuzzo, E. (2012). *San Pio da Pietrelcina, il travagliato percorso della sua vita terrena.* Romagnano al Monte (Salerno): Book Sprint Edizioni.

Gigliozzi, G. (1966). *Padre Pio. The miraculous and inspiring biography.* New York: Pocket Cardinal.

Gigliozzi, G. (2001). ... *E Padre Pio mi disse...* Roma: Newton & Compton Editori.

Giordanelli, R. (1987). *Sissignora te lo prometto.* Terni.

Giovanni, d. C. (1984). *Opere.* Roma: Postulazione Generale Carmelitani Scalzi.

Iasenzaniro, M. (2006). *Il Padre San Pio da Pietrelcina Sacerdote Carismatico, Testimonianze.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Iasenzaniro, M. (2006). *Padre Pio parla della Madonna, mese mariano 1976 di P. Pellegrino Funicelli.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Iasenzaniro, M. (2006). *The "Padre" His mission to save souls. Testimonies. First part.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Iasenzaniro, M. (2008). *"The Padre" The great family under the protection of Our Lady, testimonies third part.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Iasenzaniro, M. (2008). *The Padre. The great family, third part.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Iasenzaniro, M. (2010). *Padre Pio profilo di un santo I volume: fede, virtù cristiane, voti religiosi.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Iasenzaniro, M. (2010). *Padre Pio profilo di un santo, II volume: Carità e Prove sostenuute nella speranza.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Ingoldsby, M. (1978). *Padre Pio, his life and mission,.* Dublin: Veritas Publications.

Kalvelage, F. M. (2009). *Padre Pio the Wonder Worker, fifth printing.* Fall River, Massachusetts, USA: Franciscan Friars of the Immaculate.

Keane, C. (2007). *Padre Pio. The Irish connection.* Edinburg and London: Mainstream Publishing.

Koenig-Bricker, W. (2012). *Facing adversity with grace. Lessons from the saints.* Frederick, Maryland, USA: The Word among us Press.

Leone, G. (1973). *Padre Pio, infanzia e prima giovinezza (1887-1910).* San Giovanni Rotondo: Casa Sollievo della Sofferenza.

Lewis, N. (1994). *Naples '44*. New York: Henry Holt and company.

Lingua, A. s. (1955). *Credo... nella potenza della sofferenza di Padre Pio*. Foggia.

Lino da Prata, A. d. (1976). *Beata te Pietrelcina*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Lotti, F. (2015). *Padre Pio nella mia vita. Quando lo straordinario era quotidiano*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Luzzatto, S. (2007). *Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento*. Torino: Einaudi .

Malatesta, E. (1997). *L'ultimo segreto di Padre Pio*. Casale Monferrato: Edizioni Piemme.

Malatesta, E. (1999). *La vera storia di Padre Pio*. Casale Monferrato: Edizioni Piemme.

Manelli, F. S. (1999). *Padre Pio of Pietrelcina*. New Bedford, Massachusetts, USA: Franciscans of Immaculate.

Masci, M. (1968). *Padre Pio e gli altri stigmatizzati*. Roma: Tipografia Panzironi.

Massa, B. (1980). *Maria Pyle, Una avventura meravigliosa alla scuola di Padre Pio*. San Giovanni Rotondo: Convento Santa Maria delle Grazie.

Massa, B. (1986). *Mary Pyle, she lived doing good to all*. San Giovanni Rotondo: Our Lady of Grace Capuchin Friary.

Massa, B. (s.d.). *Maria Pyle, passò facendo del bene a tutti*.

McCaffery, J. (1978). *Tales of Padre Pio The Friar of San Giovanni*. Kansas City, United Sates: Andrews and McMeel, Inc.

McCaffery, J. (1980). *Padre Pio, ricordi e racconti*. Brescia: Morcelliana.

McGregor, A. (1985). *Padre Pio. His early years*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Millman, D. a. (1999). *Divine Interventions*. Emmaus Pennsylvania USA: Daybreack Books.

Mischitelli, A. M. (2015). *Padre Pio un uomo un santo*. Roma: Edizioni Sovera.

Mischitelli, A. M. (2016). *Padre Pio il confratello*. Roma: Sovera Edizioni.

Misuraca, E. (2013). *Il santo e il peccatore. L'eccezionale vita di Emanuele Brunatto*. Tricase (LE): Youcanprint Self Publishing.

Modestino, f. d. (2001). *Io... testimone del Padre*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Modestino, f. d. (2002). *Commento ad alcune epistole di Padre Pio da Pietrelcina*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Frati Cappuccini.

Modestino, f. d. (2011). *Padre Pio sulle orme del Vangelo*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Mohan, C. J. (2003). *The way of the Cross. A story of Padre Pio*. Worcester, PA, USA: Young Sparrow Press.

Mondrone, D. (1969). *La vera grandezza di Padre Pio*. San Giovanni Rotondo (Foggia): Convento Padri Cappuccini.

Moraschini, Q. (1974). *Alla tomba di Padre Pio*. Nembro (Bergamo): Tipografia Breda & Carrara.

Morcaldi, C. (2013). *La mia vita vicino a Padre Pio diario intimo spirituale, quinta edizione*. San Giovanni Rotondo: Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza.

Morcaldi, F. (1961). *San Giovanni Rotondo nella luce del francescanesimo*. Parma.

Moreno, P. S. (2014). *Il dolore che ci salva.* Tunis: Istituto del Verbo Incarnato .

Morra, P. M. (2009). *Umanità e spiritualità in Padre Pio.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Casa Sollievo.

Motta, A. (1995). *Vita di Padre Pio attraverso le lettere.* Milano: Oscar Mondadori.

Napolitano, F. (1979). *Padre Pio brief biography.* San Giovanni Rotondo: Voce di Padre Pio.

Negrisolo, C. M. (1997). *Padre Pio nella sua interiorità.* Torino: Edizioni San Paolo.

Nofri, S. (2001). *Padre Pio un santo per il 2000.* Fiesole: Edizioni del Servizio Editoriale Fiesolano.

Padre Pio, da Pietrelcina (2010). *Have a good day.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Padre Pio, F. D. (1994). *Dolcissimo Iddio. 41 lettere inedite a Giuseppina Morgera.* Casale Monferrato: Edizioni Piemme.

Pagnossin, G. (1978). *Il calvario di Padre Pio, volume primo.* Padova: Pagnossin.

Pagnossin, G. (1978). *Il calvario di Padre Pio, volume secondo.* Padova: Pagnossin.

Palmer, R. A. (2014). *God did it.* Bloominghton, Indiana, USA: iUniverse.

Pandiscia, A. (1990). *Padre Pio. Un contadino cerca Dio.* Torino: Editrice San Paolo.

Paolino, d. C. (1974). *Le mie memorie intorno a Padre Pio.* Sam Giovanni Rotondo : Edizioni Padre Pio.

Parente, P. (1952). *A city on a mountain. Padre Pio of Pietrelcina.* Washington, New Jersey: Ave Maria Institute.

Parente, P. A. (2011). *Mandami il tuo angelo custode.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Parente, p. A. (2011). *Padre Pio e le anime del Purgatorio.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Pasquale, G. (2002). *Padre Pio Le mie stimmate.* Torino: Edizioni San Paolo.

Pasquale, G. (2002). *Padre Pio Vittima per consolare Gesù.* Torino: Edizioni San Paolo.

Pasquale, G. (2003). *Padre Pio modello di vita spirituale.* Torino: Edizioni San Paolo.

Pasquale, G. (2004). *Padre Pio Nel segno di Francesco.* Torino: Edizioni Paoline.

Pasquale, G. (2005). *Padre Pio Profeta obbediente.* Torino: Edizioni San Paolo.

Pasquale, G. (2006). *Padre Pio Maestro e guida dell'anima.* Torino: Edizioni San Paolo.

Pasquale, G. (2010). *Padre Pio Modello di vita sacerdotale.* Torino: San Paolo.

Patri, L. (. (1951). *Cenni biografici su Padre Pio da Pietrelcina.* San Giovanni Rotondo: Casa Sollievo della Sofferenza.

Peloso, F. (1999). *Don Luigi Orione e Padre Pio da Pietrelcina nel decennio della tormenta 1923-1933 Fatti e documenti.* Milano: Jaca Book.

Pena, A. (2013). *San Pio da Pietrelcina e il suo angelo custode.* Lima, Perù: Paroquia de la caridad.

Peroni, L. (2002). *Padre Pio da Pietrelcina.* Roma: Edizioni Borla.

Pio, P. (2011). *Epistolario I.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Pio, P. (2012). *Epistolario III.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Pio, P. (2012). *Epistolario IV.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Pio, P. (2013). *Epistolario II.* San Giovanni Rotondo: Edizioni Padre Pio.

Pio, P. d. (1970). *Lettere al padre spirituale.* Roma: Edizioni 2Pro Sanctitate".

Pio, P. d. (1998). *Le stimmate della fede.* Torino: San Paolo.

Pio, P. d. (1998). *Le stimmate della fede.* Milano: Editrice San Paolo.

Pio, P. d. (1999). *Parole di luce.* Milano: Editrice Ancora.

Pio, P. d. (1999). *Parole di luce. Florilegio dall'Epistolario.* Milano: Edizioni Padre Pio 1997. Ancora 1999.

Positio, P. G. (1996). *Positio super virtutibus Patris Pii.* San Giovanni Rotondo: Ordo Capucinorum.

Preziosi, M. (1967). *Lucia Fiorentino.* Foggia: Tipografia De Santis.

Preziuso, G. (1985). *Padre Pio un martire.* Lucera: Editrice Sveva.

Preziuso, G. (2000). *The life of Padre Pio between the altar and the confessional.* New York: Alba House Society of St. Paul.

Pronzato, A. (1998). *Padre Pio da Pietrelcina, Mistero gaudioso.* Milano: Piero Gribaudi Editore.

Pronzato, A. (1999). *Padre Pio da Pietrelcina mistero doloroso.* Milano: Edizioni Gribaudi.

Pronzato, A. (2000). *Padre Pio da Pietrelcina, Mistero glorioso.* Milano: Piero Gribaudi Editore.

Pronzato, A. (2002). *Padre Pio un santo scomodo.* Milano: Edizioni Gribaudi.

Rega, F. (2005). *Padre Pio and America.* Rockford, Illinois, USA: Tan Books and Publishers.

Regolo, L. (2013). *Il dolore si fa gioia.* Milano: Mondadori.

Ruffin, B. C. (1991). *Padre Pio: The True Story.* Huntington, Indiana, USA: Our Sunday Visitor Publishing Division.

Ruzzi, A. R. (2011). *I miei incontri con Padre Pio.* Potenza: Società Tipografica Editrice Sud.

Saldutto, p. G. (2001). *Il cammino di Padre Pio.* Casale Monferrato: Edizioni PIEMME.

Salisci. (2014). *Il profeta. Padre Pio e la sua opera.* Milano: Franco Angeli.

Salisci, M. (2014). *Il profeta. Padre Pio e la sua opera.* Milano: Franco Angeli.

Scarale, G. (1998). *Padre Pio nel cuore.* Milano: Rusconi.

Schorn, J. (2006). *God's doorkeepers Padre Pio, Solanus Casey, Andrè Bessette.* Cincinnati, Ohio, USA: St. Anthony Messenger Press.

Schug, J. (1987). *A Padre Pio Profile.* Petersham, Massachusetts, USA: St. Bede Publications.

Siena, G. (1969). *Quando i sogni vengono da Dio, i fatti di Padre Pio.* Roma: Edizioni Paoline.

Siena, G. (1976). *Padre Pio: questa è l'ora deli angeli.* San Giovanni Rotondo.

Siena, G. (2013). *Il mio amico Padre Pio, diario di trent'anni vissuti accanto al santo di Pietrelcina.* Milano: Rizzoli Editrice.

Socci, A. (2007). *Il segreto di Padre Pio.* Milano: BUR Rizzoli Libri.

Spaccucci, F. (1967). *Padre Pio risponde...* Molfetta: Gadaleta.

St. Alban, S. D. (1983). *Magic of a mystic. Stories of Padre Pio.* New York: Clarkson N. Potter, Inc.

Staufffer, K. (2007). *Padre PI: An Intimate Portrait of a Saint Through the Eyes of His Friends.* New London, CT: Twenty Thyrd Publications.

Stelluto, E. (1969). *L' obiettivo su Padre Pio.* Trento: Casa Editrice Eurographic.

Tangari, K. (1996). *Stories of Padre Pio.* Rockford, Illinois, USA: TAN Books and Publishers.

Tomaselli, G. (1968). *Storia di un frate (Padre Pio).* Palermo: Scuola Grafica Salesiana.

Treece, P. (2001). *Meet Padre Pio.* An Arbor, Michigan, USA: Servant Publications.

Vincenzo, p. d. (1970). *Padre Pio da Pietrelcina, Testimonianze 1.* Firenze.

Winowska, M. (2003). *Il vero volto di Padre Pio.* Torino: Edizioni San Paolo.